

ACTA CURIARUM
REGNI SARDINIAE

IL PARLAMENTO
DI PIETRO IV D'ARAGONA
(1355)

a cura di Giuseppe Meloni



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

Acta Curiarum Regni Sardiniae

2.

Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona
a cura di Giuseppe Meloni

ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE
Volumi già pubblicati

1. *“Acta Curiarum Regni Sardiniae”*.
Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna,
Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984)
Cagliari, 1986 (seconda edizione, 1989).
2. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*
a cura di Giuseppe Meloni
Cagliari, 1993.
3. *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*
a cura di Alberto Boscolo
Revisione, apparati e note di Olivetta Schena
Cagliari, 1993.

ACTA CURLARUM
REGNI SARDINIAE

IL PARLAMENTO
DI PIETRO IV D'ARAGONA
(1355)

a cura di Giuseppe Meloni



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

© Copyright Consiglio regionale della Sardegna, 1993

Redazione, stampa e distribuzione a cura
dell'EDI.CO.S. (Editori Consorziati sardi) s.r.l.
Via Contivecchi 8/2 - Tel. e Fax (070) 270507

Fotocomposizione e impaginazione, Ediservice
Via Contivecchi 8 - Tel. e Fax (070) 290161

Comitato scientifico
per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti sardi

Il PRESIDENTE del Consiglio regionale

On. PIER SANDRO SCANO, vice presidente del Consiglio regionale

Prof. BRUNO ANATRA, professore di Storia moderna nell'Università di Cagliari

Dott. MARIA ROSA CARDIA, ricercatore di Storia contemporanea nell'Università di Cagliari

Prof. GUIDO D'AGOSTINO, professore di Storia delle Istituzioni parlamentari nell'Università di Napoli, membro della "Commission Internationale pour l'Histoire des Assemblées d'États"

Prof. ANTONELLO MATTONE, professore di Storia delle Istituzioni politiche nell'Università di Sassari

Dott. GABRIELLA OLLA REPETTO, ispettore generale per i Beni archivistici

Prof. GIANCARLO SORGIA, professore di Storia moderna nell'Università di Cagliari, rappresentante della Deputazione di Storia patria per la Sardegna

Prof. GIROLAMO SOTGIU, professore di Storia moderna nell'Università di Cagliari

Segreteria del Comitato scientifico

Dott. GIAMPAOLO LALLAI, capo servizio Segreteria del Consiglio regionale della Sardegna

Dott. ANNA DESSANAY, funzionario del Servizio studi del Consiglio regionale della Sardegna

Dott. MARIA SANTUCCIU, funzionario del Servizio amministrazione del Consiglio regionale della Sardegna

«Acta Curiarum Regni Sardiniae»

L'interesse al recupero della storia autentica della Sardegna, per tanto tempo rimossa dalla memoria collettiva, è tutt'uno con la domanda di identità sempre più diffusa nella società sarda.

Sempre più si avverte con chiarezza che scavare nel nostro passato non solo è indispensabile per far riemergere i momenti e i fattori della vicenda attraverso cui si è formata la nostra peculiare personalità collettiva, ma costituisce la necessaria premessa per l'affermazione di una moderna soggettività nella cultura e nell'economia, pienamente inserita nella comunità nazionale ed europea, aperta al mondo, all'innovazione e alla scienza.

Forse in virtù di questo impulso intellettuale e morale, gli studi storici stanno attraversando in Sardegna una stagione feconda, grazie soprattutto all'impegno di un qualificato gruppo di studiosi, che operano nelle università e in altre istituzioni culturali.

Si stanno così rischiarando progressivamente molte zone d'ombra della storia sarda finora cancellata e seppellita.

I frammenti sparsi del nostro itinerario nel tempo, come popolo, potranno essere ricomposti, se la passione degli studiosi sarà incoraggiata dalla sensibilità collettiva della società isolana e dall'azione dei poteri pubblici.

Il Consiglio regionale si propone di stimolare e sostenere lo sforzo della parte più matura della comunità sarda, volto a conoscere il proprio passato ed a riappropriarsene.

In questo quadro si inserisce la pubblicazione degli Acta Curiarum Regni Sardiniae: impresa complessa e faticosa.

Il progetto di raccogliere e pubblicare gli atti degli Stamenti, dopo una lunga incubazione, va ora concretizzandosi, con l'obiettivo ambizioso di mettere a disposizione degli specialisti, italiani e stranieri, e della comunità regionale una raccolta documentaria di straordinario interesse storico e giuridico.

Al progetto è stato preposto un Comitato scientifico, presieduto dal presidente del Consiglio regionale e composto da noti studiosi della storia delle istituzioni parlamentari: ai suoi lavori, iniziati già a partire dal seminario sulle "Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna" (Cagliari, 28-29 novembre 1984), ha offerto un contributo d'alto rilievo il prof. Alberto Boscolo, improvvisamente scomparso nel 1987, che qui vogliamo ricordare in segno di gratitudine.

L'argomento dell'iniziativa, le vicende delle prime istituzioni di tipo parlamentare che la Sardegna ha avuto, è di grande importanza.

Dai primi saggi di studio finora compiuti su alcuni Parlamenti emerge soprattutto, anche per il lettore non specialista, la ricchezza e la vivacità della società del tempo; ma anche il contrasto tra sistemi di vita e di relazione maturati in epoche precedenti e i nuovi rapporti tra società e poteri pubblici che il dominio aragonese e spagnolo avevano imposto.

In questi contrasti e nelle vicende parlamentari prendono forma, con grande forza rappresentativa, le tensioni, le concezioni, i caratteri dei protagonisti.

Così che la storia dei Parlamenti sardi promette di essere anche una storia viva, fatta di discussioni, disposizioni, atti formali, ma anche di amicizie, odi, tradimenti, visioni di vita, potere, idealità; cioè di quella serie di variabili umane la cui descrizione rende oltre che utile anche gradevole il modo più moderno di fare oggi storia.

Far uscire dagli archivi un passato spesso immerso nell'oblio e nel folklore deterioro, fare ciò con rigore scientifico e onestà intellettuale, sviluppare un confronto culturale serio e approfondito sul percorso storico dei sardi, è impresa che, disseppellendo il passato, guarda al presente e all'avvenire.

Emerge dalla società sarda una domanda di piena affermazione di sé nel lavoro e nel sapere. Una domanda di modernità e, insieme, di identità. Una domanda di sviluppo e, insieme, di memoria.

Perché non assumere la coscienza della nostra soggettività come punto di forza per lo sviluppo?

Perché non assumere l'identità come forza creativa di una avanzata civilizzazione?

Sarà produttivo riuscire a pensare noi stessi come una comunità che ha uno straordinario senso di sé, della propria storia, della propria cultura, del proprio ambiente fisico e, insieme, come una comunità straordinariamente aperta alla modernità, all'innovazione, alla tecnologia.

Non c'è modernità, del resto, senza memoria; né progetto senza sapere storico. Un popolo può da oggetto divenire soggetto, può scuotersi da una condizione di marginalità e di silenzio se, sapendo da dove viene, dirige in avanti il suo cammino.

Cagliari, giugno 1991

Pier Sandro Scano
Vice presidente
del Consiglio regionale
della Sardegna

I

Giuseppe Meloni

**Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona
(1355)**

Premessa

Gli atti del Parlamento del 1355 erano, fino ad oggi, noti attraverso diversi studi, ma soprattutto tramite la pubblicazione che Arrigo Solmi, agli inizi di questo secolo, aveva riservato all'istituzione¹.

Mi era già capitato, in passato, di rivolgere la mia attenzione alla documentazione che lo studioso forniva in trascrizione, a proposito delle stesse Corti; avevo già, inoltre, esaminato il materiale documentario inedito e quello edito più di recente, utile ad illustrare quell'aspetto istituzionale che poteva sembrare marginale — nella complessità del tema che più da vicino mi interessava — della situazione riscontrabile in Sardegna alla metà del XIV secolo, e dei rapporti tra la stessa e la realtà esterna, italiana ed iberica². Mi era stato possibile, così, individuare un certo numero di documenti inediti da aggiungere al testo delle Costituzioni del Parlamento stesso, già conosciute, e all'esigua documentazione di corredo pubblicata dal Solmi³. Tra questi, segnalavo il reperimento del testo della lettera di convocazione, che offrivo in trascrizione⁴, risalente al 23 gennaio dello stesso 1355, rivolta, con la sola variante di alcune formule verbali e linguistiche, ad ecclesiastici, nobili e cavalieri, città e villaggi non infeudati.

Con una certa riluttanza, quindi, ho preso in considerazione la proposta presentatami dal Comitato scientifico di redazione per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti Sardi, di curare l'edizione dell'assise del 1355. Le passate ricerche mi portavano a supporre che sarebbe stato dif-

¹ A. SOLMI, *Le Costituzioni del primo parlamento sardo del 1355*, in «Archivio Storico Sardo», VI, 1910, fasc. 1-3, pp. 193 sgg., poi ripreso in *Studi Storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Cagliari, 1917. La documentazione analizzata in questi studi era già stata segnalata dallo stesso A. SOLMI, *Nuovi documenti per la storia della conquista aragonese*, in «Archivio Storico Sardo», V, fasc. 1-2, 1909, p. 164.

² G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso, II (1355-1360)*, Padova, 1976, pp. 19 sgg.

³ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., pp. 254 sgg., con la trascrizione degli Atti delle Corti e pp. 271 sgg., relative all'Appendice, riservata alla pubblicazione di due documenti, rispettivamente del 10 e del 28 febbraio (quest'ultimo erroneamente datato nella trascrizione del Solmi 20 febbraio) 1355; le due carte sono rispettivamente relative a convocazioni alle Corti rivolte a membri del braccio reale (Cagliari, Sassari, Villa di Chiesa, Alghero) e al vicario del Comune di Pisa nell'isola.

⁴ G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, p. 45, n. 72.

ficile reperire altra documentazione utile per l'illustrazione di quell'avvenimento così importante per la storia sarda e per i rapporti dell'isola col mondo iberico, così dibattuto nel giudizio di storici, giuristi, istituzionalisti, che, ormai, ritenevo già studiato a fondo.

Solo dopo un momento di riflessione mi sono deciso a tentare uno studio di approfondimento; procedere alla problematica ricerca di ulteriore documentazione d'archivio; accettare, infine, di curare la pubblicazione degli Atti del Parlamento del 1355.

Dal punto di vista bibliografico era solo possibile riprendere, alla luce delle ultime ricerche, il tema della realtà parlamentare sardo-catalana e vedere se essa era applicabile — come avevo ritenuto alcuni anni fa, sull'esempio del Solmi — a questo parlamento.

Sul piano della documentazione d'archivio, invece, era necessario ricorrere a nuove missioni di studio dalle quali non contavo di ricavare che documentazione di supporto, marginale rispetto al tema che intendevo trattare.

Una ricerca svolta in diversi momenti, presso vari archivi italiani e spagnoli, invece, ha offerto preziosi risultati; questi sono consueti ogni volta che si investiga in archivi così interessanti per l'intera storia italiana basso-medioevale, e in particolar modo per la Sardegna, e così ben ordinati come quello della Corona d'Aragona di Barcellona⁵. Ma sono frequenti anche in archivi meno generali, ma non per questo trascurabili, come nel caso dell'Archivio Comunale di Cagliari, dal quale ho tratto parte della documentazione più avanti illustrata.

In base alle ricerche ora accennate, oggi è possibile contare su un'edizione degli Atti del Parlamento in questione basata non più sulla scorta di due soli codici, come era stato per l'edizione del Solmi; egli conosceva la copia tarda conservata nell'Archivio Comunale di Cagliari, nel Libro Verde, e la copia effettuata nello stesso 1355 e conservata nei registri di Cancelleria della serie *Sardinie* dell'Archivio della Corona d'Aragona (ACA).

Questi due codici possono essere oggi comparati con altri, alcuni completi, altri parziali, fino ad ora inediti e quasi completamente sconosciuti. Si tratta di una copia conservata stranamente nella sezione economica del *Real Patrimonio*; una registrazione, quindi, che doveva avere un valore di utilizzo pratico, poiché richiamava alcuni obblighi

⁵ La missione principale in questione è stata condotta nei mesi di settembre ed ottobre del 1987.

ai quali Sardi e Catalani dovevano sottostare nell'isola⁶. A questa si aggiunse, poi, un esemplare più tardo, da collocare a cavallo tra il XIV e il XV secolo, custodito in un quaderno classificato fra le *Varia de Cancilleria*, sfuggito ai più⁷. Ancora, fu possibile aggiungere una copia parziale reperita presso l'Archivio Comunale di Cagliari⁸. Infine, nel corso di una recentissima missione svolta presso l'ACA di Barcellona, sono venuti alla luce altri due codici, dei quali solo uno completo, conservati nel fondo dei *Papeles por incorporar*, sempre della *Cancilleria*, che ritengo possano riservare ancora inaspettate sorprese⁹.

I codici inediti si sono rivelati ben presto importanti per la ricostruzione dell'archetipo, ancor oggi sconosciuto, ed anche perché permettono la formulazione di più precise osservazioni circa l'interdipendenza delle varie testimonianze e, soprattutto, documentano la vasta diffusione di un testo che è difficilmente riscontrabile, in forme così vistose, nelle altre esperienze parlamentari isolate. È evidente che i governanti catalani annettevano alla nuova istituzione un'importanza superiore a quella che la letteratura le ha finora riservato.

Se si escludono i decisi tentativi del Solmi e di quanti ne avevano seguito l'esempio, gran parte delle osservazioni formulate sulle Corti del 1355 tendevano a minimizzarle, negando alle stesse la primogenitura nel panorama delle esperienze parlamentari di importazione iberica nella Sardegna medioevale e moderna.

Poco, invece, questi nuovi codici offrono di originale dal punto di vista del contenuto — pressoché identico a quello delle due copie note — e, per questo, importanti nel confortarci sul rilievo da attribuire al documento nel suo complesso.

Interessanti osservazioni scaturiscono, invece, dall'esame delle correzioni e dei ripensamenti di compilazione presenti nei due codici di più recente reperimento: P1 e P2.

Tra gli esemplari completi, quello che ancor oggi ha permesso osservazioni intrinseche più valide, rimane quello conservato nei registri di

⁶ Questa copia mi fu segnalata tempo fa da Angelo Castellaccio, che svolgeva ricerche sulla documentazione inedita relativa alle strutture economiche della Sardegna nel Trecento, nell'ambito di iniziative comuni promosse dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari.

⁷ Questo documento, quando era stato già da me individuato e trascritto, mi fu gentilmente segnalato anche da Giuseppe Spiga; a lui vanno ugualmente segni di ringraziamento per il suo interessamento.

⁸ ARCHIVIO COMUNALE DI CAGLIARI (ACC), *Pergamene*, n. 244, del 24 febbraio 1427.

⁹ ACA, *Cancilleria (Canc.)*, *Papeles por incorporar (P.P.I.)*, caja 22, c. sciolta, s. n. e caja 23, quaderno s. n.

Cancelleria; questo anche per alcuni elementi ai quali Arrigo Solmi non aveva ritenuto opportuno dare eccessiva importanza, ignorandoli completamente nella sua trascrizione e, di conseguenza, nel suo commento. Ciò è valido, soprattutto, a proposito dell'ultima parte della registrazione, quando il notaio attesta l'esatta consistenza numerica in fogli dell'archetipo perduto e fornisce particolari estremamente precisi a proposito dell'estensione delle singole pagine, specificando frasi e parole d'inizio e di fine delle stesse, oltre alla loro estensione in linee ¹⁰.

La ricerca di materiale inedito, però, non si è esaurita con il ritrovamento di questi codici. Accanto ad essi, è oggi possibile esaminare una serie di registrazioni di cancelleria che si riferiscono direttamente o indirettamente al parlamento stesso: lettere di convocazione, esemplificazione delle procure, comunicazioni relative alla stessa istituzione, rivolte a varie personalità del tempo, tra le quali fanno spicco quelle per vari regnanti europei. Il panorama viene poi ampliato da diverse Carte Reali contenenti, in genere, notizie sull'adesione alle riunioni parlamentari. Ancora ricordo un'importante serie di documenti emersa da una sezione dell'Archivio di Barcellona nella quale non era facile né logico prevedere la loro presenza, tra l'altro mai segnalata prima: la sezione dei *Pergaminos*.

Le pergamene contengono notizie delle procure che, soprattutto gli aventi diritto a partecipare all'assise nel braccio reale, stipularono in favore dei loro rappresentanti: villaggi non infeudati, lunghi elenchi dei rispettivi abitanti, nomi di sindaci prescelti sono oggi reperibili in questo tipo di documentazione che appare utilissima e, anzi, indispensabile, per una migliore comprensione di un fenomeno istituzionale talmente complesso. Ancora, è oggi possibile, per la prima volta, esaminare il punto di vista dei Sardi intervenuti al Parlamento — cosa abbastanza rara, considerata la carenza di documentazione esistente a questo proposito — e seguire, punto per punto, la successione dei capitoli presentati al sovrano dall'elemento locale per l'approvazione di rito.

In base a quanto detto, considerata la quantità di materiale inedito oggi disponibile, è utile e doveroso riesaminare il Parlamento di Pietro IV del 1355 facendo tesoro della passate indagini alle quali è stato sottoposto e aggiornando le nostre conoscenze sulla base sia della nuova documentazione, sia delle nuove tendenze storiografiche.

Si può, in conclusione, concordare pienamente con quanti, a propo-

¹⁰ ACA, *Canc.*, reg. 1028, cc. 81v. sg., ignorate nella trascrizione di A. Solmi. Per l'esame di questa parte del doc. vedi più avanti, capitolo 1, La documentazione, tab. 1.

sito di queste Corti, parlavano, nonostante le pubblicazioni già riservate all'illustrazione dell'argomento, di «parlamento inedito» e auspicavano uno studio diretto non solo alla conoscenza di uomini e realtà presenti, ma anche di quanti, convocati, non furono presenti o furono esclusi ¹¹.

¹¹ M. TANGHERONI, *I Parlamenti sardi e la società della conquista aragonese*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, Atti del Seminario di Studi, Cagliari, 28-29 novembre 1984, Sassari, 1986, p. 245. Nello stesso volume anche M. BRIGAGLIA, *Alcuni aspetti del problema editoriale degli atti dei Parlamenti sardi*, p. 320, suggeriva di non escludere questo Parlamento dal progetto di edizione ora in atto.

1.

La documentazione

LE COSTITUZIONI

Il testo delle Costituzioni del primo Parlamento sardo del 1355 ci è stato tramandato in cinque esemplari completi, quattro dei quali provenienti dall'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona ed uno dall'Archivio Comunale di Cagliari. Ad essi se ne aggiungono altri due, parziali. Tutti questi manoscritti sono, come vedremo, copie, alcune redatte secondo la forma definitiva; altri, invece, documentano il complesso lavoro di redazione, con i numerosi interventi di correzione, al quale il testo fu sottoposto prima di ottenere la versione finale.

Da qui in poi i codici verranno identificati con lettere maiuscole che richiamano, in qualche modo, la loro provenienza archivistica. Per i codici già conosciuti al Solmi e da lui analizzati, ho preferito conservare la denominazione allora usata, soprattutto per non generare equivoci di vario genere ¹.

- B:** ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN, Barcelona, *Cancilleria, Sardinie*, reg. 1028, cc. 72 - 81v. (noto parzialmente al Solmi).
- P1:** ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN, Barcelona, *Cancilleria, Papeles por incorporar*, caja 22, c. sciolta, s. n. (codice parziale, inedito).
- P2:** ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN, Barcelona, *Cancilleria, Papeles por incorporar*, caja 23, quaderno s. n. cc. 1 - 14 (inedito).
- R:** ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN, Barcelona, *Real Patrimonio*, reg. 782, cc. 196v. - 203v. (inedito).
- V:** ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN, Barcelona, *Varia de Cancilleria*, vol. 7, cc. 1 - 13 (inedito).

¹ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., pp. 193 sgg., dove parla del reperimento dei codici B e C; e p. 254, dove espone l'elenco delle abbreviazioni usate. G. OLLA REPETTO, *Lo stato delle fonti documentarie e i problemi connessi alla loro ricerca ed edizione*, in *Acta Curiarum* cit., I, p. 205, sottolinea che «le due copie [...] divergono frequentemente». Per la loro datazione vedi più avanti lo *Stemma Codicum*.

P: ARCHIVIO COMUNALE DI CAGLIARI, *Pergamene*, n. 244 (codice parziale, inedito).

C: ARCHIVIO COMUNALE DI CAGLIARI, *Libre Vert*, cc. 99v. - 114v. (noto al Solmi).

Analizziamo, a questo punto, i diversi codici:

B. Le prime concrete segnalazioni dell'esistenza di documentazione relativa al Parlamento del 1355 in questo registro di *Cancellaria* risalgono agli inizi del secolo. Nell'estate del 1909 venivano svolte presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona alcune ricerche documentarie che erano state sollecitate da Arrigo Solmi; considerate le obiettive difficoltà di spostamento esistenti a quei tempi, un'*équipe* di studiosi e ricercatori spagnoli era stata incaricata dell'indagine. Andrés Giménez Soler, docente di Storia Medioevale dell'Università di Saragozza, si era già interessato di vicende sardo-catalane; aveva affrontato il tema della spedizione che Pietro IV guidò in Sardegna nello stesso periodo nel quale si svolse il Parlamento di cui parliamo². Non era difficile, quindi, che nel corso delle sue ricerche si fosse imbattuto in un documento così importante quale quello in questione. Egli ne dava notizia al Solmi e, subito dopo, procedeva, assieme all'accademico barcellonese Joachim Miret y Sans, alla collazione del documento ed alla preparazione di altro materiale d'archivio³.

Si trattava di un importante apparato documentario che era ignoto a Filippo Vivanet, il quale era stato incaricato, dall'allora Regia Deputazione di Storia Patria di Torino, di curare l'edizione del Parlamento del 1355; a questo proposito egli aveva già svolto ricerche nell'Archivio della Corona d'Aragona più volte ricordato⁴.

Arrigo Solmi costruì, quindi, l'impianto principale della sua trascrizione su questo documento, limitandosi a «tener conto solo per le va-

² A. GIMÉNEZ SOLER, *El viaje de Pedro IV á Cerdeña en 1354*, in «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», V, 1909-1910, pp. 88 sgg.

³ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., ricorda questo *iter* del ritrovamento del documento e ringrazia i due studiosi spagnoli della loro collaborazione alle pp. 194 sg. Lo stesso SOLMI ne aveva già dato notizia in *Nuovi documenti* cit., p. 164.

⁴ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., pp. 193 sg. F. VIVANET dava notizia di questi studi in *La Sardegna negli Archivi e nelle Biblioteche della Spagna*, in «Miscellanea di storia italiana», serie III, t. XII, Torino, 1906, pp. 11 sg. Il documento **B** viene segnalato anche da M. M. COSTA e R. CONDE, *La documentación sobre los Parlamentos sardos conservada en el Archivo de la Corona de Aragón*, in *Acta Curiarum* cit., I, p. 304.

rianti più notevoli» del codice cagliaritano, il manoscritto C, del quale parleremo in seguito⁵.

Già dal 1966 conoscevo il documento, che avevo avuto modo di esaminare nel corso di una delle prime missioni nel grande archivio catalano. L'obiettivo principale di quelle ricerche era ritrovare documentazione relativa alla situazione internazionale delle regioni mediterranee — con particolare riferimento a Genova, l'Aragona, la Sardegna — nel Trecento. Ultimamente ho riesaminato il codice a fondo, giungendo alla formulazione di una trascrizione documentaria che, come è evidente attraverso la lettura e l'esame dell'apparato critico annesso alla trascrizione stessa, differisce spesso, anche se principalmente per varianti formali, da quella del Soler-Miret-Solmi.

Il documento occupa le carte 72 - 81v. di un registro di *Cancelleria, Sardinie*, che si presenta con i caratteri consueti alla sezione ed alla serie di cui fa parte. Nessuna segnalazione, sotto forma di indice o di annotazione esterna, ne fa intuire la presenza e il contenuto all'interno del volume. Si tratta, quindi, di venti pagine, le prime diciannove delle quali interamente riservate al documento e l'ultima occupata solo per la prima metà dalla parte finale delle annesse certificazioni notarili.

Le prime due carte *recto*, la 72 e la 73, presentano la numerazione originale in caratteri latini situati, come di consueto, sull'angolo superiore destro della pagina, mentre le altre, dalla c. 74 all'81, numerate in cifre arabe, sono risalenti a periodi più recenti, con ogni probabilità ad un'epoca successiva alla rilegazione dei volumi; in quella occasione, probabilmente per un errore nella rifilatura superiore del registro, è stata asportata una piccola striscia, nella quale era segnato l'originario numero in caratteri romani. In alcune carte quest'ultimo manca completamente, come nelle 74, 75, 79, 80, mentre nelle rimanenti è solo parzialmente individuabile.

Precedono la registrazione due righe esplicative sull'argomento trattato, scritte con un carattere differente rispetto al resto del documento. Mentre questo è compilato in una chiara scrittura gotica cancelleresca che non differisce minimamente da quelle del resto della documentazione reperibile sia nello stesso registro, che in tutta la serie di volumi coevi⁶, le prime due righe presentano una grafia più elegante, maggiormente tendente a forme di scrittura libraria, più calligrafica, quindi, pur sempre, però, nell'ambito dei canoni della scrittura gotica.

⁵ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 195.

⁶ Vedi a questo proposito la parte finale del documento e l'inizio di quello successivo, del 13 agosto 1355, entrambi alla c. 81v.

La forma nella quale il documento viene presentato in queste righe iniziali, che hanno quasi la funzione di titolo, è chiaramente conseguente alla sua collocazione non privilegiata in un qualsiasi registro di cancelleria: «*Secuntur constitutiones facte in Curiis Generalibus...etc.*».

Numerose sono le lettere iniziali maiuscole più chiaramente calligrafiche, mentre una sola di esse, la lettera I iniziale dell'*invocatio* verbale, assume evidenti forme di ricerca stilistica: «*In nomine patris...etc.*».

La registrazione di questo documento presenta pochissime correzioni o inserimenti interlineari, come risulta — e viene sempre evidenziato — dall'apparato critico.

Le dimensioni della singola carta, escludendo la rilegatura, sono di circa cm 24 x 19, mentre la scrittura occupa, generalmente, una superficie di cm 20 x 15.

Il documento è stato, come già detto, pubblicato in trascrizione da Arrigo Solmi, dietro collaborazione di Andrés Giménez Soler e di Joachim Miret y Sans; in quella edizione manca, però, l'ultima parte della registrazione, quella relativa alle cc. 81 - 81v., che si rivela, invece, utilissima per un'ipotesi di ricostruzione dell'archetipo⁷.

Anticipando un giudizio che verrà formulato più precisamente in seguito, ritengo che il codice B sia il più vicino all'originale, considerata la sua contemporaneità con gli avvenimenti del primo Parlamento sardo e l'accuratezza che si è soliti riconoscere al personale di una cancelleria così organizzata come quella aragonese.

C. Si tratta del manoscritto noto al mondo degli studiosi da più lungo tempo. Ad esso aveva rivolto l'attenzione, tra il passato secolo e gli inizi del presente, lo studioso Filippo Vivanet, nel quadro della pubblicazione degli atti parlamentari già ricordata a proposito del ms. B⁸.

⁷ Vedi più avanti, tabella 1.

⁸ Vedi quanto già detto in questo capitolo, n. 4. G. OLLA REPETTO, *Lo stato delle fonti* cit., p. 205, lo definisce «cartolare». I risultati della ricerca del Vivanet non sono mai stati pubblicati. Dei suoi studi, proseguiti dal Lippi, doveva rimanere traccia in due fondi manoscritti conservati, il primo, nella Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, e l'altro nell'Archivio Comunale di Cagliari. Una ricerca svolta nella prima sede, nel mese di luglio del 1987, non ha dato esito. Nonostante sia stato semplice rintracciare la cartella che doveva contenere il manoscritto (ringrazio Luisa D'Arienzo, presidente della Deputazione), non mi è stato possibile esaminare la parte relativa al Parlamento del 1355 perché manca, da data imprecisata. Ritengo, comunque, che agli inizi di questo secolo nessun particolare a noi noto potesse essere contenuto in un manoscritto stimato, evidentemente, più prezioso del suo effettivo valore da chi ha creduto bene assicurarsene l'esclusiva. Nel fondo sono presenti il fascicolo 4 (Corti generali del regno di Sardegna presiedute dal viceré don Lorenzo de Heredia, 1553-1554, in una copia manoscritta di Silvio Lippi) di

L'erudito lo aveva già analizzato e ricopiato; questo indusse Arrigo Solmi, il quale lo aveva esaminato nel 1905, in data successiva al Vivanet, quindi, a rimandare la ricerca che aveva intenzione di avviare a proposito del Parlamento. Dopo la morte del Vivanet, Silvio Lippi, direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari, aveva ricevuto l'incarico di proseguire nello studio del documento e nella pubblicazione dei relativi atti parlamentari⁹. L'eccessivo protrarsi nel tempo degli studi del Lippi indusse Arrigo Solmi a dare alle stampe il suo lavoro sull'istituzione, basandosi sulla lettura del codice B, pur nel rispetto della conoscenza delle varianti essenziali del codice C.

Il "Libro Verde", nel quale è contenuto il testo del ms. C, è un codice di epoca tarda, conservato nell'Archivio Comunale di Cagliari. In esso, a somiglianza di quanto riscontrabile nella tradizione di Barcellona, dovevano essere raccolte ed annotate tutte le consuetudini e i privilegi che i vari sovrani concedevano alla città di Cagliari, da sempre la più vicina agli interessi e alla politica della Catalogna prima e della Spagna poi¹⁰.

Si tratta di un codice membranaceo rilegato in felpa verde, assai scolorita e deteriorata; già agli inizi del secolo attuale il dorso della rilegatu-

351 pagine; il fascicolo 5 (Norme per la celebrazione delle Corti Generali di Catalogna compilate dal dr. Silvio Lippi); il fascicolo 7 (Corti generali di Alfonso V); il fascicolo 8 (Corti generali di Ximen Perez), di fogli 56; il fascicolo 9 (Corti generali di Ximen Perez, ancora). Questi ultimi tre fascicoli sembrano di mano del Vivanet. Mancano, quindi, i fascicoli 1, 2, 3, 6. Tra questi doveva trovarsi quello relativo al Parlamento del 1355.

⁹ Il concetto che in questo manoscritto non doveva essere contenuta nessuna notizia di rilievo che non conosciamo già, è stato confermato dall'esame delle *Carte Vivanet*, III, *Parlamenti*, presso l'Acc. La cartella presenta l'intestazione: *Appunti per una "Storia dei Parlamenti Sardi"*. Il suo contenuto si configura come un primo embrione di ricerca storica, in fase strettamente iniziale, caratterizzata, come dice l'intestazione, da vere e proprie annotazioni in forma di appunti: vedi ad es. p. 19: *Serie di Parlamenti sardi secondo L'Angius*, pp. 43 sgg.: *Secondo il Pillito*; pp. 44 sgg.: *Serie dei parlamenti che ebbero luogo in Sardegna*. Un'attenzione più specifica al Parlamento del 1355 il Vivanet la riserva nella documentazione conservata nella cartella: *Le ordinanze e i capitoli di Pietro IV il Cerimonioso*, che va dalla c. 53 alla c. 145. Vi si tratta, quasi unicamente, della legislazione voluta da Pietro IV nell'isola prima della sua partenza, risalente all'agosto del 1355 e maturata, quindi, quando le Corti erano, ormai, da lungo tempo concluse. In particolare, l'attenzione dello studioso è rivolta soprattutto all'esame del *Liber Pragmaticarum*, già oggetto dell'interessamento e della pubblicazione da parte di A. ERA, *L'ordinamento organico di Pietro IV per il territorio del Cagliaritano*, in «Studi Saresesi», XI, 1933. In pratica nessun elemento di utilità scientifica che vada oltre i risultati dell'indagine storiografica contemporanea, è stato ritrovato nei manoscritti lasciati dal Vivanet. Per un approfondimento sul ruolo di questo erudito nel progetto di pubblicazione degli atti dei Parlamenti tra la fine del secolo passato e gli inizi dell'attuale vedi M. B. LAI, *L'opera di F. Vivanet nell'ambito di un progetto del 1865 per la pubblicazione degli atti dei Parlamenti*, in *Acta Curiarum* cit., I, pp. 255 sgg.

¹⁰ R. DI TUCCI, *Il Libro Verde della città di Cagliari*, Cagliari, 1925, pp. 8 sg.

ra, le borchie, i fregi in metallo, la targhetta con le armi della città, erano tutti elementi già perduti ¹¹.

Il volume è articolato in 298 carte, per un totale di 596 pagine, numerate in cifre romane al centro di ciascuna pagina, sia sul *recto* che sul *verso*; poiché la numerazione progredisce di carta in carta, il *recto* e il *verso* riportano lo stesso numero. Nell'angolo superiore destro di ciascuna carta la numerazione è riportata in numeri arabi, accanto ad un richiamo alle cifre romane.

Nella redazione iniziale del "Libro Verde" è possibile distinguere l'apporto di almeno tre amanuensi per due differenti periodi di registrazione: la parte del volume che ci interessa è compresa nel primo di questi, individuabile dalla c. 1 alla c. 210. In particolare, alla c. 89 iniziano le stesure del secondo amanuense, il quale curò la trascrizione della legislazione risalente al periodo di Pietro IV d'Aragona, il Cerimonioso.

La scrittura della prima parte del libro è una minuscola gotica abbastanza chiara e regolare; di colore nero l'inchiostro del testo, vermiglio quello delle rubriche. Le iniziali sono, in genere, più grandi del testo e i margini ariosi e regolari. In particolare, lo scrivano al quale dobbiamo la registrazione delle Costituzioni del Parlamento del 1355 (cc. 99v. - 113v.), presenta una scrittura a maggior respiro, meno ricca di abbreviazioni.

Le dimensioni del volume sono di cm 30 x 23.

La stesura di questo codice, almeno per la parte relativa al Parlamento di cui trattiamo, risale alla metà del XV secolo. Questo è un elemento che ci spinge, ovviamente, a considerarlo come il più lontano dall'archetipo dal punto di vista cronologico, ed anche il meno preciso. Questo fatto si riscontra soprattutto nella lettura dei toponimi e nell'elencazione dei personaggi che vengono nominati; si nota in questi elementi un forte influsso di castiglianismi e una conoscenza dei centri abitati — molti dei quali ormai abbandonati — assai approssimativa da parte dello scrivano. Tutte le varianti del codice C sono state, comunque, tenute presenti e riportate nell'apparato critico.

R. Il registro nel quale è contenuto il testo del codice R è il n. 782 della sezione *Real Patrimonio* dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona. Si tratta di un volume di «*notaments comuns*» del Maestro razionale.

La documentazione prodotta dall'ufficio di questo funzionario contiene registrazioni utili per il controllo dell'amministrazione affidata ad

¹¹ *Ibidem.* p. 9.

ufficiali regi di essa incaricati, sia in periferia, sia nella stessa corte. Il Maestro razionale presiedeva, quindi, alle operazioni di supervisione e di controllo delle amministrazioni dei vari territori della Corona¹². In questa serie, perciò, venivano registrate «osservazioni, appunti, comunicazioni, ricevute, relativi all'amministrazione delle *rendes e drets reyal*s»¹³.

Il registro che ci interessa copre un periodo nel quale fu maestro razionale Berenguer de Codinachs, a cavallo tra il 1358 e il 1359. La nota esplicativa sul contenuto, premessa al fascicolo, ricorda, infatti: «*XIII^e libre de notaments comuns fets en l'offici de Maestre Racional lo qual fo començat en Barchelona primer dia del mes de octubre del any dela nativitat de nostre senyor MCCCLVIII estant maestre racional dela cort del senyor rey en Berenguer de Codinachs*».

La documentazione si presenta custodita in un contenitore legato con lacci, divisa in 14 grossi quaderni sciolti, ma le cui carte sono numerate progressivamente, evidentemente in vista di una rilegatura mai effettuata, dalla c. 0 alla c. 381. Il testo delle Ordinazioni relative al Parlamento (cc. 196v. - 203v.)¹⁴ si trova smembrato fra la fine del quaderno n. 8 e l'inizio del n. 9. Esattamente le cc. 196v. - 199v. costituiscono la fine del n. 8, mentre le cc. 200 - 203v. individuano l'inizio del n. 9.

Come si può constatare nell'esame della trascrizione e nel relativo apparato critico, la registrazione non comprende l'ultima parte del documento così come è riportata in altri codici.

Il foglio di questo registro ha le dimensioni di cm 30 x 22.

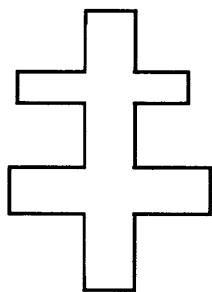
La filigrana evidenziata in questo codice rappresenta una croce a due bracci. Numerose sono le possibili aree di provenienza di questo tipo di carta. Da prendere in considerazione un'origine italiana, da Pistoia (1348), una olandese, da Zeevond (1362), una francese — la più probabile se facciamo un raffronto che tenga conto di dimensioni e struttura dell'immagine filigranata —, da Grenoble (1346)¹⁵.

¹² G. OLLA REPETTO, *Saggio di fonti dell'Archivo de la Corona de Aragón di Barcellona, relative alla Sardegna aragonese (1323-1479)*, I, *Gli anni 1323-1396*, Roma, 1975, pp. 100 sg. e *Gli ufficiali regi in Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, Cagliari, 1969, pp. 16 sgg.

¹³ È la nota introduttiva dell'inventario n. 5 del *Real Patrimonio* di C. MANCA, *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova, 1967, p. 39. Egli ricorda il reg. 782 alle pp. 40 sg.

¹⁴ C. MANCA, *Fonti e orientamenti* cit., p. 40, ricorda che alle stesse carte erano presenti le «ordinanze dirette ai cavalieri ed ai borghesi abitanti nell'isola».

¹⁵ F. BRIQUET, *Les filigranes*, New York, 1966, II, pp. 338 sg., con la descrizione e nn. 5765, 5766 e 5767, rispettivamente per le tre ipotesi di provenienza del materiale cartaceo. Le dimensioni del simbolo sono, rispettivamente, di mm 31 x 45, 29 x 41, 26 x 40. Quest'ultima è la più vicina al nostro originale. Per ovvii motivi sono state esaminate le caratteristiche delle filigrane dei soli codici inediti.



La scrittura usata dall'amanuense in questo codice è ancora la gotica cancelleresca. Considerata la collocazione archivistica e la destinazione pratica di questo materiale documentario, riservata ad un uso amministrativo, non stupisce che essa sia assai meno curata di quella del codice B, compilato in un periodo di poco precedente, tre o quattro anni prima (tre se consideriamo il primo limite cronologico del registro, 1558; quattro se ci basiamo sul secondo, 1359). Assai più scadente è, ancora, l'inchiostro usato, che impedisce un'agevole lettura, a causa dello scarso contrasto ottenuto sulla carta, tra l'altro assai macchiata da muffe. Questi stessi motivi impediscono un'accettabile trasposizione su supporti di fotorigenerazione.

La lettura del documento, comunque, offre buoni spunti di osservazione per la ricostruzione dell'archetipo, come è evidenziato nell'apparato critico, dove sono annotate le numerose varianti, soprattutto lessicali, proprie, appunto, del codice R.

V. Anche il codice V è stato studiato per la prima volta durante questa ricerca. Si tratta di un quaderno sciolto che gli archivisti barcelonensi avevano catalogato nella sezione *Varia de Cancilleria*¹⁶. Benché segnalato già alla fine degli anni '40 di questo secolo, però, non era stato ancora possibile studiare il documento perché, per qualche motivo che

¹⁶ Sull'organizzazione della cancelleria aragonese F. C. CASULA, *La Cancilleria di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona (1327-1336)*, Padova, 1967. Il quaderno era già stato segnalato da F. LODDO CANEPA, *Gli archivi di Spagna e la storia sarda*, in «Studi Sardi», IX, 1949, p. 195. Sul fondo archivistico vedi G. OLLA REPETTO, *Saggio di fonti* cit., p. 30 e in particolare sui volumi *Varia*, p. 97. Questo codice non era segnalato in M. FERRAI COCCO ORTU - M. B. LAI, Appendice I, *Fonti documentarie sui Parlamenti in Sardegna conservate negli archivi sardi e spagnoli (1421-1483). Prima indicazione*, nel vol. *Acta Curiarum* cit., p. 399 forse perché non rientrava nei limiti cronologici della ricerca. Dati essenziali sullo stesso (numero dei fogli, 13) in M. M. COSTA e R. CONDE, *La documentación sobre los Parlamentos* cit., p. 304.

non ci è noto, esso non era presente fino a qualche tempo fa alla sua collocazione archivistica¹⁷.

Durante la presente ricerca il quaderno è stato, però, individuato; questo fatto ha reso possibile, pertanto, il confronto del suo testo con quello dell'altra documentazione d'archivio reperita e disponibile.

Il fascicolo è così intitolato: «*Un cuadernillo de cap. de Cortes de Cerdeña; y un pliego de 'composiciones' (materia juridica) n. 7*»; lo stesso si presenta legato con spago ed ha una consistenza di 16 carte.

Il documento che ci interessa occupa le carte 1 - 13, per un totale, quindi, di 25 facciate. Le carte 13v. - 14v. sono vuote, mentre le carte 15 e 16, staccate dal quaderno, contengono un documento d'argomento giuridico scritto da altra mano, in un periodo successivo, che non ha attinenza con la documentazione principale.

Le carte hanno una dimensione di cm 30 x 23, con bordi ad ampio respiro. La scrittura occupa una superficie di cm 19 x 13. Nonostante il codice presenti molte macchie dovute all'umidità e le sue pagine siano consumate ai quattro angoli, la scrittura ariosa e i larghi margini hanno consentito l'assenza di lacune nella lettura paleografica.

Si tratta di una copia tarda, caratterizzata da una grafia bastarda catalano-aragonese con tendenza alla libraria, che possiamo collocare cronologicamente tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, con una preferenza per l'ipotesi tardo-trecentesca. Almeno mezzo secolo divide, quindi, questo codice dall'archetipo, cosa che ci impone di considerare il documento con la dovuta attenzione. Esso non presenta differenze di contenuto rispetto agli altri codici, mentre sono evidenziabili varianti ortografiche così come si può verificare attraverso l'esame dell'apparato critico.

Da notare che le abbreviazioni sono presenti in misura molto minore che nei codici B ed R, della metà del '300. Soprattutto le nasali *m* ed *n* sono spesso scritte espressamente e non abbreviate.

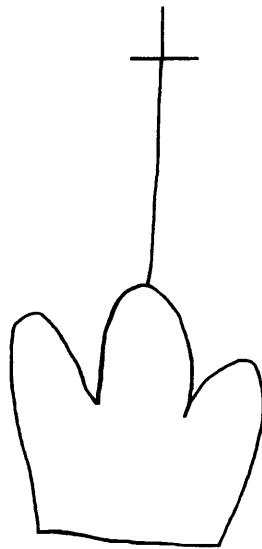
A differenza degli altri codici, il manoscritto V è diviso per paragrafi. Si tratta di una divisione corretta, dal punto di vista contenutistico, che ho voluto adottare nella presente trascrizione; non possiamo escludere, infatti, che la stessa risalga proprio al modello originario. All'inizio di ogni paragrafo doveva essere disegnata, in un secondo tempo, la lettera maiuscola iniziale. Così non è stato, e il codice si presenta, quindi, con gli spazi iniziali bianchi, senza le lettere miniate. Al lato di questi vuoti

¹⁷ G. OLLA REPETTO, *Saggio di fonti* cit., p. 97, affermava che, al momento della sua ricerca, il volume era risultato introvabile.

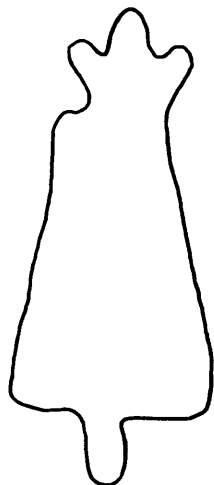
l'amanuense si era limitato ad indicare con una lettera minuscola, scritta fuori dal bordo del margine sinistro, quale lettera mancava. Gli spazi vuoti hanno una dimensione variabile. Per la prima lettera mancante, una I, che doveva aprire l'*invocatio* (*In nomine patris...*), constatiamo una lacuna di mm 30 x 15, in corrispondenza delle prime cinque linee del documento. Le altre lettere mancanti dovevano coprire, invece, uno spazio verticale corrispondente a volte a due, altre a tre linee (da 10 a 15 mm) ed uno orizzontale oscillante tra 12 e 20 mm.

Alla c. 10 è presente il *signum regis*, che manca, invece, sia nel codice B che nel C, mentre il documento R si arresta prima ancora di questo punto.

La filigrana del *cuadernillo* presenta questo disegno:



P1. Questa importante testimonianza documentaria viene illustrata, così come il codice P2, a questo punto, poiché si tratta degli ultimi, recentissimi ritrovamenti. Essa è contenuta in un bifoglio non numerato, conservato in una cassa con altra documentazione che attende una definitiva collocazione archivistica. Ciascuna carta ha le seguenti dimensioni: cm 30,5 x 23. Un esame specifico evidenzia la presenza di una filigrana molto consueta in documenti catalani della metà del XIV secolo:



Il manoscritto è una minuta nella quale il personale di cancelleria ha registrato i diversi passaggi che hanno portato, poi, alla compilazione del documento finale delle Corti.

Il codice si colloca, così, in un arco cronologico contemporaneo allo svolgimento dei lavori di corte, precedente, però, ai momenti finali del Parlamento, quando il testo delle Costituzioni doveva essere già disponibile in forma definitiva.

Considerata la particolarità di questa testimonianza documentaria, assai importante dal punto di vista filologico, ma meno da quello storico, si è preferito, anche per non appesantire eccessivamente le annotazioni di un apparato critico già denso, tralasciare il minuzioso elenco delle varianti offerte da questa copia. Queste si riferiscono, per la maggior parte, a semplici differenze di scrittura di parole uguali; in altri casi si riscontrano trasposizioni di parole; spesso frasi cancellate, alcune delle quali non più leggibili, sostituite nell'interlinea con le nuove, corrette, conformi a quelle leggibili negli altri codici; ciò appare come il frutto di una complessa ricerca delle formulazioni più corrette ed efficaci. Tutte queste particolarità sono evidenziate nella sezione documentaria riservata al doc. 61 bis.

P2. Si tratta del codice di più recente ritrovamento. Anch'esso è reperibile in una cassa della sezione di *Cancelleria* dell'ACA nella quale viene conservata documentazione di varia provenienza ancora non collocata e segnalata definitivamente. Il documento era, finora, sconosciuto,

forse perché classificato all'interno di una pergamena piegata a forma di cartella, risalente al 1354. Nessun indizio emergeva da un esame esterno che facesse intuire il suo contenuto, a meno che la fonte non venisse sottoposta ad attenta lettura.

Il documento è stilato in un quaderno composto da 8 bifogli, per un totale di 16 carte rilegate al centro. Le carte 15v. - 16v. sono vuote; le carte 14v. - 15 contengono la registrazione di un documento del 13 agosto dello stesso 1355 circa l'obbligo di residenza in Sardegna per chi possedesse beni nell'isola. Le dimensioni della singola carta sono: cm 32 x 20,5; la superficie scrittoria è sfruttata per cm 24 x 13.

Il materiale cartaceo si presenta spesso deteriorato a causa della presenza di numerosi fori causati dai parassiti della carta. L'inchiostro usato, molto intenso, soprattutto nelle parti finali del documento, ha causato sbavature e macchie che rendono spesso difficoltosa una corretta lettura; ciò è evidente soprattutto nelle carte 11 - 15.

Non si nota la presenza di filigrana. La carta usata appare lavorata in maniera assai grossolana, spesso con i segni delle vergelle molto evidenti. Un'analogia esiste da questo punto di vista tra questo quaderno e contemporanei registri di *Real Audiencia* dell'ACA, datati alla metà del XIV secolo.

Un esame comparativo con il codice B evidenzia una quasi totale uniformità di stesura; stesse soluzioni morfologiche, stessi errori lessicali, identiche citazioni per toponimi o nomi propri per i quali, in genere, le varianti tra diversi esemplari sono spesso numerose. Uniche differenze evidenti, numerose aggiunte interlineari o ai margini, in sostituzione di frasi precedentemente formulate in maniera differente. Tutto nel senso di uniformazione al documento finale delle Costituzioni, così come evidenziato nel codice B.

In base a queste considerazioni possiamo ritenere il codice P2 come contemporaneo allo svolgimento delle Corti, frutto di una prima stesura precedente alla promulgazione definitiva delle Costituzioni e sottoposto, infine, ad un lavoro di revisione e correzione non appena il documento finale delle Corti fu disponibile. Il codice appare utilissimo per la ricostruzione dell'*iter* di redazione del testo definitivo delle Costituzioni.

P. Si tratta di una testimonianza documentaria parziale, contenuta in una pergamena datata Cagliari, 24 febbraio del 1427. La parte iniziale del documento contiene la notizia secondo la quale il vicario del regno di Cagliari, Francesch Tomich, prese l'iniziativa di riconsiderare e far trascrivere una delle Costituzioni (*clausula sive capitula*) contenuta in una

magna carta regia curiarum. Il riferimento richiama la Costituzione che trattava degli approvvigionamenti cerealicoli, la quarta, che è attribuita erroneamente al 30 aprile del 1355 e non, come dovrebbe essere, al 10 marzo; evidentemente si è considerata la data finale del Parlamento, quella corrispondente alla sola quinta Costituzione.

Sul dorso della pergamena è presente un accenno al contenuto: *De metre les victuales dins les castells e ciutats e vila del Alger ço es qui son del se-nyor Rey*. È presente anche la data del documento qui riportato (1355, 30 apr.), un numero d'ordine (n. 2) e la collocazione archivistica (*extravagant* n. 244).

Dopo la trascrizione del testo della Costituzione seguono due certificazioni notarili affiancate, una del notaio Giovanni Garbella e l'altra di Pietro de Osona. Segue, ancora, la sottoscrizione del vicario Francesch Tomich che precede l'attestazione di testimoni e scrivani.

Il documento si inquadra paleograficamente nei canoni compilativi del periodo, con persistenti tracce di scrittura gotica ma con chiari segni di affermazione dell'umanistica, pur in un ambiente periferico, e per questo più conservativo, come quello locale.

Dal punto di vista filologico, alcuni indizi ci spingono a supporre una tradizione manoscritta isolana, differente per alcuni particolari da quella iberica, identificabile in due diversi codici. Nello *stemma codicum* questi due ipotetici codici perduti sono indicati rispettivamente con le lettere Z e Y.

Esaminando l'apparato critico annesso alla documentazione, queste affermazioni appariranno chiaramente; alcuni esempi, però, possono essere anticipati già in questa sede: nelle linee finali della quarta Costituzione, quella che presenta, appunto, il maggior numero di spunti di confronto, si legge: Y (tradizione iberica) = *Sasseri, Osulo, et*; Z (tradizione sarda) = *Sasari, Osolo, vel*.

LO "STEMMA CODICUM"

Da quanto detto finora possiamo sostenere che, ai fini della ricostruzione dell'archetipo, un'importanza basilare assumono i codici B, P1 e P2. Il primo ci appare il più affidabile, testimonianza di una fase documentaria già consolidata in un esemplare finale. P1 e P2, pur essendo contemporanei agli avvenimenti documentati, costituiscono la prova di un processo di compilazione ricco di correzioni, ripensamenti, modifiche, interventi fatti tutti alla ricerca della versione finale e definitiva, attestata, come già detto, in B. Questi due codici sono utili, quindi, per la comprensione delle diverse fasi preparatorie precedenti la stesura finale.

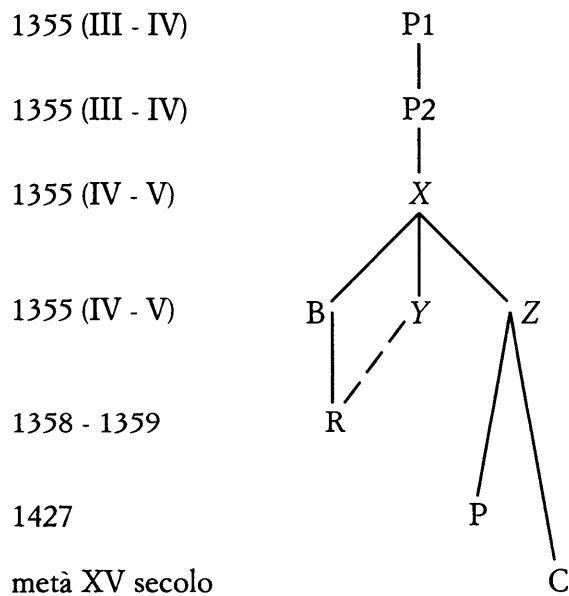
Il codice R, pur vicino nel tempo, successivo agli avvenimenti trattati solo di tre o quattro anni, merita attenzione, data questa vicinanza cronologica, ma meno, conoscendo l'approssimazione e il grado di minore cultura manifestata sempre dagli scrivani preposti alla registrazione del materiale documentario di natura economica.

Il codice V, successivo all'originale di almeno tre decenni, ma forse anche di più, è molto curato dal punto di vista grafico, condotto, probabilmente, sulla diretta scorta dell'originale.

Il codice C, il più tardo, è anche il più distante dall'archetipo dal punto di vista filologico, pervaso com'è di spagnolismi che snaturano, spesso, le espressioni e i termini originali.

Il codice parziale P, infine, calligraficamente apprezzabile, offre un'ulteriore possibilità di confronto per la ricostruzione dell'archetipo e la compilazione dell'apparato critico. Questa opportunità è, però, limitata dalla distanza cronologica che lo separa dall'originale (72 anni), dal fatto che il documento fu compilato avendo come modello una copia del testo delle Costituzioni, e, infine, dalla sua scarsa estensione contenutistica.

Indicando, quindi, con X l'archetipo e con Y e Z copie perdute, la prima conservata originariamente in ambiente iberico e la seconda sardo, tratte entrambe e completamente da X, possiamo proporre questo *stemma codicum*.



Sebbene l'archetipo sia a noi sconosciuto, esso può essere, tuttavia, ipotizzato nella sua estensione e nella disposizione del contenuto attraverso le preziose annotazioni del protonotario Matteo Adria, alla fine della registrazione riportata, però, solo in alcuni codici ¹⁸.

Sappiamo che il documento era diviso in 7 carte per un totale, quindi, di 14 pagine. Il contenuto era disposto in un numero di linee oscillante. La suddivisione più consueta ricorre 9 volte ed è relativa a pagine di 31 linee; una sola pagina, la quarta, contiene 32 linee, così come la prima, che ne contiene 33. In 3 casi il numero delle linee è inferiore a 31: nella decima, con sole 23 linee, poiché l'ultima parte della stessa era occupata dal *Signum Regis* ¹⁹; nella tredicesima, che si chiudeva con l'autenticazione della firma del vescovo di Ploaghe ²⁰; nella quattordicesima ed ultima, dove la scrittura occupava soltanto mezza pagina per un totale di 14 linee, a partire dalla registrazione dell'autentica della firma di Ombertino de lo Loro, fino alla firma del protonotario ²¹.

In presenza di questi dati non sarà difficile, in futuro, in occasione di un sempre possibile — anche se difficilmente ipotizzabile — ritrovamento di un altro codice, stabilire subito se ci si trova o meno di fronte al documento originale, archetipo degli altri codici pervenuti.

I dati in nostro possesso relativi alla stesura del codice originale possono essere così schematicamente presentati, tenendo conto che il documento indica, per ciascuna pagina, numero delle linee, parole iniziali e finali della prima e dell'ultima linea. Le sezioni della tabella 1 si riferiscono a queste quattro indicazioni.

Tabella 1

1	33	In nomine patris...nutu uni	litibus generosis...habentibus
2	31	tatum villarum...aliorum et Sardis	exequenda...et iubemus
3	31	Statuimus...qui in dicta	astrecti nec...quin potius ipsam
4	32	inconcusse servare...castrum villam	toris quem...victricibus triumpham
5	31	biliter liberavit...omnes Sar	incursurum...pavidum atque
6	32	grande...quod si quis sardus	serenitate...sive remis
7	32	sionem sive...sine talis	et casu quo...habetur te

¹⁸ Presente nei codici **B, C e P2**, questa parte del documento manca nei codici **P1, R e V**. Per un diretto confronto vedi doc. 61, cc. 81 e 81v.

¹⁹ Vedi doc. 61, c. 78. L'undicesima pagina si apriva, quindi, con l'elenco dei *signa* dei membri del braccio ecclesiastico.

²⁰ Vedi doc. 61, c. 80v.

²¹ *Ibidem*.

Segue tabella 1

8	32	neantur dare...dictorum guber	tanquam publice...legitime stipu
9	32	lanti et recipienti...et singula	sis suum...aut fove
10	23 ^a	bit domicilium...huius cons	predicto a nativitate...quinto rex Petrus
11	31	signum fratris...Eymerici bo	hucho et Gonexelli...universitatis de
12	31	Cabrioli. Signa...Signum Gonarii	Sihirici Signum...dictas constitutiones
13	27	factis in dicta...firmamus	marcii...nominati
14	14	Testes sunt...anni predicti Pe	Raimundus...domini regis scribi fecit

^a Il documento ci informa che la pagina conta 23 linee «*absque firma domini regis que ibi est in fine*».

Ulteriori notizie ci informano, infine, di diverse correzioni apportate alla stesura originale²², anch'esse utili per una futura individuazione dell'archetipo.

ALTRA DOCUMENTAZIONE

La documentazione di supporto, utile per illustrare i vari momenti vicini alla realizzazione del primo Parlamento sardo, interamente presentata in trascrizione in questo volume, proviene tutta dalla sezione *Cancelleria* dell'Archivio de la Corona de Aragón. In particolare, da diverse serie che la compongono:

- A) *Registros*
- B) *Cartas Reales Diplomaticas*
- C) *Pergaminos*
- D) *Procesos*
- E) *Papeles por incorporar*

Registros. Si tratta di una trentina di documenti strettamente legati all'avvenimento in oggetto, reperiti nel corso di una ricerca che ha avuto come obiettivo l'esame di un notevole numero di fondi archivistici. Tra questi, hanno consentito l'arricchimento del patrimonio documentario oggi conosciuto registri della serie *Diversorum* (reg. 981), della serie *Sardinie* (regg. 1024 e 1025) e della serie *Secretorum* (reg. 1293). In particolare, hanno fornito la gran parte di questa documentazione i

²² Vedi doc. 61, c. 81v.

regg. 1024 e 1025. Entrambi si riferiscono ad un arco di tempo racchiuso tra il 1354 e il 1355, ed hanno una consistenza, rispettivamente, di cc. 146 e 149²³.

Lettere di convocazione, elenchi di convocati, facsimili di procure, comunicazioni a vari personaggi che ricordano il realizzarsi dei lavori parlamentari: sono tutti argomenti approfondibili attraverso questa documentazione, consultabili nella trascrizione degli *Atti*, che completano notevolmente le nostre conoscenze in materia.

Dal punto di vista paleografico si tratta di documenti che non presentano particolari difficoltà di interpretazione o di lettura. Una scrittura gotica cancelleresca perfettamente inserita nei canoni grafici della metà del XIV secolo catalano contraddistingue tutta questa produzione manoscritta. Uniche difficoltà, peraltro facilmente superabili, sono dovute ad un uso di inchiostri spesso poco contrastanti sul materiale cartaceo e, per questo, spesso difficilmente riproducibili in maniera ottimale con procedimento fotografico. Un diretto esame dell'originale, però, elimina quasi sempre ogni problema a riguardo.

Cartas Reales Diplomáticas. È un fondo dell'ACA che ha fornito una non elevata quantità di documenti. Molti di essi erano già stati segnalati sotto forma di regesto²⁴. La ricerca inerente le testimonianze conservate in questa serie è stata avviata, quindi, da questo punto di partenza. Si è reso necessario, però, ricostruire tutte le collocazioni archivistiche, che erano state modificate, rispetto alle sistemazioni più antiche, in un lavoro di riordinamento generale, nel corso dell'ultimo ventennio. Presa visione della documentazione, si è constatato che era possibile offrire all'attenzione del lettore anche alcuni documenti assolutamente inediti²⁵.

Gli argomenti che si possono approfondire tramite la lettura delle Carte Reali sono principalmente relativi a lettere di procura spedite da diversi personaggi, dispacci internazionali che citano le riunioni parlamentari e, ancora, il verdetto del processo contro Gherardo di Donoratico, ormai ben conosciuto attraverso documentazione procedente da diversi fondi archivistici.

Dal punto di vista paleografico non si notano particolari difficoltà di lettura o di interpretazione. Il materiale scrittoria è il più delle volte suf-

²³ La consistenza documentaria di questi due registri della serie *Sardinie* era segnalata anche da G. OLLA REPETTO, *Saggio di fonti* cit., p. 83.

²⁴ L. D'ARIENZO, *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, 1970.

²⁵ Vedi ad es. ACA, *Canc.*, *Cartas Reales Diplomáticas* (CRD), Pere III, n. 5426 (doc. 34).

ficientemente ben conservato, data la sua qualità e la cura archivistica riservatagli. I caratteri sono, anche in questo caso, quelli della scrittura gotica cancelleresca catalana della metà del Trecento. Solo in alcune carte, compilate in ambienti che subivano consistenti condizionamenti culturali provenienti dall'area italiana, sono evidenti segni di questo fenomeno, sia dal punto di vista più strettamente paleografico che diplomatistico. È il caso dei documenti relativi alle procure di Mariano IV, giudice d'Arborea, o a quelle di Matteo Doria²⁶.

Pergaminos. In questa serie sono stati reperiti una trentina di documenti della cui esistenza non era stata data prima d'ora segnalazione. Si conosceva solo una schedatura cronologica del materiale, senza ulteriori specificazioni contenutistiche²⁷. In base a questa era possibile constatare che ben 29 pergamene, il cui argomento concerneva la Sardegna, erano datate al mese di febbraio del 1355. Un controllo diretto di questa documentazione ha permesso di appurare la realtà storica emergente.

I documenti di questa serie, presentati in trascrizione, si riferiscono, generalmente, alla nomina di procuratori che diverse città e villaggi non infeudati fecero per poter essere rappresentati alle Corti di Cagliari. Sassari, Villa di Chiesa, Alghero, Cagliari, tra le città più importanti, ma anche centri minori, alcuni dei quali tuttora esistenti come Villamassargia, Domusnovas, Santadi, San Sperate; altri, invece, oggi non più abitati come Arenas, Prato, Tului, Margali, Nucis, Pietralonga ecc., compaiono citati nelle nostre pergamene. Attraverso la loro lettura emerge anche una variopinta popolazione locale, della quale oggi possiamo ricordare i nomi dei singoli cittadini e, inoltre, trarre conclusioni circa la composizione sociale dei vari centri, l'emergenza dei ceti privilegiati a guida degli stessi e al fianco degli interessi della Corona; possiamo avere, inoltre, indicazioni preziose sulla composizione etnica della popolazione e sul grado di penetrazione iberica o italiana all'interno della stessa.

Le pergamene presentano spesso una difficoltà di lettura superiore rispetto ai documenti cartacei coevi; ciò è causato principalmente dallo scarso contrasto che la scrittura ha su questo materiale. In primo luogo l'uso di un inchiostro tendente al marrone più o meno scuro, le cui tonalità differiscono di poco da quella — leggermente più chiara — del supporto pergameneo, causa una considerevole perdita di contrasto. Non è trascurabile, poi, il fatto che questa documentazione è stata pro-

²⁶ ACA, *Canc.*, Pergaminos Pere III, n. 274 / 1904 e CRD, Pere III, n. 5429 (docc. 46 e 51).

²⁷ G. OLLA REPETTO, *Saggio di fonti cit.*, pp. 38 sg.

dotta in un ambiente periferico, dove venivano usati spesso materiali scrittorii di seconda scelta, utilizzati, per giunta, da personale di cultura e preparazione inferiore a quella che caratterizzava, invece, gli addetti alle cancellerie centrali.

Le dimensioni di questi atti, tutte riportate nella relativa trascrizione, sono varie; si va da documenti su pergamena orizzontale, ad altri scritti nel senso verticale; da pergamene assai grandi, ad altre piccole.

Dal punto di vista paleografico, sebbene la compilazione di questa documentazione sia stata eseguita, come già detto, in ambiente culturale periferico, emergono ugualmente, però, i caratteri della scrittura del periodo, con chiari segni di tendenze catalane; tuttavia sono presenti anche particolari più riportabili ad un mondo culturale scarsamente permeato di cultura iberica.

Procesos. Questa serie comprende materiale documentario originario della cancelleria o confluito in essa dopo aver fatto parte di altre serie dell'ACA, come la *Real Audiencia*. Si tratta di un fondo il cui riordino è ancora in corso e che raccoglie diversi atti di procedimenti giudiziari, talvolta parziali, relativi alla Sardegna²⁸. Tra questi si è rivelata utile l'analisi del processo 127 / 11, risalente, per gran parte, al mese di dicembre del 1354, ma contenente anche documentazione del 1355; questa è tutta relativa al processo contro il conte Gherardo di Donoratico per il crimine di lesa maestà, tradimento e complicità con il giudice d'Arborea, Mariano IV, nella sua lotta anti-catalana. Il testo del verdetto di condanna postuma del Donoratico, già pubblicato da chi scrive, è riportato in trascrizione, dopo che dello stesso è stato fatto un confronto con altri esemplari analoghi.

In particolare, il documento di cancelleria si apre con il capo d'accusa, puntualizzato in forma di lettera patente, il 6 dicembre del 1354. Il testo della condanna vera e propria è contenuto a partire dalla quinta linea della c. 53v. del reg. 1025. La carta reale contenente questo documento è stata già segnalata in regesto²⁹. Si tratta della copia più ridotta ed essenziale delle tre esaminate, contenenti il testo del verdetto di condanna del Donoratico. La grafia di quest'ultima copia è pressoché identica a quella dell'estensore dell'esemplare di *Cancelleria, Procesos*; questo lascia pensare che la mano possa essere la stessa. La copia CRD presenta correzioni e aggiunte più numerose rispetto alle altre due esaminate. Le sue dimensioni sono: cm 28 x 20,5.

²⁸ *Ibidem.* p. 98.

²⁹ L. D'ARIENZO, *Carte Reali* cit., n. 538, p. 278: collocazione: cassa 25, fasc. 1, carta 4.

Il lungo verbale dei *Procesos* appare, quindi, il più completo, come risulta dall'analisi degli *Atti* trascritti (doc. 12), dove sono presenti ulteriori dati sulle rispettive collocazioni archivistiche dei tre esemplari di questo documento.

Papeles por incorporar. Si tratta di una serie della Cancelleria ancora poco conosciuta, considerato il fatto che essa è tuttora in via di sistemazione. Vi si trovano diversi fogli sciolti, piccoli quaderni, collocati anticamente in un generico fondo riservato alla documentazione sulla Sardegna.

Particolare importanza rivestono, all'interno di questa serie, vari documenti della *caja 22*; in special modo due quaderni: il 477 ed il 484³⁰. Il primo è uno dei rari documenti trecenteschi e dell'intero arco di tempo segnato dalla dominazione catalana in diverse regioni dell'isola, attraverso la lettura del quale emerge il punto di vista dell'elemento locale di fronte al potere centrale. Vi sono contenuti i capitoli che i "Sardi", un vero e proprio quarto braccio parlamentare, presentarono al sovrano in occasione di quella che viene definita inequivocabilmente «*primera Cort general*» e le relative risposte del re alle singole richieste.

Sebbene si tratti di una copia tarda, che possiamo far risalire ad un arco di tempo tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV (con preferenza per quest'ultimo periodo), il documento è di primaria importanza perché corrobora il carattere giuridicamente inappuntabile delle Corti in questione, come si sosterrà più avanti.

Il quaderno, composto da 13 carte, per un totale di 26 pagine, è scritto in una grafia tardogotica, preumanistica, con chiari segni di precoci influenze di origine castigliana, pur in ambiente culturale catalano; ciò emerge, sia pure in maniera non massiccia, anche da un esame lessicale del testo. Si tratta di ben conosciuti influssi esterni nelle cancellerie barcellonesi, fra i quali, appunto, quello proveniente dal confinante regno di Castiglia e conseguente ai mutati atteggiamenti politici tra i due stati, in quel momento storico più vicini che in passato³¹.

Grande importanza va attribuita al quaderno catalogato con il n. 484. Si tratta di un complesso di 12 bifogli, rilegati al centro con spago, per un totale di 24 carte singole, uguali a 48 pagine. La c. 1 e la 24 fungono da coperta. Le carte 1v., 19v., 20, 20v., 21, 21v., 22, 22v., 23, 23v.,

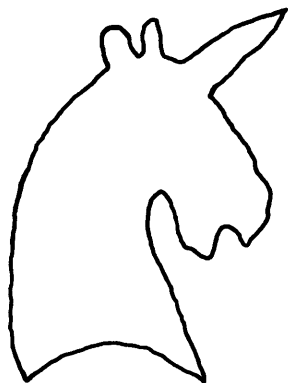
³⁰ Devo alla segnalazione fattami da Sandro Petrucci l'opportunità di consultare questa documentazione, archivisticamente ancora non ordinata.

³¹ F. C. CASULA, *Breve storia della scrittura in Sardegna. La «documentaria» nell'epoca aragonese*, Cagliari, 1978, pp. 101 sgg.

24, sono vuote. La c. 24v. contiene appunti, molto sbiaditi, relativi alle procure rilasciate ai rappresentanti di alcune ville del capo di Cagliari per la partecipazione alle Corti. Queste ultime nulla aggiungono a quanto già noto.

Le dimensioni del quaderno sono: cm 30 x 22; la scrittura occupa mediamente una superficie di cm 25 x 18.

È presente una filigrana rappresentante un unicorno, identica a quella evidenziata in altri documenti del 1355, come il bifoglio sciolto della cassa 33 dei *Papeles por incorporar*, datato 13 febbraio del 1355 e scritto in un'aula del palazzo regio di Cagliari, alla presenza del sovrano.



Si tratta di un elemento prezioso che ci permette di datare con una certa precisione l'esemplare. Anche un'analisi di tipo paleografico conforta la tesi che il documento sia contemporaneo allo svolgimento delle Corti del 1355 o immediatamente successivo.

Il quaderno è una copia del vero e proprio verbale dei lavori parlamentari, ordinato cronologicamente. La trattazione dell'argomento prende avvio dalla decisione del sovrano di convocare le Corti a Cagliari per il 15 febbraio; seguono le trascrizioni dei documenti di convocazione; le registrazioni degli arrivi a Cagliari dei diversi convocati; annotazioni sulla validità o meno delle procure esibite dai singoli; il contenuto dei bandi pubblici fatti eseguire per convocare i membri dei quattro bracci; il testo del discorso di Pietro IV all'apertura dei lavori e l'attestazione di quanti intervennero in rappresentanza dei vari bracci. Manca, invece, la registrazione dei documenti scaturiti dalle Corti, le Costituzioni. Non possiamo escludere che anch'esse, in un progetto originario, dovessero essere registrate in questo quaderno, anche considerato il fatto che il do-

cumento si interrompe bruscamente con un *et* di congiunzione, così come è evidenziato nella trascrizione, e che i fogli finali sono bianchi.

Non conosciamo esattamente il valore giuridico del documento. Possiamo supporre, però, che lo stesso costituisse qualcosa di più di una sorta di pro-memoria per quanti lavorarono nell'ambito parlamentare. Ciò viene evidenziato anche in diverse annotazioni al margine sempre rilevate nella nostra trascrizione e nei capitoli successivi.

Ancora dalla cassa 22 dei *Papeles por incorporar* proviene una serie di fogli sciolti che contengono la registrazione, o semplici appunti, relativi ai capitoli discussi tra il sovrano e i Sardi, che ricalcano i temi trattati dal più organico documento n. 477, già illustrato, permettendoci, però, di seguire più da vicino i diversi passi procedurali.

2. I precedenti

Prima di esaminare l'origine, lo svolgimento, le conseguenze del Parlamento del 1355, è necessario orientare l'osservazione verso i precedenti storici che ne suggerirono l'attuazione ed approfondire il contesto nel quale deve essere collocato l'avvenimento.

Il decennio che va dal 1346 al 1355 può essere considerato come uno dei più significativi e complessi di tutta la storia medioevale e dell'intera dominazione catalana nell'isola.

A questo periodo risalgono episodi di grande spicco che evidenziano le difficoltà dell'elemento aragonese a maturare un controllo completo e capillare della situazione locale; la nobiltà sarda di origine ligure impersonava, nella sua politica, gran parte dei fermenti di opposizione al potere centrale, trasferendo nell'isola espressioni di contrasto, rivalità, scontro aperto, che da almeno tre decenni opponevano la repubblica di Genova alla Corona d'Aragona ¹.

In questo ambito era maturata ultimamente, nelle zone centro-settentrionali dell'isola (quelle a più marcata influenza ligure), una quasi costante forma di guerriglia; questa ben si combinava con le esigenze belliche di forze ridotte nel numero ma esperte nella conoscenza degli aspri territori nei quali le azioni si svolgevano, come quelle dei Doria genovesi, affiancate da cospicue schiere di Sardi. Più difficile era, invece, per le truppe di occupazione, certo più portate a cercare il confronto in campo aperto, perché più consistenti, attrezzate ed esperte in questo genere di scontro, riuscire ad emergere in quella serie di brevi, circoscritti episodi bellici, preferiti, invece, dalla fazione antiaragonese.

Ad Aidu de Turdu, località nei pressi di Bonorva, in una zona orograficamente accidentata dove non era possibile un'azione manovrata, le truppe catalane, al comando di Guillem de Cervelló, governatore di Sardegna, passarono inconsapevoli nel fondovalle, tra due schiere di ribelli

¹ Su questo periodo della storia locale molto si è scritto. A questa bibliografia sarà necessario fare riferimento per approfondire temi che, in questa sede, sarebbero solo marginali. Vedi F. C. CASULA, *Profilo storico della Sardegna catalano-aragonese*, Cagliari, 1982; B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, nel vol. *La Sardegna medioevale e moderna*, Torino, 1984, pp. 191 sgg. Per un inquadramento internazionale degli avvenimenti locali nel '300: G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I (1336-1354), II (1355-1360), III (1361-1387), tutti Padova, 1971, 1976, 1982.

attestati su posizioni più elevate. La strage che ne seguì, pur nella relativa esiguità delle perdite umane, è ampiamente ricordata nei documenti d'archivio, nelle fonti narrative del periodo e nella recente letteratura ².

In particolare, si tratta dell'episodio che segna, nel 1347, un preoccupante momento di crisi nel processo di penetrazione catalana nell'isola, ed una crescente influenza genovese nei territori controllati dall'elemento ligure, tendente ad estendersi anche al di fuori dagli stessi. Il più consistente argine nella situazione di pericolo fu la posizione ancora incerta — ma sicuramente più incline ad appoggiare l'elemento iberico — del superstite giudicato d'Arborea, autentico ago della bilancia negli equilibri politico-militari della Sardegna durante l'intero XIV secolo.

La posizione dei Doria veniva, per il momento, fronteggiata dalla coalizione catalano-arborensese. Sassari, che era tra i principali — e ormai consueti — obiettivi liguri nel nord-ovest, veniva minacciata, assediata dagli stessi Doria, ed infine liberata dalle forze congiunte governative e giudicali. Ma, più che in questa realizzazione del confronto armato, un altro fattore devastante negli equilibri interni della Sardegna deve essere individuato nell'immediatamente successivo verificarsi, anche nell'isola, di un fenomeno generalizzato nel mondo mediterraneo come la peste nera del 1348.

Il fenomeno epidemico sembra non aver assunto in sede locale proporzioni tali da permetterci di paragonare le cifre globali e percentuali delle sue conseguenze sulle popolazioni e sull'economia delle zone nelle quali si manifestò nell'isola con quelle conosciute per altri territori, soprattutto con i dati riscontrabili per le principali città o le zone rivierasche mediterranee. Tuttavia le fonti segnalano gravi conseguenze del fenomeno morboso in regioni periferiche dell'isola come quelle nord-orientali, corrispondenti alla Gallura; questa fu, con ogni probabilità, una delle prime aree sarde interessate dal diffondersi dell'epidemia, unitamente ai centri principali, sempre i più esposti all'estendersi del contagio, a causa della più fitta densità abitativa e delle pessime condizioni igieniche ivi osservate ³.

² Ebbero modo di esaminare l'avvenimento già in *Genova e Aragona* cit., I, pp. 37 sgg.; vedi anche F. C. CASULA, *Profilo storico* cit., pp. 25 sgg. e B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese* cit., p. 233.

³ CH. VERLINDEN, *La grande peste de 1348 en Espagne. Contribution à l'étude de ses conséquences économiques et sociales*, in «Revue Belge de Philologie et Histoire», XVII, 1938, pp. 103 sgg.; A. LOPEZ DE MENESES, *Documentos inéditos acerca de la peste negra en los dominios de la Corona de Aragón*, in «Estudios de Edad Media de la Corona de Aragón», VI, 1956, pp. 231 sgg. Per l'approfondimento dei singoli aspetti del fenomeno nei territori della Corona d'Aragona, vedi le comunicazioni presentate all'VIII Congreso de Historia de la Corona de

Per questo motivo, oltre ai problemi demografici ed economici determinati da un continuo stato di conflitto tra elemento locale ed elemento esterno, si fecero evidenti, e persino più dei primi, quelli derivanti dagli effetti negativi ascrivibili al verificarsi della peste: ulteriore macroscopico calo demografico con conseguente spopolamento di interi villaggi, mai più riabitati⁴; impossibilità di mettere a coltura i terreni produttivi per la mancanza di mano d'opera valida, scomparsa o debilitata a causa dell'affermarsi del morbo; carenza di generi di prima necessità sul mercato locale e su quello destinato all'esportazione; conseguente impennata dei prezzi all'ingrosso ed al minuto⁵; crescita proporzionale dei salari che, combinata con quella dei prezzi, dava origine e consistenza ad una spirale inflattiva difficilmente controllabile con provvedimenti efficaci dalle autorità preposte al controllo dell'economia locale.

Stemperatisi, dopo circa un anno, i rigori della peste, i Doria tornarono all'offensiva, legando sempre più strettamente la loro politica locale a quella mediterranea della repubblica di Genova. Le flotte liguri avrebbero osteggiato la presenza catalana nei mari occidentali, lungo le stesse coste catalane, valenzane, baleariche; in quelli centrali, impedendo sicuri contatti tra la Sardegna e la terraferma iberica, e non consentendo, così, la regolarità del flusso cerealicolo che dall'isola si irraggiava verso i porti occidentali e in quelli orientali, danneggiando i traffici più importanti, pregiati e redditivi del mondo mercantile barcellonese. Tutto ciò tramite l'impiego delle flotte ufficiali della repubblica o di addestrate squadre corsare.

I Doria, da parte loro, ricevevano aiuti consistenti in armi, attrezzature e viveri da destinare, tutti, alla ripresa dell'opposizione anticatalana nell'isola. Ancora una volta era Sassari a dover subire l'ennesimo assedio, mentre gli Aragonesi tardavano ad intervenire con i necessari rinforzi a causa della crisi maiorchina. Nelle Baleari, infatti, si assisteva ad un

Aragón, Valencia, 1-8 ottobre 1967, pubblicate in «Actas», II, *La Corona de Aragón en el siglo XIV*, I, Valencia, 1969, pp. 7 sgg.

⁴ Il problema dello spopolamento continua ad interessare numerose ricerche in corso, alcune delle quali presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, relative alle crisi demografiche nella Sardegna settentrionale. La letteratura classica sull'argomento è ancora: J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento: inventario*, Parigi, 1973; A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV e il secolo XVII*, suppl. al fasc. II dell'*Atlante della Sardegna*, Roma, 1974; F. C. CASULA, *Giudicati e Curatorie, Ibidem*, fasc. II, Roma, 1980.

⁵ Sebbene siano stati fatti recentemente approfondimenti settoriali, resta ancora fondamentale C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano, 1966; vedi soprattutto le Appendici I: Unità di misura, pp. 331 sgg.; II: Unità di moneta, pp. 337 sgg.; III: Prezzi, pp. 343 sgg.

tentativo di Giacomo III di Maiorca di recuperare il regno espropriatogli dallo stesso sovrano aragonese, Pietro IV⁶.

La linea politica scelta dai Catalani fu, come in altre occasioni, quella della diplomazia; questo senza trascurare, per altro, una normale attività militare. Brancaleone, Manfredi e Matteo Doria rientravano temporaneamente nell'ambito della concordia con la Corona, in seguito all'infeudazione delle ville di Monteleone e Chiaramonti, oltre ad altri territori nel Nurcara, Caputabbas, Bisarcio, Anglona, tutti situati nel Nord-ovest. In cambio essi cedevano i propri diritti su quello che era da tempo — e lo diventerà sempre più — l'obiettivo principale dell'espansionismo catalano in un'isola ancora da pacificare: la città di Alghero con il suo prezioso porto⁷.

Anche dal punto di vista militare Alghero era al centro della politica aragonese. La città — dove l'influenza di altri membri della casata Doria come Nicolò, Emanuele, Fabiano Rosso, era ancora determinante in funzione anticatalana — veniva sottoposta ad attacco da parte delle forze governative. Di conseguenza, i suoi abitanti si accostavano più strettamente ancora alla politica genovese, accogliendo un podestà ligure⁸.

Anche Sassari risentiva della tensione presente nella regione; questo stato di cose rendeva necessario un intervento delle truppe regie, forti, ancora una volta, dell'aiuto giudicale⁹.

Gli avvenimenti degli anni 1350-1353 sono un diretto riflesso degli aspetti mediterranei che la lotta dei Genovesi contro Aragonesi e Veneziani presentava¹⁰. In questa sede basterà evidenziare maggiormente gli episodi decisivi del 1353 ed analizzare le cause del vistoso cambiamento che si ebbe, subito dopo, negli equilibri interni dell'isola, preludio alla riunione parlamentare del 1355.

⁶ J. E. MARTINEZ FERRANDO, *La tràgica història dels reis de Mallorca*, Barcelona, 1960, pp. 238 sgg.; i riflessi locali della crisi maiorchina in G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 44 sgg.

⁷ G. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón*, n. ed., Zaragoza, 1967-1974, VIII, 38, parla di questi avvenimenti. Su Alghero molto si è scritto. Tra breve saranno disponibili le stampe degli atti delle giornate di studio su *L'Alguer la Catalunya la Mediterrània. Història d'una ciutat i d'una minoria catalana en Italia (XIV-XX segles)*, tenutesi ad Alghero, 30 ottobre - 2 novembre 1985. Un esame più particolareggiato di questi temi è stato già fatto in G. MELONI, *Alghero tra Genova, Milano, Catalogna. Nuovi documenti*, nel vol. *Mediterraneo e Sardegna nel Basso Medioevo*, Cagliari, 1988, pp. 69 sgg.

⁸ ACA, *Canc.*, CRD, Pere III, cassa 50, carta 520, in L. D'ARIENZO, *Carte Reali* cit., n. 365, p. 186 e G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 154 sgg.

⁹ Interessanti considerazioni nel volume dedicato all'approfondimento di questi temi da L. GALOPPINI, *Ricchezza e potere nella Sassari aragonese*, Cagliari, 1989.

¹⁰ Per questi aspetti internazionali del confronto vedi G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 55 sgg. e II, pp. 1 sgg.

Nel 1353 si verificava quello spostamento del teatro di confronto tra l'apparato bellico genovese e quello catalano-veneziano, che trasferiva le più grandi e organizzate flotte militari del Mediterraneo dalle acque orientali, dove avevano operato negli anni precedenti¹¹, a quelle centrali. Proprio nei mari di Sardegna, presso la baia di Porto Conte, località poco a nord di Alghero, si verificava, alla fine del mese di agosto, un confronto navale assai influente nel determinare l'evoluzione degli avvenimenti successivi.

I Genovesi subivano una pesante disfatta, evidenziata dalle fonti catalane e non taciuta da quelle liguri. Gravi perdite di uomini e di naviglio fecero maturare una delle ricorrenti crisi interne del Comune, che si affidò volontariamente al dominio visconteo¹². Diretta conseguenza della sconfitta genovese fu l'impossibilità di Alghero di resistere all'assedio al quale l'esercito di Bernat de Cabrera la sottoponeva, nell'autunno dello stesso anno, concentrando nelle operazioni di terra tutto il potenziale bellico di cui disponeva.

Ma la resa di Alghero non costituiva il preludio ad una situazione di stabilità. Proprio quando sembrava che la reazione governativa avesse eliminato la più consistente forza di opposizione alla realizzazione globale del possesso del regno, la componente autoctona, che più affondava le sue radici storico-istituzionali in un glorioso passato di indipendenza e di "statualità sovrana", imboccava una strada che avrebbe offerto esiti differenti da quelli concepiti nei disegni politici catalani.

Il Logudoro sarebbe diventato, nel corso del 1354, il teatro di una profonda lacerazione tra due parti interpretate da personaggi che forse raramente come in questo caso hanno impersonato nell'isola l'espressione di politiche differenti e contrapposte: Bernat de Cabrera da parte catalana e Mariano IV d'Arborea, da parte giudicale.

Si è discusso a lungo sulle vere ragioni del dissidio, oltre che su quelle apparenti. Ancora una volta dobbiamo ricostruire questi avvenimenti e formulare le relative ipotesi interpretative, basandoci unicamente sull'apporto delle fonti catalane.

Lo stesso Pietro IV fa risalire gli inizi dell'ostilità di Mariano IV nei confronti delle forze governative all'autunno del 1353. Egli afferma semplicemente, nella sua Cronaca: «il giudice, con tutti i suoi sudditi, si ribellò contro di noi, contro la nostra signoria reale, ed inoltre spinse alla ribellione tutte le località nelle mani degli *heretats* del regno di Cagliari e

¹¹ Tutti questi episodi in G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 83 sgg.

¹² Il tema è approfondibile in G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 69 sgg.

degli altri della stessa isola»¹³. Più esplicito appare, invece, quando parla dei motivi che determinarono l'inizio delle incomprensioni. In pratica, la rottura dei pacifici rapporti tra Aragona e Arborea fu dovuta alla difficile interpretazione di un ambiguo problema istituzionale; problema tanto poco facilmente risolvibile che, ancor oggi, quanti studiano questi temi non riescono a coglierlo unitariamente e nei suoi significati più veri.

Bernat de Cabrera aveva convocato presso di sé il giudice Mariano per «impartirgli ordini» e per notificargli «alcuni adempimenti ai quali il giudice doveva attendere nello spirito dell'infeudazione del giudicato d'Arborea». Dal punto di vista giudiciale, invece, era probabilmente maturata, in quel momento, la coscienza delle proprie connotazioni statuali, ben chiare e determinate nei secoli precedenti; queste ora riemergevano in contrasto con lo spirito dell'infeudazione pontificia all'Aragona e, di riflesso, con la posizione subordinata dell'Arborea al potere centrale.

Per questo Mariano IV «si sentì assai offeso da questa convocazione e dalla relativa richiesta», e inviò la giudicessa Timbors de Rocaberti presso il capitano generale, per esporre la posizione arborense. La rigidità del De Cabrera indignò anche l'inviata che, pure, doveva risentire ancora delle proprie origini catalane; così la giudicessa si ritirò da Alghero, dove si erano svolti i brevi ed improduttivi colloqui con gli esponenti iberici, preannunciando loro la reazione del giudice a quelle che considerava anch'essa palesi offese: «vi prometto [...] che i primi a piangere del consiglio che avete dato a Don Bernat sarete voi stessi, e non passerà molto tempo che ve ne accorgete»¹⁴.

È più corretto, però, considerare questi contrasti, in parte formali, come non decisivi nel determinare la radicalizzazione di una serie di incomprensioni e diffidenze che spingevano le linee politiche di Arborensi ed Aragonesi in direzioni divergenti.

Già da alcuni anni, infatti, l'Aragona aveva cercato di utilizzare la potenzialità della dinastia giudiciale in un senso a lei favorevole. Organizzazione bellica, facilità di approvvigionamenti, conoscenza del territorio, presa sulle popolazioni; erano tutti elementi sui quali avevano fatto leva i governanti iberici contro le aspirazioni dei gruppi nobiliari italiani, soprattutto genovesi, insofferenti delle crescenti restrizioni e dei progressivi progetti espansionistici della Corona ai danni delle loro posizioni.

Appena conseguiti i primi obiettivi in tal senso, però, il giudice d'Ar-

¹³ G. MELONI, *L'Italia medioevale nella Cronaca di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari, 1980, V, 27, p. 97.

¹⁴ G. MELONI, *L'Italia medioevale* cit., V, 24 e 25, pp. 95 e 97.

borea aveva visto frustrati i propri progetti che prevedevano una partecipazione agli ampliamenti territoriali aragonesi, con conseguente spinta espansiva per i confini giudicali. Dalla collaborazione con i Catalani aveva tratto i più consistenti vantaggi suo fratello Giovanni; questi, oltre a numerosi possedimenti dell'interno — tra i quali evidente per il rilievo strategico appariva la zona del Monteacuto¹⁵ —, controllava due dei principali approdi dell'isola: Terranova, l'odierna Olbia, sulla costa nord-orientale — scalo in fase di leggero regresso per quanto riguardava i traffici marittimi che vi facevano capo — e Bosa, sul litorale centro-occidentale, non distante da Alghero, ancora filogenovese.

Le linee dell'evoluzione del dissidio fra i due fratelli sono sufficientemente note. Giovanni fu assediato a Bosa dalle forze giudicali, catturato ed imprigionato assieme a suo figlio Pietro. Rimase in carcere sino alla fine dei suoi giorni, nonostante a volte tiepidamente, altre volte con maggior decisione, dalla corte catalana giungessero ripetuti inviti alla concordia in casa arborense e alla liberazione dei prigionieri¹⁶.

Non eccessivamente chiaro risulta Geronimo Zurita nell'individuazione dei problemi che portarono all'apertura del dissidio di cui parliamo. La sua posizione filoaragonesa lo porta ad interpretare la situazione storica cercando di evidenziare la buona disposizione dei Catalani, alla quale si opponeva un atteggiamento giudicale ambiguo e non improntato ad un sincero desiderio di concordia e collaborazione¹⁷.

La letteratura ottocentesca riprese quasi acriticamente queste posizioni, al rafforzamento delle quali aveva contribuito un'analogia interpretazione di Giovanni Francesco Fara. In particolare, Giuseppe Manno individuava nell'offesa personale portata da Bernat de Cabrera al giudice la causa scatenante del mutamento della politica arborense; egli non trascurava di notare, però, anche il peso di quanto legato ai dissidi tra Mariano e Giovanni d'Arborea e alle posizioni poco equilibrate dell'Aragona¹⁸.

Ma l'autore che ha contribuito ad accostare la figura del regnante arborense a quella di un abile simulatore, di un opportunista, di un traditore, di un politico ingenuo, fu certamente Pasquale Tola. Secondo la sua interpretazione, Mariano, fin dal momento dell'ascesa al trono, at-

¹⁵ G. MELONI, *Il Monte Acuto nel Medioevo*, nel vol. *Mediterraneo e Sardegna* cit., pp. 29 sgg.

¹⁶ G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 46 sgg., 102 sgg., 127 sgg., 171 sg., 212.

¹⁷ Queste considerazioni in A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., pp. 204 sgg. Il tema dell'attendibilità storica di Geronimo Zurita nei riguardi della storia della Sardegna è già stato da me esaminato in *Geronimo Zurita. Note e prospettive sulla storiografia degli «Anales»*, nel vol. *Mediterraneo e Sardegna* cit., pp. 135 sgg.

¹⁸ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., pp. 204 sgg.

tendeva l'occasione per ampliare i suoi possedimenti ed unificare, in una prospettiva finale, l'intera isola sotto il suo regno. Per questo egli non sarebbe intervenuto decisamente contro i Catalani; anzi, li avrebbe appoggiati, sia pur senza eccessivo impegno, fino a quando non si rese conto che essi stavano per uscire definitivamente avvantaggiati — perché vittoriosi — dalla lotta contro l'elemento genovese. Già la spedizione del 1353 aveva spiegato in Sardegna ingenti forze, decisive nell'alterare gli equilibri mediterranei e — a maggior ragione — quelli locali ¹⁹.

L'attenta lettura di una documentazione come quella catalana — sia pur di parte —, l'unica sopravvissuta, oltre all'esame delle fonti narrative, ci porta a non condividere questa impressione dello storico sardo e a considerarla come eccessivamente severa e poco oggettiva.

Esaminando l'attività politica che il sovrano di Oristano svolse prima del Parlamento in questione, emergono già, marcate, le connotazioni di un carattere deciso, che cresceva e si affermava sempre più in parallelo con la maturazione fisica del personaggio. Egli non appare persona che si accontentasse di un ruolo subordinato agli ufficiali locali, si trattasse anche dello stesso governatore. Le sue ambizioni, che nei primi periodi di regno appaiono sempre contornate da un atteggiamento leale e franco nei confronti della Corona aragonese, lo portavano a vedere la sua posizione come differente da quella del resto della nobiltà feudale sarda; al di sopra della stessa e dipendente esclusivamente dal potere centrale, riferibile esclusivamente alla stessa corte di Barcellona.

La sua formazione culturale, la sua educazione, maturata all'interno degli ambienti di corte iberici ²⁰, e i suoi riconoscimenti feudali in Catalogna ²¹ legavano strettamente il giudice al sovrano aragonese; questo sia sotto l'aspetto giuridico del vincolo di fedeltà che per diretti interessi politici. Le sue mire espansionistiche lo avevano portato, così, ad appoggiare più volte i Catalani nei momenti di difficoltà, fiducioso in una congrua contropartita territoriale. Le direttrici di espansione del giudicato, a

¹⁹ P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, in «Historiae Patriae Monumenta», t. X, Torino, 1861, dissert. V, p. 486.

²⁰ A. PAGÉS, *Chronique Catalane de Pierre IV d'Aragon III de Catalogne dit le Cérémonieux ou «del punyalet»*, Toulouse - Paris, 1941, I, 37, 42, 43; II, 13, 37; III, 7, 10, 24, 30, 31, 53, 69. Tutti questi paragrafi contengono brani che hanno una qualche attinenza con la storia sarda e fanno riferimento ai giudici, ai giudicati, a nobili sardi o all'isola nel suo complesso. Per la loro frammentarietà non erano stati considerati nella traduzione italiana: *L'Italia medioevale* cit.

²¹ L. D'ARIENZO, *I possessi catalani dei giudici d'Arborea*, in «Studi Sardi», XXI, 1968-1970, Sassari, 1971, pp. 134 sgg.; e in «VIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Valencia, 1967)», t. II, vol. III, Valencia, 1973, pp. 303 sgg.

nord verso Bosa, Alghero, Sassari, Torres, a nord-est verso il Monteacuto, Terranova, la Gallura, erano alimentate dal ricordo di espliciti impegni contratti da Giacomo II d'Aragona nei confronti del giudicato²²; le stesse erano state bloccate, però, da precise scelte politico-strategiche catalane; si preferiva favorire gli ampliamenti territoriali di Giovanni, forse più malleabile ed affidabile di Mariano.

Ma, certo, l'equivoco istituzionale al quale abbiamo già accennato costituiva l'elemento di rottura più evidente. Mariano IV si riteneva «un potente sovrano, non già un barone del regno»²³ e come tale voleva essere considerato, riservando alla Corona il rispetto dovuto ed assicurando obbedienza ed aiuti.

Il punto di vista di Pietro IV d'Aragona, però, contrastava con queste legittime aspettative e considerava come rigidamente feudale il rapporto intercorrente con l'Arborea; nel giudice egli identificava non già un sovrano, ma un vassallo, i cui vincoli di dipendenza considerava analoghi a quelli del resto della feudalità sarda.

A questo punto erano le relazioni tra Aragona ed Arborea quando, sul finire del 1353, considerata la ribellione di Alghero al potere centrale, l'ostilità ormai manifesta delle forze giudicali e l'inadeguatezza dell'apparato militare iberico di stanza nell'isola, a Barcellona si decise la realizzazione di un grande sforzo finanziario; questo avrebbe consentito l'allestimento di un'imponente armata da destinare, per il successivo 1354, alle operazioni navali e terrestri in Sardegna, agli ordini e con la presenza personale dello stesso sovrano aragonese, Pietro IV.

La spedizione del 1354-55 è ormai nota in ogni particolare²⁴. Basterà, quindi, accennarne le linee generali, per quel tanto che serve ad inquadrare l'evoluzione degli avvenimenti che portarono alla realizzazione del Parlamento.

In primo luogo, si può notare che l'interessamento diretto di un sovrano ad una spedizione militare tanto impegnativa non era cosa consueta. Prima d'allora né Giacomo II, né Alfonso IV avevano condotto

²² V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón (1297-1314)*, II, Madrid, 1956, doc. 258, pp. 317 sgg.

²³ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 209. Stupisce che il termine «potente sovrano» usato dallo studioso non abbia mai suscitato quelle polemiche che determinano oggi gli stessi concetti ripresi e rafforzati sulla base di oggettivi riscontri documentari. Questo tanto più che lo stesso Solmi aggiunge la sua convinzione che non solo il giudice chiedeva questo riconoscimento, ma afferma che lo stesso gli spettava effettivamente: «chiedeva di essere considerato, com'era, un potente sovrano».

²⁴ Sui preparativi e sull'attuazione della spedizione militare vedi G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 181 sgg., con la relativa bibliografia.

personalmente operazioni militari nell'isola; è vero che il predecessore di Pietro IV aveva guidato la campagna di conquista del 1323-24, ma lo aveva fatto nelle vesti di giovane infante, e non di sovrano coronato²⁵.

La decisione del Cerimonioso, quindi, si riveste di un significato importante. La situazione locale era tanto compromessa da esigere un rischio ed un sacrificio di tal genere. La defezione, ormai sempre più scontata, dell'Arborea, lasciava i Catalani soli a fronteggiare nell'isola uno schieramento di forze ancora non compatto, ma in via di completa e pericolosa fusione.

Tanto più la decisione di Pietro IV era piena di significato in quanto gravi questioni continentali ne avrebbero richiesto la presenza nei territori iberici: lo spinoso problema dell'incameramento del regno balearico; il confronto istituzionale con la nobiltà valenzana e aragonese; le gravi conseguenze di un'epidemia catastrofica come quella del 1348, che ancora proiettava i suoi effetti negativi con ricorrenti carestie; problemi economici legati a una preoccupante instabilità monetaria; le avvisaglie, infine, del deterioramento dei rapporti internazionali, continentali, con il confinante regno di Castiglia, lo stato territorialmente e militarmente più forte dell'intera penisola iberica²⁶.

Dopo una lunga preparazione logistica, complicata soprattutto da problemi di natura finanziaria²⁷, alle soglie dell'estate del 1354 partiva da Roses una delle più grandi ed organizzate spedizioni navali che le acque del Mediterraneo centrale avessero mai visto. I Catalani varavano una flotta di dimensioni inusuali, spiegando tutto il potenziale bellico a dimostrazione di una ferrea volontà di fronteggiare l'ostilità genovese sul mare, soprattutto, e — di conseguenza — quella dell'elemento locale in Sardegna.

Alghero veniva avvistata dopo una navigazione tranquilla durata una settimana. Già il 24 del mese di giugno la città veniva cinta d'assedio. Iniziava così un complesso di operazioni belliche che sarebbero durate molti mesi.

Nonostante il frequente ripetersi di attacchi veementi e il blocco al quale la città fu sottoposta, le operazioni militari si rivelarono più difficili del previsto²⁸. Gli assediati resistettero per tutti i mesi estivi, sperando

²⁵ A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona, 1952.

²⁶ Sui rapporti tra Aragona e Castiglia e sulle influenze del conflitto nel settore mediterraneo vedi G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, pp. 103 sgg., con la relativa bibliografia.

²⁷ La preparazione logistica e lo sforzo finanziario per la spedizione del 1354-55 sono stati esaminati in G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 185 sgg.

²⁸ A. GIMÉNEZ SOLER, *El viaje de Pedro IV* cit., p. 90 e G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, pp. 202 sgg.

in un intervento armato milanese coordinato con Genova²⁹. Allo stesso tempo gli abitanti di Alghero attendevano che le forze arborensi e quelle dei Doria si coalizzassero concretamente per un attacco che rompesse l'accerchiamento della città. Mentre tra assediati e assedianti incombeva l'incubo delle consuete epidemie, ben più cruente e temibili degli sporadici, frazionati scontri armati³⁰, nei primi periodi autunnali Mariano IV e Matteo Doria univano le loro forze, consistenti in circa 2000 cavalieri e 15000 fanti, e marciavano verso Alghero, forse più per intimorire i Catalani che per una effettiva volontà di scontro.

La parola passava alla diplomazia. Pere de Exerica, una delle più note, importanti ed equilibrate figure catalane operanti nell'isola, cognato di Mariano d'Arborea, riceveva l'incarico di condurre le trattative con gli emissari del giudice.

Le condizioni della resa di Alghero e della pace raggiunta con le forze ostili furono per l'Aragona assai gravose³¹. A suo favore era la decisione che la città avrebbe aperto definitivamente le porte ai Catalani permettendo la ripresa di un processo di ripopolamento già concepito in occasione della spedizione dell'anno precedente³². Mariano IV, da parte sua, otteneva diversi riconoscimenti che contribuivano a rafforzarne l'immagine di difensore degli interessi locali nei confronti dell'elemento iberico, immagine che, da allora in poi, lo avrebbe accompagnato nelle azioni dei periodi successivi, conferendogli caratteri di assoluto rilievo nel mondo tardo-medioevale sardo³³.

L'imponente spiegamento di forze attuato dai Catalani in Sardegna portò, così, ad un successo solo parziale, circoscritto al conseguimento dell'obiettivo primario della spedizione: la rioccupazione di Alghero; fallirono, invece, tutti gli obiettivi di ridimensionamento delle opposizioni interne.

Le circostanze vincolanti che avevano dettato la necessità di accettare quella base d'accordo con l'Arborea, che aveva suscitato molte per-

²⁹ G. SORGIA, *I Visconti di Milano, l'Aragona e la Sardegna nel secolo XIV attraverso la lettura dello Zurita*, in «VII Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Barcelona, 1962)», II, Barcelona, 1962, pp. 393 sgg. Sulla base della documentazione d'archivio, invece, G. MELONI, *Alghero tra Genova* cit.

³⁰ Interessante la descrizione delle epidemie che, solitamente, si diffondevano tra assediati ed assediati in queste occasioni, offerta dalla Cronaca di Pietro IV a proposito dell'assedio di Villa di Chiesa del 1324: G. MELONI, *L'Italia medioevale* cit., I, 22 sgg., pp. 45 sgg.

³¹ G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 211 sgg.

³² Del tema del ripopolamento di Alghero si è parlato nelle giornate di studio su *L'Alguer, la Catalunya* cit., in particolare negli interventi di R. CONDE e G. MELONI.

³³ L. D'ARIENZO, *La pace di Alghero stipulata tra l'Aragona e l'Arborea nel 1354*, in *Medioevo. Età moderna*, Cagliari, 1972, pp. 119 sgg.

plexità nei territori iberici della Corona, erano esposte accuratamente in una missiva spedita da Cagliari il 14 febbraio ad Ugo, vescovo di Valenza³⁴.

Nella lettera, che presentava tutti i requisiti di un'autodifesa, il sovrano lamentava diverse circostanze negative che lo avevano portato, suo malgrado, a compiere quel passo: in primo luogo, la malattia che lo aveva colpito durante l'assedio di Alghero, minandone il vigore e la determinazione, anche se il problema appariva ormai superato: «*som sans e som restituits per la gratia de Deu en nostra sanitat e fortalea*», anche se il morbo aveva inferito tanto che — affermava il sovrano — «*no fom en sen*»³⁵. Per questo motivo era stato necessario accettare condizioni di pace «*no pas a gran honor nostra*»; in particolare, il perdono concesso a vassalli già ribelli, come Matteo Doria; il mancato recupero di alcuni castelli, sottratti al controllo dei governativi ed ora occupati da truppe arborensi o dallo stesso Matteo Doria; la cessione di fortificazioni già aragonesi, a causa dell'impossibilità di approvvigionarle.

Il sovrano lamentava, poi, l'impossibilità di concentrare gli attacchi militari sul mare o su terra per non tener sguarnito alcun settore dell'armata; l'esercito era stato colpito anch'esso da «*gran malalties*» e i suoi effettivi erano stati decimati. Concludeva, infine, auspicando un miglioramento della situazione tramite la celebrazione delle prossime Corti, necessarie per «*posar la terra en bon estament e en establir les forces*».

Gli ultimi mesi del 1354 videro l'ingresso dei Catalani ad Alghero, l'inizio del definitivo ripopolamento della città e l'adozione di una serie di provvedimenti necessari per una corretta ed efficiente amministrazione dei territori settentrionali dell'isola che si sperava ormai — ma a torto — pacificata. Dopo una breve visita a Sassari, il sovrano partiva col suo seguito per Cagliari, dove sarebbe giunto, dopo un viaggio travagliato per via di mare³⁶, il 6 gennaio.

Una volta entrato fra le mura del castello, dove più solidamente era radicata la presenza catalana nell'isola, l'intero apparato di governo, sot-

³⁴ ACA, *Canc.*, reg. 1293, c. 2v (doc. 65).

³⁵ Già verso la metà di gennaio la salute del sovrano era notevolmente migliorata. Il 26 egli scriveva una serie di lettere dirette alla regina, alle infante Giovanna e Costanza, agli infanti Giovanni, Pietro e Raimondo Berengario. Nella carta per la regina egli comunicava, in tono molto rassicurante: «*Reina, pensam que entre tots aquells qui han ducte ab vos hauerets plaer e goitg de saber del estament e sanitat nostre, perço.us fem saber que, loat sia nostre senyor Deus, nos som sans e forts e tornats a nostra plena sanitat e exit de tot punt dela malantia axi que ia entenem en affers e anam, cavalcam, e a peu tots dies a moltes e diverses partes del Castell e altres sens tot perill*»: ACA, *Canc.*, reg. 981, c. 3.

³⁶ Queste complesse fasi del trasferimento da Alghero a Cagliari sono illustrate in G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, pp. 17 sg.

to la diretta azione del sovrano, iniziò a «trattare gli affari del regno»³⁷. Per far fronte ai problemi di approvvigionamento dei centri abitati controllati dai Catalani, si chiedeva all'Arborea di poter utilizzare le risorse cerealicole delle pianure giudicali³⁸. Si provvedeva al reperimento di forze fresche per la difesa di Alghero contro eventuali attacchi; erano necessari 300 balestrieri, la metà dei quali dovevano giungere dai territori iberici³⁹. Si sollecitavano interventi per il potenziamento delle fortificazioni dei centri più importanti e più esposti del Nord-ovest (ancora Alghero e Sassari⁴⁰) senza trascurare roccheforti minori, come Osilo e Casteldoria⁴¹. Si affrontava il tema della difficile situazione nell'Iglesiente, zona nevralgica per la produzione mineraria, le cui popolazioni — vedremo — saranno tra le più interessate alla celebrazione delle Corti⁴². Si varavano riforme di ordine amministrativo⁴³ e giuridico; a questo proposito, nel mese di febbraio veniva chiesto l'invio, dalle regioni continentali, di giurisperiti, dei quali si lamentava lo scarso numero; questo doveva consentire uno sfoltimento dei processi in corso, particolarmente numerosi e frequenti a causa dei noti avvenimenti dei mesi appena trascorsi, e garantire un recupero dell'immagine giuridica della Corona nei confronti delle popolazioni locali⁴⁴.

Ma uno dei provvedimenti più incisivi doveva essere considerato da Pietro IV quello tendente alla riforma del governatorato generale del regno. Alla vigilia della celebrazione delle Corti veniva decisa la divisione

³⁷ G. MELONI, *L'Italia medioevale* cit., V, 39, p. 113.

³⁸ Osservazioni sull'economia agraria dell'Arborea sono in F. C. CASULA, *Nuovi documenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, in «Archivio Storico Sardo», XXX, Cagliari, 1976, pp. 157 sgg.

³⁹ ACA, *Canc.*, reg. 1024, c. 80v. (2°).

⁴⁰ ACA, *Canc.*, reg. 1024, cc. 81 e 81v. (1°). Per lo studio delle difese di Alghero vedi R. CATARDI, *Le antiche fortificazioni di Alghero*, in «VI Congresso Internazionale di Studi Sardi» (Cagliari, 1955), I, Cagliari, 1962, pp. 523 sgg. A. CASTELLACCIO ha recentemente aggiornato il tema sulla base di una nuova documentazione d'archivio. Le sue conclusioni sono state presentate in una comunicazione alle giornate di studio su *L'Alguer, la Catalunya* cit.,

⁴¹ Per queste due roccheforti vedi rispettivamente A. CASTELLACCIO, *Il castello medioevale di Osilo*, in «La Sardegna nel mondo mediterraneo. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici» (Sassari, 7-9 aprile 1978), 2. «Gli aspetti storici», Sassari, 1981, pp. 325 sgg. e G. MELONI, *Casteldoria: processo per una resa*, in «Archivio Storico sardo», XXXV, Cagliari, 1986, pp. 101 sgg.

⁴² Su Villa di Chiesa M. TANGHERONI, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, 1985 e il volume *Studi su Iglesias medioevale*, Pisa, 1985, che raccoglie contributi di diversi autori su svariati temi della realtà locale.

⁴³ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 215 e n. 6, vede in questo periodo l'istituzione del Razionale.

⁴⁴ ACA, *Canc.*, reg. 1401, cc. 49v. e 50.

dei territori controllati dai Catalani nell'isola in due governatorati parziali; questi avrebbero costituito entità politico-amministrative ben differenziate e per collocazione geografica e per i problemi che le caratterizzavano. Si trattava del Capo di Cagliari e di Gallura, e di quello del Logudoro. Con il primo si indicava tutto il Meridione della Sardegna, la costa orientale e i territori del Nord-est; in queste zone la penetrazione catalana era stata più ampia e profonda. La seconda circoscrizione, più ridotta nella sua estensione, inglobava tutto il Nord-ovest, ossia la zona più esposta alle rivendicazioni dei Doria e dell'Arborea, abitata da una popolazione indigena simpatizzante di ogni fermento anticatalano. Restava escluso da questa ripartizione l'ampio territorio arborense, formalmente indipendente, identificabile con la zona centro-occidentale dell'isola, con vaste pertinenze anche nel Settentrione.

Cagliari, il centro principale del Capo che prendeva il nome dalla città, era sede del relativo governatore. Sassari ed Alghero erano i principali centri nel Capo settentrionale e quest'ultima fu, in un primo tempo, sede del governatore, Bernat de Cruilles⁴⁵.

Lo scopo di questa riforma deve essere individuato in una motivazione di carattere prettamente politico-difensivo. Convince poco l'ipotesi che il disordine amministrativo, più volte attestato nella documentazione ufficiale e, in particolar modo, in quella di carattere economico⁴⁶, sia stato il fattore più importante che portò alla riforma del governatorato⁴⁷. Più credibilmente, il fine principale che con questo provvedimento si intendeva raggiungere era quello di creare due unità territoriali largamente indipendenti tra loro, destinate ad attuare, ciascuna, una propria politica difensiva, nella prospettiva di dover contrastare una ripresa delle ostilità da parte dell'elemento locale⁴⁸. L'espansionismo dell'Arborea, i cui territori si inserivano come un cuneo dalla costa centro-occidentale, da Oristano, verso quella orientale, minacciava di provocare una frat-

⁴⁵ G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, pp. 42 sg.

⁴⁶ Esempi frequenti di questo fenomeno emergono dalla lettura della documentazione dell'ACA, *Real Patrimonio*.

⁴⁷ G. PILLITO, *Memorie riguardanti i governatori dell'isola di Sardegna*, Cagliari, 1982, I, p. 5, ripreso da A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 214 e n. 1.

⁴⁸ L'unificazione politica e istituzionale del regno e il rafforzamento del potere centrale erano gli obiettivi di questa e delle altre riforme del periodo, secondo A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e XVII secolo*, in *Acta Curiarum* cit., I, p. 132. Per tutti questi temi vedi anche A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel medio evo e nell'età moderna*, Milano, 1962 e A. MATTONE, *Problemi di storia del Parlamento sardo (XIV-XVII secolo)*, in *Assemblee di Stati e istituzioni rappresentative nella storia del pensiero politico moderno (secoli XV-XX)*, «Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia», XIX (1982-83), Rimini, 1983, pp. 164 sgg.

tura tra le due entità amministrative controllate dai Catalani, impedendo, così, ogni contatto per via di terra ⁴⁹.

Accanto a questo provvedimento riformistico, che dimostra una forte volontà del potere centrale di mutare le strutture organizzative interne, prende un rilievo ancora maggiore la decisione di convocare la riunione ufficiale delle Corti generali del regno.

⁴⁹ Per l'analisi di questa materia G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, p. 43; F. C. CASULA, *Profilo storico* cit., pp. 26 sgg.; B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese* cit., pp. 228 sgg.

Il Parlamento del 1355. Note introduttive

Si è discusso se la decisione di convocare l'assemblea maturò nella politica catalana in quei primi giorni del 1355. Certo l'idea è attribuibile in massima parte alla volontà del sovrano e rispondeva principalmente ad una serie di motivi di ordine politico. In particolare, egli auspicava che si consolidasse nei Sardi il concetto di un'autorità regia riaffermata dopo le recenti vicissitudini; era necessario, poi, illustrare le esigenze di governo e conoscere le opinioni dei sudditi, dei quali si desiderava rafforzare il vincolo di fedeltà. Cagliari, con la sua cornice di radicata catalanità, con gli «splendori della reggia e il luccichio delle armi», offriva questa irripetibile opportunità¹.

È difficile, però, che il progetto sia stato frutto di una decisione improvvisa, di quella che veniva definita un'«operazione sostanzialmente a freddo»². È più probabile che esso sia maturato progressivamente nelle linee politiche della corte catalana, e che solo allora, consolidata la situazione interna — almeno momentaneamente —, e alla presenza del sovrano, si sia deciso di pubblicizzare un disegno il quale, per la difficoltà di attuazione che presentava, aveva bisogno di una lunga preparazione³. Questo soprattutto perché una novità di tal genere stentava a determinare un'attiva collaborazione dei ceti preminenti, soprattutto quello ecclesiastico e quello feudale, nell'ambito della politica governativa, alla quale si intendeva dare nuovo impulso e compattezza.

D'altra parte, il disegno di introdurre l'istituto parlamentare in Sardegna non era nuovo. Un'ipotesi del genere si era manifestata già quindici anni prima, in un periodo nel quale la situazione politica locale era caratterizzata da momenti di relativa collaborazione tra l'elemento locale e quello esterno; la realtà economica rispondeva ancora ai criteri di sfruttamento delle risorse che i governanti catalani intendevano afferma-

¹ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 215, propone la tesi dell'idea balenata all'improvviso al sovrano in quei giorni. Da un successivo documento, databile 26 aprile, si intuisce che la decisione fu presa dopo che la corte arrivò a Cagliari, nei primi giorni di gennaio del 1355: ACA, *Canc.*, reg. 1293, c. 9 (2°); vi sono contenuti i capitoli di un'ambasciata svolta da Bonanat Dezcoll, viceammiraglio, a Barcellona presso l'infante Pietro e il Consiglio reale, da Berenguer de Ripoll, viceammiraglio, diretto a Valenza, e da Bonanat de Maçanet, a Maiorca.

² B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese* cit., p. 260.

³ Vedi le considerazioni presenti nel capitolo precedente.

re, e gli unici interventi amministrativi provenienti dal governo centrale si limitavano a rafforzare l'apparato feudale e, al massimo, a prevedere momenti marginali di riforma ⁴.

Il primo settembre del 1340, Pietro IV affidava a Bernat de Boxadors il mandato di governatore generale di Sardegna e Corsica ⁵; contemporaneamente, con un'altra carta veniva conferito allo stesso governatore «*quod pro nobis ac vice et nomine nostro possitis in dicto regno Sardinie facere et ordinare, tenere ac celebrare parlamentum generale, et in ipsum parlamentum convocare, [...] ac citare prelatos, barones, nobiles et milites ac alios hereditarios et universitates civitatum, villarum et aliorum locorum, et alias quascumque personas cuiuscumque dignitatis, status ac conditionis existat regni predicti, eisque locum ac loca et certam diem prefigere et assignare pro celebrando ac tenendo parlamento predicto*».

Durante l'ipotizzato Parlamento sarebbe stato possibile ordinare, correggere, mutare, riemanare norme previste dal breve e dalla Carta de Logu «*necnon alias quascumque generales ac speciales ordinationes, constitutiones et statuta facere et statuere*», che fossero tornate utili «*ad bonum et tranquillum ac pacificum et prosperum statum ac regimen ipsius regni et incolarum eiusdem*» ⁶.

Sono tutti canoni che verranno rispettati nelle Corti di Cagliari del 1355: le convocazioni dei tre bracci, con l'aggiunta della partecipazione di un autentico ed originale quarto braccio, composto da privati cittadini, che tanto meravigliò alcuni studiosi del primo Parlamento; l'accento alla Carta de Logu, ai brevi e, in genere, alla legislazione locale precedente.

Notiamo, però, che questa adunanza doveva avere, nei progetti mai realizzati dei governanti catalani, il carattere proprio del Parlamento, e non quello delle Corti generali; riunione di tipo straordinario, quindi, e non inserita nei canoni giuridici delle Cortes, adunanze periodiche, come dobbiamo ritenere sia valido per l'assemblea del 1355, nonostante alla stessa istituzione sia sempre stato attribuito il nome di Parlamento.

⁴ Vasta è la bibliografia sul feudalesimo e sulle sue forme di attuazione nell'isola. Per un inquadramento generale è ancora basilare A. BOSCOLO, *Il feudalesimo in Sardegna*, Cagliari, 1967. Aspetti particolari sono esaminati in G. MELONI, *Su alcuni feudatari maggiori e minori in Sardegna all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, in «Studi Sardi», XX, 1966-1967, Sassari, 1968, pp. 285 sgg. e in M. TANGHERONI, *Su un contrasto tra feudatari in Sardegna nei primissimi tempi della dominazione aragonese*, in *Medioevo. Età moderna* cit., pp. 85 sgg. Circa alcuni aspetti riformistici ancora M. TANGHERONI, *Su un memoriale di Pietro il Cerimonioso relativo alla riforma della Sardegna*, in «Studi Sardi», XX cit., pp. 299 sgg.

⁵ ACA, *Canc.*, reg. 1010, c. 206v.

⁶ *Ibidem*, c. 208, segnalatami da Sandro Petrucci.

Se, quindi, si può dibattere sul momento nel quale maturò la decisione di celebrare le Corti del Regno delle quali parliamo, meno discutibile appare un altro principio. La decisione di convocare la riunione fu presa dal sovrano in persona. La nobiltà locale, soprattutto quella di origine iberica, era sempre più numerosa, a causa delle crescenti esigenze militari e finanziarie della Corona. La latitanza del potere centrale dal punto di vista riformistico, inoltre, non contribuiva a mitigare le libertà e gli arbitri di quel ceto, sempre più evidenti. Un'assemblea popolare non poteva che sancire qualche principio che regolasse una presenza feudale sempre più invadente, come in effetti si verificò, a proposito delle Costituzioni promulgate nelle stesse Corti ⁷.

La borghesia cittadina, d'altra parte, ridotta di numero, non aveva un peso tale da imporre le proprie linee politiche, e questo nonostante alcune forme di avanzata autonomia, maturate nel corso dei secoli precedenti ⁸.

Anche la tradizione non prevedeva che le componenti della società giudiciale creassero spontanei presupposti per la realizzazione di assemblee plenarie di tal genere. È vero che riunioni straordinarie e collettive erano possibili, ma il principio della rappresentanza, caratteristico di una forma parlamentare quale quella che ci interessa, non era in uso. Si trattava di riunioni convocate per la discussione di gravi problemi relativi alla vita stessa degli stati, alle quali partecipavano i principali ceti sociali; tra questi, un posto di rilievo spettava agli alti ecclesiastici e ai *maiores*, generalmente entrambi assai vicini alla casata regnante. A questi incontri spettava anche il compito di sancire la legittimazione del diritto successorio giudiciale.

È anche difficile stabilire un parallelo tra questa esperienza istituzionale e le autonomie comunali dei secoli XII e, soprattutto, XIII; parlamenti strettamente cittadini, in questo caso, modellati sui canoni pisani o genovesi, mai estesi al territorio esterno, né a dimensione circoscrizionale né, tanto meno, generale ⁹.

Il modello da tener presente nell'analisi di questa prima esperienza assembleare parlamentare in Sardegna è quello derivante dal mondo iberico, in particolare da quello catalano-aragonese.

⁷ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 215 e n. 2; vedi anche R. CONDE y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna aragonese*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, II, *Il Medioevo dai giudicati agli Aragonesi*, Milano, 1988, pp. 273 sgg.

⁸ J. HEERS, *Pisani e Genovesi nella Sardegna medioevale: vita politica e sociale*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna* cit., pp. 243 sgg.

⁹ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 216 e J. HEERS, *Pisani e Genovesi* cit., pp. 245 sgg.

Le riunioni di carattere politico presiedute dal sovrano, con la partecipazione delle diverse componenti sociali dello stato, si chiamarono, fin dal XIII secolo, *Corts* in Catalogna e *Cortes* in Castiglia. In un primo tempo, unicamente i rappresentanti del ceto nobiliare, cavalieri, feudatari, grandi proprietari terrieri, affiancavano il sovrano nella trattazione delle diverse questioni relative alla conduzione politica del regno. Già agli inizi del secondo millennio, le feudalità dell'Aragona e della Catalogna avevano acquisito un potere tale che quello centrale, fosse esso comitale o reale, veniva rigidamente controllato e mitigato nelle prime forme assembleari, dette *Concilios*. Diversa cosa erano, invece, le assemblee plenarie germaniche, nelle quali l'elemento militare si affiancava al sovrano per operare scelte politiche di un certo rilievo, come presso Franchi e Visigoti.

Dopo una prima fase di assestamento, sul finire del secolo XII, anche i principali ecclesiastici, prelati, abati, furono ammessi a partecipare alle assemblee. Solo in seguito, invece, la presenza alle stesse fu consentita anche ai rappresentanti di estrazione cittadina; questo per la difesa degli interessi della borghesia mercantile ed artigianale, che andava ritagliandosi spazi più importanti di presenza e di potere economico e politico.

Era un momento che per l'Occidente costituiva un periodo di forte evoluzione sociale, politica, economica, culturale; ciò doveva causare cambiamenti anche in campo istituzionale. Con l'aumento dei livelli di produzione si riscontrava un contemporaneo incremento della circolazione dei prodotti; miglioravano le condizioni di vita che portavano ad un costante aumento demografico; rinasceva la città e tutto quel fermento che ne derivava alimentava l'aggregazione dei cittadini in gruppi sociali sempre più coscienti delle proprie esigenze politiche. Proprio nel XIII secolo questa forza economica e sociale veniva ammessa a pieno diritto a completare la struttura di quelle riunioni rappresentative che ora, ormai esaurita la fase evolutiva di costituzione, si chiamavano Corti generali¹⁰.

Questo fenomeno di partecipazione alla vita politica di quegli strati sociali, non rappresentati dalla nobiltà né dal clero, ebbe, nella penisola iberica, una manifestazione precoce rispetto al resto degli stati europei; il completamento del suo stato di maturazione si ebbe già sul finire del XII secolo¹¹. Solo alla fine di quello successivo, però, le assemblee dove

¹⁰ L. G. DE VALDEAVELLANO, *Curso de historia de las instituciones españolas. De los orígenes al final de la Edad Media*, Madrid, 1970, p. 463.

¹¹ *Ibidem*, p. 465.

si realizzava la rappresentanza dei tre stamenti sociali costituirono un vero e proprio organo politico, guidato direttamente dal sovrano e garante del ruolo delle varie componenti sociali nel governo dello Stato¹².

In particolare, nei vari territori della Corona d'Aragona, l'istituto parlamentare presenta aspetti in parte differenti. In Aragona si nota la suddivisione dei vari ordini in quattro bracci, poiché quello feudale si differenziava in due, diversi: nobili e cavalieri. Questo si spiega tenendo presente la grande importanza che la cavalleria aveva in un regno continentale, dotato di estese frontiere, che doveva basare la sua potenzialità espansiva e difensiva, appunto, su questo strumento di applicazione bellica. La cavalleria, d'altra parte, godeva rispetto alla nobiltà vera e propria soltanto di benefici di minore importanza, con l'esclusione dei grandi possedimenti feudali. L'integrità di questi ultimi, infine, era salvaguardata, poiché non erano previsti principi di successione paritaria fra gli eredi¹³.

In Catalogna, invece, dove era maggiormente sentita l'autorità centrale, i parlamenti si attuarono con la presenza, accanto al sovrano, considerato come il "capo" di un ideale corpo, dei tre bracci, rappresentanti i principali strati sociali. Analogo principio fu osservato nella Valenza¹⁴.

Teoricamente queste assemblee erano in grado di esercitare un ruolo di controllo sull'operato e sulle linee politiche del potere centrale. Questo, però, non si verificava praticamente, considerato l'atteggiamento di sottomissione, fedeltà, riverenza, che le varie componenti sociali mostravano solitamente nei confronti dell'autorità¹⁵.

La distinzione nazionale dei corpi rappresentativi aragonese, catalano, valenzano, fu una costante generale fino alla parte terminale dell'Età media, quando si registrarono assemblee plenarie con la partecipazione degli stamenti dei tre diversi organismi nazionali costitutivi della Corona d'Aragona; ciascuno di essi conservò sempre, però, proprie caratteristiche dovute a differenti esigenze, pur nell'unione della manifestazione parlamentare¹⁶.

Fermandoci, comunque, al periodo nel quale le Corti delle diverse entità statuali della Corona agirono separatamente, notiamo che le stesse

¹² *Ibidem*, p. 466.

¹³ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 221 e L. G. DE VALDEAVELLANO, *Curso de historia* cit., p. 478.

¹⁴ In Catalogna la sottodivisione del braccio militare si verificò solo nell'ultimo ventennio del secolo XIV, dal 1388 al 1405; in un periodo, quindi, che in questa sede ci interessa meno: L. G. DE VALDEAVELLANO, *Curso de historia* cit., p. 478.

¹⁵ *Ibidem*, p. 469.

¹⁶ *Ibidem*, p. 472.

erano assai simili nella loro struttura organizzativa. Una delle poche note distintive, pur nella comune periodicità, era relativa ad una diversa cadenza: biennale per quelle aragonesi, triennale per quelle catalane o valenzane¹⁷. Numerosi erano, invece, gli elementi comuni.

Le convocazioni venivano fatte, generalmente, dallo stesso sovrano, il quale emanava le relative carte reali. Venivano invitati a presentarsi alla riunione gli esponenti del ceto nobiliare che avessero già raggiunto la maggiore età di venti anni; ancora, i grandi ecclesiastici, prelati, abati, priori, rappresentanti dei Capitoli delle Cattedrali; infine i prescelti delle assemblee cittadine, delle *Universitates*.

Mentre i bracci feudale ed ecclesiastico prevedevano un'adesione plenaria alla riunione delle Corti, per il braccio reale, o cittadino, era sancito il principio della rappresentatività: i delegati delle principali città erano chiamati sindaci; il loro numero era variabile, in un primo tempo; in seguito essi furono in genere due per città. Solo i tre centri principali della Corona, Barcellona, Saragozza e Valenza, potevano eleggere cinque sindaci per esercitare con maggior peso e facilità il ruolo trainante che spettava loro nel complesso panorama della borghesia cittadina.

Essi viaggiavano coperti da salvacondotto garantito dalla stessa municipalità, valevole negli spostamenti verso il luogo di riunione delle Corti e nel viaggio di ritorno alle proprie sedi. Le rispettive città coprivano le spese di missione ed affidavano ai sindaci dettagliati fascicoli di istruzioni, per essi vincolanti; conferivano loro, ancora, adeguate credenziali che individuassero nei prescelti l'espressione della volontà del complesso della cittadinanza; questa volontà maturava, generalmente, nel corso di assemblee plenarie riunite nei luoghi più rappresentativi delle singole località¹⁸. Solo in un secondo tempo la scelta dei sindaci sarebbe stata fatta nelle sedi degli organismi amministrativi, come quella del Consiglio maggiore¹⁹.

La prima riunione plenaria veniva aperta dallo stesso sovrano, alla presenza di tutti i bracci. Nella *proposició* — il discorso di apertura — si tracciavano le linee essenziali degli intendimenti connessi con la convocazione dell'assemblea. Rispondevano a questo intervento i rappresentanti dei diversi bracci; generalmente apriva questa prima serie di discorsi il principale esponente del braccio ecclesiastico; seguiva l'intervento del rappresentante prescelto dal braccio nobiliare ed infine si pronun-

¹⁷ *Ibidem*, p. 477, spiega come si arrivò alla cadenza pluriennale.

¹⁸ *Ibidem*, p. 478. In certi periodi la scelta dei sindaci scaturiva da un complesso di operazioni di elezione ed estrazione a sorte.

¹⁹ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 222.

ciava uno dei sindaci delle città regie. In Catalogna questi tre personaggi erano, generalmente, l'arcivescovo di Tarragona, il conte di Cardona e un sindaco di Barcellona²⁰.

Un supplemento di indagine era previsto per verificare la validità delle procure intestate ai sindaci delle città. Persone appositamente nominate — gli *habilitadors* — controllavano la documentazione dei singoli prescelti e, solo se questa era conforme alle norme vigenti, essi venivano abilitati e il loro potere di rappresentare le singole città o paesi veniva riconosciuto. Ne conseguiva un giuramento di fedeltà e di segretezza²¹.

A questo punto avevano inizio le riunioni che, in una prima fase, si svolgevano, generalmente, per bracci separati, riuniti ciascuno in ambienti diversi e riservati. Ogni braccio, dopo aver riconosciuto poteri di guida e mediazione a un *promovedor*, discuteva i problemi che più lo interessavano e concordava le linee di azione da seguire nelle discussioni con gli altri stamenti, in riunioni congiunte, e nelle proposte da formulare al sovrano.

All'interno di ciascun braccio si deliberava a maggioranza di voti, considerando che, sia gli intervenuti a titolo proprio — come nobili o ecclesiastici — sia i gruppi di rappresentanti di ogni città, avevano diritto ad un solo voto.

Alcune proposte scaturite da queste riunioni separate potevano essere presentate direttamente al re. In questo caso, le proposte accettate vincolavano solo quanti erano rappresentati nel braccio che le aveva formulate. Le proposte di carattere generale, invece (quelle che avevano implicanze che interessavano gli esponenti e i rappresentanti di più bracci, o di tutti e tre gli stessi), dopo una prima discussione in sedi separate, venivano riesaminate in seduta congiunta.

A questo punto entravano in attività i *tractadors*; questi, in numero di tre, uno per ciascun braccio, erano nominati dal sovrano²². Essi non avevano contatti diretti con i bracci, ma raccoglievano le proposte di alcuni loro rappresentanti, due per braccio, eletti dagli stessi componenti di ogni raggruppamento e chiamati *embaixadors*. Solo in presenza di un accordo generale le proposte dei tre bracci venivano presentate al sovrano, il quale le approvava, imponeva il rispetto delle stesse da parte

²⁰ *Ibidem*. Più preciso L. G. DE VALDEAVELLANO, *Curso de historia* cit., p. 479.

²¹ L. G. DE VALDEAVELLANO, *Curso de historia* cit., p. 479.

²² A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 232, vede nell'elezione dei *tractadors* un accordo tra sovrano e bracci. Sorvola, però, sulla figura degli *embaixadors*. Maggiori particolari in L. G. DE VALDEAVELLANO, *Curso de historia* cit., p. 480.

dei membri dell'intero Parlamento e richiedeva una firma di convalida da tutti i partecipanti alle deliberazioni approvate²³.

La serie di competenze delle Corti catalano-aragonesi era assai vasta. Queste andavano da quanto atteneva alla pace interna, al governo, alla giustizia, in generale ai rapporti tra Corona e sudditi, e tra questi ultimi.

Dal Parlamento scaturivano decisioni, dovute ad iniziative diverse, che assumevano carattere di legge. Esse potevano essere formulate sotto forma di *Constitucions*, quando rappresentavano il frutto di proposte dovute alla diretta iniziativa del sovrano; si trattava, invece, di *Capitols de Cort*, quando l'iniziativa degli stessi era attribuibile ai diversi bracci ed era stata accettata e vistata con la formula: «*plau al senyor rey*». *Actes de Cort* erano, infine, tutte le concessioni, privilegi o atti analoghi che, benché concepiti ed emanati al di fuori delle Corti, venivano presentati all'assemblea per un riconoscimento di carattere generale²⁴.

Nella seduta finale delle Corti — in riunione plenaria — i presenti ascoltavano, davanti al trono reale, la lettura degli atti, prima di procedere alla firma da parte di tutti gli intervenuti. Il protonotario regio firmava per ultimo e dava un significato di autenticità pubblica al documento²⁵.

Differenti dalle *Corts* erano i *Parlaments*, riunioni straordinarie che un sovrano o un suo luogotenente convocava per trattare di questioni di vitale importanza. L'intervento al *Parlament* non era obbligatorio²⁶. È una differenza da tener presente considerando, però, che nella letteratura i due termini sono spesso usati indifferentemente in merito alle assemblee realizzate in Sardegna. A proposito di quella del 1355 sarebbe giuridicamente corretto parlare di Corti, anche se ad essa si è attribuito consuetamente il nome di Parlamento. In questo studio si è voluta continuare questa tradizione, pur tenendo presente la diversità istituzionale delle due strutture.

Alle Corti della Corona d'Aragona si ispirarono, con particolare riferimento a quelle catalane, le Corti del regno di Sardegna, a partire, appunto dal 1355. Queste possono essere considerate, quindi, come un tipo di esperienza rappresentativa di importazione, visto che a livello locale era difficile ipotizzare la nascita e lo sviluppo di un'analogia istituzione

²³ Questo elemento concorderà esattamente con quanto riscontrabile nelle Corti di Cagliari del 1355 (doc. 61, cc. 78v. sgg.).

²⁴ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 223 e L. G. DE VALDEAVELLANO, *Curso de historia* cit., p. 481.

²⁵ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 223 sg.

²⁶ *Ibidem*, p. 224 e L. G. DE VALDEAVELLANO, *Curso de historia* cit., p. 483.

sulla base di premesse autonome²⁷. L'unico artefice di un'innovazione del genere sarebbe potuto essere il giudice d'Arborea, vero e proprio regnante, sia pure di un regno tributario dell'Aragona; le sue connotazioni giuridiche lo elevavano, infatti, ben al di sopra dei rappresentanti degli stati signorili del tempo e del mondo feudale predominante nell'isola.

Le Corti sarde furono, quindi, emanazione diretta dell'autorità regia, i cui scopi politici sono ancora una volta da sottolineare. Nelle Corti del 1355 non era attuabile, infatti, il progetto di esigere nuove imposte, soprattutto in un territorio ormai dissanguato a causa di una guerra solo momentaneamente sopita; ancora aperte apparivano, nel tessuto economico e sociale, le ferite dovute alla pestilenza del 1348 e alle conseguenti carestie; su queste, poi, pesava anche come causa la presenza costante di truppe armate in movimento nel territorio, e soprattutto in quelle regioni destinate alle colture cerealicole; non erano da trascurare, infine, le conseguenze della sistematica ricerca del danneggiamento delle fonti di approvvigionamento del nemico nelle costanti operazioni militari, oltre ad una carenza di mano d'opera causata sia dai fenomeni epidemici che dagli arruolamenti in massa operati sulla popolazione superstite da entrambe le parti in lotta²⁸.

Ugualmente da scartare l'ipotesi che fosse necessario per la Corona riappropriarsi di prerogative minacciate dall'affermarsi sempre più concreto di una classe feudale difficilmente controllabile. Era interesse del governo centrale, infatti, l'ulteriore rafforzamento di un apparato feudale e militare che scoraggiasse e arginasse con la sua presenza le velleità dell'elemento locale. Tanto meno sensibile era la necessità di ribadire l'autorità regia sul clero e sulla borghesia cittadina, gruppi, entrambi, saldamente legati alla politica aragonese nell'isola²⁹.

²⁷ H. G. KOENIGSBERGER, *Parlamenti e istituzioni rappresentative negli antichi Stati italiani*, in *Storia d'Italia, Annali*, I, *Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, 1978, p. 597 e A. MATTONI, *Centralismo monarchico* cit., p. 131.

²⁸ Solo dopo qualche tempo si tornerà alle richieste di contributi finanziari, soprattutto in concomitanza con un difficile momento politico della Corona, impegnata sul fronte continentale nel difficile conflitto che la opponeva alla Castiglia: ACA, *Canc.*, reg. 1031, c. 100, dell'ottobre del 1356; con essa si chiedeva agli *heretats* del regno di Cagliari e alla stessa cittadinanza del Castello di contribuire con un finanziamento di 5000 fiorini d'oro d'Aragona a rafforzare le difese del Logudoro che, come abbiamo visto, era la zona più esposta agli attacchi dei Doria e degli Arborea. Contemporaneamente si segnalava che gli stati iberici avrebbero provveduto a sostenere la guerra contro la Castiglia con l'armamento di 4000 uomini a cavallo. Il documento fu segnalato a suo tempo come attestazione del donativo stabilito nel Parlamento dell'anno precedente. Un attento esame dello stesso ci porta a modificare questa interpretazione; A. BOSCOLO, *Parlamento siciliano e Parlamento sardo (motivi per una ricerca comune)*, in «*Mélanges Antonio Marongiu*», Palermo, 1967, p. 50, n. 3.

²⁹ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 217 e G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, p. 44.

Era, invece, necessaria una riabilitazione del prestigio del sovrano e della Corona che sarebbe venuta dalla partecipazione all'assemblea proprio di coloro che ne avevano minato la credibilità: i Doria, i rappresentanti del Comune di Pisa, ma, soprattutto, il giudice Mariano d'Arborea³⁰.

Queste pagine introduttive possono essere utili per inquadrare meglio le modalità di svolgimento delle Corti del 1355. Numerosi elementi ci portano a concordare con quanti hanno visto tra l'esempio catalano e l'assise di Cagliari voluta da Pietro IV forme «esattamente riprodotte» dei classici modelli iberici³¹. In quegli elementi, più rari, che mettono in evidenza le differenze esistenti, spesso non sostanziali, tra modello e caso specifico, è possibile individuare i riflessi di una situazione del tutto particolare e la volontà di adattare un'istituzione ormai codificata ad una realtà diversa da quella continentale.

³⁰ *Ibidem*, p. 54 e n. 71.

³¹ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 224. Le sue intuizioni sono confortate dagli ultimi ritrovamenti documentari, illustrati nelle pagine seguenti.

Il Parlamento del 1355 nella storiografia

Il Parlamento del 1355 è uno dei più noti tra quelli che Catalani e Spagnoli tennero nell'isola¹. Già le cronache e gli annali medioevali o del primo periodo moderno ne parlano mettendo in risalto la novità istituzionale e giuridica voluta da Pietro IV d'Aragona durante quello che fu il primo viaggio di un sovrano aragonese nell'isola, avvenuto nel corso degli anni 1354-55.

La testimonianza narrativa più antica del Parlamento del 1355 è riportata nella Cronaca dello stesso Pietro il Cerimonioso, ancora una volta tra le più significative per la ricostruzione degli avvenimenti sardi, ma non solo sardi, di questo periodo.

Nella sua opera, il sovrano ci informa che il 6 gennaio del 1355 entrò nel castello di Cagliari, dopo un avventuroso viaggio per via di mare da Alghero; qui iniziò a «*tractar dels affers del Regne*»². Subito dopo, ci offre un intero capitolo nel quale espone interessanti notizie e considerazioni sulla riunione. Considerata l'importanza di questa testimonianza, è preferibile riportarla per intero:

Tramite nostre lettere datate nel castello di Cagliari, il giorno 23 del mese di gennaio dell'anno della Natività di Nostro Signore 1355, decidemmo di tenere Corti generali e convocammo e richiedemmo che tutti i prelati, i nobili, i cavalieri, i rappresentanti delle città, delle ville dell'isola di Sardegna, personalmente o tramite loro procuratori delegati, si presentassero nel castello di Cagliari per celebrare Corti generali, che sarebbero iniziate il giorno 15 del mese di febbraio seguente. Nelle stesse Corti si stabilirono ed emanarono molte costituzioni e risoluzioni relative agli affari generali di tutti gli abitanti dell'isola secondo ciò che è estesamente contenuto in un libro sulle ordinanze e sugli atti delle Corti, che si compilò allora, appunto sulla celebrazione delle stesse Corti. Licenziammo infine le Corti stesse,

¹ S. LIPPI, *Inventario del Regio Archivio di Stato di Cagliari*, Cagliari, 1902, considerò che il Parlamento del 1355 fu il primo di 25, tra aragonesi e spagnoli. P. TOLA, *Codex cit.*, II, Torino, 1868, pp. 245 sg., ne considerava 24, non riservando importanza a quello del 1528. A. MATTONE, *Un progetto di edizione degli Atti dei Parlamenti Sardi*, in «Quaderni Sardi di Storia», 4 (1983-1984), pp. 207 sgg., ne considera 23. G. OLLA REPETTO, *Lo stato delle fonti cit.*, p. 198, concorda con quest'ultimo dato, e nota che nell'Archivio di Stato di Cagliari sono conservati gli atti di 19 di questi Parlamenti. Fra quelli mancanti ricorda quello di Pietro IV del 1355.

² G. MELONI, *L'Italia medioevale cit.*, V, 39, pp. 112 sg.: «trattare degli affari del regno».

poiché le ritenevamo concluse e consideravamo raggiunto il fine che ci eravamo proposti ³.

Si tratta di poche e sintetiche notizie che non aggiungono molto a quanto emerge dall'esame della documentazione d'archivio, ma contribuiscono a rafforzare concetti che verranno esposti in seguito.

Due secoli dopo, il principale annalista aragonese, Geronimo Zurita, riprendeva nella sua monumentale e ancora utilissima opera ⁴ l'argomento del Parlamento, richiamando le pagine di Pietro IV, a lui ben note, e amalgamando le poche notizie offerte dalla Cronaca trecentesca con quanto emergeva dall'esame delle fonti archivistiche catalane. La documentazione relativa alle Corti del 1355 che lo Zurita utilizzava per le sue ricerche storiche era certo meno consistente di quella oggi disponibile ed offerta all'attenzione dello studioso; questa considerazione si basa anche sul fatto che negli *Anales* troviamo solo poche righe dedicate ad approfondire l'avvenimento. Anche in questa occasione è preferibile prendere visione integrale della testimonianza dell'annalista:

Il re teneva le truppe che erano rimaste nell'isola in buon ordine, dislocate tra il castello di Cagliari e il territorio circostante, dal momento che aveva ordinato la convocazione di tutti i Sardi nel castello di Cagliari per le Corti generali ⁵.

Furono convocati per le Corti i prelati, i baroni, i cavalieri, così Aragonesi come Catalani, e gli abitanti di tutta l'isola, le città e le ville. E lo stesso giorno che il re emise la sentenza contro il conte di Donoratico, cominciarono le Corti; ad esse furono chiamati il giudice d'Arborea, Matteo Doria, Manfredo Darde, Gaudino de Aceni e Alibrando de Aceni, Bartolo Cathoni, Catheneto Doria e il vicario e procuratore di Pisa per le località che quella signoria possedeva nell'isola e che avevano partecipato alla ribellione.

Ma Mariano, giudice d'Arborea, [...] non si presentò di fronte al re; inviò un suo procuratore alle Corti [...] per sua causa non permise che Matteo Doria si presentasse alle Corti ⁶.

³ *Ibidem*, V, 40, p. 114, con il testo catalano, e p. 115, con la traduzione del brano, qui integralmente riportato. A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 218, non valuta adeguatamente l'importanza di questa fonte che, pure, costituiva la traccia essenziale per l'opera di Geronimo Zurita, della quale parleremo tra breve. A. MATTONE, *I Parlamenti*, in *I Catalani in Sardegna*, Cinisello Balsamo, 1984, p. 83, riprende questa stessa traduzione.

⁴ Sulle prospettive di studio che ancora oggi si aprono intorno all'opera dell'annalista aragonese vedi G. MELONI, *Geronimo Zurita* cit., pp. 135 sgg.

⁵ Fedele al proposito di riesaminare in futuro l'opera dello Zurita e di offrirne una traduzione italiana che apra ad un pubblico più vasto l'accesso alle fonti catalano-aragonesi medioevali, come già preannunciavo in *Geronimo Zurita* cit., pp. 146 sg., preferisco fornire il brano in traduzione italiana: G. ZURITA, *Anales* cit., VIII, 58, p. 267.

⁶ G. ZURITA, *Anales* cit., VIII, 58, p. 268.

Giovanni Francesco Fara, nella seconda metà del Cinquecento, utilizzava principalmente fonti narrative e non apportava novità di rilievo rispetto a quanto già noto:

...Indetti i comizi, con gli ambasciatori del giudice d'Arborea, di Matteo Auria e dei Pisani, che erano assenti, e con Manfredo Dardo, Gantino Azero, Bartolomeo Cattono, Catoneto Doria e molti altri riguardevoli cittadini della Sardegna, il re trattò la questione sarda ed esortò tutti a mantenere la pace e la concordia ⁷.

Una testimonianza lapidaria, in linea con la carenza di documentazione, allora notevole.

Nella prima metà del Seicento, durante il Parlamento del viceré di Baiona (1626) ⁸, si decideva di procedere alla catalogazione e alla raccolta dei capitoli delle varie Corti del regno. Il compito veniva affidato all'erudito Dexart; questi, nella pubblicazione sistematica degli atti dei Parlamenti, nella quale faceva tesoro del lavoro di alcuni suoi predecessori ⁹, trascurava volutamente di occuparsi delle Corti del 1355. Scriveva il Dexart che la riunione indetta da Pietro IV doveva essere considerata come un evento straordinario, mirante al consolidamento della situazione del regno. Il fatto che nella stessa «*nullas leges tulit nec capitula et gratias formam legis concessit*», spingeva il curatore al rifiuto di considerare quella del 1355 come la prima vera esperienza parlamentare sarda ¹⁰.

Dobbiamo alla rigida posizione del Dexart se spesso le Corti del 1355 hanno dovuto affrontare giudizi scettici o decisamente contrari a considerare questa forma assembleare come il primo esempio di un'istituzione che operò nell'isola per diversi secoli. Si sosteneva, in genere, che dalle stesse erano emersi unicamente provvedimenti di carattere politico che non presentavano i requisiti giuridici propri della legge ¹¹; si citava, ad esempio, ancora, il verdetto di condanna che fu pronunciato in apertura dei lavori contro Gherardo di Donoratico e ancora i

⁷ G. F. FARA, *De Rebus Sardois*, Torino, 1835, p. 295.

⁸ Vedi il prospetto archivistico del Parlamento in *Acta Curiarum* cit., Appendice, I, *Fonti documentarie* cit., p. 402.

⁹ F. BELLIT, *Capitols de Cort del estament militar de Sardenya*, Cagliari, 1572 e P. G. ARQUER, *Capitols de Cort del estament militar ara restampats*, Cagliari, 1591.

¹⁰ G. DEXART, *Capitula sive acta Curiarum regni Sardiniae*, Cagliari, 1645, Proemio, n. 16 e lib. III, tit. X. Accenni sullo Zurita e sul Dexart, ma non su Pietro IV, in questo contesto, in A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., pp. 195 sgg.

¹¹ Secondo A. MATTONE, *Centralismo monarchico* cit., p. 132, il valore delle Costituzioni è analogo a quello di provvedimenti generali di carattere politico; egli non intravede, perciò, le caratteristiche di una vera e propria legislazione.

ridotti interventi di riforma nell'apparato amministrativo, o l'emissione di normative settoriali¹².

A questo proposito appaiono oggi poco condivisibili le motivazioni di vario ordine — ma soprattutto giuridico — di un profondo conoscitore delle realtà parlamentari medioevali ed in particolare di quella locale, sarda; esse prescindono, infatti, da documentate motivazioni storico-politiche che verranno esaminate in seguito¹³.

Antonio Marongiu individuava alcuni elementi negativi che non permetterebbero di attribuire il concetto di Corti alla riunione. L'eccessivo numero di convocati, molti dei quali non sarebbero neppure intervenuti; l'impossibilità che i partecipanti si riunissero organizzandosi separatamente in stamenti o bracci; la mancata differenziazione delle città e delle ville direttamente dipendenti dalla Corona da quelle dipendenti dall'Arborea; la posizione monologica del sovrano, portato a decidere senza dialogare con «la massa dei convenuti»¹⁴; la mancanza di un donativo; l'assenza di distinzione tra presenze aragonesi e catalane; in conclusione, quindi, «un mosaico di gruppi disparati e diversi e disordinati», quindi solo «una prefigurazione parlamentare».

Lo studioso analizzava, inoltre, alcuni elementi che, pure, riconosceva come reali: rispetto parziale di alcune forme canoniche di procedura parlamentare; esistenza presunta delle convocatorie delle quali non si conoscevano gli elenchi, divisi per stamenti e categoria; la sottoscrizione di tutti gli intervenuti; l'affermazione che le decisioni furono prese dopo numerose sedute dei bracci¹⁵. A tutti questi ostacoli, che dovrebbero portare a non riconoscere in questa riunione del 1355 un vero Parlamento, verrà data risposta, caso per caso, nelle pagine seguenti, cercando di offrire una «valutazione non formalistica» secondo un condiviso auspicio¹⁶.

D'altra parte, in altre sedi, lo stesso Marongiu era giunto a conclusioni differenti, basate su evidenti riscontri documentari. Nella riunione parlamentare di Barcellona del 1366 si discusse dei provvedimenti da adottare per fronteggiare la situazione in Sardegna; nell'isola, Mariano

¹² Alla luce della situazione politica del momento «certi episodi parlamentari [...] come la solenne conclusione del processo al già morto conte Gherardo di Donoratico» possono trovare una giusta collocazione logica: M. TANGHERONI, *I Parlamenti sardi* cit., p. 245.

¹³ Lo notava anche M. TANGHERONI, *I Parlamenti sardi* cit., p. 244.

¹⁴ Lo stesso A. MARONGIU, *Le «Corts» catalane e la conquista della Sardegna*, nel vol. *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, 1975, p. 99, constatava che la posizione dei sovrani nell'ambito dei Parlamenti sardi era completamente arbitraria.

¹⁵ A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti* cit. pp. 38 sg.

¹⁶ M. TANGHERONI, *I Parlamenti sardi* cit., p. 245.

ed Ughetto d'Arborea da tempo alimentavano le ostilità contro i Catalani, inquadrando le proprie azioni in un audace e lungimirante progetto indipendentistico.

In quella occasione i bracci offrirono alla Corona validi aiuti finanziari a patto che venisse modificata una norma che era scaturita da un'interpretazione di una delle Costituzioni stabilite nelle Corti del 1355: che non si escludesse dalla condizione di *heretat* (situazione analoga a quella dei feudatari ad eccezione, però, di ogni forma di signoria o vassallaggio e di privilegi feudali) il semplice cittadino, borghese, abitante di una villa. La consuetudine voleva, infatti, che l'*heretat* fosse riservata ai cavalieri e agli *homens de paratge*, persone già insignite di prerogative nobiliari, quindi, o discendenti da casate nobili¹⁷.

La risposta del sovrano aragonese a questa richiesta potrebbe apparire come la migliore osservazione formulabile a difesa della validità giuridica del primo Parlamento sardo, anche a voler ignorare la documentazione inequivocabile reperita durante la presente ricerca. Egli non considerava ragionevole che costituzioni approvate in una riunione ufficiale, in una «*Cort general*» di un regno, venissero modificate senza tener conto della posizione delle componenti sociali che avevano costituito i bracci rappresentativi di un'assemblea parlamentare di quello stesso regno e — per di più — al di fuori dallo stesso¹⁸.

Dobbiamo, al contrario, all'analisi di Arrigo Solmi il primo, consistente tentativo di riabilitazione dell'istituzione; tentativo in un primo tempo isolato ed osteggiato, come era ed è proprio di ogni interpretazione storica che rompa con i canoni del passato. Questo concetto rivalutativo delle Corti del 1355, col maturare delle considerazioni, nel recente passato aveva convinto, se non tutti, almeno gran parte di coloro che si occupano dello studio di questi periodi e di questi temi. Ultimamente, infatti, anche prima dei recenti ritrovamenti documentari, i limiti legati alla presunta difficoltà di individuare validi elementi distintivi dell'istituto parlamentare nelle Corti del 1355 sono stati ulteriormente ridimen-

¹⁷ F. FITA - B. OLIVER, *Cortes de los antiguos Reinos de Aragón y de Valencia y Principado de Cataluña*, Madrid, 1896-1917, vol. III (supl.), sess. II, pp. 375 sgg., già utilizzato per queste considerazioni da A. MARONGIU, *Le «Corts» catalane* cit., p. 111.

¹⁸ A. MARONGIU, *Le «Corts» catalane* cit., pp. 111 e n. 57, riporta il brano trascritto dagli atti del Parlamento catalano del 1366; rispondeva il sovrano a proposito: «*Les constitucions fetes en Cort general del dit regne [de Sardenya] no es rahonable que lo senyor Rey les revoch sens Cort del dit regne*». Egli nota che la risposta vale anche per quanti dubitano sulla «natura e competenza delle assemblee parlamentari isolate». A distanza d'anni, però, lo stesso autore non avrebbe motivo di escludere da questo concetto proprio le Corti alle quali si riferisce Pietro IV d'Aragona nel suo discorso.

sionati in favore di un completo riconoscimento giuridico dell'istituzione; essa appare inserirsi pienamente nell'ambito di esperienze parallele modellate sui precedenti riportabili agli esempi del Principato di Catalogna.

Le convocazioni furono fatte nel rispetto dei canoni ormai consolidati nel tempo; l'assemblea rispecchiò la ripartizione nei bracci tradizionali, ecclesiastico, feudale, reale, con l'aggiunta di un ulteriore raggruppamento, composto genericamente da Sardi, privati cittadini; ciascuno dei bracci operò separatamente o in riunione congiunta, per segnalare al sovrano l'emergenza dei problemi del regno, in lavori non certo affrettati, che si svolsero per la durata di circa due mesi; dalle riunioni parlamentari scaturirono vere e proprie leggi di carattere generale che ebbero grande influenza nei periodi successivi, pur essendo state determinate in una situazione contingente¹⁹.

In definitiva, le Corti di Pietro IV del 1355 vengono oggi individuate espressamente come inizio della prima fase di esperienze parlamentari nell'isola, fase che sarebbe culminata nei Parlamenti della metà del XVI secolo²⁰.

¹⁹ Vedi le considerazioni rivalutative del Parlamento preannunciate in A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 198.

²⁰ J. A. MARAVALL, *Estado moderno y mentalidad social (siglos XV-XVII)*, I, Madrid, 1972, pp. 287 sgg. Vedi anche A. MATTONE, *Centralismo monarchico* cit., p. 130.

Le convocazioni e le adesioni

Pietro IV d'Aragona si trovava a Cagliari ormai da due settimane quando, alla fine del mese di gennaio, già era maturata la decisione di convocare le Corti generali.

La prima attestazione documentata della volontà regia di dare avvio all'esperienza parlamentare in Sardegna risale al 22 gennaio del 1355. Già da tempo il sovrano, la sua corte, il suo esercito, stazionavano nell'isola. L'interesse riservato a questo regno d'oltremare, per il momento, aveva relegato in secondo piano i problemi della politica continentale. La loro risoluzione era stata affidata agli organismi di governo che erano rimasti nei territori iberici, presieduti dall'infante Pietro, zio del sovrano; in questo momento, la situazione del confinante regno di Castiglia — certo la forza militarmente più organizzata del mondo iberico — iniziava a dare segni di instabilità; era il preludio all'apertura di lunghe ostilità tra lo stesso regno e la Corona d'Aragona. Era ritenuto ancora possibile, però, che la diplomazia mitigasse attriti ed incomprensioni già sensibili¹.

Il 22 gennaio Pietro IV scriveva a Pietro I di Castiglia informandolo di aver ricevuto le sue lettere circa i rapporti tra i due regni e le intricate questioni dinastiche relative all'opposizione interna che quel sovrano doveva fronteggiare; dietro di essa si sospettava un neanche tanto celato appoggio catalano. Nel dispaccio si segnalava, poi, che il re aragonese non si era potuto interessare a fondo della questione dell'intera politica continentale, poiché completamente impegnato nel tentativo di risolvere definitivamente le controversie in Sardegna. Grande importanza veniva attribuita alla situazione locale, analizzando la quale venivano elencati minuziosamente i risultati conseguiti nella passata spedizione militare, evidenziati tutti come chiari successi: l'occupazione di Alghero, contesa alla Corona d'Aragona da Genovesi e Milanesi; la concordia con l'Arborea, raggiunta dopo un lungo periodo di lotte; la pacificazione della situazione locale. Pietro IV manifestava, infine, la sua volontà di «*aclamar Cortes en el dito regno de Cer-*

¹ Il tema della guerra tra Castiglia e Aragona, visto soprattutto attraverso i suoi risvolti mediterranei, è illustrato in G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, pp. 103 sgg. e III, pp. 19 sgg., dove è approfondibile la bibliografia specifica.

*denya, e tener aquellas por tal que. l dicto regno podamos meter e lexar en buen estamiento»*².

Ancor più importante appare il documento in quanto non si tratta di una comunicazione rivolta a funzionari o ufficiali: è, invece, una vera e propria notifica a livello internazionale di un atto di grande rilievo ideale ed effettivo per chi lo aveva voluto, rivolto al sovrano di uno Stato con il quale i rapporti iniziavano a deteriorarsi.

Il 23 gennaio partiva da Cagliari una serie di carte reali convocatorie, che fissavano la data d'inizio delle prime riunioni parlamentari per il 15 di febbraio, nella stessa località. I dispacci dovevano raggiungere le sedi più lontane dell'isola ed era necessario dare tempo ai destinatari perché si organizzassero per un trasferimento che, il più delle volte, presentava pericoli ed incognite, soprattutto negli spostamenti dal Nord. Le strade erano mal tenute ed insicure, visto che l'intera viabilità si basava ancora sui vecchi tracciati romani, in favore dei quali non era stato apportato, nel corso dei secoli, alcun sostanziale lavoro di manutenzione o miglioramento. Inoltre, per gli spostamenti dalle zone settentrionali, era necessario attraversare i territori del giudicato d'Arborea, per raggiungere Cagliari, all'estremità meridionale dell'isola³.

Già Arrigo Solmi aveva tentato una ricostruzione intuitiva, peraltro abbastanza verosimile e fedele, della lettera di convocazione, elaborata sulla base di dispacci successivi, ed aveva riconosciuto che non gli era possibile, allo stato delle ricerche svolte ai suoi tempi, fornire la trascrizione del testo della relativa carta reale⁴.

In altri studi avevo segnalato il reperimento dei documenti in questione, dando la trascrizione del contenuto⁵ e schematizzando un elenco dei convocati. Quanto il Solmi diceva in forma ipotetica ed intuitiva oggi può essere, quindi, comprovato documentariamente.

² ACA, *Canc.*, reg. 981, c. 6v. = CRD, Pere III, n. 5410 (doc. 63), con la trascrizione dei brani essenziali.

³ F. C. CASULA, *Profilo storico* cit., pp. 12 sgg. e S. PETRUCCI, *Storia politica e istituzionale della Sardegna medioevale (secoli XI-XIV)*, nel vol. *Storia dei Sardi e della Sardegna* cit., II, pp. 154 sgg.

⁴ A. SOLMI, *Studi storici* cit., pp. 361 sg., affermava semplicemente di non conoscere l'atto di convocazione; ne *Le Costituzioni* cit., pp. 224 sg. tentava — sulla base dell'ACA, *Canc.*, reg. 1024, cc. 96v. e 103v. (2°), da lui trascritte in Appendice I e II, pp. 271 sgg. — di ricostruire la carta convocatoria originale. Segnalai questo fatto già in *Genova e Aragona* cit., II, p. 45, n. 72 (docc. 6 e 48).

⁵ G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, p. 45, n. 72, con la trascrizione del doc.: ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 15v. (doc. 2).

Il testo dei tre esemplari di carte di convocazione ci è pervenuto attraverso altrettante registrazioni di cancelleria, oltre che nelle pagine del verbale delle Corti. Da un esame di queste testimonianze si può constatare che i documenti furono emessi contemporaneamente, il 23 gennaio, come già detto. Al momento della registrazione nella documentazione di cancelleria, furono scelte come modello le carte dirette ai principali esponenti di ciascuno dei tre bracci: l'arcivescovo di Torres⁶, Mariano, giudice d'Arborea⁷ e la città di Sassari⁸, rispettivamente per il braccio ecclesiastico, feudale, reale. In coda a ciascuno dei tre documenti registrati è presente l'elenco dei diversi convocati per ciascun braccio.

Si notificava ai destinatari l'obbligo di presentarsi a Cagliari per presenziare ai lavori dell'assemblea ad una data prefissata. In un primo tempo il giorno stabilito per l'incontro doveva essere antecedente al 15 febbraio; in seguito questa diventerà la data prescelta anche se, come vedremo, il termine avrebbe subito uno slittamento a causa dell'impossibilità per alcuni convocati di raggiungere Cagliari entro la stessa scadenza; e questo soprattutto per le già ricordate difficoltà di spostamento o gli indugi temporeggiatori di numerosi esponenti invitati.

Il giorno prescelto doveva essere, in un primo momento, l'8 febbraio. Lo si può dedurre dalla registrazione relativa alla convocazione dei rappresentanti di Sassari, dove questa data è leggibile senza alcun intervento di rettifica⁹. Le altre due registrazioni, invece, riportano una correzione: 15 febbraio, scritto, però, sopra la linea, in sostituzione di una parola cancellata, illeggibile in quella relativa alla convocazione dell'arcivescovo di Torres¹⁰, intuibile, invece, per quella diretta a Mariano d'Arborea¹¹, dove sembra di poter decifrare, appunto, un «VIII» scritto sulla linea, cancellato e sostituito da un «XV».

Il tenore delle tre lettere di convocazione-modello non presenta alcuna espressione che faccia supporre una esenzione dall'obbligo di presenziare alle Corti, se non in caso di legittimo impedimento, come

⁶ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 15v., per l'arcivescovo di Torres, e PPI, caja 22, n. 484, c. 2, per l'arcivescovo di Cagliari (docc. 2 e 60).

⁷ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16 (1°), per il giudice d'Arborea, e PPI, caja 22, n. 484, c. 3 (docc. 3 e 60).

⁸ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16v., per la città di Sassari, e PPI, caja 22, n. 484, c. 3v. (docc. 4 e 60).

⁹ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16v. Nel doc. si legge: «*lo vuiten dia*», senza alcuna rettifica o correzione (doc. 4).

¹⁰ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 15v. (doc. 2).

¹¹ *Ibidem*, c. 16 (1°) (doc. 3).

era consuetudine nelle assemblee iberiche ¹². Questo non significa che la prassi non sarebbe stata rispettata come, infatti, accadde, rendendo possibile la nomina di plenipotenziari in sostituzione dei titolari delle convocazioni; ciò anche in casi di non provata gravità, come vedremo in seguito.

¹² A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., pp. 224 sg., supponeva, per analogia con altri Parlamenti catalani, che questa clausola fosse presente nel documento di convocazione, ai suoi tempi sconosciuto.

1. IL BRACCIO ECCLESIASTICO

Esaminando le carte di convocazione e confrontando questi dati con quelli offerti dal quaderno che consideriamo una sorta di copia di lavoro del verbale delle riunioni, e ancora con quelli tramandatici dalle Costituzioni, è possibile stilare una lista dei convocati e attestare l'eventuale loro intervento al Parlamento. Nella seguente tabella sono elencati gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e i priori dei principali monasteri che furono invitati a presenziare ai lavori delle Corti, riportati nello stesso ordine nel quale compaiono nel documento di convocazione. Per ciascun nome sono segnalati, in forma schematica e in ordine progressivo:

A) Data di convocazione: ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 15v. (*Atti*, doc. 2) = convocazione del 23-I; ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 25 (*Atti*, doc. 30) = convocazione del 20-II).

B) Nome dell'eventuale vicario o rappresentante.

C) Data di arrivo a Cagliari: ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484 (*Atti*, doc. 60).

D) Presenza alle sottoscrizioni del 10-III e/o del 30-IV (Costituzioni, *Atti*, doc. 61).

NB: I nomi segnati tra parentesi sono assenti nei documenti di convocazione.

Tabella 2

BRACCIO ECCLESIASTICO. CONVOCAZIONI E PRESENZE

- **Didaco (de Navasquez), arcivescovo di Torres** / A: 23-I / B: Antonio Antonini, rettore della chiesa di Gerito, anche a nome di tutto il clero sassarese / C: 23-II / D: 10-III, 30-IV¹
- **(Nicola de Teramo), arcivescovo d'Arborea** / A: 23-I / B: Bernardo, vescovo di Santa Giusta / C: 15-II / D: 10-III
- **Giovanni d'Aragona, arcivescovo di Cagliari** / A: 23-I / C: 15-II / D: 10-III, 30-IV

¹ Il 30 aprile Antonio Antonini firmò come rappresentante dell'intero clero sardo.

- **Guglielmo, vescovo di Suelli** / A: 23-I, 20-II / C: 15-II / D: 10-III
- **Raimondo (Gileti), vescovo di Sulcis** / A: 23-I / C: 16-II / D: 10-III
- **Eymerico, vescovo di Bosa** / A: 23-I, 20-II / D: 10-III
- **(Nicola Abis), arcipresbitero, vicario del vescovo di Terralba**² / A: 23-I / B: Bernardo, vescovo di Santa Giusta / C: 15-II / D: 10-III
- **Frate**³ **Bernardo, vescovo di Santa Giusta**⁴ / A: 23-I / C: 15-II, 3-III⁵ / D: 10-III
- **(Giovanni), vescovo di Ales** / A: 23-I / B: prima Giovanni de Vieri, quindi Bernardo, vescovo di Santa Giusta / C: 15-II / D: 10-III
- **(Francesco), vescovo di Bisarcio** / A: 23-I / B: Bernardo Tixilleda, canonico di Bisarcio / C: 15-II
- **(Audoyno), vescovo di Ampurias** / A: 23-I, 20-II
- **(Arnaldo), vescovo di Sorres** / A: 23-I / B: Bernardo Soquerii / C: 15-II
- **Seladiño, vescovo di Dolia** / A: 23-I
- **Raimondo, vescovo di Ploghe** / A: 23-I, 20-II / D: 10-III, 12-III
- **(Pietro o Arnaldo Simonis)**⁶, **vescovo di Ottana** / A: 23-I
- **(Bernardo), vescovo di Castro** / A: 23-I, 20-II⁷
- **Gerardo (de Bononia)**⁸, **vescovo di Civita o Terranova** / C: 15-II / D: 10-III
- **Raimondo Rubei, per il Capitolo cagliaritano** / D: 10-III

² C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii aevi*, Münster, 1913, p. 479, non attesta questa vacanza, né il nome del vicario. Documenta il nome di Giovanni Rubei nel 1332 e di Guglielmo d'Aragona il 15 giugno del 1356. I dati inediti sono tratti dall'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 4v. Alla c. 14 Nicola Abbis (sic) è detto canonico.

³ La specificazione è nelle sottoscrizioni alle Costituzioni e nell'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 4v.

⁴ Bernardo rappresentò alle Corti l'arcipresbitero Nicola Abis, vicario del vescovo di Terralba; Giovanni de Vieri, procuratore di Giovanni, vescovo di Ales; Nicola, arcivescovo d'Arborea.

⁵ L'arrivo a Cagliari di Bernardo, vescovo di Santa Giusta, è registrato nell'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, due volte, rispettivamente alle cc. 4v. e 14. Evidentemente la sua presenza alle Corti dal 15 febbraio al 3 marzo non fu continua.

⁶ Arnaldo Simonis ricoprì la carica a partire dal 13 febbraio dello stesso 1355: C. EUBEL, *Hierarchia* cit., p. 381.

⁷ Cfr. anche ACA, *Canc.*, CRD, Pere III, n. 5422 (doc. 30).

⁸ L'integrazione inedita è data dall'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 5.

- **Antonio Gallani de Cirreto, abate dell'Ospedale di Sant'Antonio di Oristano** / A: 23-I / B: Alberto de Senis, priore di San Leonardo di Siete Fuentes, a sua volta, in un primo momento, rappresentato da Raynerio de Plasencia, dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme⁹ / C: 16-II / D: 10-III
- **Abate di Bonarcado** / A: 23-I, 20-II
- **Abate di Salvenor** / A: 23-I, 20-II
- **Alberto de Senis, priore di San Leonardo di Siete Fuentes**¹⁰ / A: 23-I / B: Raynerio de Plasencia dal 16 al 28 febbraio / C: 16-II (rappresentato da Raynerio de Plasencia); 28-II (personalmente presente) / D: 10-III
- **Abate di Tamis**¹¹ / A: 23-I, 20-II
- **Benedetto, abate di San Michele di Playano**¹² / A: 23-I / C: 15-II
- **Giovanni, abate di Saccargia** / A: 23-I, 20-II / D: 10-III, 12-III
- **Abate di Tergu** / A: 23-I, 20-II¹³
- **Isnardo, abate di Santa Maria di Paules**¹⁴ / A: 23-I / C: 15-II / D: 10-III
- **Guglielmo de Petra, priore di San Saturno** / A: 23-I / C: 15-II
- **Priore di Castelgenovese** / A: 23-I, 20-II
- **Priore di Alghero** / A: 23-I, 20-II
- **Priore di Santa Maria di Save** / A: 23-I, 20-II

⁹ Lo specifica l'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 5v., attestando la presenza alle Corti il 16 febbraio proprio di Raynerio de Plasencia.

¹⁰ La convocazione del 23 gennaio era stata indirizzata all'abate dell'entità religiosa. Nell'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, Alberto (o Asberto, come a volte si trova nella documentazione) è detto «*preceptor prioris*» una prima volta alla c. 5v. (e come priore è indicato Antonio Gallani de Cirreto); una seconda volta è chiamato «*prior*», alla c. 14.

¹¹ Piccola abbazia dedicata a S. Michele, sede di un insediamento che andò presto incontro all'abbandono; era situata in territorio di Masullas, località del Monreale: A. TERRO-SU ASOLE, *L'insediamento umano* cit., 12, p. 13.

¹² I dati ricavabili dalle sottoscrizioni alle Costituzioni specificano che Benedetto apparteneva all'Ordine di Vallombrosa; la sua presenza alle Corti fu intesa come rappresentanza dell'intero Ordine in qualità di vicario: ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 5.

¹³ Cfr. anche ACA, *Canc.*, CRD, Pere III, n. 5419 (doc. 27).

¹⁴ Dell'Ordine cistercense, sottolineano i particolari ricavabili dalle sottoscrizioni alle Costituzioni.

— Priore di Santa Maria d'Uça e di Pitxinurri / A: 23-I

— Priore di Santa Lucia di Villa di Chiesa / A: 23-I, 20-II¹⁵

Dall'esame del documento di convocazione illustrato nella tabella 2, è evidente che l'invito a partecipare alle Corti fu rivolto ai più eminenti rappresentanti del clero isolano, senza distinzioni geografiche o politiche. Anche i titolari delle diocesi del giudicato d'Arborea ricevettero le lettere convocatorie, secondo un principio che mirava ad attribuire agli stessi un rapporto di diretta dipendenza dalla Corona, senza prevedere l'intermediazione giudicale. L'arcivescovo di Arborea, i vescovi di Santa Giusta, Terralba, Ales-Usellus, Bosa, furono, infatti, sollecitati direttamente a presentarsi a Cagliari¹⁶. Anche il vescovo di Civita può essere considerato, in questo particolare momento, come interessato alle sorti del confronto tra Aragona e Arborea, dal momento che i possedimenti giudicali, dopo l'incameramento dei beni di Giovanni d'Arborea da parte di Mariano, si spingevano, nel 1355, fino all'estrema costa nord-orientale dell'isola, con l'inclusione, appunto, di Civita-Terranova.

Ciò costituiva un'espressione della politica basata sulla ricerca degli sbocchi al mare che la corte di Oristano perseguiva ormai da tempo. Raggiungere, tramite il possesso di numerosi scali marittimi, una potenzialità espansiva sul mare per rompere l'isolamento politico, diplomatico ed economico che il giudicato soffriva. Oristano, Bosa, Alghero, sulla costa occidentale, Civita su quella orientale dovevano, in prospettiva, diventare obiettivi di questa linea politica. Solo per Alghero i disegni di Mariano IV sarebbero falliti, a causa dell'irrigidimento aragonese sul problema del possesso di quello che veniva considerato il secondo porto della Sardegna per potenzialità commerciale e strategica, dopo Cagliari e in concorrenza con Torres, ormai in crisi.

Le convocazioni dei prelati arborensi, comunque, si concretizzarono nella presenza alle Corti del solo vescovo di Santa Giusta, Bernardo, e di Eymerico, vescovo di Bosa. L'arcivescovo di Arborea e i vescovi di Terralba e di Usellus avevano provveduto ad emanare documenti di procura. Questi, però, non furono ritenuti validi dagli *habilitadors*; pertanto, il 20 febbraio, essi furono invitati a rinnovare la documentazione, rispettando il formulario richiesto. Le procure furono, quindi, perfezionate e

¹⁵ Cfr. anche ACA, *Canc.*, CRD, Pere III, n. 5424: (doc. 32).

¹⁶ Cade il dubbio di A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 225, il quale supponeva che, se anche i prelati arborensi fossero stati convocati, lo sarebbero stati «a titolo d'onore, senza obbligo di intervento».

alla fine Bernardo, vescovo di Santa Giusta, ritornò a Cagliari con la documentazione in ordine, pronto per rappresentare praticamente l'intero alto clero arborense¹⁷.

La stessa raccomandazione veniva rivolta ad Antonio Gallani de Cirreto, priore dell'Ospedale di Sant'Antonio di Oristano e al frate Alberto de Senis, dell'ordine militare di San Giovanni di Gerusalemme, «*priori et preceptori sacre Domus*» di Siete Fuentes, in territorio di Santu Lussurgiu¹⁸. Il rettore di Sant'Antonio di Oristano, il 27 febbraio, si metteva in regola con le richieste formulategli, nominando proprio Alberto de Senis suo rappresentante¹⁹. Quest'ultimo partecipò effettivamente ai lavori parlamentari, anche a titolo proprio, come priore di San Leonardo di Siete Fuentes, a partire dal 28 febbraio; fino al 16 era stato, invece, rappresentato da Raynerio de Plasencia²⁰.

L'eccezione costituita dalla presenza diretta alle Corti del 1355 di Bernardo, vescovo di Santa Giusta, e di Eymerico, vescovo di Bosa, non invalida il concetto della diffidenza giudiciale nei confronti della novità. Essa potrebbe derivare da una esigenza di controllo che parte del clero arborense era in grado di esercitare sui lavori delle Corti solo tramite un'attiva presenza fisica; inoltre era viva la preoccupazione di non provocare, con un'astensione totale, la reazione del potere centrale catalano. D'altra parte, i due ecclesiastici figuravano tra gli stretti collaboratori del giudice, soprattutto Bernardo, già incaricato più volte da Mariano IV di operazioni diplomatiche delicate²¹.

Qualche vuoto si nota anche a proposito dei convocati delle altre diocesi; questo per quanto riguarda quelle del Meridione, più agevolate anche dal punto di vista dei trasferimenti ad esercitare una presenza diretta alle Corti, ma, soprattutto, quelle settentrionali, i cui titolari dovevano affrontare maggiori disagi e pericoli per partecipare all'assemblea.

Ricordiamo l'adesione di alcuni titolari di diocesi meridionali: Giovanni d'Aragona, arcivescovo di Cagliari, Guglielmo, di Suelli, e Raimon-

¹⁷ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484; egli è segnalato in arrivo alle Corti una prima volta il 15 febbraio (c. 4v.) e una seconda il 3 marzo (c. 14). Questo intervallo di tempo fu occupato nel perfezionamento della documentazione di procura.

¹⁸ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 25v. e PPI, caja 22, n. 484, c. 10v., con la registrazione del testo del dispaccio, spedito a tutti questi destinatari; cfr. anche CRD, Pere III, n. 5420, già segnalata da L. D'ARIENZO, *Carte Reali* cit., doc. 543, p. 280 (cassa 19, carta 78), diretta all'arcivescovo d'Arborea (rispettivamente docc. 36, 60 e 28).

¹⁹ ACA, *Canc.*, *Pergaminos*, Pere III, 274 / 1905. La data segue lo stile dell'incarnazione. Il doc. fu stilato davanti al notaio regio Marco de Vita (doc. 47).

²⁰ Vedi tabella 2.

²¹ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 225.

do, di Sulcis; altrettanti di diocesi del Settentrione: Gerardo, di Civita, Raimondo, di Ploaghe, Francesco, di Bisarcio, che inviò Bernardo Tixilleda e Arnaldo, vescovo di Sorres, che nominò come rappresentante Bernardo Soquerii²².

Nella documentazione analizzata non si trova traccia di un'eventuale adesione alle convocazioni reali di pochi titolari: in particolare i vescovi di Ampurias, Dolia, Ottana, Castro, Galtelli non figurano né nell'elenco degli arrivi a Corte, né nelle sottoscrizioni delle Costituzioni²³. E questo nonostante alcuni di essi avessero certamente ricevuto una seconda carta di convocazione, spedita il 20 febbraio. In particolare, i vescovi di Castro, Suelli, Ampurias²⁴.

Delle tre arcidiocesi, solo Cagliari fu rappresentata dal titolare, Giovanni d'Aragona; egli certo assunse una posizione di spicco sugli altri esponenti della gerarchia ecclesiastica isolana. A lui spettò il compito di pronunciare il discorso di risposta a quello reale, e di presiedere le riunioni del suo braccio²⁵.

L'arcivescovo turritano, Didaco de Navasquez, invece, si fece rappresentare alle Corti, anche a nome dell'intero clero di quella diocesi, da Antonio Antonini, rettore della chiesa di Gerito²⁶. Egli si premurò, sia pure in data successiva al 15 febbraio, ed esattamente il 20 dello stesso mese, di comunicare a corte la propria impossibilità di partecipare direttamente alle riunioni: «*neque possimus ullo modo principaliter existere, ire neque comparere in presenti consilio cortis seu auditorio*». Egli sosteneva di essere impossibilitato a farlo «*ex causis veris et legitimis*» che identificava «*in nostri corporis debilitatem et continuam infermitatem quam continue et incessanter patimur*»²⁷. Si trattava di uno dei casi di legittimo impedimento che consentivano al convocato di nominare un proprio plenipotenziario e di esimersi dall'obbligo di presenziare alle Corti.

²² Vedi dati editi ed inediti sintetizzati nella tabella 2.

²³ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 231, suggerisce diversi motivi di astensione, solo in parte accettabili o documentabili.

²⁴ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 25 (1^o). Due dei destinatari di questa seconda carta, invece, i vescovi di Bosa e di Ploaghe, benché in ritardo, aderirono alle convocazioni, come risulta da quanto già detto. Vedi anche CRD, Pere III, n. 5422, per il solo vescovo di Castro, già segnalata da L. D'ARIENZO, *Carte Reali* cit., doc. 541, p. 279 (cassa 19, carta 76). Vedi anche PPI, caja 22, n. 484, c. 10 (rispettivamente doc. 30 bis, 30 e 60).

²⁵ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 16v. (doc. 60).

²⁶ Vedi tabella 2.

²⁷ ACA, *Canc.*, CRD, Pere III, n. 5425, già segnalato da L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., doc. 545, p. 280 (cassa 31, carta 621). Sfugge il motivo per cui il documento riporta la data topica: Cagliari (doc. 33).

Come Giovanni d'Aragona, anche Antonio Antonini firmò i documenti relativi alle Costituzioni sia il 10 marzo, quando le Corti erano ancora nel pieno dello svolgimento, sia il 30 aprile, quando i lavori erano ormai avviati a conclusione. I due ecclesiastici, gli unici ancora presenti a Cagliari, rappresentarono, in quella occasione, l'intero clero isolano in qualità di *sindici aut yconomi*²⁸.

La rappresentanza dei monasteri appare anch'essa non completa. Del lungo elenco dei convocati una prima volta, il 23 gennaio, e di quello — più ristretto — del 20 febbraio²⁹, solo Benedetto, abate del monastero vallombrosano di San Michele di Plaiano, situato nella pianura che da Sassari conduce a Torres, Isnardo, abate del monastero cistercense di Santa Maria di Paules, Giovanni, abate della Santa Trinità di Saccargia, camaldolese e il già ricordato Alberto de Senis, di San Leonardo di Siete Fuentes, risultano presenti a Cagliari per la firma delle Costituzioni del 10 marzo, mentre anche Guglielmo de Petra, priore di San Saturno, compare fra le presenze a Cagliari del 15 febbraio³⁰.

Su un totale di 14 tra priori ed abati convocati, solo 5 di essi parteciparono, in qualche modo, ai lavori delle Corti. Uno di essi, Alberto di Senis, abate di Siete Fuentes, titolare anche di un procura rilasciatagli da Antonio Gallani de Cirreto. Da notare, infine, la presenza al Parlamento di Raimondo Rubei, rappresentante del Capitolo cagliaritano.

Pur sottolineando ancora alcuni vuoti riscontrabili all'interno del braccio ecclesiastico — certo ridimensionati in base agli ultimi ritrovamenti documentari — bisogna notare un significativo successo della presenza ecclesiastica³¹.

²⁸ Vedi doc. 61.

²⁹ L'elenco di queste convocazioni del 20 febbraio è nell'ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 25 (1°) e in PPI, caja 22, n. 484, c. 10. Vedi tabella 2 (docc. 30 e 60). Non è stato possibile abbinare uno dei documenti sciolti di convocazione ad una personalità ecclesiastica, nonostante si conosca il suo tenore, orientato in tal senso. L'intestataro della carta non compare, infatti, a causa del pessimo stato di conservazione della testimonianza; la percentuale di leggibilità complessiva non è superiore al 70%: CRD, Pere III, n. 5426 (doc. 34).

³⁰ La firma di Giovanni di Saccargia, come quella del vescovo di Ploaghe, appare registrata il 10 marzo ed anche due giorni dopo, il 12, quando si rese necessaria un'ulteriore autenticazione alla presenza dei testimoni allo scopo convocati (doc. 61). Va notato che le due entità religiose sono territorialmente assai vicine. Non è escluso che i due titolari si fossero recati a Cagliari assieme e, forse, in ritardo per la convalida delle prime Costituzioni, del 10 marzo. L'abate di Saccargia, infatti, veniva convocato anche il 20 febbraio perché non ancora intervenuto alle Corti: ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 25 (1°) e PPI, caja 22, n. 484 (docc. 30 e 60).

³¹ Vedi tabella 2 e doc. 61. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 232.

Alla luce della documentazione pervenutaci, comunque, non risulta agevole supporre quale ruolo i componenti del clero presenti alle Corti ebbero nell'economia dei lavori.

Si può ipotizzare una loro posizione attiva in funzione propositiva così come un atteggiamento vigile ed attento, teso a tenere sotto controllo tutto un regime di privilegi che isolavano questa categoria al di sopra di altri gruppi sociali e al di fuori delle possibili sfere di intervento della Corona. Proprio queste ultime considerazioni appaiono giustificate e corroborate da quanto riportato nella documentazione prodotta alle Corti dal braccio dei Sardi, esaminata più avanti.

2. IL BRACCIO FEUDALE

Lo stesso 23 gennaio partivano da Cagliari le carte di convocazione per gli esponenti del braccio militare, o feudale. E certo a questa componente della società isolana la corte catalana riservava le maggiori attenzioni, poiché tutta la politica dei decenni passati era stata improntata ad un capillare controllo e ad una suddivisione feudale del territorio; le prospettive future non potevano, per il momento, deviare da questo indirizzo politico¹.

Ci è pervenuto il testo della carta di convocazione spedita a Mariano d'Arborea, seguito da un elenco di esponenti dello stesso braccio. Questa prima lista di convocazione deve essere considerata come parziale, incompleta, poiché conosciamo il nome di alcuni intervenuti alle Corti che non figurano in questo elenco, come si nota attraverso l'esame della tabella 3.

Si è voluto seguire l'ordine nel quale i vari esponenti di questo ceto sociale compaiono nella documentazione esaminata. Per ciascun nome sono segnalati, in forma schematica e in ordine progressivo:

- A) Data di convocazione²;
- B) Guidatici³;
- C) Eventuali procuratori;
- D) Sottoscrizioni alle Costituzioni⁴.

¹ Sul feudalesimo vedi quanto riportato al cap. 3, «Il Parlamento. Note introduttive», n. 4. G. F. FARA, *De Rebus Sardois* cit., aveva valutato che nel 1355 si contavano nell'isola 71 feudatari; egli non specificava, però, che numerosi di essi erano temporaneamente assenti o non avevano mai preso possesso dei loro benefici. Da questo fatto sarebbe derivata la decisione di promulgare la prima Costituzione delle Corti del 1355.

² La carta di convocazione del 23-I è in ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16 (1°) e in PPI, caja 22, n. 484, c. 3 (docc. 3 e 60). Le convocazioni del 20 febbraio sono attestate attraverso vari documenti: *a* = ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 26v. (2°); *b* = reg. 1025, c. 25v. (1°); *c* = reg. 1025, c. 26v. (1°); *d* = reg. 1025, c. 27v. (1°) (docc. 39, 35, 38, 40).

³ I guidatici esaminati nella tabella 3 sono in ACA, *Canc.*: *a* = reg. 1025, c. 1 (2°); *b* = reg. 1025, c. 10 (3°); *c* = reg. 1024, c. 116 (docc. 62, 1, 59).

⁴ Le firme di convalida sono attestate nelle Costituzioni (doc. 61). Esse sono tutte relative alla seduta del 10 marzo, tranne pochissime eccezioni: Corrado di Sicilia, in rappresentanza di Matteo Doria, firmò l'11 marzo; Ombertino de lo Loro il 16 marzo; solo Berenguer Carro fu presente come rappresentante del braccio feudale alle firme di convalida del 30 aprile.

Tabella 3

BRACCIO FEUDALE. CONVOCAZIONI E PRESENZE

- **Mariano IV d'Arborea** (Z)⁵ / A: 23-I / B: 20-XII 1354 (a) / C: Raniero di Bonifacio de Gualandi⁶ / D: 10-III
- **Berenguer Carroz** / A: 23-I / D: 10-III
- **Matteo Doria** (Z) / A: 23-I e 20-II (c) / C: Corrado di Sicilia⁷ / D: 11-III
- **Masent Dardo**⁸ (Z) / A: 23-I / D:10-III
- **Guantino de Açeni**⁹ (Z) / A: 23-I e 20-II (b) / D: 10-III
- **Johan Carroz** / A: 23-I / D: 10-III
- **Alibrando de Açeni** (Z) / A: 23-I / D: 10-III
- **Bartolo Catoni** (Z) / A: 23-I e 20-II (b) / B: 20-III (c)
- **Catonetto Doria** (Z) / A: 23-I e 20-II (b)¹⁰
- **Vicario del Comune di Pisa** (Z) / A: 23-I e 20-II (b)¹¹
- **Bernat Dez Coll** A: 20-II (a) / C: Matteo de Avignone / D: 10-III
- **Eredi di Ramon de Cardona** / A: 20-II (a)¹²
- **Ramon de Ampurias** / A: 20-II (a) / D: 10-III
- **Jacme Burges** / A: 20-II (a) / C: Guglielmo Ces Comes / D: 10-III

⁵ Con la lettera Z sono indicati i nominativi presenti anche negli *Anales* di Geronimo Zurita.

⁶ Il 20 febbraio si chiedeva a Mariano IV un rinnovo della procura intestata a Raniero de Gualandi: ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 26. La nuova procura veniva redatta il 26 febbraio: *Pergaminos Pere III*, n. 274 / 1904 (docc. 37 e 46).

⁷ Il 3 marzo sono datati due documenti; con il primo Matteo Doria chiedeva una proroga di cinque giorni per poter inviare il suo rappresentante a Cagliari: ACA, *Canc.*, CRD Pere III, n. 5429; con il secondo nominava Corrado di Sicilia suo rappresentante: *Pergaminos Pere III*, n. 274 / 1908 (docc. 51 e 52).

⁸ Masent Dardo, benché convocato assieme agli altri membri del braccio feudale, partecipò al Parlamento fra coloro che i documenti indicano genericamente come «i Sardi».

⁹ Egli partecipò alle Corti anche come rappresentante di Antonio Ça Torre.

¹⁰ Per questa convocazione vedi anche ACA, *Canc.*, CRD Pere III, n. 5423 (doc. 31).

¹¹ Vedi anche ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 21v. (1°). Una sostituzione del vicario fu autorizzata il 28 febbraio: reg. 1024, c. 103v. (docc. 64 e 48).

¹² Vedi anche ACA, *Canc.*, CRD Pere III, n. 5421: (doc. 29). Beatrice de Cardona fu rappresentata da Pietro Maza, presente a Cagliari a partire dal 19 febbraio: PPI, caja 22, n. 484, c. 8v. (doc. 60).

- **Pere de Ciges** / A: 20-II (*a*)
- **Giunta Soldani** / A: 20-II (*a*)
- **Dalmau de Rodeya** / A: 20-II (*a*)
- **Pera Caça** / A: 20-II (*a*) / D: 10-III
- **Ramon de Montagut** / A: 20-II (*a*)
- **Bonanat Ça Pera** / A: 20-II (*a*) / C: Berenguer de Sant'Andrea / D: 10-III
- **Ramon de Libia** A: 20-II (*a*) / C: Berenguer Roig / D: 10-III
- **Nicolau Çavall** A: 20-II (*a*) / D: 10-III
- **Bernat Guerau de Boxadors** / A: 20-II (*a*)
- **Eredi di Bartolomeu Pujades** / A: 20-II (*a*)
- **Francesch de Sent Climent** / A: 20-II (*a*) / C: Roger de Sent Climent / D: 10-III
- **Eredi di Guillem de Torres** / A: 20-II (*a*)
- **Borristor del Poyo** / A: 20-II (*a*) / C: Pietro Medir-Guglielmo Alguisen¹³ / D: 10-III
- **Alberto de lo Taulatxo** / A: 20-II (*a*)
- **Eredi di Riambau de Corbera** / A: 20-II (*a*)
- **Eredi di Gerau de Torrent** / A: 20-II (*a*)
- **Eredi di Ramon de Monpaho** / A: 20-II (*a*) / C: Pietro Medir¹⁴ / D: 10-III
- **Otgar de Malleo** / A: 20-II (*a*)
- **Eredi di Guillem de Salavert** / A: 20-II (*a*) / C: Bernat Garriga / D: 10-III
- **Guillem Ostoper** / A: 20-II (*a*) / C: Bernat de Vilario / D: 10-III
- **Ramon Çavall** / A: 20-II (*a*)
- **Timbors de Rocaberti** / A: 20-II (*d*)

¹³ La nomina è in *ACA, Canc., Pergaminos Pere III*, n. 274 / 1907 (doc. 50).

¹⁴ La procura fatta da Berengario Filelli, tutore di Bramundeto, erede di Ramon de Monpaho, in data 5 marzo, era intestata allo stesso Medir, ma anche a Guglielmo de Canals e Raimondo Maçoni. Degli ultimi due non è rimasta traccia nelle sottoscrizioni delle Costituzioni (doc. 61). La procura è in *ACA, Canc., Pergaminos Pere III*, n. 274 / 1909 (doc. 53).

- **Damiano Doria** B: 23-I (*b*)
- **Chicarello de Monte Pulxano** / B: 20-III (*c*)
- **Lotxono Castellano** / B: 20-III (*c*)
- **Jacopo d'Albayrache** / B: 20-III (*c*)
- **Augustino Laccone** / B: 20-III (*c*)
- **Donato Manus** / B: 12-V (*c*)¹⁵
- **Pietro d'Arborea** / D: 10-III
- **Antonio de Pontinyana** / D: 10-III
- **Antonio Ça Torre** / C: Guantino de Açeni / D: 10-III
- **Berenguer de Boxadors** / C: Bernat Çestany / D: 10-III
- **Ferrer de Minorisa** / C: Bernat Çestany / D: 10-III
- **Thomas Marquet** / D: 10-III
- **Pere Çestany** / D: 10-III
- **Guillem de Soler** / C: Guillem Ces Comes / D: 10-III
- **Ombertino de lo Loro** / D: 16-III

Il ristretto numero di convocati di origine locale contrasta con quello ben più consistente di partecipanti effettivi alle riunioni parlamentari. Di essi, però, allo stato attuale della ricerca, non conosciamo le rispettive lettere di chiamata. È facile intuire, comunque, quale cornice di consenso le autorità catalane intendevano suscitare attorno alla propria politica, sulla base della presenza di un ceto nobiliare di provata fedeltà, tanto più numeroso da influenzare le decisioni della minoranza di origine locale, qualora i suoi esponenti avessero risposto all'appello.

Contemporaneamente alle prime convocazioni venivano emanati i documenti che costituivano lasciapassare per quanti dovevano recarsi a Cagliari. Particolarmente delicata era la situazione di coloro che erano stati compromessi dalle passate azioni contro il potere centrale. Il rapporto di molti di essi nei confronti della Corona non si era ancora chiarito definitivamente o, almeno, questo chiarimento non appariva consolidato e a tutti noto.

A questo scopo, già il 20 dicembre dell'anno precedente, era stato

¹⁵ La lettura paleografica non presenta dubbi. Si tratta, probabilmente, di una svista dell'amanuense. Il documento deve essere, per forza, precedente.

emesso un guidatico di valore generale per Mariano d'Arborea, per sua moglie Timbors e per i figli Ughetto, Eleonora, Beatrice. Nel documento non è presente alcun accenno alle Corti che entro breve tempo si sarebbero aperte a Cagliari; nello stesso si chiariva che il lasciapassare sarebbe restato in vigore per «*totiens quotiens volueritis [...] coram nostram presentiam venire*». La validità della carta era estesa «*dum nos in regno Sardinie fuerimus personaliter constituti et amplius, per unum mensem proximum tunc sequentem*»; della cessazione del suo valore sarebbe stata data notifica scritta¹⁶.

Più specifico e circoscritto alla partecipazione alle Corti è il guidatico intestato a Damiano Doria¹⁷; questo può valere da facsimile per tutti i documenti analoghi che non ci sono pervenuti ma che, indubbiamente, partirono numerosi da Cagliari per tutte le varie destinazioni, probabilmente nella stessa data, il 23 gennaio.

Il nome di Damiano non compare né nei documenti di convocazione, né negli elenchi delle sottoscrizioni alle Costituzioni. Ciò ci fa supporre che ci sfugga ancora, nonostante gli sforzi di ricerca, l'esatto numero delle carte reali emesse a proposito, certo molto più consistente di quello che noi conosciamo; questa considerazione, di conseguenza, satira di un significato ancora più ampio il concetto secondo il quale ci troviamo di fronte alla vera prima esperienza parlamentare sarda giuridicamente valida.

Il guidatico assicurava al personaggio protezione da ogni azione che gli ufficiali regi avrebbero potuto compiere contro di lui: «*non possitis capi, detineri, vel aliter molestari*»; era valido «*ad presentiam nostram veniendo, stando et redeundo*», per la durata delle Corti e «*usque a nostra Curia recesseritis*»¹⁸.

Da documenti simili emerge lo stato di insicurezza vigente nell'isola e pienamente comprensibile risulta la diffidenza degli esponenti locali del braccio feudale, soprattutto quelli di origine genovese o arborense.

¹⁶ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 1 (2°) (doc. 62).

¹⁷ Damiano, uno dei principali esponenti della casata genovese, era figlio di Salado e di Simona Fieschi. Egli morì prima del 1360. Più difficilmente si tratta di un suo omonimo figlio, la cui successione al padre, sicura e attestata dopo quella data, ci sembra azzardato poter far risalire ad un periodo precedente al 1355. Vedi G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 171 sg., II, pp. 96, 127, 206 e III, p. 73. Vi sono contenute notizie sui due omonimi Doria. Per un quadro delle vicende biografiche dei due personaggi e la posizione di entrambi all'interno della casata ligure si veda *Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di L. L. BROOK, F. C. CASULA, M. M. COSTA, A. M. OLIVA, R. PAVONI, M. TANGHERONI, Sassari, 1984, XXI, p. 114; XXI, 4, p. 298 e XXI, 9, p. 299.

¹⁸ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 10 (3°) (doc. 1 e tabella 3).

La documentazione che ci è pervenuta sui primi momenti dell'attuazione parlamentare offre un colpo d'occhio significativo ed esauriente su un'intensa attività epistolare e, più genericamente, documentaria, che in questo periodo si sviluppò in Sardegna in margine alle Corti in oggetto: altre lettere di convocazione; richieste di dilazioni dei termini di presentazione a Cagliari; dichiarazioni dell'impossibilità di raggiungere la sede delle Corti; frenetiche riunioni, più o meno plenarie, nei diversi villaggi, soprattutto del Meridione; nomine di plenipotenziari per gli esponenti del braccio feudale ed ecclesiastico e di sindaci per quello reale.

Per quanto riguarda il braccio militare, che alla fine doveva presentare larghi vuoti, soprattutto nella componente locale, ci sono pervenuti numerosi documenti che illustrano la situazione di diffidenza o di rifiuto a comparire di persona alle Corti di Cagliari da parte di alcuni suoi esponenti.

Mariano d'Arborea, del quale ancora non si era chiarito, come già detto, il rapporto del suo Stato con quello aragonese, rifiutò sino all'ultimo di presenziare alle Corti, prendendo tempo, in una prima fase, e nominando, in una seconda, un suo rappresentante. Sappiamo che questa nomina fu fatta prima del 20 febbraio in favore di Raniero di Bonifacio de Gualandi; egli, però, non si presentò alle Corti puntuale per l'apertura dei lavori, il 15 febbraio; giunse a Cagliari solo il 23 febbraio¹⁹. In un documento del 20 dello stesso mese, infatti, il sovrano aragonese ricordava la lettera di convocazione del 23 gennaio²⁰ e la data del 15 febbraio fissata per le prime riunioni; notava che il giudice aveva nominato il suo rappresentante senza evidenziare il mancato rispetto dei termini di comparizione; aggiungeva, però, che il documento di procura «*per vos factum non sit suficiens*» in quanto il plenipotenziario non era abilitato a trattare ed a firmare possibili atti relativi alla pace da raggiungere tra Arborea ed Aragona²¹, analogamente a quanto richiesto per gli atti di procura dei principali centri abitati sardi²².

Solo il 26 febbraio Mariano IV dotava il suo rappresentante — che dobbiamo supporre già presente alle Corti — di un documento che gli conferiva, così come richiesto, ampi poteri. Ci è pervenuta la pergamena di procura, rogata dal notaio regio Marco de Vita, alla presenza di tre testi che figurano tra i notabili del regno: Petruccio di Mogoro, Nicola Spano e Graziadeo de Lacon. Il tenore del documento evidenzia una

¹⁹ ACA, *Canc.*, PFI, caja 22, n. 484, c. 6 (doc. 60).

²⁰ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16 (1°) (doc. 3).

²¹ *Ibidem*, c. 26 (doc. 37).

²² Vedi capitolo successivo.

posizione giudiciale assai conciliante e fiduciosa in una positiva evoluzione delle vertenze politiche con l'Aragona. Raniero de Gualandi veniva incaricato di presentarsi alle Corti, trattare, consentire e firmare «*ea omnia et singula que prefatus dominus rex in dicta Curia generali duxerit ordinanda ad comodum insule Sardinie et omnium habitantium et morantium in dicta insula*»; un ampio mandato che contrasterebbe con una preconcepita volontà arborense di boicottare l'assise. Dotato di questo nuovo, completo strumento giuridico Raniero si ripresentava a Cagliari il martedì 3 marzo²³.

L'assenza alle Corti di Mariano IV, così come quella di Matteo Doria, come vedremo tra breve, riveste un significato molto meno importante di quello attribuitole da quella corrente storiografica che ha voluto minimizzare la portata dell'avvenimento, negando a questo Parlamento il raggiungimento di qualsiasi fine politico. L'adesione dei due personaggi alla richiesta di inviare propri rappresentanti alle Corti con credenziali idonee evidenzia un riconoscimento, sia pure incompleto e carico di diffidenza, del valore giuridico dell'assise, nel quadro storico locale del momento.

L'assenza del giudice alle riunioni parlamentari, comunque, non fu gradita al sovrano aragonese, il quale ebbe modo di lamentarsene nelle pagine della sua Cronaca: «Ma il giudice non volle mai venire al nostro cospetto»²⁴.

Se Mariano IV appare, quindi, rappresentato alle Corti di Cagliari, ciò non si può affermare per la giudicessa Timbors de Rocaberti; il suo nome non figura nelle sottoscrizioni delle Costituzioni ed essa non appare, neanche, rappresentata da un plenipotenziario; nella documentazione reperita figura un esplicito invito rivolto al suo indirizzo il 20 febbraio perché inviasse alle Corti un suo procuratore dotato di documentazione sufficiente; questi avrebbe dovuto comparire a Cagliari entro cinque giorni dalla ricezione della convocazione²⁵.

La giudicessa si presentò a corte assieme a suo figlio, Ugone, solo in

²³ ACA, *Canc.*, Pergaminos Pere III, n. 274 / 1904 (doc. 46). Questo documento di procura, maturato in ambiente culturale dove assai viva era l'influenza della cancelleria italiana, è datato con lo stile dell'incarnazione fiorentina: vedi F. C. CASULA, *Breve storia della scrittura* cit., pp. 51 sgg. Per approfondire il tema dello sviluppo della cultura nella Sardegna medioevale vedi G. MILIA, *La civiltà giudiciale*, nel vol. *Storia dei Sardi e della Sardegna* cit., pp. 208 sgg. L'arrivo di Raniero de Gualandi del 3 marzo è in ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 14 (doc. 60).

²⁴ G. MELONI, *L'Italia medioevale* cit., pp. 115 e 117 e G. ZURITA, *Anales* cit., VIII, 59, vol. IV, p. 268.

²⁵ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 27v. (1°) e PPI, caja 22, n. 484, c. 12v. (docc. 40 e 60).

seguito, in occasione delle trattative per la pace di Sanluri, probabilmente nel mese di aprile dello stesso anno, e comunque al di fuori dall'ambito delle Corti²⁶.

Mancò alle riunioni Giovanni d'Arborea, fratello di Mariano, che abbiamo già visto impossibilitato a presenziare, malgrado la sua posizione filocatalana, a causa del rifiuto oppostogli in merito dal giudice, il quale lo teneva chiuso in carcere per i contrasti già ricordati²⁷. Egli fu rappresentato, probabilmente, anche se in forma non ufficiale, da suo figlio Pietro, evidentemente ancora libero; questi presenziò alle Corti a partire dal 19 febbraio, come risulta dalla minuta del verbale, e partecipò, infine, alla seduta conclusiva dove venne sottoscritto il documento finale²⁸.

Anche un altro dei più importanti esponenti della nobiltà locale di origine non iberica, Matteo Doria, ampiamente compromesso negli avvenimenti degli anni precedenti contro i Catalani²⁹, non presenziò alle Corti. Anch'egli, però, evitò una rottura frontale con la corte iberica accettando di inviare un suo rappresentante a Cagliari, nel quadro di una linea politica d'attesa.

Convocato una prima volta il 23 gennaio³⁰, il nobile ligure riceveva una seconda convocazione datata 20 febbraio; nella lettera si constatava come il termine fissato per la presentazione a Cagliari, il 15 febbraio, «*effluxerit et vos eadem die nec post in dictis Curiis minime duxeritis presentandum*»; si evidenziava che non era stato segnalato alcun caso di impedimento grave né era stato nominato un procuratore. Si concludeva con un perentorio «*vobis iterato dicimus et mandamus*» che entro cinque giorni dalla ricezione della carta il nobile si presentasse a Cagliari o, almeno, «*si persone vestre necessitate oppresus venire non potestis, vestrum procuratorem mitatis*»³¹.

Solo il 3 marzo Matteo Doria, con un atto notarile stilato a Castelnovese (l'attuale Castelsardo) dal notaio regio Guantino de Alexandria,

²⁶ G. MELONI, *L'Italia medioevale* cit., p. 115: «durante queste trattative la giudicessa [...] e suo figlio, primogenito del giudice, chiamato Ughetto, si presentarono al nostro cospetto per renderci omaggio, mentre ci trovavamo nel castello di Cagliari».

²⁷ Vedi cap. 2 «I precedenti». Forse in tal senso, anche se non è più esplicita, è da intendersi una lettera regia spedita a Mariano IV il 6 marzo, perché permettesse a Giovanni di recarsi a corte nel giorno fissato: ACA, *Canc.*, reg. 1024, c. 109v.

²⁸ Il suo arrivo alle Corti, assieme a suo zio, Pere de Moncada, è registrato il 19 febbraio: ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 8v. (doc. 60).

²⁹ G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 147 sgg. e II, pp. 4 sgg.

³⁰ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16 (1°) e PPI, caja 22, n. 484, c. 3 (docc. 3 e 60).

³¹ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 26v. (1°) e PPI, caja 22, n. 484, c. 11v. (docc. 38 e 60).

nominava un suo rappresentante³². Nel documento compare una specificazione di carattere genealogico che ci informa che Matteo era figlio di Brancaleone³³; segue il conferimento dell'incarico per il maestro Corrado di Sicilia di rappresentare il nobile alle Corti di Cagliari. Non si trattava, come finora ritenuto, di un uomo d'armi³⁴, ma di una persona di cultura scientifica, evidentemente di matrice italiana, del seguito dello stesso Matteo Doria³⁵.

Anche in questo caso la richiesta reale era stata parzialmente accolta e Matteo si preoccupava di informare, sempre il 3 marzo, il sovrano aragonese, ricordando di aver scritto più volte a questo proposito: «*meas literas maiestati vestre duxerim humilime supplicandum*», e chiedendo una proroga sui cinque giorni fissati perché comparisse alle Corti. La lettera terminava con parole che evidenziano un atteggiamento di sottomissione e fedeltà, forse solo formale ma, almeno, esplicito; Matteo Doria si definiva «*vestre maiestatis servitor subditus et vassallus*»³⁶. Corrado di Sicilia presenziò effettivamente alle Corti e firmò gli atti finali accanto ai più eminenti membri della nobiltà locale³⁷.

Nessun altro esponente della vecchia aristocrazia di origine italiana, né genovese, né pisana, risulta abbia aderito alle Corti. Doveva essere ormai totale e generalizzata la dicotomia tra potere catalano da una parte e resistenziale arborense dall'altra. Matteo Doria era rimasto unico, vero rappresentante di una vecchia, anacronistica forza di opposizione, ancor più debole ora che anche il Comune di Genova aveva perso la sua autonomia a favore dei Visconti di Milano³⁸.

Non risulta essersi presentato alle Corti Catonetto Doria, convocato

³² ACA, *Canc., Pergaminos* Pere III, n. 274 / 1908 (doc. 52). Firmarono il documento in qualità di testimoni Guglielmo Doria, podestà di Castelgenovese, Salagnis Doria, personaggio sconosciuto nelle genealogie della casata relative alla Sardegna finora pubblicate, Antonio Ferrario, Ithocor Puliche e Comita de Lacon (questi ultimi di chiara origine locale).

³³ La sua genealogia merita di essere rivista. Finora si supponeva che Matteo fosse figlio di Bernabò Doria e di Elena Fieschi: vedi *Genealogie* cit., XX, p. 112 e XX, 27, p. 295. La data della sua morte, finora ritenuta anteriore al 19 maggio del 1357 (ACA, *Canc., CRD* Pere III, cassa 31, carta 643 e cassa 46, carta 72, regist. in L. D'ARIENZO, *Carte Reali* cit., rispettivamente doc. 656, pp. 329 sg. e 657, p. 330), oggi può essere ulteriormente anticipata ad un periodo precedente il 1° marzo dello stesso anno: ACA, *Canc.*, reg. 1293, c. 51v.

³⁴ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 233, lo definisce «maestro di guerra».

³⁵ ACA, *Canc., Pergaminos* Pere III, n. 274 / 1908: «*fiscum*» (doc. 52).

³⁶ ACA, *Canc., CRD* Pere III, n. 5429 (doc. 51). Vedila segnalata in L. D'ARIENZO, *Carte Reali* cit., doc. 546, p. 281 (cassa 31, carta 622).

³⁷ Vedi doc. 61.

³⁸ Sui riflessi di questi avvenimenti in Sardegna G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., I, pp. 174 sg.

una prima volta il 23 gennaio ed una seconda il 20 febbraio ³⁹. In quest'ultima data gli fu inviata una carta reale dai toni verbali ben più duri di quelli usati nella contemporanea ed analoga seconda chiamata diretta a Matteo Doria. Catonetto veniva ammonito che se non avesse risposto alla convocazione «*quod non credimus, contra vos et bona vestra tanquam contra rebellem et nobis inobedientem [...] procedemus*». Ma neanche queste minacce ottennero l'esito di intimorire il destinatario tanto da indurlo a presentarsi alle Corti ⁴⁰. Tra la nobiltà di origine genovese risultò assente anche Damiano Doria, al quale era stato, comunque, inviato un lasciapassare datato 23 gennaio ⁴¹.

Fra gli esponenti dell'aristocrazia di origine non iberica si notano, nell'elenco delle sottoscrizioni degli atti finali del Parlamento, due membri della famiglia Açeni, Alibrando e Guantino, quest'ultimo a titolo personale ed anche dotato della procura di Antonio Ça Torre ⁴².

Non si presentò, invece, nessun esponente della famiglia Catoni, una delle più illustri dell'aristocrazia sassarese. Bartolo, convocato una prima volta il 23 gennaio ⁴³, riceveva il 20 febbraio un sollecito del tutto simile, nei toni aspri e minacciosi, a quello spedito a Catonetto Doria ⁴⁴. Anche a lui venivano concessi cinque giorni dalla ricezione della lettera in questione per adempiere all'obbligo di presenziare alle Corti. Pochi giorni dopo la scadenza, il 2 marzo, si presentava alle Corti un suo plenipotenziario, Giacomo de Vieri. Un mese più tardi, però, si intestava allo stesso Bartolo un guidatico che gli assicurava immunità e protezione nel viaggio verso Cagliari, durante la presenza alle Corti e il ritorno nei suoi possedimenti ⁴⁵. Né lui né altri intestatari di guidatici analoghi e contempora-

³⁹ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 15v. (doc. 2).

⁴⁰ ACA, *Canc.*, CRD Pere III, n. 5423 (doc. 31), segnalata in L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., doc. 540, p. 279 (cassa 19, carta 75). Catonetto è un personaggio poco conosciuto, assente nelle *Genealogie* cit.; di lui non si sa nulla. Copia della carta reale, simile a quella spedita a Bartolo Catoni è in ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 25v. (1°) (doc. 35).

⁴¹ *Ibidem*, c. 10 (3°) (doc. 1). Note biografiche su Damiano in *Genealogie* cit., XXI, p. 114 e XXI, 4, p. 298.

⁴² Vedi doc. 61. I due Açeni furono convocati in data 23 gennaio: ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16 (1°) e PPI, caja 22, n. 484, c. 3v. (docc. 3 e 60). La convocazione per Guantino fu ripetuta il 20 febbraio: reg. 1025, c. 25v. (1°) e PPI, caja 22, n. 484, c. 10v. (docc. 35 e 60). Alibrando si presentò alle Corti il 19 febbraio: PPI, caja 22, n. 484, c. 8v. (doc. 60). A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 234, ritiene di poter individuare in Antonio Ça Torre un Antonio Catoni. La lettura paleografica non lo consiglia.

⁴³ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16 (1°) e PPI, caja 22, n. 484, c. 3v. (docc. 3 e 60).

⁴⁴ Vedi n. 40 di questo capitolo.

⁴⁵ ACA, *Canc.*, reg. 1024, c. 116, del 20 marzo (doc. 59). L'arrivo a Cagliari di Giacomo de Vieri è attestato in PPI, caja 22, n. 484, c. 14 (doc. 60).

nei figurano, però, fra gli intervenuti al Parlamento: Chicarello de Monte Pulxano, Lotxono Castellano, Jacopo d'Albayrache, Augustino Laccone, Donato Manus, notaio di Villanova, nelle appendici di Cagliari ⁴⁶.

Non è molto conosciuta la figura di Masen d'Ardo (o Dardo) ⁴⁷, convocato assieme ai principali membri dell'aristocrazia sarda, il 23 gennaio ⁴⁸; egli compare nell'elenco dei sottoscrittori, ma è escluso da quello dei membri del braccio feudale. Firma tra gli intervenuti a titolo personale in calce sia alle Costituzioni del 10 marzo che a quella del 30 aprile ⁴⁹. Egli fu uno dei più influenti esponenti di quell'anomalo braccio di Sardi che, vedremo, avrà una grande importanza nello svolgimento dei lavori parlamentari. Il suo nome figura nell'elenco di persone originarie dell'isola che presentarono richieste al sovrano in data 5 marzo: Maseutus de Ardo, originario di Pula de Nora ⁵⁰. E fu proprio lui ad essere incaricato, assieme a Pietro Corbo, di Palma, di svolgere una missione diplomatica durante la quale si sarebbe dovuta presentare al pontefice la documentazione scaturita dai lavori parlamentari ⁵¹.

Maggiori consensi vennero all'iniziativa regia, come è comprensibile, dalla nobiltà di origine iberica: Berenguer e Johan Carroz ⁵², Ramon d'Ampurias, Pere Taça, Nicolau Çavall, Antonio de Pontinyana, Thomas Marquet, Pere Çestany intervennero personalmente alle Corti. Altri assicurarono la loro adesione tramite procuratori, come Bernat Dezcoll ⁵³,

⁴⁶ Il guidatico per Donato Manus è, però, del 12 maggio: ACA, *Canc.*, reg. 1024, c. 116 (doc. 59).

⁴⁷ G. ZURITA, *Anales* cit., VIII, 58 (IV, p. 268), lo chiama Manfredo Dardo. Il suo cognome, Dardo o D'Ardo, deriva probabilmente dalla sua origine da un villaggio del Cixerri, o Sigerro, regione sud-occidentale della Sardegna, oggi non più abitato. Si tratterebbe di Pardu, identificabile col toponimo San Nicola, in territorio di Villamassargia. La località è attestata con diverse varianti: Villa Prato, Villa Ardu, Villa Ardo, Villa Padru. Vedi il repertorio di A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano* cit., 23, p. 21.

⁴⁸ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16 (1°) e PPI, caja 22, n. 484, c. 3 v. (docc. 3 e 60).

⁴⁹ Vedi doc. 61.

⁵⁰ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, cc. sciolte (doc. 56). Una segnalazione fattami da Sandro Petrucci mi ha dato l'opportunità di esaminare questo documento in un fondo archivistico in via di sistemazione e, per questo, fino ad ora poco noto; devo a lui anche le notizie sui docc. alla n. successiva.

⁵¹ Il 6 marzo del 1357 si tassavano i Sardi del Cagliariitano per la somma di 100 libbre, dovute ai due inviati come compenso per la loro missione: ACA, *Canc.*, reg. 1031, c. 114 v. Altre notizie sui due personaggi al reg. 1029, c. 184, del 10 settembre del 1357.

⁵² I due furono tra i primi a presentarsi alle Corti, il 23 febbraio: ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 6 (doc. 60).

⁵³ La figura di Bernat Dezcoll è molto conosciuta sia per la sua attività nel campo amministrativo, sia nel suo ruolo di cronista ufficiale del sovrano Pietro IV. A. BOSCOLO, *Bernardo Dez Coll, funzionario e cronista del re d'Aragona Pietro il Cerimonioso*, in «Studi Sardi», vol. XXIII, 1975, Sassari, 1979. Vedi anche G. MELONI, *L'Italia medioevale* cit., pp. 16 sgg.

rappresentato da Matteo de Avignone; Jacopo Burgesii e Guillem de Soler, tramite Guillem Ces Comes; Bonanat Ça Pera, tramite Berenguer de Sant'Andrea; Ramon de Libia, tramite Berenguer Roig; Francesch de Sent Climent, rappresentato da Roger de Sent Climent; Ramon de Monpaho, tramite Pietro Medir⁵⁴; gli eredi di Climent de Salavert, tramite Berenguer Garriga; Ramon Çavall tramite Bernat de Vilario; Berenguer de Boxadors e Ferrer de Manresa, rappresentati da Bernat Çestany; il corso Borristor de lo Poyo, signore della villa di Sennori, tramite ancora Pietro Medir e Guglielmo Alguissen.

È interessante — e merita di essere illustrato più a fondo — quest'ultimo caso. Il tre marzo, davanti ai testimoni Guglielmo de Canalibus, Giovanni Axeto e Michele de Malleo, notaio, con un documento stilato presso il notaio regio Guglielmo de Vilar de Bono, Borristor de lo Poyo, originario della vicina Corsica, nominava i suoi rappresentanti per le Corti di Cagliari; si scusava di non potervi presenziare direttamente a causa dei gravi rischi personali, inerenti la sua incolumità, che avrebbe corso in questa eventualità. Questo perché egli era stato uno degli informatori dell'allora governatore di Sardegna, Rambau de Corbera, circa *«proditionem quem de civitate Sasserii per improbos Guiduxellum de la Oliva aliosque eorum sequaces fieri debebat contra sacram regiam magestatem»*. In conseguenza di questo fatto, il tradimento era stato scoperto, Guiduxello decapitato e molti altri perseguitati: Borristor temeva, quindi, la reazione di amici e parenti dei colpevoli della passata rivolta tanto da prevedere che essi gli preparassero *«mortis insidia tam per itinera quam aliter»*⁵⁵. Si trattava di un caso di legittimo impedimento e, infatti, non ci furono difficoltà nella ratifica delle procure per Pietro Medir e Guglielmo Alguissen, anche in considerazione dei passati meriti acquisiti dal corso in difesa degli interessi catalani nell'isola.

Sono pochi i componenti del braccio feudale dei quali ci è noto un secondo documento di convocazione; della loro partecipazione ai lavori delle Corti, però, non è rimasta traccia⁵⁶.

Tra gli assenti fu particolarmente notata la mancanza di un rappre-

⁵⁴ In effetti, Ramon de Monpaho era già morto. Il 5 marzo il sassarese Berengario Fillesi, tutore dell'erede di Ramon, Bramundeto, impossibilitato a partecipare ai lavori parlamentari, nominava Pietro Medir, Guglielmo Canals — sassaresi — e Raimondo Maçoni, suoi rappresentanti: ACA, *Canc.*, Pergaminos Pere III, n. 274 / 1909 (doc. 53).

⁵⁵ ACA, *Canc.*, Pergaminos Pere III, n. 274 / 1907 (doc. 50). Si trattava di uno dei casi di impedimento legittimo a presenziare alle Corti, catalogato tra quelli *«peligrosos, cuando el interesado teme enemigos ó rivales que le acechen en el camino»*: A. DE CAPMANY, *Practica y estilo de celebrar Cortes*, Madrid, 1821, p. 78.

⁵⁶ Vedi tabella 3.

sentante del Comune di Pisa. Per i possedimenti che il Comune teneva a titolo feudale nell'isola, il 23 gennaio era stato convocato il suo vicario⁵⁷. Il 12 febbraio lo stesso rappresentante, che si sapeva, al momento, in Trexenta, veniva nuovamente chiamato a Cagliari per incontri urgenti da tenere il giorno successivo; con ogni probabilità questa convocazione era inerente ai temi da discutere nelle Corti⁵⁸. Una settimana dopo, il 20, una nuova comunicazione veniva spedita allo stesso vicario; era contraddistinta da toni assai aspri che gli intimavano di presentarsi a Cagliari entro cinque giorni dalla ricezione del dispaccio⁵⁹.

Solo il 28 dello stesso mese, constatata l'impossibilità dell'ufficiale di aderire alla chiamata a causa di una grave infermità («*patitur infirmitatis, causa mente captus est*»), Pietro IV lo esentava dall'obbligo («*ipsum vicarium [...] ducimus excusandum*»). Con la stessa lettera si ricordava al camerlengo a nome di Pisa, Pino de Campo, una precedente epistola del 26 febbraio e gli si chiedeva di fare in modo che gli abitanti delle ville di Goy Maggiore e di Goy de Civa, appartenenti allo stesso Comune, incaricassero alcuni rappresentanti di presenziare alle Corti. Essi si sarebbero dovuti presentare entro sei giorni dalla ricezione della carta. Ugualmente si sarebbero dovuti comportare gli abitanti dei rimanenti villaggi dipendenti dal Comune pisano⁶⁰.

La convocazione non ottenne risposta. L'elemento pisano in Sardegna non risulta sia stato rappresentato; era un segno della diffidenza del Comune e dell'attrito ancora esistente tra le due parti.

Verso la metà del mese di aprile, mentre le Corti erano ancora in corso, due inviati aragonesi, Oliveto de Olivet e Pere de Falch, furono incaricati di svolgere una missione presso gli Anziani ed il Consiglio di Pisa, oltre che presso l'imperatore. Ai rappresentanti del Comune dovevano ricordare che il loro vicario, operante in Sardegna, aveva ignorato l'ordine di comparizione, a differenza di quanto riscontrabile per gli altri convocati: «*tots son compareguts en les dites Corts davant lo dit senyor, salvant lo vicari del dit Comu*». Gli ambasciatori dovevano evidenziare che questo comportamento aveva causato «*gran desonor del senyor rey e preiudici dela sua regalia*». Ciò non ostante, il sovrano aveva tenuto un atteggiamento conciliante, ma ricordava ai governanti pisani che «*terres e lochs*

⁵⁷ ACA, Canc., reg. 1025, c. 16 (1°) e PPI, caja 22, n. 484, c. 3v. (docc. 3 e 60).

⁵⁸ ACA, Canc., reg. 1025, c. 21v. (1°) (doc. 64).

⁵⁹ *Ibidem*, c. 25v. (1°) (doc. 35).

⁶⁰ ACA, Canc., reg. 1024, c. 103v. (doc. 48). Il doc. è trascritto anche in A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit. Tra le due trascrizioni sono evidenti molte differenze di lettura, come la data, non 20 febbraio ma: «*die ultima februarii*».

*que ells han en Cerdena no poden esser ni son exempts que no sien subiugats [...] ales regalies del dit senyor, axi com a rei dela dita isla de Cerdena»*⁶¹.

Pochi mesi dopo, alla chiusura delle Corti, si sarebbero rinnovate azioni militari da parte di Genovesi e Pisani, ancora una volta uniti, contrapposti ai Catalani⁶².

⁶¹ ACA, *Canc.*, reg. 1293, c. 6, del 14 aprile (doc. 67). Vedi anche CRD Pere III, n. 5443. Nel reg. 1293, c. 8v. (1°) e 8v. (2°), lettere su questa ambasciata per l'imperatore Carlo IV di Lussemburgo e per gli Anziani, il Consiglio, il Comune di Pisa. Le credenziali per gli ambasciatori sono alla c. 9 (1°). Si differenziano per qualche particolare formale i pareri forniti al sovrano dai suoi consiglieri in merito alla missione in questione: PPI, caja 24, s. n.: «...Lo segon capitol, senyor, conte que com vos, senyor, haguessets indites e manades Corts Generals per utilitat publica dela illa a tots Sarts a los quals veng [uen] nobles e cavallers Sarts e altres, lo vicari del dit Comu qui vuy es en la dita illa, ias sia qu.y fos specialment convocat e citat, no hi volch comparar ne esser per ell ne per altre, de que feu gran preiudici e desonor a vos, senyor».

⁶² A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 234.

3. IL BRACCIO REALE

Il terzo braccio, quello reale, era composto dai rappresentanti delle città e delle ville non soggette a vincolo feudale, direttamente dipendenti dalla Corona. Queste ricevettero le prime lettere di chiamata, spedite nella stessa data ricordata per le convocazioni degli altri bracci: il 23 gennaio¹. Tra questi centri, ciascuno dei quali costituiva un'entità a sé stante, una *universitas*, spiccavano per importanza e per rilevanza demografica ed economica i quattro principali della Sardegna catalana: Cagliari, Sassari, Alghero, Villa di Chiesa o Iglesias.

Questi grossi nuclei cittadini conservavano ancora forme di autonomia municipale databili molto addietro quando, sotto influenza pisana o genovese — a seconda dei casi —, avevano maturato un tipo di istituzione che si reggeva sull'esistenza e sull'azione di un proprio Consiglio, di una magistratura che operava sulla base di statuti originali. Le primitive costituzioni sopravvivevano, quindi, anche se si erano verificati numerosi adattamenti ai modelli iberici, soprattutto per centri come Cagliari ed Alghero, dove più mirata era la necessità di catalanizzazione. Meno, invece, per Sassari e Villa di Chiesa².

In particolare, a Cagliari operava un vicario di nomina regia coadiuvato, nella sua attività, da cinque consiglieri e da cento probiviri di carica elettiva³. Sassari, invece, conservava i propri statuti, modellati sugli esempi toscani, modificati su quelli liguri e adattati a quelli catalani. Un podestà — e più tardi un vicario — era a capo del governo locale; la sua nomina era riservata all'autorità regia; egli era coadiuvato da un consiglio di anziani e da cento consiglieri⁴.

Accanto a questi agglomerati urbani di maggiore importanza esercitavano le proprie autonomie con forma di *universitates* numerosi centri minori, che non erano stati infeudati. I villaggi che ricevettero le lettere di convocazione per le Corti erano quasi interamente situati nel meri-

¹ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16v., già segnalato in G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, p. 48, n. 78, e PPI, caja 22, n. 484, c. 3v. (docc. 4 e 60).

² S. PETRUCCI, *Storia politica e istituzionale* cit., pp. 113 sgg.

³ G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi* cit., pp. 26 sgg.

⁴ La figura del podestà, sostituita poi da quella del *veguer*, è approfondibile in G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi* cit., pp. 38 sgg.

dione dell'isola, in quello che un tempo era stato il giudicato di Cagliari. In questa regione la penetrazione catalana era stata più sensibile e l'integrazione con le popolazioni locali, spesso forzata, più consistente. Ciò spiega perché gran parte del territorio, o almeno i centri abitati ivi collocati, fossero ancora sottratti a vincoli di tipo feudale, anche se, a volte, solo parzialmente.

Queste ville erano state affidate, nei periodi di autonomia giudiciale, al governo di un *maiore* o, più raramente, di un *curatore*; quest'ultimo aveva spesso mansioni più vaste, estendibili ad intere circoscrizioni, o curatorie. Nel momento di più marcata soggezione al Comune di Pisa, dalla metà del XIII secolo all'avvento della dominazione catalana, invece, esse erano state amministrate da persone direttamente nominate dal Comune toscano, chiamate *rectores*. In entrambi i periodi questi funzionari maggiori venivano coadiuvati da consigli municipali e da giurati.

L'assenza nelle carte di convocazione e, di conseguenza, nelle adesioni alle Corti di ville arborensi, è ovvia e spiegabile; le stesse erano rappresentate dal titolare del potere giudiciale, in forma diretta. La mancata presenza di quelle della Sardegna settentrionale (quasi totale, come vedremo) dimostra, invece, il maggior grado di infeudazione di quei territori, rispondente all'esigenza di un controllo militare accurato, che scoraggiasse il frequente ripetersi di atti di ribellione.

Grazie alla documentazione inedita oggi disponibile è possibile avere un quadro più preciso che illustri il fenomeno della partecipazione di esponenti del braccio reale alle riunioni parlamentari. Nella tabella 4 sono analizzati, in forma schematica, i dati disponibili per ciascuna città o villaggio non infeudato. Si è voluto seguire un ordine alfabetico; per agevolare eventuali ulteriori ricerche di ordine filologico si segnalano, di volta in volta, alcune varianti significative del toponimo. Nei casi di accorpamento di diversi villaggi in riunioni o documenti collettivi, si è proceduto a segnalare il fatto con opportuni rimandi.

I dati offerti per ciascun centro abitato devono essere così letti, tenendo anche conto che per alcuni di essi non necessariamente tutte queste categorie possono essere illustrate a causa di oggettive carenze documentarie:

A) Curatoria

B) Data di convocazione: 23-I = ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16 (*Atti*, doc. 4); 10-II = reg. 1024, c. 96v. (*Atti*, doc. 6); 16-II = reg. 1025, c. 42v. (*Atti*, doc. 58).

C) Pergamene di procura: numero e data (tutte le pergamene sono tratte dall'ACA, *Canc.*, *Pergaminos*).

D) Luogo di riunione (dati ricavabili dalle pergamene).

E) Nomi dei procuratori effettivi; i dati sono ricavabili dalle pergamene confrontati con quanto risulta dall'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484 (*Atti*, doc. 60) e dalle sottoscrizioni alle Costituzioni.

F) Data d'arrivo a Cagliari dei sindaci; sono indicati tra parentesi i nomi di latori di procure non idonee che, per questo, furono modificate, spesso con la sostituzione dei procuratori stessi (ACA, *Canc.*, PPI., caja 22, n. 484).

G) Presenza o meno alla sottoscrizione delle Costituzioni dei procuratori effettivi; la data è per tutti il 10 marzo; solo i procuratori di Cagliari, Sassari, Alghero, Villa di Chiesa e Gerico furono presenti anche alla firma del 30 aprile (*Atti*, doc. 61).

Tabella 4

BRACCIO REALE. CONVOCAZIONI E PRESENZE

CITTÀ

- **Alghero** / A: Nulauro / B: 23-I, 10-II, 16-III / E: Bartolomeo de Podio / F: (Giacomo de Stantuleo e Ardo Ferrari, 15-II) / G: Presente
- **Castello di Cagliari** / A: Campidano di Cagliari / B: 23-I, 10-II, 16-III / E: Giovanni Gobe, Francesco Rubei, Raimondo de Banco / F: (Giovanni Goba e Pietro de Falcibis, 15-II) / G: Presenti
- **Sassari** / A: Romangia / B: 23-I, 10-II, 16-III / C: Perg. 1887, 3-II / D: Nella sede del consiglio di Sassari / E: Pietro Medir e Guglielmo Alguissen / F: 15-II / G: Presenti
- **Villa di Chiesa** / A: Sigerro / B: 23-I (Vila Desgleyes), 10-II, 16-III / C: Perg. 1878, 13-II / D: Chiesa di Santa Chiara / E: Ildebrando de Asseni e Oliveto de Olivet / F: 19-II / G: Presenti

VILLAGGI

- **Arenas** / A: Sulcis / C: Perg. 1883, 16-II / D: In casa di Giuliano de Arceti, *maiore* / E: Pietro de Serra / F: 23-II / G: Presente
- **Assemini** / A: Decimo / C: Perg. 1892, 17-II / D: A Decimo Maggiore / E: Filippo Spanu e Margario (o Mariano) Frau / F: 19-II / G: Presente Filippo Spanu

- **Bayo de Cano** / A: E: F: G: *Vedi Nulacato*
- **Carbonaria** / A: Campidano di Cagliari / C: Perg. 1901, 22-II / D: Nella curia di Quartu / E: Giovanni Manseti e Iuvinale de Masenti / F: Iuvinale de Masenti, 23-II / G: Presenti
- **Casas** / A: C: D: E: G: *Vedi Corongiu (Sigerro)*
- **Cepola** / A: Campidano di Cagliari / B: 23-I (Sebola) / C: Perg. 1895, 19-II (Cepulle) / D: A Cepulle, nel coro della chiesa di Santa Barbara / E: Giovanni Corella e Gomita Falci / F: 23-II / G: Presenti
- **Chia** / A: Nora / B: 23-I (Quia)
- **Cichi** / A: Campidano di Cagliari / E: G: *Vedi Maracalagonis*
- **Cingoli** (o **Gingoli**) / A: Sigerro / B: 23-I / F: (Ornaro de Toco e Mariani Burga, 19-II)⁵
- **Corongiu** / A: Campidano di Cagliari / C: D: E: F: G: *Vedi Quartu Yosso*
- **Corongiu** / A: Sigerro / C: Perg. 1893, 17-II / D: A Corongiu / E: Mariano Locci / F: 23-II / G: Assente
- **Cuchi** / A: C: D: E: F: G: *Vedi Sarroch*
- **Decimomannu** / A: Decimo / B: 23-I (Decimo) / C: Perg. 1891, 17-II / D: Nella piazza «*ante hospitium et turrim domini ville*» / E: Andrea de Belloch, Leonardo Quartana e Estrenam Collo / F: Andrea de Belloch e Leonardo Quartana, 19-II / G: Assenti; presente Gonario Serra
- **Domusnovas** / A: Sigerro / B: 23-I / C: Perg. 1881, 14-II / D: Nella curia / E: Pietro Loci (o Loy) e Gonnario Pesci / F: 23-II / G: Presenti
- **Ergesenquio** / A: Siurgus? / E: Assay Coni / G: Presente
- **Flumen Nalu** / A: C: D: E: F: G: *Vedi Quartu Yosso*
- **Flumentepido** / A: Sigerro / C: Perg. 1896, 19-II / D: A casa di Gomita de Asseni / E: Gomita de Asseni / F: 23-II / G: Assente
- **Furtei** / A: Nuraminis / B: 23-I (Furtey) E: Guantino Gurgo e Giuliano Cirico / F: 19-II⁶ / G: Presenti

⁵ Mariani Burga fu rinviato a Cingoli per perfezionare i documenti di procura: ACA, *Canc.*, caja 22, n. 484, c. 7 (doc. 60). Doveva far ritorno entro quattro giorni, per lunedì 23 febbraio.

⁶ In data 19 febbraio le loro procure furono ritenute insufficienti. Dovettero certo perfezionarle: ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 8 (doc. 60).

- **Gabrion** / A: C: D: E: F: *Vedi Sarroch* / G: Presente Giovanni Scata (Pietro Scata a titolo personale per Cabrioli)
- **Gergei** / A: Siurgus / B: 23-I (Gerrey)
- **Gerico** / A: Romangia / B: 23-I (Yelicho) / E: Giovanni de Stanno e Leonardo Farci / F: (Giovanni de Stanno e Andrea Santa, 19-II⁷ / G: Presenti (30-IV presente Giovanni de Stanno)
- **Gesico** / A: Siurgus / B: 23-I / E: Arzocco Meli / G: Presente
- **Giba** / A: Sulcis / E: Pietro Feliciti / G: Presente
- **Giraci** / A: Nora / B: 23-I
- **Maa** / A: Sulcis / C: Perg. 1885, 16-II / D: A Tului, in casa di Guantino de Lacono, armentario della curatoria / E: Comita de Ortu e Giovanni Loci / F: 19-II⁸ / G: Assenti
- **Mandas** / A: Siurgus / B: 23-I (Mandres) / E: Gonario de Sori / G: Presente
- **Maracalagonis** / A: Campidano di Cagliari / B: 23-I (Mara) C: Perg. 1894, 19-II / D: A Mara, nella chiesa di S. Maria / E: Trohodori de Heso e Stefano de Heso / F: (Arçoco Largo e Arzo Dradela, 19-II)⁹; Pietro Trohodori e Stefano de Eviso, 23-II / G: Presenti
- **Margali** / A: C: D: E: F: G: *Vedi Santadi*
- **Nucis** / A: Sulcis / C: Perg. 1888, 16-II / D: Nella curia di Guantino de Asseni, signore di Santadi / E: Giovanni de Ficus e Giuliano de Arenas / F: 19-II / G: Assenti
- **Nulacato** / A: Sulcis / E: Maguaro de Azeni e Guantino de Muntisi / F: 19-II / G: Assenti
- **Paesi** / A: C: D: E: G: *Vedi Maa*
- **Palmas** / A: Sulcis / B: 23-I (Palma de Sols)
- **Patargi** o **Pataigi** / A: C: D: E: G: *Vedi Maa*

⁷ Andrea Sanca fu rinviato a Gerico per perfezionare le procure; considerata la lunghezza del viaggio gli vennero assegnati 12 giorni, anziché 4, per rientrare a Cagliari: ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 7v. (doc. 60).

⁸ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 9v. (doc. 60); vi si parla di un Giovanni Notarius, probabilmente lo stesso Giovanni Loci.

⁹ Arçoco Largo dovette far ritorno a Mara per una nuova procura: ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 7v. (doc. 60).

- **Peruci** / A: Sulcis / C: Perg. 1882 (Perucci), 14-II / D: A Nulacato, in casa del *maiore* Magaris de Asseni / E: Arsocho de Sori / F: 19-II / G: Assente
- **Petra de Sal** / A: C: D: E: F: *Vedi Sarroch* / G: Presente Giovanni Scata
- **Pietralonga** / A: C: D: E: F: G: *Vedi Nucis*
- **Prato** / A: C: D: E: F: G: *Vedi Arenas*
- **Pula** / A: Nora / B: 23-I (Pahula de Nurres)
- **Puras** / A: Nuraminis? / E: G: *Vedi Samassi*
- **Quartu Yosso** / A: Campidano di Cagliari / C: Perg. 1900, 22-II / D: Nella curia di Quartu / E: Saturno Albocasso e Guantino Cucho / F: 23-II / G: Presenti in rappresentanza della sola Quartu
- **Quirra** / A: Quirra / B: 23-I / E: Cristoforo Prestinni e Guantino Caynello / G: Presenti
- **Raola** / A: Siurgus / E: Trogodorio de Aceni / G: Presente
- **Salario** / A: Nora / B: 23-I
- **Samassi** / A: Nuraminis / B: 23-I (Semaçi) / E: Paolo Sella / F: Paolo Sella e Gomita Castai, 23-II / G: Presente Paolo Sella
- **Sanluri** / A: Nuraminis / B: 23-I (Sentluri) / C: Perg. 1898, 21-II (Sel-luri) / D: Nella curia / E: Bonuccio Porco e Burguerino de Meutxo / F: (Bonutxo Porco e Stefano Tronxo, 19-II)¹⁰; Benutxio Porco e Burguerini de Meutxo, 23-II / G: Presenti Burgarino de Meucho e Gonnexello Porco
- **San Sperate** / A: Decimo / C: Perg. 1890, 17-II / D: A Decimo Maggiore / E: Filippo Pinna / F: 19-II / G: Presente
- **Santadi** / A: Sulcis / B: 23-I (Sentada) / C: Perg. 1887, 16-II / D: Nella curia di Guantino de Asseni, signore di Santadi / E: Saracino Penna e Pietro Arcetum (o Exetum) / F: 23-II / G: Assenti
- **Santa Maria Paradiso** / A: C: D: E: F: G: *Vedi Carbonaria*
- **Sanctus Staraquì** / A: Decimo / E: G: *Vedi Assemini*
- **Sarroch** / A: Nora / B: 23-I (Serroch) / C: Perg. 1897, 21-II / D: A

¹⁰ Bonutxo Porco tornò a Sanluri per una nuova procura: ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 7 (doc. 60).

- Sarroch, nella chiesa di Santa Vittoria / E: Giovanni Scata, di Garabionis, e Bartolo de Iba, di Sarroch / F: 23-II / G: Presenti ¹¹
- **Scia** / A: Sigerro / B: 23-I / C: Perg. 1899, 21-II (Ascia) / D: Nella curia di Villa di Chiesa / E: Pietro Locci e Parisone Penna / F: (Pietro Despada e Guantino Coco, 19-II) ¹² Pietro Locci e Parisone Penna, 23-II / G: Presente Pietro Lochi
 - **Segucini** / A: Campidano di Cagliari / E: Nicola Pesalis e Pietro Pesulo / G: Presenti
 - **Sepont** / A: Decimo / C: Perg. 1889, 17-II / D: A Decimo Maggiore / E: Benedetto de Arceti / F: 19-II / G: Presente
 - **Sepont** / A: Decimo / N. L. / E: G: *Vedi Assemini*
 - **Serrenti** / A: Nuraminis / B: 23-I (Sorrent)
 - **Sestu** / A: Campidano di Cagliari / B: 23-I (Sexto)
 - **Settimo** / A: Campidano di Cagliari / B: 23-I (Septimo)
 - **Sibiola** / A: Dolia / B: 23-I
 - **Sigulis** / A: Sigerro / B: 23-I (Sugulis) / C: Perg. 1879, 14-II / D: A Villa di Chiesa / E: Giovanni Falla e Alberto Manca / F: 15-II / G: Assenti
 - **Sinnai** / A: Campidano di Cagliari / B: 23-I (Sinahi)
 - **Sirai** / A: C: D: E: F: G: *Vedi Corongiu (Sigerro)*
 - **Situxi** / A: Campidano di Cagliari / B: 23-I
 - **Solanas** / A: C: D: E: F: G: *Vedi Carbonaria*
 - **Sorso** / A: Romangia / B: 23-I (Sorço) / F: (Leonardo Farro e Paolo Serra, 19-II) ¹³
 - **Suergiu** / A: Sulcis / B: 23-I (Suerio) / C: Perg. 1884, 16-II / D: A Suergiu, in casa di Giuliano de Arceti, *maiore* / E: Gabriele Cao e Giovanni de Arceti / F: 23-II / G: Assenti
 - **Teulada** / A: Sulcis o Dolia / B: 23-I (Taulada)

¹¹ Nelle Costituzioni (doc. 61) sono citate solo Petra de Sal e Garabionis. Giovanni Scata risulta presente il 10 marzo; Bartolo de Iba il 30 aprile, ma entrambi a titolo personale.

¹² Le loro procure furono giudicate insufficienti: ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 7v. (doc. 60).

¹³ Si presentarono senza procure: ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 7v. (doc. 60).

- **Tratalias** / A: C: D: E: F: G: *Vedi Arenas*
- **Tului** / A: Sulcis / C: Perg. 1886, 16-II / D: In casa di Guantino de Lacono, armentario della curatoria / E: Cocotte Eciis e Gomita Vives / F: 23-II / G: Assenti
- **Turne** / A: Sarrabus ? / E: Leonardo Quartana / G: Presente
- **Villamasargia** / A: Sigerro / B: 23-I (Vilamassaria) / C: Perg. 1880, 14-II / D: Nella curia / E: Therio de Carmignano e Ildebrando de Asseni / F: 19-II / G: Assenti

Tra i personaggi di maggiore spicco che emergono dallo schema appena analizzato ricordiamo tre giurisperiti: Giovanni Goba, Francesco Roig e Raimondo de Banco; costoro presenziarono alle Corti in nome della cittadinanza di Cagliari; Pietro Medir e Guglielmo Alguissen per quella di Sassari; Oliveto de Olivet per Villa di Chiesa, mentre gli Algheresi avevano designato Bartolomeo de Podio.

Molte notizie originali ed inedite emergono dalla consultazione della nuova documentazione reperita. Possiamo, in primo luogo, ricordare il documento di convocazione emanato il 23 gennaio¹⁴. Con grande immediatezza i centri principali avevano risposto alle sollecitazioni che riguardavano le rispettive cittadinanze. La loro composizione etnica era basata su una maggioranza catalano-aragonese già affermata o in via di consolidamento, come nel caso di Alghero; di conseguenza questa componente vedeva con grande favore l'iniziativa parlamentare. Sappiamo che già il 3 febbraio i consiglieri, i giurati ed i probi viri di Sassari avevano scelto i propri rappresentanti e li avevano dotati di una procura rogata davanti al notaio Lorenzo de Campo¹⁵.

Questo è il primo documento di una lunga ed interessante serie; attraverso queste testimonianze ci viene offerto un vasto panorama di organismi amministrativi dei vari centri abitati; vi compare una quantità di nomi tale da far pensare ad una vasta partecipazione cittadina; attraverso gli stessi si possono evidenziare le caratteristiche dell'etnia dei diversi centri, ancor oggi non perfettamente conosciuta nei suoi aspetti più particolari¹⁶.

¹⁴ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 16v. e PPI, caja 22, n. 484, c. 3v. (docc. 4 e 60).

¹⁵ ACA, *Canc.*, Pergaminos Pere III, n. 273 / 1887 (doc. 5).

¹⁶ Uno studio di questo genere, così come un esame filologico dei diversi nomi e cognomi che compaiono nella documentazione, esula dal carattere di questa pubblicazione. Analisi di tal genere potranno essere fatte dagli specialisti in diversa sede. A. BOSCOLO, *Sul Braccio reale nei Parlamenti sardi del Periodo aragonese*, in «X Congres international de scien-

La pergamena relativa a Sassari ci informa che gli amministratori della città si riunirono «*in domo consilii civitatis*», convocati «*cum tubeta, ut moris est*»; conosciamo il nome di tre consiglieri: Pietro Ximinis de Lumberri, Guglielmo Felicis e Guillelmutxo de Holmedo. Seguono i nomi di 22 «*iurati et probi homines ipsius civitatis*»; tra essi fanno spicco cognomi di origine iberica come Canals, Filell, Sent Marti, Falçes, De Podio, accanto ad altri che possono ricordare un'origine locale: Serra¹⁷. Il documento ci offre, ancora, il nome del vicario, Ramon de Papiol, e del suo luogotenente, Berenguer de Riudeperes.

Non tutti i centri minori furono così sollecitati nel rispondere alla chiamata del 23 gennaio. Un punto fermo è costituito, però, dalla seconda convocazione, rivolta alle città maggiori.

Le formule di procura emanate, una prima volta, il 23 gennaio, non erano state specifiche, per cui gli *habilitadors* avevano formulato riserve sull'accettazione di numerose delle stesse. Si era reso necessario, a questo proposito, emanare una seconda carta convocatoria diretta ai consiglieri ed ai probi viri di diverse città e ville, dove venivano specificati i vari procedimenti da seguire per la scelta di procuratori la cui nomina fosse giuridicamente valida. La registrazione di questa carta che ci è pervenuta¹⁸ è relativa alle comunicazioni inviate «*consiliariis et probis hominibus civitatis Castri Callari, civitatis Sasseris, Ville Ecclesie de Sigerro, ville de Algerio*», ed è datata 10 febbraio.

In essa veniva chiarito il principio generale che aveva consigliato lo slittamento della data d'inizio dei lavori e la richiesta di una più ampia e precisa documentazione a proposito delle procure del braccio reale. I «*sindaci seu procuratores*» designati dalle singole ville o città dovevano essere dotati di poteri sufficienti che li abilitassero a firmare e ad approvare i documenti che si pensava di sottoporre loro circa l'intesa da raggiungere tra il potere centrale e il giudicato d'Arborea, sulla base delle convenzioni già avviate tra le parti. Questo non era stato richiesto nella prima lettera di convocazione, ed è plausibile che chi aveva già risposto

ces historiques», Roma, 1955, Louvain-Paris, 1958, p. 137, sosteneva già allora che «sarebbe oggi interessante pubblicarne i nomi, sia per la storia delle famiglie sarde, sia per l'onomastica, sia infine per uno studio più particolare delle assemblee».

¹⁷ L'elenco di tutti gli intervenuti si ricava dall'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484 e dalle Costituzioni (docc. 60 e 61).

¹⁸ ACA, *Canc.*, reg. 1024, c. 96v. (doc. 6). Il documento era già stato pubblicato in regesto e parziale trascrizione da A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., doc. I, pp. 271 sg. Egli aveva tralasciato alcuni brani che — evidentemente — non riteneva essenziali per la conoscenza del documento. Varie sono le differenze tra la prima pubblicazione e quella attuale, come si noterà dall'esame del doc. 6.

ad essa non avesse preso in considerazione questo aspetto della realtà del momento.

Si trattava di soddisfare una precisa esigenza del giudice Mariano, il quale aveva chiesto che le clausole del trattato di pace in discussione venissero sottoposte ai consiglieri di Cagliari, Sassari, Villa di Chiesa ed Alghero, i principali centri urbani, a larga componente etnica iberica. Oristano, Bosa, il Goceano e il Monteacuto, invece, avrebbero partecipato alle trattative tramite loro rappresentanti, apponendo il proprio assenso a convalida degli impegni arborensi ¹⁹.

La conclusione del trattato di pace si sarebbe protratta ancora fino al mese di luglio dello stesso anno, ma già nel mese di febbraio si voleva, evidentemente, dare un impulso alle consultazioni, includendole nei temi discussi durante i lavori parlamentari; questo per permeare la nuova istituzione di significati politici più ampi e per sollecitare l'intervento diretto di Mariano IV ai lavori.

Il fatto che un tema tanto delicato e preciso dovesse essere inserito nei mandati affidati ai sindaci o procuratori delle singole città dimostra una stretta derivazione delle regole adottate nelle Corti del 1355 da quelle, ormai codificate e vigenti nel diritto parlamentare, dei territori iberici, soprattutto nella tradizione catalana ²⁰.

In appendice al documento appena illustrato era registrata la «*forma sindicatus*» ed erano elencate le procedure da seguire. Il testo del documento notarile che nominava i procuratori delle singole ville doveva essere redatto in forma di lettera patente — oggi sappiamo, scritto su pergamena — con indicazione della data cronica; doveva seguire il nome dei consiglieri, giurati, probi viri, semplici cittadini che, riunitisi in un luogo da specificare (in genere una chiesa, la piazza principale, l'abitazione di un personaggio importante), dopo essere stati convocati al suono «*campagne vel tubicelle, ut moris est*», avevano ascoltato la lettura della carta regia illustrata prima; secondo quanto in essa prescritto, essi dovevano designare i loro rappresentanti da inviare alle Corti dopo aver conferito loro «*plenissimam potestatem*» ²¹ *consentiendi et firmandi*» quanto si sarebbe discusso ed approvato durante le riunioni. Si può ipotizzare che documenti analoghi fossero inviati, nello stesso momento, anche ai centri minori.

¹⁹ G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, pp. 57 sgg. Interessanti risultati ha fornito una recente missione di studio presso l'ACA. È stata reperita documentazione inedita che verrà studiata in altra sede, concernente aspetti giuridico-istituzionali sul rapporto Aragona-Arboorea, non ancora attestati sufficientemente, anche se accennati intuitivamente.

²⁰ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 229.

²¹ *Ibidem*, p. 228 riprende la sua trascrizione di p. 272: «*plenam potestatem*».

Alla metà del mese di febbraio sono datate numerose pergamene che costituiscono gli atti di procura di un gran numero di villaggi. Attraverso il loro esame si evidenzia un intenso lavoro assembleare che dovette animare la statica situazione dei piccoli centri, scossi, in questo momento, da aspettative di novità, di pace, di migliori condizioni di vita.

Una certa ripetitività dei modelli di compilazione documentaria ha consigliato di esaminare questa documentazione da un punto di vista globale, pur senza sorvolare su particolari differenziatori fra le varie testimonianze, come risulta dall'esame della tabella 4²².

Analizzando la stessa si può constatare che gran parte dei procuratori fu effettivamente presente ai lavori delle Corti. Ci sfuggono i motivi dell'assenza di alcuni di essi, dovuta, talvolta, all'inadeguatezza delle procure rispetto ai modelli codificati e diffusi dalla cancelleria regia; in altri casi, probabilmente, ad un ulteriore accorpamento della rappresentanza delle ville minori. A questo proposito è bene notare che già dal 15 febbraio si registrarono i primi arrivi a Cagliari di sindaci dei villaggi regi. Come risulta dalla minuta di verbale che fu stilata in quell'occasione, però, gran parte delle procure esibite non fu ritenuta valida; spesso i sindaci (o uno di essi, quando erano almeno in numero di due per entità rappresentata) dovettero far ritorno nelle loro sedi d'origine per ricevere un'altra procura; talvolta essi rientrarono a Cagliari dopo il perfezionamento della documentazione; tal'altra vennero sostituiti; altre volte ancora si perde traccia degli stessi sindaci che non fecero più ritorno a Cagliari²³.

Collegato a queste oggettive difficoltà di organizzazione appare il caso di un documento per la cui comprensione manca certo un anello determinante; una pergamena del 2 marzo, nella quale una lunghissima serie di abitanti e funzionari di Villa di Chiesa nominava due procuratori, Nicola Pedonis e Raimondo de Ordine²⁴; secondo una prima ipotesi, potrebbe trattarsi di un ripensamento della cittadinanza che portava ad una rettifica della procura conferita il 13 febbraio a Oliveto de Olivet²⁵. È altrettanto possibile, però, che ci troviamo di fronte ad una nuova nomina fatta da una diversa fazione cittadina operante all'interno della villa, probabilmente in contrasto con quella che aveva espresso la candida-

²² Per un esame più approfondito e rivolto, caso per caso, alle singole realtà locali e ai rispettivi abitanti, sarà meglio consultare globalmente la documentazione pergameneacea riportata in trascrizione.

²³ Cfr. ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, cc. 4v. sgg. (doc. 60); vedi anche tabella 4.

²⁴ ACA, *Canc.*, Pergaminos Pere III, n. 274 / 1906 (doc. 49).

²⁵ *Ibidem*, n. 273 / 1878 (doc. 7).

tura dell'Olivet. Quest'ultimo, comunque, figura come rappresentante della città in tutti i lavori parlamentari, sia nelle sottoscrizioni del 10 marzo, sia in quelle del 30 aprile. Degli altri procuratori, invece, non resta traccia nelle riunioni delle Corti.

Un perfezionamento dei documenti di procura sarebbe stato richiesto, a lavori ormai avviati a conclusione, il 16 marzo, alle città principali, Cagliari, Sassari, Villa di Chiesa ed Alghero²⁶. Il fatto che le prime Costituzioni fossero già state sottoscritte il 10 marzo dagli stessi rappresentanti e da tutti gli intervenuti al Parlamento fa capire il valore formale di questa richiesta, rivolta soprattutto a corroborare i poteri rappresentativi degli inviati, in vista della nuova Costituzione in discussione, che sarebbe stata approvata il 30 aprile, e delle trattative in corso con il giudicato d'Arborea.

²⁶ ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 42v. (doc. 58). Nel documento si ricordava la convocazione del 10 febbraio: reg. 1024, c. 96v. (doc. 6).

4. IL BRACCIO DEI SARDI

Oltre ai rappresentanti delle ville fin qui esaminate, contribuirono a rafforzare la partecipazione alle Corti numerosi personaggi che si presentarono a Cagliari «*nomine proprio*». La registrazione delle sottoscrizioni ci informa quasi sempre della provenienza di questi intervenuti, senza però offrire elementi validi che ci permettano di individuare un criterio di rappresentatività dei centri abitati di origine.

Si trattò, con ogni probabilità, dell'adesione di un gruppo di cittadini che non erano rappresentati nei tre bracci classici; ad essi, forse per meriti di fedeltà alla Corona, veniva concessa la possibilità di presenziare alle Corti. La loro posizione, diversamente da quanto si riteneva finora, non fu limitata ad una parziale presenza ai lavori e meno ancora relegata alla semplice funzione di sottoscrivere, nelle riunioni conclusive, i documenti discussi dai tre bracci nei lavori preliminari¹. Essi costituirono infatti, come verrà evidenziato tra breve, un vero e proprio quarto braccio, o braccio dei Sardi, che esporrà al sovrano le proprie difficili condizioni, formulerà proposte, otterrà risposte.

Alcune delle località di provenienza di questi intervenuti coincidono con quelle che inviarono alle Corti loro procuratori, mentre altre sono ricordate unicamente a proposito della citazione di questi personag-

¹ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 238. Da notare il caso di Masent Dardo, però, presente nelle sottoscrizioni in questa sezione, sia il 10 marzo che il 30 aprile, il quale era stato regolarmente convocato; ancora era stato incaricato di portare presso la sede papale il testo delle Costituzioni emanate nelle Corti. Tutto questo ci lascia pensare ad una partecipazione all'interno della categoria cosiddetta «dei Sardi» più importante e piena di significato. Lo stesso A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 238, fa notare che Masent Dardo era un noto antirealista sardo il quale, assieme ad Aldobrandino e a Guantino de Asseni, Bartolo Catoni e alcuni esponenti della casata Doria, aveva partecipato alla rivolta di Sassari. Al momento del Parlamento egli era stato guadagnato alla causa regia ottenendo, in cambio, benefici feudali che lo avrebbero impegnato a sostenere, da allora in poi, i colori catalani contro ogni episodio di rivolta. Lo stesso SOLMI, *ibidem*, identifica Ombertino de lo Loro con Ombertino Corso, il quale, secondo il *Repartimiento de Cerdeña* a cura di P. DE BOFARULL Y MASCARO, Barcelona, 1856, rist. anastatica Barcelona, 1975, p. 841 — documento oggi non più ignorato — «*descubri la trayscio de Sasser que tractava lo Jutge d'Arborea e foli dada la dita villa*» (Manu). Certo era esponente di un gruppo di filo-catalani provenienti dalla vicina Corsica, esuli perseguitati dai Genovesi; di questo gruppo faceva parte, come abbiamo visto, anche Borristor de lo Poyo: ACA, *Canc.*, Pergaminos Pere III, n. 274 / 1907, del 3 marzo (doc. 50).

gi, solo in quanto località d'origine, al di fuori di ogni criterio di rappresentatività ².

Tabella 5

BRACCIO DEI SARDI. PRESENZE ³

Intervenuti	Provenienza	Firme
Ombertino de lo Loro	« <i>cuius est villa Mavara</i> »	10-III
Masen Dardo		10-III e 30-IV
Barison Diana		10-III
Ughetto de Aceni		10-III
Guantino de Laquano		10-III
Guantino Iacobi	<i>maiore</i> di Mara de Calagonis	10-III
Giovanni de Serra	Perruchii	10-III
Antioco de Si	Taulada	10-III
Marchialis de Pira	Cebiola	10-III
Gunnari de Serra	Decimo	10-III
Francesco de Asseni	Villa Greca	10-III
Barisone Ley	Baratoli	10-III
Guantino de Serra	Morrechi	10-III
Raimondo de Serra	Baratuli	10-III
Frundici Puliga	Balliu	10-III
Mariano Castana	Vincabio	10-III
Gomita Castan	Simassi	10-III
Giovanni de Aceni	Solemene	10-III
Mariano de Serra	Surgos	10-III
Pietro Scata	Cabrion (o Cabrioli)	10-III
Marco Canada	Villanova Castri Callari	10-III
Giovanni de Pira	Villanova Castri Callari	10-III
Andrea Calcolarii	Septimo	10-III
Jacopo de Orto	Septimo	10-III
Marco de Heso	Calagonis	10-III
Pietro de Hemana	Calagonis	10-III
Pietro Francisci	Septimo	10-III
Giovanni de Tortas	Septimo	10-III
Guantino Longa	Mara de Calagonis	10-III

² È il caso di Baratoli, Balliu, Cancellis, Donicaller, Morrechi, Serri, Sihirici (o Sihiriu), Siliqua, Sisserra, Soleminis, Villagreca, Villanova di Cagliari, Vincabio.

³ Vedi doc. 61.

Intervenuti	Provenienza	Firme
Vannichii de Sori	Baratuli	10-III
Frundido de Cortas	Gesico	10-III
Mariano Pistone	Mara de Calagonis	10-III
Nicola de Sill	Rahola	10-III
Nicola de Lugia	Mara de Calagonis	10-III
Giovanni Castani	Sihirici	10-III
Gauannari de Serra	Furtei	10-III
Leonardo Farro	Sorso	30-IV
Gomita de Sorso	Pula	30-IV
Bartolo d'Iba	Sarroch	30-IV
Benixi Porco	Sanluri	30-IV
Giovanni Scata	Gabrion	30-IV
Açai Cimi	Gesico	30-IV
Paolo Zella	Semassi	30-IV
Pietro Daus	Mara de Calagonis	30-IV
Giuliano de Trico	Frutey	30-IV

L'identificazione delle località ricordate nelle tabelle 4 e 5 non sempre è agevole e certa. Nell'attestazione documentaria dei toponimi si riscontrano spesso errori di trascrizione, interpretazioni errate dal punto di vista grafico di nomi sardi con i quali il personale di cancelleria catalano non aveva certo familiarità. Alcuni di questi centri sono tuttora abitati; in questo caso è stato semplice individuarli, nonostante i toponimi si presentino, a volte, sotto forme diverse. Più difficile è identificare le località oggi non più sede di insediamento, in conseguenza dell'abbandono di numerose di esse, riferibile nella quasi totalità dei casi alla metà del '300. In base alle conoscenze maturate nelle ultime pubblicazioni dedicate a questo tema, è stato possibile compilare la tabella 6.⁴

⁴ I dati che hanno permesso una localizzazione dei centri per i quali esistevano maggiori difficoltà sono tratti da J. DAY, *Villaggi abbandonati* cit., F. C. CASULA, *Giudicati e Curatorie* cit., e, soprattutto A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano* cit.; di scarso interesse le ipotesi di A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., fondate, soprattutto, su intuizioni non documentabili e su assonanze, a volte azzardate. Per i dati tuttora esistenti la tabella si limita a fornire il nome della rispettiva curatoria; per quelli abbandonati si offrono i dati reperibili in A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano* cit.; la prima cifra riportata corrisponde al numero d'ordine progressivo del villaggio all'interno della curatoria, la seconda alla pagina. Generalmente si è preferito riportare il toponimo nella forma leggibile nella documentazione originale, eccetto in quei casi nei quali una differente versione del nome si è affermata come più diffusa rispetto a quelle più antiche. N.L. sta per Non Localizzato.

Tabella 6

CENTRI ABITATI. LOCALIZZAZIONE

- **Arenas** / Sulcis / Arenas - San Michele (Iglesias) / 1, 31
- **Assemini** / Decimo / Assemini
- **Baratoli**⁵ / Sigerro / San Lorenzo e Santa Aitroxia (Iglesias) / 25, 21
/ Dolia / Balardi - Bruncu (Serdiana) / 2, 23
/ Dolia / Olardi - Monte (Monastir) / 13, 24
/ Nuraminis / Barrali - Cuccuru (Samassi) / 1, 29
- **Balliu**⁶ / Gerrei / Ballao
- **Bayo de Cano** / Sulcis / Canne - Riu (Narcao) 5, 31
- **Cancelles** / Nuraminis / Canceddus (Nuraminis) / 2, 29
- **Carbonaria** / Campidano di Cagliari / Carbonara - Santu Pedru Villasimius) / 4, 17
- **Casas** / Sigerro / Casas - Punta de su Casteddu (Iglesias) / 9, 20
- **Cepola** / Campidano di Cagliari / Cepola - Santa Maria (Quartu Sant'Elena) / 5, 17
- **Chia** / Nora / Chia - Torre (Domus de Maria) / 2-28
- **Cichi** / Campidano di Cagliari / Sicci - Riu (Maracalagonis) / 28, 18-19
- **Cingoli** o *Gingoli*⁷ / Sigerro / Intili - Riu (Iglesias) / 18, 20
- **Corongiu**⁸ / Campidano di Cagliari / Corongiu - Santa Itroxia (Sinnai) / 6, 17

⁵ Non ci sono elementi per stabilire di quale dei quattro centri omonimi si tratti. Sappiamo solo che diversi personaggi provenienti da questa villa parteciparono a titolo personale alle Corti: Barisone Ley, Raimondo de Serra e Vannichi de Sori. Essi potrebbero persino provenire da diversi villaggi con lo stesso nome. Vedi tabella 5.

⁶ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 237, azzarda l'ipotesi che si trattasse di Barrali, sito nella curatoria di Trexenta; ciò è molto improbabile poiché l'intera circoscrizione era amministrata direttamente dal Comune di Pisa tramite un suo vicario. Per di più nessun altro villaggio della Trexenta compare negli elenchi delle Costituzioni (doc. 61). Più plausibile l'identificazione con Ballao, nel Gerrei. Da notare che ciascuna delle tre curatorie periferiche Gerrei, Sarrabus e Quirra — situate nel sud-est dell'isola — partecipò alle Corti con un solo villaggio.

⁷ Da escludere una possibile identità con Sigulis (Sigerro), citato più avanti. Le due località sono ricordate nello stesso documento come destinatarie delle carte di convocazione.

⁸ È certo che i villaggi con questo nome interessati alle Corti furono due: vedi Aca, *Pergaminos* Pere III, n. 273 / 1893 (Corongiu del Sigerro) e 273 / 1900 (Corongiu del Campidano di Cagliari) (docc. 23 e 44). Vedi tabella 4.

- **Corongiu** / Sigerro / Corongiu (Iglesias) / 12, 20
- **Cuchi** / Nora / Cuccuru - Punta (Domus de Maria) / 3, 28
- **Decimomannu** / Decimo / Decimomannu
- **Domusnovas** / Sigerro / Domusnovas
- **Donicaller** / Siurgus / Onnigala - Serra (Siurgus-Donigala) / 13, 35
- **Ergesenquo**⁹ / Siurgus? / Gergei?
- **Flumen Nalu** / Campidano di Cagliari / Flumini - San Gaetano (Cagliari) / 8, 17
- **Flumentepido** / Sigerro¹⁰ / Flumentepido - Santa Maria (Carbonia) / 9, 31-32
- **Furtei** / Nuraminis / Furtei
- **Gabrion** / Nora / 'Raboni - Genna (Capoterra) / 10, 28
- **Gergei** / Siurgus / Gergei
- **Gerico**¹¹ / Romangia / Geridu - Sant'Andrea (Sennori) / 2, 50
- **Gesico** / Siurgus / Gesico
- **Giba** / Sulcis / Giga (Giba) / 12, 32
- **Giraci** / Nora / Sennoras - Arcu (Capoterra) / 12, 28
- **Maa** / Sulcis / Magai - Nuraghe (Santadi) / 13, 32
- **Mandas** / Siurgus / Mandas
- **Maracalagonis** / Campidano di Cagliari / Calagonis - Santo Stefano (Maracalagonis) / 3, 17
- **Margali** / Sulcis / Margoddo - Nuraghe (Narcao) / 15, 32

⁹ Questa problematica identificazione è stata tentata da A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 236; egli si rifaceva alla villa di Arseguen, citata nel *Repartimiento de Cerdeña*, cit., p. 813.

¹⁰ La località appartenne, in diversi periodi, a diverse curatorie, data la sua posizione di confine; in particolare al Sulcis: A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano* cit., 9, pp. 31 sg.; e al Sigerro: ACA, *Canc., Pergaminos Pere III*, n. 273 / 1896 (doc. 26).

¹¹ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 236, n. 1, certo escludendo che si trattasse di un villaggio della Romangia a causa dell'eccessiva distanza da Cagliari e della pressoché totale esclusione di paesi di queste regioni dai lavori del Parlamento, proponeva una localizzazione nella curatoria di Siurgus; probabilmente si riferiva a Gesico, ugualmente presente tramite suoi abitanti alle Corti. Anche questa volta è un nuovo documento che ci ha permesso di correggere questa imprecisa segnalazione; dall'ACA, *Canc., PPI*, caja 22, n. 484, c. 7v. (doc. 60) apprendiamo che Andrea Sanca fu rinviato a Gerico per perfezionare le procure; anziché i 4 giorni che venivano concessi a chi doveva far ritorno da ville del Meridione, gli vennero assegnati 12 giorni per rientrare a Cagliari, considerata la lunghezza del viaggio.

- **Morrechi** / Sulcis / Murdegu - San Giorgio (Nuxis) / 18, 32
- **Nucis** / Sulcis / Nuxis (Nuxis) / 21, 32
- **Nulacato** / Sulcis / Narcao (Narcao) / 19, 32
- **Paesi** / Sulcis / Pesus (Perdaxius) / 24, 33
- **Palmas** / Sulcis / Palmas (San Giovanni Suergiu) / 22, 32
- **Pataigi** / Sulcis / Perdaxius (Perdaxius) / 25, 33
- **Peruci** / Sulcis / Villaperuccio (Santadi) / 37, 34
- **Petra de Sal** / Nora / Perda 'e sali - Capo (Sarroch) / 7, 28
- **Pietralonga** / Sulcis / N. L. / 34
- **Prato** / Sulcis / N. L. / 34
- **Pula** / Nora / Pula
- **Puras**¹² / Nuraminis? / N. L.
- **Quartu Yosso** / Campidano di Cagliari / Quartu Sant'Elena
- **Quirra** / Quirra / San Nicola (Villaputzu) / 1, 30
- **Raola** / Siurgus / N. L. / 31
- **Salario** / Nora / Montesali - Casteddu (Pula) / 5, 28
- **Samassi** / Nuraminis / Samassi
- **Sanluri** / Nuraminis / Sanluri
- **San Sperate** / Decimo / San Sperate
- **Santadi** / Sulcis / Santadi
- **Santa Maria Paradiso** / Campidano di Cagliari / Santa Maria - Monte (Sinnai) / 21, 18
- **Sanctus Staraqui** / Decimo / San Sperate?¹³
- **Sarroch** / Nora / Sarroch

¹² Sappiamo che il villaggio fu rappresentato al Parlamento da Paolo Sella, assieme a Samassi, sito nella curatoria di Nuraminis. Vedi tabella 4.

¹³ Sembra trattarsi di San Sperate, ma un esame delle sottoscrizioni alle Costituzioni (doc. 61) lo impedisce. Sanctus Staraqui fu rappresentato, assieme ad Assemini e a Sepont, da Filippo Spano; San Sperate da Filippo Pinna e un'altra Sepont da Benedetto de Arceti. Vedi queste due procure in *ACA, Canc.*, Pergaminos Pere III, n. 273 / 1890 e 1889 (docc. 20 e 19). Pochi dubbi esistono, invece, sulla localizzazione del centro nella curatoria di Decimo, a causa dell'abbinamento con Assemini e Sepont.

- **Scia** / Sigerro / Astia - San Giorgio e Santa Maria (Villamassargia) / 3, 19
- **Segucini** / Campidano di Cagliari / N. L. / 19
- **Sepont** / Decimo / N. L. / 23
- **Sepont** / Decimo / N. L. ¹⁴
- **Serrenti** / Nuraminis / Serrenti
- **Serri** / Siurgus / Serri
- **Sestu** / Campidano di Cagliari / Sestu
- **Settimo** / Campidano di Cagliari / Settimo San Pietro
- **Sibiola** / Dolia / Sibiola - Santa Maria (Serdiana) / 16, 24
- **Sigulis** / Sigerro / San Giuliano (Iglesias) / 24, 21
- **Sihirici** ¹⁵ / Campidano di Cagliari / Sirigargiu (Maracalagonis) / 29, 19
/ Sigerro / Santu Xenti (Villamassargia) / 28, 21
- **Siliqua** ¹⁶ / Sigerro / Siliqua
- **Sinnai** / Campidano di Cagliari / Sinnai
- **Sirai** / Sigerro ¹⁷ / Sirai - Rovine (Carbonia) / 30, 33
- **Sissera** / Dolia / Sisterra - San Giuliano (Ussana) / 17, 24
- **Situxi** / Campidano di Cagliari / N. L. / 19
- **Solanas** / Campidano di Cagliari / Solanas (Sinnai) / 31, 19
- **Soleminis** / Dolia / Soleminis (Soleminis) / 18, 25
- **Sorso** / Romangia ¹⁸ / Sorso

¹⁴ Per la giustificazione dell'esistenza di due Sepont vedi n. precedente.

¹⁵ Nessun elemento ci permette di sapere quale dei due villaggi sia quello che ci interessa. Sappiamo solo che Giovanni Castani fu presente alle Corti, proveniente dalla villa, ma a titolo personale. Per Sirigargiu sono attestate varianti come Sihiriu, Siirio; per Santu Xenti altre come Sirici, Seici, ecc.: A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano* cit., 29, p. 19 e 28, p. 21.

¹⁶ Yelicho è il toponimo citato nelle carte di convocazione: vedi tabella 4.

¹⁷ È un caso simile a quello di Flumentepido, citato alla n. 10. Da un documento dell'ACA, *Canc.*, Pergaminos Pere III, n. 273 / 1883, apprendiamo che Sirray era considerata come facente parte della curatoria di Sigerro (doc. 13).

¹⁸ Solo recentemente, grazie all'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 7v. (doc. 60) è possibile sostenere quanto prima era solo intuibile ma difficile da provare, per le considerazioni esposte alla n. 11.

- **Suerio** / Sulcis / Suergiu - San Giovanni (San Giovanni Suergiu) / 31, 33
- **Teulada**¹⁹ / Sulcis / Teulada - Sant'Isidoro (Teulada) / 32, 33 / Dolia / Teulada (Dolianova) / 20, 25
- **Tratalias** / Sulcis / Tratalias
- **Tului** / Sulcis / Tului - San Giorgio (Giba) / 36, 34
- **Turne** / Sarrabus?²⁰ / Tronu - Nuraghe (San Vito) / 6, 31
- **Ussena** / Dolia / Ussana
- **Villa Greca** / Nuraminis / Villagreca
- **Villamasargia** / Sigerro / Villamassargia
- **Villanova Castri Callari** / Campidano di Cagliari / Cagliari
- **Vincabio**²¹ / N. L. / N. L.

In base ai dati ricavabili dalla tabella 6 è ora possibile proporre una mappa sintetica degli insediamenti che furono interessati dalle riunioni parlamentari, sia in quanto rappresentati ufficialmente da propri sindaci, sia come luogo d'origine di singoli cittadini, generalmente appartenenti al ceto dei liberi, i quali presenziarono alle Corti a titolo personale, costituendo, però — come già detto — un gruppo omogeneo e amalgamato. I villaggi sono suddivisi per curatorie ed elencati in ordine decrescente di peso numerico alle riunioni.

Tabella 7

CURATORIE E VILLAGGI

- **Sulcis** (18 villaggi): Arenas, Bayo de Cano, Giba, Maa, Margali, Morrechi, Nucis, Nulacato, Paesi, Palmas, Pataigi, Perucci, Pietralonga, Prato, Santadi, Suerio, Tratalias, Tului.
- **Campidano di Cagliari** (15 villaggi): Carbonaria, Cepola, Cichi, Co-

¹⁹ Nessun elemento presente nella documentazione conosciuta ci permette di fare una scelta motivata tra i due centri, tra l'altro assai distanti tra loro.

²⁰ È solo un'ipotesi che non è possibile documentare meglio. D'altra parte sarebbe l'unico centro della curatoria interessato alle Corti, benché situato a non molta distanza da Quirra, pure attestata nella documentazione reperita.

²¹ Nonostante le ricerche compiute siamo ancora alle affermazioni di A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 237: «un ignorato Vincabio».

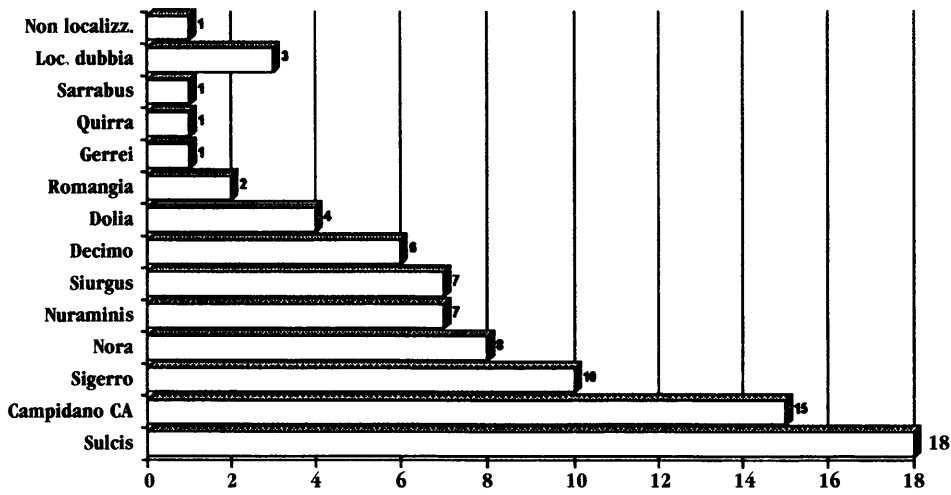
rongiu, Flumen Nalu, Maracalagonis, Quartu Yosso, Santa Maria Paradiso, Segucini, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Situxi, Solanas, Villanova Castri Callari.

- **Sigerro** (10 villaggi): Casas, Cingoli (o Gingoli), Corongiu, Domusnovas, Flumentepido, Scia, Sigulis, Siliqua?, Sirai, Villamassargia.
- **Nora** (8 villaggi): Chia, Cuchi, Gabrion, Giraci, Petra de Sal, Pula, Salaro, Sarroch.
- **Nuraminis** (7 villaggi): Cancellas, Furtei, Puras?, Samassi, Sanluri, Serrenti, Villagreca.
- **Siurgus** (7 villaggi): Donicaller ²², Ergesenquo?, Gergei, Gesico, Mandas, Raola, Serri.
- **Decimo** (6 villaggi): Assemini, Decimo, San Sperate, Santus Staraqiu, Sepont, Sepont.
- **Dolia** (4 villaggi): Sibiola, Sisserra, Soleminis, Ussana.
- **Romangia** (2 villaggi): Gerico, Sorso.
- **Gerrei** (1 villaggio): Ballao.
- **Quirra** (1 villaggio): Quirra.
- **Sarrabus** (1 villaggio): Turne?
- **Localizzazione dubbia** (3 villaggi): Teulada (Sulcis o Dolia), Baratoli (Sigerro, Dolia o Nuraminis), Sibirici (Campidano di Cagliari o Sigerro).
- **Centri non localizzati** (1 villaggio): Vincabio.

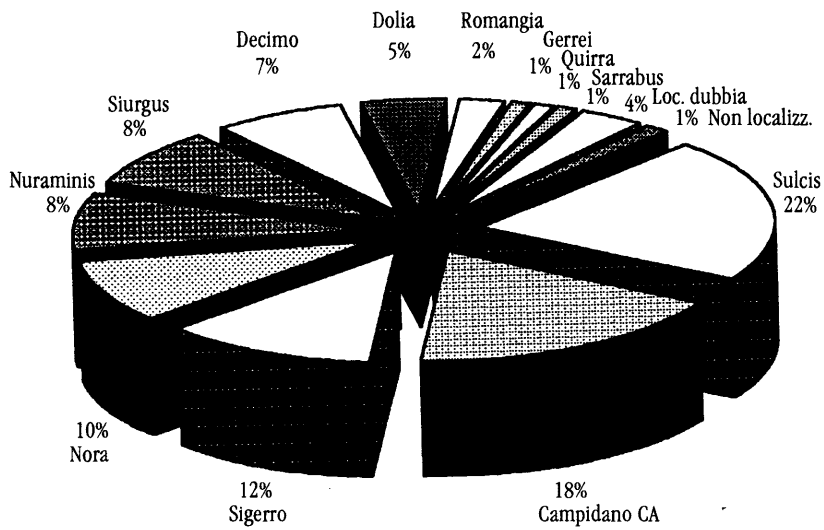
Queste erano le aree di provenienza dei convenuti alle Corti: rappresentanti di ville, privati cittadini: «*Sardi et alii subscripti*». Con questa multiforme cornice si svolsero i lavori del primo Parlamento sardo.

²² Località di confine inclusa in altri documenti nella curatoria di Trexenta.

Villaggi rappresentati alle Corti. Distribuzione in Curatorie



Villaggi rappresentati alle Corti. Distribuzione in Curatorie



6. I lavori del Parlamento

Come è noto, fino ad oggi non erano conosciute le fonti documentarie relative alle modalità secondo le quali si svolsero i lavori delle Corti del 1355. Ora, grazie alle ultime ricerche, è possibile comprovare quanto prima veniva sostenuto in forma intuitiva ed avere notizie più precise sull'evoluzione dell'evento, anche se la documentazione, seppure più abbondante ed esauriente che in passato, presenta ancora alcuni vuoti contenutistici.

Sappiamo per certo che lunedì 16 febbraio, quando ancora si succedevano gli arrivi a Cagliari dei convocati alle Corti, nell'ambito di questa istituzione, ma al di fuori dai suoi canoni tradizionali di svolgimento, si tenne nel palazzo regio della stessa città una riunione plenaria. In essa, a conclusione di lunghe indagini iniziate nel mese di dicembre del precedente 1354, veniva pronunciata una sentenza di condanna per lesa maestà e tradimento contro il defunto conte Gherardo di Donoratico¹. Alla condanna seguiva la pena della confisca di tutti i beni lasciati da lui in eredità.

L'intero suo operato nel corso della passata guerra era stato oggetto dell'istruttoria condotta da Gilabert de Centelles. Durante una lunga serie di interrogatori si era appurato che il conte, affiancato da Berenguer Carroz nel comando del fronte di difesa contrapposto all'avanzata arborense nel Cagliaritano, aveva tenuto una condotta incerta; in tal modo aveva facilitato la resa delle proprie truppe e la sua cattura da parte degli eserciti di Mariano IV. Per di più, egli avrebbe spinto gli abitanti della villa di Decimo ad arrendersi anch'essi alle forze nemiche.

Dall'esame degli atti dell'istruttoria sembra emergere una visione meno sfavorevole all'imputato; egli potrebbe aver agito, probabilmente, spinto da considerazioni di ordine strategico, rendendosi conto della dif-

¹ Il documento, oggi ben conosciuto, ci è pervenuto in numerose copie: ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 53v., in forma di lettera patente, contenente il testo della sentenza; CRD Pere III, 5418 anche in L. D'ARIENZO, *Carte Reali* cit., n. 538, p. 278 (cassa 25, fasc. 1, carta 4), copia ridotta rispetto alle altre tre esaminate; Procesos, 127 / 11, già pubblicata in trascrizione in G. MELONI, *Lo stagno di Decimo e alcuni avvenimenti del Medioevo sardo-catalano. Il processo contro Gherardo di Donoratico*, nel vol. *Mediterraneo e Sardegna* cit., pp. 105 sgg. (doc. 12). Il 14 febbraio Pietro IV dava per sicura l'apertura delle Corti per l'indomani; lo scriveva ad Ugo, vescovo di Valenza: ACA, *Canc.*, reg. 1293, c. 2v. (doc. 65).

ficoltà di opporre un'adeguata resistenza all'avanzata nemica e non sentendo come propria la causa catalana ².

L'inserimento di questo atto giuridico all'apertura dei lavori delle Corti aveva un chiaro significato di ammonimento nei confronti di quanti, in futuro, avrebbero potuto prendere una posizione contraria alla causa catalana o, almeno, si preparavano ad appoggiarla solo tiepidamente.

In questo episodio, che appare anomalo nella prassi esecutiva delle Corti catalane, alcuni studiosi hanno voluto evidenziare un carattere di differenziazione tra i canoni classici e quelli riscontrabili in questa riunione parlamentare ³. L'ostacolo può essere superato se consideriamo, ancora una volta, la particolarità del momento storico e l'esigenza di offrire, senza ambiguità, un esempio di fermezza. Se esaminiamo, infatti, il carattere estremamente deciso della seconda e della quinta Costituzione, scaturite da questo Parlamento — che esamineremo tra breve — ciò appare più evidente.

D'altra parte, la copia del verbale compilato durante le sedute delle Corti, non ha tramandato traccia della sentenza già ricordata. Essa maturò, quindi, dentro l'arco temporale dello svolgimento dei lavori parlamentari, ma si collocò al di fuori dei canoni classici di attuazione delle Corti.

Già da una formula generica inserita nelle prime pagine degli Atti finali del Parlamento, da tempo conosciuti, si era intuito che le decisioni scaturite da questa assemblea erano maturate «*post plures et diversos tractatus habitos per brachia et inter brachia Curiarum generalium*» ⁴. Non tutti concordavano nel riconoscere a queste precise parole, chiaramente attestate nella documentazione, un valore oggettivo. La convinzione che esse non costituissero semplicemente un'osservazione generica, ma che rispondessero effettivamente alle modalità secondo le quali si erano svolti i lavori delle Corti, viene avvalorata oggi dal reperimento di nuove testimonianze scritte, particolarmente esaurienti.

Mi riferisco, in primo luogo, a quella copia già segnalata di un documento che costituisce un diario, forse un vero e proprio verbale del Parlamento del 1355 ⁵.

² Le vicende legate al personaggio sono già state esaminate in G. MELONI, *Lo stagno di Decimo* cit., pp. 99 sgg. Qualche giorno più tardi, il 6 marzo, un ordine reale intimava a tutti gli ufficiali di permettere e facilitare l'esecuzione della sentenza di confisca dei beni del defunto conte: ACA, *Canc.*, reg. 1024, c. 106v.

³ Lo nota, ascrivendo al concetto un peso relativo, A. MATTONE, *Centralismo monarchico* cit., p. 132.

⁴ Vedi doc. 61.

⁵ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484. Il documento mi è stato segnalato da Sandro Petrucci (doc. 60).

Tramite questa fonte oggi possiamo, non solo fare confronti con documentazione consultabile altrove, ma incamerare una serie di dati inediti sulle presenze, ordinate a seconda del momento di arrivo a Cagliari dei diversi convocati; sulle dilazioni decise per consentire un livello di adesioni maggiore; sui rinvii dei lavori; sulla *proposició* del sovrano, non altrimenti documentata; sulle nomine di *promovedors*, *tractadors*, *embaixadors*, finora sconosciute.

I primi arrivi dei membri dei quattro bracci sono attestati, in perfetta osservanza della lettera di convocazione del 23 gennaio, già il 15 febbraio, e si susseguirono, frazionati, per un lungo arco di tempo, anche dopo l'inizio dei lavori veri e propri, come si può constatare nelle pagine successive. Nomi e toponimi sono stati conservati nella forma originale quando possono essere utili per ulteriori studi filologici.

Arrivi a Cagliari per presenziare alle Corti:

Domenica, 15 febbraio (cc. 4v. - 5)

- Giovanni, arcivescovo di Cagliari;
- Bernardo, vescovo di Santa Giusta, anche a nome di Nicola, arcivescovo d'Arborea e di Nicola Abis, arcipresbitero e vicario del vescovo di Terralba (sede vacante) e di Giacomo de Vierri, procuratore di Giovanni, vescovo di Ales;
- Bernardo Tixilleda, canonico di Bisarcio, vicario di Francesco, vescovo di Bisarcio;
- Guglielmo de Petra, priore del monastero di San Saturno;
- Isnardo, abate di Santa Maria di Paules;
- Benedetto, abate del monastero di San Michele di Plaiano, anche a nome e in qualità di vicario generale in Sardegna del monastero di Vallombrosa;
- Bernardo Soquerii, vicario di Arnaldo, vescovo di Sorres;
- Gerardo de Bononia, vescovo di Terranova;
- Guglielmo, vescovo di Usellus;
- Pietro Madir e Guglielmo Alguissen, sindaci di Sassari;
- Pietro de Falcibus e Giovanni Goba, sindaci di Cagliari;
- Giacomo de Stantuleo e Ardo Ferrari, sindaci di Alghero;
- Giovanni Falla e Alberto Manca, sindaci di Sigulis del Sigerro.

Lunedì, 16 febbraio (c. 5v.)

- Raimondo, vescovo di Sulcis;
- Raynerio de Plasencia, dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme, procuratore di Antonio Gallani de Cirreto, priore del monastero di Siete Fuentes, e di Alberto de Senis, precettore di Siete Fuentes.

Lunedì, 23 febbraio (cc. 5v. - 6)

- Antonio Antoni, procuratore dell'arcivescovo di Torres;
- Berenguer Carroz;
- Johan Carroz;
- Raynerio di Bonifacio de Gualandis, milite, procuratore di Mariano d'Arborea.

Giovedì, 19 febbraio (cc. 7 - 9v.)

- Bonutxo Porco, Stefano Tronxo, sindaci di Sanluri (Bonutxo Porco viene rimandato a Sanluri per perfezionare il documento di procura);
- Andrea Villocho, Opastrino Ferro (questi nomi furono cancellati);
- Ornaro de Toco, Mariani Burga, sindaci di Cingoli (Mariani Burga viene rimandato a Cingoli per perfezionare il documento di procura);
- Giovanni de Stanno e Andrea Sanca, abitanti di Gerico (Sanca viene rimandato a Gerico per perfezionare il documento di procura. Data la lunghezza del viaggio gli si concedono 12 giorni per rientrare a Cagliari, mentre per chi doveva raggiungere ville del capo di Cagliari il termine era di 4 giorni);
- Leonardo Farro e Paolo Serra, sindaci di Sorso (procure insufficienti);
- Pietro Despada, Guantino Coco, sindaci di Ascia (procure insufficienti);
- Arçoco Largo e Arzo Dradela, sindaci di Mara (Arçoco Largo viene rimandato a Mara per perfezionare il documento di procura);
- Giuliano de Cirico e Guantino Gurgo, sindaci di Furtey (procure insufficienti);
- Pietro Maza, rappresentante di Beatrice de Cardona;

- Alibrando de Zeni, milite;
- Pietro d'Arborea, figlio di Giovanni, assieme a Pietro de Montecatheno, suo zio;
- Andrea de Belloch e Leonardo Quartana, abitanti e sindaci di Decimo;
- Filippo Pinna, abitante e sindaco di San Sperate;
- Benedetto de Arcedi, abitante e sindaco di Siponte;
- Filippo Spano e Mariano Frau, abitanti e sindaci di Assemini;
- Alibrando de Zeni, milite, e Oliveto de Oliveto, sindaci di Villa di Chiesa;
- Alibrando de Zeni e Therio de Carmignano, sindaci di Villamassargia;
- Maguaro de Azeni e Guantino de Muntisi, abitanti e sindaci di Nulcati (Sulcis) e di Bayo de Cano;
- Giovanni de Ficus e Giuliano de Arena, abitanti di Nucis e sindaci di Nucis e di Petra Longa;
- Arzocco de Sore, abitante e sindaco di Villa Perucci;
- Comita de Orto e Giovanni Notarius, sindaci di Paesos, Ma e Patargi.

Lunedì, 23 febbraio (cc. 13 - 13v.)

- Pietro de Serra, abitante di Pardo, sindaco di Arenas, Tratalias e Prato (Sulcis);
- Saturno Albicasso e Guantino de Cucho, abitanti di Quartu, sindaci di Flumenala, Quartu e Coronno (Campidano);
- Iuvinale de Masenti, abitante di Solanas, sindaco di Carbonaria, Solanas e Santa Maria Paradiso (Campidano);
- Cocontus Ecii e Gomita Vives, abitanti di Tulei, sindaci di Tului (Sulcis);
- Gomita de Asseni, abitante e sindaco di Flumentepido;
- Saracino Penna e Pietro Exetum, sindaci di Santadi e Margali;
- Gabriello Cao e Giovanni de Arseti, sindaci di Suergiu;
- Mariano Locci, sindaco di Corongiu (Sigerro) e di Seray;

- Pietro Locci e Parisone Penna, sindaci di Ascia;
- Paolo Sella e Gomita Castai, sindaci di Samassi;
- Giovanni Scata, abitante di Garabionis e Bartolo de Iba, abitante di Sarroch, sindaci di Sarroch, Cuchi, Petra Salis e Garabionis;
- Pietro Trohodori e Stefano de Eviso, sindaci di Mahare;
- Giovanni Corella e Gomita Falci, sindaci di Ceboylla;
- Benutxio Porco e Burguerino de Meutxo, sindaci di Sanluri;
- Pietro Loci e Gonnario Pesci, sindaci di Domus Novas.

Sabato, 28 febbraio (c. 14)

- Asberto de Senis, dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme, priore di Siete Fuentes.

Lunedì, 2 marzo (c. 14)

- Giacomo de Vieri, notaio, procuratore di Bartolo Catoni.

Martedì, 3 marzo (c. 14)

- Raniero di Bonifacio de Gualandis, milite, procuratore di Mariano d'Arborea;
- Bernardo, vescovo di Santa Giusta, procuratore di Nicola, vescovo d'Arborea, di Giovanni, vescovo di Ales, di Nicola Abbis, canonico e vicario del vescovo di Terralba.

Prima che tutti i convocati fossero pervenuti a Cagliari, però, la mattina del lunedì 23 febbraio, dopo aver concesso svariate proroghe e adottato numerosi provvedimenti di pubblicizzazione dell'apertura delle Corti, soprattutto tramite bandi pubblici, Pietro IV si presentava nella sala pubblica del palazzo reale di Cagliari. Lo attendevano i rappresentanti dei quattro bracci, dei quali il cancelliere Guillem Calbet aveva verificato la validità della documentazione di procura e l'identità.

Il sovrano tenne il suo discorso introduttivo, la sua *proposició*, per un durata oscillante tra i dieci e i quindici minuti, in lingua catalana. Tra i punti trattati, tutti di carattere generale, fanno spicco le numerose citazioni bibliche sempre miranti a stabilire analogie tra le situazioni e i per-

sonaggi descritti nelle sacre scritture e la sua persona in rapporto con le vicende contemporanee sarde. All'interno della lunga *proposició* si possono individuare schematicamente precisi riscontri:

a) *Zaccaria IX, 9*. L'analogia tra la situazione sarda e la narrazione biblica è relativa ad una profezia di Zaccaria contro le città della Siria e contro i "superbi" Filistei. In particolare si fa riferimento al re Cristo che verrà a Sionne («*Rex tuus venit tibi iustus et salvator*»), sedendo sopra un asinello e, fatte cessare tutte le guerre, regnerà in piena pace. Con la sua presenza riscatterà i prigionieri e il popolo di Dio godrà somma prosperità, perché Dio stesso sarà suo protettore.

b) *Salomone II, 24, Terzo libro dei re*. Imprecisa la citazione che ci è pervenuta. Il riferimento che interessava il sovrano aragonese era relativo all'elezione di re Salomone e non a quella di suo padre David, come, invece, figura nel testo del nostro documento. Nella Bibbia leggiamo: «E ora viva il Signore il quale mi ha confermato e collocato sul trono di David, mio padre». Indubbia è, comunque, la volontà di evidenziare la diretta discendenza del potere regio da Dio: «*Ego constitutus sum rex ab eo*» e «*io son constituït rey per nostre senyor*».

c) *Geremia IX, 24*. Si fa riferimento ai lamenti dello Stato di Israele; non è possibile fidarsi di nessuno, poiché tutti agiscono con frode, e tutti devono piangere la desolazione della Giudea; solo Dio può alleviare queste pene intervenendo per la salvezza del suo popolo («*Ego sum dominus qui facio misericordiam et iudicium et iusticiam in terra*»).

d) *Giovanni XII, 47*. Viene rievocata nella narrazione di San Giovanni l'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme sopra un asinello; il riferimento specifico alla situazione sarda viene individuato nella fede che i credenti — e quindi i sudditi — devono avere in Dio ed in suo figlio — e quindi nel re —. Questi, però, non vuole giudicare chi non avrà creduto in lui, perché «*non veni ut iudicem mundum, sed ut salvum faciam*». Il sovrano evidenzia, quindi, la sua magnanimità.

e) *Proverbi XXI, 3*. Il comportamento dei sovrani (il cuore del re) è nelle mani del Signore; a lui sono più gradite la misericordia e la giustizia che le vittime.

f) *Prima lettera di San Paolo a Timoteo, I, 15*. Riferimento ad un'autodenuncia di San Paolo come peccatore: «Cristo venne in questo mondo a salvare i peccatori, dei quali il primo sono io». Stretta analogia tra la venuta di Cristo e quella del sovrano per salvare chi ha sbagliato. Ovvia-

mente tralasciata da Pietro IV la seconda parte della frase («dei quali il primo sono io»), non adatta al suo scopo.

g) *Libro primo di Samuele*, o *Primo dei Re*, XXIII, 5. David dovette intervenire in armi per salvare una città del suo regno, Ceila, o Zaila (Sa Ila), che era stata assalita dai Filistei e ne sopportava l'assedio. Anche il sovrano aragonese fa capire di aver individuato i suoi Filistei nei Sardi e di essere felicemente intervenuto per liberare l'isola, ossia «*la illa*» o «*sa illa*», a voler esprimere il termine in lingua catalana o in lingua sarda.

Da quanto precedentemente detto si nota un frequente risalto di concetti come l'immedesimazione del sovrano nella persona di un «*rey misericordios e iust*» come Cristo; la discendenza diretta del potere regio da Dio, sull'esempio di David e di Salomone, re del popolo d'Israele; l'analogia tra le azioni del sovrano e quelle di Dio: «*son lo senyor qui fas misericordia, iuhi e iusticia en la terra*», oppure: «*no son vengut per iutgar lo mon, mes per salvarlo*». Ancora più evidenti sono i riscontri analogici col preciso episodio delle gesta del re d'Israele, così come descritte nel libro dei re, imbastite nella sapiente scelta di giochi di parole destinati ad avere un efficace effetto sugli ascoltatori. Il tutto presuppone un'attenta ricerca di situazioni *ad hoc* dove singole frasi vengono spesso estrapolate dal resto del contesto logico, con una scelta motivata unicamente dalle esigenze oratorie che la situazione imponeva⁶.

Il sovrano terminava questa prolusione esponendo la sua decisione di ristabilire la situazione locale con la volontà di Dio, con l'accordo degli abitanti e dei quattro bracci⁷.

Alle parole del re Pietro risposero nell'ordine, secondo la prassi delle Corti di Catalogna, i principali esponenti dei bracci; per quello ecclesiastico — il primo a pronunziarsi — parlò Giovanni d'Aragona, arcivescovo di Cagliari; per quello feudale si espresse Berenguer Carroz, uno dei più illustri e potenti membri della nobiltà catalana nell'isola; per quello reale Pere de Falcibus, mentre per la componente locale, «*pro parte [...] brachio Sardorum*», intervenne Giovanni Descanno, sindaco di Gerico, una delle due ville logudoresi rappresentate⁸.

Non sappiamo quale fu esattamente il calendario dei lavori nella settimana successiva. Certo, come risulta dalle registrazioni degli arrivi

⁶ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484; le citazioni bibliche sono rispettivamente: Zaccaria IX, c. 14v.; Salomone II, c. 14v.; Geremia IX, cc. 14v. sg.; Giovanni XII, c. 15; Proverbi XXI, c. 15v.; Prima lettera a Timoteo, cc. 15v. sg.; Primo libro dei re XXIII, c. 16 (doc. 60).

⁷ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, cc. 14 - 16v. (doc. 60).

⁸ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, cc. 16v. - 17 (doc. 60).

ricordate alle pagine precedenti, le attività delle Corti tardarono ad entrare nel vivo, al fine di consentire ai ritardatari di rispondere alla chiamata. Non bisogna dimenticare che si attendeva la presenza a corte dell'inviato arborense, il cui primo documento di procura non era stato giudicato valido. Raniero de Gualandi sarebbe giunto a Cagliari con la documentazione in ordine, solo il 3 marzo⁹.

Lunedì 2 marzo, comunque, Pietro IV riaprì le sedute comuni pronunziando un altro discorso il cui testo, però, non ci è pervenuto. Subito dopo fu effettuata la nomina dei *tractadors*, figure importanti nel quadro delle Corti, i quali vennero scelti dallo stesso sovrano con lo scopo di tenere i contatti con i singoli bracci, o meglio, con gli *embaixadors* di ciascuno di essi. Oggi conosciamo i nominativi degli otto *tractadors* del primo Parlamento¹⁰:

- *Braccio ecclesiastico*: Berenguer Dolms, cavaliere, e Guillem Calbet, giurisperito;
- *Braccio feudale*: Lope de Gurrea, cavaliere, e Arnald Aranyola, giurisperito;
- *Braccio reale*: Pere de Bosch, cavaliere, e Ramon de Banchs, giurisperito;
- *Braccio dei Sardi*: Ramon de Vilanova, cavaliere, e messer Azzo, esperto in diritto.

Come si può notare, era una scelta che teneva conto dei vistosi privilegi del ceto nobiliare e, allo stesso tempo, non trascurava un'esigenza di correttezza giuridica nel designare, accanto a ciascun cavaliere, un giurisperito. Si ricordava ai bracci la necessità di eleggere propri rappresentanti — gli *embaixadors* — che potessero discutere i problemi con i *tractadors* e si aggiornavano le sedute comuni all'ottavo giorno dopo la Pasqua, che in quell'anno cadeva il 5 del mese di aprile. In quella prima seduta dopo la ripresa dei lavori comuni, i membri dei quattro bracci avrebbero ascoltato e ricevuto «*les provisions que.l senyor rey fetes aura als dits greuges, e encara ales gracies que demanades auran*»¹¹.

Altri aggiornamenti delle sedute sono attestati nel documento che stiamo esaminando: dal lunedì 13 aprile al lunedì 20, al mercoledì 22, al lunedì 27, al giovedì 30 dello stesso mese¹². Ogni elemento spinge a

⁹ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 14 (doc. 60).

¹⁰ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 17 (doc. 60).

¹¹ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, c. 17v. (doc. 60).

¹² ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 484, cc. 17v. - 19 (doc. 60).

supporre il susseguirsi di intensi lavori, discussioni, trattative. Di tutti questi sviluppi abbiamo testimonianza in una serie di carte tramite le quali ci sono noti i capitoli di corte trattati fra il sovrano e i suoi rappresentanti da una parte e quel braccio dei Sardi che ancora una volta emerge nella sua unicità e importanza.

Di questi capitoli oggi possediamo non solo una copia del documento finale, ma anche esemplari parziali, copie di lavoro, che permettono una ricostruzione dell'*iter* seguito per giungere agli accordi definitivi. Il raffronto tra la documentazione preparatoria e il documento finale potrà essere effettuato tramite la consultazione della loro trascrizione negli *Atti*¹³.

Tra le carte del primo gruppo interessante la documentazione risalente al 5 marzo e quella che contiene un lungo elenco di Sardi, i cui nomi ci sono conosciuti tramite altre testimonianze scritte, che ci consente, tuttavia, raffronti di rilievo, anche per quanto riguarda uno studio linguistico¹⁴.

Un attento esame merita il prezioso quaderno che riporta il testo definitivo dei capitoli di Corte trattati col quarto braccio¹⁵.

Il lungo documento risale, con ogni probabilità, ad un periodo successivo alla celebrazione delle Corti. Sarebbe, quindi, una copia della quale non è possibile determinare la provenienza e l'utilità pratica. È possibile, però, andare oltre alcune considerazioni di ordine paleografico formulate nelle pagine introduttive di questo volume, ed individuare in questa fonte alcuni elementi di carattere storico che spingono la datazione ad un periodo nel quale le Corti erano certamente concluse; questo si deduce da due brani relativi alle risposte reali in merito alle proposte dei Sardi; in essi si afferma che quanto richiesto era già stato accolto nelle Costituzioni emanate nelle Corti stesse¹⁶. La scrittura usata, ancora, ci permette di spostare la datazione di questa copia documentaria ad un periodo che si pone nei decenni iniziali del XV secolo.

La registrazione si apre con una premessa di carattere generale dove, dopo le consuete invocazioni alla divinità, si evidenziano le buone intenzioni che hanno portato alla realizzazione di questa novità istituzionale: «*exaltacio dela real magestat e utilitat e bo estament dela illa de Cerdunya*

¹³ Vedi docc. 54, 55, 56, 57.

¹⁴ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, cc. sciolte (docc. 55 e 56).

¹⁵ Vedi doc. 57.

¹⁶ ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 477, c. 3v. «*lo terç capitol es ja provehit per Constitucio general feta en les Corts generals dins lo regne de Sardenya*», e c. 11 «*lo senyor rey hi a ja provehit per Constitucio general feta...*»: (doc. 57).

e special del regne de Caller». A questo punto viene ricordata la «*Cort general celebrada en Castell de Caller*» che riceve espressamente la qualifica di «*primera*»¹⁷.

Questo chiarimento ci fa intuire che il documento può essere stato stilato in un momento nel quale già si presupponeva la convocazione di altre Corti generali ed era già maturata, quindi, l'idea della ripetitività dell'esperienza parlamentare, nel rispetto di una qualche forma di parificazione istituzionale del regno di Sardegna e Corsica con gli altri stati continentali. In base a quanto detto ci troveremmo in un periodo che si colloca agli inizi del XV secolo; questo concorda con le osservazioni di carattere paleografico già esposte.

Le richieste che i Sardi del regno di Cagliari, e solo essi — si badi bene —, formularono al sovrano in occasione delle Corti di Cagliari del 1355, sono articolate in 15 capitoli ben motivati; a ciascuno di essi furono riservate risposte separate e talvolta analitiche, a seconda delle diverse sfumature di ciascun capitolo.

Attraverso la lettura del documento, che esamineremo negli aspetti più particolari, emerge evidente un concetto generale: una visione della Sardegna e, ricordo ancora, di quella parte meridionale dell'isola dove meno sensibili erano i fermenti della ribellione o dei moti di liberazione, e più penetrante era stata la "colonizzazione" feudale, nella quale predominava incontrastato l'arbitrio degli *heretats*. Le lamentele delle popolazioni locali erano rivolte soprattutto a segnalare abusi, angherie, oppressioni, fiscalismo, truffe, corruzione, da parte di questa importante categoria di feudatari i quali, nel bene e nel male — a seconda dei punti di vista allora esistenti —, erano espressione del potere centrale.

A questi motivi si riferiscono più volte i tentativi di individuazione dell'origine della passata ribellione; indirizzata, quindi, non contro il potere centrale, ma contro le corrotte espressioni locali dello stesso. Non mancano frequenti accenni allo spopolamento dell'isola, dovuto alla recente pestilenza e alle conseguenze delle campagne di guerra appena concluse. Compagno, ancora, lamentele circa le vessazioni consuete, subite dalle popolazioni ad opera dell'alto clero. Sono presenti ripetuti accenni alla legislazione locale precatalana, alla Carta de Logu, e vengono inoltrate richieste tendenti alla modifica di alcuni articoli. Qua e là emergono accenni al desiderio della popolazione di recuperare una dignità, una sicurezza e una serie di diritti goduti precedentemente, «*en temps dels Pisans*», ma ormai andati in disuso; il periodo precedente alla dominazione catalana viene quindi visto dall'elemento in-

¹⁷ ACA, Canc., PPI, caja 22, n. 477, c. 1 (doc. 57).

digeno come positivo, da contrapporre a quello contemporaneo, marcato da un netto peggioramento delle sue condizioni sociali ed economiche. Sono riscontrabili, infine, costanti richieste di intervento dall'alto per una riforma dei rapporti tra il ceto dominante, feudale, e l'elemento locale.

Oltre a queste considerazioni globali sull'intero documento, è consigliabile, però, esaminare lo stesso in maniera schematica, capitolo per capitolo. È possibile, in tal modo, riosservare la visione consueta che si è andata formando nel corso dei secoli circa la situazione sarda alla metà del '300, conosciuta finora esclusivamente attraverso l'unico tipo di documentazione fino a ieri disponibile: quella catalana. È consentito, quindi, rivedere questi caratteri alla luce delle nuove testimonianze (di matrice locale, anche se di registrazione catalana) ed aggiungere, infine, una visione delle condizioni della regione e delle sue popolazioni solo intuita, finora, ma mai esaminabile attraverso la traccia delle parole degli stessi Sardi, finora sconosciute¹⁸.

CAPITOLO I (c. 1). I Sardi del regno di Cagliari chiedevano di essere esentati dall'esazione dei diritti di dazio, dal versamento di prodotti cerealicoli e dal pagamento delle multe loro comminate nella violazione della legislazione vigente o di altri diritti che gli *heretats* delle regioni meridionali avessero maturato fino ad allora. L'azzeramento dei debiti era richiesto a causa delle condizioni di vita della popolazione, assai precarie. A questo proposito si affermava che i Sardi erano «*desfets e consumats per la dita guerra e no han de que pagar*». Si accettava solo di sottostare al risarcimento di debiti contratti, in forma scritta, con i signori catalani, mentre si chiedeva che non venissero autorizzati rimborsi per i danni sofferti dagli stessi *heretats* in occasione della passata *rebellio*.

La risposta del sovrano appare articolata a seconda delle diverse richieste formulate in questo capitolo. Le rendite dovute ai signori dal momento dell'inizio della guerra dovevano essere pagate, sia pur rateizzate, entro i prossimi due anni; uno stesso arco di tempo veniva accordato per la restituzione dei debiti contratti con gli stessi signori; per la loro certificazione era considerata valida, oltre alla documentazione scritta, anche una prova testimoniale di sufficiente peso giuridico. Venivano condonati, infine, multe e frutti delle *roberies* commesse dagli stessi ribelli sardi negli *alberchs* dei signori, compiute in tempo di guerra. Il capi-

¹⁸ Tutti i riferimenti documentari abbinati ai vari capitoli sono relativi all'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, n. 477 (doc. 57), e specificano la collocazione del capitolo all'interno del documento.

tolo, quindi, veniva parzialmente accettato, mitigando, così, le perdite finanziarie e d'immagine dell'elemento feudale.

CAPITOLO II (c. 2). Si tratta di richieste che possono essere classificate nella sfera dei provvedimenti di ordine amministrativo e fiscale. Si partiva, ancora una volta, dalla considerazione che, in conseguenza della «*mortalitat que.s passada*» e «*per la guerra que.s estada*», il territorio soffriva di un vistoso spopolamento¹⁹, che portava la gente ad essere «*pobra e minuada*». In conseguenza di ciò si chiedeva un adeguamento dei criteri che determinavano il gettito fiscale delle singole ville; questi si rifacevano ancora a precedenti modelli del periodo pisano e consideravano, quindi, il territorio e la sua produttività senza tener conto delle recenti vicissitudini. Era necessario che le nuove tassazioni fossero fatte sulla base di una statistica aggiornata; questa doveva tener conto della reale difficoltà delle popolazioni di assoggettarsi a tassazioni esorbitanti.

L'autorità accoglieva senza riserve questo principio e, in base ad un suggerimento che giungeva — come si vede — dal basso, ordinava la compilazione di un nuovo *componiment*, valevole per i cinque anni successivi. Della stesura veniva incaricato uno dei più noti funzionari di corte, conoscitore della realtà locale, Ramon de Vilanova, che, come abbiamo già visto, fungeva da *tractador* per il braccio dei Sardi²⁰.

CAPITOLO III (c. 2v.). Tocca uno dei temi più delicati, del quale negli atti finali delle Corti ci fu un significativo e importante riscontro: quello dell'assenza dall'isola di quanti vi possedevano benefici feudali.

I Sardi si lamentavano che da parte dei procuratori incaricati dell'amministrazione dei feudi, talvolta scudieri degli stessi titolari, altre volte persone alle quali venivano appaltati i diritti feudali, non potevano venire altro che forme di malgoverno. I procuratori puntavano solo a «*se fer richs*», mentre le popolazioni locali, alle quali si rivolgeva un elemento di commiserazione, «*misquins, romanien pobres e desfets*». Gli appaltatori, poi, spesso persone dedite ad attività commerciali, approfittavano del

¹⁹ Il problema dello spopolamento della metà del '300 è uno dei temi centrali della ricerca storica contemporanea. Per gli aspetti locali del fenomeno vedi quanto già detto nel capitolo 2, «I precedenti». Una ricerca in corso presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari porterà alla compilazione di un repertorio delle ville abbandonate in questo periodo nel settentrione dell'isola, ispirato a criteri di ricostruzione storica senza trascurare spunti di carattere archeologico e geografico.

²⁰ Questa iniziativa si concretizzò con la compilazione di un registro oggi molto conosciuto e studiato: vedi *Repartimiento de Cerdeña* cit. Ramon de Vilanova ebbe un ruolo importante anche nella stesura della seconda redazione della Cronaca di Pietro IV: vedi G. MELONI, *L'Italia medioevale* cit., pp. 22 sg.

loro mandato per imporre sul mercato locale la vendita delle proprie mercanzie, per tenere aperte le loro *tavernes*, stabilendo prezzi che non corrispondevano all'effettivo valore del prodotto; al contrario, questi raggiungevano quotazioni esorbitanti, alle quali i Sardi non potevano sottrarsi, dato il regime di monopolio totale che gli stessi appaltatori instauravano nelle zone da loro amministrare.

Il capitolo si chiudeva con una considerazione precisa circa le responsabilità remote nella passata ribellione; queste venivano addossate completamente al malgoverno di questi *procuradors e arrendadors*. Il braccio dei Sardi chiedeva, in conclusione, che i feudatari risiedessero stabilmente nell'isola perché potessero amministrare direttamente il loro feudo e stare a contatto con le esigenze della popolazione.

Il documento specifica che la risposta del sovrano a questa legittima richiesta era già stata data, con il suo accoglimento e l'inserimento della relativa delibera nella «*constitucio general feta en les Corts generals*» di Cagliari.

CAPITOLO IV (c. 3v). Si prendeva in esame una materia che, in parte, era già accennata nel capitolo precedente. Veniva richiesta la soppressione di un'usanza ormai consolidata che vedeva gli *heretats* o i loro procuratori gestire in prima persona l'intero apparato commerciale, compresi gli spacci locali. Ciò avveniva in un regime di monopolio che permetteva la sopravvalutazione dei prezzi dei beni d'importazione, alla vendita, e sminuiva il valore delle merci offerte dai produttori locali per l'esportazione. Non era possibile alcuna forma di concorrenza, visto che nessun libero mercante poteva esercitare le sue attività nei vari territori, se non autorizzato dallo stesso signore, evidentemente dopo essersi allineato al regime commerciale stabilito dall'alto.

La segnalazione dei Sardi mirava ad ottenere il riconoscimento di un principio di libera circolazione di merci e persone; tra l'altro, si chiedeva la rimozione di ostacoli per lo scambio dei prodotti locali, pur nell'osservanza del principio che impediva di esportare merci dal regno di Cagliari verso l'esterno; ci si assoggettava, in caso di violazione di questo principio, alle pene che le autorità avrebbero comminato a proposito.

La richiesta veniva accolta; si accordava libertà di commercio per i prodotti locali, cereali e vino, in particolare, purché fossero esclusi dagli scambi «*enamichs del [...] senyor rey*» e fosse rispettato l'«*estatut de la terra*». Per venire incontro, però, anche alle esigenze del ceto feudale, venivano riconosciuti ai suoi componenti diritti di prelazione dei prodotti stessi, purché gli *heretats* fossero disposti a corrispondere, per le merci oggetto di contrattazione, il prezzo corrente assicurato da mercanti indipendenti.

CAPITOLO V (c. 4v.). Le richieste formulate in questo capitolo sono ancora relative alla segnalazione del malgoverno degli *heretats*. I Sardi miravano ad ottenere il riconoscimento del principio secondo il quale anche gli *heretats* potevano essere sottoposti a controllo periodico circa il loro operato nell'amministrazione dei benefici. Si chiedeva che un inquisitore venisse inviato dalla Catalogna in Sardegna ogni due anni, per esaminare i processi basati sulle denunce contro l'operato dei propri signori segnalate dai Sardi al governatore; questi le avrebbe redatte in forma scritta e consegnate allo stesso inquisitore.

Il sovrano rispondeva a questo capitolo sotto una forma ambigua e confusa. Di fronte alla possibilità che i funzionari pubblici si trovassero a fronteggiare una valanga di denunce, veniva recepito il principio generale di incaricare ogni due anni un funzionario regio di svolgere gli accertamenti necessari in base alle segnalazioni che fossero pervenute agli ufficiali incaricati di raccoglierle; allo stesso tempo, se ne scoraggiava l'attuazione, addossando il carico finanziario degli stessi giudizi, compreso «*lo salari d'aquell inquisidor*», a seconda di una quota di tassazione stabilita dalla corte, agli stessi Sardi. Veniva rigettata, infine, ogni ulteriore precisazione contenuta nel capitolo.

CAPITOLO VI (c. 5). Si tratta di un capitolo molto sintetico contenente un'accorata supplica perché si raccomandasse genericamente agli *heretats* del regno di Cagliari che «*degen tractar d'esta hora avant mils que no feyen entro ara*» le popolazioni a loro sottomesse. Queste, infatti, avevano il fondato sospetto che senza un diretto richiamo reale gli *heretats* avrebbero inasprito le forme di repressione dovute alle passate azioni anticalane.

Esplicita era la risposta del sovrano, che garantiva un suo diretto intervento sotto forma di «*letra de manament a lurs senyor, que.ls digen be tractar*».

CAPITOLO VII (c. 6). Attraverso questo capitolo giungevano a conoscenza del sovrano altri esempi del peso oppressivo esercitato dalla classe feudale nel meridione dell'isola. I rappresentanti del ceto dei liberi che svolgevano un servizio armato a cavallo, nel quadro del dispositivo militare catalano, lamentavano che gli *heretats* prelevassero spesso i ronzi che i Sardi impiegavano per questo adempimento, per utilizzarli nello svolgimento dei propri compiti militari. Si trattava di una prassi consueta e consolidata, che portava gli stessi Sardi a non poter «*fer lo servey*» poiché, in questo caso, ben due servizi sarebbero stati a loro carico, costituendo un peso insopportabile. Ancora i Sardi auspicavano un ri-

torno a consuetudini risalenti ad un periodo che veniva considerato più positivo per le condizioni dell'elemento locale: «*com era acostumat en temps de Pisans*».

Nello stesso capitolo erano inserite, ancora, richieste di intervento contro altre forme di oppressione e di abuso, compiute, questa volta, dal clero ai danni della popolazione locale. Si lamentava che fosse usanza dell'arcivescovo (dobbiamo supporre di Cagliari) e dei vescovi delle diocesi meridionali dell'isola impadronirsi, alla morte di un libero, del suo cavallo, delle armi e delle vesti del defunto; se il cavallo non veniva considerato di buon valore, le autorità religiose giungevano all'estremo di rifiutarlo, in cambio di un obbligatorio, congruo, versamento sostitutivo in danaro.

Ugualmente, alla morte della moglie di un libero, il clero si impadroniva, durante la funzione religiosa, di tutti i gioielli che adornavano il cadavere, oltre che dei vestiti e dei paramenti del letto sul quale il corpo veniva vegliato. Se il corpo giungeva in chiesa spoglio di oggetti preziosi — pratica che i Sardi avevano iniziato ad adottare per impedire queste indebite sottrazioni — le autorità religiose si opponevano al suo interramento finché i gioielli della defunta non fossero stati consegnati in chiesa. Anche in questo caso si ricordava come tali contrastate usanze non esistessero «*en temps de Pisans*».

All'articolato settimo capitolo Pietro IV rispondeva in forma analitica. Decideva l'emanazione di un ordine che vietasse agli *beretats* di impadronirsi dei cavalli dei liberi, a meno che ciò non fosse fatto in seguito a una contrattazione libera tra le parti. A proposito della seconda lamentela il sovrano dichiarava la propria incompetenza ad intervenire in merito «*al fet de l'esgleya*», poiché con una sua azione avrebbe determinato un «*tort a l'esgleya*» stessa.

CAPITOLO VIII (c. 7). Vi è contenuto un accenno ad un altro elemento costitutivo delle Corti catalane: l'emanazione da parte del sovrano di *gracies* nei confronti dei sudditi. Qui si fa esplicito riferimento all'ipotesi che dalle Corti di Cagliari potessero scaturire — appunto — *gracies*. I Sardi chiedevano che queste fossero codificate su «*carta ho privilegy public*», affidate, per la loro conservazione, agli stessi destinatari, e segnalate a tutti gli ufficiali regi per la loro osservanza.

Il sovrano accettava la proposta ordinando la compilazione di documenti pergamenei per le grazie perpetue e cartacei per le altre.

CAPITOLO IX (c. 7v.). Con questo capitolo i Sardi chiedevano uno sviluppo di autonomia giuridica tale da permettere loro di intervenire at-

tivamente nell'esame della legislazione contemplata dalla Carta de Logu, «*corregir e esmenar*» alcune parti, pur sempre con il consenso del sovrano.

A questa richiesta, il cui significato era più profondo del semplice intervento su qualche capitolo della legislazione locale, l'autorità rispondeva decisamente in forma negativa: «*que.l deniga*». Pietro IV si riservava, però, di operare gli interventi necessari per un adeguamento della legislazione vigente; in merito accettava di ascoltare le proposte che gli sarebbero state formulate.

CAPITOLO X (c. 8). Si toccava il tema inerente alla difficoltà di ottenere un riconoscimento del principio di giustizia, a causa dell'eccessivo particolarismo feudale che contraddistingueva il frazionamento del territorio. Accadeva spesso che il suddito di un *heretat* non potesse far valere i suoi diritti contro un sottomesso ad un altro signore, a causa della tendenza manifestata dagli esponenti di questa categoria a non intervenire contro la popolazione dei propri possedimenti in favore di un denunciante che facesse capo ad altri territori.

Si proponeva l'istituzione di due pubbliche assemblee (o corone) all'anno, da tenere, una, il primo maggio, e l'altra il primo settembre, nelle quali *heretats*, sudditi citati, «*liberos de cavall, maiors, iurats*» delle singole ville, dovevano intervenire obbligatoriamente. Gli *heretats* avrebbero garantito per l'esecuzione delle sentenze contro i propri sottomessi, nel caso che questi non fossero presenti alle assemblee.

Come per il capitolo relativo al controllo del comportamento degli *heretats*, anche in merito a questa richiesta il sovrano dovette considerare la proposta come eccessivamente macchinosa e pericolosa per il potere centrale. Egli decise, invece, che il signore dal quale dipendeva la parte lesa, comunicasse in forma scritta la denuncia al signore dell'ipotetico reo, per almeno due volte. In mancanza di una risposta si dava incarico al governatore in persona di esaminare il caso.

CAPITOLO XI (c. 9v.). Era dedicato al tema dell'ordine pubblico. I richiedenti sollecitavano un intervento perché il governatore del regno di Cagliari fosse incaricato di svolgere missioni di polizia nel territorio, alla ricerca di «*ladres e malfeytors*» che fossero stati denunciati in forma scritta e che, evidentemente, infestavano tutto il meridione dell'isola — ma non solo quello, dobbiamo supporre — in un momento tanto difficile a causa della pestilenza e della guerra. I Sardi segnalavano che la situazione dell'ordine pubblico era di estrema gravità: «*nosaltres [...] som desfeyts e consumats per los dits malfeytors*». Più precisamente essi lamentavano: «*no*

gosam tenir negun bestiar de fora per pahor dels dits malfeytors»; questo impediva ogni forma di sviluppo economico che permettesse alle popolazioni di sollevarsi dal grave stato di depressione, anche a non voler considerare, per un momento, tutti gli altri freni esistenti in materia. Si auspicava che in futuro né da parte degli *beretats*, né nei territori ancora sottoposti alla giurisdizione pisana, si desse asilo a questi malfattori. Gli stessi *beretats*, se ne avevano il potere o, in secondo luogo, il governatore stesso, dovevano subito sottoporre a giudizio le persone eventualmente accusate di questo reato.

Il sovrano comprendeva la gravità del problema e ne interessava subito le autorità locali, con particolare riferimento al governatore.

CAPITOLO XII (c. 10v.). Si toccava, ancora, il problema fiscale, assieme a quello della mobilità del cittadino nel territorio. Si chiedeva la fine di una consuetudine secondo la quale chi possedeva beni sotto il controllo di diversi signori era sottoposto più volte al versamento delle tasse assegnategli. Questo contrastava con quanto consueto «*en temps dels Pisans*» — periodo ricordato ancora una volta con una velatura di nostalgia —, quando il suddito esercitava il suo ruolo di contribuente soltanto nel centro nel quale egli aveva la sua residenza, anche se possedeva beni in altra località sotto diversa giurisdizione. Veniva richiesta libertà di cambiare residenza entro i limiti del regno di Cagliari, con il nulla-osta dell'autorità, e di poter disporre della possibilità di vendere i propri beni, salvi i diritti regi.

L'articolata risposta del sovrano accoglieva le proposte. I tributi si dovevano versare nella località di residenza «*segons que es acostumat*». In quanto alla libertà di vendita dei beni immobili, il documento ci informa che il sovrano «*hi a ia provehit per constitucio general feta en les Corts generals celebrades en Castell de Caller*»²¹.

CAPITOLO XIII (c. 11v.). Brevissimo capitolo col quale si chiedeva che fosse dichiarata l'incompatibilità della condizione di *beretat* con la carica di governatore; questo per evitare la commistione di interessi tra i primi e la massima autorità catalana operante nell'isola, e per garantire un'azione di governo libera ed obiettiva.

La risposta eludeva la richiesta; tutto restava com'era.

CAPITOLO XIV (c. 12). Capitolo di materia penale, con esplicito rife-

²¹ Vedi doc. 61.

rimento alla legislazione locale ²². Si chiedeva una modifica ad un capitolo della Carta de Logu che regolava i rapporti giuridici tra Sardi del regno di Cagliari; questo trattava delle pene da riservare agli omicidi. In particolare, veniva preso in esame l'articolo che stabiliva che un sardo che ne uccidesse un altro dovesse pagare, in caso di cattura, entro tre mesi, la somma di 200 libbre al signore della villa da cui proveniva la vittima; l'alternativa era l'impiccagione.

Nel caso che il reo non fosse stato catturato, la villa nella quale era stato commesso il crimine doveva sostenere il pagamento di 100 libbre da versare allo stesso signore; questi aveva, anche, il diritto di impadronirsi dei beni del reo.

La modifica proposta prevedeva la pena di morte per impiccagione, senza alternative, per il colpevole che, dopo essere stato catturato, non presentasse adeguate attenuanti come la legittima difesa; si chiedeva, inoltre, l'abolizione delle pene per i villaggi e il divieto di confisca dei beni del reo, che dovevano passare agli eredi legittimi, nel caso che il *malfeytor* sfuggisse alla cattura. Tutto ciò era motivato dal fatto che «*les viles son desfetes e consumades*» e, per di più, «*no es culpa de la vila si no poden pendre lo malfeytor*».

L'articolo della Carta de Logu veniva parzialmente modificato: il signore della località dove si era verificato il crimine non poteva più incamerare i beni del reo, se non per l'ammontare della somma che gli sarebbe spettata nel caso che questi fosse stato catturato (200 libbre, si può intuire, anche se il documento non è più esplicito) «*e no pus*». Per il resto, l'articolo del codice locale doveva rimanere in vigore, nel rispetto di un concetto generale di estrema cautela nell'accettare novità giuridiche verso le quali i governanti catalani mostrarono sempre un atteggiamento diffidente e temporeggiatore.

CAPITOLO XV (c. 13). Si tratta dell'ultimo capitolo. Contiene le ennesime lamentele contro gli abusi commessi dagli *beretats* nei confronti della popolazione locale. Era usanza che le spese sostenute dai signori e dal loro seguito durante gli spostamenti per la raccolta delle rendite, per il pagamento delle multe, per la riscossione di diritti vari o per altri affari, venissero caricate sugli abitanti della villa che li ospitava, e questo «*fan iniustament*». Per di più, nelle visite ai villaggi, che duravano dai tre ai quattro mesi, la comitiva signorile requisiva i materassi, i relativi copri-letti ed altre attrezzature, per l'intero periodo di permanenza, giungendo

²² Vedi doc. 61, c. 77v., contenente il testo della quinta Costituzione, del 30 aprile.

al punto che «*guastan les*». Poiché i Sardi «*an pocha roba*», essi erano costretti a «*aiare en terra*».

L'autorità rispondeva vietando agli *heretats* di caricare le spese dei loro spostamenti o soggiorni sui loro sudditi.

Come si può notare, il documento, assai articolato, offre una visione delle condizioni di vita della popolazione del Cagliaritano con un'ottica proveniente dall'interno. Esso costituisce una novità perché permette di conoscere meglio la multiforme realtà locale e perché, ancora una volta, fornisce un'ulteriore conferma della validità, oltre che storica, giuridica ed istituzionale di questa «*primera Cort general*».

In seguito alle considerazioni fin qui formulate sulla base della documentazione inedita che abbiamo esaminato, possiamo escludere una posizione eccessivamente autoritaria della Corona e tenere presente, invece, un approfondito lavoro di discussione da parte dei bracci in riunioni separate, in un primo tempo, congiunte in seguito, nel perfetto rispetto delle procedure codificate per le Corti catalane.

Purtroppo, allo stato attuale della ricerca, non è stato possibile esaminare (perché non se ne conosce l'esistenza) la documentazione analoga che gli altri bracci devono aver prodotto. Nei capitoli da questi presentati al re probabilmente si troverebbero i motivi che portarono all'emancipazione delle rimanenti Costituzioni. Così, nella seconda, terza e quarta Costituzione possiamo vedere riflessa la posizione del braccio feudale, così vicina a quella della Corona, mirante ad assicurare prioritariamente un'attenta difesa del territorio.

Spetterà soprattutto a chi cura, negli archivi, la conservazione e il riordino del materiale documentario, intensificare le ricerche in tal senso perché, oltre ogni dubbio istituzionale — ormai risolto —, si possa avere anche una visione più completa e cronologicamente dettagliata dello svolgimento del primo Parlamento sardo.

²³ Della legislazione locale si è recentemente interessato M. TANGHERONI, *Di alcuni ritrovati capitoli della «Carta de Logu» cagliaritano: prima notizia*, in «Archivio Storico Sardo», XXV, Cagliari, 1980, pp. 35 sgg. A questo studio rimando per approfondimenti di carattere giuridico.

7 Le Costituzioni

Dalle riunioni preliminari, comunque, scaturirono gli atti conclusivi delle Corti, da tempo conosciuti, convalidati con un generale «*assensu brachiorum omnium dicte Curie generalis*»¹.

Questa documentazione si identifica, principalmente, con le Costituzioni generali, vere e proprie leggi, nel contenuto delle quali si può constatare sia l'espressione della volontà regia che l'assenso delle principali componenti sociali del mondo sardo-catalano. Esse sono relative a quelli che potevano essere considerati gli interessi più generali del regno ed avevano lo scopo di costituire uno strumento di valida difesa in un momento di particolare difficoltà. I vari punti del lungo documento vengono esaminati ora in forma analitica.

PROLOGO. Già all'inizio veniva ricordato — per grandi linee — lo svolgimento della campagna militare, navale e di terra, degli anni precedenti; lo scontro e il conseguente «*triumphum laudabilem obtentum in mari per nobilem consiliarium nostrum Bernardum de Capraria [...] de Ianuensibus, nostris publicis inimicis*»; ancora, la ribellione di Alghero e l'intervento massiccio dell'esercito catalano, guidato dallo stesso sovrano «*more pastoris providi*»; le gravose spese militari sostenute per l'allestimento «*navium et galearum et aliorum navigiorum*»; la resa di Alghero, sottratta «*a manibus [...] tyrannorum*». Lo scopo che si intendeva conseguire con la promulgazione delle Costituzioni generali era, quindi, quello di «*Sardinie insulam ponere [...] in statu tranquillitatis et pacis*»².

Le Costituzioni promulgate nelle Corti del 1355 sono cinque; l'ultima di queste fu emanata in un secondo tempo, rispetto alle prime quattro. Tutte ci appaiono, sia per la materia che trattano, sia per la minuziosità dei particolari presi in esame, assai complesse e frutto di una lunga maturazione.

¹ Vedi doc. 61, c. 78. Questa testimonianza documentaria viene citata in questo modo perché fa riferimento ai numerosi codici relativi che ci sono pervenuti. L'indicazione dei fogli si riferisce alla suddivisione dell'esemplare **B**.

² Vedi doc. 61.

³ Vedi doc. 61. Il suo contenuto era già stato illustrato da A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., pp. 243 sgg. e da G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, pp. 51 sg.

PRIMA COSTITUZIONE. È anche la più conosciuta³. Si constatava che la componente feudale, il nucleo del controllo catalano-aragonese del territorio sottoposto alla Corona, spesso trascurava una norma elementare che imponeva la residenza nell'isola; il problema era stato segnalato al sovrano anche nel terzo capitolo delle proposte formulate dai Sardi alle Corti⁴. Nella Costituzione si lamentava il grave danno («*maximam lesionem*») che poteva derivare alla Corona da questo comportamento, soprattutto alla luce delle lotte passate, di fresca memoria. L'assenteismo degli intestatari dei rispettivi benefici feudali («*qui in insula Sardinie habent castra, villas seu loca aut redditus*») dovuto alla ricerca di una vita più tranquilla nei territori iberici, lontano da quotidiane lotte e da fenomeni epidemici, consueti nell'isola in quanti vi giungevano dall'esterno, doveva cessare immediatamente.

I feudatari in questione — si diceva nella prima Costituzione — «*teneantur suum perpetuum fovere et tenere domicilium*»⁵. Si poteva, in tal modo, attuare una più attenta sorveglianza militare del territorio e migliorare il rapporto con le popolazioni locali grazie ad una più accorta ed onesta amministrazione. Ricordando, però, che la norma secondo la quale i feudatari erano obbligati a risiedere nell'isola era già stata in vigore nei periodi passati, ma era sempre stata disattesa, si decretava la creazione di un comitato di sei persone, scelte all'interno della stessa cerchia dei feudatari iberici, che vigilasse circa l'applicazione di questo principio⁶. La commissione doveva prestare giuramento che avrebbe operato secondo una normativa stabilita, rispondendo al governatore delle proprie inadempienze⁷.

Ai feudatari assenti dall'isola si concedeva tempo fino a tutto il mese di maggio per regolarizzare la propria posizione e trasferirsi nei rispettivi possedimenti «*sub pena amissionis castrorum, villarum atque locorum et reddituum que habent in insula memorata*». I beni confiscati sarebbero stati annessi «*nostro fisco regio*»⁸. Si manifestava il proposito di ridurre al minimo, per il futuro, le esenzioni dall'obbligo di residenza nell'isola, specificando che, qualora esse fossero state accordate, era necessario fare esplicito riferimento alla Costituzione in esame e dichiararla, nella particolare circostanza, «*vacuam effectibus et inanem*»⁹.

⁴ Questo tema è stato trattato nel capitolo 6, «I lavori del Parlamento».

⁵ Vedi doc. 61, c. 72v. Si assimilava questo obbligo a quello dei cittadini di Barcellona che dovevano risiedere «*in eadem civitate*».

⁶ Vedi doc. 61, c. 73. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 244.

⁷ Vedi doc. 61, c. 73v.

⁸ Vedi doc. 61, c. 73v.

⁹ Vedi doc. 61, c. 73v. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 244.

A questo punto veniva previsto un meccanismo automatico di ridistribuzione dei benefici feudali, particolarmente riferiti ai possedimenti fondiari. La Corona doveva riassegnare automaticamente ad altri feudatari catalani o aragonesi, sempre obbligati a risiedere nell'isola, «*castra, villas seu loca*» dei quali fosse entrata in possesso per acquisto o per mancanza di eredi diretti e legittimi. Era ammessa la sostituzione dei feudi incamerati con altri di equivalente importanza. Il progetto avrebbe consentito, quindi, un rafforzamento dell'apparato feudale demandato «*ad defensionem memorate insule*»¹⁰.

La prima Costituzione si chiudeva con una norma di valore pratico che regolamentava il servizio di cavalli armati, al quale i feudatari dovevano sottostare. Accadeva spesso che questa prestazione fosse svolta in maniera inefficace perché gli «*equi ispani*» molto spesso risentivano — al pari delle persone — delle intemperie e della scarsa salubrità del clima isolano. Capitava — in pratica — che molti cavalli «*moriuntur in dicta insula*». La Costituzione in esame aggirava questo ostacolo permettendo che ogni cavallo spagnolo che non fosse stato possibile reperire ed armare per il consueto servizio potesse essere sostituito «*cum duobus roncinis sardis vel aliis alforratis bonis et sufficientibus*», guidati da «*bonis equitatoribus bene munitis*»¹¹.

Nonostante i toni molto decisi e definitivi, la prima Costituzione non ebbe una completa attuazione pratica. Numerose furono le deroghe alla norma¹², dettate in primo luogo da opportunità di carattere politico e

¹⁰ Vedi doc. 61, c. 73v. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 244. Quest'ultima norma veniva richiamata in occasione del Parlamento catalano di San Cugat del Valles e di Tortosa, del 1419-1420. Vedi più avanti, n. 53.

¹¹ Vedi doc. 61, c. 74. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., pp. 244 sg. Il cavallo *alforrat* era armato con materiale leggero, generalmente cuoio duro. Il suo valore era calcolato costantemente come equivalente al 50 % di un cavallo fornito di protezioni pesanti, metalliche. Al tipo di armatura del cavallo corrispondeva, poi, un analogo tipo di difesa per il cavaliere. Protezioni leggere venivano usate principalmente per azioni veloci, per scontri circoscritti o per servizi de guardia. L'armamento pesante era richiesto, invece, soprattutto in occasione di scontri campali di ampia portata.

¹² ACA, *Canc.*, CRD Pere III, n. 5449 (doc. 75). Vedi anche L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., doc. 561, p. 287 (cassa 35, carta 308). Il Consiglio reale di stanza a Barcellona inoltrava al sovrano una supplica di Alamanda, vedova di Ramon de Libia, nella quale si chiedeva che suo figlio Perico fosse esentato dall'obbligo di raggiungere i feudi di cui era titolare in Sardegna, entro il mese di maggio, così come deciso nelle Corti di Cagliari. Perico non aveva ancora due anni ed era sotto la tutela della madre; il padre, poi, era morto in Sardegna al seguito del sovrano, nella campagna militare ancora in atto. Il doc. è dell'8 maggio del 1355. L'11 maggio veniva fatta un'eccezione a quanto sancito nella prima Costituzione anche per Uguet de Santa Pau: reg. 1155, c. 26v.; vedi anche la richiesta di esenzione dall'obbligo, formulata da Ramon de Girona il 16 aprile, motivata dal fatto che lo stesso richiedente reggeva un pubblico ufficio a Barcellona: CRD Pere III, cassa 31, carta 623, in L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., n. 553, p. 284.

militare; questo principalmente in vista e in concomitanza con i conflitti continentali che la Corona avrebbe affrontato di lì a poco, soprattutto contro il confinante regno di Castiglia. In questa occasione si sarebbe rivelato sconsigliabile, infatti, sottrarre gran parte della feudalità iberica alla difesa dei territori di frontiera dell'Aragona, della Valenza, o a quelli costieri, ancora della Valenza e della Catalogna ¹³.

SECONDA COSTITUZIONE. Se la prima Costituzione era rivolta esclusivamente ai feudatari di provenienza iberica, nerbo dell'esercito ed elemento vitale per il controllo capillare del territorio, la seconda vedeva come destinatario principalmente l'elemento locale o, almeno, quella parte di esso che in precedenza aveva preso parte ad operazioni di ribellione o di guerra aperta contro l'autorità centrale ¹⁴. Questo comportamento era considerato con notevole rigidità alla corte iberica e, di conseguenza, le pene previste per chi ancora incorresse in azioni antigovernative erano particolarmente gravi.

La seconda Costituzione generale è introdotta da un lungo preambolo nel quale il sovrano traccia un vasto quadro della situazione e dei precedenti che l'avevano determinata, teso a ricordare ai suoi sudditi l'affinità dell'osservanza dell'autorità regia con l'obbedienza alla volontà divina. Egli ricordava, poi, come l'infeudazione del regno di Sardegna e Corsica al suo predecessore, Giacomo II, fosse stata espressione del volere di Dio, manifestatosi tramite l'azione pontificia, e come questa fosse stata corroborata con gli sforzi compiuti nella campagna militare effettuata «*per manum serenissimi domini Alfonsi [...] genitoris nostri*». Il sovrano evidenziava una prima fase di concordia tra l'elemento catalano e l'elemento locale: «*omnes Sardi fidelitatis sacramentum et homagium prestiterunt*»; in conseguenza di questo fatto, metteva in luce il proprio diritto a regnare: «*Sardorum princeps verus sumus*», contrastato dalla reiterata tendenza di vasti strati della popolazione locale ad opporsi a tale principio; per questo, in varie occasioni, «*fere tota dicta insula ad casum destructionis et periclitationis deducta fuit, non modica culpa Sardorum*». Egli affermava, ancora, di aver concepito il disegno di convocare le Corti di Cagliari, discutere dei vari problemi, ottenere l'assenso «*omnium brachiorum utique et Sardorum*» per ottenere che «*Sardi deinceps sibi caveant ab errore et crimine*». In conclusione di questa parte introduttiva, si ricordava che l'indirizzo seguito fino ad allora dalla politica catalana era stato diretto più al

¹³ G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, pp. 103 sgg.

¹⁴ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., pp. 245 sg. e G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, p. 52.

perdono ed al superamento non traumatico degli attriti, che alla punizione cruenta¹⁵.

In questa solenne occasione si ribadiva la pena di morte e la confisca dei beni per quanti si opponessero al volere regio, nonché a quello demandato agli ufficiali e ai feudatari, espressione periferica diretta del potere centrale. Nel prevedere la pena «*ultimo supplicio*», si faceva un esplicito riferimento alla legislazione vigente in Sardegna e, soprattutto, nel Cagliaritano, fin dalla conquista aragonese, e particolarmente ad un capitolo della «*carta de loco*»¹⁶.

Chiunque fosse a conoscenza di un ribelle, doveva segnalare il caso agli ufficiali competenti; per i fiancheggiatori erano previste le stesse pene riservate ai traditori o ai ribelli. Per i collaboratori, invece, gratifiche patrimoniali estratte dai beni del presunto traditore e presenti nello stesso territorio nel quale il crimine era stato segnalato, con l'esclusione di quelli che il reo possedeva al di fuori dello stesso¹⁷.

Gravi pene erano previste per i suoi discendenti «*tam mares quam feminas*», nel caso che il colpevole fosse sfuggito alla giustizia anche dopo che il suo nome era stato segnalato e bandito per quattro consecutive domeniche; essi sarebbero diventati «*servos domini dicti castris*», perdendo, in tal modo, ogni diritto alla libertà. Si minacciavano pene anche per chi avesse chiesto indulgenze per i rei di questo crimine¹⁸. Veniva stabilito, infine, l'obbligo per tutti i sudditi di segnalare alle autorità ogni «*tractatum rebellionis et prodicionis*», superando l'ostacolo dei giuramenti indebitamente estorti da coloro che fomentavano le stesse attività anti-governative. Anche in questo caso era assicurato ai delatori «*a deo [...] premium et a nobis gratiam specialem*»¹⁹.

A questa Costituzione, alla quale i Catalani ascrivevano un significato irrinunciabile per il buon andamento dei rapporti futuri con l'elemento locale, si intendeva dare la massima diffusione tramite quegli organismi di informazione che, nel periodo, avevano la più grande capacità di penetrare all'interno della società sarda. Il testo della legge si sarebbe dovuto illustrare, in lingua volgare, in ogni chiesa, durante le festività

¹⁵ Vedi doc. 61, c. 74.; vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 245, il quale notava l'affinità di questo comportamento conciliante con quello evidenziato nelle trattative e nella conclusione della pace di Alghero. Vedi anche L. D'ARIENZO, *La pace di Alghero* cit., pp. 119 sgg.

¹⁶ Vedi doc. 61, c. 75. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 245. Sulla Carta de Logu cagliaritana vedi M. TANGHERONI, *Di alcuni ritrovati capitoli* cit., pp. 35 sgg.

¹⁷ Vedi doc. 61, c. 75v. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 246.

¹⁸ Vedi doc. 61, c. 75v. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 246.

¹⁹ Vedi doc. 61, c. 76.

principali di Natale e Pasqua, durante la messa principale, ed ancora, in apertura di ogni assemblea a carattere giudiziario generale; questa pubblicità perché «*nostra Constitutio omnibus patefiat, ne eam aliquis valeat aut simulet ignorare*»²⁰.

L'attuazione pratica della Costituzione dovette essere immediata. Il 7 aprile veniva impartito l'ordine perché gli ufficiali regi facessero applicare la normativa dei bandi pubblici, il primo dei quali, anziché in occasione della Pasqua — ormai trascorsa, il 5 aprile —, veniva stabilito per la festività della Pentecoste, che nel 1355 cadeva il 24 maggio²¹.

TERZA COSTITUZIONE. Vi si affrontava il problema delle ribellioni e si proponeva l'attuazione di un sistema di controllo, basato sull'affidamento di ostaggi da parte dei Sardi agli ufficiali regi. Il provvedimento era circoscritto alle aree di diretto controllo catalano, indicate in quel territorio che ancora veniva chiamato *iudicatu* di Cagliari, inglobante anche le regioni del Nord-est gallurese, oltre che nel Logudoro.

Gli ostaggi dovevano essere reperiti tra i figli di sesso maschile, con l'esplicita esclusione, quindi di *filiis* ed *uxores*. Solo in caso di pericolo proveniente dall'esterno, dal mare, si intimava che tutti i figli e le mogli dei Sardi, esposti nella nuova situazione, fossero condotti nei luoghi fortificati degli stessi territori di Cagliari e del Logudoro, secondo direttive ancora da stabilire da parte degli ufficiali regi²².

Nel giro di poche settimane si iniziò un tentativo di attuazione pratica della terza Costituzione. Il 17 aprile si intimava a Guillem Sala, castellano di Quirra, e al *maiore* della stessa località, di non lasciare per nessun motivo la fortezza ed il territorio che avevano in affidamento e di fare in modo che un gruppo di Sardi si recassero a Cagliari (probabilmente in qualità di ostaggi, anche se il documento non lo specifica)²³; tra essi figurano membri di casate conosciute: De Sori, De Aceni, De Coni, Marras, Jana, Dola, De Comes, De Sena, Pisano ed altri²⁴.

Anche durante la settimana successiva, altri ordini di reperimento e raccolta di ostaggi partirono da Cagliari con diverse destinazioni. Bernat

²⁰ Vedi doc. 61, c. 75v.

²¹ Vedi doc. 61, c. 75v. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 246. Il doc. di cui si parla nel testo è in ACA, *Canc.*, reg. 1025, c. 57 (2°), diretto al governatore del Logudoro, Bernat de Cruilles (doc. 66).

²² Vedi doc. 61, c. 76v.; vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 246 e G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, p. 52.

²³ Vedi i docc. citati alle note seguenti, datati sempre 17 aprile e relativi espressamente alla consegna di *rebenes*, ostaggi, appunto.

²⁴ ACA, *Canc.*, reg. 1025, rispettivamente cc. 66 (1°) e 66 (2°) (docc. 68 e 69).

Bru, procuratore del territorio iberico di Maurellans, doveva costringere gli abitanti delle ville da lui dipendenti, situati nella curatoria di Sarra-bus, nel Sud-est, a rispettare il dettato della terza Costituzione, nono-stante un precedente rifiuto²⁵.

Due giorni dopo, il 19, si ordinava al governatore del Capo di Ca-gliari, Artal de Pallars, di raggiungere Sanluri o altre località della fron-tiera settentrionale della stessa regione, confinanti con quelle dell'Arbo-rea meridionale, e di prendervi ostaggi. Nello stesso dispaccio lo si infor-mava che anche nei riguardi dei territori soggetti a Pisa — le curatorie di Gippi e di Trexenta — si doveva procedere con le stesse modalità²⁶.

Qualche giorno dopo, il 23, lo stesso governatore era destinatario di un ordine analogo relativo alla raccolta di ostaggi da effettuare nei terri-tori del Sud-ovest dell'isola, nella zona ad est di Villamassargia. Veniva specificato che questi dovevano essere scelti tra «*fills e nebots o persones de gran parentiu*» e si raccomandava l'esclusione di figlie o nipoti di sesso femminile al di sopra dei sette anni. Gli stessi dovevano essere condotti al castello di Acquafredda, presso Siliqua²⁷.

Dell'esecuzione di questa Costituzione nel Sulcis e nel Sigerro, ad occidente di Villamassargia — località divisoria scelta, evidentemente, per una certa sua centralità nel Sud-ovest isolano —, venivano interessa-ti, lo stesso 23 aprile, Guillem Alio, capitano di Villa di Chiesa, e Mateu de Munt Palau. Gli individui prelevati dovevano essere divisi tra il ca-stello di Villa di Chiesa e quello di Gioiosa Guardia, appunto presso Villamassargia²⁸.

QUARTA COSTITUZIONE. Con questo atto si completava l'attività legi-slativa svolta nell'ambito delle Corti di Cagliari, nelle sedute della prima metà del mese di marzo. Si trattava di una serie di provvedimenti con la cui emanazione si intendeva risolvere il problema degli approvvigiona-menti dei principali centri abitati, soprattutto, e delle roccheforti più im-portanti per la difesa del territorio. Nel Capo di Cagliari era previsto l'ammasso di cereali, grano ed orzo, nelle località a suo tempo individua-te: Sanluri, Puig de Coronas, e due non specificati nel Sulcis e nel Sarra-bus. Nel Capo di Logudoro, operazioni analoghe dovevano essere fatte in vista della raccolta del prodotto in quattro principali centri, questa volta ricordati espressamente, a differenza di quelli del Cagliaritano: Sas-sari, Alghero, Osilo, Casteldoria.

²⁵ *Ibidem*, c. 66 (3°) (doc. 70).

²⁶ *Ibidem*, c. 68 (2°) (doc. 71).

²⁷ *Ibidem*, c. 71v. (1°) (doc. 73).

²⁸ *Ibidem*, c. 71 (2°) (doc. 72).

Gli addetti alla custodia di queste partite di cereali erano tenuti a prestare giuramento, davanti a dieci testimoni scelti tra gli abitanti dei dintorni dei singoli luoghi di raccolta, di non disporre in alcun modo di queste riserve senza un consenso esplicito dei rispettivi produttori e proprietari; era eccettuato il caso d'assedio e di imminente pericolo di resa per fame delle singole postazioni fortificate ²⁹.

Le quattro Costituzioni fin qui esaminate costituiscono, quindi, l'ossatura dell'attività legislativa svolta nel Parlamento del 1355. Un'azione di pronto intervento nell'intricata situazione locale del momento, alla quale, nella seduta plenaria del 10 marzo, furono conferiti tutti i caratteri dell'autenticità.

Nella sala principale del palazzo regio di Cagliari, ultimata la pubblica lettura delle Costituzioni, alla presenza dei membri di tutti i bracci, si procedette nel rispetto del cerimoniale con il giuramento e la sottoscrizione delle quattro leggi. Il sovrano giurava, «*tactis per nos cruce et sacrosanctis quatuor evangelis coram nobis positis*», di considerarle valide in perpetuo, e ne chiedeva la corroborazione al proprio protonotario e guardasigilli, Mateu Adria.

Seguiva la promulgazione e l'ordine di rispettare e far rispettare, in futuro, le decisioni maturate nelle Corti, impartito a diversi destinatari. Fra questi venivano esplicitamente indicati l'erede al trono — il primogenito Giovanni, duca di Gerona e conte di Cervera —, tutti coloro che sarebbero succeduti sul trono reale, vari ufficiali come governatori, vicari, amministratori, giudici, armentari ed altri, tutti i rappresentanti del braccio ecclesiastico, quelli del braccio feudale, i membri di quello reale e, in generale, i singoli abitanti dell'isola, i Sardi ³⁰.

Al documento, così emanato, veniva apposta, infine, una bolla plumbea, la data topica («*in palatio maiori domorum nostrarum regiarum Castri Callari*») e quella cronica («*die decima marci anno a nativitate domini M^o trecentesimo quinquagesimo quinto*») ³¹.

Le sottoscrizioni agli atti dei lavori culminati nella seduta del 10 marzo furono aperte dallo stesso sovrano, conformemente alle usanze del diritto iberico. Egli corroborava ulteriormente le leggi promulgate

²⁹ Vedi doc. 61, c. 76v. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., pp. 246 sg. e G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, p. 52. Le località di raccolta nel Meridione sono individuate nell'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, cc. s. n., c. 1v., non datate, evidentemente compilate nel mese di marzo (doc. 56).

³⁰ Vedi doc. 61, c. 77. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 240.

³¹ Vedi doc. 61, c. 77.

tramite la specificazione che «*predicta omnia facta et firmata de consilio et assensu brachiorum omnium dicte Curie generalis*»³².

Seguirono quelle dei rappresentanti dei tre bracci canonici, nell'ordine ecclesiastico, feudale, reale e, per ultimo, dei cittadini presenti a titolo personale³³.

A garantire ulteriormente la validità delle firme di sottoscrizione, presenziarono agli atti diversi personaggi di spicco degli ambienti militari ed amministrativi o diplomatici della corte catalana. Pere de Exerica, certo l'uomo più vicino al sovrano in questo momento, profondo conoscitore delle regole della diplomazia e mediatore nelle difficili trattative di pace con l'Arborea; Bernat de Cabrera, il personaggio più stimato nell'ambiente militare per le sue capacità, evidenziate dai recenti successi; Artal de Pallars, da poco governatore del Capo di Cagliari e Gallura; Olfo de Proxida e Eximen Perez de Calatayud, i quali gli sarebbero succeduti nella carica; Pere Jordan de Urries e Francesch de Perellos, maggiordomi reali, tra i diplomatici più sensibili ed esperti della corte; ancora, Blasio Fernandez de Heredia, maggiordomo della regina³⁴.

Altre firme di convalida furono apposte nei giorni successivi al 10 marzo; l'11 firmò il procuratore di Matteo Doria; tra i testimoni ne figura uno che non era presente i giorni precedenti: Berenguer de Ulms. Il 12 marzo firmavano il vescovo di Ploaghe e l'abate di Saccargia. Il 16 Ombertino de lo Loro, alla presenza di vari testimoni tra i quali — nuovi rispetto alle sedute precedenti — Pere Maça de Liçana e Ramon Perez de Pisa³⁵.

Le Corti non furono sciolte dopo la promulgazione delle quattro Costituzioni del 10 marzo. Nelle settimane successive si continuò l'esame della sempre precaria situazione politica. Un chiaro riferimento al fatto che l'assise non era ancora stata chiusa solennemente è contenuto in un documento del 26 aprile. In quella data il viceammiraglio Bonanat Dez Coll veniva incaricato di svolgere una delicata missione presso il consiglio reale, a Barcellona, e presso l'infante Pietro, il quale aveva as-

³² Vedi doc. 61, c. 78. Il «*signum Petri*» ci è pervenuto solo nel codice V, alla c. 10. Questo codice è, però, incompleto in alcune parti. Mancano — ad esempio — le lettere maiuscole miniate all'inizio dei diversi capitoli.

³³ Vedi doc. 61, cc. 78v. sgg. A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 240, n. 2, rilevava che i membri del braccio ecclesiastico giurarono con la riserva che non venissero lesi i diritti e i privilegi della Chiesa; ciò corrispondeva ad una prassi consueta nelle adunanze parlamentari iberiche, e non solo in quelle.

³⁴ Vedi doc. 61, c. 80. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 241.

³⁵ Vedi doc. 61, c. 80. A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 241, presenta un elenco di testimoni senza distinguere i giorni nei quali apposero la firma agli atti finali.

sunto l'onere del governo centrale in assenza del sovrano. Berenguer de Ripoll, anch'egli viceammiraglio, veniva inviato a Valenza e Bonanat de Maçanet a Maiorca, presso i giurati ed i probi viri di quel regno. Essi dovevano illustrare la situazione nell'isola, collocarla in un più vasto contesto internazionale e segnalare che il sovrano era ancora intento a «*tenir Corts axi a barons com a heretats com a Sarts, com a tota manera de gents*»³⁶.

Rinnovate le lettere di convocazione per i membri dei tre bracci, si discusse sull'opportunità di promulgare un quinta Costituzione. Questa venne pubblicata il 30 aprile³⁷.

Solo pochi membri dei tre bracci risultano presenti a corte per quella tarda data. Due soli rappresentanti del braccio ecclesiastico: Giovanni d'Aragona, arcivescovo di Cagliari, e Antonio Antonini, canonico cagliaritano, il quale, però, rappresentava il clero sardo nella sua totalità; per il braccio feudale era presente il solo Berenguer Carroz, mentre, tra le città e le ville non infeudate, compaiono rappresentate in questa occasione le quattro principali, Cagliari, Sassari, Villa di Chiesa ed Alghero, oltre a Gerico. Erano presenti, infine, una decina di partecipanti a titolo personale³⁸.

QUINTA COSTITUZIONE. Cauzioni personali adeguate al valore dei beni venduti; esplicito giuramento al signore della villa o del territorio di non vendere a sudditi pisani, arborensi, dei Doria o dei Malaspina, o ad altri stranieri; garanzie di non trasferire la propria residenza nelle terre degli stessi soggetti. Erano queste le assicurazioni richieste in caso di cessione di beni («*possessiones et bona*»); per il trasgressore era prevista la pena capitale: «*suspendatur per gulam taliter quod moriatur*». Era, poi, intimato a quanti venivano a conoscenza di vendite di beni effettuate trasgredendo questa norma, di denunciare il fatto, sotto pena di una multa di mille libbre di alfonsini minuti³⁹.

Le finalità di attuazione di questa quinta ed ultima Costituzione miravano ad impedire l'accumulo di beni e potere nelle mani di persone lontane dagli interessi della Corona. Un'infiltrazione di questo tipo sarebbe stata un elemento destabilizzante all'interno delle stesse zone di

³⁶ ACA, *Canc.*, reg. 1293, c. 9 (2^o) (doc. 74).

³⁷ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 247, parla del 13 aprile, ma nessun documento fa riferimento a quella data. Forse si tratta di un lapsus: *tricesima* per *tredecima*. In precedenza egli aveva parlato di una convocazione fatta il 14 aprile, in data, quindi, precedente alla promulgazione della Costituzione secondo questa datazione.

³⁸ Vedi doc. 61, c. 80. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 242.

³⁹ Vedi doc. 61, cc. 77v. sg. Vedi anche A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 248, e G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, p. 53.

giurisdizione catalana. Tra le persone alle quali non si potevano vendere possedimenti venivano espressamente ricordati i sudditi del giudice d'Arborea; questo è comprensibile, considerato che i rapporti tra Corona e giudicato si avviavano a sfociare in crisi aperta, alle soglie del confronto armato.

Non deve destare meraviglia che, nel conciso elenco di possibili acquirenti indesiderabili, sia incluso il nome di Giovanni d'Arborea. Come già detto, egli si trovava in carcere sotto custodia delle milizie del fratello, Mariano, proprio a causa della sua posizione politica, tradizionalmente vicina agli interessi aragonesi. Se consideriamo, però, quale significato dava il giudice di Oristano al suo rapporto con il fratello — che egli considerava un suo vassallo — appare chiaro l'interesse dei Catalani ad evitare che, tramite un passaggio intermedio a Giovanni, i beni dei Sardi fossero, poi, incamerati dal giudicato; le zone di influenza di questa entità erano già allora tanto consistenti da interessare un territorio che si avviava a raggiungere, e quindi a superare, un'estensione vicina al 50 % dell'intera isola, ma con una produttività già da allora superiore a quella percentuale, soprattutto nel settore della cerealicoltura.

La firma alla Costituzione del 30 aprile fu apposta dai personaggi prima ricordati ⁴⁰, alla presenza di un numero di testimoni assai ridotto: Bernat de Cabrera, il governatore del regno di Maiorca Gilabert de Centelles, Pere Jordan de Urries, Berenguer de Ulms, Ramon de Vilanova, tutti militi e consiglieri regi ⁴¹.

Concludeva il documento la firma del protonotario e guardasigilli Matteo Adria, il quale ci fornisce, nell'ultima parte della sua registrazione, notizie preziose che ci consentono di capire quale era l'estensione e la conformazione del documento originale ⁴².

Nessun elemento presente negli atti finali delle Corti del 1355 fa pensare che il problema del donativo da corrispondere alla Corona, secondo l'usanza dei Parlamenti del periodo, sia stato affrontato.

Il momento politico era uno dei meno favorevoli per consentire un rastrellamento di fondi da una terra impoverita da lunghi anni di guerre, pestilenze, carestie, malgoverno, come emerge da tutta la documentazione già illustrata. Questo lascia supporre che una tale ipotesi non sia nemmeno stata presa in considerazione. Era ormai finito il primo mo-

⁴⁰ Vedi n. 38.

⁴¹ Vedi doc. 61, c. 80v.

⁴² Vedi doc. 61, c. 80v. A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 270, non ritenne opportuno trascrivere la parte finale del documento. Questa era, pertanto, fino ad oggi inedita.

mento favorevole della penetrazione catalana, caratterizzato da un consistente flusso di esportazione dall'isola verso i territori iberici⁴³; era iniziata, al contrario, da un certo numero di anni, un'inversione di tendenza. Non solo le regioni dell'isola controllate dai Catalani non riuscivano più a produrre ricchezza da destinare al rafforzamento dell'economia iberica; al contrario, le spese dell'amministrazione locale e quelle militari stentavano ad essere coperte coi proventi fiscali o con quelli della produzione cerealicola, del sale o dei minerali.

Il grande flusso di cereali, soprattutto, ormai non si verificava più in partenza dai porti sardi, ma, piuttosto, in arrivo, sia dai mercati siciliani che da quelli aragonesi⁴⁴. Accanto a questi aiuti, essenziali per la sopravvivenza di truppe e personale amministrativo e di governo, sono da segnalare consistenti stanziamenti finanziari dagli stati iberici. Questi, nonostante l'inizio delle tensioni di frontiera con il regno di Castiglia, erano ancora disposti ad autotassarsi per consentire il buon esito della spedizione militare condotta personalmente nell'isola dal sovrano e per garantire la sopravvivenza dei possessi catalani d'oltremare, indispensabili per rafforzare un'economia commerciale a respiro mediterraneo.

Non deve stupire, quindi, la mancanza del donativo. Consideriamo, ancora, che subito dopo la conclusione delle Corti di Cagliari, si tenne a Barcellona un'analoga assemblea presieduta dall'infante Pietro, luogotenente generale «*in cismarinis regnis et terris*»⁴⁵.

In quelle Corti si decise il rafforzamento degli armamenti navali da impiegare contro i Genovesi e stanziamenti straordinari di 60000 libbre di Barcellona per fronteggiare la situazione sarda. A questo proposito venivano ricordati i difficili rapporti tra Catalani ed elemento locale e gli sforzi compiuti dalle armate reali «*contra los dits jutge e en Matheu Doria*»⁴⁶.

L'apparente irregolarità procedurale riscontrabile nel Parlamento del 1355 a proposito dell'assenza del donativo, quindi, deve intendersi come una scelta di tipo contingente, motivata da una serie di opportunità di carattere politico. L'eccezionalità del momento e la poca disponibilità di una società impreparata ad accogliere una novità giuridica tanto

⁴³ Essenziali per la conoscenza dei fattori economici della Sardegna catalana sono C. MANCA, *Aspetti dell'espansione* cit., e M. TANGHERONI, *Aspetti del commercio dei cereali nei Paesi della Corona d'Aragona*, I, *La Sardegna*, Pisa, 1981 e i numerosi articoli di J. DAY, raccolti nel recente volume *Uomini e terre nella Sardegna coloniale*, Torino, 1987.

⁴⁴ G. MELONI, *Presenza di Saragozza nella spedizione di Pietro il Cerimonioso in Sardegna (1354-1355)*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 2, Cagliari, 1976, pp. 54 sgg.

⁴⁵ *Cortes de los antiguos reinos* cit., I, II parte, Madrid, 1896, pp. 467 sgg.

⁴⁶ *Ibidem*, I, p. 477.

importante — ancor più se essa fosse stata accompagnata da carichi fiscali e contributivi non sopportabili — giustifica in pieno questa lacuna di tipo formale; sotto il profilo sostanziale, inoltre, essa appare inconsistente se raffrontata con tutti quegli elementi che, invece, evidenziano costanti riscontri di identità con i canoni codificati nelle analoghe istituzioni continentali iberiche ⁴⁷.

La visione drammatica della situazione sarda del momento, sin qui offerta, è confermata da un'intensa attività epistolare che si svolse tra la corte e gli ufficiali iberici, nel pieno dell'attuazione dei lavori parlamentari. A più riprese, e rivolte a diversi destinatari, furono spedite lettere che chiedevano ingenti ed immediati stanziamenti finanziari dai territori "cismarini" per venire incontro alle necessità urgenti esistenti nell'isola; l'immagine era ben mutata dai primi periodi di florido sfruttamento.

Il 22 marzo il sovrano lamentava, in una lettera spedita a varie personalità del regno di Valenza, la «*necessitat que havem de moneda [...] per fer paga ala gent de cavall e de peu*», e per far in modo che, prima della sua partenza dall'isola, «*les nostres castells dela isla de Cerdeña romanguen ben fornits de homens de arms e de viandes*» ⁴⁸. Alcuni giorni dopo si ribadiva il concetto dell'urgenza degli stanziamenti in moneta: a causa della spedizione in Sardegna «*thesauraria nostra plurimum peccunia est exhausta*» ⁴⁹.

Questa considerazione circa i problemi legati alla passata spedizione militare veniva poi subito modificata ⁵⁰, facendo leva, soprattutto, sulle previsioni di spesa per il futuro: «*pro solvendis stipendiariis equitibus et pedibus [...] et pro furniendis [...] castra nostra hominibus, victualibus atque armis peccunia plurimum indigemus*» ⁵¹.

⁴⁷ In un documento dell'ottobre del 1356 si cercò di individuare la testimonianza di un elemento che permettesse di supporre l'esistenza del donativo anche per il Parlamento del 1355, ma, come già detto, un'attribuzione di questo genere appare non motivata.

⁴⁸ ACA, *Canc.*, reg. 980, c. 23v. (1°). Il documento fu spedito in 13 copie, tre delle quali a destinatari conosciuti: Johan Escriva, cavaliere e consigliere, Arnau de Valleriola, cambiavalute di Valenza, Jahuda Alazar, giudeo della stessa città. Le altre 10 copie avevano l'indirizzo in bianco; esse dovevano essere consegnate, quindi, ad altrettanti destinatari, probabilmente scelti a discrezione dei tre dei quali conosciamo i nomi; vedi anche c. 47v., del 25 marzo, contenente altre notizie sulle sovvenzioni che il regno di Valenza doveva offrire, entro un anno.

⁴⁹ ACA, *Canc.*, reg. 981, c. 34v. e CRD, cassa 44, carta 5433.4.

⁵⁰ Lo apprendiamo da una nota al margine dell'ACA, *Canc.*, reg. 981, c. 34v.

⁵¹ ACA, *Canc.*, reg. 981, c. 35v.; vedi anche cc. 34v. e 42v. Quest'ultima contiene i capitoli delle imposizioni fiscali. Alla c. 52v., del 20 aprile, notizie di aiuti da richiedere al regno di Maiorca. Interessanti alcune considerazioni circa i prezzi di alcuni generi di prima necessità: 200 gerre di olio maiorchino inviato in Sardegna venivano pagate a 30 soldi l'una, per un totale di 300 libbre di Barcellona; 400 *quintars* di biscotto a 20 soldi il *quintar*, per un totale di 400 libbre di Barcellona; 400 *quintars* di farina, ugualmente a 20 soldi l'uno, per un totale di 400 libbre di Barcellona.

Le conseguenze politiche delle Corti del 1355 ebbero un rilievo non paragonabile alle aspettative che l'Aragona aveva annesso alle stesse. I principali e più insofferenti membri della nobiltà locale e l'esponente dell'ultimo elemento di statualità indigena, il giudice d'Arborea, rifiutarono quelle forme di inquadramento nell'apparato istituzionale delle Corti, predisposto con cura dalle autorità catalane, nonostante formalmente ne avessero riconosciuto una superficiale validità. Ben presto fu evidente che ogni tentativo di pacificazione doveva essere rimandato a tempi nei quali gli equilibri politici e militari si sarebbero alterati determinando il successo di una delle parti. Tutto ciò nonostante si fosse tentato di attribuire alle risultanze giuridiche dell'assemblea un crisma di ulteriore solennità: il testo dei capitoli editi nelle Corti fu presentato al pontefice subito dopo la conclusione dei lavori perché gli stessi ottenessero il riconoscimento più ampio. Masen Dardo e Pietro Corbo svolsero la missione della quale si è trovata traccia nella documentazione catalana⁵².

Anche per questo, il «germe di vita parlamentare» gettato nelle Corti del 1355 «non poteva per ora fruttificare»⁵³. La prima riunione del Parlamento sardo, comunque, costituiva un notevole tentativo da parte della Corona d'Aragona di identificare nel regno di Sardegna una delle sue componenti costitutive, riconoscendo allo stesso, in tal modo, il diritto di reggersi secondo una propria forma di autonomia e con una propria costituzione.

Delle Corti del 1355 è rimasta testimonianza nella legislazione parlamentare catalana degli anni successivi, a dimostrazione di un riconoscimento giuridico che ormai non può essere più discusso.

A distanza di poco più di mezzo secolo, nelle Corti di San Cugat del Vallés e di Tortosa (1419-1420), si fece esplicito riferimento a diversi aspetti della realtà isolana; si stabilirono nuove normative per lo svilup-

⁵² ACA, *Canc.*, reg. 1031, c. 14v. (1°), emanato a Saragozza il 6 marzo 1357. Si ordinava al governatore di Cagliari e Gallura, Olfo de Proxida, di tassare i Sardi del territorio da lui amministrati per la somma di 100 libbre di alfonsini minuti, dovuti ai due inviati per le spese da loro sostenute durante la missione svolta presso la sede pontificia. Non è chiaro se per «*capitulis editis in Curia generali*» di cui si parla nel documento debbano essere intese le Costituzioni o se, invece, si faccia riferimento ad altro tipo di legislazione della quale non possediamo documentazione. L'impegno dei Sardi al rispetto di quanto stabilito nei capitoli discussi con il sovrano è attestato nell'ACA, *Canc.*, PPI, caja 22, cc. s. n., del 5 marzo (doc. 55). Vi si stabiliva l'elezione di due rappresentanti per le popolazioni del Campidano e due per quelle del Logudoro che giurassero di fronte al papa di osservare quanto convenuto sotto pena di scomunica, interdetto e l'accettazione della condizione di schiavo per chi avesse contravvenuto all'impegno.

⁵³ A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 250.

po futuro delle cariche di governatore della Sardegna e, in seguito, di viceré, e si richiamarono (è un dato che ci interessa da vicino) le emanazioni legislative scaturite dalle Corti di Cagliari del 1355, rinnovando l'obbligo di attuazione della prima Costituzione. In particolare, si ricordava l'impegno preso dal sovrano Pietro IV di riattribuire a Catalani o Aragonesi le concessioni per tutti quei territori dei quali la Corona fosse rientrata in possesso, o di sostituirli con altri di equivalente entità. Questa consuetudine — si ricordava — era stata istituita «*en gran honor e profit de la Corona reyal e per consolacio de lurs vassalls e en remuneracio de grans despeses e treballs que havien sofferts en la conquesta del regne de Sardenya en les Corts las quals celebra en la dita ciutat de Caller sots data de X de març, del any de la nativitat de nostre senyor MCCCLV*⁵⁴».

Molti decenni dopo l'avvenimento si parlava, quindi, espressamente e senza riserve di «*Corts*» e se ne parlava durante la celebrazione di Corti catalane, dove gli intervenuti avrebbero avuto occasione di rinnovare la tendenza a sminuire la validità giuridica delle libertà e dell'autonomia del «*Regnum Sardinie*».

Un'altra testimonianza riguarda quanto si affermò durante le Corti convocate in Sardegna dal viceré Giovanni d'Usay⁵⁵. Egli ricordava i Parlamenti svolti prima d'allora; a proposito della loro origine faceva riferimento ai «ben noti di Pietro IV (1355) e di re Alfonso (1421)»⁵⁶. Nessuna distinzione o riserva, neanche di carattere procedurale, tra le Corti del 1355 e quelle del XV secolo.

Accertata, comunque, la validità giuridica di questo primo Parlamento, bisognerà attendere il 1421 per assistere, in condizioni politiche ormai mature per uno sviluppo periodico dell'istituzione, alla celebrazione da parte di Alfonso V d'Aragona, il Magnanimo⁵⁷, del «*secondo Parlamento sardo*».

⁵⁴ *Cortes de los antiguos reinos* cit., II, Madrid, 1908, pp. 350 sg.

⁵⁵ Per questo Parlamento, svolto tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo, rimando al relativo volume di questa collana. Dati sintetici sul Parlamento in questione in M. M. COSTA - R. CONDE, *La documentación sobre los Parlamentos* cit., e in *Fonti documentarie* cit., a cura di M. FERRAI COCCO ORTU e M. B. LAI, nel vol. *Acta Curiarum* cit., I, pp. 304 e 399.

⁵⁶ *Manoscritto Vivanesi*, presso la deputazione di Storia Patria per la Sardegna, fasc. 7, p. 45.

⁵⁷ A. BOSCOLO, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, Milano, 1953. La riedizione di questo Parlamento è stata curata, in questa collana, da O. SCHENA.

II

Atti del Parlamento

Trascrizione di Giuseppe Meloni

La documentazione

COSTITUZIONI DEL PARLAMENTO

- B = A*: A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1028, cc. 72-81v. (noto al Solmi).
P1 = B*: A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 22, c. sciolta, s. n. (codice parziale, inedito).
P2 = C*: A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 23, quaderno s. n. (inedito).
R = D*: A.C.A., *Real Patrimonio*, reg. 782, cc. 196v.-203v. (inedito).
V = E*: A.C.A., *Varia de Cancilleria*, vol. 7, cc. 1-13 (inedito).
P = F*: A.C.C., *Pergamene*, n. 244 (codice parziale, inedito).
C = G*: A.C.C., *Libre Vert*, ff. 99v.-114v. (noto al Solmi).

* La denominazione di codici A, B, C, D, E, F, G, corrisponde ai criteri di edizione proposti per questa collana. La denominazione di codici B, P1, P2, R, V, P, C, è stata adottata in questo volume poiché due di questi codici erano già stati identificati da Arrigo Solmi con le lettere B e C (Barcellona e Cagliari), scelte per una più immediata individuazione della provenienza archivistica. Per non causare equivoci ho conservato questa denominazione per i due esemplari già noti ed ho seguito un analogo criterio per quelli inediti, denominandoli così: P1, P2, R, V, P (Papeles por incorporar 1 e 2, Real Patrimonio, Varia de Cancilleria, Pergamene).

DOCUMENTAZIONE SUL PARLAMENTO

- 1) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 10.
- 2) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 15v.
- 3) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 16.
- 4) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 16v.
- 5) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1877, Pere III.
- 6) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1024, c. 96v.
- 7) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1878, Pere III.
- 8) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1879, Pere III.
- 9) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1880, Pere III.
- 10) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1881, Pere III.

- 11) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1882, Pere III.
- 12) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 53v.
A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5418.
A.C.A., *Cancilleria*, Procesos, 127 / 11.
- 13) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1883, Pere III.
- 14) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1884, Pere III.
- 15) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1885, Pere III.
- 16) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1886, Pere III.
- 17) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1887, Pere III.
- 18) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1888, Pere III.
- 19) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1889, Pere III.
- 20) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1890, Pere III.
- 21) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1891, Pere III.
- 22) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1892, Pere III.
- 23) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1893, Pere III.
- 24) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1894, Pere III.
- 25) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1895, Pere III.
- 26) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1896, Pere III.
- 27) A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5419.
- 28) A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5420.
- 29) A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5421.
- 30) A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5422.
A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 25.
- 31) A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5423.
- 32) A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5424.
- 33) A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5425.
- 34) A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5426.
- 35) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 25v. (1°).
- 36) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 25v. (2°).
- 37) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 26.
- 38) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 26v. (1°).
- 39) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 26v. (2°).
- 40) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 27v.
- 41) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1897, Pere III.
- 42) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1898, Pere III.
- 43) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1899, Pere III.
- 44) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1900, Pere III.
- 45) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 274 / 1901, Pere III.
- 46) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 274 / 1904, Pere III.
- 47) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 274 / 1905, Pere III.

- 48) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1024, c. 103v.
- 49) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 274 / 1906, Pere III.
- 50) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 274 / 1907, Pere III.
- 51) A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5429.
- 52) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 274 / 1908, Pere III.
- 53) A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 274 / 1909, Pere III.
- 54) A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 22, c. s. n.
- 55) A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 22, cc. s. n.
- 56) A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 22, cc. s. n.
- 57) A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 22, n. 477.
- 58) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 42v.
- 59) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1024, c. 116.
- 60) A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 22, n. 484.
- 61) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1028, cc. 72-81v.
 A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 22, c. s. n.
 A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 23, quaderno s. n.
 A.C.A., *Real Patrimonio*, reg. 782, cc. 196v.-203v.
 A.C.A., *Varia de Cancilleria*, vol. 7, cc. 1-13.
 A.C.C., *Pergamene*, n. 244.
 A.C.C., *Libre Vert*, cc. 99v.-114v.

DOCUMENTAZIONE DI SUPPORTO

- 62) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 1.
- 63) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 981, c. 6v.
 A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5410.
- 64) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 21v.
- 65) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1293, c. 2v.
- 66) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 57.
- 67) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1293, c. 6.
- 68) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 66 (1°).
- 69) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 66 (2°).
- 70) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 66 (3°).
- 71) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 68.
- 72) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 71.
- 73) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1025, c. 71v.
- 74) A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1293, c. 9.
- 75) A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas Pere III, 5449.

Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona

1

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 10 (3°).

1355 gennaio 23, Cagliari

Pietro IV concede a Damiano Doria un guidatico perché possa recarsi a presenziare alle Corti di Cagliari.

Nos Petrus etcetera, tenore presentis guidamus et assecuramus vos, nobilem Damianum de Auria, ad presentiam nostram veniendo, stando et redeundo, sic quod vos per nos seu officiales nostros quoscumque non possitis capi, detineri, vel aliter molestari durante presente¹ guidatico nostro quod durare volumus et tenere usque a nostra curia recesseritis. Mandantes per presentem universis et singulis officialibus nostris presentibus et futuris quatenus dictum guidaticum nostrum teneant et observent et ab aliis faciant inviolabiliter observari et contra non veniant seu aliquem contravenire permittant quavis causa. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo communitam. Data in Castro nostro Callari, XXIII die ianuarii anno a nativitate domini M CCC L V. Subscripsit Guillelmus.

Bartholomeus de Lauro, mandato regio facto per nobilem Bernardum de Capraria.

2

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 15v.

1355 gennaio 23, Cagliari

Pietro IV convoca alle Corti di Cagliari per il 15 febbraio l'arcivescovo di Torres. Segue l'elenco delle convocazioni per gli altri ecclesiastici¹.

Nota al Doc. 1.

¹ In prima stesura guidatico precedeva presente.

Note al Doc. 2.

¹ Il documento è stato pubblicato parzialmente in G. MELONI, *Genova e Aragona* cit., II, p. 45, n. 72.

Petrus etcetera, venerabili in Christo patri ..² divina providentia archiepiscopo Turritanensi, salutem et dilectionem affectum. Quia nos pro bono et pacifico statu totius reipublice huius insule Sardinie proposuimus celebrare Curias XV³ die mensis februarii proxime instantis in civitate Callaritana, tam omnibus Cathalanis et Aragonensibus, quam aliis quibuscumque in dicta insula habitantibus, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus die prefixa celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in dicta⁴ infallibiliter intersitis. Datum in Castro Callari, XXIII die ianuarii, anno a nativitate domini M CCC L quinto. Subscripsit Guillelmus.

Petrus de Calidis, mandato regio facto per nobilem Gilbertum de Scintillis, consiliarium.

Similes littere fuerunt facte infrascriptis prelati:

venerabili in Christo patri .. divina providentia archiepiscopo arborensi;
venerabili in Christo patri fratri Johanni, divina providentia archiepiscopo callaritanensi;
venerabili in Christo patri Guillelmo, divina providentia episcopo suelensi;
venerabili in Christo patri Raymundo, divina providentia episcopo sulsitanensi;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo bosalensi⁵;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo turralbensi⁶;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Sancte Juste;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo aliensi;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo girarsensi;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo empuriensi;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo surrenensi;
venerabili in Christo patri Seladino, divina providentia episcopo doliensi;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo pluvacensi;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo tanensi;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo castrensi;
venerabili et religioso fratri .. abbati Sancti Anthoni civitatis Auristanni;
venerabili et religioso fratri .. abbati de Bonarqueto;
venerabili et religioso fratri .. abbati de Salvenres;
venerabili et religioso fratri .. abbati de Septem Fontanis;⁷
venerabili et religioso .. abbati de Tamis;

² I due punti di mancanza qui come nelle successive parti del documento sostituiscono il nome del titolare delle cattedre ecclesiastiche, spesso sconosciuto agli estensori.

³ XV appare scritto sopra una parola cancellata, illeggibile, probabilmente octava; vedi c. 16 (1) e soprattutto 16v.

⁴ Manca civitate; vedi c. 16 (1).

⁵ Sic.

⁶ Anziché Terralbensi.

⁷ / c. 16.

venerabili et religioso fratri .. abbati de Pleyano;
venerabili et religioso fratri .. abbati de Secargo;
venerabili et religioso fratri .. abbati de Sergo;
venerabili et religioso fratri .. abbati de Pahules;
venerabili et religioso fratri Guillelmo de Petra, priori Sancti Saturni;
venerabili et religioso fratri .. priori Castri Januensis;
venerabili et religioso fratri .. priori Alguerii;
venerabili et religioso fratri .. priori Sancte Marie de Seue;
venerabili et religioso .. priori Sancte Marie d'Uça et de Pitxinurri;
venerabili et religioso .. priori Sancte Lucie Ville Ecclesie de Sigerro.

3

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 16 (1°).

1355 gennaio 23, Cagliari

Pietro IV convoca alle Corti di Cagliari per il 15 febbraio Mariano IV, giudice d'Arborea. Segue l'elenco delle convocazioni per altri esponenti del braccio nobile.

Petrus etcetera, egregio viro Mariano, iudici Arboree, comiti Gociani, salutem et dilectionem; quia nos pro bono statu totius rei publice huius insule Sardinie proposuimus celebrare Curias XV¹ die mensis februarii proxime instantis in civitate Callaritana tam omnibus Cathalanis et Aragonensibus quam aliis quibuscumque in dicta insula habitantibus, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus die prefixa celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in dicta civitate infallibiliter intersitis. Datum in Castro Callari XXIII die ianuarii, anno a nativitate domini M CCC L quinto. Subscripsit Guillelmus.

Idem

Similes littere fuerunt facte infrascriptis nobilibus:

nobili et dilecto Berengario Carroci;
nobili et dilecto Matheo de Auria;
fidei nostro Manseto Darde;
fidei nostro Gandino de Aceni;
nobili Johanni Carrocii;

Nota al Doc. 3.

¹ XV scritto in un secondo momento sopra la linea. In una prima stesura la data fissata doveva essere un'altra. Sotto una cancellatura presente a questo punto nel documento sembra di poter leggere: octava.

fideli nostro Alibrando de Aceni;
fideli nostro Barsolo Cathoni;
fideli nostro Cathoneto de Auria;
fideli nostro .. vicario seu procuratori villarum Communis Pisarum.

4

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 16.

1355 gennaio 23, Cagliari

*Pietro IV ordina ai rappresentanti di numerose ville sarde di nominare propri rappresentanti per le Corti che si terranno a Cagliari dall'8 febbraio*¹.

En Pere etcetera, als feels nostres consellers e prohomens dela ciutat de Sasser, salut e gracia. Con nos per bo e pacifich stament dela present illa de Sardenia e dels habitantes en aquella haiam proposat celebrar e tenir Corts lo vuyten dia del mes de febrer primer vinent en la ciutat de Callar axi a tots Cathalans e Aragoneses com a tots altres qual se vol habitantes en la dita illa, em per amor d'aço a vos dehim e manam que² encontinent, vises les presents, ordenets de vosaltres dos prohomens ab plen poder, qui lo dia dessus dit sien ab nos en la ciutat de Callar per celebrar les Corts demunt dites. Data en Castell de Callar a XXIII dies de ianer del any dela nativitat de nostre senyor M CCC L V. Subscripsit Guillelmus.

Idem

Similes littere fuerunt facte infrascriptis:

als feels nostres los consellers e prohomens de Castell de Caller;
als feels nostres maior, iurats e prohomens del Alguer;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Sinahi;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Domus Nove;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Furtey;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Sibiola;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Quirra;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Situxi;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Salario;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Serroch;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Sentluri;

Note al Doc. 4.

¹ *Dovrebbe essere il 15, ma la data non è stata corretta come nelle registrazioni per i prelati e per i nobili.*

² / c. 17.

als feels nostres maior, iurats e prohomens de Mandres;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Scia;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Suerio;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Yelicho;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Mara;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Vilamassaria;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Semaçi;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Gesico;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Pahula de Nurres;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Gerrey;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Sugulis;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Taulada;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Vila Desgleyes ³;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Quia;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Palma de Sols;
als feels nostres maior, iurats e prohomens dela vila de Sebola;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Sexto;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Decimo;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Giraci;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Septimo;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Gingoli;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Sorço;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Sorrent;
als feels nostres maior, iurats e prohomens de Sentada.

Idem

5

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 273 / 1877, Pere III.

1355 febbraio 3, Sassari

I consiglieri, i giurati e i probi viri di Sassari, riuniti a consiglio, nominano Pietro Medir e Guglielmo Alguissen loro procuratori perchè rappresentino la cittadinanza alle Corti che si devono tenere a Cagliari.

(Dimensioni: cm 40 x 64)

Noverint universi quod cum die martis tercia die mensis february, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto, fuisset voce preconis cum tubeta, ut moris est, in domo consilii civitatis Sasserii, generale

³ / c. 17v.

consilium congregatum, et in eodem consilio fuissent presentes venerabilis Petrus Ximinis de Lumberri, Guillelmus Felicis, meneschal, et Guillelmutxus del Holmedo, consilarii anni presentis civitatis eiusdem; et Bartholomeus Vitalis, Guillelmus Canals, Guillelmus Barnes, Guillelmus Alguissen, Berengarius Cristofore, Arnaldus de Selici, Petrus Brandini, Berengarius Filelli, Martinus Teimenatxo, Raymundus de Sent Marti, Raymundus Pahoneti, Jacobus Iusteti, Petrus Medir, Petrus Xanxis de Falçes, Johannes dela Serra, Obertinus Calvesi, Johannes Rodella, Maymonus del Estor, Anthonius de Podio, Arnaldus Codo, Uguetus delo Codayllo et Petrus Coirella, iurati et probi homines ipsius civitatis, omnes predicti unanimiter concordantes nomine eorum proprio et nomine etiam universitatis civitatis premissae et singulorum eiusdem, cum autoritate et decreto venerabilis Berengarii de Riudeperes, locumtenentis venerabilis Raymundi de Papiolo, vicarii civitatis eiusdem, fecerunt, crearunt, constituerunt et ordinarunt nomine ipsorum et universitatis dicte civitatis et singularium eiusdem, syndicos eorum et dicte universitatis, actores et procuratores ambaxatores, defensores ac nuncios speciales venerabiles Petrum Medir et Guillelmum Alguissen, dicte civitatis cives, presentes et utrumque eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, set quod per unum ipsorum inceptum fuerit per alterum mediari valeat prosequi et finire, ad adiendum et comparendum coram sacra regia magestate et eius consilio, et etiam in Curia generali nunc per dominum regem celebranda in castro Callari, et ad offerendum quecumque capitula per ipsos consiliarios ipsis ambaxatoribus et sindicis tradita seu tradenda; et etiam prout eis vel alteri eorum visum fuerit et ad petendum et supplicandum ea reverentia et humilitate quibus decet obtinendum et recipiendum ac etiam acceptandum a prefato domino rege et eius consilio ac Curia predictis quascumque gratias privilegia franquitates et etiam confirmationem aliorum privilegiorum iam retroactis temporibus dicte civitati datorum et concessorum per illustrissimum dominum regem et eius predecessores modo quolibet sive causa; et ad comparendum dicto nomine, loquendum et tractandum in dicta Curia et ordinandum, statuendum et declarandum in dicta Curia assensum et consensum dictorum consiliariorum et universitatis premissae et eius singularium, prebendum pariter et prestandum, dantes et concedentes consilarii et probi homines supradicti dictis sindicis nunciis et ambaxatoribus eorundem et utriusque eorum in solidum licentiam et plenariam potestatem pro dicta universitate et eius singularibus coram prefata magestate regia et eius consilio ac Curia prelibatis comparendi, supplicandi, petendi, obtinendi, recipiendi, loquendi, tractandi, procurandi, ordinandi, statutis et ordinationibus consentiendi, obtinendi et contradicendi, cartas et literas recipiendi, et generaliter omnia alia et singula in et super predictis et eorum singulis et circa eadem ac dependentia ex eisdem, nomine dicte universitatis ipsiusque singulorum faciendi, tractandi, procurandi, firmandi, obtinendi, laudandi et aprobandi quecumque ipsi consilarii seu proceres predicti possent si personaliter presentes adhessent; et que etiam fa-

cere possunt et debent quicumque veri et legitimi actores, procuratores, syndici et ambaxatores. Promittentes et convenientes ipsi consilarii et proceres predicti, nomine et auctoritate predictis eisdem sindicis et ambaxatoribus et etiam michi, notario infrascripto tanquam publice persone ab eisdem dicto nomine pro dictis sindicis et ambaxatoribus et etiam pro universis aliis et singulis personis quarum interest et intererit vel interesse poterit stipulanti legitime et etiam pascienti eosdem consiliarios et probos homines totamque universitatem predictam eiusque singulares semper habere ratum, gratum et firmum quicquid per predictos syndicos et ambaxatores vel eorum alterum in et super predictis et circa eadem seu ea tangentia ac super dependentibus seu emergentibus ex eis est actum suplicatum, obtentum, acceptum, procuratum, tractatum, laudatum, aprobatum fuerit seu firmatum. Et nullo tempore revocabitur sub bonorum ipsorum consiliariorum et proborum hominum ac universitatis pmissis et singularium ipsius bonorum omnium ypoteca. Actum est hoc Sasserii loco, die et anno predictis, presentibus testibus Francischo Vitalis et Petro de Torrente, civibus Sasserii.

Signum nostri Berengarii de Riudeperes, locumtenentis venerabilis Raymundi de Papiolo, vicarii civitatis Sasserii pro illustrissimo domino rege Aragonum, qui huic actorie procuratori seu sindicatui, tanquam actui legitimo nostram auctoritate officii quo fungimur interponimus auctoritatem pariter et decretum apositum hic manu nostri Petri Castilionis, auctoritate regia notarii publici per totum Sardinie et Corsice regnum regentisque scribaniam curie vicarii supradicti, in cuius posse idem locumtenens vicarii hanc firmam fecit interpositionis decreti decima die mensis februarii anno predicto, presentibus pro testibus Petro Palmera, Guillelmo de Canalibus, Raymundo de Monte Pavone et Petro Torrent, civibus Sasserii et ideo ego idem notarius hec scripsi et meum hic aposui signum.

Signum mei Laurencii de Campis, auctoritate regia notarii publici per totum Sardinie et Corsice regnum, ac scriptoris venerabilis consilii civitatis Sasserii, qui predictis interfui et hec scribi feci et primo apposita firma dicti locumtenentis vicarii ut supra patet clausi cum raso et emendato in secunda linea ubi apponitur Arnaldus et in duodecima linea ubi scribitur ab eisdem.

6

A.C.A., *Cancellaria*, Sardiniae, reg. 1024, c. 96v.

1355 febbraio 10, Cagliari

Pietro IV ordina ai consiglieri ed ai probi viri di Cagliari, Sassari, Villa di Chiesa ed Alghero, di nominare propri rappresentanti da inviare a Cagliari perché presenzino alle Corti generali, convocate per risolvere diversi problemi

*relativi alla situazione della Sardegna, con particolare riferimento alle relazioni con il giudicato d'Arborea. In coda al documento di convocazione è trascritto nel registro il facsimile del documento di nomina dei rappresentanti delle ville regie*¹.

Petrus etcetera, fidelibus suis consiliariis et probis hominibus civitatis Castri Callari, salutem et gratiam. Cum in conventionibus initis inter nos, ex una parte, et egregium virum Marianum, iudicem Arboree, comitemque Gociani et vicecomitem de Basso, ex altera, vestrum velimus intervenire assensum, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus iuxta formam quam vobis mitimus presentibus interclusam, sindicis seu procuratoribus per vos ordinatis seu ordinandis de mandato nostro, circa negotia Curie generalis, quam incolis insule Sardinie in dicta civitate² indiximus celebrandam, potestatem cum instrumento publico³ conferatis consentiendi et firmandi nomine vestro in conventionibus ante dictis, prout per nos fuerit ordinatum. Quodquidem instrumentum publicum tradatis seu mitatis vestris sindicis seu procuratoribus antedictis. Datum in Castro Callari, decima die februarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

Dominus rex mandavit Matheo Adriani⁴.

Similes fuerunt misse infrascriptis, videlicet:

consiliariis et probis hominibus civitatis Sassari⁵;
consiliariis et probis hominibus ville Ecclesie de Sigerro;
consiliariis et probis hominibus ville de Alguerio.

Forma sindicatus predicti⁶ talis est:

Noverint universi quod die tali anno tali in mei notarii et testium subscriptorum presentia... consilarii etcetera... iurati...⁷ habitatores dicte civitatis consi-

Note al Doc. 6.

¹ Il documento fu già segnalato, a suo tempo, e pubblicato in regesto e trascrizione da A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., Appendice, doc. I, pp. 271 sg. In quell'edizione vennero tralasciati alcuni brani ritenuti, evidentemente, non essenziali per la conoscenza del documento. In questa sede si è preferito, invece, trascrivere anche queste parti; aggiunte e differenze di lettura sono segnalate in nota.

² Castri Callari *s. s., del.*

³ pubblico, A. SOLMI.

⁴ Subscripsit... Adriani *om.* A. SOLMI.

⁵ Sassari, A. SOLMI.

⁶ predictis, A. SOLMI.

⁷ In mei notarii...iurati *om.* A. SOLMI. *I segni di lacuna inseriti nella trascrizione, qui e altrove, riportano fedelmente quelli presenti nel manoscritto.*

lium facientes, congregati in tali ecclesia vel tali loco ad sonum campane vel tubicelle, ut moris est in dicta civitate vel villa consilium congregari, recepta per ipsos per manum talis cursoris domini regis quadam littera ipsius⁸ domini regis clausa et suo sigillo sigillata, cuius tenor talis est: Petrus Dei gratia rex Aragonum⁹ etcetera, inseratur totus tenor de verbo ad verbum, cupientes ut tenentur et debent¹⁰ ipsius domini regis omnino obtemperare¹¹ et obedire mandatis, fecerunt constituerunt¹² et ordinaverunt eorum certos procuratores et syndicos... syndicos¹³ per ipsos ad negotia dicte generalis Curie ordinatos ad firmandum et consentiendum cum iuramento et homagio vel sine, in conventionibus de quibus in suprainserta littera est facta mentio specialis, prout per dictum dominum regem fuerit, ut premititur, ordinatum¹⁴. Dantes et concedentes nomine dicte universitatis procuratoribus et sindicis antedictis, plenissimam¹⁵ potestatem¹⁶ consentiendi et firmandi in dictis conventionibus ut superius expressatur et alia faciendi que dicto domino regi circa predicta per eosdem syndicos et procuratores placuerit facienda¹⁷ promittentes habere ratum gratum¹⁸ et firmum perpetuo¹⁹ quidque per dictos procuratores et syndicos²⁰ consensum et firmatum fuerit atque actum in premissis nomine universitatis predicte et nullo tempore revocare sub dicte universitatis bonorum omnium obligatione. Que acta fuerunt loco die et anno premissis et presentibus testibus...²¹.

7

A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1878, Pere III.

1355 febbraio 13, Villa di Chiesa

I rappresentanti della cittadinanza di Villa di Chiesa, riuniti a consiglio nella chiesa di Santa Chiara della stessa città, eleggono Ildebrando de Asseni e

⁸ ipsius *om.* A. SOLMI.

⁹ Aragonum *om.* A. SOLMI.

¹⁰ debentur et tenentur, A. SOLMI.

¹¹ / f. 97.

¹² constituerunt, *scritto una prima volta in forma errata, riscritto correttamente sulla linea, om.* A. SOLMI.

¹³ syndicos *om.* A. SOLMI.

¹⁴ per dictum dominum...ordinatum *om.* A. SOLMI.

¹⁵ plenam A. SOLMI.

¹⁶ plenissimam potestatem *s. s.*

¹⁷ in dictis conventionibus...facienda *om.* A. SOLMI. que dicto domino regi, *scritto in una prima stesura, poi cancellato nella stessa linea.*

¹⁸ gratum *om.* A. SOLMI.

¹⁹ perpetue, A. SOLMI.

²⁰ et syndicos *om.* A. SOLMI.

²¹ atque actum in premissis...testibus *om.* A. SOLMI.

Oliveto de Oliveti loro sindaci perché partecipino, a nome degli abitanti della villa, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 38 x 37)

Noverint universi quod die tertiadecima februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto, in presentia mei, notarii et testium subscriptorum, discretus Nicolaus Pedonis, locumtenens venerabilis Oliveti de Oliveto, iudicis et assessoris curie Ville Ecclesie de Sigerro pro serenissimo domino nostro domino rege Aragonum, Raymundus de Ordine, Petrus Vannis, Ugolinus de Oliveto, Taddeus de Oliveto, Benedictus Sandri, Petrus Maturii, Petrolus Aragonensis, carnifex, Guillelmus Thomasii, Franciscus Bonelli, Jacobus Palayo, Bartholomeus Fusterius, Petrus Roqua, Vannuccius Lombardo, Guillelmus Soldani, Colus magistri Puccii, Colus Vannis, Petrus de Cruylops, Furastius Bacciamei, Guillelmus Geraldii, Verguccius Maceri, Taddeus Granello, Vannuccius de Yba, Juncta dela Croce, Bellomus de Serra, coriarius, Ristorus Bencivennis, Guantes de Lella, Fredericus Nerii, Aramus Secci, Guantes de Murtas, Gomita Spano, faber, Andreas Corsus, caltheolarius, Nicola Leccha, Pucciarellus de Canneto, Tendinus Johannis, Guiducellus Corsus, Vannuccius Sceda, Barthalus Nuti, Jacobus magistri Ambrosii, Nellus Secci, Pucciarellus Mondini de Calce, Margianus Mastinello, Franciscus de Oliveto et Hericus Nicole, habitatores Ville Ecclesie supradicte, qui sunt maior pars habitantium dicte ville, qui dicta die potuerunt in ea Villa Ecclesie reperiri, considerantes se die premissa per manum Petri Lopis, cursoris prefati domini regis humiliter et devote recepisse quandam licteram ipsius domini regis¹ clausam et suo sigillo sigillatam continentie subsequentis: Petrus dei gratia rex Aragonum, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie, fidelibus nostris consiliariis et probis hominibus Ville Ecclesie de Sigerro, salutem et gratiam. Cum in conventionibus initis inter nos, ex una parte, et egregium virum Marianum, iudicem Arboree, comitemque Gociani ac vicecomitem de Basso, ex altera, vestrum velimus intervenire assensum, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus, iuxta formam quam vobis mitimus presentibus interclusam, sindicis seu procuratoribus per vos ordinatis seu ordinandis de mandato nostro circa negotia Curie generalis quam incolis insule Sardinie in civitate Castri Calleri indiximus celebrandam, potestatem cum instrumento publico conferatis consentiendi et firmandi nomine vestro in conventionibus antedictis, prout per nos fuerit ordinatum. Quod quidem instrumentum publicum tradatis seu mitatis vestris sindicis seu procuratoribus antedictis. Data in Castro Callari, decima die februarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus. Attendentesque in eadem Villa Ecclesie post eiusdem cremationem

Nota al Doc. 7.

¹ humiliter...regis om. in prima stesura, s. s.

[sic] non fuisse aliquos consiliarios ordinatos et quod necessario expedit quod universitas dicte ville syndicos constituat supradictos, ad hoc ut mandatis regiis quibus obedire cupit obediat humiliter ut tenetur, idcirco, sonu tubicelle, ut moris est, post cremationem iamdictam, congregati ad consilium pro subscriptis omnibus facendis in ecclesia Sancte Clare ville predictae, in qua sunt consueti ad consilium congregari, presenti publico instrumento fecerunt et constituerunt honorabilem et prudentem virum dominum Ildebrandum de Asseni, militem, et venerabilem Olivetum de Oliveto predictum, quamquam absentes et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis conditio potior non existat, set quod per ipsorum alterum inchoatum fuerit per alterum mediari valeat, prosequi et finire eorum et universitatis dicte Ville Ecclesie syndicos et procuratores ad firmandum et consentiendum cum iuramento et homagio vel sine in conventionibus de quibus in super inserta lictera est facta mentio specialis prout per dictum regem fuerit, ut premittitur, ordinatum, nec non ad presentandum se vel eorum alterum cum humili reverentia et devota coram eodem domino rege in Curia generali quam in civitate Castri Callari indixit incolis insule Sardinie celebrandam; dantes et concedentes nomine dicte universitatis sindicis et procuratoribus antedictis plenissimam potestatem cum libero et generali mandato consentiendi et firmandi in dictis conventionibus, ut superius espressatur, et omnibus aliis et singulis que idem dominus rex in ipsa Curia generali duxerit ordinandum et alia facendum, que eidem domino regi circa predicta per eosdem syndicos et procuratores placuerit facenda, promittentes michi, notario infrascripto, tanquam persone publice stipulanti pro dictis sindicis et omnibus aliis quorum interest vel poterit interesse se et dictam universitatem habere ratum gratum et firmum perpetuo quecquid per dictos procuratores et syndicos seu ipsorum alterum consensum et firmatum fuerit atque actum in premissis nomine universitatis predictae et nullo tempore revocare sub bonorum eorum et dicte universitatis omnium ypotheca; que fuerunt acta in dicta ecclesia presentibus Dominico Bolea et Francisco Ursi, testibus ad hec specialiter vocatis et rogatis die et anno in prima linea presentis instrumenti notatis.

Signum mei Bergi, filii quondam Constantini de Assia, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici regentisque scribaniam curie dicte ville, qui predictis omnibus et singulis interfui et ea omnia rogatus scribi feci cum raso ubi legitur Ambrosii, supraposito ubi dicitur humiliter et devote recepisse quandam licteram ipsius domini regis; alteroque raso ubi scriptum est pro subscriptis omnibus facendis in ecclesia Sancte Clare ville predictae; et clausi.

1355 febbraio 14, *Villa di Chiesa*

I rappresentanti della villa di Sigulis, riuniti a consiglio in Villa di Chiesa, eleggono Giovanni Falla e Alberto Manca loro sindaci perché partecipino, a nome degli abitanti del villaggio, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 17,5 x 27,5)

Noverint universi quod Guantinus Toccho, maior ville Sigulis de Sigerro, Margianus Toccho, Turbini Pullo et Barsolus Mancha, iurati eiusdem ville Sigulis, Arsoccus Falla, Guantinus de Jeccha et Ugolinus Murro, habitatores ville iamdicte, pro se ipsis et nomine universitatis ipsius ville pro qua de rato et rathicione eorum nomine proprio et in solidum promiserunt, cum hoc publico instrumento fecerunt et constituerunt Johannem Falla et Albertum Mancha, habitatores dicte ville Sigulis, presentes et in se sponte mandatum huiusmodi assumentes eorum et dicte universitatis syndicos et procuratores ad comparendum et se nomine ipsius universitatis presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster, rex Aragonum, incolis Sardinie in Castro Kalleri celebranda, et consentiendum et firmandum omnibus et singulis que prefatus dominus rex duxerit ordinandum et eidem domino regi placuerit. Et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna. Dantes et concedentes eisdem plenissimam potestatem cum libero et generali mandato firmandi et consentiendi predictis, promictentes dictis sindicis et michi, infrascripto notario, tamquam persone publice, stipulanti pro omnibus quorum interest seu poterit interesse se et dictam universitatem perpetuo ratum et firmum habere et tenere totum et quecquid per eos de predictis actum fuerit et consensum. Et nullo tempore revocare sub bonorum suorum omnium et dicte universitatis ypotheca. Actum in Villa Ecclesie de Sigerro, presentibus Johanne Lazari et Guantino de Murtas, habitatoribus dicte Ville Ecclesie, testibus ad hec vocatis et rogatis, die quartadecima februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei, Bergi, filii quondam Constantini de Assia, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis interfui et ea rogatus scripsi et clausi.

1355 febbraio 14, *Villamassargia*

I rappresentanti di Villamassargia, riuniti a consiglio nella curia della stessa

villa, eleggono Ildebrando de Asseni, milite, abitante di Villamassargia, e Therio de Carmignano, notaio di Cagliari, loro sindaci perché partecipino, a nome degli abitanti del villaggio, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 26,5 x 38)

Noverint universi quod Jacobus Mela, Guantinus Mancas, Andreas sutor panorum, Molentinus Carosi, Alibrandus de Serra, Guillelmus de Ru, Johannes Mancha, Margianus Cauli, Johannes de Borro, Donatus Loci, Thomasius Dau, Johannes Guidocti, Antonius Cauli, Andreutcius Pullo, Petrus de Turthas, Julianus de Si, Francischus Tronci, Guantinus de Tamei, Dominicus de Coni, Thomasius Melone, Juseppi Faber, Vannuccius Locci, Colus de Pecioli, Dominicus de Guta, Petrus de Piras, Gonnarius ... , Johannes de Guta, Parisonus de Canpo, Guantinus Ismacta, Guidus Moio, Agustinus de Martis, Guantinus de Serra, Leonardus de Mara, Andreas Murgia, Costinus Longo, Gomita Fre-scidis, Johannes Capud de Lino, Salvator Uncino, Bernardus de Sancta Adi, Johannes de Mara, Gonnarius Pullo, Parisonus de Arseti, Guillelmus Corso, Cechus Caoli, Guantinus de Ru, Troudorius Pinto, Nicola Saccho, Gonnario de Leonti, Comita Merreos, Johannes Telia, Dimildie Piccis, Petrus Mancosus, Comita Pinna, Johannes Mancoso, Guantinus de Sori et Margianus Melone, habitatores et burgenses Ville Massargie de Sigerro, qui sunt maior et sanior pars hominum dicte ville et ultra quam duo partes habitantium eiusdem ut asserunt, congregati sonu campane et requisitione nuncii ipsius ville, ut est moris, in curia ipsius ville ut solitum est actenus talia celebrari, pro se ipsis et nomine et vice totius universitatis et singularium personarum ville iamdicte, cum hoc publico instrumento fecerunt, constituerunt et ordinaverunt honorabilem et prudentem virum dominum Ildebrandum de Asseni, militem, habitorem Ville Massargie predictae, licet absentem, et discretum Therium de Carmignano, notarium, burgensem Ville Ecclesie de Sigerro, presentem et spontem mandatum huiusmodi adsumentem, et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis conditio potior non existat, set quod per unum alterum incoatum fuerit per alterum mediari valeat prosegui et finiri eorum et dicte universitatis et singularium personarum eiusdem, syndicos et procuratores et nuncios speciales ad comparendum et se et quemque eorum in solidum cum humili et devota reverencia ac flexis genibus presentandum coram sacra regia maiestate Aragonum seu in Curiis generalibus prefati domini regis, et coram quibuscumque aliis officialibus eiusdem domini regis et ad consentiendum et firmandum omnia et singula que per dictum dominum regem in dictis Curiis ordinata fuerint et etiam celebrata, et omnia alia firmandum et obediendum que dicto domino regi placuerit, et si opus fuerit sacramentum fidelitatis et homagii in posse dicti domini regis seu suorum officialium quorumcumque prestandum¹ pro parte universitatis predictae et singularum personarum eius-

Note al Doc. 9.

¹ prestandum s. s.

dem, supplicationes quascumque² gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum necessitates, et inopiam et depopulationem ville predictae et causas et rationes depopulationis ipsius cum humili et devota reverentia prefato domino regi seu eius officialibus quibuscumque exponendum gratiam et gratias pro parte dicte universitatis a dicto domino rege flexis genibus impetrandum. Et si opus fuerit, nomine dicte universitatis coram quolibet iudicante, agendum et defendendum lites et causas incipiendum, contestandum de calunia et veritatis dicenda et quolibet alterius generis iuramentum semel et pluries in animam et super animam dictorum constituentium et singularium personarum universitatis predictae, semel et pluries facendum et fieri faciendum monitiones, requisitiones, sequestrationes, protestationes et precepta faciendum et fieri faciendum sententias et interlocutorias quaslibet petendum et audiendum ac fieri postulandum et ab eis et quoque earum si dictis sindicis vel aliquo eorum in solidum videbitur appellandum, et appellacionis causam prosequendum usque ad finem, et executionem dictarum sententiarum mandari postulandum, et generaliter omnia alia et singula faciendum que ad predicta et predictorum quodlibet pertinent expectant; et que predicta universitas in predictis et premissorum quolibet posset facere si adesset etiam si talia existerent ea que fieri deberent quod mandatum exposteret speciale, dantes et concedentes suprascriptis sindicis et cuilibet eorum in solidum plenam et liberam generalem administrationem cum pleno et libero et generali mandato omnium predictorum et dependentium et emergentium ex eis, etiam si quis novus casus emergerit, in eisdem vel aliquo eorumdem in quo magis generale aut speciale mandatum exigeretur, omnem et totam causam eiusdem specialitatis et generalitatis ex nunc dicti constituentes dictis eorum sindicis, nomine dicte universitatis, cum presenti publico instrumento plenarie concesserunt promittentes et convenientes suprascripti constituentes pro se ipsis et vice et nomine totius universitatis et singularium personarum eiusdem michi Nicolao Pedonis notario tamquam persone publice stipulanti pro suprascriptis sindicis et pro omnibus aliis quorum interest et intererit seu poterit interesse firmum et firma ratum et rata habere et tenere totum et quitquid predicti syndici nomine quo supra fecerint de predictis et nullo tempore revocare sub bonorum eorum et dicte universitatis et singularium personarum eiusdem omnium hypotheca; et volentes relevare dictos eorum syndicos et quemlibet eorum ab omni honore satis dandi, promiserunt michi, notario infrascripto tamquam persone publice stipulanti ut super de iudicio fisci et iudicatu solvendo cum suis clausulis universis. Actum in suprascripta curia ubi ius redditur, presentibus Napoli Cucho, Trogodorio de Serra et Neruccio Rustichelli, testibus ad hec vocatis et rogatis die quartadecima februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

² quascumque s. s.

Nicolaus Pedonis filius quondam Francisci Pedonis, notarii de Castello Castri, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum regnum Sardinie et Corsice, notarius publicus, predictis omnibus interfui et hec omnia rogatus scribi feci et clausi cum interlineaturis factis in undecima linea ubi interlineatum est prestandum et in duodecima linea ubi interlineatum est quascumque.

10

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 273 / 1881, Pere III.

1355 febbraio 14, Domusnovas

I rappresentanti della villa di Domusnovas, riuniti a consiglio nella curia della stessa villa, eleggono Pietro Loci e Gonnario Pesci loro sindaci perché partecipino, a nome degli abitanti del villaggio, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 30 x 18)

Noverint universi quod Gonnarius Murro, Margianus Pinccio, Annus et Vita, Johannes Aprilis, Falcone Creo, Petrus Creo, Salvator de Si, Michael Chocota, Areglus de Ru, Michael Calsolarus, Petrus Porella, Alibrandus de Serra, Bar-solus Creo, Guantinus Pulici, Arsochus Mele, Guantinus Pisceri, Franciscus Puccioli, Peruccius de Murtas, Guantinus de Piras, Johannes de Si, Bonanus Capula, Petrus Pulici, Petrus Cruntone, Pollinus de Murtas et Andreas [...] Cargus, habitatores et burgenses ville Domusnove de Sigerro, qui sunt maior et sanior pars hominum dicte ville et ultra quam duo partes habitansium [*sic*] eiusdem, ut asserunt, congregati sonum [*sic*] campane et requisitionem nuncii, ut moris est, in curia ipsius ville, ut solitum est actenus talia celebrari, pro se ipsis et nomine vice ipsius uni[ver]sitatis singularum personarum eiusdem ville, cum hoc publico instrumento fecerunt et constituerunt et etiam ordinaverunt discretos Petrum Loci et Gonnarium Pesci, burgenses et habitatores dicte ville, presentes et in se sponte mandatum huius modi assumentes et quemlibet eorum in solidum ita quod occupantis conditio potior non existat, set quod per unum [alterum] in quo actum¹ fuerit per alterum mediari valeat proseguere et finire eorum et dicte universitatis et singularium personarum eiusdem, syndicos et procuratores et nuncios speciales ad comparendum et se et quemque eorum in solidum, cum humili et devota reverencia ac, flexis genibus, presentandum coram sacra regia maiestate Aragonum, seu in Curiis generalibus prefati domini regis, et coram quibuscumque aliis officialibus eiusdem domini re-

Note al Doc. 10.

¹ incoatum *nelle pergamene analoghe.*

gis, et ad consentiendum et firmandum omnia et singula que per dictum dominum regem in dictis Curiis ordinata fuerint et etiam celebrata, et omnia alia firmandum et obediendum que dicto domino regi placuerit et si opus fuerit sacramentum fidelitatis et homagii in posse dicti domini regis seu suorum officialium quorumcumque pro parte universitatis predicte et singularum personarum eiusdem prestandum², supplicationes quascumque³ gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum necessitates, et inopiam et depopulatione ville predicte et causas et raciones depopulationis ipsius cum humili et devota reverentia prefato domini [*sic*] regi seu eius officialibus quibuscumque exponendum gratiam et gratias pro parte dicte universitatis a dicto domino rege flexis genibus inpetrandum. Et si opus fuerit, nomine dicte universitatis coram quolibet iudicante, agendum et defendendum lites et causas incipiendum, contestandum de calunia et veritatis dicenda et quolibet alterius generis iuramentum semel et pluries in animam et super animam dictorum constituentium et singularium personarum universitatis predicte, semel et pluries faciendum et fieri faciendum sententias et interlocutorias quaslibet petendum et audiendum ac fieri postulandum et ab eis et quoque earum si dictis sindicis vel aliquo eorum in solidum videbitur appellandum, et appellacionis causam prosequendum usque ad finem, et executionem dictarum sententiarum mandari postulandum, et generaliter omnia alia et singula faciendum que ad predicta et predictorum quolibet pertinent expectant; et que dicta universitas in predictis et premissorum quolibet posset facere si adesset etiam si talia existent ea que fieri deberent quod mandatum exposterent speciale, dantes et concedentes suprascriptis sindicis et cuilibet eorum in solidum plenam et liberam generalem administrationem cum pleno et libero et generali mandato omnium predictorum et dependentium et emergentium ex eis, etiam si quis novus casus emergerit, in eisdem vel aliquo eorumdem in quo magis generale aut speciale mandatum exigeretur, omnem et totam causam eiusdem specialitatis et generalitatis ex nunc dicti constituentes dictis eorum sindicis, nomine dicte universitatis, cum presenti publico instrumento plenarie concesserunt promittentes et convenientes suprascripti constituentes pro se ipsis et vice et nomine totius universitatis et singularium personarum eiusdem et michi Therio de Carmignano, notario tanquam persone publice stipulanti pro suprascriptis sindicis et pro omnibus aliis quorum interest et intererit seu poterit interesse firmum et firmam ratum et rata habere et tenere totum et quitquid predicti sindici nomina quo super fecerint de predictis et nullo tempore revocare sub bonorum eorum et dicte universitatis et singularium personarum eiusdem omnium ypotheca; et volentes relevare dictos eorum syndicos et quemlibet eorum ab omni honore satisfaciendi, promiserunt michi, notario infrascripto tanquam persone publice stipulanti ut supra de iudicio fisci et iudicatu sol-

² prestandum *s. s.*

³ quascumque *s. s.*

vendo cum suis clausulis universis. Actum in suprascripta curia ubi ius reditur, presentibus Gomita Pesci, Guantino de Serrenti et Antiogo Lanpis testibus ad hec vocatis et rogatis die quartadecima februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Therii de Carmignano, quondam Guidonis de Carmignano, burgensis Ville Ecclesie de Sigerro, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie e Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus interfui et ea omnia ad me rogata scribi feci, cum supraposito et scripto in XVII linea, ubi legitur prestandum et cum alio supraposito et scripto in XVIII linea ubi legitur quascumque et in hanc publicam formam redegi.

11

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 273 / 1882, Pere III.

1355 febbraio 15, Nulacato

I rappresentanti della villa Peruccii, riuniti a casa di Magaris de Asseni, maggiore della villa di Nulacato, eleggono Arsocco de Sori loro sindaco perché partecipi, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 20 x 15)

Noverint universi quod Johannes de Serra, Ugettus de Serra ¹, Arsochus de Sori, Guantinus Squirro, Johannes de Serra Loci, Petrus Lecci, Gonarius Scala, Petrus de Ru, Antiochus de Ay, Michael de Sori, habitatores ville Peruccii de curatorie de Sulcis, qui sunt maior et sanior pars hominum habitantium predicte ville, et ultra quam duo partes eiusdem ut asserunt, congregati in villa Nulacati, in domo Magaris de Asseni, maioris dicte ville, ut talia consueverunt continue celebrare, pro se ipsis et nomine et vice totium universitatis predicte ville et singularum personarum eiusdem, cum hoc publico instrumento fecerunt, constituerunt ac etiam ordinaverunt Arsochum de Sori predictum, habitatorem predicte ville Peruccii, presens et inse sponte mandatu huiusmodi assumentem eorundem et dicte universitatis et singularum personarum predictarum, sindicum et procuratorem et nuncium specialem ad comparandum et se cum humili et devota reverencia, flexis genibus, presentandum coram sacra regia mayestatem [*sic*] Aragonum seu in Curiis generalibus prefacti domini regis et coram quibuscumque aliis officialibus eiusdem domini regis et ad consentiendum et firmandum omnia et singula que per dictum dominum regem in dictis Curiis ordinata fuerint et etiam celebrata, et ad om-

Nota al Doc. 11.

¹ de Serra s. s.

nia alia firmandum et obediendum que dicto domino regi placuerit, et si opus fuerit sacramentum fidelitatis et homagii in posse dicti domini regis seu suorum officialium quorumcumque pro parte universitatis predicte et singularium personarum eiusdem offerendum supplicationes quascumque gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum; et ad substituendum unum seu plures sindicum et syndicos loco sui, cum humili mandato vel minori ipsosque removendum semel et pluries et alios eligendum prout et sicut sibi placuerit mandato causam sibi commisso in suo robore perdurante, et generaliter omnia alia et singula faciendum que ad predicta et predictorum quolibet pertinent et expectant. Et que predicta universitas in predictis et premisorum quolibet posset facere si adesset etiam si talia forent ea que fieri deberent que mandatum exposterent speciale, dantes et concedentes dicti constituentis pro se ipsis et nomine aliorum habitantium et singularum personarum dicte ville suprascripto sindico presenti et recipienti plenam et liberam et generalem administrationem cum pleno et libero et generali mandato omnium predictorum et dependentium et emergentium ex eisdem; etiam si quis novus casus emergerit in eisdem vel aliquo eorumdem in quo magis generale aut speciale mandatum exigeretur omnem et totam causam eiusdem specialitatis et generalitatis ex nunc dicti constituentis dicto eorum sindico, nomine quibus super cum presente publico instrumento plenarie concesserunt promittentes et convenientes pro se et nomine dicte universitatis et singularium personarum predicte ville suprascripto sindico presenti et stipulantibus per se ipso et michi Terio de Carmignano notario tamquam persone publice stipulanti pro omnibus aliis quorum interest et intererit seu poterit interesse firmum et firma ratum et rata habere et tenere totum et quicquid predictis sindicis nominibus quibus super fecerint [*sic*] de predictis, et nullo tempore revocare sub bonorum suorum omnium ypotheca. Actum in suprascripto loco presentibus Juliano de Arseti, Peruccio Saracho et Antiocho Lanpis, testibus ad hec vocatis specialiter rogatis, die quintadecima mensis februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Therii de Carmignano, quondam Guidonis de Carmignano, burgensis Ville Ecclesie de Sigerro, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinee [*sic*] et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus interfui et ea omnia ad me rogata scribi feci et in hanc publicam formam redigi cum superposito in prima linea ubi legitur de Serra.

12

A.C.A., *Cancilleria*, Sardiniae, reg. 1025, c. 53v.

A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas, n. 5418, Pere III.

A.C.A., *Cancilleria*, Procesos, 127 / 11.

1355 febbraio 16, Cagliari

Pietro IV pronuncia una sentenza di condanna per lesa maestà contro Gherardo di Donoratico, già capitano di guerra degli eserciti regi. Ordina, inoltre, la confisca di tutti i beni che il conte possedeva nel regno di Cagliari, in nome del re d'Aragona, e che erano passati in eredità ai suoi discendenti, a causa del tradimento di cui si macchiò in occasione dell'avanzata arborense nel Cagliaritano nel precedente 1354. La sentenza viene emessa in apertura delle Corti riunite a Cagliari, in seguito ad un'istruttoria processuale iniziata nel dicembre dell'anno precedente¹.

In Christi nomine et eius gratia² amen. Unde nos Petrus Dei gratia rex Aragonum, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie, visa et considerata perventionem seu denunciationem super hiis habita atque venta, attentis insuper depositionibus testium productorum desuper examinatum, seu etiam admissorum et depositionum efficacia eorumdem et aliis omnibus et singulis desuper agitatis super presenti negotio seu reatu; consideratis et cum diligentia recensitis iuxta morem et stilum nostre curie ac antecessorum nostrorum diutius observatum recto libramine rationis, sedentes pro tribunali in palatio regio Castri Callari more regio in nostro consistorio iudicantis, sacrosanctis Dei evangelii coram nobis positis et ostensis ut de vultu altissimi rectum prodeat iudicium et veritatem intueatur oculi³ nostre mentis nostram super premissis ferimus sententiam in hiis scriptis. Attendentes quod quanto crimina sunt graviora tanto sunt acrius punienda, eo per amplius quo a vassallis et subditis regiis ac officialibus eiusdem qui deberent honorem regium sublevare et eidem preponere mortem⁴ suam, fuerunt et sunt inhumaniter et crudelissime perpetrata. Cumque nobis constet per superius accitata et aliter fama publica defferente dictum comitem Gerardum de Donoratico, qui pro nobis in presenti insula Sardinie infra iudicatum sive regnum Callari⁵ quam plures villas et loca habebat tenebat ac etiam possidebat pro quibus erat noster feudatarius ligius et vassallus⁶ eratque officialis noster ac capitaneus guerre iudicatus sive regni callaritano superius ex-

Note al Doc. 12.

¹ Il documento è già stato pubblicato da G. MELONI, *Lo stagno di Decimo e alcuni avvenimenti del Medioevo sardo-catalano. Il processo contro Gherardo di Donoratico*, nel vol. *Mediterraneo e Sardegna nel Basso Medioevo*, Pisa, 1988 e negli Atti del 3° Convegno Internazionale di studi geografico-storici sul tema «Uomo, acqua, territorio nelle regioni del Mediterraneo occidentale», Sassari, Porto Cervo, Bono, 11-14 aprile 1985, Sassari.

² et eius gratia *om.* reg. 1025.

³ oculi reg. 1025.

⁴ mortem *del.*, C.R.D.

⁵ / c. 12 Procesos.

⁶ pro quibus...vassallus *add. s. s.* C.R.D.; vassallus *precedeva* feudatarius, Procesos, *poi corretto*.

pressati tempore comissi per eum criminis et postea lese ut premititur ⁷ magestatis dicta nunciata crimina comisisse. Et ex hiis si viveret fuisset acerrime ut premititur puniendus, quia quibus plura comituntur, ab eis plurima exiguntur. Constet inquam in tam excepto crimine lese ut premititur magestatis post mortem rei posse inquiri ratione bonorum que a tempore comissi criminis ipso iure indubie sunt comissa et fisco regio acquisita adeo quod non restat nisi super eis declaratio facienda. Idcirco pronunciamus et declaramus dictum comitem Guerardum nunciata seu perventa ⁸ nobis crimina insane et perperam comisisse. Et ex hiis ⁹ eius dicta bona fuisse et esse fisco nostroque culmini comissa et rationabiliter acquisita. Condemnantes ¹⁰ quoscumque detentores et possessores eorumdem ad restitutionem illorum una cum fructibus inde perceptis a die dicti comissi criminis curie antedictae. Et nichilominus quoscumque ipsius comitis heredes et successores in dictis terris et locis causam vel ius quomodolibet pretendentes privamus tam a proprietate quam a possessione eorumdem temporibus sempiternis ¹¹; suppletes de nostre plenitudine regie potestatis ¹² omnes et singulos deffectus si qui in premissis processu vel sententia possent reperiri vel aliquo aliter annotari.

Lata et lecta fuit presens sententia ¹³ in consistorio regio die lune XVI die ¹⁴ mensis ¹⁵ februarii, anno a nativitate domini M CCC L V ¹⁶, loco predicto ¹⁷, presentibus et pro testibus vocatis nobiles Petro, domino de Xerica, Bernardo ¹⁸ de Capraria, capitaneo generali armate ¹⁹ domini regis, Johanne Ximinis de Gurrea ²⁰, Artaldo de Pallars, gubernatore regni ²¹ callaritani, Berengario Carroci, Petro Maça et honorabilibus viris Luppo de Gurrea, camerario maiori ipsius domini ²², Raimundo de Villa Nova, Jordano Periç ²³ de Urries, alquatziriis et Berengario de Ulmis, militibus et consiliariis dicti domini regis ²⁴.

⁷ premititur Procesos e reg. 1025.

⁸ proventa reg. 1025.

⁹ quoscumque possessores *add. et del* C.R.D.

¹⁰ Con / dempnantes c. 54 reg. 1025.

¹¹ privamus...sempiternis *add. s. s.* C.R.D.

¹² magestatis Procesos; magestatis *del et subst.* potestatis C.R.D. e reg.1025.

¹³ quam bulla nostra plumbea iussimus comuniri *add.* reg. 1025.

¹⁴ sextadecima die Procesos; die sextadecima reg. 1025.

¹⁵ mensis *om.* reg. 1025.

¹⁶ Millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto Procesos.

¹⁷ loco predicto *del et subst. s. s.* Castro Callari reg. 1025.

¹⁸ Bernardus reg. 1025.

¹⁹ armatarum reg. 1025.

²⁰ d.Urrea domino de Alcalante reg. 1025.

²¹ regni *om.* reg. 1025.

²² domini regis reg. 1025.

²³ Petri reg. 1025.

²⁴ Rex Petrus, Fuit clausum per Matheum Adriani prothonotarium sigillum tenentem domini regis auctoritate regia notarium publicum. Dominus rex mandavit Matheo Adriani *add.* reg. 1025.

1355 febbraio 16, Suergiu

I rappresentanti delle ville di Arenas, Tratalias e Prato, site nella curatoria di Sulcis, riuniti a Suergiu, nella casa di Giuliano de Arceti, maggiore della villa, eleggono «donno» Pietro de Serra, abitante della villa di Prato, loro sindaco perché partecipi, a loro nome, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 30 x 29)

Noverint universi quod Johannes de Massa et Margianus de Massa, habitatores ville Arenas de curatorie de Sulcis et Gonnarius de Sesto, Johannes de Liglio, Gonnarius de Serra, Gomita Tocco et Margianus Faber, habitatores ville Tartalias, de curatorie predictae, necnon donnus Petrus de Serra, Johannes Castio, Nicola Capillo et Stefanus de Murta, habitatores ville de Prato, curatorie predictae, qui sunt maior et sanior pars hominum habitantium predictarum villarum et ultra quam duo partes habitantium earumdem, ut asserunt, congregati in villa Suergii, in domo Juliani de Arseti, maioris dicte ville, ut talia consueverunt continue celebrare, pro se ipsis et nomine et vice totium universitatis predictarum villarum et singularium personarum earumdem, cum hoc publico instrumento fecerunt, constituerunt ac etiam ordinaverunt donnum Petrum de Serra, habitorem dicte ville, presens et in se sponte mandatum huiusmodi assumentem¹ eorum et dicte universitatis et singularium personarum predictarum, sindicum et procuratorem et nuncium specialem ad comparendum et se² cum humili et devota reverentia, flexis genibus, presentandum coram sacra regia mayestate Aragonum, seu in Curiis generalibus prefati domini regis, et coram quibuscumque aliis officialibus eiusdem domini regis, et ad consentiendum et firmandum omnia et singula que per dictum dominum regem in dictis Curiis ordinata fuerint ac etiam celebrata, et ad omnia alia firmandum et obediendum que dicto domini regi placuerit; et si opus fuerit sacramentum fidelitatis et homagii in posse dicti domini regis seu suorum officialium quorumcumque pro parte universitatis predictae et singularium personarum eiusdem offerendum supplicationes quascumque gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum; et ad substituendum unum seu plures sindicum et syndicos loco sui, cum simili³ mandato vel minori ipsosque removendum semel et pluries et alios eligendum prout et sicut sibi placuerit mandato causam sibi commisso in suo robore perdurante, et generaliter omnia alia et

Note al Doc. 13.

¹ et quelibet eorum insolum ita quod occupantis conditio potior non existat set quod per unum alterum incoatum fuerit per alterum mediari valeat proseguire et finire *del.*

² et quocumque eorum in solidum *del.*

³ *In altri documenti analoghi humili.*

singula faciendum que ad predicta et predictorum quodlibet pertinent et expectant. Et que predicta universitas in predictis et premissorum quodlibet posset facere si adesset etiam si talia forent ea que fieri deberent que mandatum exposeret speciale, dantes et concedentes dicti constituentes pro se ipsis et nomine aliorum habitantium et singularum personarum dicte ville suprascriptis sindico⁴ presenti et recipienti plenam et liberam et generalem administrationem cum pleno et libero et generali mandato omnium predictorum et dependentium et emergentium ex eisdem; etiam si quis novus casus emerxerit in eisdem vel aliquo eorumdem in quo magis generale aut speciale mandatum exigeretur omnem et totam causam eiusdem specialitatis et generalitatis ex nunc dicti constituentes dicto eorum sindico, nomine quibus supra cum presente publico instrumento plenarie concesserunt promittentes et convenientes suprascripti constituentes pro se et nomine dicte universitatis et singularium personarum predictarum villarum suprascripto sindico presenti et stipulantibus pro se ipso et michi Terio de Carmignano notario tamquam persone publice stipulanti pro omnibus aliis quorum interest et intererit seu poterit interesse firmum et firma ratum et rata habere et tenere totum et quitquid predictis sindicis nominibus quibus super fecerint de predictis, et nullo tempore revocare sub bonorum suorum omnium ypotheca. Actum in suprascripto loco presentibus donno Guantino de Lacano, presbitero Vannuccio Grabelis et Antiocho Lanpis, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis, die sextadecima februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Therii de Carmignano quondam Guidonis de Carmignano, burgensis Ville Ecclesie de Sigerro, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus et singulis interfui et ea omnia ad me rogata scribi feci, cum superfluo et cancellato in VI et VII lineis, ubi legitur: et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis conditio potior non existat, set quod per unum alterum incoatum fuerit per alterum mediari valeat prosequi et finiri, et cum alio superfluo in VII e VIII lineis, ubi legitur: et quoque eorum in solidum et cum alio superfluo et cancellato in XVI linea ubi legitur: et cuilibet eorum in solidum, et in hanc publicam formam redigi.

14

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 273 / 1884, Pere III.

1355 febbraio 16, Suergiu

I rappresentanti della villa di Suergiu, sita nella curatoria di Sulcis, riuniti

⁴ ei cuilibet eorum in solidum *del.*

nella casa di Giuliano de Arseti, maggiore della stessa villa, eleggono Gabriele Cao e Giovanni de Arseti loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 28 x 24)

Noverint universi quod Julianus de Arseti, Johannes Cucho, Benedictus Ocii, Lazarinus Murro, Vannuccius Sanna, Johannes Cao, Johannes Muscari, Galtirus de Sori, Gonnarius de Liglio, Margianus de Nepote, Johannes de Serra, Jacominus Secci, Margianus Tignoso, Arsocus Corbo, Guantinus de Arseti, Nicola Muto, Vannissellus Concas, Gonnarius de Pao, Petrus de Simona, Jorgius Corbo, Aligrictus de Arseti, Gomita Murro, Leonardo Pullo, Petrus de Simona, Ranaldus de Ru, Pascasius Tocco, Laurensius Concas, Arsochus de Arrigo, Arsochus Buoi, Parisone Carbone, Guantinus de Connes, Molentinus de Ru, Neruccius Faber, Johannes de Mandas, Guantinus de Voglia, Johannes de Celda, Lussurgius de Serra, Gabrielis Cao, Saracinus de Arseti, Johannes de Arseti, Vannuccius Corbo, Gomita de Flore, habitatores ville Suergii, curatore de Sulcis, qui sunt maior et sanior pars hominum habitantium predicte ville et ultra quam duo partes habitantium eiusdem, ut asserunt, congregati soneu campane et requisicione nuncii dicte ville, ut moris est, in domo Juliani de Arseti, maioris predicte ville, ut talia consueverunt continue celebrare pro se ipsis et nomine et vice totium universitatis predicte ville et singularium personarum eiusdem, cum hoc publico instrumento fecerunt, constituerunt ac etiam ordinaverunt Gabriellem Cao et Johannem de Arseti, habitatores predicte ville Suergii presentes et in se sponte mandatum huiusmodi assumentes et quemlibet eorum in solidum ita quod occupantis conditio potior non existat, set quod per unum alterum incoatum fuerit per alterum mediari valeat prosequi et finiri eorum et dicte universitatis et singularium personarum predicte, syndicos et procuratores et nuncios speciales ad comparendum et se et quemque eorum in solidum cum humili et devota reverentia ac flexis genibus presentandum coram sacra regia Aragonum mayestate, seu in Curiis generalibus predicti domini regis et coram quibuscumque aliis officialibus eiusdem domini regis, et ad consentiendum et firmandum omnia et singula que per dictum dominum regem in dictis Curiis ordinata fuerint et etiam celebrata, et ad omnia alia firmandum et obediendum que dicto domino regi placuerint, et si opus fuerit sacramentum fidelitatis et homagii in posse dicti domini regis seu suorum officialium quorumcumque pro parte universitatis predicte et singularium personarum eiusdem offerendum supplicationes quascumque gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum; et ad substituendum unum seu plures syndicum et syndicos loco sui, cum simili mandato vel minori ipsosque removendum semel et pluries et alios eligendum prout et sicut sibi placuerit mandato causam sibi commisso in suo robore perdurante, et generaliter omnia alia et singula faciendum que ad predicta et predictorum quolibet pertinent et expectant. Et que predicta universitas in predictis et premissorum

quolibet posset facere si adesset etiam si talia forent ea que fieri deberent que mandatum exposterent speciale, dantes et concedentes dicti constituentes pro se ipsis et nomine aliorum habitantium et singularium personarum dicte ville suprascriptis sindicis et cuilibet eorum in solidum presenti et recipientibus plenam et liberam et generalem administrationem cum pleno et libero et generali mandato omnium predictorum et dependentium et emergentium ex eisdem; etiam si quis novus casus emerxerit in eisdem vel aliquo eorumdem in quo magis generale aut speciale mandatum exigeretur omnem et totam causam eiusdem specialitatis et generalitatis ex nunc dicti constituentes dictis eorum sindicis, nomine nominibus quibus supra cum presenti publico instrumento plenarie concesserunt promittentes et convenientes suprascripti constituentes pro se et nomine dicte universitatis et singularium personarum predicte ville suprascriptis sindicis presentibus et stipulantibus pro se ipsis et michi Terio de Carmignano notario tamquam persone publice stipulanti per omnibus aliis quorum interest et intererit seu poterit interesse firmum et firmiter ratum et rata habere et tenere totum et quitquid predicti sindici nominibus quibus supra fecerint de predictis, et nullo tempore revocare sub bonorum suorum omnium ypotheca. Actum in suprascripto loco presentibus donno Guantino de Iachano, presbitero, Vannuccio Grabelis et Antiocho Lanpis, testibus ad hec vocatis, specialiter rogatis, die sextadecima mensis februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Therii de Carmignano, quondam Guidonis de Carmignano, burgensis Ville Ecclesie de Sigerro, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus et singulis interfui et ea omnia ad me rogata scribi feci et in hanc publicam formam redigi.

15

A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1885, Pere III.

1355 febbraio 16, Tului

I rappresentanti delle ville di Paesi, Maa, Pataigi, site nella curatoria di Sulcis, riuniti nella villa di Tului, a casa di Guantino de Lacono, eleggono Comita de Ortum e Giovanni Loci loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 29 x 26)

Noverint universi quod Arsochus de Pira, Petrus C[.]a, Comita Croga et Philippus de [...], habitatores ville Paesi, curatorie de Sulcio, et Johannes Locci, Guantinus de Siliqua, Johannes de Serrent, Virgilius de Ru, Petrus Spiga et

Gonnarius [.....] habitatores ville Maa, curatorie predicte, nec non Comita Dorto, Andreas Dorto, Andreas Manca, Comita de [...] et [.....], habitatores ville Pataigi, curatorie iamdicte, qui sunt maior pars et ultra quam duo partes predictarum villarum, ut asserunt, congregati in villa Tului, in domo domini Guantini de Lacono, armentarii curatorie predicte, requisicione nuncii ut est moris, pro se ipsis et nomine et vice totium habitantium predictarum villarum et singularium personarum eiusdem, cum hoc publico instrumento fecerunt, constituerunt ac etiam ordinaverunt eorum et dicte universitatis et singularium personarum eiusdem Comitam de Ortum et Johannem Loci, habitatores ville Paesi predicte, et quemlibet eorum in solidum presentes et mandatum huiusmodi assumentes ita quod occupantis conditio potior non existat, set quod per unum alterum incoatum fuerit per alterum pmediari [*sic*] possit prosequi et finiri, eorum et predictorum universitatis et singularium personarum eiusdem syndicos et procuratores et nuncios speciales ad comparendum et se et quemque eorum in solidum cum humili et devota reverentia, ac flexis genibus presentandum coram sacra regia mayestate Aragonum seu in Curiis generalibus prefati domini regis et coram quibuscumque aliis officialibus eiusdem domini regis, et ad consentiendum et firmandum omnia et singula que per dictum dominum regem in dictis Curiis ordinata fuerint et etiam celebrata, et omnia alia firmandum et obediendum que dicto domino regi placuerint, et [*si*] opus fuerit sacramentum fidelitatis et homagii in posse dicti domini regis seu suorum officialium quorumcumque pro parte universitatis predicte et singularium personarum eiusdem presentandum supplicationes quascumque gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum; et ad substituendum unum vel plures syndicum seu syndicos loco sui, cum simili mandato vel minori ipsosque removendum semel et pluries et alios eligendum prout sibi placuerit mandato causam sibi commissi nichilominus in suo robore permanente, et generaliter omnia alia et singula faciendum que ad predicta et predictorum quodlibet pertinent et expectant. Et que predicta universitas in predictis et premissorum quolibet posset facere si adesset etiam si talia forent ea que fieri deberent que mandatum exposterent speciale, dantes et concedentes dicti constituentes pro se ipsis et nomine et vice aliorum habitantium et singularium personarum dictarum villarum suprascriptis syndicis et cuilibet eorum in solidum presenti et recipientibus plenam et liberam et generalem administrationem cum pleno et libero et generali mandato omnium predictorum et dependentium et emergentium ex eisdem; etiam si quis novus casus emerxerit in eisdem vel aliquo eorumdem in quo magis generale aut speciale mandatum exigeretur omnem et totam causam eiusdem generalitatis et specialitatis ex nunc dicti constituentes dictis eorum syndicis et cuilibet eorum in solidum, nominibus quibus supra cum presenti publico instrumento plenarie concesserunt promittentes et convenientes suprascriptis constituentes nominibus antedictis suprascriptis syndicis presentibus et stipulantibus pro se ipsis et michi Therio notario infrascripto tamquam persone publice stipulanti pro omnibus

aliis quorum interest et intererit seu poterit interesse firmum et firma ratum et rata habere et tenere totum et quitquid predicti sindici nominibus supradictis fecerint de predictis, et nullo tempore revocare sub bonorum suorum et dicte universitatis omnium ypotheca. Actum in suprascripto loco presentibus dono Guantino de Lacono, Cone de Putignano et Anthioco Lampis, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis, die XVI februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Therii de Carmignano, quondam Guidonis de Carmignano, burgensis Ville Ecclesie de Sigerro, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus et singulis interfui et ea omnia ad me rogata rogatus scripsi et in publicam formam redegei.

16

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 273 / 1886, Pere III.

1355 febbraio 16, Tului

I rappresentanti della villa di Tului, riuniti a casa di Guantino de Lachano, armentario della curatoria di Sulcis, nella stessa villa di Tului, eleggono Cocotte Eciis e Gomita Vaues loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 29 x 25)

Noverint universi quod Iacopus Aramo, Guantinus de Arenas, Franciscus de Arenas, Salvator de Arenas, Cione de Putignano, Arsochus de Serra, Petrus de Roso, Petrus Loci, Johannes de Prega, Guantinus Melone, Laurensius de Orto, Gomita Macina, Andreas Cucho, Crocis Falce, Antiochus Melone, Turbini Cucho, Guantinus Locci, Julianus de Serra, Gimiglianus Locci, Colombus Vacca, Petrus Cao, Petrus Roso, Petrus Macta, Gorgius Vaccha, Andreas Loci, Bonannus Niello, habitatores ville Tului, curatorie de Sulcis, qui sunt maior et sanior pars hominum habitantium predictarum villarum et ultra quam duo partes habitantium earumdem, ut asserunt, congregati soneu campane et requisitione nuncii dicte ville, ut moris est, in domo Guantini de Lachano, armentarii curatorie de Sulcis predicte ville, ut talia consueverunt continue celebrare, pro se ipsis et nomine et vice totium universitatis predicte ville et singularium personarum earumdem, cum hoc publico instrumento fecerunt, constituerunt ac etiam ordinaverunt Cocottem Eciis et Gomitam Vaues, habitatores predicte ville Tului, presentes et in se sponte mandatum huiusmodi assumentes, et quemlibet eorum in solidum ita quod occupantis conditio potior non existat, set quod per unum alterum incoatum fuerit per alterum mediari valeat, prosequi et finiri eorum et dicte universitatis et singularium personarum

predictarum syndicos et procuratores et nuncios speciales ad comparendum et se et quemque eorum in solidum cum humili et devota reverentia, ac flexis genibus presentandum coram sacra regia mayestate Aragonum seu in Curiis generalibus prefacti domini regis, et coram quibuscumque aliis officialibus eiusdem domini regis, et ad consentiendum et firmandum omnia et singula que per dictum dominum regem in dictis Curiis ordinata fuerint et etiam celebrata, et ad omnia alia et singula firmandum et obediendum que dicto domino regi placuerit, et si opus fuerit sacramentum fidelitatis et homagii in posse dicti domini regis seu suorum officialium quorumcumque pro parte universitatis predictae et singularum personarum eiusdem offerendum supplicationes quasque gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum; et ad substituendum unum seu plures syndicum et syndicos loco sui, cum simili mandato vel minori ipsosque removendum semel et pluries et alios eligendum prout et sicut sibi placuerit mandato causam sibi commissam in suo robore perdurante, et generaliter omnia alia et singula faciendum que ad predicta et predictorum quodlibet pertinent et expectant. Et que predicta universitas in predictis et premissorum quolibet posset facere si adesset etiam si talia forent ea que fieri deberent que mandatum exposterent speciale, dantes et concedentes dicti constituentes pro se ipsis et nomine aliorum habitantium et singularium personarum dicte ville suprascriptis sindicis et cuilibet eorum in solidum presenti et recipientibus plenam et liberam et generalem administrationem cum pleno et libero et generali mandato omnium predictorum et dependentium et emergentium ex eisdem; etiam si quis novus casus emerxerit in eisdem vel aliquo predictorum in quo magis generale aut speciale mandatum exigeretur omnem et totam causam eiusdem specialitatis et generalitatis ex nunc dicti constituentes dictis eorum sindicis nominibus quibus supra cum presenti publico instrumento plenarie concesserunt promittentes et convenientes suprascripti constituentes pro se et nomine dicte universitatis et singularium personarum predictarum villarum suprascriptis sindicis presentibus et stipulantibus pro se ipsis et michi Terio de Carmignano notario tamquam persone publice stipulanti pro omnibus aliis quorum interest et intererit seu poterit interesse firmum et firma ratum et rata habere et tenere totum et quitquid predicti syndici nominibus quibus superfecerint de predictis, et nullo tempore revocare sub bonorum suorum omnium ypotheca. Actum in suprascripto loco presentibus donno Guantino de Lachano, Cione Corso et Anthioco Lanpis, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis, die sextadecima februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Therii de Carmignano, quondam Guidonis de Carmignano, habitatoris et burgensis Ville Ecclesie de Sigero, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus interfui et ea omnia ad me rogata scribi feci et in hanc publicam formam redegi.

1355 febbraio 16, Santadi

I rappresentanti della villa di Santadi e di Margali, site nella curatoria di Sulcis, riuniti nella curia di Guantino de Asseni, signore della villa di Santadi, eleggono Saracino Penna e Pietro Arcetum, abitanti di Santadi, loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 31 x 26)

Noverint universi quod Guillelmus Mancha, Johannes Faber, Marrone Loris, Nicola Leccis, Petrus Braca, Andreas de Piras, Johannes de Piras, Comita Faber, Turbini Masala, Gonnarius Gallorens, Panthaleus Pisci, Gonnarius Locci, Petrus de Agus, Margianus Arramo, Saturnus Cane, Frunditus Agnone, Arsochus Furastii, Franciscus Branca, Molentinus de Piras, Gomita Braca, Margianus Panthaley, Guantinus de Occione, Salamon Caglio, Anthiocus Gomite de Titora, Gomita de Ru, Julianus Posia, Turbini de Piras, Andreas Cucho, Anthiocus de Paulis, Guantinus de Sori, Petrus de Yba, Angelus Faber, Ugolinus Soro, Gomita Piso, Anthiocus Faber, Arsochus Barberius, habitatores ville Sancta Addi, curatorie de Sulcis, necnon Gomita Murgia, Guantinus Murgia, Julianus Murgia, Johannes et Jorgius Dadi et Jorgius Dadi, habitatores ville Margali, sub curatorie predictae, qui sunt maior et sanior pars habitantium predictarum villarum et ultra quam duo partes habitantium eiusdem, ut asserunt, congregati soneu campane et requisicione nuncii dicte ville, ut moris est, in curia venerabilis Guantini de Asseni, domini ville de Sancta Addi predictae, ut talia consueverunt continue celebrare, pro se ipsis et nomine et vice totium universitatis predictarum villarum et singularium personarum earumdem, cum hoc publico instrumento fecerunt et constituerunt et etiam ordinauerunt Seracinum Penna et Petrum Arcetum, habitatores ville de Sancta Addi predictae, presentes et in se sponte mandatum huiusmodi assumentes, et quemlibet eorum in solidum ita quod occupantis conditio potior non existat, set quod per unum alterum incoatum fuerit per alterum mediari valeat, prosequi et finiri eorum et dicte universitatis et singularum personarum predictarum syndicos et procuratores et nuncios speciales ad comparendum et se et quemque eorum in solidum cum humili et devota reverentia, ac flexis genibus presentandum coram sacra regia maiestate Aragonum seu in Curiis generalibus prefati domini regis, et coram quibuscumque aliis officialibus eiusdem domini regis, et ad consentiendum et firmandum omnia et singula que per dictum dominum regem in dictis Curiis ordinata fuerint ac etiam celebrata, et ad omnia alia firmandum et obediendum que dicto domino regi placuerit, et si opus fuerit sacramentum fidelitatis et homagii in posse dicti domini regis seu suo-

rum officialium quorumcumque pro parte universitatis predicte et singularium personarum eiusdem offerendum supplicationes quascumque gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum; et ad substituendum unum seu plures sindicum et syndicos loco sui, cum simili mandato vel minori ipsosque removendum semel et pluries et alios eligendum prout et sicut sibi placuerit mandato causam sibi commisso in suo robore perdurante, et generaliter omnia alia et singula faciendum que ad predicta et predictorum quolibet pertinent et expectant. Et que predicta universitas in predictis et premissorum quolibet posset facere si adesset etiam si talia forent ea que fieri deberent que mandatum exposteret speciale, dantes et concedentes dicti constituentes pro se ipsis et nomine aliorum habitantium et singularium personarum dictarum villarum suprascriptis sindicis et cuilibet eorum in solidum presentibus et recipientibus plenam et liberam et generalem administrationem cum pleno et libero et generali mandato omnium predictorum et dependentium et emergentium ex eisdem; etiam si quis novus casus emerxerit in eisdem vel aliquo eorumdem in quo magis generale aut speciale mandatum exigeretur omnem et totam causam eiusdem specialitatis et generalitatis ex nunc dicti constituentes dictis eorum sindicis nomine nominibus quibus supra cum presenti publico instrumento plenarie concesserunt promittentes et convenientes suprascripti constituentes pro se et nomine dicte universitatis et singularium personarum predictarum villarum suprascriptis sindicis presentibus et stipulantibus pro se ipsis et michi Terio de Carmignano notario tamquam persone publice stipulanti pro omnibus aliis quorum interest et intererit seu poterit interesse firmum et firma ratum et rata habere et tenere totum et quitquid predicti syndici nominibus quibus supra fecerint de predictis, et nullo tempore revocare sub bonorum suorum omnium ypotheca. Actum in suprascripto loco presentibus venerabile Guantino de Asseni predicto, Margiano de Serra, Antiogho Lanpis et Francischo de Serra, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis, die sextadecima februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Therii de Carmignano, quondam Guidonis de Carmignano, burgensis Ville Ecclesie de Sigerro, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus interfui et ea omnia ad me rogata rogatus scribi feci et in hanc publicam formam redigi, cum supraposito et scripto in vigesima sexta linea ibi legitur offerendum meumque signum et nomen apponi consueta.

18

A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1888, Pere III.

1355 febbraio 16, Santadi
I rappresentanti delle ville di Nucis e di Pietralonga, riuniti nella curia di

Guantino de Asseni, signore della villa di Santadi, eleggono Giovanni de Ficus e Giuliano de Arenas loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 31 x 22)

Noverint universi quod Salamo Filicut, Doldus de Asseni, Gonnarius de Sori, Johannes Matta, Leonardus Cao, Petrus de Sori, Johannes [...], Petrus [...], Thomas Mele et Guantinus de Sori, habitatores ville de Nucis, curatorie de Sulcis, [nec non] Petrus Podano, Philippus de Orto, Margianus Locci, Margianus de Ru, Arsochus de Unali, Pet[rus.....] Piccino, Anthiocus Pudana, Johannes de Sori et Nerius de Serra, habitatores ville de Pietralunga cura[torie iam]dicte, qui sunt maior et sanior pars habitantium predictarum villarum et ultra quam duo partes habitantium eorumdem, ut asserunt, congregati requisitione nuncii, ut est moris, in curia discreti Guantini de Asseni, domini dicte ville de Sancta Adi pro se ipsis et nomine et vice totius universitatis predictarum villarum et singularium personarum earumdem, cum hoc publico instrumento fecerunt constituerunt et etiam ordinaverunt Johannem de Ficus et Julianum de Arenas, habitatores ville Nuccis predicte, presentes et in se sponte mandatum huiusmodi assumentes, et quemlibet eorum in solidum ita quod occupantis conditio potior non existat, set quod per unum alterum incoatum fuerit per alterum mediari valeat, prosequi et finiri eorum et dicte universitatis et singularium personarum predictarum syndicos et procuratores et nuncios speciales ad comparandum et se et quemque eorum in solidum cum humili et devota reverentia, ac flexis genibus presentandum coram sacra regia maiestate Aragonum seu in Curiis generalibus prefati domini regis, et coram quibuscumque aliis officialibus eiusdem domini regis, et ad consentiendum et firmandum omnia et singula que per dictum dominum regem in dictis Curiis ordinata fuerint ac etiam celebrata, et ad omnia alia firmandum et obediendum que dicto domino regi placuerit, et si opus fuerit sacramentum fidelitatis et homagii in posse dicti domini regis seu suorum officialium quorumcumque pro parte universitatis predicte et singularium personarum eiusdem prestandum supplicationes quascumque gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum; et ad substituendum unum et plures syndicum et syndicos loco sui, cum simili mandato vel minori ipsosque removendum semel et pluries et alios eligendum prout et sicut sibi placuerit mandato causam eisdem commisso in suo robore permanente, et generaliter omnia alia et singula faciendum que ad predicta et predictorum quodlibet pertinent et expectant. Et que predicta universitas in premissis et premissorum quolibet posset facere si adesset etiam si talia forent ea que fieri deberent que mandatum exposterent speciale, dantes et concedentes predicti constituentes pro se ipsis et nomine aliorum habitantium et singularium personarum dictarum villarum suprascriptis sindicis et cuilibet eorum in solidum presentibus et recipientibus plenam et libe-

ram et generalem administrationem cum pleno et libero et generali mandato omnium predictorum et dependentium et emergentium ex eisdem; etiam si quis novus casus emergerit in eisdem vel aliquo eorumdem in quo magis generale aut speciale mandatum exigeretur omnem et totam causam eiusdem specialitatis et generalitatis ex nunc dicti constituentes dictis eorum sindicis nominibus quibus supra cum presenti publico instrumento plenarie concesserunt promittentes et convenientes suprascripti constituentes pro se et nomine dicte universitatis et singularium personarum predictarum villarum suprascriptis sindicis presentibus et stipulantibus pro se ipsis et michi Therio notario infrascripto tamquam persone publice stipulanti pro omnibus aliis quorum interest et intererit seu poterit interesse firmum et firma ratum et rata habere et tenere totum et quitquid predicti sindichi vel alter eorum fecerint de predictis, et nullo tempore revocare sub bonorum suorum omnium ypotheca. Actum in suprascripto loco presente venerabili Guantino predicto, Margiano de Serra, Anthioco Lanpis testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis, die sextadecima februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Therii de Carmignano, quondam Guidonis de Carmignano, burgensis Ville Ecclesie de Sigerro, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus interfui et ea omnia ad me rogata scripsi et in hanc publicam formam redegi.

19

A.C.A., *Canc.*, Pergaminos, 273 / 1889, Pere III.

1355 febbraio 17, Decimo Maggiore

I rappresentanti della villa di Siponte, riuniti a Decimo, eleggono Benedetto de Arcedi loro sindaco perché partecipi, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 27 x 37)

Sit omnibus notum quod nos Guantinus Darru, maior ville de Siponte, Lassus de Cannes et Nichola Usay, iurati dicte ville, et Perdo Dasi, Silvester de Sori, Arçoco de Sori, Perdo de Sori, Guantini Lacoli, Angulino d'Arçeni, Gotnare de Curques et Gimillano de Quarto, omnes habitatores ipsius ville, quisque nostrum nomine nostro et in solidum, cum hoc presenti publico instrumento plenarie valituro, facimus, constituimus et ordinamus certum et specialem syndicum et procuratorem nostrum et universitatis ville de Siponte vos, Benedictum d'Arçedi, presentem et recipientem, ad comparandum et vos, nomine dicte universitatis, presentandum humiliter et devote in Curia generali quam in-

dixit excellentissimus dominus noster rex Aragonum, incolis Sardinie in castro Callari celebranda, et tractandum, consentiendum et firmandum cum iuramento vel sine omnibus et singulis que prefatus dominus rex in predicta Curia duxerit ordinandum et eidem domino regi placuerit, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna. Dantes et concedentes vobis dicto sindicho et procuratori nostro plenissimam potestatem cum libero et generali mandato firmandi et consentiendi predictis, promittentes vobis dicto sindico et procuratori nostro et notario infra-scripto tanquam publice persone hec a nobis legitime stipulanti et recipienti nomine omnium illorum quorum intererit aut interesse poterit nos et dictam universitatem perpetuo ratum gratum stabile atque firmum habere et tenere totum et quicquid per vos in predictis actum fuerit et consensum, et nullo tempore revocabimus aliqua ratione sub obligatione omnium bonorum nostrorum et iurium ac dicte universitatis habitorum et habendorum ubique. Quod est actum in villa Decimi Maioris septimadecima die mensis februarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Signum Guantini Darru, maioris dicte ville, qui hec laudo, approbo et confirmo et auctoritatem et decretum meum omnibus predictis presto. Signum Lassi de Cannes. Signum Nichole Usay, iuratorum dicte ville. Signum Perdi Dasi. Signum Silvestris de Sori. Signum Arçochi de Sori. Signum Perdi de Sori. Signum Guantini Lacoli. Signum Angulini d'Arceni. Signum Gotnarii de Curques. Signum Gimilliani de Quarto, habitatorum ville predictae, qui hec laudamus concedimus et firmamus.

Testes huius rei sunt Gotnarius de Serra, Cutgote de Sori de Vila Darcho et Xichus de Sori de Sent Esperat.

Signum Bartholomei Sabaterii, auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem illustrissimi domini regis Aragonum, qui predictis interfuit et hec scripsit et clausit die et anno prenotatis.

20

A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1890, Pere III.

1355 febbraio 17, Decimo Maggiore

I rappresentanti della villa di San Sperate, riuniti a Decimo, eleggono Filippo Pinna loro sindaco perché partecipi, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 25 x 36)

Sit omnibus notum quod nos Xichus Darsori maior ville de Sent Esperado et Johannes Pinna et Francutxo de Latola, iurati eiusdem ville, Margano Espano,

Guantini de Curques, Barçolo de Curques, Gomita Pinna, Gomita de Serra et Johannes Castre, habitatores ville iamdicte, quisque nostrum nominibus propriis et in solidum, cum hoc presenti publico instrumento plenarie et firmiter valituro, facimus, constituimus et ordinamus certum et specialem syndicum et procuratorem nostrum et dicte universitatis de Sent Esperado scilicet vos, Philipum Pinna, habitatorem ipsius ville, presentem et recipientem ad comparandum et vos, nomine dicte universitatis, presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster rex Aragonum, incolis Sardinie in castro Callari celebranda, et tractandum, consentiendum et firmandum cum iuramento vel sine omnibus et singulis que prefatus dominus rex in predicta Curia duxerit ordinandum et eidem domino regi placuerit, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que ad ea necessaria fuerint et etiam oportuna. Dantes et concedentes vobis dicto sindicho et procuratori nostro plenissimam potestatem cum libero et generali mandato firmandi et consentiendi predictis, promittentes vobis dicto sindicho et procuratori nostro et notario infrascripto nomine omnium illorum quorum interest vel interesse poterit nos et dictam universitatem perpetuo ratum et firmum habere et tenere quicquid pro vos de predictis actum fuerit et consensum, et nullo tempore revocabimus aliqua ratione sub bonorum nostrorum et dicte universitatis ypotecha ubique habitorum et habendorum. Quod est actum in villa Decimi Maioris septimadecima die mensis februarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Signum Xichii Darsori, maioris predicti, Signum Johannis Pinna. Signum Francutxii de Latola, iuratorum eiusdem ville. Signum Margani Espano. Signum Guantini de Curques. Signum Barçolo de Curques. Signum Gomite Pinna. Signum Gomite de Serra. Signum Johannis de Castre, habitatorum predicte ville predictorum qui hec laudamus concedimus et firmamus.

Testes huius rei sunt Benedictus Darçedi, Perdo Si et Guantinus Darru, habitatores de Siponte.

Signum Bartholomei Sabaterii, auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem illustrissimi domini regis Aragonum, qui predictis interfuit et hec scripsit et clausit die et anno prefixis.

21

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 273 / 1891, Pere III.

1355 febbraio 17, Decimo Maggiore

I rappresentanti della villa di Decimo Maggiore, riuniti nella piazza, di fronte all'«hospitium» ossia alla torre del signore della stessa villa, eleggono Andrea de Pulchro Loco, Leonardo Quartana e Estreum Collo loro sindaci perché

partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.
(Dimensioni: cm 36 x 36)

Noverint universi quod nos Gotnare de Serra, armentarius ville Decimi Maioris, et Perdo Fangues, Johannes Marreus, Guantini de Miles, Auricho Cosso, Arturi de Cone, Nichola Cossa, Antioguo Mosques, Nichola Pollana, Francischus Cancha, Guantini Murro, Salvator Pileri et Perdo Marreus, iurati dicte ville, et Andria Gerald, Perdo Tronxi, Perdo Danuli, Francischus Diana, Barçolo Lecha, Auricho Lecha, Perdo Lecha, Johannes Cancha, Salvator Languo, Guantini Cortes, Margano Tronxes, Margano Vacha, Gomita de Gurb, Cassini Galbores, Dominicus Queane, Gomita Usay, Francischus de Serra, Salvator Capone, Johannes Mancha, Adzorcho Pibri, Nichola de Gech, Nichola Vires, Miray Pibiri, Miale Mancha, Johannes Alegrança et Falli Artech, habitatores ipsius ville Decimi Maioris, preconizato consillio publice voce preconis per dictam villam, prout moris est, ipsoque consillio congregato in platea ipsius ville ante hospitium vel turrim domini ville iamdicte, quisque nostrum nomine proprio et in solidum, cum hoc presenti publico instrumento firmiter et plenarie valituro, facimus, constituimus et ordinamus certos et speciales syndichos et procuratores nostros et dicte universitatis videlicet vos, Andriam de Pulcro Loco, Leonardum de Quartana et Estrenam Collo, habitatores ville predictae, presentes et recipientes ad comparendum et vos, nomine dicte universitatis, presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster rex Aragonum, incolis Sardinie in castro Callari celebranda, et tractandum et consentiendum ac etiam firmandum cum iuramento vel sine omnibus et singulis que prefatus excellentissimus dominus rex in predicta Curia duxerit ordinandum et eidem domino regi placuerit, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que ad ea necessaria fuerint et etiam oportuna. Dantes et concedentes vobis dictis syndicis et procuratoribus nostris plenissimam potestatem cum libero et generali mandato firmandi et consentiendi predictis, promittentes vobis dictis syndicis et procuratoribus nostris et notario infrascripto tanquam publice persone hec a nobis nominibus propriis et nomine universitatis predictae stipulanti et recipienti pro omnibus quorum interest seu interesse poterit nos et dictam universitatem perpetuo ratum stabile atque firmum habere et tenere totum et quicquid per vos dictos syndicos et procuratores nostros et dicte universitatis de predictis actum fuerit et consensum, et nullo tempore revocabimus aliqua ratione sub obligatione omnium bonorum nostrorum et dicte universitatis ubique habitorum et habendorum. Quod est actum in villa Decimi Maioris septimadecima die mensis februarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Signum Gotnari de Serra, armentarii dicte ville, qui predictis laudo approbo et confirmo et decretum meum et auctoritatem predictis omnibus presto. Signum Perdi Fangues. Signum Johannis Marreus. Signum Guantini de Miles. Signum Aurici Cosso. Signum Arturii de Cone. Signum Nichole Cossa. Si-

gnum Antiogii Mosques. Signum Nichole Pollana. Signum Franciscii Cancha. Signum Guantini Murro. Signum Salvatoris Pibri. Signum Perdi Marreus, iuratorum. Signum Andrie Geraldi. Signum Perdi Tronxi. Signum Perdi Damili. Signum Franciscii Diana. Signum Barçoli Lecha. Signum Auricii Lecha. Signum Perdi Lecha. Signum Johannis Cancha. Signum Salvatoris Longuo. Signum Guantini Cortes. Signum Margani Tronxes. Signum Margani Vacha. Signum Gomite de Gurb. Signum Cassini Galbores. Signum Dominici Queane. Signum Gomite Usay. Signum Francisci de Serra. Signum Salvatoris Capone. Signum Johannis Mancha. Signum Adzorchii Pibri. Signum Nichole de Gech. Signum Nichole Vires. Signum Miray Pibri. Signum Miale Mancha. Signum Johannis Alegança. Signum Falli Artechá, habitatorum ipsius ville predictorum qui hec laudamus concedimus et firmamus.

Testes huius rei sunt Berengarius Volart, rector ecclesie Decimi Maioris, Arçochó Pinna, Iurado Frau, Miale Darigi et Salvator Sipa, habitatores ville supradicte.

Signum Bartholomei Sabaterii, auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem illustrissimi domini regis Aragonum, qui predictis interfuit et hec scripsit et clausit die et anno prefixis.

22

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 273 / 1892, Pere III.

1355 febbraio 17, Decimo Maggiore

I rappresentanti della villa di Assemini eleggono Filippo Espano e Margario Frau loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 28 x 40)

Sit omnibus notum quod nos Marrone de Serri, maior ville Darsemini, et Frandeu Duta, Philipus Ardu, Perdo Mancosso, Perdo Cosso et Angelotus Masiu, iurati dicte ville, et Nichola de Curchas, Gimillano Frau, Gomita Creu, Cuguti Figus, Collus Fagues et Miale Figos, habitatores dicte ville Darsemini, quisque nostrum nomine proprio et in solidum, cum hoc presenti publico instrumento firmiter et plenarie valituro, facimus, constituimus et ordinamus certos et speciales syndicos et procuratores nostros et dicte universitatis scilicet vos, Philipum Espano et Margarium Frau, habitatores iam dicte ville, presentes et hanc procuracionem recipientes ad comparendum et vos, nomine dicte universitatis, presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster rex Aragonum, incolis Sardinie in castro Callari celebranda, et tractandum, consentiendum et firmandum cum iu-

ramento vel sine omnibus et singulis que prefatus dominus rex in predicta Curia duxerit ordinandum et eidem domino regi placuerint, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que ad ea necessaria fuerint seu etiam opportuna. Dantes et concedentes vobis dictis sindicis et procuratoribus nostris et dicte universitatis plenissimam potestatem cum libero et generali mandato firmandi et consentiendi omnibus supradictis, promittentes vobis dictis sindicis et procuratoribus nostris et notario infrascripto tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine omnium illorum quorum intererit aut interesse poterit nos et dictam universitatem perpetuo ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid per vos in predictis actum fuerit et consensum, et nullo tempore revocabimus aliqua ratione sub obligatione omnium bonorum et iurium nostrorum et dicte universitatis habitorum et habendorum ubique. Quod est actum in villa Decimi Maioris XVII die mensis februarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Signum Marrone de Serri, maioris ville Darçemini, qui predicta omnia laudo approbo et confirmo et auctoritatem et decretum meum predictis omnibus presto. Signum Frandeu Duta. Signum Philipi Ardu. Signum Perdi Mancosso. Signum Perdi Cosso. Signum Angeloti Masiu, iuratorum ipsius ville. Signum Nichole de Curchas. Signum Gimillani Frau. Signum Gomite Creu. Signum Cugutii Figo. Signum Colli Fagues. Signum Mialis Figos, habitatorum dicte ville predictorum qui hec laudamus concedimus et firmamus.

Testes huius rey fuerunt Berengarius Volardi, rector ecclesie Decimi Maioris, Gotnarius de Serra, armentarius Decimi Maioris et Francischus de Serra.

Signum Bartholomei Sabaterii, auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem illustrissimi domini regis Aragonum, qui predictis interfuit et hec scripsit et clausit die et anno prefixis.

23

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 273 / 1893, Pere III.

1355 febbraio 17, Corongiu

I rappresentanti delle ville di Corongiu, Casas e Sirray, riuniti a Corongiu del Sigerro, eleggono Margano Locci loro sindaco perché partecipi, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 16 x 28)

Noverint universi quod Palmarinus de Bagnus, Anthiocus Salis, Saracinus de Serra, Pa[.....], Petrus de Liglia, Johannes de M[.....], Gotnarius de Serra, Guidus Demartis, habitatores ville Corogni de Sigerro, nec non Guantinus de Lel-

la, Gonnarius de Funtanas, Leonardus de Mara, Johannes Capillo, [.....], Petrus Ceco, habitatores ville de casas ac etiam Arsochus de Si et Comita Munto, habitatores ville de Sirray, qui sunt maior et sanior pars hominum habitantium predictarum villarum et ultra quam duo partes universitatis eiusdem, congregati in villa Corogno, per [.....] pro se ipsis et vice et nomine totius habitantium dictarum villarum et singularum personarum earumdem, cum hoc publico instrumento fecerunt, constituerunt ac etiam ordinaverunt discretum Margianum Locci, maiorem dictarum villarum pro sacra regia Aragonum mayestate, presentem et in se mandatum huiusmodi assumptem eorum et dicte universitatis predictarum villarum et singularum personarum earumdem, sindicum et procuratorem et nuncium specialem ad comparendum pro eis et se cum humili et devota reverentia, flexis genibus presentandum coram prefato domino rege seu in Curiis generalibus prefati domini regis, et coram quibuscumque aliis officialibus eiusdem domini regis, et ad consentiendum et firmandum omnia et singula que per dictum dominum regem in dictis Curiis ordinata fuerint et etiam celebrata, et omnia alia firmandum et obediendum que dicto domino regi placuerint, et si opus fuerit sacramentum fidelitatis et homagii in posse dicti domini regis seu suorum officialium quorumcumque pro parte hominum dictarum villarum presentandum supplicationes quascumque gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum, et generaliter omnia alia et singula faciendum que dicti constituentes et quilibet eorumdem facere posset qualiter si adesset et que ad predicta et predictorum quodlibet pertinent et etiam pertineant etiam si talia forent ea que fieri deberent que mandatum exigerent speciale. Dantes et concedentes dicti constituentes pro se ipsis et nomine aliorum habitantium dicte ville plenum et liberum et generale mandatum omnium predictorum et dependentium et emergentium ex eisdem, promittentes et convenientes suprascripto sindico presenti et stipulanti pro se et michi notario infrascripto tamquam persone publice stipulanti pro dicto domino rege et pro omnibus aliis quorum interest seu poterit interesse firmum et firma ratum et rata habere et tenere totum et quitquid per dictum sindicum nomine eorum aliorum habitantium dictarum villarum fecerint de predictis, et nullo tempore revocare sub bonorum suorum omnium ypotheca.

Actum in suprascripta villa Corogni, presentibus Comita de [...dada] et Anthioco Lampis, testibus ad hec vocatis die XVII februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Therii de Carmignano, quondam Guidonis de Carmignano, et burgensis Ville Ecclesie de Sigerro, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus interfui et ea omnia ad me rogata scribi feci et in publicam formam redegei.

1355 febbraio 19, Mahare

I rappresentanti della villa di Mara, riuniti nella chiesa di Santa Maria, della stessa villa, eleggono Pietro Trohodori e Stefano de Cuiso loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 29 x 51)

Noverint universi quod Arsochus Tardala, Stephanus de Bangiu, Benedictus Meli, Nicola de Sinnai, Gonnarius Cara, Dominicus Ansogi, Guantinus de Mastro, iurati ville Mahare Campitani, Gomita Theani, Arsochus Sartor, Marghianus Billochu, Arsochus Farris, Dominicus de Leo, Cristianus Porcellus, Marghianus de Pira, Perinus Fraus, Saltaro Sarai, Loccus Pisanus, Molentinus Enisi, Stephanus de Orruo, Miali de Tidera, Arbili Corrocou, Gomita Uglargiu, Johannes de Hunali, Barsolus Lecha, Cogotus Mula, Johannes de Maymone, Stephanus de Maymoni, Guantinus Longu, Dominicus de Tardala, Marghianus Perra, Stephanus de Quia, Arsochus Lampis, Gainus de Serra, Gomite Sulante, Herrisomini Marsuchu, Guantinus Catellu, Puccius Taulas, Gomita Corrocou, Johannes Origa et Guantinus de Basili, habitatores ville ipsius, in consilio congregati ad sonum campane vel tubicelle in ecclesia Sancte Marie ipsius ville, ubi solitum est consilium congregari, pro se ipsis et nomine universitatis ipsius ville eorum nomine proprio et in solidum, cum hoc publico instrumento et cum auctoritate et decreto Arsochi Bullargiu, maioris eiusdem ville, presentis et huic procurationi et sindicatui auctoritatem suam interponentis, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt Petrum Trohodori et Stephanum de Cuiso, habitatores dicte ville, licet absentes tamquam presentes, et quemque eorum in solidum, ita quod non sit potior conditio occupantis, set quod per unum inceptum fuerit, per alium mediari valeat et finiri, eorum et dicte universitatis, syndicos et procuratores ad comparendum et se; nomine universitatis presentandum, humiliter et devote, in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster, rex Aragonum, incolis Sardinie in Castro Callari celebranda, et tractandum, consentiendum et firmandum, cum iuramento vel sine, omnibus et singulis que prefatus dominus rex in dicta Curia generali duxerit ordinandum et eidem domino regi placuerint, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna; dantes et concedentes eisdem et cuilibet eorum in solidum plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi, firmandi et consentiendi predictis, promittentes dictis sindicis et eorum cuilibet et infrascripto notario tamquam persone publice stipulanti pro omnibus quorum interest seu poterit interesse, se et dictam universitatem perpetuo ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid per eos de predictis actum fuerit et consensum, et nullo tempore revocare sub bonorum omnium nostrorum et dicte

universitatis ypotheca. Quod est actum in dicta ecclesia Sancte Marie, die nonadecima mensis februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto. Signum nostri Arsocci Tardala, Stephani de Bangui, Benedicti Meli, Nicole de Sinnai, Gonnarii Cara, Dominici Ansogi, Guantini de Mastro, iuratorum dicte ville. Signum Gomite Theani, Arsocci Sartoris, Marghiani Billoccu, Arsocci Farris, Dominici de Leo, Christiani Porcelli, Marghiani de Pira, Perini Frau, Saltaro Sarai, Locci Pisani, Molentini Enisi, Stephani de Orruo, Miali de Tidera, Arbili Corrocou, Gomite Uglargiu, Johannis de Hunali, Barsoli Lecha, Cogoti Mula, Johannis de Maymone, Stephani de Maymone, Guantini Longhi, Dominice de Tardala, Marghiani Perra, Stephani de Quia, Arsocci Lampis, Gayni de Serra, Gomite Sulanti, Herrisomini Masuchu, Guantini Catelli, Puccii Taula, Gomite Corrocou, Johannis Origa et Guantini de Basili, hominum dicte ville, qui hec nostro nomine proprio et nomine universitatis dicte ville laudamus concedimus et firmamus. Signum mei Arsocci Bullargiu, maioris dicte ville, qui huic procurationi et sindicatui meam auctoritatem interpono pariter et decretum per manum et in posse notarii infrascripti.

Testes huius rei sunt Furatus Coroselli, de villa Syci, Campitani, Gonnarius de Corargius, de villa Cepulle et Vannes Strena, habitator Ville Nove Castri Calari.

Signum mei Guantini Carene, auctoritate regia notarii publici per totum Sardinie et Corsice regnum, qui predictis omnibus interfui et hec omnia ad me rogata rogatus scripsi et clausi.

25

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 273 / 1895, Pere III.

1355 febbraio 19, Cepulle

I rappresentanti della villa di Cepulle, sita nel Campidano, riuniti nella chiesa di Santa Barbara, nella stessa villa, eleggono Giovanni Corella e Gomita Falci loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 18 x 31)

Noverint universi quod nos Gomita Lichu, Stephanus de Maynes, Petrus Pisano, Johannes de Sosta, Guantinus de Sosta, Basilius de Salbano, Margianus Spanus, Nicola Murru, Furatus de Orru, Marianus Murru, Margianus de Orru, Petrus Cunyato, Basilius Costa, Matheus Barba, Johannes de Basili Porcella, Guantinus de Arseddi, Simon Loccii, Johannes Loccii, Johannes de Cerar-

gius, Furatus Passiu, Georgius Passiu, Petrus Sarago, Nicola Sarago, Johannes Sarago, Murronus Florio, Mial Tobias, Simon Cabula, Andreas Cabula et Guantinus de Curca, qui omnes sumus habitatores ville Cepulle de Campitano et maior pars universitatis dicte ville, in consilio congregati ad sonum campane vel tubicelle, videlicet in coro ecclesie Sancte Barbare ipsius ville, ubi solitum est consilium congregari, pro se ipsis et nomine dicte universitatis dicte ville, cum hoc publico instrumento, cum auctoritate et decreto Crescenti Lilli, maioris dicte ville infrascripti, presentis et huic procuratori et sindicatui auctoritatem suam interponentis pariter et decretum, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et dicte universitatis syndicos et procuratores vos, Johannem Corella et Gomitam Falci, habitatores dicte ville, presentes vel absentes et quemque eorum insolidum, ita quod non sit potior conditio occupantis, set quod per unum inceptum fuerit, per alium mediari valeat et finiri, ad comparandum se, nomine dicte universitatis presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster, rex Aragonum, incolis Sardinie in Castro Callari celebranda, et ad tractandum, consentiendum et firmandum, cum iuramento vel sine, ea omnia et singula que prefatus dominus rex in dicta Curia generali duxerit ordinanda et eidem domino regi placuerint, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum et firmandum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna; dantes et concedentes eisdem et cuilibet eorum in solidum plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi, firmandi et consentiendi predictis, promittentes dictis sindicis et eorum cuilibet infrascripto notario tanquam persone publice stipulanti pro omnibus quorum interest seu poterit interesse, et se et dictam universitatem perpetuo ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid per vos predictis actum fuerit et consensum, et nullo tempore revocare sub bonorum omnium nostrorum et dicte universitatis hypothea. Quod est actum in ecclesia Sancte Barbare dicte ville, nonadecima die mensis februarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Signa nostrorum Gomite Lichu, Stephani de Maynes, Petri Pisano, Johanni de Sosta, Basili de Salbano, Mariani Spanus, Nicole Murru, Furati de Orru, Mariani Murru, Mariani de Orru, Petri Cunyato, Basili Costa, Mathei Barba, Johanni de Basili Porcella, Guantini de Arsedì, Simonis Loci, Johannis Loci, Johanni de Cerargius, Furati Passiu, Georgii Passiu, Petri Sarago, Nicola Sarago, Johanni Sarago, Murroni Florio, Mialis Tobias, Simonis Cabula, Andrea Cabula, et Guantini de Curcas predictorum, qui hec laudamus et firmamus. Signum Crescenti Lilli, maioris predicti, qui hanc firmam fecit die vicesima secunda mensis februarii predicti, anno supradicto, et hec laudavit et firmavit.

Testes huius rei sunt Andreas Passiu, Johannes Perria, Assay Manca et Nicola Manca. Testes huius firme dicti Crescenti Lilli, Gomita Manca de Sisini et Gomita Bacellu de Sevetrano.

Signum mei Petri Falliti, auctoritate regia notarii publici per totum Sardinie et Corsice regnum, qui predictis interfui et ea scribi et clausi.

26

A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1896, Pere III.

1355 febbraio 19, *Flumentepido*

I rappresentanti della villa di Flumentepido, nel Sigerro, riuniti a casa di Gomita de Asseni, eleggono lo stesso Gomita loro sindaco perché partecipi, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 21 x 34)

Noverint universi quod nos Vannuccius de Ru, Vannuccius de Serra, Ugholinus Spano et Sisinni de Serra, habitatores ville Flumentebiti, curatorie de Sigerro, in consilio congregati ad requisitionem nuncii ipsius ville in domo Gomite d'Asseni, ubi consilium solitum est congregari, pro se ipsis et nomine universitatis ipsius ville, cum hoc publico instrumento fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et dicte universitatis syndicum et procuratorem Gomitam de Asseni, habitatorem dicte ville, presentem, ad comparendum ac se et nomine dicte universitatis presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster rex Aragonum incolis Sardinie in Castro Callari celebranda, ad tractandum consentiendum et firmandum, cum iuramento vel sine, ea omnia et singula que prefatus dominus rex in dicta Curia generali duxerit ordinanda, et eidem domino regi placuerint, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum et firmandum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna; dantes et concedentes eidem plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi firmandi ac consentiendi predictis. Promictentes dicto sindaco et michi infrascripto notario tamquam persone publice stipulanti pro omnibus quorum interest seu poterit interesse se et dictam universitatem perpetuo ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid predictum syndicum de predictis actum fuerit et consensum et nullo tempore revocare sub bonorum omnium nostrorum et dicte universitatis ypotheca. Actum in dicta villa de Flumentebido in suprascripto loco, presentibus Salvatore Unano, Durante Sella et Antiocho Lampis, testibus ad hec vocatis et rogatis, die nonadecima februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum meum Therii de Carmignano, quondam Guidonis de Carmignano, burgensis Ville Ecclesie de Sigerro, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus et singulis interfui et ea omnia ad me rogata rogatus scribi feci et in publicam formam redegi.

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ricorda all'abate di Tergu una sua carta del 23 gennaio con la quale lo aveva convocato a Cagliari per le Corti che dovevano iniziare il 15 del mese di febbraio. Poiché egli non ha ancora raccolto l'invito e non si è presentato, lo convoca per la seconda volta dandogli cinque giorni di tempo dalla ricezione di questo dispaccio per ottemperare all'obbligo di presenziare alle riunioni.

(Dimensioni: cm 15 x 30)

Petrus Dei gratia rex Aragonum, Valentie, Maiorice, Sa[r]dinie et] Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie, venerabili abbati de Cergo, salutem et dilectionem. Cum nos pro [bo]no et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule incolis insule eiusdem, XV die mensis huius in civitate castri Callari proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate pretacta infallibiliter adessetis prout in nostra littera data in dicta civitate XXIII die januarii, anni subscripti, lacius est expressum. Sane cum vos nostrum negligendo mandatum venire contempseritis ad Curias antedictas, ideo vobis iterato dicimus et mandamus quatenus die quinta post pres[entationem] presentis in antea continue numeranda, in dictis Curiis nobiscum totaliter inters[it]is; sciturus quod [si] secus feceritis, quod non credimus, cir[ca] conservationem iurium regaliarum nostrarum quarum pretextu possumus inire Curias generales [tam] iusta quam debita curabimus remedia adhibere. Datum in Castro Callari, XX die februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ricorda al vescovo d'Arborea una sua carta del 23 gennaio con la quale lo aveva convocato a Cagliari per le Corti che dovevano ini-

Nota al Doc. 27.

¹ Il documento è stato pubblicato in regesto da L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., n. 544, p. 280, con la vecchia collocazione archivistica: cassa 19, carta 79.

Nota al Doc. 28.

¹ Il documento è stato pubblicato in regesto da L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., n. 543, p. 280, con la vecchia collocazione archivistica: cassa 19, carta 78.

ziare il 15 del mese di febbraio. Gli fa notare che il procuratore da lui nominato, frate Bernardo, vescovo di Santa Giusta, non ha presentato una procura sufficiente secondo le indicazioni a suo tempo inviate dalla corte. Gli ordina, quindi, di fare una nuova procura valida a tutti gli effetti.

(Dimensioni: cm 14 x 29)

Petrus Dei gratia rex Aragonum, Valentie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie, venerabili in Christo patri divina providentia arborensi episcopo, salutem et dilectionem. Pridem cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, incolis insule eiusdem quintadecima die mensis huius, in civitate Castri Callari proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate predicta infallibiliter adessetis, prout in nostra litera data in dicta civitate, XXIII die januarii anni subscripti lacius est expressum. Sane cum venerabilem in Christo patrem fratrem Bernardum, episcopum Sancte Juste, procuratorem nostrum [*sic*] ad nos duxeritis destinandum, et procuratorium sibi per vos factum non sit sufficiens, cum solum ad tractandum, consentiendum et firmandum cum iuramento et sine, in hiis et ea que in dicta Curia ordinabuntur et fient sit attribuenda facultas, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus dicto episcopo vel alii tribuatis cum instrumento publico super premissis, plenissimam facultatem taliter quod idem procurator vester in dicte negociis Curie prout est utile et expediens admitatur. Datum in Castro Callari, die XX februarii, anno a nativitate domini M CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

29

A.C.A., *Cancellaria*, Cartas Reales Diplomaticas, n. 5421, Pere III ¹.

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ordina agli eredi di Ramon de Cardona di presentarsi entro sei giorni dalla ricezione della presente alle Corti generali che si tengono a Cagliari.

(Dimensioni: cm 12,5 x 28,5)

Petrus Dei gratia rex Aragonum, Valentie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie, nobiles et dilectis heredibus nobilis Raimundi de Cardona vel eorum procuratori, salutem et gratiam. Cum

Nota al Doc. 29.

¹ Il documento è stato pubblicato in regesto da L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., n. 542, pp. 279 sg., con la vecchia collocazione archivistica: cassa 19, carta 77.

nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius insule Sardinie, generales Curias indixerimus celebrandas et in eisdem Curiis vos velimus adesse, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus, die sexta a presentatione presentis inantea continue numeranda, celebrationi dicte Curie in civitate Castri Callari nobiscum infallibiliter intersitis. Datum in Castro Callari die vicesima february, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

30

A.C.A., *Cancellaria*, Cartas Reales Diplomaticas, n. 5422, Pere III ¹.

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona scrive al vescovo di Castra, ricordandogli una convocazione per le Corti che dovevano iniziare il 15 febbraio, speditagli il 23 gennaio. Poiché egli non ha ancora risposto, gli viene rinnovato l'ordine di presentarsi a Cagliari per presenziare alle stesse Corti entro cinque giorni dalla ricezione della presente.

(Dimensioni: cm 13,5 x 29)

Petrus Dei gratia rex Aragonum, Valentie, Maiorice, Sar[dinie] et Corsice, comesque [Barchino]ne, Rossilionis et Ceritanie, venerabili in Christo patri divina providencia episcopo de Castres, salutem et dilectionem. Cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, incolis insule eiusdem XV die [mensis] huius in civitate Castri Callari proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curi[arum] nobiscum in civitate pretacta infallibiliter adessetis prout in nostra littera data in dicta civitate XXIII die januarii anni subscripti lacius est expressum. Sane cum vos [nostrum neglig]endo mandatum venire contempseritis ad Curias antedictas, ideo vobis iterato dicimus et mandamus quatenus die quinta p[ost presentationem presenti]s inant[ea co]ntinue numeranda, in dictis Curiis nobiscum totaliter intersitis; sciturus quod si secus feceritis quod non cre[dimus circa conservatio]nem iur[ium reg]aliarum nostrarum quarum pretextu possumus inire Curias generales tam iusta [quam] debita curabimus remedia [adhibere. Datum in Castro Calla]ri die vicesima february, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

Nota al Doc. 30.

¹ Il documento è stato pubblicato in regesto da L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., n. 541, p. 279, con la vecchia collocazione archivistica: cassa 19, carta 76. Il documento è registrato anche nella cancelleria, Sardinie, reg. 1025, c. 25 (doc. 30 bis).

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona scrive al vescovo di Castra, ricordandogli una convocazione per le Corti che dovevano iniziare il 15 febbraio, speditagli il 23 gennaio. Poiché egli non ha ancora risposto, gli viene rinnovato l'ordine di presentarsi a Cagliari per presenziare alle stesse Corti entro cinque giorni dalla ricezione della presente. Segue un elenco di convocazioni per personalità ecclesiastiche che ancora non avevano osservato l'ordine di presentarsi alle Corti.

Petrus etcetera, venerabili in Christo patri ..² divina providencia episcopo de Castres, salutem etcetera. Cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, incolis insule eiusdem XV die mensis huius in civitate Castri Callari proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate pretacta infallibiliter adessetis prout in nostra littera data in dicta civitate XXIII die januarii anni subscripti latius est expressum. Sane cum vos nostrum necligendo mandatum venire contempseritis ad Curias antedictas, ideo vobis iterato dicimus et mandamus quatenus die quinta post presentationem presentis inantea continue numeranda, in dictis Curiis nobiscum totaliter intersitis; sciturus quod si secus feceritis quod non credimus circa conservationem iurium regaliarum nostrarum quarum pretextu possumus inire Curias generales tam iusta quam debita curabimus remedia adhibere. Datum in Castro Callari die vicesima febroarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

Mandato domini regis Matheo Adriani.

Similes directe³ fuerunt episcopis et aliis infrascriptis, videlicet:
 venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo de Suelli;
 venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo de Bosa;
 venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Podiagrensi;
 venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Empuriensi;
 venerabili .. abbati de Salavernres [*sic*];
 venerabili .. abbati de Tamis;

Note al Doc. 30 bis.

¹ Vedi anche A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas, n. 5422, Pere III (doc. 30).

² La lacuna è presente nel documento e qui come in seguito occupa il posto del nome del destinatario, evidentemente non conosciuto agli estensori.

³ directa *add. s. s.*

venerabili .. abbati de Monarchedo;
venerabili .. abbati de Cergo;
venerabili .. abbati de Sacargo;
venerabili .. priori Algerii;
venerabili .. priori Castri Ianuensis;
venerabili .. priori Sancte Marie de Sena;
venerabili .. priori Sancte Lucie.

31

A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas, n. 5423, Pere III ¹.

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ricorda a Catonetto Doria il documento del 23 gennaio nel quale lo convocava alle Corti che si dovevano aprire a Cagliari il 15 del mese di febbraio. Poiché non ha ancora risposto alla convocazione, rinnova l'ordine. Stabilisce un termine di cinque giorni dalla ricezione della presente perché il destinatario si presenti, sotto pena di confisca dei beni, così come si procede contro i ribelli.

(Dimensioni: cm 12,5 x 29,5)

Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie, fideli nostro Cathoneto de Auria, salutem et gratiam. Cum nos pro bono ac pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, incolis insule eiusdem XV die mensis huius in c[ivitate] Castri Callari proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum [in] civitate pretacta infallibiliter adessetis prout in nostra littera data in dicta civitate XXIII die januarii anni subscripti laciis est expressum. Sane cum vos nostrum negligendo mandatum venire contempseritis ad Curias antedictas, ideo vobis iterato dicimus et mandamus quatenus die quinta post presentationem presentis inantea continue numeranda, in dictis Curiis nobiscum totaliter intersitis. Sciturus quod, si secus feceritis quod non credimus, contra vos et bona vestra tanquam contra rebellem et nobis inobedientem prout ratio exegerit procedemus. Datum in Castro Callari, vicesima die febroarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

Nota al Doc. 31.

¹ Il documento è stato pubblicato in regesto da L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., n. 540, p. 279, con la vecchia collocazione archivistica: cassa 19, carta 75.

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ricorda al priore di Santa Lucia che già in una carta del 23 gennaio lo aveva convocato per l'apertura delle Corti, prevista per il 15 del mese di febbraio. Si meraviglia che non si sia presentato ancora a Cagliari e gli concede cinque giorni dalla ricezione della presente perché possa farlo.

(Dimensioni: cm 13,5 x 29)

Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie, venerabili ..² priori Sancte Lucie, salutem et dilectionem. Cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, incolis insule eiusdem XV die mensis huius in civitate Castri Callari proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in c[ivitate pre-tacta] infallibiliter adess[etis] prout in nostra littera data in dicta civitate XXIII die januarii anni subscripti laciis est expressum. Sane cum vos nostr[um] negligendo mandatum venire contempseritis ad Curias antedictas, [ideo] vobis iterato dicimus et mandamus quatenus die quinta po[st] presentationem presentis inantea continue numeranda, in dictis Curis [nobisc]um totaliter intersitis. Sciturus quod, si secus fecerit[s] quod non] credimus, circa conservationem iurium regaliarum nostrarum quarum pre[textu] possumus inire Curias generales tam iust[a] quam de[bit]a curabimus remedia adhibere. Datum in Castro Callari, XX die febroarii, anno a nativitate domini M CCC quin[quages]imo quinto. Subscripsit Guillelmus.

1355 febbraio 20, Cagliari

Carta dell'arcivescovo Didaco di Torres a Pietro IV, nella quale gli comunica che, debilitato da una lunga malattia, non gli è possibile partecipare alle Corti

Note al Doc. 32.

¹ Il documento è stato pubblicato in regesto da L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., n. 539, p. 278, con la vecchia collocazione archivistica: cassa 19, carta 74.

² *Lacuna presente nel manoscritto al posto del nome del destinatario.*

Nota al Doc. 33.

¹ Il documento è stato pubblicato in regesto da L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., n. 545, p. 280 sg., con la vecchia collocazione archivistica: cassa 31, carta 621.

riunite a Cagliari. Al suo posto nomina Antonio Antonini, rettore parrocchiale della chiesa di Giritto.

(Dimensioni: cm 15 x 29,5)

Nos frater Didacus, Dei et apostolice sedis gratia electus et confirmat[us] in archiepiscopum Turritanum, universis et singulis presentes litteras inspecturis salutem et pacem in domino sempiternam. Cum ex causis veriis et legitimis tam propter nostri corporis debilitatem et continuam infirmitatem quam continue et incessanter patimur, nequeamus neque possimus ullo modo principaliter existere, ire neque comparere in presenti consilio cortis seu auditorio per victoriosissimum et dominum nostrum regem Aragonum favente divina potentia proxime celebraturo et ordinaturo, idcirco, volentes de remedio oportuno providere venerabili et dilecto vobis in Christo Anthonio Anthonini, rectori parochialis ecclesie de Giritto et canonico nostro turritano in omnibus et per omnia committimus vices nostras tam in audiendo quam respondendo tam in agendo quam defendendo, dantes et concedentes sibi plenariam facultatem et plenum posse omnia faciendi et ordinandi, obligandi et agendi que nos faceremus et facere possemus si personaliter presentes essemus, promittentes habere ratum, fixum et firmum quidquid per dictum Anthonium actum fuerit sive gestum. In cuius rey testimonium presentes fieri iussimus et sigilli nostri in pressione a tergo muniri. Datum in Castro Callari, XX die mensis febroarii, anno domini millesimo CCC quinquagesimo quinto.

34

A.C.A., *Cancelleria*, Cartas Reales Diplomaticas, n. 5426, Pere III ¹.

13[55] febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona scrive ad un ecclesiastico il cui nome non è leggibile a causa del pessimo stato di conservazione della carta, intimandogli di recarsi alle Corti di Cagliari entro cinque giorni dalla ricezione della presente.

(Dimensioni: cm 13 x 23)

[Nos Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valencie, Ma]iorice, Sardinie et Corsice, comesque Bar[chinone], Rossilionis et Ceritanie, venerabili [in Christo patri divina providentia salutem et dilectio]nem. Cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, inc[olis in]sule eiusdem [XV

Nota al Doc. 34.

¹ La carta appare corrosa soprattutto nei bordi sinistro e destro. Originariamente doveva essere un esemplare delle stesse dimensioni di quelli che trattano argomento analogo, con dimensioni di circa cm 15 x 30. La mancanza di interi pezzi di materiale rende impossibile la lettura di almeno il 30% del documento.

die mensis huius in] civitate Castri Callari proposuissemus generales Curias celebr[are], vobis iniunximus quod [ipsa] die celebrationi [dictarum Curiarum nobiscum in] civitate pretacta infallibiliter adessetis prout in nostra littera data in dicta [civi]tate [XXIII] die januarii anni [subscripti lacius est expressum]. Sane cum vos nostrum negligendo mandatum venire contempseritis ad Curias antedictas, i[de]o vobis] iterato dici[mus et mandamus quatenus die q]uinta post presen[tationem] presentis inan[tea] continue numeranda, i[n] dictis Curiis nobiscum to]taliter intersitis. [Sciturus quod, si secus fecer]itis quod non credimus, cir[ca] conservationem iurium regaliarum nostrarum quarum [pretextu po]ssumus [inire Cur]ias generales tam [iusta quam debita curabimus] remedia adhibere. Datum in Castro Callari, vicesima die febroarii, anno [a] nativitate [domi]ni Millesimo trecentesimo [quinguagesimo quinto. Subscripsit] Guillelmus.

35

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 25v. (1°).

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona rinnova l'ordine per Bartolo Catoni perché si presenti alle Corti entro cinque giorni dalla ricezione della presente. Simili lettere furono spedite ad altri destinatari che non avevano ancora rispettato l'ordine.

Petrus etcetera; fideli nostro Bartholo Catoni salutem etcetera. Cum nos pro bono ac pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, inculis insule eiusdem XV die mensis huius in civitate Castri Callari proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate pretacta infallibiliter adessetis, prout in nostra littera data in dicta civitate XXIII¹ die januarii anno subscripti lacius est expressum; sane cum vos, nostrum negligendo mandatum, venire contempseritis ad Curias antedictas, ideo vobis iterato dicimus et mandamus quatenus die quinta post presentationem presentis inantea continue numeranda, in dictis Curiis nobiscum totaliter intersitis. Sciturus quod si secus feceritis, quod non credimus, contra vos et bona vestra tanquam contra rebellem et nobis inhobedientem prout ratio exegerit procedemus. Datum in Castro Callari, vicesima die febroarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

Idem

Nota al Doc. 35.

¹ *In una prima stesura XV, poi cancellato e corretto.*

Similes fuerunt facte infrascriptis:
fideli nostro vicario seu procuratori Comunis Pisarum;
fideli nostro Cathoneto de Auria;
fideli nostro Gantino de Ceni.

36

A.C.A., *Canc.*, Sardinie, reg. 1025, c. 25v. (2°).

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona informa Nicola, arcivescovo di Arborea, che la procura da lui fatta a favore di Bernardo, vescovo di Santa Giusta, non è giuridicamente valida. La modifichi secondo le indicazioni a suo tempo inviate. Simili lettere furono inviate per lo stesso motivo ad altri ecclesiastici.

Petrus etcetera; venerabili in Christo patri Nicholao, miseratione divina archiepiscopo Arborensi, salutem et dilectionis affectum. Pridem cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule incolis insule eiusdem XV die mensis huius in civitate Castri Callari proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate premissa infallabiliter adessetis, prout in nostra littera data in dicta civitate XXIII die januarii anni subscripti lacius est expressum. Sane cum venerabilem fratrem Bernardum, episcopum Sancte Juste, procurator vestrum, ad nos duxeritis destinandum et procuratorium sibi per vos factum non sit sufficiens, cum solum ad tractandum, consensciendum et firmandum cum iuramento¹ et sine in hiis et ea que in dicta Curia ordinabuntur et fient sit attribuenda facultas; ideo vobis dicimus et mandamus quatenus dicto episcopo vel alii tribuatis cum instrumento publico super premissis plenissimam² facultatem taliter quod idem procurator vester in dicte negociis Curie prout est utile et expediens admitatur. Datum in Castro Callari die XX febroarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

Idem

Similes fuerunt facte episcopis et prelati infrascriptis, videlicet:
venerabili in Christo patri ..³ divina providentia Arensi episcopo;

Note al Doc. 36.

¹ consensciendum firmandum et iurandum, *in prima stesura*. cum iuramento *add. s. s.*

² / c. 26.

³ *La lacuna, presente nel testo, doveva essere colmata con il nome del destinatario, evidentemente sconosciuto.*

venerabili in Christo patri .. miseratione divina Turralbensi episcopo;
religioso et dilecto fratri Anthonio Gallani de Cirreto, priori Sancti Anthonii
civitatis Aristanni;
religioso et dilecto nostro fratri Asberto de Senis, ordinis hospitalis Sancti Jo-
hannis Jherosolimitani, priori et preceptori Sacre Domus de Septem Fontanis.

37

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 26.

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ordina a Mariano IV d'Arborea di fornire a Raynerio de Gualandi, suo procuratore alle Corti di Cagliari, una nuova procura, poiché quella che gli ha affidato non è valida.

Petrus etcetera. Egregio viro Mariano, iudici Arboree, comiti Gociani, vicecomitique de Basso, salutem etcetera. Pridem cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule incolis insule eiusdem XV die mensis huius in civitate castri Callari proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate pretacta infallibiliter adessetis, prout in nostra littera, data in dicta civitate XXIII die januarii anni subscripti lacius est expressum. Sane cum Raynerium Bonifacii de Gulandis, militem, procuratorem vestrum, ad nos duxeritis destinandum et procuratorium sibi per vos ¹ factum non sit suficiens, cum solum ad tractandum consentiendum et firmandum cum iuramento et sine in hiis et ea que in dicta Curia ordinabuntur et fient sit atribuenda facultas, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus dicto Rainerio vel alii tribuatis cum instrumento publico super premissis plenissimam facultatem, taliter quod idem procurator vester in dicte negociis Curie prout est utile et expediens admitatur. Datum in Castro Callari, die XX febroarii, anno a nativitate domini M CCC quinquagesimo quinto. Subscriptit Guillelmus.

Dominus rex mandavit Matheo Adriani.

38

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 26v. (1°).

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ordina a Matteo Doria di recarsi personalmente alle

Nota al Doc. 37.

¹ per vos sibi *in una prima stesura.*

Corti di Cagliari o di inviarvi un suo rappresentante entro cinque giorni dalla ricezione della presente.

Petrus etcetera. Nobili et dilecto Matheo de Auria, salutem etcetera. Cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule incolis insule eiusdem XV die mensis huius in civitate Castri Callari proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate pretacta infallibiliter adessetis, prout in dicta nostra littera data in dicta civitate vicesima tertia die januarii anni subscripti lacius est expressum. Sane cum dicta die effluxerit et vos eadem die nec post in dictis Curiis minime duxeritis presentandum, nec ex quo aliquali necessitate persone vestre cum vestri littera nobis missa super hiis excusandum duxistis procuratorem vestrum ad hec potestatem habentem ad Curias antedictas, ideo admirantes exinde vobis iterato dicimus et mandamus quatenus die quinta a die presentationis huius littere inantea continue numeranda, in dicta Curia intersitis vel si persone vestre necessitate oppressus venire non potestis, vestrum procuratorem mitatis qui celebrationi dicte Curie vestro nomine intersit, cui per vos cum instrumento publico tractandi, consenscendi et firmandi cum iuramento et sine in hiis et ea que in dicta Curia ordinabuntur et fient per vos sit plenissima facultas atributa. Datum in Castro Callari vicesima die febroarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

Idem

39

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 26v. (2°).

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ordina a Bernat Dez Coll di raggiungerlo immediatamente a Cagliari, entro due giorni dalla ricezione della presente, per partecipare alle Corti. Simili per altri convocati, con scadenze variabili da due a sei giorni, a seconda della distanza di residenza da Cagliari dei singoli destinatari.

Petrus etcetera; fideli nostro Bernardo de Colle vel eius procuratori, salutem etcetera. Cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius insule generales Curias induxerimus celebrandas et in eisdem Curiis vos velimus adesse, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus die secunda a presentatione presentis inantea continue numeranda, celebrationi dicte Curie in civitate Castri Callari nobiscum infallibiliter intersitis. Datum in Castro Callari die vicesima febroarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

Idem

Similes littere facte infrascriptis, videlicet:
nobilibus et dilectis heredibus nobilis Raimundi de Cardona vel eorum procuratori ut II die compareant in dicta Curia ¹;

Et sub eadem forma fuit scriptum inferius nominati:

Raymundo de Impuriis, II die;

Jacopo Burgesii vel eius procuratori, II die;

Petro de Ciges vel eius procuratori, II die;

Juncta Solda, II die;

Dalmacio de Rodeya, II die;

Petro Caça, II die;

Raimundo de Montagut, II die;

Bonanato Çapera vel eius procuratori, secunda die;

Raimundo ² de Labia, secunda die;

Nicholao Çavall, secunda die;

Bernardo Guerau de Boxadors vel eius procuratori, secunda die;

heredibus Bartholomei Paiades seu eorum procuratori, secunda die;

Francisco de Sancto Clemente, secunda die;

heredi Guillelmi de Turribus vel eius tutori seu curatori, secunda die;

Borristor del Poyo, sexta die;

Alberto delo Taulatxo, sexta die;

heredibus Riambaldi de Corbaria seu eius procuratori, sexta die;

heredi Geraldi de Torrente seu eius procuratori;

heredibus Raimundi de Monpao, sexta die;

Otgerio de Mal Leo, VI die;

heredibus .. ³ Salaviridi vel eorum procuratori, secunda die;

fideli nostro Guillelmo Ostoperii, secunda die;

fideli nostro Raimundo Çavall vel eius procuratori, secunda die.

40

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 27v. (1°).

1355 febbraio 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ordina a Timbors, giudicessa d'Arborea, di inviare un suo rappresentante alle Corti di Cagliari entro cinque giorni dalla ricezione della presente.

Note al Doc. 39.

¹ / c. 27.

² Petro *in una prima stesura.*

³ *Lacuna presente nel manoscritto.*

Petrus etcetera. Egregie et dilecte Timbors, iudicisse Arboree, salutem etcetera. Cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius insule Sardinie, generales Curias induxerimus celebrandas et in eisdem Curiis vestrum procuratorem adesse velimus, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus vestrum procuratorem cum sufficienti posse tractandi, consentiendi et firmandi cum iuramento et sine in hiis et ea que in dicta Curia ordinabuntur, die quinta a presentatione presentis inantea continue numeranda, in civitate Castri Callari celebrationi dicte Curie faciatis adesse. Datum in Castro Callari vicesima die febroarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Subscripsit Guillelmus.

Idem

41

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 273 / 1897, Pere III.

1355 febbraio 21, Sarroch

I rappresentanti delle ville di Sarroch, Cuchi, Petra Salis e Garabion, site tutte nella curatoria di Nures, riuniti nella chiesa di Santa Vittoria di Sarroch, eleggono Giovanni Scata, abitante di Garabion, e Bartolo Iba, abitante di Sarroch, loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 49 x 32)

Noverint universi quod nos, Nicola de Isula, Miale Feuccii, iurati ville Sorrochu, situate in curatoria de Nuras, Martinus Nardii, scriptor, Corosus Mocci, Bartholus Murgia, Johannes Naso, Andreas Preciose, Paulus de Bangiu, Fuliatus de Sehenni, Domenicus Perra, Salbator Padau, Morizinus Mocci, Maghari de Thori, Johannes Serrallo, Johannes Corda, Nicola de Pruna, Leonardus Cogliu, Guantinus de Barsola, Lusurgius de Iba, Francischus Furrigellu, Ligorius Mancha, Fuliatus Carbonis, Vannuccius Laurentii, Leonardus de Iba, habitatores ville Sorrochi predicte, et Johannes Cogu, Lusurgius Pissalis, Gorgonus Pissalis, Bartholus Tidu, Piscalali Castai et Johannes Pisolu, habitatores ville Cuchi eiusdem curatorie, autoritate et decreto Gomite Coreglioni, maioris villarum Sorrochi et Cuchi predictarum, et nos, Simon Furrigellu, Margheus Cara, Petrus Schata, Johannes Locci, Petrus Lensa Birga, Nicola de Bagnius, Margheus Pispisa, Biagius Pebia, Andreas Arresti et Stephanus Mereu, habitatores ville Petre Salis, et nos, Anthiogus Formas, Nicola de Porta, Petrus de Maria, Crexenti Piligas, Nicola Sale, Findeu de Porta, Petrus Saracini et Loctus Cabissa, habitatores ville Garabionis, situate in dicta curatoria Nurase, autoritate et decreto Gomite Saturni, maioris villarum Petre Salis et Ga-

rabionis predictarum, in consilio congregatos ad sonum campane vel tubicelle, in ecclesia Sancte Victorie ville Sorrochu predicte, ubi est solitum consilium congregari, pro se ipsis et nomine universitatis ipsarum villarum, eorum nomine proprio et in solidum, cum hoc publico instrumento et cum auctoritate et decreto Gomite Coreglioni et Gomite Saturni, maiorum villarum predictarum, presentium et huic procurationi et sindicatui auctoritatem eorum interponentium, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt Johannes Scatam, habitatorem ville Garabionis, et Bartholum de Iba, habitatorem ville Sorrochu predicte, presentes et quemque eorum in solidum, ita quod non sit potior conditio occupantis, set quod per unum inceptum fuerit, per alium mediari valeat et finiri, eorum et dictarum universitatum syndicos et procuratores ad comparendum et se, nomine universitatum presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster, rex Aragonum, incolis Sardinie in Castro Callari celebranda, et tractandum consentiendum et firmandum, cum iuramento vel sine, omnibus et singulis que prefatus dominus noster rex in dicta Curia generali duxerit ordinandum et eidem domino regi placuerit, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna. Dantes et concedentes eisdem et cuilibet eorum in solidum plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi firmandi et consentiendi predictis, promicentes dictis sindicis et eorum cuilibet et infrascripto notario, tamquam persone publice stipulanti pro omnibus quorum interest seu poterit interesse se et dictas universitates perpetuo ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid per eos de predictis actum fuerit et consensum et nullo tempore revocare sub bonorum omnium nostrorum et dictarum universitatum ypotheca. Quod est actum in dicta ecclesia Sancte Victorie die vigesima prima mensis februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto. Signum nostri Nicole de Isula, Mialis Feucci, iuratorum dicte ville Sorrochu. Signum nostri Martini Nardi, scriptoris, Corosi Mocci, Barsoli Murgia, Johannis Naso, Andree Preciose, Pauli de Bangiu, Fuliati de Sehenni, Dominici Perra, Salbatoris Padau, Morizini Mocci, Maghari de Thori, Johannis Corda, Johannis Serralli, Nicole de Pruna, Leonardi Cogliu, Guantini de Barsola, Lusurgii de Iba, Francisci Furrigellu, Ligorii Mancha, Fuliati Carbonis, Vannucci Laurentii, Leonardi de Iba, habitatorum ville Sorrochu predicte. Signum nostri Johannis Cogu, Lusurgii Pissalis, Gorgoni Pissalis, Bartholi Tidu, Piscalali Castai et Johannis Pisolu, habitatorum ville Cuchu. Signum mei, Gomite Coreglioni, maioris villarum Sorrochi et Cuchu predictarum, qui huic procurationi et sindicatui meam auctoritatem interpono pariter et decretum per manum et in posse notarii infrascripti. Signum nostri Simonis Furrigellu, Marghei Cara, Petri Scata, Johannis Locci, Petri Lensa Birga, Nicole de Bagni, Marghei Pispisa, Biagi Pebia, Andree Arresti et Stephani Mereu, habitatorum ville Petre Salis. Signum nostri Arsocci Formas, Nicole de Porta, Petri de Maria, Crexentis Piligas, Nicole Sale, Findei de Porta, Petri Saracini, et Locti Cabissa, habitato-

rum ville Garabionis predicte, qui hec nostro nomine proprio et nomine dic-
tarum universitatum laudamus concedimus et firmamus. Signum mei Gomite
Saturni, maioris villarum Petre Salis et Garabionis, qui huic procurationi et
sindicatui meam auctoritatem interpono pariter et decretum per manum et in
posse notarii infrascripti.

Testes huius rey sunt Gonnarius de Cerq, de villa Decimi Maioris, Johannes
Canedas et Franchatus Locci de villa Cabuterre.

Signum mei Guantini Carene, auctoritate regia notarii publici per totum Sar-
dinie et Corsice regnum, qui predictis omnibus interfui et hec omnia a me ro-
gata rogatus scripsi et clausi, cum raso et emendato in vigesima septima linea,
ubi legitur Johannes Cogu Lussurgii Pissalis Gorgorii et in vigesima nona li-
nea, ubi scribitur Cuchu non vitio sed errorem.

42

A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1898, Pere III.

1355 febbraio 21, Sanluri

*I rappresentanti della villa di Sanluri, riuniti nella curia della stessa villa,
eleggono Bonuxio Porcho e Burguerino de Meutxo loro sindaci perché parteci-
pino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.*

(Dimensioni: cm 28 x 30)

Noverint universi quod nos Johannes Lampis, Petrus Pisani, Petrus Colo, Jo-
hannes Caponi, Johannes Darioles, Julianus Leg, Laurentius Sariça, Johannes
de Campitano, Dominicus de Sitxi, Gotnarius Dures et Petrus Duta, iurati,
Guantinus Lampis et Marianus de Lampis, Marianus Tronxi, Gotnarius Capo,
Johannes de Porta, Gonnarius Tronxi, Demeldia Corrocho, Marianus Duta,
Johannes Tronxi, Marianus Vlrigo, Johannes Congolarxo, Salvator Caponi, Pe-
trus Gordella, Masius Dunni, Laurentius Corchi, Bonanatus Deloy, Franci-
scus Meli, Angelerius Vargua, Julianus Such, Andreas de Meutxo, Andreas
Perello et Antiogus Cara, habitatores ville de Selluri, in consilio congregati in
curia dicte ville, ad vocem preconis, prout moris est consilium congregari in
dicto loco, pro se ipsis et nomine universitatis ipsius ville, cum hoc publico
instrumento et auctoritate et decreto Nicolay Petça, maioris ville iamdicte,
presentis et huic procurationi sive sindicatu auctoritatem suam interponentis
pariter et decretum, fecerunt, constituerunt et ordinarunt eorum et dicte uni-
versitatis syndicos et procuratores Bonutxium Porcho presentem et Burgueri-
num de Meutxo, licet absentem tanquam presentem, habitatores ville iamdic-
te, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit potior conditio occupan-

tis, set quod per unum vestrum inceptum fuerit, per alium mediari valeat et fini, ad comparandum et se et nomine universitatis ipsius presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster, rex Aragonum, incolis Sardinie in Castro Callari celebranda, et ad tractandum consentiendum et firmandum, cum iuramento vel sine, omnia que prefatus dominus rex in dicta Curia duxerit ordinanda et eidem domino regi placuerint, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum et firmandum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna. Dantes et concedentes eisdem et cuilibet eorum insolidum plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi firmandi et consentiendi cum iuramento vel sine predictis, promittentes dictis sindicis et cuilibet eorum et mihi, infrascripto notario, tanquam persone publice stipulanti pro omnibus quorum interest seu poterit interesse se et dictam universitatem perpetuo ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid per eos aut alter eorum in predictis actum fuerit sive gestum et nullo tempore revocare sub bonorum suorum omnium et dicte universitatis ypotheca. Actum est hoc in dicta villa Sellurii, in curia ipsius ville, vicesima prima die mensis febroarii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Signa Johannis Lampis, Petri Pisani, Petri Coli, Johannis Caponi. Signa Johannis Darioles, Juliani Lex, Laurentii Saritza, Johannis de Campitano, Dominici de Sitxi, Gotnarii Durras et Petri Duta, iurati. Signa Guantini Lampis, Mariani Tronxi, Gotnari Caponi, Johannis De Porta, Gotnaris Tronxo, Demeldia Corrocho, Mariani Duta, Johannis Tronxi, Mariani Ullaryo, Salvatoris Caponis, Petri Cordella. Signa Masi Donne, Laurentii Corquo, Bonanati Deloy, Francisci Meli, Angelerii Vargua, Juliani Suchi, Andree de Meutxo, Andree Perelli et Anthiotxi Care, habitatorum iamdicte ville predictorum, qui hec nomine universitatis iamdicte laudamus comcedimus et firmamus.

Testes huius rei sunt Paulinus Madura, Barçolus Pirçaro, habitatores ville Stampaciis, Dominicus Cubella et Nicolaus Sudida, habitatores Ville Nove de appendiciis Castri Callari.

Signum mei Bernardi Piquerii, auctoritate regia notarii publici per totum Sardinie et Corsice regnum, qui hec scribi fecit et clausit cum raso et aptato in linea V, ubi dicitur ville de Sellurii in consilio congregati in curia dicte ville, et in linea XVII, ubi legitur curia, et in linea XXIII ubi cernitur predictorum.

43

A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1899, Pere III.

*1355 febbraio 21, Villa di Chiesa
I rappresentanti della villa di Ascia de Sigerro, riuniti a Villa di Chiesa,*

eleggono Pietro Locci e Parisone Penna loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 24 x 41)

Noverint universi quod Miale Leo, Gomita de Ru, Diomildie Marci, Johannes Cuccho, Gerardus Penna, Guantinus Faa, Margianus Cuccho, Lappus Pipia, Aramus Manicas, Arsocus Falla, Magare de Serra, Gomita Falla, Guantinus Macta, Johannes de Serra, Anthiocus leo, Thomasius de Pane et Guantinus Succha, habitatores ville Ascie, curatorie de Sigerro, qui sunt maior pars hominum dicte ville Ascie, ut dicebant ¹, congregati in curia Ville Ecclesie de Sigerro pro subscriptis omnibus faciendis, cum in ville Ascie congregari non potuerint ad ea faciendum, ex eo quod in ipsa villa notum non habebant pro se ipsis et nomine universitatis ipsius ville Ascie cum hoc publico instrumento voluntate Petri Spada, maioris eiusdem ville Ascie, presentis et consentientis, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et dicte universitatis syndicos et procuratores Petrum Locci et Parisonem Penna, habitatores eiusdem ville, presentes et in se sponte mandatum huiusmodi assumentes et quemque eorum in solidum, ita quod non sit potior conditio occupantis, set quod per unum inceptum fuerit, per alium mediari valeat et finiri, ad comparendum et se, nomine universitatis ipsius, presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster rex Aragonum incolis Sardinie in Castro Kallari celebranda, et ad tractandum, consentiendum et firmandum, cum iuramento vel sine, ea omnia que prefatus dominus rex in dicta Curia duxerit ordinanda et eidem domino regi placuerint, et supplicationes quascumque offerendum, et generaliter ad omnia alia et singula facendum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna, dantes et concedentes eisdem et cuilibet eorum in solidum plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi, firmandi et consentiendi cum iuramento vel sine predictis. Promittentes dictis sindicis et cuilibet eorum et michi, infrascripto notario tamquam persone publice stipulanti, pro omnibus quorum interest seu poterit interesse se et dictam universitatem perpetuo ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid per eos aut eorum alterum in predictis actum fuerit et consensum, et nullo tempore revocare sub bonorum suorum et dicte universitatis omnium ypotheca. Quod fuit actum in dicta curia presentibus Nicolao Pedonis, notario et Ugolino de Oliveto habitatoribus eiusdem Ville Ecclesie, testibus ad hec rogatis, die vigesima prima februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Bergii, filii quondam Constantini de Assia, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici,

Nota al Doc. 43.

¹ qui sunt...dicebant *aggiunto alla fine dell'atto, dopo la data.*

qui predictis omnibus interfui et eadem omnia et singula rogatus scripsi, cum addictione signo crucis signata in linea secunda ubi legitur qui sunt maior pars hominum dicte ville Ascie, ut dicebant, et rasura ubi legitur voluntatem, et in hanc publicam formam redegi.

44

A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 273 / 1900, Pere III.

1355 febbraio 22, *Quartu Yosso*

I rappresentanti delle ville di Flumen Nala, Quartu Yosso e Corongiu, riuniti nella curia della villa di Quartu Yosso, eleggono Saturno Albicaso e Guantino Cucho loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 24 x 36)

Noverint universi quod Comita Sana, Comita Ciglia, Julianus de Quarto et Nicola Ugolini, habitatores ville Flumen Nala, curatorie de Campitano, et Margianus Conco, Petrus Sardello, Petrus de Jacopina, Nicola Pirella, Johannes Luello, Assay Manca, Furatus Barbara, Johannes Andree Capiza, Furatus Caaleri, Nicolaus Manca, Furatus de Piras, Margianus de Piras, Arsochus Sereritano, Callaritanus Stefani, Petrus Canello, Assay de Seidrano, Guantinus Pirella, Michael Arramo, Johannes Canello, Ambrogius Pieri, Andreas Saturni, Comita Locci, Laurentius Arramo, Johannes Pillerii, Margianus de Cicilia, Michael Capiza, Philippus Cucho, Lazarinus Albacaso et Basilius Aresta, habitatores ville Quarti Yossi, curatorie predictae, nec non Michael Cao, Margianus Pirella et Petrus Susanna, habitatores ville Corogni, curatorie iamdicte, qui sunt mayor et sanior pars totius hominum habitantium predictarum villarum, ut asserunt, in consilio congregati in curia ville Quarti predicti, ubi solitum est talia et similia celebrari, pro se ipsis et vice et nomine totius habitantium predictarum villarum et singularium personarum earumdem, cum hoc publico instrumento et cum auctoritate et decreto discreti Bernardi Ulzines, armentarii predictarum villarum, presens et huic procuratori et sindicatui auctoritatem suam interponentis, pariter et decretum, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et dictarum universitatum syndicos et procuratores Saturnum Albicaso et Guantum Cucho, habitatores ville Quarti predicti, presentes et quemque eorum in solidum, ita quod non sit potior conditio occupantis, set quod per unum inceptum fuerit, per alium mediari valeat, proseguere et finire, ad comparandum et se et quemque eorum in solidum nomine dictarum universitatum presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus rex Aragonum incolis Sardinie in Castro Calleri celebranda, et ad tractandum, consentiendum et firmandum, cum iuramento vel

sine, ea omnia et singula que prefatus dominus rex in dicta Curia generali duxerit ordinanda et eidem domino regi placuerint, et ad supplicationes quascumque gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum et firmandum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna. Dantes et concedentes eisdem et cuilibet eorum in solidum plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi, firmandi et consentiendi predictis, promittentes dictis sindicis et cuilibet eorum in solidum et michi, notario infrascripto, tanquam persone publice, stipulanti pro omnibus aliis quorum interest seu poterit interesse, se et dictam universitatem perpetuo ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid per eos de predictis actum fuerit et consensum, et nullo tempore revocare sub bonorum omnium predictorum constituentium et dictarum universitatum hypotheca. Actum in suprascripto loco, presentes donno Guantino de Lacono, Anthioco Corria et Nicolao de Septimo, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis, die vigesima secunda februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Therii de Carmignano, quondam Guidonis de Carmignano, burgensis Ville Ecclesie de Sigerro, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus et singulis interfui et ea omnia ad me rogata scripsi, cum supraposito in XI linea ubi legitur quam et in hanc publicam formam redegi.

45

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 274 / 1901, Pere III.

1355 febbraio 22, *Quartu Yosso*

I rappresentanti delle ville di Carbonaria, Solanas e Santa Maria Paradiso, site nella curatoria di Campidano, riuniti nella curia della villa di Quartu Yosso, eleggono Juvinale de Masenti loro sindaco perché partecipi, a nome della cittadinanza, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 22,5 x 36)

Noverint universi quod nos, Barsolus Diana, Marchus Cao, Johannes Capula et Margianus Scarcello, habitatores ville de Carbonarie, curatorie de Campitano, et Iuvenalis¹ Barsolus Charao, habitator ville Solanas, curatorie predictae, et Nicola Soria, Arsochus de Servia, Dominicus Capone et Andreas Misi, ha-

Nota al Doc. 45.

¹ *La parola, sottolineata con sette punti, è da considerarsi superflua, come annota il notaio nella sottoscrizione.*

bitatores ville Sancte Marie de Paradiso, de curatorie predicte, qui sunt maior et sanior pars totius hominum habitantium predictarum villarum, ut asserunt, in consilio congregati in curia Quarti Jossi, curatorie iamdicte, ubi solitum est talia et similia celebrari, pro se ipsis et vice et nomine omnium habitantium predictarum villarum et singularum personarum earumdem, cum hoc publico instrumento et cum auctoritate et decreto discreti Bernardi Ulzines, armentarii curatorie predicte, presentis et huic procuratori et sindicatui auctoritatem suam interponentis, pariter et decretum, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et dictarum universitatum syndicum et procuratorem Juvinalem de Masenti, habitatorem ville de Solanas curatorie predicte, presentem, ad comparandum et se nomine dictarum universitatum presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster rex Aragonum incolis Sardinie in Castro Callari celebranda, et ad tractandum, consentiendum et firmandum, cum iuramento vel sine, ea omnia et singula que prefatus dominus rex in dicta Curia generali duxerit ordinanda et eidem domino regi placuerint, et ad supplicationes quascumque gratiam et iustitiam continentes offerendum et dandum, et generaliter ad omnia alia et singula facendum et firmandum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna. Dantes et concedentes eidem plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi, firmandi et consentiendi predictis, promittentes dicto sindico et michi, notario infrascripto, tanquam persone publice, stipulanti pro omnibus aliis quorum interest seu poterit interesse, se et dictas universitates perpetuo ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid predictum syndicum de predictis actum fuerit et consensum, et nullo tempore revocare sub bonorum omnium nostrorum et dictarum universitatum ypotheca. Actum in suprascripto loco, presentibus donno Guantino de Laccono, Antiocho Corria et Nicolao de Septimo, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis, die vigesima secunda februarii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum meum Therii de Carmignano, quondam Guidonis de Carmignano, burgensis Ville Ecclesie de Sigerro, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus et singulis interfui et ea omnia ad me rogata scribi feci, cum superfluo et puntato in prima linea ubi legitur Iuvenalis, et in hanc publicam formam redegi.

46

A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 274 / 1904, Pere III.

1355 febbraio 26, Oristano
Mariano IV d'Arborea nomina Raynerio di Bonifacio de Gualandis suo

rappresentante alle Corti convocate a Cagliari, concedendogli ampi poteri per ratificare quanto si deciderà in quella sede per il bene della Sardegna e dei suoi abitanti.

(Dimensioni: cm 23 x 32)

Noverint universi quod nos Marianus, Dei gratia iudex Arboree, comes Gociani et vice comes de Basso, cum hoc presenti publico instrumento vicem epistole in se gerenti, facimus, constituimus et ordinamus certum et specialem procuratorem nostrum vos, venerabilem et dilectum Raynerium Bonifacii de Gualandis, militem, licet absentem tamquam presentem, ad presentandum vos, nomine nostro et pro nobis in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus rex Aragonum, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie, incolis Sardinie in Castro Callari celebranda, et ad tractandum, consentiendum et firmandum ea omnia et singula que prefatus dominus rex in dicta Curia generali duxerit ordinanda ad comodum insule Sardinie et omnium habitantium et morantium in dicta insula; et generaliter ad omnia alia et singula faciendum et firmandum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna. Dantes et concedentes vobis, dicto procuratori nostro, plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi, firmandi et consentiendi iuxta formam premissam, in predictis et circa ea que necessaria fuerint seu etiam opportuna; promictentes vobis et notario infrascripto tamquam publice persone stipulanti pro omnibus quorum interest seu poterit interesse perpetuo ratum et firmum habere quidquid per vos actum, consensum fuerit et firmatum, et nullo tempore revocare si et in quantum illa essent consona et conformia forme predicte; et nobis aut iuri nostro nequaquam sint preiudicialia vel nociva. Quod est actum Arestanni, die vigesimo sexto febroarii, anno domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto dominice incarnationis, in quadam camera curie nostre presentibus donno Petruccio de Moguro, Nicola Spano et Gratiadeo de Lacono, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis.

Marchus de Vita, auctoritate regia notarius totius regni Sardinie et Corsice premissis omnibus dum si agerentur interfui easque recepi et rogatus scribi feci et clausi.

47

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 274 / 1905, Pere III.

1355 febbraio 27, Oristano

Frate Antonio Gallani de Cirreto, priore dell'ospedale di S. Antonio di Oristano, nomina Alberto de Senis, priore dell'ospedale di S. Leonardo di Septem Fontanis, suo rappresentante alle Corti convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 12 x 26,5)

Noverint universi quod religiosus vir frater Antonius Gallani de Cirreto, prior hospitalis Sancti Antonii de Arestano, ex hoc presenti publico instrumento vicem epistole in se gerenti, fecit, constituit et ordinavit suum verum nuncium et procuratorem venerabilem fratrem Albertum de Senis, priorem hospitalis Sancti Leonardi de Septemfontanis, licet absentem tamquam presentem, ad presentandum se, nomine dicti fratris Antonii, in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus rex Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie, incolis Sardinie in Castro Callari celebranda, et ad tractandum, consentiendum et firmandum, cum iuramento et sine, ea omnia et singula que prefatus dominus rex in dicta Curia generali duxerit ordinanda ad comodum insule Sardinie et omnium habitantium et morantium in dicta insula, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum et firmandum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna. Dans et concedens dicto procuratori suo, plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi, firmandi et consentiendi iuxta formam premissam, in predictis et circa ea que necessaria fuerint seu etiam opportuna; promictentes eidem procuratori suo et mihi, notario infra-scripto tamquam persone publice stipulanti pro omnibus quorum interest seu poterit interesse perpetuo ratum et firmum habere quicquid per prefatum procuratorem actum, consensum fuerit et firmatum, et nullo tempore revocare sub hac conditione enim quod per aliquem actum dicti procuratoris factum forsitan et fiendum eidem constituenti et eius ecclesie aut iuribus eorum nullum dampnum seu preiudicium afferatur seu etiam nocumentum. Quod est actum Arestani, die vigesima septima mensis februarii, anno domine incarnationis millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto, presentibus ser Bartholomeo de Regio, notario et Johanne Siculo, notario, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis.

Marchus de Vita, auctoritate regia notarius totius regni Sardinie et Corsice premissa recepi scribi feci et clausi cum raso et emendato in prima linea ubi legitur prior et in secunda ubi legitur hospitalis.

48

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1024, c. 103v.

1355 febbraio 28, Oristano

Pietro IV d'Aragona, considerando l'impossibilità che il vicario del Comune di Pisa in Sardegna si presenti alle Corti che si tengono a Cagliari, a causa della sua infermità, lo dispensa dal farlo. Ordina però al camerlengo Pino de Campo di provvedere perché le ville di Goy Maior e di Goy de Civa, che fanno parte dei possedimenti del Comune in Sardegna, inviino uno o due rappresentanti alle

*Corti stesse. Lettere simili furono spedite anche per le altre ville dei territori pisani, perché facessero altrettanto*¹.

(Dimensioni: cm 23 x 32)

Petrus etcetera, fidei Pino de Campo, villarum que honorabilis Comunis² Pisarum habet in insula Sardinie camerlengo pro eodem Pisarum Comuni, salutem et gratiam. Vestram recepimus³ litteram continentem quod XXVI die mensis huius⁴ per quendam nostrum cursorem quandam nostram directam litteram dicti Comunis vicario recepistis, per quam dicto vicario mandabamus ut venire deberet ad generales Curias quas in civitate Castri Callari dicte incolis insule celebramus, et quia, ut asseritis, dictus vicarius cuiusdam quam patitur infirmitatis, causa⁵ mente captus est, nobis humiliter supplicastis⁶ ut ipsum vicarium a veniendo ad dictas generales Curias dignaremur⁷ excusatum habere; quadere ipsum vicarium hac vice a dicto adventu suo ducimus excusandum sed volumus et vobis⁸ mandamus quatenus faciatis taliter cum effectu quod homines universitatum villarum de Goy Maior et de Goy de⁹ Civa, que dicti sunt Comunis, ut unum vel duos procuratores et syndicos eligant et statuam¹⁰ quibus, iuxta transumptum quod vobis presentibus interclusum mitimus, per ipsas universitates interveniendi¹¹ in dictis Curiis facultas cum instrumento publico tribuatur, quos inter sex dies a data presentis inantea continue numerandos, in dictis Curiis infallibiliter faciatis adesse. Datum in Castro Callari, die ultima¹² februarii, anno a nativitate domini M CCC L quinto; subscripsit Guillelmus.

Transumptum vero de quo supra habetur mentio tale est quale fuit aliis universitatibus super simili causa remissum.

Dominus rex mandavit Matheo Adriani¹³.

Note al Doc. 48.

¹ Il documento fu già segnalato e pubblicato in regesto e trascrizione da A. SOLMI, *Le Costituzioni* cit., p. 272. Nell'attuale trascrizione vengono riportate alcune parti del documento che lo studioso aveva tralasciato; ciò è segnalato in nota, così pure per alcune differenze di lettura. Queste ultime sono, a volta, sostanziali, come a proposito della datazione del documento; infatti, dove il Solmi lesse «*die vicesima*» deve leggersi, invece, «*die ultima*». Questo ci porta a datare il documento non il 20 ma il 28 del mese di febbraio.

² comune A. SOLMI.

³ recipimus A. SOLMI.

⁴ [preteriti] *aggiunge* A. SOLMI.

⁵ cuius causa A. SOLMI.

⁶ supplicatis A. SOLMI.

⁷ digneremus A. SOLMI.

⁸ Quadere...vobis *om.* A. SOLMI.

⁹ de *om.* A. SOLMI.

¹⁰ statuent A. SOLMI.

¹¹ intendendi A. SOLMI.

¹² vicesima A. SOLMI.

¹³ subscripsit...Adriani *om.* A. SOLMI.

1355 marzo 2, Villa di Chiesa

I rappresentanti della cittadinanza di Villa di Chiesa, riuniti a consiglio nella chiesa di Santa Chiara della stessa città, eleggono Nicola Pedonis e Raimondo de Ordine loro sindaci perché partecipino, a nome della cittadinanza della villa, alle Corti generali convocate a Cagliari.

(Dimensioni: cm 33 x 35)

Noverint universi quod Jacobus magistri Ambrosii, Ugolinus de Oliveto, Petrolus Aragonensis, carnifex, Guillelmus de Oliveto, Berguccius Marci, aurifex, Franciscus de Oliveto, Bonaccursus de Seta, Pinus Pancia, Jaccobus de Navacchio, Dominicus Coscii, Colus Magistri Puccii, Claritus de Senis, Franciscus Capessuto, Colus de Yba, Thomeus Lensi, Juncta de la Croce, corsus, Teddinus Johannis, Julianus de Sy, Vannuccius de Yba, Mone Rossus, mularius, Jacomuccius Vaccha, Guantinus de Lella, Colus Guillelmi, Petrus Pella-re, Guillelmus Buosi, Nicola Leccha, Gonnarius Pullo, Andreas Treassi, Perruccius de Serra, coriarius, Luppus Speciarius, Petrus Orroga, Guantinus Buoy, Antiochus Capella, Speratus de Pirri, Guantinus de Ru, Puccius Pia, Georgius Piccho, Duccius Secci, Justus Puliga, Johannes de Serra, Salvator de Murtas, Dominicus de Yba, Petrus de Murtas, calsolarius, Saracinus Mancha, Vitale Orlandini, Salvator Corbo, Petrus de Cruylops, Gabriel de Turres, Benedictus Sandri, Arsocchus de Vogla, Nicola Pisano, Santuccius Mancoso, Guantinus de Campo, Petrus de Palma, Jacobus Palayo, Mondinus Piccino, Gomita Crispus, Franciscus Johannis de Florencia, Petrus Saccello, Gomita de Zori, Guillelmus Dasti, Monellus de Ruta, Saltarus de Hunale, Johannes Lazari, Bergus Baliantis, Andreas Sassarensis, Guiducellus vocatus Treasso, Oristanus de Ru, Bonifacius Petri, Johannes Samunti, Pucciarellus Mondini, Andreottus Vergilii, Andreas Corsus, caltholarius, Andreas de Setino, Nicolo de Senis, Matheus de Liglio, Petrus Rosso, corsus, Jacobus Lucentis, Pucciarellus de Canneto, Lemmus Pancratii, Vannuccius Sceda, Cardinus Ranuccii, carnifex, Montanellus Armaley, carnifex, Gratia Caldolarius, carnifex, Evisus Borsarius, Margianus de Romagna, Nicola Leppori, Petrus Penna, de Baratuli, Petrus de Liglio, Alibrandus de Serra, Andreas Pandolfini, Julianus Melone, Georgius Mula, Margianus de Massa, Johannes de Piras, Michael de Serra, Fredericus Nerii, Pierus Vannis, Guillelmus Thomasii, Bartholomeus de Lascia, Petrus de Turres, Guillelmus Geraldii, Gomita Spanus, faber, Anthiocus Buoy, Vannuccius Lombardus, Georgius Seta, Johannes de Serra, Nicola Masia, Franciscus Ribes, Raymundus Petri, Antonius de Lella, Cristianus Cauli, Nicolinus de Asseni, Tesoratus Penna, Gonnarinus Farra, Petrus Perra, Gonnarius de Mulargia, Datus Amati, Miale Passio, Bernardus Cannavera, Aramus Secci, Johannes Calcagno, Jacopus Guillelmi, Jacobus Lippi, speciarii, Simon

Ghelis, Peruccius Murgia, Petrus Greco, Petrus de Sy, de Tuluy, Parisonus Penna, Siculus Mula, Michael Toccho, Barsolus Farra, calsolarius, Gracia Locci, Petrus de Marchusa, Guillelmus Vannucci, Dominicus Bocchone, Antiochus de Murtas, Janus de Ru, Taddeus Granello, Manovellus Penna, Petrus Marci, Franciscus Bonelli, Antonius de Loy, Johannes de Calataiu, Puccioli-nus Cossus, murarius, Johannes Amadey, Angelus Gordone et Franciscus Lucensis, habitatores Ville Ecclesie de Sigerro, qui sunt maior pars et ultra quam duo partes hominum dicte ville, congregati in ecclesia Sancte Clare Ville Ecclesie predicte ad consilium sonu campane, ut moris est, in qua, post cremationem ipsius ville sunt celebrari consilia consueta, cupientes ut tenentur serenissimi domini nostri regis Aragonum obtemperare mandatis que ab eo pro subscriptis omnibus receperunt, idcirco in presentia decreti Petri Roccha, locumtenentis honorabilis Guillelmi Alionis, capitanei dicte ville pro domino rege predicto, eiusdem decreto et consensu intervenientibus in subscriptis, cum hoc publico instrumento fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et totius universitatis eiusdem ville, syndicos actores et procuratores discretos Nicolaum Pedonis et Raymundum de Ordine, burgenses et habitatores ville iamdicte, presentes et suscipientes et quemque eorum in solidum, ita quod occupantis conditio potior non existat, set quod per unum eorum inceptum fuerit, per alterum mediari valeat, prosequi et finiri, ad comparendum pro dicta universitate et eius nomine coram prefato domino rege suisque officialibus potestatem habentibus et ad negotia generalis Curie per prefatum dominum regem in Castro Callari celebrande, in ipsa Curia tractandum et consentiendum et firmandum pro dicta universitate et eius nomine, cum iuramento vel sine, hiis omnibus et ea omnia que in dicta generali Curia per ipsum dominum regem fuerint tractata et ordinata, cum promissionibus, obligationibus, renunciationibus et cautelis necessariis ac etiam opportunis; et si necesse fuerit protestandum et requerendum in quibuscumque tractatibus et ordinationibus factis ac etiam faciendis. Et ad substituendum et ordinandum in predictis et quolibet predictorum unum vel plures procuratorem seu procuratores in solidum aut alio modo cum simili mandato vel minori mandato eius et cuique eorum commisso, nichilominus in suo robore perdurante, et generaliter ad omnia alia faciendum que ad predicta necessaria fuerint ac etiam opportuna. Dantes et concedentes eisdem et cuique eorum in solidum plenam et liberam et generalem administrationem cum libero et generali mandato omnium predictorum et dependentium et emergentium ex eisdem vel aliquo eorum, promictentes et convenientes memoratis sindicis stipulantibus pro se et michi, infrascripto notario tamquam persone publice stipulanti pro substituendis ab eis et omnibus aliis quorum interest seu poterit interesse se et dictam universitatem perpetuo firmum et ratum habere et tenere quicquid per eos ¹ consensum et firmatum fuerit de predictis, et nullo tempore revocare sub bonorum eorum

Nota al Doc. 49.

¹ habere...per eos s. s.

et dicte universitatis presentium et futurorum omnium ypotheca. Quod fuit actum in eadem ecclesia presentibus Francisco Ursi et Dominico Nadale, habitatoribus ipsius ville testibus ad hec vocatis et rogatis, die secunda marcii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

Signum mei Bergi, filii quondam Constantini de Assia, auctoritate illustrissimi domini regis Aragonum per totum Sardinie et Corsice regnum notarii publici, qui predictis omnibus et singulis interfui et ea omnia rogatus tamquam scriba curie dicte ville in actis eiusdem manu propria denotavi, et ex inde hic de verbo ad verbum cum raso in prima linea ubi dicitur Franciscus de Oliveto, altero raso in linea quarta ubi scribitur Petrus Corroga, et supraposito ubi dicitur habere et tenere quicquid per eos, scripsi et publicavi cum raso etiam in penultima linea ubi legitur secunda marcii.

50

A.C.A., *Cancellaria*, Pergaminos, 274 / 1907, Pere III.

1355 marzo 3, Sassari

Borristor de lo Poyo, abitante di Sassari, signore della villa di Sennori, si scusa di non poter raggiungere Cagliari per partecipare alle Corti, a causa di gravi pericoli che correrebbe se lo facesse. Egli fu, infatti, uno di quelli che svelarono all'allora governatore Riambau de Corbera i piani di ribellione che Gondixello de la Oliva stava ultimando. Gondixello fu decapitato in base all'accusa e lo stesso Borristor ricevette minacce di ritorsione da amici e parenti dei ribelli. Nominata Pietro Medir e Guglielmo Alguissen (sindaci anche della città di Sassari) suoi rappresentanti alle Corti che si tengono a Cagliari.

(Dimensioni: cm 29 x 50)

Noverint universi quod ego, Borristorius delo Poyo, corsus, civis Sasseris, dominus ville de Sennori, termini civitatis Sasseris, atendens illustrissimum dominum nostrum dominum Petrum Dei gratia regem Aragonum, michi per suas litteras precepisse ut in Curia nunc in civitate Castri Callari celebranda per eum interesse deberem, atendens etiam pluribus et diversis rationibus ipse Curie absque mee persone rerumque mearum periculo adesse non posse, specialiter eo quod ego unus ex illis fui principalibus qui prodicionem que de civitate Sasseris per inprobos Guiduxellum dela Oliva aliosque eorum sequaces fieri debebat contra sacram regiam magestatem honorabili Riambaldo de Corbaria, tunc gubernatori Sardinie nunciavi, ex quo dominus Guiduxellus se quarto sociorum decapitatus fuit, et plures alii inde personarum passi fuerunt pericula atque rerum, ob quod amici et alii de parentela predictorum reorum, et alii etiam eorum complices et iutores preparare michi mortis insidia, tam per itinera quam aliter continue non verentur, ideo, attentis predictis quorum

veritas sic se habet licet affectarem meis viribus mandatis regiis cum tota reverentia obedire, evitando tamen tam maxima pericula supradicta, cum presenti publico instrumento vicem in hiis epistule gerenti facio, constituo et ordino procuratores meos certos et speciales vos, venerabiles Petrum Medir et Guillelmum Alguissen, cives civitatis Sasserii, licet absentes tamquam presentes, et utrumque vestrum in solidum, ita quod occupantis conditio potior non existat, set quod per unum vestrum inceptum fuerit, per alterum mediari valeat et finiri, ad supplicandum humiliter et devote sacre regie maiestati ut ad eundi ad presens eiusdem magestatis regie presentiam dignetur me ex causis predictis habere sua bonitate solita excusatum, et obtinendum humili supplicatione veniam de premissis, et ad presentandum vos seu alterum vestrum, nomine meo et pro me ante presentiam illustrissimi domini regis Aragonum, et in Curia quam idem dominus rex induxit nobilibus, hereditatis, civibus et aliis universis incolis insule Sardinie in civitate Castri Callari celebranda, et ad faciendum et confirmandum, ratificandum et aprobandum nomine meo quicquid et quecumque in ipsa Curia factum seu facta fuerit seu fuerint seu etiam ordinata, et omnia alia et singula faciendum et firmandum quecumque prefato domino regi in eadem Curia facere placuerit seu etiam ordinare; ego enim comitens vobis et utrique vestrum, licet absentibus, tamquam presentibus, super predictis omnibus et singulis et ea tangentibus seu dependentibus ex eisdem plenarie vices meas et generalem ac liberam administrationem, cum plenissima facultate habeo de presenti et sempre habere promitto, ratum gratum et firmum quicquid per vos seu alterum vestrum in predictis seu eorum singulis ac dependentibus vel emergentibus ex eisdem actum, procuratum, firmatum, confirmatum fuerit sive gestum, et nullo tempore revocabo sub bonorum meorum omnium ypotheca. Actum est hoc Sasserii, tertia die mensis marcii, anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto. Signum Borristori delo Poyo predicti, qui hec laudo, concedo et firmo.

Testes huius rei sunt Guillelmus de Canalibus, Johannes Axeto et Michael de Malleo, notarius.

Signum Guillelmi de Vilar de Bono, auctoritate regia notarii publici regni Sardinie et Corsice, qui hec scribi fecit et clausit, cum litteris suprapositis in prima linea ubi apponitur dominum, et cum raso et emendato in tertiadecima, ubi scribitur et.

51

A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas, n. 5429, Pere III ¹.

1355 marzo 3, Castelgenovese

Matteo Doria scrive a Pietro IV rinnovando la supplica di accordargli una proroga di cinque giorni sul termine concessogli per presentarsi alle Corti; lo prega di comunicargli la risposta tramite il latore itinerante di questa lettera.

(Dimensioni: cm 14,5 x 30)

Serenissime princeps ac domine domine mihi. Cum per alias meas litteras maiestati vestre duxerim humilime suplicandum quatenus terminum quinque dierum michi asignato ad presentandum me vel procuratorem meum celebrationi Curiarum quas intenditis celebrare digneremini prorogare, ideo ipsi maiestati iterato suplico humilime et devote quatenus per presentium portitorem meum nuncium specialem litteram antedicti termini prorogandi si vestre maiestati placebit dignetur maiestas vestra procuratori meo itineranti mandare.

Datum in Castro Januense millesimo CCC L V die tertia marcii.

Matheus de Auria vestre maiestati servitor subditus et vasallus cum suplici recommendatione se ipsum.

52

A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 274 / 1908, Pere III.

1355 marzo 3, Castelgenovese

Matteo Doria, figlio di Brancaleone, nomina Corrado di Sicilia, "fiscus", suo rappresentante alle Corti che si tengono a Cagliari.

(Dimensioni: cm 13 x 28)

In Christi Dei nomine domini, anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto, indictione septima, die tertia mensis marcii. Noverint universi quod nobilis Matheus de Auria, miles, natus felicis memorie Branchaleonis de Auria, cum hoc presenti publico instrumento vicem epistole in se gerenti fecit, constituit et ordinavit certum et specialem procuratorem suum venerabilem et discretum virum magistrum Conradum de Sicilia, fiscum, ibidem presentem spontem et mandatum in se suscipientem, ad se presentandum nomine suprascripti nobilis Mathey et pro ipso in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus rex Aragonum incolis Sardinie in Ca-

Nota al Doc. 51.

¹ Il documento è stato pubblicato in regesto da L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., n. 546, p. 281, con la vecchia collocazione archivistica: cassa 31, carta 622.

stro Callari celebranda, et tractandum, consentiendum et firmandum ea omnia et singula que presens dominus rex in dicta Curia generali duxerit ordinanda ad comodum insule Sardinie et omnium habitantium et morantium in ea insula. Et generaliter ad omnia alia et singula faciendum et firmandum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna, dans et concedens dicto procuratori suo plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi, firmandi et consentiendi iuxta formam premissam in predictis et circa ea que necessaria fuerint seu etiam opportuna, promittentes michi, notario infrascripto tamquam publice persone stipulanti pro omnibus quorum interest seu poterit interesse perpetuo ratum et firmum habere quidquid per vos actum consensus fuerit et firmitum et nullo tempore revocare. Actum in burgo Castri Januensis, in domo predicti nobilis ubi maioriam regitur, presentibus Guillelmo de Auria, potestate dicti burgi, Salagnis de Auria, Antonino Ferrario, Ithoroco Puliche et Comita de Lacon, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Gantinus de Alexandria, quondam Baldii, publicus regia auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et ea rogatus scribere scripsi et publicavi.

53

A.C.A., *Cancilleria*, Pergaminos, 274 / 1909, Pere III.

1355 marzo 5, Sassari

Berengario Filelli, di Sassari, tutore di Bramundeto de Monte Pavone, figlio ed erede del defunto Raimondo de Monte Pavone, non potendo muoversi da Sassari per importanti impegni, nomina Pietro Medir e Guglielmo de Canals, sassaresi, e Raimondo Maçoni suoi rappresentanti alle Corti generali.

(Dimensioni: cm 26 x 31)

Sit omnibus notum quod ego, Berengarius Filelli, civis Sasseris, tutor datus constitus [*sic*] et assignatus per venerabilem curiam vicarii civitatis Sasseris Bramundeto de Monte Pavone, pupillo filio et heredi universali venerabilis Raymundi de Monte Pavone, militis quondam, attendens me, dictum Berengarium in dicta civitate Sasseris aliis diversis negociis dicte tutorie et meis propriis fore multipliciter occupatum, idcirco periculo rerum et bonorum meorum gratis et ex certa scientia nomine tutorio predicto, cum hoc publico inst[ru]mento auctoritate et decreto venerabilis Petri de Capçir, locumtenentis nobilis Bernardi de Crudiliis, gubernatoris capitis sive regni Lugudorii, insu[le] Sardinie ad hec intervenientibus facio, constituo et ordino actores et procuratores meos seu verius dicti pupilli certos et speciales vos, venerabiles Petrum Medir, Guillelmum Canals, cives Sasseris et Raymundum Maçoni, licet absentes tanquam presentes, et quemlibet vestrum insolidum, ita quod non sit potior conditio negotium primitus occupantis set quod per unum vestrum in-

ceptum fuerit, per alium mediari valeat, prosequi et finire, scilicet ad comprehendendum et nomine dicti pupilli vos presentandum humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus rex Aragonum nobilibus, hereditatis et aliis universis et singulis incolis et habitatoribus Sardinie in Castro Callari celebranda, et ad tractandum, consentiendum et firmandum, cum iuramento vel sine, quod in animam meam possint prestare si casus acciditur, ea omnia que preffatus dominus rex pro comuni utilitate dicte insule et singularium eiusdem in dicta eiusdem domini regis Curia duxerit ordinanda et que eidem domino regi placuerint ordinare et facere in eadem, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum et firmandum que in predictis et circa premissa necessaria fuerint, utilia ac etiam opportuna. Etiam si talia fuerint vel iminerint que mandatum exigant speciale, ego enim super predictis omnibus et singulis et dependentibus seu emergentibus ex eisdem vos meam nomine et auctoritate predictis liberam et generalem administrationem comito cum plenissima facultate, et promitto vobis dictis actoribus et utriusque vestrum in solidum et notario infrascripto tanquam publice persone nomine vestro et dicti pupilli et omnium aliorum quorum interest vel intererit aut poterit interesse legitime stipulanti et recipienti me semper habere ratum gratum et firmum quicquid per vos vel alterum vestrum in predictis et circa predicta actum procuratum firmatum sive gestum fuerit, et nullo tempore revocare sub bonorum dicte tutorie omnium ypotheca. Actum est hoc Sassari, quinta die mensis marcii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto. Signum Berengarii Filelli, tutoris predicti, qui hec laudo et firmo.

Testes huius rei sunt venerabiles Franciscus de Villarasa, Berengarius de Monte Russo et Petrus Nathalis, cives Sassari.

Signum nostri Petri Capçir, tenentis locum nobilis et prudentis viri domini Bernardi de Crudiliis, gubernatoris regni sive capitis Lugudorii, qui huic actorie de assensu nostro facte, auctoritatem nostram interponimus et decretum, quam firmam fecimus in posse Guillelmi de Vilar de Bono, auctoritate regia notarii publici regni Sardinie et Corsice, sexta die marcii, anno a nativitate domini M CCC quinquagesimo quinto, presentibus testibus Bernardo de Podio, porterio regio et Petro de Vinechs, scriptore, et ideo ego, dictus Guillelmus de Vilar de Bono, qui dictam firmam recepi, hic meum assensum signum apposui et hec scripsi.

Signum mei Laurencii de Campis, auctoritate regia notarii publici per totum Sardinie et Corsice regnum, qui hec scribi feci et clausi, et prius apposita firma dicti venerabilis locumtenentis gubernatoris, ut supra patet, clausi, cum raso et emendato in secunda linea presentis clausure, ubi apponitur gubernatoris.

S. d. - S. l. [1355 marzo, Cagliari]

Consiglieri di Pietro IV d'Aragona formulano i loro pareri in merito ai capitoli che vengono discussi con i Sardi alle Corti, poi confluiti nel doc. 57.

Primerament seria bon estament d[ela] isla que Cathalans ne Aragones[es] no puguen vendre ço que y han si no a Cathalans o Aragoneses de paratge o altre Cathala o Aragones¹ que tinga estament d'om de paratge.

Item que tots los heretats dela isla, Cathalans e Aragoneses, hagen a tenir lur domicili en la dita isla.

Item que tots aquests hic hagen a estar e tenir lur estament de companyes de cavall e de peu segons lurs rendes.

Item que en los lochs reals e dels heretats sia reconegut quant homens a cavall² hi poran estar en regne de Caller.

Item que tot lo gra dela terra s'aia a metre en les forces, salvant aquell que ls lauradors n'auran mester a lur provisio e a sembrar.

Parria que degues esser dit per lo senyor rey a tota la Cort que les cartes son iustades per ço que l senyor rey faça iusticia a tot hom, e axi que li mostren tots clams que hagen de quals se vol persones e encara de si mestex³, car ell es aparellat de retre ls iusticia be e complidament.

Item que sia reconeguda la carta de loch, e que si hi fa res a declarar o a melorar a bon estament del regne, que ho fara.

Item que sia presa ma per ells per quinya forma se pora guardar la isla d'aquest escandel en que ara es tenguda per rebellions, car⁴ aço es cosa de que la terra ha pres gran dampnatge e es fort dampnosa e vergonyosa als vassals, e encara toll al princep voluntat de fer be e gratia als sotsmeses; per que deu esser presa tal via per ells que l princep e l senyor puga estar ab bona confiança de lur lealtat.

Note al Doc. 54.

¹ Cathala o Aragones *add. s. s.*

² *se del.*

³ e encara...mestex *add. s. s.*

⁴ *per del.*

1355 marzo 5, Cagliari

Capitoli discussi tra Pietro IV d'Aragona e i Sardi intervenuti alle Corti, poi confluiti nel doc. 57.

In Castro Callari, die veneris V marcii, anno a nativitate domini M CCC L V. c. 1

I. Primerament ¹ en lo capitol dela Carta de Loch qui parla que negun Sart nos gos rebellar contra lo senyor rey e sos officials ², e sin fa que.y dona certa pena segons que en lo dit capitol se conte, que.y sia anadit, si no hi es, que aquell qui.u fara, sia trahidor publich, e que negun aquell no gos sostenre ne dar ajuda ne secors, sots la dita pena, e que aquest, si aver se pot, sia dada mort de trahidor e que perda tots sos bens axi sients com movants, e sian del senyor; ço es saber los bens sients los quals romanguen al senyor del loch de gracia special feta per lo senyor rey, senyor dela vila qui ladonchs seran ³. E encara, que.ls fills e la generacio lur qui d'ells sera, sien per tots temps servos d'aquell, e que aço lo princep ne null altre hom per ell, no pusca perdonar. E si li.u perdona, que aquell perdo no.li valla ne.li sia tengut per be que fos fet ab carta e ab sacrament, ans, aquell de tot en tot sia cas e nulla; e perço que alcun ignorancia alcuna no puisca allegar de venir contra aquest capitol, que en la festa de Nadal e de Pascha aquest capitol sia lest en Sardesch en les sgleyes on tots l'agen oyr. E encara con en alcun loch se tendra corona, que en lo començament dela dita corona lo dit capitol sa haia alegir, perço que quascun mils sen pusca guardar, e que ab veu de crida, aquell qui aço fara, sia cridat de per traidor en quascun loch IIII dicmenges areu ⁴.

II. Item que tots los Sarts de quascun dels lochs e tots per lurs nom e saber noms nomenats, facen sindicat bon e bastant a II Sarts bons d'aquest cap de Campitano ⁵, e a II del regne de Lugudor, que per tots vagen al papa e que en la sua cort se degen obligar en pena de vet e de enterdit al pus fort que dictar se pora, si contra les coses damunt dites fahien hec encara que ⁶ fossien venuts axi com a sclaus aquells qui contra farien e totes altres penes que posar se pusquen, e axi con aquells qui son desobedients ala sgleya de Roma. /

*Note al Doc. 55.*¹ car *del.*² contra...officials *s. s.*³ ço es...seran *s. s.*⁴ Vidit ultra in tali signo *s. s.*⁵ que *del.*⁶ fossen *corr.*

c. 1v. III. Item que tostemps que sien requests per lo governador, que.s obliguen e aseguren que daran reenes al dit governador de fills ⁷ sin han e si non han, que donen altres covinents reenes a coneguda del dit governador. Pero no sien tenguts de dar filles ni de mullers per reenes, mas si gents venien tantes en la terra que camp nos pogues tenir, que en aquell cars, los sarts sien tenguts lurs mullers e lurs filles ⁸ de metre e d'entrar en les forces que ordonades seran.

III. Item que tots los Sarts sien tenguts de metre dins forces la lur gra, salvant aquell que hagen ops a lur sembrar, o per despendre ameniar, pero que.ls sia feta ordinacio bona e ben bastant tal que.ls sia segura que quascun pusca vendra e alienar e pendre si mester n'aura a ses necessitats d'aquell, e que al entrar ne al ixir no paguen negun dret real ⁹ o imposicio si donchs nol venien.

V. Item que sien elets e criats en tot regne de Caller M homens Sarts e que.ls sia elet I capitano que si alcun loch e alcun fahia rebellio, que aquells facen l'axecucio contra aquell e pendra la persona d'aquell e los bens d'aquells mobles los quals sien d'aquells qui la execucio faran, los sients empero roman que.u sien del senyor dela vila ¹⁰, e qui sosteniment los haurien dat als darien. E si per ventura aquells M Sarts no eren bastants a fer la dita execucio, que.l governador sia tengut de anar ab tots los altres de regne de Caller a fer la dita execucio. Se quest capitol es ¹¹.

Totes aquestes coses s'entenen axi a aquell qui dara sosteniment o ajuda a
c. 2 aquell qui contra fara con a aquell qui contra fara. / ¹²

c. 2v. Item que tot Sart qui hagues sentiment o sabuda que alcun hom o alcun loch o lochs se degues rebellar, o alcun tractament se fes ¹³ d'aquesta raho, que aquella ¹⁴ no consintra, ans, la contrastara de tot son poder, e que encontinent ho denunciara al senyor de la vila o a son official o al official del senyor rey ¹⁵, no contrastant que li.n haguessen fet fer sagrament o seguretad de tener secret. E si no.u fahia, fos caygut en la dita pena.

⁷ e da filles *del.*

⁸ be sien *del.*

⁹ si donchs no.l *del.*

¹⁰ mobles...vila *mg. sin.*

¹¹ *La frase appare incompleta. Tutto il capitolo è annullato con tratti grafici ondulati.*

¹² *Vuoto ed incompleto.*

¹³ per alguna raho *del.*

¹⁴ e si aquella de contrastara ni la *del.*

¹⁵ dela vila...rey *s. s.*

S. d. - S. l. [1355 marzo, Cagliari]

Il braccio dei Sardi formula le proprie considerazioni in merito ai capitoli discussi col sovrano e confluiti, poi, nel doc. 57.

I. Responen los dits Sarts al primer capitol demanats als dits Sarts per lo se- c. 1
nyor rey, que.ls plau que.l dit capitol sia observat, exceptat que no volen los
dits Sarts que negun fil de traydor ni hereu que no sera consent en la dita tra-
cio, que no dega esser servo ne tengut per servo ni en neguna pena que.l dit
pare fassa sidonchs no era culpable en la dita traycio. Aquest capitol fo axi
avengut: que la pena sia pasada segons que dit es ala generacio qui d'aquell
ixira perpetualment, perço que quascun se guart de fer semblant arrada.

II. Responen los damunt dits Sarts al segon capitol ordonat per lo dit senyor
rey¹ que del anar ho lur sindichs deguen elegir davant lo sant papa anar per
raho del dit capitol de tracio, dien que no.ls qual trameten sindichs al dit papa
ne volen los dits Sarts que sien venut per sclaus mes que quis que fassa la tra-
cio sia punit axi com traydor de dret punit deu esser de mort, e aquell per ne-
gus diners no pusque esser estorts ne aquell nos pusche recaptar de dar a
mort. Aquest capitol es avengut que.s complesca segons que damunt es perço
que quascun se guart de fer semblant arrada.

III. Item responen los dits Sarts al ters capitol en asso, que diu deles reçenes,
que.ls plau que sien dades a conexença del dit governador, exceptades files
ho muler ho fembres, per ço com aquelles porien esser envergenyades; mas
plau als dits Sarts que totes altres reçenes sien dades a conexença del dit go-
vernador, e aquelles reçenes empero no sien hixides fora lo regne de Caller.
Aquest capitol es avengut que no donen reenes de filles ne de mullers per la
raho que dien. Mas que, si gents venien tantes en la terra, que camp nos po-
guer tenir, que en aquell cas los Sarts sien tenguts de entrar e de metre lurs
mullers², e filles en aquelles forces que ordonades seran.

III. Item responen al quart capitol dat als dits Sarts per lo senyor rey, que
dien que.l regne de Caller es tot desfet e no.y sien los heredars, axi con en al-
tra temps, per que no poden arar e auran mester ço que saura de lur araçio;
empero que.ls dits Sarts no sien forssats de metre aquell gra, sino axi con ne-
cessari lurs sera devendere e aquell³ aportaran al dit castell ho a Vila D'

Note al Doc. 56.

¹ *del.*

² *s. s.*

³ *deg del.*

Esgleyes; empero que.ls plau que sia posada pena aytal con la vostra reyal magestat plau que quis que.l aport fora lo regne de Caller, sino en Castell ho en Vila D'Esgleyes, que sia en corregut en la dita pena que la vostra reyal magestat plaura; empero, senyor, e per ço dien los Sarts / con en una vila estan CC homens e no.y lauren sino XV ho XX e per aquesta raho aquells qui no lauran an comprar de aquells qui lauren e sembren. E per aquesta raho an mester gran res del dit gra lus dits habitants en les dites viles. Aquest capitol es axi avengut que.s seguesca, pero ab aquestes condicions, que.l senyor rey los haia a fer forces covinents on metan lur gra; e que la una deles dites forces sia a Sentluri; l'altra a Puig de Coronas; l'altra a Sols, l'altra a Sarbos; item que en quascuna d'aquestes forces los sia assignat ⁴ cases de magaden en que.l puguen tenir e que sia feta tal segurtat qui.ls sia ben ferma que no.ls toch hom al blat; item que no.ls sia emparat per negun sino que sia covengut e iutiat en aquell loch on lo sart stara ⁵.

V. Item responen los dits Sarts al sinquen capitol con vos, senyor, derits que volets que elegiscam M Sarts del regne de Caller e que elegescan I cap e que aquells M homens degen anar fer execucio sobre alcun loch que fos rebellat en lo dit regne de Caler e tots altres que socors lus donassen ho haiuda; e si aquells M homens no basten affer la dita exequcio, que.l governador vestre hi sia tengut de anar ab tots los altres del dit regne de Caller a fer la dita execucio, ey son encara, senyor enteses tots aquells qui contra faran con aquell qui contra fara; per que, senyor, em per tots temps la vostra reyal magestat salva, que.ls dits Sarts responen que.ls no saben ne porien saber quanta gent ha en lo dit regne de Caller, e encara, senyor, que.ls dits no saben si aquests homens seran homens a caval ne a peu, ne quants de cadescun; pero, senyor, los dits Sarts an ordonat que en cadescuna curatoria del dit regne de Caller degen elegir un cap per cadescuna curatoria e aquells dits caporals degen dar per scrit los homens quants seran en les dites curatories; e depuys, que degen elegir, ab voluntat del governador vostre, aquell caporal que sia sobre tots los altres caporals. E quant que mester fassa de fer alcuna execucio, que aquell caporal maior dege trametre per les curatories faent los saber quanta gent volra per curatoria, per fer compliment als dits M homens, ho aytant com mester n'aga. Empero, senyor, volen los dits Sarts, que.ls dits caporals degen fer sagrament e homenatge en poder vostre ho del vostre governador, e l'altra poble menut degen fer semblant sagrament e homenatge en nom vostre en poder dels dits caporals, e que.ls sien tenguts de obeiyr lo manament / que.l dit caporal los fara; e qui contra son manament vendra, que sia pres e feta iusticia axi com a traydor. Aquest capitol es avengut per les parts ⁶.

⁴ magatzen *del*.

⁵ que no.ls sia...stara *mg*.

⁶ *Tutto il capitolo è cancellato con tratti grafici ondulati.*

Burgerino de Meutxo, Bunixello Porcho, sindichs dela vila de Sentluri;
Paulus Sella, Gomita Casco, sindici ville de Semaçi;
Guantinus Orru, Iulian de Cerico sindici ville de Fortey;
Guantinus Cucho ⁷, Sadurro ⁸ Alboquaco, sindici ville de Quart, dela part que
era del comte.

Iohan Ales de Masent, sindici ville de Solanes;
Gotnar de Çori, sindici ville de Mandres;
Assay Quone, sindici ville de Iesico;
Leonardo Quartana, sindicus ville Decimi;
Philippo Spano, sindicus villarum de Arsemini et de Sipont et de Sant Sperat;
Petrus de Trogodoro et Stephano Acso, sindici ville Mare de Calagonis;
Gomita de Atçori et Guanti Canu, sindici ville de Pahules de Nures;
Iohannes Scata de villa ⁹ Garabionis, sindicus;
Gotnari Pisci et Petrus Lotxi, sindici ville de Domus Noves;
Petrus Lotxi, sindicus ville de Scia;
Petrus de Serra, sindicus ville de Padro.

Nuncii infrascripti:

Nicola Piçales, Petrus de Posula ¹⁰ ville de Situxi;
Christoforus Pinna, de villa de Quirra et Guantinus Calxa;
Marciali de Pira, de Sibiola;
Gotnarius Casta et Iohannes D'Atçeni, de Parte de Volla; /
Trogodor de Atçeni, de Rooli;
Vanutxo de Sori, de Baratoli;
Trogodori Archa, de Serri;
Marianus Castanya, de Donicaller;
Marian de Serra, de Siurgos;
Perdus Filoxico, de Iba;
Frondito Puliga, curatorie de Gericus;
Barison Leu, de Baratoli;
Barison Diana, de Cancellis;
Huguetus de Atçeni, de Canxelles;
Gotnar de Serra, de Decimo;
Raimundus de Serra, de Baratoli;
Franciscus de Atçeni, de Villa Grega;
Barison de Moronyo, de Ussena;
Gotnar de Serra, de Fortey;
Matteus de Pillo, de Sisserra;

c. 2v.

⁷ salvator *del.*

⁸ sin *del.*

⁹ s. s.

¹⁰ sindici nuncii *del.*

Matteus de Pillo, de Sisserra ¹¹;
Andria Scala, de Sisserra;
Iohannes de Pira, de Mara;
Erriso Homine Marcucho, de Mara;
Dominico de Leu, de Mara;
Iohannes Murro, de Calagonis;
Arçocho de Tragala, de Mara;
Fulianus Erdes, de Sancto Sperato;
Frundicus de Curques, de Iesico;
Masentus de Ardo, de Pahules de Nures;
Marianus de Serra, de Sellurii;
Guantinus, de Veralonga;
Marquo Acso, de Calagonis;
Petrus Scata, de Arabione;
Guantinus de Lacono, de Tuluy;
Iohannes de Serra, de villa de Perutxi;
Iohannes de Scano, syndicus ville de Siraci;
Leonardus Farre, syndicus ville de Sorço pertinencie iudicatus Lugudorii;
Petrus Rana, de Mara de Calagonis;
Benedictus Clincus, de Mara de Calagonis;
Molentinus Lequa, de Mara de Calagonis;
Perdus Pupusa, de Calagonis;

nomine proprio.

57

A.C.A., *Cancellaria*, Papeles por incorporar, caja 22, n. 477.

S. d. - S. l. [1355 marzo, Cagliari]

I sudditi sardi del regno di Cagliari presentano a Pietro IV d'Aragona una serie di capitoli che vengono esaminati durante e nell'ambito del primo Parlamento sardo e ai quali il sovrano aggiunge le relative risposte.

1. *I Sardi chiedono di essere esentati dal corrispondere agli «heretats» diritti loro spettanti, considerata la precaria situazione della popolazione locale. Il sovrano accoglie parzialmente le richieste stabilendo criteri di rateizzazione dei carichi fiscali.*

2. *I Sardi chiedono che siano aggiornati i registri statistici e fiscali a causa*

¹¹ Questo nome è ripetuto due volte.

della diminuita produttività. Il sovrano incarica Ramon de Vilanova di preparare un nuovo «componiment», valevole per i cinque anni successivi.

3. Gli «heretats» siano obbligati a risiedere nell'isola poichè dalla loro assenza dipende, in gran parte, il malgoverno lamentato dai Sardi. Il sovrano accoglie questa proposta già durante i lavori parlamentari.

4. Agli «heretats» sia vietata ogni forma di commercio in regime di monopolio, dato che dalla mancanza di concorrenza essi traggono illegittimi e consistenti utili. Il sovrano ordina che ogni attività commerciale esercitata dagli «heretats» sia sottoposta alle leggi del libero mercato.

5. I Sardi chiedono che periodicamente sia inviato in Sardegna un inquirente che sottoponga a giudizio l'operato degli «heretats». Il sovrano accetta la proposta purché ogni spesa relativa allo stesso giudizio sia a carico dei Sardi.

6. I Sardi supplicano il sovrano che intervenga perché gli «heretats» trattino con giustizia i propri sottomessi. Pietro IV accoglie la supplica.

7. Il sovrano faccia cessare i soprusi degli «heretats», i quali si impadroniscono illecitamente dei cavalli dei liberi Sardi. Vengono denunciati anche soprusi da parte dell'alto clero, incline ad impadronirsi degli stessi cavalli, alla morte dei rispettivi padroni, oltre che dei beni e gioielli delle loro mogli al momento del decesso. Il sovrano promette un intervento contro il comportamento degli «heretats», ma dichiara la propria incompetenza ad occuparsi degli affari relativi al clero.

8. I Sardi chiedono che le grazie che il sovrano concederà siano codificate in carta pubblica o privilegio. Il sovrano ordina che per le grazie perpetue si emanino pergamene con sigillo pendente; per le altre, documenti cartacei.

9. I Sardi chiedono di poter apportare correzioni alla «Carta de Logu» con il consenso del sovrano. Questi rifiuta e si riserva il potere di operare, in prima persona, le correzioni necessarie.

10. I Sardi chiedono che si regolamentino meglio i rapporti tra sottomessi di differenti «heretats», constatata la tendenza di questi ultimi a prendere comunque le difese dei propri sottomessi. Il sovrano si dimostra sensibile al problema.

11. I Sardi chiedono interventi concreti contro i ladri e i malfattori che infestano il territorio. Il sovrano ordina al governatore di intensificare la ricerca dei colpevoli.

12. Si regolamenti il gettito fiscale nei casi in cui un suddito possieda terri-

tori sottoposti a differenti «heretats». Il sovrano ordina che ciascun sardo paghi i contributi fiscali nella località dove si trova il suo domicilio.

13. I Sardi chiedono che sia sancita l'incompatibilità della carica di governatore con la condizione di «heretat». Il sovrano ordina che la prassi vigente sopravviva.

14. I Sardi chiedono che si rivedano i principi della «Carta de Logu» che sanciscono le pene per l'omicidio. Il sovrano accoglie parzialmente le proposte formulategli.

15. I Sardi chiedono che non siano completamente gravanti sui sudditi le spese di trasferimento e soggiorno degli «heretats» nel corso dei loro spostamenti nel territorio. Il sovrano accoglie questo capitolo.

Armari de Sardenya extra saccos

c. 1 A honor de Deu onnipotent pare, fill e sant spirit e dela gloriosa verge Maria e de tots los seus sants, e a exaltacio dela real magestat e a utilitat e bon estament dela illa de Cerdenya e special del regne de Caller e de tots los habitants d'aquell, en la primera Cort general celebrada en Castell de Caller per lo dit senyor rey presenten a aquell senyor rey los Sarts del regne de Caller los capitols davall scrits los quals supliquen molt humilment ab besament de peus, jennolls ficats, per vos, dit senyor rey, aquells capitols dar e atorgar e aquells aprovar e confermar e corregger e esmenar e en millor si mister fos mudar en tal manera que.l dit regne de Caller gran utilitat reebra e crescha e los devots pusquen pusquen [*sic*] servir devotament e feels serves fer en coratge de cor los dits Sarts lo dit senyor rey.

I.¹ Primerament senyor supliquen los dits Sarts ala dita vostra real magestat aquells graciosament e de merce atorgar a tots los Sarts del regne de Caller que no sien tenguts de restituir / ne atornar als heretats del dit regne axi com es asaber dret de dacis e de forment e d'ordi e de maquicies ho qual altre drets se vulle deguts als dits heretats fins al dia de vuy, salvant que si algun hom agues dar diners per algun presteth que.ls dits heretats haguessen feyts als dits seus homens que apparegue per carta en altra manera senyor lo poble sauria atresportar en altra part que.lls no porien sofferre apagar ço que deven als dits heretats los quals son estats desfets e consumats per la dita guerra e no han de que pagar. Empero senyor negun heretat no sia tengut de negun deute que diga que li deguen sino aquell que apparra per publica carta, ne encara,

c. 1v.

Note al Doc. 57.

¹ La numerazione dei capitoli non è espressa nel documento. Ho preferito aggiungerla per una migliore comprensione schematica del contenuto e per più agili corrispondenze tra testo e appendice.

senyor, que.ls dits heretats no pusquen demanar ni encarregar se en los dits Sarts res que deguen per rahon dela dita rebellio que.ls sia estat levat a ells ne altres persones.

Provisio feta al primer capitol per lo senyor rey ².

Vol lo senyor rey que deles rendes que per los Sarts son degudes a lurs senyors d'aquell temps a ença que la guerra comença que.ls Sarts les paguen dins II anys d'açi avant comptadors pro rata del temps. /

Item a aço que parla lo dit primer capitol deles maquicies e deles roberies c. 2 que.ls dits Sarts han fetes en los alberchs de lurs senyors ni d'altres, lo senyor rey los ho remet els ho perdona ço es d'aquelles roberies que son estades fetes dins lo temps que la guerra ha durat.

Item a aço que parla lo primer capitol dels deutes que deven a lurs senyors que sis provara ab cartes publiques ho ab sufficientes testimonis que.n paguen segons que deven pagar les dites rendes, ço es dins II anys.

II. Item senyor suplicant demanen los dits Sarts del dit regne de Caller que.s placia a aquells atorgar que degats fer regonexer totes les viles del dit regne de Caller el componiment che pagaven entro ara sabent, senyor, que la gent es minuada molt, una per la mortalitat que.s passada e altra per la guerra que.s estada, els drets que eren grans abans dela mortaldat, perço com la gent era molta sufferien e podien sufferir los dits drets, e ara, senyor, la gent es pocha, per que, senyor, no porien sufferir los dits drets axi com solien apagar de abans, per que suplique ala vostra real magestat que degats fer componiment ara, de nou, deles / viles del dit regne e qui.ls degats fer pagar cosa sabuda c. 2v. cascun any, segons que la vila sera. En altra manera, senyor, per ço com la gent es pobra e minuada molt no porien respondre al dit senyor axi com solien de abans respondre e que no sien tenguts de fer altra paga ne servey sino axi com vos, senyor, conexerets ho estimat fer aurets.

Provisio feta al segundo capitol.

Lo senyor rey los atorga que sia feyt noveyl componiment, lo qual componiment dur per quinque annos primers vinents. Al qual componiment a fer lo damunt dit senyor rey lo hia assignat en Ramon de Vilanova.

III. Item, senyor, demanent supliquen los dits Sarts que placia ala vostra altea que.ls vostres heretats sien tenguts de venir e d'estar en la dita illa de Sardènya per / ço senyor com si.ls dits heretats feyen en lo dit Castell lur domicili c. 3 los dits sarts no aurien tan gran oppremio com an per los lurs procuradors

² *In una prima stesura*: provisio feta per lo senyor rey del capitol damunt dit. Que deles rendes que.ls dits Sarts deven a lur senyors o a altre en loc que...*omissis*.

que hic trameten, que.ls dits heretats, senyor, trameten scuders lurs per procuradors hou arrendaven a mercaders e els dits procuradors ho arrendadors volien cullir los drets que.ls dits Sarts pagaven als dits heretats e sobre los dits drets, senyor, que.ls dits Sarts eren obligats a pagar, volien fer entre lurs mercaderies e lurs tavernes a tenir e moltes sobres que.ls feyen de presents que demanaven e d'altres serveys que volien que.ls feessen e d'altres messions que.ls dits procuradors feyen e feyen ho pagar als dits Sarts volent se fer richs los dits procuradors ho arrendadors e els dits Sarts, misquins, romanien pobres e desfets, per que, senyor, entre lur peccat que.s estat e lur poch seny e per raho deles dites sobres que.ls damunt dits procuradors e arrendadors feyen als dits Sarts es estada la rebellio. Per que, senyor, demanen ala / dita vostra altea que.y provehiscats en guisa e en manera que si entro ara an fallit, que façen obres que sia honor e exaltacio dela vostra corona e dels enamichs sia abaxada.

Lo terç capitol es ja provehit per constitucio general feta en les Corts generals dins lo regne de Sardenya.

c. 4 IV. Item, senyor, supliquen e demanen ala vostra sobiranea los dits Sarts que.ls dits heretats del dit regne de Caller no degen fer mercaderia en les / lurs viles de defora, ni fer fer per nom lur ne per altre ni tenir taverna, per ço, senyor, que les lurs mercaderies avien acomprar mes que no valien e les nostres dinades avien a dar per menys que valien, per que, senyor, los dits Sarts n'eren desfets els dits heretats ordenaven que no.y gosava anar en les dites viles lurs mercader negun per vendre ni per comprar sens lur licencia; per que, senyor, supliquen los dits Sarts que d'aqui avant cascun mercader ho negociant puxen anar per les dites viles del dit regne de Caller venent e comprant e els dits Sarts puxen vendre a quals se vullen les lurs dinades e no sien forçats dels dits heretats los dits Sarts de no vendre aquis vullen, ço es asaber que les dites dinades ho mercaderies no degen traure fora lo dit regne de Caller e que.l sart que vendra les dites dinades a mercader que les trague fora lo dit regne de Caller sia encorregut en aquella pena que la vostra altea conexe-ra, axi mateix si entena lo dit mercader qui comprara les dites mercaderies que sia encorregut en aquella pena mateixa.

c. 4v. Vol lo senyor rey que.ls Sarts puxen vendre lurs blats propis e lur vi a aquelles persones qui.s volran, exceptant que no.l puxen / vendre a persones que fossen enamichs del damunt dit senyor rey ni contra l'estatus dela terra. E si per aventura lurs senyors volran lo dit blat o vi donant hi semblant preu que un altre estrany hi dara e pagant lo per aquella forma, que.l ne puxa aver si.l volra.

V. Item que placia ala vostra real magestat a aquells Sarts graciosament atorgar que de II en II anys la dita vostra altea dega trametre en Castell de Caller

un inquiridor de Catalunya, lo qual tengua taula als heretats per alguns torts ho iniuries ho sobres que aguessen fetes als dits Sarts lurs del dit regne de Caller. E que.ls dits Sarts los clams / degen portar en poder del governador vostre fins que.l dit inquisidor sia vengut de Catalunya. E el dit governador vostre sia tengut de reebre los clams e demostrar los per scrit al dit inquisidor, com sia vengut per tenir taula. c. 5

Proveeix lo senyor rey que li plau que de II en II anys hic vinga enquiridor ho reformador, axi empero que.ls dits Sarts pagen lo salari d'aquell inquiridor ho reformador segons que.l senyor rey li taxara, tot lo sobrepus que.s conte et damunt dit quint capitol los denega lo senyor rey.

VI. Item, senyor, sepliquen ala vostra altea e demanen los dits Sarts que de benignitat placia ala vostra sobiranea de dir e d'amonescar als dits vostres heretats / del dit regne de Caller que.s degen tractar d'esta hora avant mils que no feyen entro ara, per ço que.ls dits Sarts, senyor, se tenen molt per incolpats d'aquesta rebellio que es estada e han pahor, senyor, que.ls dits heretats no.ls façen d'esta hora avant pigor que no solien aver per la dita rebellio. En aço, senyor, los dits Sarts comanant se en la dita vostra real magestat. c. 5v.

Vol lo senyor rey que sia feta una letra de manament a lurs senyors que.ls digen ben tractar. /

VII. Item, senyor, molt humilment vos supliquen los dits Sarts, ço es asaber los liberos de cavall del dit regne de Caller, que placia ala vostra altea que d'esta hora a avant, que.ls lurs roçins que tenien e nudrien per fer, senyor, lo vostre servey, que no.ls sien levats per heretats ni per procuradors, axi ho solien fer entro ara que.ls dits heretats ho procuradors s'avien mesa en custuma, que.s prenien los dits roçins e que.ls consumaven en lurs servys. E com los dits liberos, senyor, eren citats per fer lo vostre servy, ells no havien roçins que peroguessen fer lo servy, axi com eren acostumats de fer perço com no podien fer d'un servy II, per que.us supliquen, senyor, que d'esta hora avant sien millor tractats que no solien esser entro ara e que tots lurs bens pusquen tenir e possehir hon que sien en regne de Caller axi com era acostumat en temps de Pisans. Encara, senyor, supliquen los dits liberos, que no era custuma lur que com algun libero venia o era mort, l'archabisbe o els bisbes del dit regne de Caller s'agen mesa en custuma que com lo dit libero es mort, que li prenen lo roçi e les armes e les vestidures. E si lo dit roçi no li par que sia de bon preu, volen que.l roçi romanga al hereu / e que.l hereu que.l pach en diners. Item, senyor, an mes en custuma lo dit archebisbe e bisbes que com alguna muller dels dits liberos son mortes, prenen los les joyes en que la porten a l'esgleya e les vestedures e la roba del lit en que la aporten. E encara com los dits archebisbe e bisbes saben que les joyes de la dita deffuncta sien roma- c. 6 c. 6v.

ses en casa, e no les aien aportades a l'esgleya, que totes les volen aver, e iames no.l volen soterrar entro que ells an ço que demanen; per que, senyor, supliquen ala dita vostra real magestat que les dites custumes sien revocades e que sien tornats en la custuma que solien esser en temps de Pisans en les coses damunt dites e expressades.

c. 7. Proveeix lo senyor rey que aytant com tocha lo sobredit XVII^{en} capitol del feyt dels heretats que.ls tollen los cavalls, que.ls sia feta una letra de manament espres, que ells no.ls degen tolre los cavalls a negun libero si donchs / no.l li compren ab sa voluntat. En aquell cars que li don spay covinent dins lo qual lo dit libero ne puxa comprar altre. Aytant com lo dit capitol tocha al feyt de l'esgleya, lo senyor rey lo denega per tal com ne seria feyt tort a l'esgleya.

VIII. Item, senyor, supliquen los dits Sarts que placia ala vostra misericordia e merçe graciosament atorgar que aquelles gracies que la vostra real magestat los plaura fer, que se.n faça carta ho privilege publich a conservacio dels dits Sarts e manar per lo dit privilegi a governador, capita, veger e a tots altres officials reyls, sots certa pena, aquelles fer observar e contra a aquelles no venir, axi aquells officials qui ara son e qui d'aqui avant seran.

c. 7v. Proveeix lo senyor rey al damunt dit VIII^{en} capitol que.ls / en sia feta carta ho cartes ço es d'aquelles que sien perpetuas ne sia feta carta en pergami ab segell pendent, deles altres que.n sien fetes cartes en paper.

IX. Item, senyor, supliquen e demanen aquells Sarts ala dita vostra altea, que la Carta de Loch als dits Sarts atorgada, que placia ala vostra real magestat donar a aquells licencia que la pusquen regonexer, e si mester los fara, que.n pusquen traure e metre segons que a ells parra vist fahedor e aquella en alguns capitols corregir e esmenar, ab consentiment e voluntat de vos, senyor e, ordonat, senyor, mostrar / ala dita vostra sobiranea per tal que aquells capitols que.y metran en tolran, la vostra excellencia ne sia informat.

Proveeix lo senyor rey que quant es al dit IX^{en} capitol, que.l deniga. Exceptant que.ls diu que si alguna cosa hi fa a adobar, que liu mostren com ell es apparellat de fer hi ço que iusticia sia ni raho.

c. 8v. X. Item, senyor, supliquen los damunt dits que placia ala vostra excellencia que com los Sarts del dit regne de / Caller aien a reebre deutes d'un heretat a un altre, e com lo dit sart a qui es degut lo deute vaga demanar lo deute lo qual li sera degut en altra vila d'algun altre heretat, e lo dit heretat no vulla fer iusticia a aquell aqui sera degut lo dit deute ho ladronicys que.s seran fets d'una vila a l'altra ho altres, demandes que agen a fer de una persona a altra. E

com los dits heretats no vullen fer dret dels seus homens als altres, per ço, senyor, supliquen ala vostra real magestat que.l governador vostre dege tenir dues corones reyalis en l'any en Castell de Caller o lla hon al dit governador plaura; la vostra corona, senyor, començ lo primer dia de mayg e l'altra corona, senyor, començ lo primer dia de setembre, la qual dur de tenir axi com lo dit governador vostre conexera e que.ls dits heretats degen esser personalment en les dites corones. E que degen fer manament als dits homens que.s seran clamats de l'un a l'altre, que sien tenguts que.ls façen venir ala dita corona. E si los dits heretats no volen fer venir los dits homens qui.s clamaran / c. 9 que.ls dits heretats sien tenguts en aquell deute a pagar e aquell a qui no sera estada feta iusticia de tot ço que.l contrast sera, e en les dites corones degen esser tots los liberos de cavall e los maiors, els iurats del dit regne de Caller, e en aço sia posada aquella pena que vos e.l vostre governador conexera sobre los dits liberos e maior e iurats deles dites viles. E encara, senyor, als dits heretats per semblant manera que degen esser continuament en la dita corona sots la dita pena.

Proveeix lo senyor rey que si algun se clama d'altre fora la iurisdicció del demanant e no li volien fer compliment de iusticia, lo senyor ho lochtinent del demanador requira ab letra a l'altre senyor o lochtinent d'aquella senyoria hon l'om aura feyt lo clam, per dues vegades. E si per aventura per la requesta no li es feyt compliment de iusticia, que en aquell cars recorreguen al governador del regne, al qual ara sia feta letra de present en la qual lo senyor rey li mana / que quant que semblant cars si esdevenguda que en continent li faça c. 9v. fer compliment de iusticia.

XI. Item supliquen, senyor, ala dita vostra real magestat los dits Sarts que.s placia graciosament atorgar a ells que façats manament ab letra al governador vostre del dit regne de Caller que dega anar serquant tot lo regne de Caller e dege fer pendre tots aquells ladres e malfeytors los quals seran informats, e que.ls dits Sarts los daran per scrit, e que dega fer venir e destrenyr los armentayres maiors e iurats de totes les curatories del dit regne de Caller e que aquells li donen per scrit los dits malfeytors infamats; que nosaltres, senyor, som desfeyts e consumats per los dits malfeytors e no gosam tenir negun bestiar de fora per pahor dels / dits malfeytors, lo qual en continent se.n porten; c. 10 per que, senyor, placia ala vostra benignitat de fer manament als vostres heretats e encara al vicari del comun de Pisa que ladre negun no gos sustenir d'una vila e una altra, mas que.n continent degen aquell pendre. E si.l dit heretat ha poder de fer iusticia que la.n faça, e si non ha poder, que.l dega encontinent remetre al governador e aquell que la.n faça.

Proveeix lo senyor rey que requiren lo governador com ell es aparellat d'anar hi e de fer hi compliment de iusticia. /

- c. 10v. XII. Item, senyor, placia ala vostra misericordia graciosament als dits Sarts del dit regne atorgar que com los dits Sarts aien pocessions en algunes viles dels heretats e aquells heretats que.ls dits Sarts en les dites possessions los façen pagar daci e altres drets per les dites pocessions, per que, senyor, placia ala vostra misericordia que ells no degen pagar negun dret per les dites possessions, sino lla hon es lur domicili; per ço, senyor, no sera raho que pagassen al heretat e a aquell altre senyor se fes pagar altra vegada hon seria altres pocessions lurs; per que, senyor, placia ala vostra misericordia que / no sien tenguts res de pagar sino axi com eren tenguts de pagar en temps dels Pisans. Encara, senyor, placia ala vostra merce que tot sart o Sarts del dit regne lur sia legut que.s pusquen trasportar lur domicili en aquelles parts que.s volran, no exint, empero, del dit regne de Caller e discreccio vostra ho de vostres heretats del dit regne. E encara puxen vendre tot ço que del lur aqui.s volran, sart ho Sarts pagants al senyor rey ço que degut li sera si degut li es; e que.ls dits heretats no.u pusquen contrastar ni vedar als dits Sarts.

Proveeix lo senyor rey que ells pagen en lo loch hon ells seran domicilliats, e si en altres lochs fora aquell hon son domicilliats an pocessions, que.y pagen segons que an acostumat e neguna sobre mesa no.ls hi sia feta.

Quant es aço que.l dit XII^{en} capitol tocha, que puxen vendre lurs pocessions, lo senyor rey hi a ia provehit per constitucio general feta en les Corts generals celebrades en Castell de Caller. /

- c. 11v. XIII. Item supliquen los dits Sarts que placia ala vostra real magestat que d'esta hora avant no aia governador en lo dit regne que sia heretat en lo dit regne, per ço com los dits Sarts an contrast algunes vegades ab aquelles reis del dit governador e ab altres dels dits heretats, per ço com an maior favor als heretats per pahor que quant qui agues altre governador heretat que comportas aquells Sarts qui son del dit governador Sarts.

Proveeix lo senyor rey e vol que aades sestia sestia [*sic*] axi com sesta. /

- c. 12 XIII. Item supliquen los dits Sarts que placia ala vostra magestat atorgar que com en un capitol de Carta de Loch se conten que si negun Sart mata altre e es pres, que dins III meses pach al senyor dela vila CC liures, sino que sia pengat; e si no es pres, que pach la vila hon lo malfeitor aura feta la mort, al senyor C lliures e no res menys que.ls bens del malfeytor son del senyor de la dita vila; per que placia, senyor, ala vostra misericordia que no contrastant lo dit capitol ans que.l sia revocat que si negun sart mata altra persona, que si pot esser pres, que sia pengat per lo coll en guisa que muyra, si donchs clarament no provara que.l agues mort en deffensio sua, e aquell no escapis pro diners, ans de tot en tot ne fos fer iusticia. E encara, senyor, que la dita vila no pach res al senyor ne encara los bens del dit malfeytor no sien confiscats al se-

nyor, ans, sien donats al fill ho filles ho aquells / aquis pertanyan de dret de c. 12v.
parentela. Con per aquesta raho, senyor, les dites viles son desfetes e consumades com per pus que no es culpa dela vila que si no poden pendre lo dit malfeytor que pach la vila hon la mort sia feta C lliures.

Proveeix lo senyor rey que.l senyor del loch hon la mort sera feta no prengua la heretat ni bens del malfeytor, sino ay tanta quantitat com n'auria si lo malfeytor era pres e no pus; al sobre pus, que la Carta de Loch romangua en sa força e en sa virtut. /

XV. Item supliquen los dits Sarts que placia ala real magestat que faça cessar c. 13
una mala usança que.ls heretats, senyor, de les viles an mesa el regne de Cal-
ler, ço es, que com los dits heretats ho lurs procuradors van ales lurs viles per
cullir lurs rendes ho per levar maquicies, ho per regonexer ço del lur, ho per
altra qualsevol raho, fan pagar totes les messions que auran fetes en la dita lur
anada als lurs homens; la qual cosa los dits heretats, salva honor dela real ma-
gestat, fan iniustament. Encara, senyor, fan altra cosa los dits heretats ho lurs
procuradors, que com van ales dites viles per lurs affers, estaran aqui III o IIII
meses que prenen los matalafs, vanoues e altres robes dels dits sarts, e tinen
les aytant com se volen e guasten les, e els Sarts an pocha roba e an ajaure en
terra, per que, senyor, placia ala vostra misericordia que aquestes coses façats
cessar d'açi avant, com segurament aquestes coses axi mal feytes tornen a gran
enuyg e a gran dampnatge de tots los dits sarts.

Proveeix lo senyor rey que.ls heretats ni lurs procuradors / no forçen ni façen c. 13v.
forçar ni degen los homens dels lurs lochs, de pagar los les messions que faran
per anar als lurs lochs, e que d'aço los sia feta carta real.

58

A.C.A., *Cancelleria*, Sardinie, reg. 1025, c. 42v.

1355 marzo 16, Cagliari

Pietro IV d'Aragona avverte i consiglieri ed i probi viri di Cagliari che ha deciso che il testo dell'atto di procura che le città e le ville regie devono affidare ai loro rappresentanti alle Corti sia modificato. Allega un modello nel quale sono previste clausole più specifiche rispetto a quelle contenute nel testo del 10 febbraio; questo soprattutto nell'intento di fare in modo che i rappresentanti scelti dalle autorità e dagli abitanti delle varie città o ville rappresentino realmente la maggioranza delle cittadinanze stesse.

Simili per Sassari, Villa di Chiesa ed Alghero.

Petrus etcetera; fidelibus nostris consilarii [sic] et probis hominibus civitatis Castri Callari, salutem etcetera. Recolimus quod hiis diebus ad mandatum per

nos vobis factum cum nostra littera continencie subsequenter: Petrus Dei gratia rex Aragonum etcetera, fidelibus suis consiliariis et probis hominibus civitatis Castri Callari, salutem et gratiam. Cum in conventionibus initis inter nos ex una parte et egregium virum Marianum, iudicem Arboree, comitemque Gociani et vicecomitem de Basso ex altera, vestrum velimus intervenire assensum, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus iuxta formam quam vobis mitimus presentibus interclusam, sindicis seu procuratoribus per vos ordinatis seu ordinandis de mandato nostro circa negotia Curie generalis quam incolis insule Sardinie in dicta civitate indiximus celebrandam, potestatem cum instrumento publico conferatis consentiendi et firmandi nomine vestro in conventionibus antedictis, prout per nos fuerit ordinatum. Quod quidem instrumentum publicum tradatis seu mitatis vestris sindicis seu procuratoribus antedictis. Datum in Castro Callari, decima die februarii anno infrascripto¹. Iuxta dictum nostrum mandatum cum sindicatu per vos facto vestros syndicos ratione premissa in nostre celsitudinis presentiam fecistis adesse; sane cum sindicatus per vos dictis nunciis factus quodammodo repertus fuerit defectivus². Ideo vobis dicimus et mandamus quatenus constitutis iam per vos vel aliis per vos sindicis ordinandi iuxta formam quam vobis mitimus presentibus interclusam circa premissa facultatem plenissimam concedatis cum instrumento publico dicte forme tenore effectualiter continente³ quos die tertia a data presentis inantea computanda in nostri presentiam cum dicta potestate ex causa premissa infallibiliter faciatis adesse. Datum in Castro Callari XVI die marcii, anno a nativitate domini millesimo CCC quinquagesimo quinto; subscripsit Guillelmus.

Dominus rex mandavit Matheo Adriani.

Similes littere fuerunt directe infrascriptis:
fidelibus nostris consiliariis et probis hominibus civitatis Sasserii;
consiliarii [*sic*] et probis hominibus Ville Ecclesie de Sigerro;
consiliariis et probis hominibus ville de Alguerio.

Idem⁴.

Forma sindicatus predicti talis est.

Pateat universis quod talis et talis etcetera⁵ consiliarii et talis et talis iurati

Note al Doc. 58.

¹ Questo documento del 10 febbraio è in A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1024, c. 96 v. Vedi doc. 6.

² *Parola riscritta sulla linea perché corretta.*

³ tenorem effectualiter continentem *si legge in una prima stesura, poi corretta.*

⁴ / c. 43.

⁵ et etiam s. s.

necnon talis et talis habitatores talis civitatis ville vel loci, qui sunt maior et sanior pars et ultra quam duo partes hominum dicte civitatis ville vel loci, congregati in ecclesia dicte civitatis ville vel loci ad quam fuit publice et solemniter convocata universitas dicte civitatis vel ville ad infrascripta specialiter peragenda ad consilium, sonu campane, ut moris est, in qua sunt assueta celebrari consilia, recepta per ipsos manu talis cursoris illustrissimi domini nostri ⁶ regis Aragonum quadam littera eiusdem domini regis clausa et suo sigillo sigillata cuius tenor talis est: Petrus etcetera, inseratur tenor littere regie de verbo ad verbum; cupientes ut tenentur et debent ipsius domini regis obtemperare ⁷ mandatis, idcirco in presentia discreti talis capitanei vel vicarii dicte civitatis vel ville pro domino rege predicto, eiusque decreto et consensu intervenientibus in predictis et subscriptis presenti publico instrumento omnes predicti consilarii iurati et alii superius nominati, qui totam universitatem sine dubio representant, et faciunt pro se ipsis et etiam vice dicte universitatis et consilii necnon habitantium in civitate vel villa predictis, fecerunt, constituerunt et ordinarunt discretos talem et talem, habitatores dicte ⁸ civitatis vel ville iamdicte ⁹, presentes sponte mandatum huiusmodi consumentes et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis conditio potior non existat, sed quod per unum ipsorum incohatum fuerit per alterum mediari valeat prosequi et finire, syndicos actores et procuratores eorum et totius universitatis eiusdem civitatis vel ville ad firmandum et consentiendum cum iuramento et homagio vel sine, et cum quibuscumque obligationibus aliis cuiuscumque generis sint et quocumque nomine nuncupentur ad predicta vel eorum aliquod necessaria quoquo modo in conventionibus de quibus in suprainserta littera facta est mentio specialis prout per dictum dominum regem fuerit ordinatum. Dantes et concedentes eis et cuique eorum in solidum plenissimam potestatem consentiendi et firmandi in dictis conventionibus ut superius expressatur; et pro premisis ¹⁰ dictam universitatem obligandi cum omnibus obligationibus necessariis ac etiam opportunis et alia faciendi que dicto domino regi per eos placuerint facienda; et ad substituendum et ordinandum in predictis et quolibet predictorum unum vel plures procuratorem seu procuratores in solidum aut alio modo cum simili mandato vel minori mandato eis et cuique eorum comisso, nichilominus in suo robore perdurante; et generaliter ad omnia alia faciendum que ad predicta necessaria fuerint ac etiam opportuna, promittentes et convenientes eisdem eorum sindicis et procuratoribus et cuique eorum in solidum stipulantibus pro se ipsis et mihi, infrascripto notario, tanquam persone publice stipulanti pro substituendis ab eis et quoque eorum et omnibus aliis

⁶ nostri *omesso in un primo tempo.*

⁷ obtemperare *in una prima stesura, subito corretta.*

⁸ ville *del.*

⁹ iamdicte *s. s.*

¹⁰ / c. 43v.

quorum interest seu poterit interesse se et dictam universitatem perpetuo habere firmum et ratum totum et quicquid per dictos syndicos seu alterum ipsorum in solidum vel substituendum vel substituendos ab ipsis de predictis vel aliquid predictorum seu circa premissa quomodocumque et qualitercumque actum, firmatum, gestum fuerit seu concessum, et nullo tempore revocare sub bonorum eorum et dicte universitatis presentium et futurorum omnium ypotheca. Quod fuit actum in eadem ecclesia...¹¹ presentibus testibus etcetera.

59

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1024, c. 116.

1355 marzo 20, Cagliari

Pietro IV d'Aragona concede a Bartolo Catoni e ad altri che devono partecipare alla Curia generale convocata a Cagliari un guidatico valevole finché non verrà revocato, ne sarà fatta notifica agli interessati, e per dieci giorni oltre la data della stessa notifica. Nessuno degli ufficiali regi o dei sudditi rechi danno a coloro che ricevono i guidatici. Seguono i nomi di quattro beneficiari delle stesse assicurazioni, con la stessa data, 20 marzo, ed un ultimo guidatico, concesso al notaio Pietro Manus, di Cagliari, datato 12 maggio.

Nos Petrus etcetera. Tenore presentis guidamus et assecuramus vos, Barçolum Catho, ita quod durante presenti guidatico quod durare volumus donec per nos fuerit revocatum et ipsius revocatio, verbo seu scriptis aut voce precona vobis fuerit intimata, et post per decem dies, possitis et vobis liceat venire apud nostre celsitudinis Curiam et inibi et in aliis locis nostris quibuscumque possitis esse et stare, et ab ipsis recedere et ad ea redire salve pariter et secure, nec etiam ipso durante guidatico possitis per nos seu officiales aut subditos nostros quoscumque, quavis causa, capi, impeti agravari, seu quomodolibet etiam molestari in persona seu familia aut bonis vestris quibuscumque. Mandantes gubernatoribus, vicariis aliisque officialibus nostris, vel eorum locatentibus, quod hoc presens guidaticum vobis observent et observari faciant, nec contra ipsius mentem vos agravent seu per quempiam agravari permitant, si de nostri confidunt gratia vel amore. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo munitam. Datum in Castro Callari die vicesima marcii, anno a nativitate domini M CCC quinquagesimo quinto; subscripsit Guillelmus.

¹¹ segno di lacuna presente nel testo.

Matheus Adriani mandato regio facto per Bernardum de Capraria, consiliarium.

Similes facte fuerunt pro inferius nominatis:

pro Chicarello de Monte Pulxano;

pro Lotxono Castellano;

pro Jacobo d'Albayrache;

pro Augustino Laccone;

pro Donato Manus, notario, habitatore Ville Nove apendiciorum Castri Callari. Datum in Castro Callari, XII die madii anni predicti; subscripsit Guillelmus.

Idem

60

A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 22, n. 484.

S. d. - S. l. [1355 febbraio-marzo, Cagliari]

Copia del verbale delle Corti di Cagliari del 1355.

Poiché il sovrano Pietro IV ha deciso di riunire le Corti a Cagliari per il 15 febbraio 1355, emana lettere di convocazione dirette ad ecclesiastici, feudatari, rappresentanti delle città e ville non infeudate e, in generale, per i Sardi (cc. 1 - 4 v.).

Domenica 15 febbraio si registrano i primi arrivi: in primo luogo Giovanni, arcivescovo di Cagliari, poi altre personalità ecclesiastiche e alcuni rappresentanti di città e villaggi non infeudati (cc. 4v. - 5).

Desiderando che si verifichino presenze più consistenti alle Corti, Pietro IV proroga il termine per l'arrivo a Cagliari al giorno mercoledì 18 febbraio (c. 5v.).

Lunedì 16 febbraio si registrano altri arrivi di esponenti del clero (c. 5v.).

Lunedì 23 febbraio si segnalano altre presenze (cc. 5v. - 6).

Mercoledì 18 febbraio Pietro IV ordina che venga fatto un bando per le vie di Cagliari con il quale si ordini a tutti i convocati alle Corti di presentarsi entro giovedì 19 febbraio al cospetto del vicecancelliere Guillem Calbet, per verificare i propri diritti a partecipare alle Corti. Nello stesso bando viene prorogato il termine d'inizio delle riunioni parlamentari fino a lunedì mattina, 23 febbraio (cc. 6 - 6v.).

Lo stesso giorno Pietro IV impartisce disposizioni a Guillem Calbet perché esamini i documenti dei convenuti, verifichi se le procure sono compilate secon-

do le istruzioni impartite e, nel caso che non lo siano, ordini ad uno dei due sindaci delle ville regie di ritornare alla propria sede per perfezionare le procure, mentre il secondo deve restare a Cagliari, in attesa; si segnalino, infine, le pene alle quali va incontro chi, convocato, rifiuta di presenziare alle Corti senza un concreto motivo (cc. 6v. - 7).

Giovedì 19 febbraio si presentano davanti a Guillem Calbet sindaci di ville regie; non essendo la loro documentazione completa, viene ordinato loro di procurarsene una più valida, secondo il testo della procura stilato in base agli ordini reali (cc. 7 - 9v.).

Venerdì 20 febbraio Pietro IV, verificate le presenze, le convocazioni fatte, quelle che hanno avuto esito e quelle che sono rimaste disattese, decide di fare una seconda convocazione diretta a tutte le componenti interessate alle Corti, stabilendo un termine per la presentazione, oscillante da 2 a 6 giorni dopo la ricezione del documento di convocazione, a seconda della distanza da Cagliari della sede del destinatario (cc. 10 - 12v.).

Domenica 22 febbraio Pietro IV ordina che venga fatto un bando nella città di Cagliari, nel quale venga intimato che tutti coloro che devono intervenire alle Corti si presentino lunedì mattina, dopo la messa, al palazzo reale di Cagliari per l'inizio dei lavori, che saranno aperti dal discorso del sovrano (c. 12v.).

Lunedì 23 febbraio, prima che il re faccia il suo discorso, si registrano altri arrivi di partecipanti. Seguono annotazioni di presenze datate sabato 28 febbraio, lunedì 2 marzo, martedì 3 marzo (cc. 13 - 14).

Lunedì 23 febbraio, alla presenza di tutti i convenuti alle Corti, nel palazzo regio, Pietro IV tiene il suo discorso d'apertura. Tra numerose citazioni bibliche che richiamano il re David e lo stesso Gesù Cristo, il sovrano sottolinea il suo desiderio di riconciliarsi con i suoi sottomessi, più che di reprimere i moti di ribellione. In particolare, nota una stretta analogia tra l'intervento del re David per salvare gli abitanti di Zaila (o Sa Illa) e il suo, mirante a salvare gli abitanti dell'isola di Sardegna (illa de Cerdunya). Per questo il sovrano ha deciso, una volta ultimata la spedizione militare di liberazione, di riunire a parlamento i quattro bracci: ecclesiastici, feudatari, ville non infeudate, Sardi (cc. 14v. - 16v.).

Rispondono al discorso del sovrano Giovanni, arcivescovo di Cagliari, per il braccio ecclesiastico, Berenguer Carroz per quello feudale, Pere de Falchs per quello cittadino e Giovanni Descanno per quello dei Sardi (cc. 16v. - 17).

Lunedì 2 marzo Pietro IV tiene un altro discorso il cui testo non è, però, registrato in questo verbale; in seguito ordina che alcuni funzionari di corte siano incaricati di tenere i contatti con i bracci: Guillem Calbet, giurisperito, con il braccio ecclesiastico; Lope de Gurrea, cavaliere, con quello feudale; Ramon de Banchs, giurisperito, con quello reale; Ramon de Vilanova, cavaliere, e "messer" Azo, giurisperito, con quello dei Sardi. Inoltre, i lavori vengono prorogati fino

all'ottavo giorno dopo Pasqua. Nel frattempo i quattro bracci vengono invitati ad eleggere ciascuno un incaricato di tenere i contatti con i quattro funzionari regi a questo scopo deputati (cc. 17 - 17v.).

Lunedì 13 aprile Pietro IV proroga i lavori delle corti fino al successivo lunedì, 20 aprile, e fa diffondere un bando pubblico per le vie di Cagliari (c. 18).

Lunedì 20 aprile Pietro IV proroga i lavori delle corti fino al successivo mercoledì mattina, 22 aprile, e fa diffondere un bando pubblico per le vie di Cagliari (cc. 18 - 18v.).

Mercoledì 22 aprile Pietro IV proroga i lavori delle Corti al lunedì successivo, 27 aprile (c. 18v.).

Lunedì 27 aprile Pietro IV proroga i lavori delle Corti fino al successivo giovedì, 30 aprile (c. 19).

Giovedì 30 aprile Pietro IV fa fare a Cagliari un pubblico bando nel quale si ordina a tutti i membri dei bracci presenti a Cagliari di presentarsi al cospetto del sovrano, dopo la messa, per udire la promulgazione delle Costituzioni e per sottoscriverle (c. 19).

Convocatio Curiarum in Castro Callari.

c. 1

8 Armarii de Sardenya, extra saccos.

Vuoto

c. 1v.

In Dei nomine, sancte et individue trinitatis, amen.

c. 2

Cum illustrissimus ac magnificus princeps et dominus, dominus Petrus, dei gratia rex Aragonum, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie, personaliter existens in insula Sardinie, cupiens et intendens, prout sibi et domui sue regie convenit ponere presentem insulam Sardinie in bono, pacifico et tranquillo statu, proposuisset celebrare generales Curias omnibus incolis dicte insule in civitate Calleritana, ideo dictus excellentissimus princeps et dominus rex, habito super hiis degesto et maturo consilio, ordinavit et mandavit celebrare dictas Curias generales in dicta civitate Calleritana, die quintadecima mensis Februarii ¹ proxime instantis, volensque ad implere ea omnia supradicta prout per ipsum dominum regem deliberatum erat cum suis litteris, sigilloque suo sigillatis, citavit omnes prelatos, comites, vicecomites, nobiles, milites ², generosos et hereditatos in dicta insula

Note al Doc. 60.

¹ Anno del s. s.

² Segno di separazione presente nel doc.

Sardinie degentes, necnon et scindicos sive procuratores universitatum, civitatum, villarum et locorum dicte insule Sardinie, videlicet in hunc modum.

Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis, Ceritanie, venerabili in Christo patri Iohanni, divina providentia archiepiscopo Callaritanensi, salutem et dilectionem. Quia nos, pro bono et pacifico statu totius rei publice huius insule Sardinie proposuimus celebrare Curias XV die mensis february proxime instantis in civitate Calleritana, tam omnibus Cathalanis et Aragonen sibus, quam aliis
c. 2v. quibuscumque in / dicta insula habitantibus, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus, die prefixa, celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in dicta civitate infallibiliter intersitis. Datum in Castro Calleri, XXIII die Ianuarii, anno a nativitate domini millesimo CCC L V. Subscripsit Guillelmus.

Similes litteras fuerunt missas prelati infrascriptis:

- venerabili in Christo patri .. Turritanensi archiepiscopo;³
- venerabili in Christo patri .. Arborensi archiepiscopo;
- venerabili in Christo patri Guillelmo, episcopo Suellensi;
- venerabili in Christo patri Raymundo, episcopo Sulsitanensi;
- venerabili in Christo patri .. episcopo Bosalensi;
- venerabili in Christo patri .. episcopo Turralbensi;
- venerabili in Christo patri .. episcopo Sancte Juste;
- venerabili in Christo patri .. episcopo Aliensi;
- venerabili in Christo patri .. episcopo Girasensis;
- venerabili in Christo patri .. episcopo Empuriensi;
- venerabili in Christo patri .. episcopo Surranensi;
- venerabili in Christo patri Celedino, episcopo Doliensi;
- venerabili in Christo patri .. episcopo Pluvacensi;
- venerabili in Christo patri .. episcopo Tenensi;
- venerabili in Christo patri .. episcopo Castrensi;
- venerabili in Christo patri .. episcopo Terranove⁴;
- venerabili et religioso .. abbati Sancti Anthoni, civitatis Aristanni;
- venerabili et religioso .. abbati de Bonarqueto;
- venerabili et religioso .. abbati de Salvenres; /
- c. 3 venerabili et religioso .. abbati de Septem Fontanis;
- venerabili et religioso .. abbati de Tamis;

³ Il doc. presenta diverse annotazioni al margine che si riferiscono alla presentazione di procure, alla presenza effettiva alle Corti o ad altre osservazioni. L'indicazione relativa alle procure (pro /) si trova accanto ai nomi dei vescovi di Arborea, Terralba, Ales, Bisarcio, Sorres. Un punto di richiamo precede i nomi dei vescovi di Sulcis, di Santa Giusta e di Terranova, mentre per Seledino, vescovo di Dolia, lo scrivano annota che nel frattempo era morto (*obit*).

⁴ *Aggiunto in un secondo momento, con inchiostro più sbiadito.*

venerabili et religioso .. abbati de Pleyano;
venerabili et religioso .. abbati de Sacargo;
venerabili et religioso .. abbati de Sergo;
venerabili et religioso .. abbati de Paulles;
venerabili et religioso .. Guillelmo de Petra, priori Sancti Saturni;
venerabili et religioso .. priori Castri Januensi;
venerabili et religioso .. priori Alguerii;
venerabili et religioso .. priori Sancte Marie de Seve;
venerabili et religioso .. priori Sancte Marie D'Uta et de Pixanurri;
venerabili et religioso .. priori Sancte Lucie ⁵ Ecclesie de Sigerro.

Petrus, Dei gratia rex Aragonum etcetera, egregio viro Mariano, iudici Arbo-ree et comiti Guiciani, salutem et dilectionem. Quia nos, pro bono et pacifico statu totius rei publice huius insule Sardinie proposuimus celebrare Curias XV ⁶ die mensis februarii proxime instantis in civitate Calleritana tam omnibus Cathalanis et Aragonensibus quam aliis quibuscumque in dicta insula habitantibus, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus die prefixa celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in dicta civitate infallibiliter intersitis. Datum in Castro Calleri XXIII die januarii, anno a nativitate domini M CCC L quinto. Subscripsit Guillelmus.

Similes fuerunt ⁷ misse nobilibus infrascriptis:

nobili et dilecto nostro Berengario Carroz;
nobili et dilecto nostro Matheo de Auria; /
nobili et dilecto nostro Johanni Carroz ⁸;
fideli nostro Misen D'Arde ⁹;
fideli nostro Guandino de Zeni;
fideli nostro Alibrando de Zeni;
fideli nostro Barzolo Catoni;
fideli nostro Catoneto d'Auria;
fideli nostro vicario ¹⁰ seu procuratori villarum Comunis Pisarum.

c. 3v.

En Pere, per la gratia de Deu rey d'Arago, etcetera. Als feels nostres los conseyllers e prohomens dela ciutat de Sasser, salut et gratia. Com nos, per bon e pacifich stament dela present illa de Serdenya e dels habitans en aquella aiam proposat de celebrar e tenir Corts lo XV dia del mes de febrer primer vinent en la ciutat de Caler, axi a tots Cathalans e Aragoneses, com a tots altres quals

⁵ Ville *om.*

⁶ dec *del.*

⁷ fuerint *del.*

⁸ *Spazio vuoto per un nome.*

⁹ Manseto *del.*

¹⁰ Villarum *del.*

se vol habitans en la dita illa; em per amor d'azo vos dehim e.us manam que encontinent, vistes les presents, ordonets de vos altres dos prohomens ab plem poder, qui lo dia dessus dit sien ab nos en la ciutat de Caler per celebrar les Corts damunt dites ¹¹. Dada en Castell de Caler a XXIII dies de janer en l'ayn de la nativitat de nostre senyor M CCC L V; subscripsit Guillelmus.

Similes litteras fuerunt missas universitatibus infrascriptis:

- als feels nostres los conseyllers e prohomens de Castell de Caler;
- als feels nostres los conseyllers e prohomens de la Vila d'Esgleyes;
- als feels nostres los conseyllers e prohomens del Alguer ¹²;
- als feels nostres lo maior e iurats e prohomens de Sinahi;
- als feels nostres lo maior e iurats de Domus Nove;
- als feels nostres lo maior e iurats de Furtey; /
- c. 4 als feels nostres lo maior e iurats dela vila de Ceboylla;
- als feels nostres lo maior e iurats de Quirra;
- als feels nostres lo maior e iurats de Situxi;
- als ¹³ feels nostres lo maior e iurats de Salario;
- als feels nostres lo maior e iurats de Sorroch;
- als feels nostres lo maior e iurats de Sent Luri ¹⁴;
- als feels nostres lo ¹⁵ maior e iurats de Mandres de Scia;
- als feels nostres lo maior e iurats de Surrio;
- als feels nostres lo maior e iurats de Xilico;
- als feels nostres lo maior e iurats de Mara;
- als feels nostres lo maior e iurats de Vilamasarga;
- als feels nostres lo maior e iurats de Semassi;
- als feels nostres lo maior e iurats de Gesico;
- als feels nostres lo maior e iurats de Paula de Nurres;
- als feels nostres lo maior e iurats e prohomens de Jarrey;
- als feels nostres lo maior e iurats de Sugulis ¹⁶;
- als feels nostres lo maior e iurats de Taulada;
- als feels nostres lo maior e iurats de Quia;
- als feels nostres lo maior e iurats de Palma de Sols;
- als feels nostres lo maior e iurats de Seboylla;
- als feels nostres lo maior e iurats de Sexto;
- als feels nostres lo maior e iurats de Giraci; /
- c. 4v. als feels nostres lo maior e iurats de Decimo;
- als feels nostres lo maior e iurats de Septimo;

¹¹ per celebrar ... damunt dites s. s.

¹² Scritto in un secondo tempo, con inchiostro più sbiadito, in spazio più ristretto.

¹³ maior *del.*

¹⁴ segni presenti nel doc. come anche per Mara, Sugulis, Gingoli e Sorso.

¹⁵ conseyll *del.*

¹⁶ Gugiolis *del.*

als feels nostres lo maior e iurats de Gingoli;
als feels nostres lo maior e iurats de Sorso;
als feels nostres lo maior e iurats de Sorrent;
als feels nostres lo maior e iurats de Sentada;

Postea, die dominica XV dicti mensis februarii, anno predicto, assignata celebrationi dictarum Curiarum, coram dicto excellentissimo domino rege comparuerunt venerabiles in Christo patres.

Fratrer ¹⁷ Iohanes, divina providencia archiepiscopus Callaritanus.
Fratrer Bernardus, episcopus Sancte Iuste, nomine suo proprio et nomine etiam procuratorio Nicholai, divina providentia archiepiscopi Arborensis e Nicolay Abis, archipresbiteri et vicarii in spiritualibus et temporalibus episcopatus ¹⁸ Turrabanensis, sede vacante pro dicto episcopatu eiusque capitulo et clero, ac discreti ser Iacobi de Vierr, procuratoris et procuratorio nomine reverendi in Christo patris ¹⁹ domini Iohannis, miseratione divina episcopi Alensis eiusque episcopatus capituli et cleri.

Et discretus Bernardus Tixilleda, canonicus de Giarco, vicarius in spiritualibus et temporalibus venerabilis in Christo patris fratris Francisci, episcopi de Giarco, prout de constat per publicum instrumentum. /

Comparuit etiam frater Guillelmus de Petra, priorem ²¹ monasterii Sancti Sa- c. 5 ²⁰
turni.

Venerabilis Isnardus, abbatibus Sancte Marie de Pahulis.

Venerabilis Benedictus, abbate ²² monasterii Sancti Michaelis de Playano, nomine suo proprio et nomine procuratorio et ut vicarius generalis in insula Sardinie pro abbate et monasterio Vallis Ambrosi, prout patet per publicum instrumentum.

Fratrer Bernardus Soqueri, vicarius generalem ²³ in spiritualibus et temporalibus venerabilis in Christo patris Arnaldi, episcopi Surrensis, prout constat per publicum instrumentum, et venerabilis frater Gerardus de Bononia, episcopus Terrenove.

¹⁷ sic.

¹⁸ Turas *del.*

¹⁹ et *del.*

²⁰ fra Rayner *add. s. s.*

²¹ sic.

²² sic.

²³ sic.

Et venerabilis frater Guillelmus, episcopus Suellensis.

Comparuerunt etiam Petrus Madir et Guillelmus Alguissen, cives civitatis Sasserii, scindici et procuratores universitatis dicte civitatis Sasserii, prout patet per publicum instrumentum.

Petrus de Falcibus et Iohannes Goba, habitatores Castri Calleri, scindici et procuratores universitatis civitatis Calleritana.

Iacobus de Stantuleo et Arduus Ferrarii, habitatores ville de Algerio, scindici²⁴ et procuratores universitatis dicte ville de Algerio, prout constat per publicum instrumentum.

Iohannes Falla et Albertum Mancha, scindici et procuratores universitatis ville de Sigulis de Sigerro, prout constat per publicum instrumentum. /

- c. 5v. Dictusque excellentissimus dominus rex, volens et cupiens quod omnes predicti prelati, nobiles, milites generosi et hereditati dicte insule, nec non et scindici sive procuratores universitatum civitatum, villarum et locorum dicte insule, qui per ipsum dominum regem citati fuerunt celebrationi dictarum Curiarum, personaliter vel per eorum yconemos sive procuratores interessent, de gratia speciali prorogavit tempus celebrationi²⁵ dictarum Curiarum hinc ad diem mercurii proximam inclusive.

Postea, die lune XVI mensis februarii, anno predicto, coram dicto domino rege comparuit venerabilis in Christo pater Raimundus, episcopus Sulsitansensis.

Frater Raynerius de Plasencia, ordinis sancti Iohannis Iherosolimitani, procurator et nomine procuratorio venerabilis et religiosi fratris Anthoni Gallani, prioris²⁶ monasterii Septem Fontanis dicti ordinis Sancti Iohannis, prout constat per publicum instrumentum.

Item ut procurator et nomine procuratorio fratris Alberti de Senis, dicti ordinis, preceptoris prioris de Septem Fontanis, prout patet per publicum instrumentum.

Et die lune XXIII februarii, anno predicto, comparuit Anthonius Antoni²⁷, canonicus Turritanus, procurator et nomine procuratorio archiepiscopi Turritanensis. /

²⁴ sic.

²⁵ sic.

²⁶ Sancte Septem *del.*

²⁷ sic.

Comparuit etiam nobilis Berengarius Carroz.

c. 6²⁸

Iohannes Carroz.

Venerabilis Raynerius Bonifaci de Gualandis, miles, procurator et nomine procuratorio egregi Mariani, iudicis Arboree, comitis Guciani et vicecomitis de Basso.

Die mercurii XVIII die februarii, anno predicto, dictus dominus rex fecit memoriale fieri infrascriptum, videlicet quod die presenti fiat publica preconitacio solempniter in locis in quibus preconitaciones sunt fieri solite in civitate Castri Calleri et in eius apendiciis, videlicet in Villanova, Stampax et Lapole, continentia subsequentis.

Ara oys que fa saber lo senyor rey a tots prelats e persones ecclesiastiques e a tots richshomens e cavalers et a scindichs et procuradors de ciutats et viles dela illa de Cerdenya et a tots altres qui sien apellats ala Cort general dela dita illa, celebradora per lo senyor rey ara novelament en la ciutat de Castell de Caler, que si presentats ia no son, que per dema tot die, que sera dijous, se presenten davant l'onrat en Guillem Calbet, savi en dret, regent l'ofici dela vicecancellaria del dit senyor, e ls scindichs e procuradors mostren lurs scindicats e procuratoris a aquell.

E encara notifica lo senyor rey a tots los damunt dits que ell / proroga lo comenzament dela dita Cort general e la propositio per ell faedora a diluns mati primer vinent, lo qual mati mana a tots los damunt dits que sien en lo seu palau dela dita ciutat de Caler per començar la dita Cort general et oyr la sua propositio damunt dita. c. 6v.

Et eisdem die et ora, dictus dominus rex fecit prorogationem predictam et voluit et mandavit quod scindicatus et procuratoria per dictum Guillelmum Calbeti recognoscantur, et si sufficiens fuerit, retineantur; si vero non fuerint sufficientes, et si aliqui comparuerint sine procuratorio et scindicatibus, certa forma scindicatus et procuratori²⁹ ordinetur que dictis scindicis tradatur et alter scindicorum uniuscuiusque universitatis remaneat in Curia et alter ad dictam universitatem accedat, cui certa dies prefigatur qua redire debeat et cum sufficienti potestate se in dicta Curia presentare que dies in presenti processu scribatur.

Ordinavit etiam dictus dominus rex quod, factis dictis³⁰ presentationibus, re-

²⁸ P Dar Alibrán e Pero Massa, *add. s. s. scritto da altra mano, successiva*.

²⁹ *sic*.

³⁰ *presens del*.

cognoscatur qui et quales ad dictam Curiam fuerunt vocati et qui non comparuerunt. Et qui non comparuerunt ³¹, iterum citentur cum penis in cominatione quod certa die veniant et compareant in dicta Curia generali, quod si non fecerit, dominus rex contra ipsos precedet ad exactionem penarum et aliter tanquam contra rebelles et inhobedientes eidem.

Ordinavit iuxta dictus dominus rex quod recognoscantur que universitates fuerunt ad dictam Curiam evocate et que sunt domini regis que vocari debuerunt et que sunt aliorum que vocari non debuerunt, sed tantum domini / eorumdem, et quod ipsi domini ad dictam Curiam evocentur.

Et incontinenti, dicta die, fuit facta dicta [preconit]zacio per civitatem Castri Calleri et eius appendiciis in locis assuetis cum tubis, tubicella et acabals per Bartholomeum Trompeta, publicum preconem dicte civitatis, et fuit dictata forma scindicatus et procuratori que inferius est registrata et tradita infrascriptis.

Postea, die iovis XIX die februarii, anno predicto, coram dicto Guillelmo Calbeti, regenti officium cancellarie, comparuerunt infrascripti.

Bunutxo Porco, Stephano Tronxo, nomine universitatis ville de Sent Luri, sine procuratorio, et fuit eis tradita forma scindicatus et procuratori, et fuit iniunctum per dictum Guillelmum ³² Calbeti, ex parte dicti domini regis, dicto Bonutxo, ut in continenti iret ad dictam villam de Sent Luri, ut dicta universitas faceret et firmaret dictum procuratorium seu scindicatum iuxta formam sibi traditam in posse alicuius notarii, et quod per totam diem lunam ³³ proximam se presentet in generali Curia dicti domini regis cum dicto scindicatu sive procuratorio, et iniunxit similiter dicto Sthefano ut in Curia remaneret.

³⁴

Ornaro de Toco, Mariani Burga, nomine universitatis de Cingoli, sine procuratorio seu scindicatu; et fuit eis tradita ³⁵ forma ut aliis predictis; et fuit eis iniunctum, videlicet dicto Mariani Burga ut cum dicto scindicatu se accedat ad dictam villam et cum dicto scindicatu se, die lune, presentet in Curia generali cum dicto scindicatu in forma publica ³⁶ et alter, quod remaneat in Curia generali ut aliis predictis. /

³¹ *parola riscritta dopo un errore.*

³² *Cable del.*

³³ *sic.*

³⁴ *Andrea Villocho, Opastrino Ferro, del.*

³⁵ *eis del.*

³⁶ *in forma publica add. s. s.*

Iohannes Descanno et Andreas Sanca, habitatores ville de Geriti, nomine universitatis dicte ville de Geriti, presentarunt se sine procuratorio et in continenti fuit eis tradita forma scindicatus; et fuit iniunctum dicto Andree quod in continenti cum dicta forma ad dictam villam accedat et dictum scindicatum firmari faciat per iuratos et habitatores eiusdem ville et publicum instrumentum fieri faciat per publicum notarium³⁷, prefigendo eidem terminum quod infra XII dies cum dicto instrumento publico in dicta Curia se presentet, mandando nichilominus dicto Iohanni ut in dicta Curia remaneat. c. 7v.

Leonardo Farro et Paulo de Serra, habitatores ville de Sorso, nomine³⁸ universitatis eiusdem ville se presentarunt sine procuratorio; et fuit tradita eis forma et iniunctum ut aliis proxime dictis.

Petrus Despada et Guantinus Coco, habitatores ville³⁹ d'Escia, nomine universitatis eiusdem ville, se presentarunt sine syndicatu et procuratori; et in continenti fuit eis tradita forma et iniunctum eis ut aliis et quod presentent se cum pleno posse iuxta formam eis tradita hinc ad diem lunam in terciis.

Arçoco Largo et Arzo Dradela⁴⁰, habitatores ville de Mara, nomine universitatis dicte ville, se presentarunt sine procuratorio sive scindicatu; et in continenti fuit eis tradita forma scindicatus ut aliis superius, et fuit iniunctum dicto Arçoco Largo ut die dominica se, cum dicto publico instrumento, presentet in Curia ut supra factum est de aliis. /

Iulian de Tirico et Guantinus Gurgo, nomine et pro parte universitatis ville de Furtey sine scindicatu et procuratorio; et fuit in continenti eis tradita forma scindicatus in iungendo eis ut ad dictam universitatem unus eorum accedat iuxta formam eis tradita, et alter eorum in Curia remaneat, et illi qui ad universitatem iverit, se in Curia per⁴¹ presentet hinc per totam diem lune proximam, cum dicto scindicatu, in forma publica. c. 8

Forma scindicatus que tradita fuit scindicis supradictis.

Noverint universi quod tales iurati talis ville tales habitatores ville ipsius, in consilio congregatos⁴² ad sonum campane vel tubicelle vel sic in tali loco ubi solitum est consilium congregari, pro se ipsis et nomine universitatis ipsius vil-

³⁷ *prefing del.*

³⁸ *d, forse per dicte, poi non scritto.*

³⁹ *Dess del.*

⁴⁰ *sup. Quedranela del.*

⁴¹ *sic.*

⁴² *sic.*

le, cum hoc publico instrumento et cum auctoritate et decreto talis maioris eiusdem ville presentis et huic procuratori et scindicatui auctoritatem suam interponentis pariter et decretum fecerunt, constituerunt et ordinarunt eorum et dicte universitatis scindicos et procuratores .. habitatores dicte ville, presentes vel absentes, et quisque eorum in solidum, ita quod non sit potior conditio occupantis, sed quod per unum inceptum fuerit, per alium mediari valeat et finiri, ad comparandum et se, nomine universitatis presentandum, humiliter et devote in Curia generali quam indixit excellentissimus dominus noster rex Aragonum incolis Sardinie, in Castro Calleri celebranda, et ad tractandum, consentiendum et firmandum, cum iuramento vel sine, ea omnia et singula que prefatus dominus rex in dicta Curia generali duxerit ordinanda, et eidem domino regi placuerint; et generaliter ad omnia alia et singula faciendum et firmandum que ad ea necessaria fuerint et etiam opportuna. Dantes et concedentes eisdem et cuilibet eorum in solidum plenissimam potestatem cum libero et generali mandato tractandi, firmandi et consentiendi in predictis et circa ea, promittentes dictis scindicis et eorum cuilibet et in infrascripto notario tanquam persone publice stipulanti pro omnibus quorum interest seu poterit interesse se et dictam universitatem perpetuo ratum et firmum habere et tenere totum et quitquid per eos de predictis actum fuerit et consensum, et nullo tempore revocare sub bonorum omnium eorum et dicte universitatis ypotheca. Quod est actum etcetera. /

- c. 8v. Comparuit etiam dicta dies ⁴³ nobilis Petrus Maza, nomine et pro parte et ut coniuncta persona nobilis domine Beatricis de Cardona.

Et Alibrandus de Zeni, miles, nomine suo proprio.

Comparuit etiam nobilis Petrus de Arborea, filius nobilis Iohannis de Arborea, una cum nobilis Petro de Montecatheno, avunculo, et ut coniuncta persona sua ratione mandati in dicta preconizatione sibi facti paratum adimplere mandatis regiis supradictis tanquam obediens et verus et legalis feudatarius dicti domini regiis ⁴⁴. /

- c. 9 Comparuerunt etiam Andrias de Pulcro Loco et Leonardum ⁴⁵ de Quartana, habitatores ville de Decimo, scindici et procuratores universitatis eiusdem ville, prout patet per publicum instrumentum.

Item Philipus Pinna, habitator ⁴⁶ ville de Sent Sperado, scindicum et procuratorem universitatis eiusdem ville, prout constat per publicum instrumentum.

⁴³ *sic.*

⁴⁴ *sic.*

⁴⁵ *sic.*

⁴⁶ *sic.*

Item comparuit Benedictus d'Arcedi, habitator ⁴⁷ ville de Siponte, scindicum et procuratorem ⁴⁸ universitatis dicte ville, prout patet per publicum instrumentum.

Item comparuerunt Philipus Spano et Marianus Frau, habitatores ville d'Erssemini, scindicos et procuratores universitatis dicte ville, prout constat per publicum instrumentum.

Item comparuerunt Alibrandus de Zeni, miles et Olivetus de Oliveto, scindici et procuratores universitatis Ville Ecclesie, prout constat per publicum instrumentum.

Item comparuerunt dictus Alibrandus de Zeni, miles, et Therius de Carmignano, scindici et procuratores universitatis Ville Massargie, prout patet per publicum instrumentum.

Item comparuerunt Maguarus de Azeni et Guantinus de Muntisi, habitatores ville de Nulacati, curatoria de Sols, scindici et procuratores universitatis dicte ville Nullacati et ville de Bayo de Cano, prout constat per publicum instrumentum.

Item comparuerunt Iohannes de Ficus et Iulianus de Arena, habitatores ville de Nucis, scindici et procuratores universitatum villarum de Nucis et de Petra Longa, prout constat per publicum instrumentum. /

Item comparuit ⁴⁹ Arzocus de Sore, de villa Perutxi, scindicus et procurator c. 9v. universitatis dicte ville de Perutxi, prout constat per publicum instrumentum.

Item comparuerunt Comita de Orto et Iohannes Notxo, scindici universitatum villarum Paesos, Ma et Patargii, prout constat per publicum instrumentum. /

Subsequenti, vero, die veneris ⁵⁰, XX die februarii, anno quo supra, dictus il- c. 10
lustrissimus dominus rex, in pleno consilio, visis et recognitis qui et quales ad dictam Curiam fuerunt vocati, et qui non comparuerunt, et que universitates fuerunt ad dictam Curiam evocate, et que sunt domini regis que vocari debuerunt, et que sunt aliorum, que vocari non debuerunt ⁵¹, sed tantum domi-

⁴⁷ abitatore *corr.*

⁴⁸ dicte *del.*

⁴⁹ s. s. comparuerunt *del.*

⁵⁰ s.s. Iovis *del.*

⁵¹ et que sunt aliorum...debuerunt *scritto due volte una del.*

ni earumdem, hiis visis et recognitis, ac plene discussis, ordinavit et mandavit iterum ⁵² citari personas infrascriptas in hunc modum.

Petrus etcetera; venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo de Castres, salutem et dilectionem. Cum nos, pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, incolis insule eiusdem XV mensis huius, in civitate Calleri, proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate predicta infallibiliter adessetis, prout in nostra littera, data in dicta civitate, XXIII die Ianuarii, anni subscripti, lacius est expressum; sane cum vos, nostrum necligendo mandatum venire contempseritis ad Curias antedictas, ideo vobis iterato ⁵³ dicimus et mandamus quatenus, die quinta post presentationem presentis in antea continue numeranda, in dictis Curiis nobiscum totaliter intersitis. Sciturus quod si secus feceritis, quod non credimus, circa conservationem iurium regaliarum nostrarum quarum pretextu possumus inire Curias generales tam iusta quam debita curabimus remedia adhibere. Datum in Castro Calleri, XX die februarii, anno a nativitate domini M CCC L V. Subscripsit Guillelmus.

Similes episcopis et aliis prelati infrascriptis, videlicet:

venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo de Suelli;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo de Bosa;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo de Podiagre⁵⁴nsi;
venerabili in Christo patri .. divina providentia episcopo Empuriensi; /

c. 10v. venerabili .. abbati de Salavenres;
venerabili .. abbati de Tamis;
venerabili .. abbati de Monarchedo;
venerabili .. abbati de Cergo;
venerabili .. abbati de Sacargo;
venerabili .. priori Alguerii;
venerabili .. priori Castri Ianuensis;
venerabili .. priori Sancte Marie de Seua;
venerabili .. priori Sancte Lucie,

Petrus etcetera; fideli nostro Barzolo Cathoni, salutem et gratiam. Cum nos, pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, incolis eiusdem XV die mensis huius, in civitate Castri Calleri proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate pretacta infallibiliter adessetis, prout in nostra littera

⁵² mandavit *del.*

⁵³ *add. s. s.*

⁵⁴ *de del, come dovrebbe essere per il de della riga precedente.*

data in dicta civitate XXIII die ianuarii, anno subscripti, lacius est expressum; sane cum vos, nostrum negligendo mandatum, venire contempseritis ad Curias antedictas, ideo vobis iterato dicimus et mandamus quatenus, die quinta post presentationem presentis in antea continue numeranda, in dictis Curiis nobiscum totaliter intersitis. Sciturus quod, si secus feceritis, quod non credimus, contra vos et bona vestra, tanquam contra rebellem et nobis in obedientem, prout ratio exegerit, procedemus. Datum in Castro Calleri, XX die februarii, anno a nativitate domini millesimo CCC L quinto; subscripsit Guillelmus.

Similes infrascriptis:

fideli nostro vicario seu procuratori Communis Pisarum;
fideli nostro Cathoneto d'Auria;
fideli nostro Guantino de Çeni.

Petrus etcetera; venerabili in Christo patri Nicolao, miseratione divina archiepiscopo Arborensi, salutem et dilectionem affectum. Pridem, cum nos pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, incolis insule eiusdem XV mensis huius, in civitate Castri Calleri proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebra- / tioni dic- c. 11
tarum Curiarum nobiscum in civitate premissa infallabiliter adessetis, prout in nostra littera, data in dicta civitate XXIII die ianuarii, anni subscripti, lacius est expressum. Sane cum venerabilem fratrem Bernardum, episcopum Sancte Iuste, procuratorem vestrum, ad nos duxeritis destinandum, et procuratorium sibi per vos factum non sit suficiens, cum solum ad tractandum, consenciendum et firmandum cum iuramento et sine in hiis et ea que in dicta Curia ordinabuntur et fient sit attribuenda facultas, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus dicto episcopo vel alii tribuatis, cum instrumento publico super premissis, plenissimam facultatem, taliter quod idem procurator vester in dictis negociis Curie prout est utile et expediens admitatur⁵⁵. Datum in Castro Calleri, XX die februarii, anno a nativitate domini M CCC L V; subscripsit Guillelmus.

Similes fuerunt facte episcopis et prelati infrascriptis, videlicet:

venerabili in Christo patri .. divina providentia Alensi episcopo;
venerabili in Christo patri .. divina providentia Turralsensi episcopo;
religioso et dilecto fratri Anthonio Gallani de Cirreto, priori Sancti Anthoni civitatis Aristanni;
religioso et dilecto nostro fratri Asberto de Senis, ordinis hospitalis Sancti Iohannis Iherosolimitani, priori et preceptori Sacre Domus de Septem Fontanis.

⁵⁵ admitatis *del.*

Petrus etcetera. Egregio viro Mariano, iudici Arboree, comiti Guciani, vicecomitique de Basso, salutem et dilectionem. Pridem cum nos, pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, incolis insule eiusdem XV die mensis huius in civitate Castri Calleri proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniuximus ⁵⁶ quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate pretacta infallibiliter adessetis, prout in nostra littera, data in dicta civitate XXIII die ianuarii, anni subscripti, lacius est expressum. Sane cum Raynerium Bonifaci de Gulandis, militem, procuratorem vestrum, ad nos duxeritis destinandum, et procuratorium sibi per vos factum non sit sufficiens, c. 11v. cum solum ad tractan- / dum consentiendum et firmandum cum iuramento et sine in hiis et ea que in dicta Curia ordinabuntur et fient sit attribuenda facultas, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus dicto Rainerio vel alii tribuatis, cum instrumento publico super premissis, plenissimam facultatem, taliter quod idem procurator vester in dicte ⁵⁷ negociis Curie prout est utile et expediens, admitatur. Datum in Castro Calleri, XX die februarii, anno a nativitate domini millesimo CCC L V; subscripsit Guillelmus.

Petrus etcetera. Nobili et dilecto Matheo de Auria, salutem et dilectionem. Cum nos, pro bono et pacifico statu totius rei publice huius Sardinie insule, incolis insule eiusdem XV die mensis huius, in civitate Castri Calleri proposuissemus generales Curias celebrare, vobis iniunximus quod ipsa die celebrationi dictarum Curiarum nobiscum in civitate pretacta infallibiliter adessetis, prout in dicta ⁵⁸ littera data in dicta ⁵⁹ civitate XXIII die ianuarii, anni subscripti, lacius est expressum. Sane cum dicta dies effluxerit et vos eadem die nec post in dictis Curiiis minime duxeritis presentandum, nec ex quo aliquali necessitate persone vestre cum vestri littera nobis missa super hiis scusandum duxistis procuratorem vestrum ad hec potestatem habentem ad Curias antedictas, ideo, admirantes exinde, vobis iterato dicimus et mandamus quatenus, die quinta a die presentationis huius littere in antea continue numeranda, in dicta Curia intersitis vel, si persone vestre necessitate oppressus venire non potestis, vestrum procuratorem mitatis qui celebrationi dicte Curie vestro nomine intersit, cui per vos cum instrumento publico tractandi, consentiendi et firmandi, cum iuramento et sine, in hiis et ea que in dicta Curia ordinabuntur et fient per vos sit plenissima facultas attributa. Datum in Castro Calleri, XX die februarii, anno a nativitate domini M CCC L V ; subscripsit Guillelmus.

Ceterum ordinavit et mandavit dictus dominus rex citari personas infrascriptas per suas litteras noviter eo quia non fuerant citate ad dictas Curias, et in continenti fuerunt citati per modum infrascriptum. /

⁵⁶ *sic.*

⁵⁷ *dictis del.*

⁵⁸ *carta del.*

⁵⁹ *add. s. s.*

Petrus etcetera; fideli nostro Bernardo de Colle vel eius procuratori, salutem et gratiam. Cum nos, pro bono et pacifico statu totius rei publice huius insule, generales Curias induxerimus celebrandas, et in eisdem Curiis vos velimus adesse, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus, die secunda a presentatione presentis in antea continue numeranda, celebrationi dicte Curie in civitate Castri Calleri nobiscum infallabiliter intersitis. Datum in Castro Calleri, XX die februarii, anno a nativitate domini M CCC L V; subscripsit Guillelmus. c. 12

Similes infrascriptis:

nobilibus et dilectis heredibus nobilis Raymundi de Cardona vel eorum procuratori, ut secunda die compareant in Curia;

Raymundo de Impuriis, ut II die etcetera;

Iacopo Burgues seu eius procuratori, II die;

Iuncta Solda, II die;

Dalmacio de Rodeia, II die;

Petro Caza, II die;

Raymundo de Muntagut, II die;

Bonanato Za Pera vel eius procuratori, II die;

Petro de Libia, II die;

Nicolao Saval, II die;

Bernardo Geraldi de Boxadors vel eius procuratori, II die;

heredibus Bartholomei Zes Puiades seu eorum tutori, II die;

Francisco de Sancto Clemente, II die;

heredi Guillelmi de Turribus vel eius tutori, II die;

Burristor de lo Puyo, VI die;

Alberto de lo Taulatxo, VI die;

heredibus Riambaldi de Corbaria seu eius procuratori, VI die;

heredi Gueraldi de Corrente seu eius procuratori, VI die;

heredibus Raimundi de Montepavone, sexta die;

Otgerio de Malleo, VI die;

heredibus Salaviridi vel eorum procuratori, II die;

fideli nostro Guillelmo Stoperii, II die;

fideli nostro Raimundo Zaval vel eius procuratori, II die. /

Petrus etcetera. Egregie et dilecte Timbors, iudicisse Arboree, salutem et dilectionem. Cum nos, pro bono et pacifico statu totius rei publice huius insule Sardinie, generales Curias indixerimus celebrandas, et in eisdem Curiis vestrum procuratorem adesse velimus, ideo vobis dicimus et mandamus quatenus vestrum procuratorem cum sufficienti posse tractandi, consentiendi et firmandi, cum iuramento et sine in hiis et ea que in dicta Curia ordinabuntur, die quinta a presentatione presentis in antea continue numeranda, in civitate Castri Calleri, celebrationi dicte Curie faciatis adesse. Datum in Castro Calleri, vicesima die februarii, anno a nativitate domini M CCC L V; subscripsit Guillelmus. c. 12v.

Et die dominica XXII die februarii, anno predicto, dictus dominus rex mandavit fieri per castrum Calleri publice et in eius appendiciis, per loca asueta, preconizationem sequentem. Et in continenti fuit facta publice cum tubis, tubicella et acabals per Bartholomeum, trompeta publicum dicte civitatis Castri Calleri, preconem, in modum qui sequitur.

Ara oyats que mana lo senyor rey a tots prelats et persones ecclesiastiques, richs homens, nobles, cavalers, heretats ⁶⁰, scindichs et procuradors de ciutats e viles dela illa de Serdenya e a tots altres qui sien apelats ala Cort general de la dita illa, celebradora per lo dit senyor rey en la ciutat de Caler, que dema mati, que sira diluns, apres missa, sien en lo palau del dit senyor rey per començar la dita Cort e huir la sua proposicio per ell faedora. /

- c. 13 Et die lune XXIII die februarii, anno predicto, antequam dictus dominus rex propositionem suam faceret, nec dicta Curia inciperet, comparunt scindici et procuratores sequentes.

Comparuit Petrus ⁶¹ de Serra, habitator ⁶² ville Pardo, scindicus et procurator universitatum villarum de Arenas, de Tartalias et de Prato, curatorie de Sulsis, ut de dicta procuracione constat per publicum instrumentum.

Item Saturnus Albicasso et Guantinus Cucho, habitatores ville Quarti, scindici et procuratores universitatum villarum de Flumenala, de Quarto et de Coronno, curatorie de Campitano ⁶³, prout de dicta procuracione constat per publicum instrumentum.

Item Iuvinalus de Masenti, habitator ville de Solanas, scindicus et procurator universitatum villarum de Carbonarie, de Solanes et Sancte Marie de Paradiso, curatorie predictae de Campitano, prout de dicta procuracione constat per publicum instrumentum.

Item Cocontus Eciis et Gomita Vives, habitatores ville Tulei, scindici et procuratores universitatis ⁶⁴ ville de Tului, curatorie de Sulcis, prout constat per publicum instrumentum.

Item Gomita de Asseni, habitator ville de Flumentepido, scindicus et procurator universitatis ville ipsius, prout constat per publicum instrumentum.

⁶⁰ s. s.

⁶¹ Petrum *corr.*

⁶² habitatorem *corr.*

⁶³ *sic.*

⁶⁴ universitatum *corr. e villarum del.*

Item Saracinus Penna et Petrus Exetum, scindici et procuratores universitatum villarum de Santada et de Margal, prout constat per publicum instrumentum.

Item Gabriellus Cao et Iohannes de Arseti, scindici et procuratores universitatis ville de Suergii, prout constat per publicum instrumentum. /

Item Marianus Locci, scindicus et procurator universitatum villarum de Corongui de Siguerro et de Seray, prout constat per publicum instrumentum. c. 13v.

Item Petrus Locci et Parisonus Pena, scindici et procuratores universitatis⁶⁵ ville de Ascie, prout de eorum procuracione fidem fecerunt cum publico instrumento.

Item Paulus Sella et Gomitam⁶⁶ Castai, scindici et procuratores⁶⁷ universitatis ville de Semassi, prout de eorum procuracione fidem fecerunt cum publico instrumento.

Item Iohannes Scatam, habitator ville Guarabionis, et Barzulus de Iba, habitator ville de Sarrochu, scindici et procuratores universitatum villarum de Sorrocho et de Cuchi et de Petra Salis et de Garabionis, curatorie de Nuras, prout de eorum scindicatu fidem fecerunt per publicum instrumentum.

Item Petrus Trohodori et Sthefanus de Eviso, scindici et procuratores universitatis ville de Mahare, prout de eorum scindicatu et procuracione fidem fecerunt per publicum instrumentum.

Item comparuerunt Iohannes Corella et Gomita Falci, scindici et procuratores universitatis ville de Ceboylla, prout constat per publicum instrumentum.

Item Benutxius Porco et Burguerinus⁶⁸ de Meutxo, scindici et procuratores universitatis ville de Sent Luri, ut de eorum scindicatu et procuracione constat per publicum instrumentum.

Item Petrus Loci et Gonnarius Pesci, scindici et procuratores universitatis ville de Domus Noves, prout de dicto instrumento constat. /

Et die sabbati, ultima mensis februarii, coram dicto domino rege comparuit c. 14

⁶⁵ universitatum *corr.*

⁶⁶ *sic.*

⁶⁷ ville *del.*

⁶⁸ Burguerinum *corr.*

personaliter venerabilis frater Asbertus de Senis, ordinis sancti Iohannis Iherosolimitani ⁶⁹, prior de Septem Fontanis.

Et die lune, secunda mensis februarii ⁷⁰, anno predicto, coram dicto domino rege comparuit Iacobus de Vieri, notarius, procurator et nomine procuratorio Barzoli Catoni, prout constat per publicum instrumentum.

Et die martis, tercia dicti mensis februarii, anno predicto, coram dicto domino rege comparuit Raynerius Bonifaci de Gulandis, miles, procurator et nomine procuratorio egregii iudicis Arboree, prout constat per publicum instrumentum.

Item venerabilis in Christo patri frater Bernardus, divina miseratione episcopus Sancte Iuste, procurator et nomine procuratorio reverendi in Christo patris Nicolay, archiepiscopi arborensis ei Iohannis, episcopi Alensis et Nicolai Abbis, canonici Turralbensis, vicarii in speritualibus et temporalibus episcopatus Turralbanensis, prout constat per publicum instrumentum. /

c. 14v. Et die lune, XXIII die februarii, anno predicto, assignata ad faciendum propositionem regiam et incipiendum dictas Curias generales, in palacio regio supradicto, in quo erant prelati et persone ecclesistice, barones seu nobiles, milites et hereditati, seu eorum procuratores, ac civitatum, villarum et locorum regaliorum, generalem Curiam facientes, dictus dominus rex, sedens pro tribunali incultus regie, fecit suam propositionem eleganter et prospere, ut sequitur.

Rex tuus venit tibi iustus et salvator — — Zacarie IX.

Tot bon rey, quant fa alcuna venguda en les sues terres, deu venir ⁷¹ ab pensa ferma, et que la cumpla per obra que sia als seus sotsmeses iust e misericordios, et azo per tal con tot rey es official e lochtinent en aquest mon de nostre senyor Ihesu Christ, et que azo sia ver, axi lo diu lo salmista.

Ego constitutus sum rex ab eo — — Salamo II.

Diu lo rey Davit, qui fo elet e untat rey sobre.l poble d'Irahel, per la gratia de nostre senyor: io son constituit rey per nostre senyor; aquestes matexes paraules podem aplicar a nostre proposit, les quals podem dir nos a vosaltres: io son constituit et ordonat rey per la sua gracia e volentat sobre vosaltres; per-

⁶⁹ *scritto in modo errato: Ihermitani.*

⁷⁰ *dovrebbe essere marcii.*

⁷¹ *s. s. enir del.*

ço, tot rey qui sia conexent ales gracies que reeb de nostre senyor deu usar en vers los seus sotsmeses de iusticia et de misericordia, car axiu diu ell parlant lo profeta Geremies.

Ego sum dominus qui facio misericordiam et iudicium et iusticiam in terra —
— Geremie IX. /

Diu nostre senyor: io son lo senyor qui fas misericordia, iuhi e iusticia en la c. 15
terra.

Et per zo, remembrant nos aquestes paraules, avem volgut e volem usar en la nostra venguda en aquest regne, de iusticia et de misericordia. De iusticia guardonant los bons, ab gracies deles bones obres que fetes an en servey nostre. De misericordia reconciliant los malvats ab pietat deles males obres que fetes an en nostre deservy. E perzo poden esser dites de nos les paraules que.us avem proposades en lo comenzament: rex tuus venit tibi iustus et salvator: lo teu rey es vengut atu iust e salvador.

En les paraules damunt dites son demostrades tres coses que toquen nostre stament.

La primera es que.us avem nostra real maiestat presentada enzo que diu: rex tuus venit tibi.

La segona es la sgualtat que en nostres iuhis vos avem servada enzo que diu: iustus.

La terza cosa es la nostra misericordia e piatat ⁷² que.us avem mostrada enzo que diu: salvator.

Dehim primerament que en les paraules que.us avem proposades, es demostrada nostra real maiestat, la qual vos avem presentada, et par ho enzo que diu: rex tuus venit tibi: lo teu rey es vengut atu. Com Ihesu Christ, quant vench en aquest mon nos dona exemple per obra e de paraula, ço que nos altres reys devem fer en aquest mon, specialment quant venim en nostres regnes, segons que el matex ho diu.

Non veni ut iudicem mundum, sed ut salvum faciam — — Iohannes XII.

Diu Ihesu Christ: no son vengut per iutgar lo mon mes per salvarlo. Et perzo nos prenem exemple d'ell, som partits de nostres regnes e vengut en aquest regne no per condempnar, mes per salvar vosaltres e trer vos dels mals e trebayls en que erets. /

⁷² sic.

c. 15v. Dehim encara que la segona cosa que.ns es demostrada, es nostra egualtat, la qual en nostres iuhis vos havem servada enzo que diu: iustus; ço es iust, et aço poden dir de nos mateix et de tots los predecessors nostres sobre tots los altres reys del mon, car tot temps nos et nostres predecessors en los iuhis que havem fets, avem feta egualtat de iusticia de nos mateix, de part a part, remembrant nos els e nos de aquestes paraules que dix lo savi.

Facere misericordiam et iusticiam placet deo — — Proverbiorum XXI.

Diu lo rey Salamo que a nostre senyor plau fer misericordia e iusticia.

E per tal nos, en la nostra venguda que avem feta en aquest regne, avem feta egualtat de nos mateix, volent oyr benignament et provehir lurs demandes iustament axi a aquels qui.ns an deservit, con a aquells qui.ns an servit, e avem feta iusticia a tots et misericordia als culpables.

Dehim en apres que la terza cosa que.ns es demostrada es la nostra pietat que.us avem mostrada en zo que diu: salvator; ço es salvador. Car nostre senyor induit per piatat devala dels cels en aquest mon per nosaltres pecadors salvar se, segons que.l apostol diu per les paraules següents.

Christus Ihesus venit in hunc mundum peccatores salvos facere — — Prima Timotei I.

Diu Sent Paul: Ihesu Christ vench en aquest mon per salvar los pecadors.

Donchs, si nostre senyor feu aquestes coses damunt dites, mes nos, qui som rey terrenal, devem metra la nostra persona per salvar nostres sotsmeses, et volen seguir les sues obres, axiu avem fet que som venguts en aquesta terra per salvar vos altres. Car l'estament real nos requir que axiu deiam fer segons les paraules següents. /

c. 16 Habiiit Davit in Çeila et salvabit habitatores Zeile — — Primo regum XXIII.

Ana lo rey Davit en Zaila e salva los habitants d'aquella.

Aquesta era una ciutat sua Sa Ila, la qual tenien assetiada los philesteus al rey Davit. Et ell, sabut aquest novel, parti de sa terra e vench se combatre ab los philesteus qui.l tenien assetiada ça terra, ço es saber Za Ila, e vence.ls e foren dessitiats e salvats los habitants d'aquella ciutat; axi podem nos dir: som partits de nostres regnes e venguts en Cerdunya per salvar vosaltres. Et venim ab aquest cor, que si nos trobassem assetiat Castell de Caler o Vila d'Esgleyes o Sasser, axi con a nos era zert dela, de combatre nos ab ells per mar o per terra

e ab tot lur poder, la qual cosa no calech. Mes assetiam l'Alger; de la qual cosa Deu nos en ha complida nostra voluntat. Car axi con los de Za Illa foren deliurats per la venguda del rey Daviu, vos altres sots deliurats e desassitiats per la nostra venguda e trets dels mals e trebaylls en que erets, ab ajuda d'aquell qui viu e regna en per tots temps.

Et post predicta verba, dictus dominus rex dixit verba sequentia.

Et com sia costuma dela nostra casa real, la qual nos volenterosament observam, que con venim en alcun regne o provincia nostra, per posar e metre en bon estament aquella e per fer dret e iusticia a tot hom qui la deman de nos, axi de nos e de nostres oficials con encara de quals se vol persones de qui alguns aien clams o quereylla, emperamor d'azo nos avem feta convocar aquesta Cort general per posar en bon stament aquesta illa e per fer en aquella, ab la ajuda de Deu, les coses damunt dites, ab la qual, ab la voluntat de Deu, entem⁷³ fer e ordonar tals coses que sien a servey de nostre⁷⁴ senyor rey e honor dela nostra real corona e profit / e be dela cosa publica dela dita illa e dels habitans en aquella. Per que pregam los brazos IIII deles Corts, ço es dels prelats e persones ecclesiastiques, e dels richshomens e dels cavalers e dels generoses e deles ciutats e deles viles e dels Sarts, que en azo donen loch ab acabament, con poch valgues al metgee ministrar al pacient medicina si aquell pacient aquella no reebia e retenia. c. 16v.

Et facta dicta propositione per dictum dominum regem in modum predictum.

Incontinenti, exurgens pro brachio prelatorum et personarum ecclesiasticarum reverendus in Christo pater frater Iohannes, divina providencia archiepiscopus Callaritanus, post multa verba per ipsum in predictis prolata pro se et pro brachio predictorum prelatorum et personarum ecclesiasticarum, obtulit se et dictum brachium ecclesiasticum paratos fore dare locum et operam cum effectu omnibus per ipsum dominum regem⁷⁵ petitibus et propositis in sua propositione, et ea que in bono, pacifico et tranquillo statu dicte insule et habitantium eiusdem redundaret.

Pro brachio vero nobilium, militum et generosorum predictorum, exurgens nobilis Berengarius Carrocii dixit⁷⁶ idem in omnibus et per omnia ut dictus dominus archiepiscopus, in effectu licet per alia verba.

Et etiam exurgens pro brachio universitatum civitatum, villarum et locorum

⁷³ sic.

⁷⁴ sic. *Dovrebbe essere vostre.*

⁷⁵ *pei del.*

⁷⁶ *indem del.*

dicte insule Sardinie, Petrus de Falcibus, scindicus et procurator universitatis Castri Calleri, obtulit se pro se et pro dicto brachio paratum adimplere et facere cum effectu ea que per dictum dominum regem petita et proposita erant.

c. 17 Pro parte, vero sive brachio Sardorum dicte insule, exurgens Iohannes Descanno, sardus, scindicus et procurator universitatis ville de Geriti, capitis Lugudori / petita prius per ipsum a domino rege, nomine et pro parte dictorum Sardorum, cum humili reverentia, venia de hiis que contra ipsum dominum regem et eius officiales per ipsos Sardos aut alter eorum comissa aut perpetrata fuerant usque nunc, dixit et respondit ut alii predicti prelati et aliis personis predictis ⁷⁷, in effectu.

Post hec, die lune, secunda mensis marcii, anno predicto, in palacio regio supradicto in quo erant ⁷⁸ prelati, nobiles, milites et generosi seu hereditati ac procuratores civitatum, villarum et locorum regaliorum insule Sardinie, generalem Curiam facientes, dictus dominus rex, sedens pro tribunali incultus regie dixit eisdem verba sequentia ⁷⁹: /

c. 17v. Et eadem die dictus illustrissimus dominus rex ordinavit capitula sequentia.

Lo braz dels prelat e clergues que de torts o greuges se clamara al senyor rey o de sos officials, o demanara gracia al senyor rey, recorreguen a mosses en Berenguer Dolms, cavaler e an Guillem Calbet, savi en dret.

Lo braz dels richs homens, nobles e cavalers, sobre les coses desus dites, recorreguen a.n Lop de Gurrea, cavaler e a.n Arnau Aranyola, savi.

Lo brax deles ciutats e viles, sobre les dites coses, recorreguen a.n Pere dez Bosch e a.n Ramon de Banchs, savi.

Lo braz dels Sarts, sobre les dites coses, recorreguen a.n Ramon de Vilanova, cavaler e a micer Azo, savi.

Lo senyor rey alonga les presents Corts tro al VIII die apres Pascha, e lardonchs vol e mana que tots los dits brazos hic sien per ohir e reebre les provisions que el senyor rey fetes aura als dits greuges, e encara ales gracias que demanades auran. Et vol e mana que en aquest endemig cascu dels dits brazos leix un hom sufficient lo qual elegir volrran, per tractar deles dites coses ab los dits ordonats.

⁷⁷ *concordanze errate: sic.*

⁷⁸ *nobiles del.*

⁷⁹ *due terzi della pagina, destinati ad ospitare il testo di questo discorso, sono, invece, rimasti bianchi.*

Postea ⁸⁰, die lune intitulata XIII die aprilis, anno a nativitate domini millesimo CCC L quinto, et sequenti die dominice qua tancatur, quasi modo geniti super assignata per dictum dominum regem dictis prelati et personis religiosi, richis hominibus, militibus, generosis et hereditatis ac / procuratoribus c. 18 universitatum civitatum, villarum et locorum dicte insule, ad dictam Curiam evocatis, dictus illustrissimus dominus rex prorogavit dictam Curiam hinc ad octo dies primos ⁸¹ et continue venturos, qua die que erit die lune proxima, de mane, coram dicto domino rege, in eius regali palacio compareant et intersint celebrationi dictarum Curiarum.

De qua prorogatione dictus dominus rex mandavit fieri publicam preconizationem et solempnem per castrum Calleri, in locis ⁸² assuetis; que preconizatione, in continenti fuit facta in modum qui sequitur per Bartholomeum, trompetam publicum, preconem dicti Castri.

Ara oyats que mana lo senyor rey a tots prelats e persones ecclesiastiques, richs homens, nobles, cavalers, generoses ⁸³, heretats, scindichs, procuradors de ciutats, viles e lochs dela present illa de Serdenya, e a tots los Sarts qui sien iustats per les Corts generals les quals lo senyor rey celebra en la ciutat de castell de Caller, que lo dit senyor rey proroga lo die assignat ala ⁸⁴ celebracio delles Corts a diluns primer vinent, al qual die lo dit senyor mana que sien al seu palau per celebrar les dites Corts.

Qua die lune supra proxime assignata celebrationi dictarum Curiarum, que fuit vicesima die aprilis, anno predicto, dictus excellentissimus dominus rex prorogavit dictum diem assignatum celebrationi ipsarum Curiarum hinc ad diem mercurii proximam de mane, ut superius extiterat assignatum.

Quam prorogationem, dictus dominus rex mandavit publicari voce preconia per castrum Calleri publice et solempniter in locis assuetis et ut moris est. /

Et in continenti, dicta die, fuit facta publica preconizatione per Castrum Calleri, c. 18v. ut moris, per dictum Bartholomeum, trompeta publicum, preconem dicti Castri, in modum quem sequitur.

Ara oyats que mana lo senyor rey etcetera, ut supra.

Qua die mercurii superius proxime assignata celebrationi dictarum Curiarum,

⁸⁰ In qua die *corr.*

⁸¹ venturos *del.*

⁸² asse *del.*

⁸³ *sic.*

⁸⁴ dita *del.*

qua die computabatur XXII mensis aprilis, dictus excellentissimus dominus rex continuavit dictam Curiam hinc ad diem lune proximam, mandantes superius nominatis ut dicta die coram eo compareant in palacio suo supradicto, ratione predicta. /

- c. 19 Qua die lune supra proxime assignata celebrationi dictarum Curiarum, qua computabatur XXVII aprilis, dictus excellentissimus dominus rex continuavit dictam Curiam hinc ad diem iovis proximam venientem interclusis.

Et dicta die iovis, qua computabatur XXX et ultima die aprilis, supra assignata per ipsum dominum regem celebrationi dictarum Curiarum, dictus dominus rex iussit fieri per Castrum Calleri in locis assuetis publice per preconem publicum, preconizationem sequentem.

Ara oyats que.us mana lo molt alt senyor a tots los prelats e persones ecclesiastiques, nobles⁸⁵, cavelers, heretats, procuradors de ciutats, viles e lochs del regne de Serdenya e a tots los Sarts qui son aci iustats per la Cort general la qual lo senyor rey ara de present celebra en la dita ciutat de Castell de Caler, que ades, apres missa, sien davant lo dit senyor rey en lo seu palau per huyr les ordinacions per ell e per la dita Cort fetes e per fermar aquelles et⁸⁶.

⁸⁵ e del.

⁸⁶ il doc. si interrompe. Le cc. 19v. -24 sono bianche.

- A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1028, cc. 72-81v. (noto al Solmi, codice principale al quale fa riferimento la numerazione delle carte riportata nella trascrizione).
- A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 22, c. sciolta, s. n. (codice parziale, inedito).
- A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 23, quaderno s. n. (inedito).
- A.C.A., *Real Patrimonio*, reg. 782, cc. 196v.-203v. (inedito).
- A.C.A., *Varia de Cancilleria*, vol. 7, cc. 1-13 (inedito).
- A.C.C., *Pergamene*, n. 244 (codice parziale, inedito).
- A.C.C., *Libre Vert*, cc. 99v.-114v. (noto al Solmi).

* In questo apparato critico sono stati presi in esame i codici seguenti, elencati in ordine cronologico di redazione:

- P2** = A.C.A., *Cancilleria*, *Papeles por incorporar*, caja 23, quaderno s. n., cc. 1 - 14 (inedito).
- B** = A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1028, cc. 72 - 81 v. (noto al Solmi e pubblicato in edizione non integrale).
- R** = A.C.A., *Real Patrimonio*, reg. 782, cc. 196 v. - 203 v. (inedito).
- V** = A.C.A., *Varia de Cancilleria*, vol. 7, cc. 1 - 13 (inedito).
- P** = A.C.C., *Pergamene*, n. 244 (codice parziale, inedito).
- C** = A.C.A., *Libre Vert*, cc. 99 v. - 114 v. (noto al Solmi).

È stato scelto come codice guida per la ricostruzione dell'archetipo il **B**, pur tenendo conto di tutte le varianti significative che compaiono negli altri codici. Allo stesso modo è stata presa in considerazione la trascrizione del Solmi, anche quando l'autore interveniva in forma correttiva (ciò che non è stato fatto in questa edizione per una scelta di maggiore, più rigida aderenza al testo originario). Si è, infine, tenuto conto delle note d'apparato presenti nello studio dello stesso Solmi, sia per evidenziare la conoscenza di varianti tra i due codici da lui esaminati (*recte* SOLMI), sia per notare eventuali differenze di lettura tra la vecchia edizione e quella attuale (*male* SOLMI: Simassi **C**, dove tutto ciò che segue i due punti si riferisce ad una lettura del curatore dell'edizione del 1910 in uno dei due codici allora conosciuti, non condivisa nell'edizione attuale). Le note numerate con numeri arabi sono note d'apparato; quelle indicate con lettere dell'alfabeto sono note di commento. Un ringraziamento particolare a Enzo Cadoni ed a Paolo Cugusi che mi hanno consigliato sugli aspetti tecnici e scientifici di un apparato critico di questo tipo, poi adattati alle esigenze tipografiche unitarie della collana.

Abbreviazioni:

- add.* = aggiunta
del. = cancellazione
mg. = scrittura al margine
mg. sin. = scrittura al margine sinistro
mg. sup. = scrittura al margine superiore
om. = omissione
s. s. = soprascrittura interlineare

Testo delle Costituzioni elaborate ed emanate nelle Corti di Cagliari del 1355.

c. 72 SECUNTUR CONSTITUTIONES FACTE IN CURIIIS GENERALIBUS PER DOMINUM ^{1-a} REGEM ² IN CASTRO CALLARI INSULE SARDINIE EDITIS DEGENTIBUS IN EADEM ³.

In nomine patris et filii et spiritus sancti, amen. Conditor omnium Deus, qui proprio nutu ⁴ universa disponit ⁵ circa huius mundi regnorum terrarumque gubernacula tanquam ⁶ palmo concludens omnia, reges et principes constituit, quibus simul cum regiminis honore onus imposuit ut sub ⁷ iugo servitutis divine regna et terras ab alto eis commissas gubernarent et regerent, et iuxta varietatem temporum suum de bono in melius ⁸ regimen variarent, constitutiones et ordinationes facerent bonum statum rei publice ⁹ concernentes ad ¹⁰ salubre regimen populorum, taliter ¹¹ quod, divina favente clemencia, in conspectu eterni regis sue villicationis ¹² tempore de talento eis credito ¹³, debitam et merito dignam valerent ¹⁴ reddere rationem. Hac igitur consideratione ducti ¹⁵, nos Petrus, Dei gratia rex Aragonie, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie ¹⁶, notum fieri volumus universis, quod nos, cupientes serenissimorum progenitorum nostrorum regum Aragonie illustrium, qui non sine maxima sanguinis effusione ¹⁷ suorum fidelium ¹⁸ a manibus Agarenorum atque tyrannorum terras plurimas eriperunt et regna, laudabilibus vestigiis inherere, pridem nobis ¹⁹ in nostris ultramarinis partibus constitutis crebris ²⁰ multorum rumor nostris auribus propulsavit quod in villa de Alguerio ^b, que post triumphum laudabilem ²¹ obten-

¹ Petrum dei gratia *add.* SOLMI

^a *L'integrazione SOLMI è superflua in una registrazione di cancelleria.*

² Aragonie *add.* SOLMI

³ Constitutiones generales celebrate per illustrissimum dominum Petrum dei gratia regem Aragonum (Aragonie SOLMI), tempore quo preherat (preerat SOLMI) in dicto Castro, super diversis ordinationibus bonum statutum (statum SOLMI) et prosperum in (in *om.* SOLMI) dicti castri insula (insule SOLMI) Sardinie contingentibus C; Lo senyor rey estant personalment en Castell de Caller en la isla de Sardenya tinent Corts als nobles, ciutadans e altres habitants en la dita isla, feu les ordinations quis seguexen ab carta sua, la tenor dela qual es aytal R; Copia constitutionum Sardinie generalium in Castro Calleri celebratarum per serenissimum dominum Petrum tercium, dei gratie regem Aragonum V

⁴ motu R

⁵ disposuit C

⁶ tanquam SOLMI

⁷ suo V

⁸ de bono in melius s. s. P2

⁹ reipublice V; publice SOLMI

¹⁰ ad *del.* P2

¹¹ *del et s. s.* P2

¹² c. 100 / C; villicationis V

¹³ tradito C, SOLMI

¹⁴ debitam *del.* P2

¹⁵ Pateat universis *del.* P2

¹⁶ Valencie...Ceritanie *om.* R; etcetera *add.* R

¹⁷ magna effusione sanguinis C; *recte* SOLMI

¹⁸ suorum fidelium s. s. P2

¹⁹ s. s. P2

²⁰ crebris SOLMI

^b *Per uniformità leggo sempre Alguerio e non Algerio.*

²¹ laudabile SOLMI

tum²² in mari per nobilem²³ consiliarium nostrum Bernardum de Capraria, nostrarum armatarum capitaneum generalem, de Ianuensibus, nostris publicis inimicis, ad manus nostras pervenerat, ac in maxima parte²⁴ insule Sardinie²⁵ nonnulli improvide contra nostrum regale²⁶ dominium calcaneum rebellionis erexerant, more pastoris providi et rectoris solliciti²⁷, parari fecimus navium et galearum et aliorum²⁸ navigiorum classem strenuam ac nobilium militum²⁹ generosorum et³⁰ civium et³¹ aliorum plurium fidelium nostrorum equitum et peditum egregiam et notabilem³² comitivam cum quibus apud ipsam³³ villam³⁴ de Algerio direximus vias nostras, quam diu³⁵ stricte tenuimus obsessam³⁶ per mare videlicet et per terram, quamque divino sufragante³⁷ auxilio a manibus³⁸ eripuimus³⁹ tyrannorum ipsis⁴⁰ et rebellibus ac inimicis nostris⁴¹ existentibus in ea, inde semotis totaliter et abiectis⁴². Post hec vero, anelantes ut dictam Sardinie / insulam ponere possemus⁴³ in statu tranquillitatis⁴⁴ et c. 72v. pacis, ad hanc civitatem callaritanam accessimus, et previo⁴⁵ maturo et digesto consilio, generales Curias incolis universis dicte insule indiximus⁴⁶ celebrandas, ad quas prelatos cathedralium⁴⁷ ecclesiarum, capitula, religiosos et alias⁴⁸ personas⁴⁹ ecclesiasticas, nobiles milites generosos et alios⁵⁰ in dicta insula castra loca⁵¹ villas seu redditus habentes, cives burgenses civitatum et villarum tam Sardorum quam aliorum syndicos, et plures Sardos dicte insula providimus convocandos⁵². Et post plures et diversos tractatus habitos⁵³ per brachia⁵⁴ et inter brachia⁵⁵ Curiarum generalium predictarum, tangentes nostre corone regie honorem et dicte insule utilitatem comunem, presentibus tractantibus consentientibus firmantibus et iurantibus prelati capitulorum iconomis⁵⁶ et procuratoribus, personis ecclesiasticis, religiosis, nobilibus, militibus generosis et aliis in dicta insula castra⁵⁷ villas seu loca et redditus ha-

²² optentum V

²³ et dilectum *add. C*; et dilectum *del. P2*

²⁴ maxima parte s. s. P2

²⁵ c. 1v. / P2

²⁶ c. 1v. / V

²⁷ solliciti V

²⁸ et aliorum *om. C, SOLMI*

²⁹ militum *om. SOLMI*

³⁰ et *om. SOLMI*

³¹ et *om. SOLMI*

³² notabilium C, SOLMI

³³ ipsam s. s. P2

³⁴ insulam C

³⁵ quandiu C

³⁶ obsessam P2

³⁷ suffragante R, V, C, SOLMI

³⁸ c. 197 / R

³⁹ ex eripimus P2 *effecit* eripuimus s. s.

⁴⁰ inde prorsus expulsis *del. P2*

⁴¹ ac inimicis nostris s. s. P2

⁴² in ea...abiectis s. s. P2

⁴³ possemus s. s. P2

⁴⁴ tranquillitatis C

⁴⁵ ex primo habito P2 *effecit* previo s s;
provido SOLMI

⁴⁶ induximus C; *recte* SOLMI

⁴⁷ cathedralium R

⁴⁸ religiosas et alias et alias C; *recte* SOLMI

⁴⁹ c. 100v. / C

⁵⁰ et alios s. s. P2

⁵¹ loca R

⁵² in vocandos C; *recte* SOLMI

⁵³ habita C; *recte* SOLMI

⁵⁴ ex brachios *effecit* brachia P2

⁵⁵ et inter brachia *om. R*

⁵⁶ yconomis SOLMI

⁵⁷ castrum C

bentibus⁵⁸, civitatum villarum atque locorum sindicis seu procuratoribus ac procuratoribus⁵⁹ etiam⁶⁰ aliorum et Sardis et aliis subscriptis generales Curias facientibus, discrepante nemine, quorum nomina in firmis inferius sunt descripta⁶¹, in dictis generalibus Curiis observandas⁶² in perpetuum⁶³ constitutiones edidimus⁶⁴ et fecimus subsequentes^c.

Cum propter absentiam Aragonensium⁶⁵ et Cathalanorum qui in insula Sardinie habent castra, villas seu loca⁶⁶ aut redditus, honor noster ac rei publice⁶⁷ insule premissis status susceperint hucusque maximam lesionem, ut per⁶⁸ factorum preteritorum⁶⁹ experientiam⁷⁰ constat potissime⁷¹ rebellionum tempore que in dicta invaluerunt insula temporibus retrolapsis; ideo, cupientes ut nostram regiam solertiam decet, ipsius insule obviare periculis, ad hoc ut quanto dictorum Cathalanorum et Aragonensium⁷² insula ipsa maioribus fuerit suffulta⁷³ viribus, tanto totius et securius⁷⁴ insula eadem et in ea degentes a rebellionum⁷⁵ scandalis preserventur illesi⁷⁶, huius nostre generalis constitutionis perpetuo valiture tenore ordinamus, sancimus⁷⁷ et etiam⁷⁸ statuimus⁷⁹ quod omnes et singuli Aragonenses et Cathalani nunc vel in futurum habentes castra, villas⁸⁰ seu loca aut⁸¹ redditus quovis modo titulo sive forma in pretacta⁸² insula, in eadem teneantur⁸³ suum perpetuo fovere et tenere⁸⁴ c. 73 domicilium prout domicilium per cives civitatis⁸⁵ Barchinone in eadem civitate⁸⁶ teneri⁸⁷ consuetum existit⁸⁸.

Teneantur etiam⁸⁹ dicti Aragonenses et Cathalani, iuxta eorum conditio-

⁵⁸ c. 2 / **P2**

⁵⁹ ac procuratoribus s. s. **V**

⁶⁰ et **C**

⁶¹ quorum nomina... descripta *mg. sup.* **P2**; scripta **R**

⁶² observandis **C**

⁶³ observandas imperpetuum s. s. **P2**; imperpetuum **V, C**; c. 2 / **V**

^c **B** continua l'esposizione senza stacco. È preferibile seguire la versione di **V**, più ordinata, inframmezzata da frequenti divisioni in paragrafi. Anche **SOLMI** sceglie l'esposizione frazionata, ma interviene in forma intuitiva, con criteri non riscontrabili in nessuno dei codici né allora né oggi conosciuti.

⁶⁴ edicimus **C**; *recte* **SOLMI**

⁶⁵ Aragonens[ium] **SOLMI**

⁶⁶ locha **R**

⁶⁷ reipublice **V, SOLMI**

⁶⁸ per *om.* **C**

⁶⁹ preteritorum s. s. **P2**

⁷⁰ temporis preterit... *del.* **P2**; *sperientia* **R**

⁷¹ potissimo **SOLMI**

⁷² in *add.* **C**; *recte* **SOLMI**

⁷³ sufultata **R**; suffulta **V, C, SOLMI**

⁷⁴ in *add.* **C**; *recte* **SOLMI**

⁷⁵ rebelionum **V**

⁷⁶ illesis **SOLMI**

⁷⁷ sancimus **SOLMI**

⁷⁸ etiam *om.* **C, SOLMI**

⁷⁹ ex ordinamus **P2** *effecit* statuimus s. s.

⁸⁰ villa **SOLMI**

⁸¹ c. 197v. / **R**

⁸² prefacta **SOLMI**

⁸³ c. 101 **C**

⁸⁴ et tenere s. s. **B**

⁸⁵ civitatis *om.* **SOLMI**

⁸⁶ Barchinone *add.* **C, SOLMI**

⁸⁷ tenere **SOLMI**

⁸⁸ ex consueverunt **P2** *effecit* consuetum

existit s. s.; *exstitit* **C**

⁸⁹ et **C**

nem ⁹⁰ et facultatum ⁹¹ quas habent et habebunt in dicta insula possibilitatem et valorem stare et esse parati ⁹² ad defensionem ⁹³ insule memorate, scilicet contra illos qui adversus ⁹⁴ regale nostrum seu successorum nostrorum dominium aliqua attemptaverint seu voluerint attemptare ⁹⁵, prout per subscriptos sex eligendos fuerit ordinatum ⁹⁶. Statuentes et etiam ⁹⁷ ordinantes et premissis etiam castra, villas seu loca ⁹⁸ aut redditus habentibus concedentes et facultatem plenariam largientes, quod de se ipsis dictos ⁹⁹ sex eligere valeant, totiens quociens fuerit opportunum, scilicet per cessum aut decessum dictorum sex eligendorum, qui sex, prout eis videbitur, ordinare et mandare possint, qualiter unusquisque ex ipsis, castra, villas et loca ¹⁰⁰ ac redditus habentibus ¹⁰¹ in ipsa insula stare et esse debeat paratus, ut premittitur ¹⁰² ad defensionem ¹⁰³ insule supradicte. Qui sex in posse gubernatoris astringantur ¹⁰⁴ ad hec proprio iuramento, quod circa ordinationem premissam fiendam et tenaciter observandam se habebunt diligenter fideliter legaliter atque bene, ad honorem corone nostre regie et utilitatem dicte insule, favore amore ¹⁰⁵ rancore et partialitate quarumlibet retroiectis. Et si sex predicti, circa iamdictam ordinationem fiendam seu etiam observandam negligentes ¹⁰⁶ fuerint vel remissi, et requisiti per dictum ¹⁰⁷ gubernatorem in premissis, ut dictum est, neclexerint ¹⁰⁸ facere quod debebunt, eosdem per dictum gubernatorem debitis remediis ad exequenda ¹⁰⁹ et complenda omnia ¹¹⁰ dictam ordinationem tangentia compelli volumus et iubemus.

Statuimus ^{111-d} insuper et etiam ordinamus quod omnes et singuli Cathalani et Aragonenses qui in dicta insula castra, villas seu loca aut redditus habent, que nunc ab eadem insula sunt absentes, hinc per totum mensem madii instantem teneantur et debeant personaliter ad dictam insulam se transferre, causa in ea cum effectu ¹¹² tenendi suum domicilium ¹¹³ antedictum, sub pena amissionis castrorum, villarum atque locorum et reddituum que habent in insula memorata, que et quas ipso facto nostro fisco regio ¹¹⁴ volumus applicari.

⁹⁰ conditionum **V**

⁹¹ facultatem **SOLMI**

⁹² ex paratis **P2** *effecit* parati

⁹³ deffensionem **R, C, SOLMI**

⁹⁴ ex contra **P2** *effecit* adversus

⁹⁵ attentare **V**

⁹⁶ c. 2v. / **V**

⁹⁷ c. 2v. / **P2**

⁹⁸ locca **R**

⁹⁹ dictos s. s. **P2**

¹⁰⁰ locca **R**

¹⁰¹ habentibus s. s. **P2**

¹⁰² premititur **B**

¹⁰³ deffensionem **R, C, SOLMI**

¹⁰⁴ adstringantur **SOLMI**

¹⁰⁵ et *add.* **C, SOLMI**

¹⁰⁶ negligentes **V, SOLMI**

¹⁰⁷ ipsum **SOLMI**

¹⁰⁸ neclexerunt **R**; neglexerint **V**

¹⁰⁹ exequendam **C**

¹¹⁰ ex pretacta **P2** *effecit* exequenda et complenda omnia s. s.

¹¹¹ c. 101v. / **C**

^d **P2** *evidenzia al margine il paragrafo designando una mano con l'indice puntato.*

¹¹² c. 3 / **V**

¹¹³ c. 3 domi / cilium **P2**

¹¹⁴ c. 198 / **R**

c. 73v. Ordinationem vero fiendam per predictos sex per prefatos castra, villas seu loca aut redditus¹¹⁵ habentes nunc vel in futurum in eadem insula observari iubemus sub pena simili a- / missionis castrorum, villarum atque locorum et reddituum illorum qui ordinationem observare renuerint supradictam, que in dicto casu applicari¹¹⁶ volumus nostro fisco. Nos et nostros successores ad hec de certa scientia huius constitutionis vigore specialiter¹¹⁷ astringentes quod nulli¹¹⁸ ex predictis¹¹⁹ nunc absenti a dicta insula vel in ea presenti quin domicilium suum tenere in dicta insula, prout continetur superius, totaliter astringatur et quin ad defensionem¹²⁰ dicte insule, ut prefertur¹²¹ habeat¹²² et debeat¹²³ stare et esse paratus¹²⁴, iuxta ordinationem predictam, remissionem gratiam seu concessionem minime faciamus¹²⁵; quam si fecerimus per gubernatorem seu alios officiales nostros nolumus observari, nisi a nobis super hoc secundam vel tertiam reciperent iussionem. In caso vero quo nos vel nostros super hoc contingat tertiam facere iussionem, ipso facto ipsam remissionem¹²⁶ gratiam seu concessionem, nunc pro tunc et tunc¹²⁷ pro nunc, censemus irritam atque nullam, ipsamque vacuumus totis viribus et effectu¹²⁸. Et in quocumque¹²⁹ casu nos vel nostri vellemus cum effectu dictam remissionem gratiam seu concessionem roboris firmitatem habere, huiusmodi constitutionem, in quantum ipsam¹³⁰ constitutionem¹³¹ tangeret¹³² remissio gratia aut concessio supradicta, per illos qui similem remissionem¹³³ gratiam seu concessionem a nobis vel¹³⁴ nostris successoribus¹³⁵ non habuerint, nolumus¹³⁶ observari; imo¹³⁷ ipso facto eandem constitutionem, in quantum¹³⁸ ipsam tanget effectus remissionis gratie seu concessionis predicte, statuimus et volumus fore prorsus vacuum¹³⁹ effectibus et inanem¹⁴⁰.

Ordinamus insuper et etiam statuimus quod quodcumque per modum emptionis aut iuxta morem Italie¹⁴¹ seu¹⁴² alias, aliqua castra, villas seu loca dicte insule, que nunc per predictos quorum nunc sunt¹⁴³ possidentur, ad nos seu nostros successores contingerit¹⁴⁴ pervenire nisi in casu subscripto, ipsa

115 aut redditus s. s. **P2**

116 applicari **V, C, SOLMI**

117 Nos et nostros... specialiter *om.* **R**

118 nullo **SOLMI**

119 ex predictis s. s. **P2**

120 defensionem **R, C, SOLMI**

121 preffertur **C, SOLMI**

122 ex habeant **P2** *effecit* habeat s. s.

123 ex debeant **P2** *effecit* debeat

124 paratus s. s. **P2**

125 ex facimus **V** *effecit* faciamus

126 remissionem s. s. **P2**

127 c. 102 / **C**

128 efectu **R**

129 quocumque **V**

130 ipsam *om.* **C**; *recte* **SOLMI**

131 constitutionem s. s. **P2**

132 c. 3v. / **V**

133 concessionem **SOLMI**

134 a *add.* **V**

135 c. 3v. / **P2**

136 volumus **R**

137 immo **R, V**

138 quam cum **V**

139 vacuum *om.* **V**

140 iuvamen **C**; *recte* **SOLMI**

141 Ytalie **V**

142 ex aut **P2** *effecit* seu s. s.

143 sunt *om.* **V**

144 contingerit **C**

vel ipsas nos seu nostri minime penes nos retinere possimus; quinimo ¹⁴⁵ ipsa et illas Cathalanis seu Aragonensibus idoneis ¹⁴⁶ dare perpetuo teneamur, sub aliquo decenti servicio quod ipsi quibus dabuntur ¹⁴⁷ imperpetuum facere teneantur ¹⁴⁸; quique ad tenendum ¹⁴⁹ suum domicilium in dicta insula et ad esendum et standum parati, ut ¹⁵⁰ pretangitur, ad defensionem ¹⁵¹ memorate insule perpetuo sint astricti, nec ab ordinatione fienda ¹⁵² per predictos sex quomodolibet sint expertes, quin ¹⁵³ potius ipsam inconcusse servare prout alii totaliter teneantur ¹⁵⁴.

Si vero nos vel nostri quavis causa aliquod ¹⁵⁵ castrum, villam ¹⁵⁶ seu locum ex predictis ad nos provenientes ¹⁵⁷, ut predicatur ¹⁵⁸, voluerimus retinere, hoc nobis liceat, set ¹⁵⁹ tamen ad dandum alicui idoneo aragonensi seu cathalano, equipollens castrum villam seu locum equivalentem illius quod seu quem retinuerimus sub for- / ma premissa, dare totaliter ¹⁶⁰ teneamur, qui ad dictam ordinationem servendam nunc pro tunc ducimus astringendum ¹⁶¹. Et quia pluries accidit quod multi ex hiis qui aliqua castra, villas seu ¹⁶² loca aut alia ¹⁶³ pro nobis tenent in dicta insula, quique servitium equorum armatorum nobis facere tenentur pro ipsis, eo quia equi ispani ¹⁶⁴, cum quibus dictum ¹⁶⁵ facere tenentur servitium, moriuntur in dicta insula, equos ispanos ¹⁶⁶ seu alios ad hec aptos reperire non possunt, huius constitutionis tenore ¹⁶⁷ statuimus et etiam ¹⁶⁸ ordinamus quod omnes et singuli qui ad dictum faciendum equorum armatorum ¹⁶⁹ servitium tenentur et amodo tenebuntur, deficientibus ¹⁷⁰ dictis ispanis ¹⁷¹ equibus seu aliis ad hec sufficientibus, pro unoquoque servitio unius equi armati, cum duobus roncinis sardis vel aliis alforratis bonis et sufficientibus ¹⁷² tamen, et cum bonis equitatoribus bene munitis, facere possint et debeant servitium antedictum.

Rex pacificus et pius sua miseratione disposuit ut nasciones ¹⁷³ et gentes que-

¹⁴⁵ quonymo **V**; quia imo SOLMI

¹⁴⁶ idoneis s. s. **P2**; ydoneis **V**

¹⁴⁷ dabimus **C**; recte SOLMI

¹⁴⁸ facere teneantur om. SOLMI

¹⁴⁹ ad tenendum s. s. **P2**

¹⁵⁰ c. 198v. / **R**

¹⁵¹ deffensionem **C**, SOLMI

¹⁵² ob ordinationem fiendam **R**

¹⁵³ quia SOLMI

¹⁵⁴ nec ab ordinatione... totaliter teneantur

s. s. et mg. **P2**

¹⁵⁵ c. 102v. ali / quod **C**

¹⁵⁶ villa **C**

¹⁵⁷ pervenientibus **P2**, **C**

¹⁵⁸ premittitur **V**

¹⁵⁹ sed **V**

¹⁶⁰ c. 4 / **V**

¹⁶¹ qui ad dictam... ducimus astringendum s. s. et mg. **P2**

¹⁶² aliqua add. **C**; recte SOLMI

¹⁶³ aut alia s. s. **P2**

¹⁶⁴ ispanii **R**

¹⁶⁵ dictum om. **C**, SOLMI

¹⁶⁶ ispaneos **V**

¹⁶⁷ vigore **R**; ex vigore **B** effecit tenore

¹⁶⁸ etiam om. **C**, SOLMI

¹⁶⁹ c. 4 / **P2**

¹⁷⁰ defficientibus **R**; defficientibus **C**, SOLMI

¹⁷¹ ispaneis **V**

¹⁷² sufficientibus **R**, **V**, **C**, SOLMI

¹⁷³ nationes **P2**, **V**, **C**, SOLMI

cumque¹⁷⁴ in mundo vigentes suos habent dominos et rectores, qui easdem gentes regerent et gubernarent, et in debita correctione et regula retinerent ad hoc ut ipse gentes et nationes a iustitie¹⁷⁵ tramite¹⁷⁶ non deviarent, nec ab inde¹⁷⁷ exorbitare valerent, imo¹⁷⁸ ipsis dominis¹⁷⁹ obedirent et servirent eosque dominicali et naturali affectione timerent, eorum obtemperando mandatis. Quia hii qui premissa observare contempnunt et contra suorum dominorum mandata aliqua attemptare presumunt¹⁸⁰ et comitere¹⁸¹ non formidant, contra deum faciunt et laudabilem ordinem naturalem, iuxta id¹⁸² qui potestati resistit contradicit voluntati divine et mortem pati¹⁸³ merentur ac in pena perpetua digni sunt equidem laborare. Hinc est quod altissimus rex celestis¹⁸⁴ volens sardice nationi benigne¹⁸⁵ de rege et domino providere, et Sardos a iugo tyrannico¹⁸⁶ liberare, quod diu gesserant et iniuste, ipsis Sardis dignatus fuit divinitus providere de iusto¹⁸⁷ naturali et mirabili ac virtutibus sacris imbuto domino atque rege, videlicet de illustrissimo¹⁸⁸ ac gloriosissimo¹⁸⁹ domino¹⁹⁰ Jacobo rege Aragonie, recordationis eximie avo nostro qui datus fuit in regem et dominum sardice nationi per romanam ecclesiam sacrosanctam et eius summum¹⁹¹ pontificem tunc viventem, qui Christi vicarius erat¹⁹² in terris et¹⁹³ in mundo locum obtinebat¹⁹⁴ eiusdem¹⁹⁵, quia que per summum¹⁹⁶ pontificem peragantur in bono id idem¹⁹⁷ dinoscitur facere ipse¹⁹⁸ Christus, ut dictam sardicam nationem dominus rex prefatus a tyrannicis nexibus eximeret et a suis atrocibus unguibus liberaret; prout ipse dominus rex dictam nationem sardicam a tyrannide¹⁹⁹ servitutis posse²⁰⁰ per manum serenissimi domini Alfonsi, bone memorie / regis Aragonie genitoris nostri, tunc infantis²⁰¹, et ipsius domini regis primogeniti²⁰² et generalis procuratoris, quem ad dictam insulam strenue²⁰³ destinavit, specialiter hac²⁰⁴ de causa, armis victricibus²⁰⁵ triumphaliter²⁰⁶ liberavit. Et tunc eidem domino regi patri nostro, dicti domini regis avi nostri loco et nomine, omnes Sardi fidelitatis sa-

c. 74v.

174 quecunque **V**
 175 iustitia **C**; *recte* SOLMI
 176 tramite **V**
 177 c. 103 / **C**
 178 immo **R, C**; *recte* SOLMI
 179 quia s. s. **P2**
 180 presument SOLMI
 181 comittere **R, V, C**; committere SOLMI
 182 id s. s. **P2**; is SOLMI
 183 pati s. s. **P2**
 184 c. 199 / **R**
 185 c. 4v. / **V**
 186 tiramico **C**
 187 et *add.* **C**, SOLMI
 188 illustrissimo **R**
 189 gloriosissimo **V**
 190 domino atque rege... gloriosissimo do-

mino *om.* **C**, SOLMI
 191 sumum **V, C**
 192 et *add.* SOLMI
 193 c. 4v. / **P2**
 194 optinebat **V**
 195 locum obtinebat eiusdem s. s. **P2**
 196 sumum **V, C**
 197 inde **R**
 198 ipse *om.* **C**
 199 tyrannide SOLMI
 200 posse s. s. **P2**
 201 infantis **C**
 202 c. 103v. primo / geniti **C**
 203 strenue **V**
 204 ac SOLMI
 205 victricibus **V**
 206 triumphaliter **P2, C**

cramentum et homagium prestiterunt²⁰⁷. Quapropter Sardorum natio²⁰⁸ debet²⁰⁹ et tenetur²¹⁰ nobis humiliter et devote in omnibus tanquam²¹¹ Sardorum naturali et iusto²¹² principi et domino equidem obedire, nostraque mandata legaliter et firmiter observare nec eis aliquatenus²¹³ contraire²¹⁴ nec alicui adulterino domino obedire, nec²¹⁵ servitia impendere cuicumque²¹⁶ nisi tantum nobis, qui Sardorum princeps verus²¹⁷ sumus et equidem naturalis. Igitur nos, pro salute Sardorum omnium predictorum ac²¹⁸ insule supradicte et eius incolarum et pro bono statu insule²¹⁹ ipsius in presenti Curias in Castro Callari generales providimus celebrandas. In quibus generales²²⁰ constitutiones, pro reparatione insule prenotate et ut Sardorum error et durities compescatur²²¹, consensu firma et iuramento dicte Curie, omnium brachiorum utique et Sardorum intervenientibus, promulgavimus et fecimus ab omnibus, tam Sardis quam aliis insule Sardinie, inviolabiliter observandas²²², contravenientibus pena durissima imminente²²³, prout inter alias sequens inferius constitutio insinuat et decernit. Per quas²²⁴ quidem constitutiones ordinavimus et providere decrevimus ut Sardi deinceps sibi caveant ab errore et crimine per²²⁵ eos hactenus perpetrato, cuius occasione seu causa fere tota dicta insula ad casum destructionis et periclitationis²²⁶ deducta fuit, non modica culpa Sardorum, rationabili²²⁷ causa minime preeunte²²⁸, set potius Sardorum pertinacia²²⁹ et errore.

Quapropter, sardica natio, convertendo ad cor revertere ad nos, ut naturalem tuum regem et dominum, et tollendo super te iugum nostri domini, quod suave esse dinoscitur, complosis et erectis²³⁰ ad celum manibus, nos dilige et retine, qui tuum errorem et malitiam misericorditer relinquentes post tergum, et²³¹ tecum eligentes misereri²³² potius²³³ quam ulcisci, tantam tuorum delictorum²³⁴ misericordiam habuimus, que²³⁵ nulla venia digna eras. Sed²³⁶ nostra misericordia prevaluit dei respectu tuis erroribus et commissis²³⁷, nec²³⁸

207 prestiterint SOLMI
 208 nascio **P2**
 209 ex debetur *V* effecit debet
 210 tenetur s. s. **P2**
 211 tanquam SOLMI
 212 iuxto SOLMI
 213 aliquo modo **C**
 214 contrariare **C**, SOLMI
 215 nec *om.* **V**
 216 cuicumque **V**
 217 ex vers **P2** effecit verus
 218 et SOLMI
 219 supradicte *add. et del.* **B**
 220 providimus... generales *om.* **R**
 221 c. 5 / **V**
 222 c. 5 / **P2**

223 iminentur **C**; *recte* SOLMI
 224 c. 199v. / **R**
 225 c. 104 / **C**
 226 periclitationis SOLMI
 227 rationali **C**
 228 preheunte **V**; preunte **C**
 229 pertinentia **C**
 230 rectis **C**, SOLMI
 231 *teg del.* **P2**
 232 miseri **C**
 233 potius *om.* **C**; *recte* SOLMI
 234 dilectorum **C**; *recte* SOLMI
 235 que **P2**, **C**
 236 set **P2**, **C**
 237 commissis SOLMI
 238 velius *del.* **P2**

c. 75 velis ulterius in tantum facinus²³⁹ relabi²⁴⁰, imo²⁴¹ antequam in simili crimine incidere te contingat, quod absit²⁴², morti te potius exponere cupias et omnia bona tua perdere nostri amore; qui nostra²⁴³ clementi misericordia tibi dignati fuimus ignoscere et tibi nationi hucusque / immerite²⁴⁴ indulgere veniam post reatum. Scitura quod si alias²⁴⁵, quod nullatenus oppinamur, in vitium²⁴⁶ extremum²⁴⁷ incurreris aut relabi presumpseris²⁴⁸, nulla venia consecuta²⁴⁹, tali te pena afflictam²⁵⁰ senties, quod viventibus patens exemplum ac grandis terror assistet; talia non solum perpetrantibus, verum etiam attemptare²⁵¹ volentibus ultimo aspera iminebit²⁵², veluti sequens constitutio lucide indicat²⁵³ et demonstrat²⁵⁴. Sepissime preterita dant modum et materiam futuris, noviter providendi novosque modos inducendi; taliter quod alias in vitium extremum²⁵⁵ quis²⁵⁶ non incidat²⁵⁷, imo²⁵⁸ sibi precavere cognoscat, nec valeat²⁵⁹ ignorantiam allegare, set noscat, si ulterius in id incidere facinus, se in penam debitam²⁶⁰ incursum nec venia²⁶¹ dignum, set taliter puniendum, quod aliis sit exemplum pavidum atque grande.

Eapropter²⁶² hac constitutione valitura perpetuo statuimus et etiam²⁶³ ordinamus quod, si quis sardus vel alius quilibet insule²⁶⁴ Sardinie deinceps rebellis²⁶⁵ sive proditor nostre regie corone fuerit aut²⁶⁶ rebellionem seu proditionem aliquam contra coronam nostram aut contra officialies nostros, maligno ductus spiritu, perpetraverit, sive contra dominum ville, unde dictus rebellis seu²⁶⁷ proditor fuerit, penas que imponuntur proditoribus seu rebellantibus contra eorum dominos per capitulum carte de loco omnis²⁶⁸ sardus²⁶⁹ quisvis²⁷⁰ alius habeatur et publicus proditor et ut committens²⁷¹ crimen lese maiestatis²⁷² et omnia eius bona²⁷³ mobilia et immobilia²⁷⁴ ipso iure sint

²³⁹ facinus C

²⁴⁰ ex relabere P2 *effecit* relabi; relabr C

²⁴¹ immo R

²⁴² antequam in simili... quod absit s. s. *et mg* P2

²⁴³ nostri V

²⁴⁴ hucusque immerite s. s. P2; immitere R; imitere V; in merite C

²⁴⁵ alias *fortasse del.* C

²⁴⁶ [...] *del.* P2; initium C

²⁴⁷ externum s. s. P2; extremum s. s. B; externum C

²⁴⁸ presumpseritis R

²⁴⁹ consecuta C

²⁵⁰ afflictam R; afflicta V

²⁵¹ c. 5v. / V

²⁵² imminebit R

²⁵³ c. 104v. / C

²⁵⁴ demonstrat SOLMI

²⁵⁵ externum P2, B, R; *recte* SOLMI

²⁵⁶ *male* SOLMI: quis *om.* C

²⁵⁷ incidit V

²⁵⁸ immo R

²⁵⁹ c. 5v. / P2

²⁶⁰ in debitam C, SOLMI

²⁶¹ debita *add. punctis subiectis* V

²⁶² Ea propter C, SOLMI

²⁶³ etiam *om.* C; *recte* SOLMI

²⁶⁴ in insula C, SOLMI

²⁶⁵ rebellis s. s. P2

²⁶⁶ c. 200 / R

²⁶⁷ rebellis seu s. s. P2

²⁶⁸ ex quibus P2 *effecit* omnis s. s.

²⁶⁹ vel *add.* P2

²⁷⁰ vel quibus C, SOLMI

²⁷¹ committens SOLMI

²⁷² maiestatis P2

²⁷³ *male* SOLMI: bona *om.* C

²⁷⁴ immobilia V

confiscata et, ut continetur inferius, acquisita²⁷⁵; et omnes dantes auxilium consilium vel favorem talibus rebellibus seu proditoribus et eorum receptatores, simili pena²⁷⁶ cum proditore et rebelle puniantur. Et omnes et singuli, in quorum castris, villis seu locis dictus proditor sive proditores et rebelles erunt, teneantur statim, cum requisiti fuerint, per nos sive per nostros officiales, dictos²⁷⁷ proditores et rebelles²⁷⁸ nobis sive nostris officialibus remittere²⁷⁹ absque mora²⁸⁰.

Insuper hac generali constitutione sancimus²⁸¹, quod si dictus proditor sive rebellis capiatur, ultimo supplicio²⁸² puniatur, tanquam²⁸³ proditor publicus, taliter quod omnibus similia attemptare²⁸⁴ presumentibus²⁸⁵ sit exemplum oribile²⁸⁶ atque sevum, et pene formidine se a talibus cupiant abstinere²⁸⁷. Bona tamen immobilia²⁸⁸ proditoris seu rebellis²⁸⁹ cuiuscunque domino loci in quo proditor seu rebellis²⁹⁰ maiorem suum domicilium fovebit, remaneant acquisita: ipsa tamen que in dicto loco seu in eius terminis seu²⁹¹ appendiciis²⁹² fuerint, que domino dicti loci / cum presenti concedimus de gratia specialis; alia vero ipsius proditoris seu²⁹³ rebellis bina fisco nostro remaneant confiscata²⁹⁴. Et si proditor²⁹⁵ seu rebellis capi seu haberi non potest, ipsum proditorem seu rebellem quatuor diebus dominicis continue sequentibus ubilibet publice banniri et bannitum²⁹⁶ proclamari volumus et iubemus. Cuius proditoris seu rebellis²⁹⁷ liberos tam mares quam feminas et²⁹⁸ descendentes ex ipso et omnes de ipsius progenie proditoris effici²⁹⁹ servos decernimus³⁰⁰ et etiam³⁰¹ declaramus perpetuo domini castri³⁰² ville³⁰³ seu loci illius, unde proditor seu rebellis fuerit sepe dictus, ipsosque privamus omnimodo³⁰⁴ libertate. Omnis enim cuiusvis dignitatis status seu³⁰⁵ conditionis sit, qui pro dictis proditoribus seu rebellibus ullo unquam tempore petierit³⁰⁶ eisdem prodito-

275 et ut continetur inferius acquisita s. s. et
mg. **P2**; atquisita **V**, SOLMI
276 pena om. **V**
277 c. 105 / **C**
278 remittere *add. et del.* **V**
279 remittere **V**, **C**, SOLMI
280 c. 6 / **V**
281 sancimus SOLMI
282 suplicio **C**, SOLMI
283 tanquam SOLMI
284 attentare **V**
285 volentibus **R**
286 orribile **R**, **V**, **C**, SOLMI
287 abstinere mg. **V**
288 imobilia **V**
289 ipsius *del.* **P2**
290 c. 6 / **P2**
291 seu s. s. **V**; sive SOLMI

292 apendiciis **P2**
293 aut **C**; *recte* SOLMI
294 alia vero... remaneat confiscata s. s. et
mg. **P2**
295 *male* SOLMI: proditoris **C**
296 bannitum s. s. **P2**
297 libellis **B**, libellis; *male* SOLMI: ribellis **B**;
male SOLMI: seu rebellis om. **C**
298 et om. **V**
299 volumus *add. punctis subiectis* **V**
300 *male* SOLMI: decrevimus **C**
301 etiam om. **C**, SOLMI
302 dicti castri **V**
303 et ville **C**, SOLMI
304 omnimoda **P2**, **V**, **C**
305 c. 200v. / **R**
306 petierit s. s. **P2**

ribus seu rebellibus per nos vel nostros successores aut officiales veniam seu remissionem aliquam largiri, ipso iure totaliter sit infamis et ³⁰⁷ perpetuo laboret infamia, et ut rebellis et proditor puniatur.

Statuimus insuper quod nec nos nec nostri successores nec alius nostro nomine vel ipsorum ³⁰⁸ valeamus seu valeant atque possint ullo tempore dictis proditoribus seu rebellibus vel eius liberis seu ³⁰⁹ alicui de eorum progenie indulgentiam ³¹⁰ seu veniam aut remissionem de rebellionem aut proditione aliquatenus ³¹¹ concedere seu etiam largiri; quinimo ³¹² si contingat a nostra vel nostrorum successorum serenitate vel a nostris vel ipsorum officialibus fuisse aut fore concessam indulgentiam sive remissionem sive restitutionem dicti criminis, cum carta publica vel sine, cum iuramento ³¹³ vel sine, talis carta iuramentum et indulgentie seu restitutionis concessio sit prorsus nulla irrita et inanis, tanquam ³¹⁴ si a nobis vel nostris successoribus seu aliis nostri vel ipsorum ³¹⁵ nominibus minime concessa fuisset; quam hac generali constitutione infringimus et omnimodo ³¹⁶ annullamus. Et ut presens nostra constitutio omnibus patefiat, ne eam aliquis ³¹⁷ valeat aut simulet ignorare, precipimus hanc presentem nostram generalem constitutionem publicari debere in ecclesiis semper in festivitatis nativitate ³¹⁸ domini, pasche ³¹⁹ resurrectionis domini, in misse ³²⁰ maioris celebratione, nec minus ipsam constitutionem legi perpetuo volumus et mandamus quodcumque ³²¹ et ubicunque ³²² corona ³²³ generalis celebrabitur, in principio ipsius celebrationis corone. Quamquidem constitutionem sancimus ³²⁴ ab omnibus observari, pena predicta contrafacientibus ³²⁵ imminente ³²⁶.

c. 76 Sanum ³²⁷ est principem hiis casibus providere in quibus maius potest periculum omnibus comunitate evenire. Ideo cum hac generali / constitutione sancimus ³²⁸ quod si quis sardus vel alius quilibet ipsius insule Sardinie ³²⁹ deinceps ³³⁰ sciret sive ad eius notitiam perveniret ³³¹ quod aliquis huius ³³² insule sive quicumque ³³³ alius ordinaret sive tractaret proditionem rebellionem fac-

³⁰⁷ infamia *del.* **P2**

³⁰⁸ *ex eorum* **B** *effecit* ipsorum

³⁰⁹ c. 105v. / **C**

³¹⁰ c. 6v. indul / gentiam **V**

³¹¹ aliquid **C**

³¹² quinimo **V**

³¹³ iure **R**

³¹⁴ tanquam **SOLMI**

³¹⁵ *ex nostrorum* **B** *effecit* ipsorum

³¹⁶ omnimode **V**

³¹⁷ c. 6v. / **P2**

³¹⁸ nativitate **C**

³¹⁹ pasche **C**

³²⁰ missa **C**

³²¹ quodcumque **SOLMI**

³²² ubicunque **SOLMI**

³²³ corone **SOLMI**

³²⁴ sancimus **SOLMI**

³²⁵ *ex contrafacientibus* **B** *effecit* contrafacientibus; contra facientibus **C**, **SOLMI**

³²⁶ imminente **SOLMI**

³²⁷ De pena proditioni *mg.* **P2**

³²⁸ sancimus **SOLMI**

³²⁹ Sardinie *s. s.* **B**

³³⁰ deinceps *s. s.* **P2**

³³¹ c. 106 per / veniret **C**

³³² c. 7 / **V**

³³³ quicumque **V**

tionem sive tractatum ³³⁴ aliquem ³³⁵ rebellionis seu prodicionis ³³⁶ alicuius castri terre sive ville aut ³³⁷ gentis ipsius insule ³³⁸, quod ille sardus et quivis alius dicte ordinationi tractatui prodicioni rebellionis et factioni pro posse ³³⁹ et toto conatu resistat, eaque omnia ³⁴⁰, in quantum in eum ³⁴¹ erit, anullet ³⁴² et destruat ³⁴³ et totum posse suum faciat quod omnimode ³⁴⁴ destruat. Et nichilominus ea omnia denunciaret ³⁴⁵ et notificet ³⁴⁶ domino ville unde erit, et officiali nostro seu officialibus nostris modo simili denunciare et reserare ³⁴⁷ omnimode teneatur ³⁴⁸, etiam si dictus ³⁴⁹ sardus vel quivis alius ne predicta reseret ³⁵⁰, sit astrictus proprio iuramento, cum iuramentum iniquitatis neminem astringat, potissime super hiis que fiunt ³⁵¹ in dampnum rei publice ³⁵² ac ³⁵³ corone regie ³⁵⁴ detrimentum, per quam aut sub cuius tutamine utilitas rei publice ³⁵⁵ conservatur; nec quis in talibus de periurio timere debet quin potius a Deo potest sperare premium et a nobis gratiam specialem. Si quis enim dictum tractatum rebellionis et prodicionis ³⁵⁶ sciverit ³⁵⁷ et illum non reserverit ³⁵⁸ seu denunciaverit, ut prefertur ³⁵⁹, proditoris illum volumus pena plecti, nec per nos seu successores nostros aut officiales nostros et ipsorum valeat perpetuo tali prodicionem seu rebellionem ³⁶⁰ celanti ³⁶¹ remissionis gratia indulgeri ³⁶².

Nobis cordi est ³⁶³ futuris taliter providere, quod hec nostra insula Sardinie a rebellionibus tuta perempniter ³⁶⁴, divino ³⁶⁵ iuvante suffragio ³⁶⁶, perseveret. Ideo cum presenti nostra constitutione iubemus quod quodocumque ³⁶⁷ Sardi ³⁶⁸ et quilibet alii huius insule fuerint requisiti per nos sive ³⁶⁹ per nostros gubernatores iudicatum ³⁷⁰ Callari ³⁷¹ et Logudorii ³⁷², scilicet per utrumque,

³³⁴ tractum **V**
³³⁵ aliquod **SOLMI**
³³⁶ seu prodicionis *s. s.* **P2**
³³⁷ *ex sive P2 effecit aut s. s.*
³³⁸ *ex ville B effecit insule; c. 201 / R*
³³⁹ *se C; recte SOLMI*
³⁴⁰ omnia *s. s.* **B**
³⁴¹ eo **V**
³⁴² *ex annullabit P2 effecit annullat*
³⁴³ destruat *s. s.* **P2**
³⁴⁴ ominino **V**
³⁴⁵ denuncient **R**
³⁴⁶ *ex denunciabit et notificabit P2 effecit*
denunciet et notificet *s. s.*
³⁴⁷ referare **SOLMI**
³⁴⁸ modo simili... teneantur *s. s.* **P2**
³⁴⁹ dominis **V**
³⁵⁰ referat **SOLMI**
³⁵¹ fuerit **C**
³⁵² reipublice **V**; reipublice **SOLMI**
³⁵³ conservatur nec quis in talibus *del.* **B**

³⁵⁴ Regis **SOLMI**
³⁵⁵ reipublice **V**, **SOLMI**
³⁵⁶ prodicionis **SOLMI**
³⁵⁷ sciverit *s. s.* **P2**
³⁵⁸ reservaverit **C**; referaverit **SOLMI**
³⁵⁹ preffertur **C**, **SOLMI**
³⁶⁰ rebelionem **C**; *recte SOLMI*
³⁶¹ tali prodicionem... celanti *s. s.* **P2**
³⁶² *c. 7 / P2*
³⁶³ et **C**
³⁶⁴ *c. 106v. per / empniter C*
³⁶⁵ divino *s. s.* **P2**
³⁶⁶ suffragio **V**, **C**, **SOLMI**
³⁶⁷ *ex quicumque P2 effecit quodocumque; quodocunque V*
³⁶⁸ Sardii **R**
³⁶⁹ *c. 7v. / V; male SOLMI: vel C*
³⁷⁰ iudicatum **C**
³⁷¹ *ex Callaritani P2 effecit Callari*
³⁷² Logudorii **SOLMI**

in districtu³⁷³ ei comisso seu comitendo³⁷⁴, securitatem dabunt et assignabunt dictis gubernatoribus obsides sive staticos de eorum filiis masculis, si filios habent, et casu quo aliqui ex³⁷⁵ dictis Sardis vel aliis³⁷⁶ filios non haberent, illi qui filios non habebunt³⁷⁷ teneantur dare et assignare dictis gubernatoribus alias competentes securitates ad³⁷⁸ cognitionem dictorum gubernatorum et utriusque ipsorum scilicet in suo districtu. Volumus tamen quod dicti Sardi vel alii quicumque³⁷⁹ non teneantur dare dictis gubernatoribus filias nec eorum uxores pro obsidibus. Verumtamen si gentes aliquae essent vel de novo venirent in dicta insula, que contrarie essent quomodolibet³⁸⁰ nostre regie corone seu honori et utilitati ipsius, quod tunc³⁸¹ / omnes Sardi teneantur intrare³⁸² et imitere³⁸³ filios omnes³⁸⁴ et uxores in fortalitiis et locis que erunt ordinata³⁸⁵ in iudicatu Callaritano et in iudicatu Lugudorii³⁸⁶ per nostros gubernatores predictos. Quam presentem constitutionem imperpetuum³⁸⁷ valituram dumtaxat extendi volumus ad castra, villas et loca³⁸⁸ que in utroque iudicatu³⁸⁹ predictorum Callari³⁹⁰ et Lugudorii³⁹¹ per nos et nostros³⁹² gubernatores reguntur et gubernantur, et ad ea etiam que in dictis iudicibus ad nos seu nostros in futurum³⁹³ pervenerint, quovis iure titulo³⁹⁴ sive modo, quorum omnium gubernationem ac³⁹⁵ regimen nobis et nostris ac³⁹⁶ dictis gubernatoribus et officialibus³⁹⁷ reservandam ex speciali causa ducimus seu etiam reservandum.

Subiektorum³⁹⁸ nostrorum semper³⁹⁹ comoda affectantes, hac constitutione sancimus⁴⁰⁰ et etiam ordinamus, quod omnes Sardi et alii quilibet villarum iudicatus Callaritani et iudicatus Lugudorii⁴⁰¹ qui sunt et erunt pro tempore⁴⁰², sub custodia⁴⁰³ et protectione⁴⁰⁴ nostrorum gubernatorum iudicatus utriusque, teneantur et debeant perpetuo annis singulis totum triticum et ordeum⁴⁰⁵ ipsorum in castris et fortalitiis ordinatis⁴⁰⁶, videlicet Sardi dicti iudi-

³⁷³ districto **C**; *male* SOLMI: districto **B**

³⁷⁴ comittendo **R, V, C**, SOLMI

³⁷⁵ aliqui ex s. s. **P2**

³⁷⁶ quilibet *del.* **P2**

³⁷⁷ illi qui... habebunt s. s. **P2**

³⁷⁸ de **C**

³⁷⁹ quicumque **V**

³⁸⁰ c. 201v. / **R**

³⁸¹ *male* SOLMI: tunc *om.* **C**

³⁸² *ex* intra **C** *effecit* intrare

³⁸³ imittere **V**; immittere SOLMI; *male* SOLMI: imittere **B**

³⁸⁴ omnes s. s. **B**

³⁸⁵ ordinati **V**

³⁸⁶ Lugudori **R**; Logudorii SOLMI

³⁸⁷ in perpetuum SOLMI

³⁸⁸ et *add.* **V**

³⁸⁹ iudicatu SOLMI

³⁹⁰ Calleri **V**

³⁹¹ Lugudori **R**; Logudorii SOLMI

³⁹² Omnes **C**; *recte* SOLMI

³⁹³ seu... futurum s. s. **P2**

³⁹⁴ c. 107 ti / tulo **C**

³⁹⁵ et SOLMI

³⁹⁶ nostris ac s. s. **P2**

³⁹⁷ c. 7v. / **P2**

³⁹⁸ ut triticum intus Castrum Calaris immitatur *mg* **C**

³⁹⁹ semper s. s. **P2**

⁴⁰⁰ Sancimus SOLMI

⁴⁰¹ Logudorii SOLMI

⁴⁰² et erunt pro tempore s. s. **P2**

⁴⁰³ custodia **C**

⁴⁰⁴ proptectione **C**

⁴⁰⁵ c. 8 / **V**

⁴⁰⁶ immittere *add.* SOLMI

catus⁴⁰⁷ Callaritani in fortalitiis ordinatis in dicto iudicatu Callaritano, et Sardi iudicatus Lugudorii, illi qui sunt et⁴⁰⁸ erunt prope civitatem Sasserii⁴⁰⁹ in dicta Sasserii⁴¹⁰ civitate, et illi qui sunt vel⁴¹¹ erunt prope villam de Alguerio in dicto loco de Alguerio, et illi qui sunt prope castrum de Osulo⁴¹² in Osulo⁴¹³, et illi qui sunt et⁴¹⁴ erunt⁴¹⁵ prope Castrum de Auria in Auria.

Insuper volumus et ordinamus quod castellani dictorum⁴¹⁶ castrorum et quilibet ipsorum, presentes et futuri, illorum videlicet castrorum in quibus triticum et⁴¹⁷ ordeum immitentur⁴¹⁸ per Sardos predictos sacramentum et homagium facere teneantur in posse gubernatoris illius iudicatus in quo erit castrum ubi dictum triticum et ordeum immitetur⁴¹⁹ cum instrumento publico, in presentia decem Sardorum vicinorum castri cuius erit⁴²⁰ dictus⁴²¹ castellanus, de non capiendo seu tangendo aliquid quovis modo ingenio sive arte, de dicto⁴²² tritico seu⁴²³ ordeo sine voluntate illius cuius triticum et ordeum erunt⁴²⁴ predicta. Tamen si aliquod ex dictis castris quovis modo⁴²⁵ esset obsessum vel ei perditionis periculum imineret⁴²⁶, tunc castellanus castri ipsius obsessi seu⁴²⁷ in perditionis periculo⁴²⁸ existentis, pro necessitate ipsius castri, / de dicto tritico et ordeo habere et recipere valeat⁴²⁹ sacramento et homagio non obstantibus supradictis. c. 77

Et ad premissorum uberiores cautelam et securitatem⁴³⁰, tactis per nos cruce et sacrosanctis quatuor⁴³¹ evangeliiis⁴³² coram nobis positis, iuramus et dicti iuramenti religione et virtute per nos et nostros successores promittimus, omnibus inferius scriptis presentibus⁴³³ consentientibus firmantibus⁴³⁴ et iurantibus, et notario infrascripto, tanquam⁴³⁵ publice persone, hec a nobis, pro omnibus illis quorum interest et in futurum poterit interesse, legitime stipulanti et recipienti quod has constitutiones in dictis generalibus Curiis editas sive factas, et omnia et singula in eis contenta⁴³⁶, perpetuo ac inconcusse obser-

⁴⁰⁷ Lugudorii *del. P2*

⁴⁰⁸ vel SOLMI

⁴⁰⁹ civitatem Sasserii **R**; Saceri **P**

⁴¹⁰ Sasari **P, C, SOLMI**

⁴¹¹ *male* SOLMI: et **C**.

⁴¹² Osolo **P, C**

⁴¹³ Osolo **P**

⁴¹⁴ vel **P, C, SOLMI**

⁴¹⁵ pro tempore *add. et del. V*

⁴¹⁶ *male* SOLMI: ipsorum **C**

⁴¹⁷ et *s. s.* **V**

⁴¹⁸ imitentur **V**; inmitentur **C**; inmittentur SOLMI

⁴¹⁹ immittetur **R**; imitentur **C**; inmittetur SOLMI

⁴²⁰ erat **R**

⁴²¹ dominus **V**

⁴²² *s del. P2*; c. 107v. / **C**

⁴²³ sive **V**

⁴²⁴ erant **V**

⁴²⁵ c. 202 / **R**

⁴²⁶ immineret **R, SOLMI**

⁴²⁷ c. 8 / **P2**

⁴²⁸ *male* SOLMI: periculum **C**

⁴²⁹ pro *del. P2*

⁴³⁰ c. 8v. / **V**; et securitatem *om. C*; *recte* SOLMI

⁴³¹ quatuor *om. R*

⁴³² evangelis **C**

⁴³³ presentibus *s. s.* **P2**

⁴³⁴ firmantibus *s. s.* **P2**; firmantibus *om. SOLMI*

⁴³⁵ tanquam SOLMI

⁴³⁶ in quantum nos *del. P2*

vabimus et observari etiam⁴³⁷ faciemus, et contra ipsas vel ipsarum aliqua non⁴³⁷ faciemus veniemus aut per aliquem⁴³⁸ venire seu fieri permittemus⁴³⁹ aliqua ratione seu causa.

Mandantes per has easdem inclito et magnifico infanti⁴⁴⁰ Johanni, nostro carissimo primogenito, duci Gerunde comitique Cervarie, necnon⁴⁴¹ nostris et ipsius successoribus ac⁴⁴² gubernatoribus, vicariis, administratoribus⁴⁴³, iudicibus de facto, armentariis et aliis officialibus nostris, nec minus⁴⁴⁴ prelatibus ecclesiarum cathedralium⁴⁴⁵ capitulis, personis ecclesiasticis, nobilibus, militibus et generosis et aliis castra villas et loca habentibus, civitatum⁴⁴⁶ et villarum tam Sardorum quam aliorum universitatibus, ac universis et singulis habitatoribus insule eiusdem cuiusvis dignitatis preheminentie⁴⁴⁷ seu status existat presentibus et futuris, quatenus⁴⁴⁸ predictas generales constitutiones teneant perpetuo firmiter et observent et observari faciant, et contra ipsas vel ipsarum aliqua non⁴⁴⁹ veniant vel aliquem⁴⁵⁰ contravenire permittant⁴⁵¹ quovis iure causa vel etiam ratione⁴⁵². In cuius rei testimonium has nostras constitutiones⁴⁵³ iussimus⁴⁵⁴ nostre bulle plumbee munimine roborari. Datas⁴⁵⁵ et actas in palatio maiori domorum nostrarum regiarum⁴⁵⁶ castri Callari⁴⁵⁷, in quo dicte Curie celebrantur die decima⁴⁵⁸ marcii, anno a nativitate domini M^o⁴⁵⁹ trecentesimo quinquagesimo quinto⁴⁶⁰. /

c. 77v. Continuantes etiam nobis dictis generalibus Curiis ad diem presentem, ad quam continuaveramus⁴⁶¹ Curias memoratas⁴⁶², convocatis ad eas⁴⁶³ voce preconata⁴⁶⁴ publice, in civitate Callaritana et eius appendiciis⁴⁶⁵ omnibus illis prelatibus, baronibus, militibus⁴⁶⁶ et aliis, qui ad dictas Curias primo fuerant convocati, consentientibus et firmantibus et iurantibus⁴⁶⁷ omnibus subscriptis, presenti die, in dictis Curiis presentibus et Curias generales⁴⁶⁸ facientibus, edidimus et fecimus constitutionem sequentem.

⁴³⁷ non s. s. **P2**

⁴³⁸ aliquam SOLMI

⁴³⁹ permittemus **V, C, SOLMI**; *male* SOLMI: permittemus **C**

⁴⁴⁰ infanti **C**; *male* SOLMI: infanti **C**

⁴⁴¹ nec non SOLMI

⁴⁴² et SOLMI

⁴⁴³ administratoribus **R**

⁴⁴⁴ necminus **P2**

⁴⁴⁵ katedralium **C**; cathedralium et SOLMI

⁴⁴⁶ civitatum **C, SOLMI**

⁴⁴⁷ preeminentie SOLMI

⁴⁴⁸ quatinus **C, SOLMI**

⁴⁴⁹ non s. s. **P2**

⁴⁵⁰ vel aliquem vel aliquem **C**

⁴⁵¹ permittant **R, V, C, SOLMI**

⁴⁵² c. 8v. / **P2**; natione SOLMI

⁴⁵³ nostras *del* **P2**

⁴⁵⁴ c. 9 / **V**

⁴⁵⁵ data **C**

⁴⁵⁶ regiarum s. s. **P2**

⁴⁵⁷ c. 202v. / **R**; Calleri **V**

⁴⁵⁸ **X R**

⁴⁵⁹ millesimo **V, C, SOLMI**

⁴⁶⁰ CCC quinquagesimo quinto **R**; CCC L **V V**

⁴⁶¹ continua veramus **C**

⁴⁶² ad diem... memoratas s. s. *et mg.* **P2**

⁴⁶³ ea **R**

⁴⁶⁴ preconia **V**

⁴⁶⁵ et eius apendiciis s. s. **P2**

⁴⁶⁶ baronibus, militibus s. s. **P2**

⁴⁶⁷ et iurantibus s. s. **P2**

⁴⁶⁸ generales s. s. **P2**

Statuimus, sancimus⁴⁶⁹ et etiam ordinamus quod omnibus et singulis Sardis vendere et alio quovis titulo transferre et alienare liceat eorum possessiones et bona quocumque⁴⁷⁰ voluerint hac⁴⁷¹ conditione adiuncta⁴⁷², quod unusquisque sardus, qui dictas suas possessiones et bona vendere aut aliter transferre⁴⁷³ voluerit, antequam ipsa vendat seu aliter transferat⁴⁷⁴, teneatur personalem aut cum bonis fideiussoribus⁴⁷⁵ seu condecensibus cautionibus sufficientem⁴⁷⁶ securitatem prestare, quantitatis tamen valoris bonorum et possessionum predictarum⁴⁷⁷ in posse illius cuius locus seu villa erit⁴⁷⁸, intra quem seu quam seu in⁴⁷⁹ cuius termino dicte possessiones et bona fuerint⁴⁸⁰, et etiam cum iuramento et homagio, quod⁴⁸¹ ipse⁴⁸² venditor quocumque⁴⁸³ modo⁴⁸⁴ ingenio sive⁴⁸⁵ arte⁴⁸⁶, ad loca villas seu terras⁴⁸⁷ que sunt vel erunt sub iurisdictionibus⁴⁸⁸ et posse aut dominio⁴⁸⁹ comunis Pisarum seu⁴⁹⁰ iudicis Arboree aut nobilis Johannis de Arborea, seu baronum de Auria aut marquesii Malespine seu ipsorum successorum, aut alicuius persone⁴⁹¹ extranee, scilicet que non sit cathalana vel aragonensis vel⁴⁹² alicuius ex ipsis suum domicilium non transferet⁴⁹³ nec in ipsis⁴⁹⁴ villis locis seu terris suum tenebit aut fovebit domicilium quovis⁴⁹⁵ modo. Si vero per aliquem sardum^e venditorem contra mentum⁴⁹⁶ huius constitutionis factum⁴⁹⁷ fuerit⁴⁹⁸, volumus et ordinamus quos talis sardus contrafaciens, si capi poterit, incontinenti, absque remissione aliqua⁴⁹⁹, suspendatur per gulam taliter quod moriatur. Statuentes seu etiam⁵⁰⁰ ordinantes quod homines⁵⁰¹ illius ville seu loci⁵⁰² in qua⁵⁰³ seu

⁴⁶⁹ sancimus SOLMI; *recte* SOLMI: sancimus B, C
⁴⁷⁰ quocumque R, SOLMI; quantumque C
⁴⁷¹ *ex ac* P2 *effecit* hac s. s.; tamen *add.* P2, C, SOLMI
⁴⁷² deiecta C, SOLMI
⁴⁷³ aut aliter transferre s. s. P2
⁴⁷⁴ seu aliter transferat s. s. P2
⁴⁷⁵ c. 108v. fide / iussoribus C
⁴⁷⁶ sufficientem R, V, C, SOLMI
⁴⁷⁷ quantitatis tamen... predictarum s. s. *et mg.* P2
⁴⁷⁸ *ex* seu villa fuerit P2 *effecit* seu villa erit s. s.
⁴⁷⁹ quam seu in s. s. P2
⁴⁸⁰ fuerunt R
⁴⁸¹ quod s. s. V
⁴⁸² ipse s. s. P2
⁴⁸³ quocumque C, SOLMI
⁴⁸⁴ *ex* quovis modo P2 *effecit* quocumque modo s. s.
⁴⁸⁵ seu SOLMI

⁴⁸⁶ s. *del.* P2
⁴⁸⁷ c. 9v. / V
⁴⁸⁸ *ex* iurisdictione P2 *effecit* iurisdictionibus s. s.
⁴⁸⁹ *ex* dominiis P2 *effecit* dominio
⁴⁹⁰ *male* SOLMI: aut C.
⁴⁹¹ c. 9 / P2
⁴⁹² Cathalani vel Aragonenses aut C
⁴⁹³ transferat C, SOLMI
⁴⁹⁴ *verbum del.* P2
⁴⁹⁵ c. 203 quo / vis R
^e sardum B, *scritto in un secondo tempo: sar alla fine della linea; dum all'inizio di quella successiva, fuori margini.*
⁴⁹⁶ mentem P2, V, SOLMI; mentum *om.* C
⁴⁹⁷ factum s. s. P2
⁴⁹⁸ contrafactum s. s. P2
⁴⁹⁹ absque remissione aliqua s. s. P2
⁵⁰⁰ etiam *om.* SOLMI
⁵⁰¹ *ex* dominus P2 *effecit* homines s. s.
⁵⁰² seu loci aut terre seu eius homines *del.* P2; seu loci s. s. B; seu loci *om.* C
⁵⁰³ quam P2

in ⁵⁰⁴ quo dictus sardus qui contra ⁵⁰⁵ hanc constitutionem facere attemptaverit, fuerit adinventus, teneantur absque difugio ⁵⁰⁶ seu tarditate aliqua ⁵⁰⁷, ipsum sardum capere eundemque confestim remittere ⁵⁰⁸ illi cuius ⁵⁰⁹ villa ⁵¹⁰ seu locus fuerit ⁵¹¹, in cuius posse securitatem prestiterit antedictam, si ⁵¹² ille
c. 78 cuius ⁵¹³ dicta villa ⁵¹⁴ / seu locus fuerit ⁵¹⁵ in eodem aut in eadem iurisdictionem criminalem habuerit. Et si ⁵¹⁶ iurisdictionem non habuerit criminalem, ipsum sardum ⁵¹⁷ gubernatori nostro remitti ⁵¹⁸ volumus et iubemus ⁵¹⁹ ut continetur superius, suis demeritis puniendum ⁵²⁰. Et si ⁵²¹ homines ville seu loci ⁵²² in quo seu in qua ⁵²³ sardus contra hanc ⁵²⁴ constitutionem veniens repertus fuerit, dictum sardum incontinenti remittere ⁵²⁵ recusaverint, ipsos recusantes ⁵²⁶ in pena mille librarum alfonsinorum minorum ⁵²⁷ nostro ⁵²⁸ applicandam ⁵²⁹ erario incidere volumus ipso facto ⁵³⁰.

Hanc siquidem constitutionem, tactis per nos sacrosanctis quatuor evangeliiis coram nobis positis, iuramus et promittimus ⁵³¹ tenere et perpetuis temporibus observare ⁵³² per universos et singulos incolas ⁵³³ Sardinie insule ⁵³⁴ statuimus et ⁵³⁵ volumus imperpetuum ⁵³⁶ observari. Mandantes dicto inclito ⁵³⁷ et magnifico infanti ⁵³⁸ Johanni, primogenito nostro, duci Gerunde comitique cervarie, ac nostris et ipsius successoribus necnon ⁵³⁹ gubernatoribus, vicariis, prelatiis, baronibus, militibus, civibus et burgensibus sardis et universis et singulis in dicta insula habitantibus et habitaturis presentibus et futuris, quod huiusmodi nostram constitutionem perpetuo teneant ⁵⁴⁰ firmiter et observent et contra ipsam non ⁵⁴¹ veniant nec aliquem contravenire permittant ⁵⁴² aliqua ra-

⁵⁰⁴ ex quod **P2** *effecit* in s. s.
⁵⁰⁵ pre *del.* **P2**
⁵⁰⁶ difugio **P2, R, V, C, SOLMI**
⁵⁰⁷ aliqua s. s. **P2**
⁵⁰⁸ remittere **R, V, C, SOLMI**
⁵⁰⁹ ex domino illius **P2** *effecit* illi cuius s. s.
⁵¹⁰ ex villam **P2** *effecit* villa
⁵¹¹ fuerit s. s. **P2**
⁵¹² dominus *del.* **P2**
⁵¹³ cuius s. s. **P2**
⁵¹⁴ ex villam **P2** *effecit* villa
⁵¹⁵ fuerit s. s. **P2**
⁵¹⁶ si *om.* **C**; *recte* **SOLMI**
⁵¹⁷ nostris *del.* **P2**
⁵¹⁸ ex remittere **P2** *effecit* remitti; remitti **V, C, SOLMI**; c. 109 / **C**
⁵¹⁹ ex teneantur se **P2** *effecit* iubemus s. s.
⁵²⁰ puniendo **C**
⁵²¹ dominus seu *del.* **P2**
⁵²² seu loci s. s. **P2**
⁵²³ seu in qua s. s. **P2**

⁵²⁴ han **C**
⁵²⁵ remittere **R, V, C, SOLMI**
⁵²⁶ ex remittere voluerint ipsos **P2** *effecit* incontinenti remittere... recusantes s. s.
⁵²⁷ incide *del.* **P2**; minutarum **SOLMI**
⁵²⁸ ex nostrum **P2** *effecit* nostro
⁵²⁹ applicandam **V**
⁵³⁰ c. 10 / **V**
⁵³¹ promittimus **R, V, C**
⁵³² tactis per nos... observare s. s. *et mg.* **P2**
⁵³³ incolarum **C**
⁵³⁴ insule *om.* **R**; insulam **C**
⁵³⁵ facere observari s. s. *et del.* **P2**
⁵³⁶ ex perpetuis temporibus **P2** *effecit* imperpetuum s. s.; in perpetuum **SOLMI**
⁵³⁷ c. 9v. / **P2**
⁵³⁸ infanti **C**
⁵³⁹ nec non **SOLMI**
⁵⁴⁰ teneant constitutionem perpetuo **C**
⁵⁴¹ c. 203v. / **R**
⁵⁴² permittant **R, V, C, SOLMI**

tionem. In cuius rei testimonium hanc constitutionem⁵⁴³ cum premissis⁵⁴⁴ fieri iussimus dicta⁵⁴⁵ nostra bulla plumbea comunitam⁵⁴⁶. Datam et actam in palatio regio civitatis Callaritanæ⁵⁴⁷, die trigesima⁵⁴⁸ aprilis anno⁵⁴⁹ a nativitate domini M^o CCC^o 550 quinquagesimo quinto⁵⁵¹. Rex Petrus.

Signum Petri Dei gracia regis Aragonie etcetera⁵⁵², qui predicta omnia facta et firmata de consilio et assensu brachiorum⁵⁵³ omnium dicte Curie generalis⁵⁵⁴, diebus et anno predictis, laudamus aprobamus⁵⁵⁵ firmamus et iuramus. /

Signum fratris Johannis de Aragonia archiepiscopi Callaritani. Signum Eymerici⁵⁵⁶ Bosanensis episcopi. Signum Guillelmi Suellensis⁵⁵⁷ episcopi. Signum fratris Bernardi Sancte Juste episcopi. Signum Gerardi Civitatensis⁵⁵⁸ episcopi. Signum Raimundi⁵⁵⁹ Sulcitanensis episcopi. Signum Raimundi⁵⁶⁰ Plovacensis⁵⁶¹ episcopi⁵⁶². Signum fratris Benedicti⁵⁶³ abbatis⁵⁶⁴ monasterii Sancti Michaelis⁵⁶⁵ de Pleyano ordinis Vallis Umbrose⁵⁶⁶. Signum fratris Isnardi abbatis monasterii⁵⁶⁷ Sancte Marie de Paules cisterciensis⁵⁶⁸ ordinis. Signum fratris Johannis abbatis monasterii de Sacraria⁵⁶⁹. Signum fratris⁵⁷⁰ Alberti de Senis prioris Sancti Leonardi de Septem Fontanis⁵⁷¹. Signum eiusdem fratris Alberti, procuratoris fratris Antonii⁵⁷² Gallani de Cirreto⁵⁷³ prioris hospitalis Sancti Antonii⁵⁷⁴ de Arestanno⁵⁷⁵. Signum Antonii⁵⁷⁶ Antonini⁵⁷⁷ procuratoris fratris Didaci archiepiscopi Sassarensis⁵⁷⁸ et totius cleri⁵⁷⁹ ipsius archiepiscopatus. Signum Raimundi⁵⁸⁰ Rubei, procuratoris capituli Callaritani, qui predictas constitutiones in generali Curia factas die predicta decima⁵⁸¹ marcii

⁵⁴³ ex hanc et premissas constitutiones **P2**
effecit hanc constitutionem

⁵⁴⁴ cum premissis s. s. **P2**

⁵⁴⁵ dicta s. s. **P2**

⁵⁴⁶ communitam SOLMI

⁵⁴⁷ Calaritana SOLMI

⁵⁴⁸ XXX **P2, R, V**

⁵⁴⁹ predicto s. s. **P2**; predicto *add. C*, SOLMI

⁵⁵⁰ millesimo trecentesimo **C**, SOLMI

⁵⁵¹ *explicit* / **R**; LV **R, V**

⁵⁵² Valentie, Maiorice, Sardinie et Corsice comitisque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie *add. C*, SOLMI; etcetera *om. C*, SOLMI; c. 109v. comitisque / Barchinone **C**

⁵⁵³ brachiorum **C**

⁵⁵⁴ laud *del. P2*

⁵⁵⁵ aprobamus **V, C**, SOLMI

⁵⁵⁶ *male* SOLMI: Gymerici **C**

⁵⁵⁷ Sullansis **V**

⁵⁵⁸ c. 10 / **P2**

⁵⁵⁹ Raymundi **C**, SOLMI

⁵⁶⁰ Raymundi **C**, SOLMI

⁵⁶¹ Plovacensis **V**

⁵⁶² Signum Raimundi Plovacensis episcopi s. s. **P2**

⁵⁶³ c. 10v. / **V**

⁵⁶⁴ abatis SOLMI

⁵⁶⁵ Michelis SOLMI

⁵⁶⁶ Vallisumbrose SOLMI

⁵⁶⁷ de *add.* SOLMI

⁵⁶⁸ scisterciensis **C**

⁵⁶⁹ Signum fratris Johannis... Sacraria s. s. **P2**

⁵⁷⁰ Anthonii Gallani de Cirreto *del. P2*

⁵⁷¹ Fontaneis **V**

⁵⁷² Anthonii **C**, SOLMI

⁵⁷³ Enreto **C**

⁵⁷⁴ Anthonii **C**, SOLMI

⁵⁷⁵ Arestano **V, C**, SOLMI

⁵⁷⁶ Anthoni **C**; Antoni *om.* SOLMI

⁵⁷⁷ Antonini *om.* **C**

⁵⁷⁸ Sasarensis **C**, SOLMI

⁵⁷⁹ clerici **C**; clerus SOLMI

⁵⁸⁰ Raymundi **V, C**

⁵⁸¹ X **V**

laudamus firmamus concedimus et iuramus, salvis in ⁵⁸² omnibus ⁵⁸³ ecclesie libertatibus et salvo quod in hiis, que ⁵⁸⁴ vindictam ⁵⁸⁵ sanguinis tangere possent non intendimus, nisi si et prout de iure possumus consentire. Signum Rainerii ⁵⁸⁶ de Galandis militis procuratoris egregii Mariani iudicis Arboree comitis Guciani ⁵⁸⁷ vicecomitisque de Basso ⁵⁸⁸. Signum Petri de Arborea ⁵⁸⁹ filii ⁵⁹⁰ Johannis de Arborea. Signum magistri Corradi de Sicilia procuratoris nobilis Mathei de Auria ⁵⁹¹. Signum Berengarii Carrocii. Signum Johannis Carrocii nobilium. Signum Alibrandi de Aceni ⁵⁹² militis. Signum Raimundi ⁵⁹³ de Impuriis. Signum Rogerii de Sancto Clemente procuratoris Francisci de Sancto Clemente. Signum Petri Tacii ⁵⁹⁴. Signum Nicholai ⁵⁹⁵ Çavall ⁵⁹⁶. Signum Antonii ⁵⁹⁷ de Pontinyana ⁵⁹⁸. Signum Guantini de Aceni. Signum eiusdem Guantini procuratoris Antonii ⁵⁹⁹ Ça Torre ⁶⁰⁰. Signum Berengarii Roig procuratoris Raimundi ⁶⁰¹ de Libiano ⁶⁰². Signum Bernardi Cestany procuratoris Berengarii de Boxados ⁶⁰³ et Ferrarii de Minorisa. Signum Thome Marqueti. Signum Petri Cestany ⁶⁰⁴. Signum Berengarii Sancti Andree procuratoris Bonanati de Petra. Signum Mathei de Avinione procuratoris Bernardi de / Colle. Signum Guillelmi Ces Comes procuratoris Jacopi Burguesii ⁶⁰⁵ et Guillelmi de Solerio. Signum Bernardi de Villario ⁶⁰⁶ procuratoris Raimundi ⁶⁰⁷ de Valle. Signum Bernardi Garriga procuratoris heredum ⁶⁰⁸ Clementis de Salaviridi ⁶⁰⁹. Signum Petri Madir actoris et procuratoris Berengarii Filelli ⁶¹⁰ tutoris Bramundeti ⁶¹¹ de Montepavone. Signa Petri Madir et Guillelmi Alguissen procuratorum Barristorii de lo Poyo corsi cuius est villa de Sennori. Signa Johannis Gobe, francisci Rubei et Raimundi ⁶¹² de Bancho ⁶¹³ iurisperiti universitatis Castri Callari ⁶¹⁴. Signa Petri Madir et Guillelmi Alguissen universitatis civitatis Sasserii. Signum Oliveti ⁶¹⁵ de Oliveto universitatis Ville Ecclesiarum. Signum Bartholomei de Podio universitatis ville de Alguerio. Signa Burgarini de

582 in *om.* C
 583 in omnibus s. s. P2
 584 qua SOLMI
 585 vindictam s. s. P2; vindicta C
 586 Raynerii V, C, SOLMI
 587 Gocianii C
 588 c. 110 / C
 589 Arboree C
 590 no *del.* P2
 591 Signum magistri Corradi... Auria s. s. P2
 592 Açeni *del. et s. s.* P2; Ceni C
 593 Raymundi V, C, SOLMI
 594 Taucii V; Caucii C, SOLMI
 595 Nicolai V; Nicholay C
 596 Savall C
 597 Anthonii C, SOLMI
 598 Pontiniana V

599 Anthonii C, SOLMI
 600 c. 11 / V; Satorre C; Catone SOLMI
 601 c. 10v. / P2; Raymundi V, C, SOLMI
 602 Labiano V
 603 Buxados C
 604 Cestani SOLMI
 605 Burgesii V
 606 Vilario V, C, SOLMI
 607 Raymundi V, C, SOLMI
 608 d.en Salavert *del.* P2
 609 Sala Viridi C
 610 Fillelli V; Fillenli C
 611 Bramundi C; *recte* SOLMI
 612 Raymundi V, C, SOLMI
 613 Banco V
 614 Calleri V
 615 Oliveto C

Mehucho ⁶¹⁶ et Gonexelli ⁶¹⁷ Porco ⁶¹⁸ universitatis de Sentluri ⁶¹⁹. Signum Petri Staca universitatis de Cabrioli. Signa ⁶²⁰ Guantini Tuqui ⁶²¹ et Saturnini Albocasso ⁶²² universitatis Quarti. Signum Gonarii ⁶²³ de Sori ⁶²⁴ universitatis de Mandres. Signum Philippi Spano ⁶²⁵ universitatum Arcemini Sepont et Sancti Staraqui. Signum Trogodori ⁶²⁶ de Eteni universitatis de Raole. Signa ⁶²⁷ Gomite ⁶²⁸ Falchi et Johannis Corella ⁶²⁹ universitatis Cepolle ⁶³⁰. Signum Leonardi Quartana universitatis de Turne ⁶³¹. Signum Petri de Serra universitatum de Prato de Tartalias ⁶³² et de Arenis. Signum Pauli Sella ⁶³³ universitatis de Semassi ⁶³⁴ et de Puras. Signa Nichole ⁶³⁵ Pesalis ⁶³⁶ et Petri Pesulo universitatis de Segucini ⁶³⁷. Signum Petri ⁶³⁸ Felitici ⁶³⁹ universitatis ville ⁶⁴⁰ Gibe. Signum Assay ⁶⁴¹ Coni universitatis d'Ergezenquo. Signum Arçoqui ⁶⁴² Meli universitatis de Gesiqui ⁶⁴³. Signa Petri Trogodorii et Stephani de Heso ⁶⁴⁴ universitatis ⁶⁴⁵ Mare de Calagonis et de Cichi ⁶⁴⁶. Signa Christofori ⁶⁴⁷ Prestinni ⁶⁴⁸ et Guantini Caynello ⁶⁴⁹ universitatis Quirre. Signum Petri Lochi ⁶⁵⁰ universitatis Ascie. Signa Guantini Gurgo et Juliani Cirur ⁶⁵¹ universitatis de Frutei ⁶⁵². Signum Johannis Manseti universitatis ville de Solanes. Signum Benedicti / de Arceti universitatis Sepontis. Signum Philippi Pinna universitatis Sancti Sperati ⁶⁵³. Signum Johannis Scata universitatum villarum Petre ⁶⁵⁴ de Sal et de Cabrion. Signa ⁶⁵⁵ Petri Loy et Gonnarii ⁶⁵⁶ Pesci universitatis Domus Nove ⁶⁵⁷. Signa Johannis de ⁶⁵⁸ Stanno et Leonardi Farcii universitatis ⁶⁵⁹ de Gerici, sin-

c. 79v.

⁶¹⁶ c. 110v. / C; Mehutxo C; *male* SOLMI: Mehuxa C
⁶¹⁷ Gomexelli C; Goneyelli SOLMI
⁶¹⁸ de Se *del. P2*; Porcho C, SOLMI
⁶¹⁹ Senluri C
⁶²⁰ *ex* Signum **P2** *effecit* Signa
⁶²¹ Ququi C; *recte* SOLMI
⁶²² et Saturnini Albocasso *s. s. P2*
⁶²³ Gonnarii V; Gomarii C; Gonnari SOLMI
⁶²⁴ Desori SOLMI
⁶²⁵ Ispano C
⁶²⁶ c. 11 / **P2**
⁶²⁷ *ex* Signum **P2** *effecit* Signa
⁶²⁸ Gomite *s. s. B*
⁶²⁹ et Johannis Corella *s. s. P2*
⁶³⁰ Copole V
⁶³¹ Tune **P2**; Decime C, SOLMI; *male* SOLMI: Tune C
⁶³² Tratalias SOLMI
⁶³³ Serra SOLMI
⁶³⁴ Simasii C; Samassi SOLMI; *male* SOLMI: Simassi C
⁶³⁵ Nicolae V
⁶³⁶ Pessalis C, SOLMI
⁶³⁷ Segussini C

⁶³⁸ c. 11v. / V
⁶³⁹ Felici C, SOLMI
⁶⁴⁰ aliquid *del. P2*
⁶⁴¹ Asay C, SOLMI
⁶⁴² Arsoqui C
⁶⁴³ Signum Arçoqui Meli universitatis de Gesiqui *mg. sin. V*
⁶⁴⁴ et Stephani de Heso *s. s. P2*
⁶⁴⁵ universitatum **P2, V, C**, SOLMI
⁶⁴⁶ Sitxi C; Sichi SOLMI; *male* SOLMI: Suxi C
⁶⁴⁷ Christophori SOLMI
⁶⁴⁸ Prestimi V; Prestini SOLMI
⁶⁴⁹ Canyello C
⁶⁵⁰ Loqui C; *recte* SOLMI
⁶⁵¹ Tirur C
⁶⁵² Frutey V; Furtey C; Furtei SOLMI
⁶⁵³ Signum Johannis Scata *del. P2*; Separati C; *recte* SOLMI
⁶⁵⁴ Petra C
⁶⁵⁵ Signum V
⁶⁵⁶ Gominari V; Gomarii C; Gonnari SOLMI
⁶⁵⁷ Domusnove SOLMI
⁶⁵⁸ de *om. V*
⁶⁵⁹ de *om. C*

dicorum seu procuratorum qui nominibus propriis et nominibus dictarum universitatum⁶⁶⁰. Signum Umbertini⁶⁶¹ de lo Loro⁶⁶² cuius est villa de Mare. Signum Masen⁶⁶³ Dardo. Signum Barison⁶⁶⁴ Diana. Signum Hugueti⁶⁶⁵ de Aceni. Signum Guantini dela Quano⁶⁶⁶. Signum Guantini Jacobi maioris de Mara de Calagonis. Signum Johannis de Serra⁶⁶⁷ de villa Perruchii⁶⁶⁸. Signum Antiochi⁶⁶⁹ de Si⁶⁷⁰ de Taulada. Signum Marchialis⁶⁷¹ de Pira de Cebiola⁶⁷². Signum Gonnarii⁶⁷³ de Serra de Decimo. Signum Francisci⁶⁷⁴ de Aseni de Villa⁶⁷⁵ Greca⁶⁷⁶. Signum Barisoni⁶⁷⁷ Ley de Baratoli. Signum Guantini de⁶⁷⁸ Serra de Morrechi⁶⁷⁹. Signum Raimundi⁶⁸⁰ de Serra de Baratuli⁶⁸¹. Signum Frundici Puliga de Balliu. Signum Mariani Castana de Vincabio. Signum Gomite Castan⁶⁸² de Simassi⁶⁸³. Signum Johannis de Aceni de Solemene⁶⁸⁴. Signum Mariani de Serra de Surgos. Signum Petri Scata⁶⁸⁵ de Cabrion. Signum Marchi Canada de Villanova Castri Callari⁶⁸⁶. Signum Johannis de Pira⁶⁸⁷ de dicta Villanova. Signum Andree Calcolarii⁶⁸⁸ de Septimo⁶⁸⁹. Signum Jacobi de Orto de Septimo. Signum Marchi de Heso⁶⁹⁰ de Calagonis. Signum Petri de Hemana⁶⁹¹ de Mara de Calagonis. Signum Petri Francisci de Septimo. Signum Johannis de Tortas⁶⁹² de Septimo. Signum Guantini⁶⁹³ Longa⁶⁹⁴ de Mara de Calagonis. Signum Vannichii⁶⁹⁵ de Sori de Baratuli. Signum Frondidi⁶⁹⁶ de Cortas⁶⁹⁷ de Gesici. Signum Mariani Pistone de Mara de Calagonis. Signum Nichole⁶⁹⁸ de Sill⁶⁹⁹ de Raole. Signum Nichole⁷⁰⁰ de Lugia⁷⁰¹ de Mara de Calagonis. Signum⁷⁰² Gauannarii⁷⁰³ Castany⁷⁰⁴ de Sihirici⁷⁰⁵. Si-

660 c. 111 / C

661 Umbertini C; *recte* SOLMI

662 Loloro C, SOLMI

663 Masent C

664 Barisen V

665 Ugueti V, C, SOLMI

666 de Laquano C, SOLMI

667 Sera C

668 Proruchii V; Peruchii C

669 ex Antonii P2 *effecit* Antiochi; Antiochii C

670 Sii SOLMI

671 Marcialis C; *recte* SOLMI

672 Cebolla V

673 Gomarii C; Gonnari SOLMI

674 c. 11v. Fran / cisci P2

675 Vila V

676 Grecha C

677 Barissoni V

678 de *om.* C

679 Morrechi B; Morechii C; Norachi *et recte* SOLMI

680 Raymundi C, SOLMI

681 *male* SOLMI: Baxatuli B

682 Casan C; Casau SOLMI

683 Simasi V; Cimasci C

684 Solamene V

685 Staca SOLMI

686 Calleri V

687 c. 12 / V

688 Casolari C; Calçolari *et recte* SOLMI

689 *aliquid del.* P2

690 Eso V

691 Hemena C

692 *male* SOLMI: Portas C

693 ex Gomite P2 *effecit* Guantini

694 Loriga SOLMI

695 Vanuchii V; Vannuchii C, SOLMI

696 Frondidi V, C, SOLMI

697 Corcas C, SOLMI

698 Nicolae V

699 Sil V

700 Nicolae V

701 Cugia SOLMI

702 c. 111v. / C

703 Guanarii C; Guannarii SOLMI

704 Castay P2, C, SOLMI

705 Siirici V; Cihirici C

gnum Guannarii ⁷⁰⁶ de Serra de Furtei ⁷⁰⁷, qui nominibus propriis ⁷⁰⁸ dictas constitutiones factas in dicta generali Curia die predicta decima ⁷⁰⁹ marcii, anni predicti laudamus firmamus et iuramus. /

Signum fratris Johannis de Aragonia Callaritani archiepiscopi ⁷¹⁰. Signum Anthonii ⁷¹¹ Antonini ⁷¹² canonici callaritani ⁷¹³ procuratoris ⁷¹⁴ sindici ⁷¹⁵ aut yconomi ⁷¹⁶ totius cleri ⁷¹⁷ insule Sardinie, qui predictam constitutionem actam in dicta generali Curia, die tricesima ⁷¹⁸ aprilis, laudamus firmamus concedimus et iuramus, salvis in omnibus ecclesie libertatibus et salvo quod in hiis que vindictam sanguinis tangere possent ⁷¹⁹, non intendimus, nisi si et prout de iure possumus ⁷²⁰ consentire. Signum Berengarii Carrocii. Signa Johannis Gobe, Francisci Rubei et Raimundi ⁷²¹ de Bancho ⁷²² iurisperiti universitatis Castri Callari ⁷²³. Signa Petri Madir ⁷²⁴ et Guillelmi Alguissen ⁷²⁵ universitatis civitatis Sasserii. Signum Oliveti de Oliveto universitatis Ville Ecclesiarum. Signum Bartholomei de Podio universitatis ville de Algerio. Signum Johannis de Stanno ⁷²⁶ universitatis de Gerici ⁷²⁷ procuratorum et sindicorum qui nominibus ⁷²⁸ propriis et nominibus dictarum universitatum ⁷²⁹. Signum Masen Dardo. Signum Leonardi Farro ⁷³⁰ de Sorso. Signum Gomite de Sorso de Pula. Signum Bartoli Diba de ⁷³¹ Sorroch. Signum Benixi ⁷³² Porco ville de Santluri ⁷³³. Signum Johannis Staca de Gabrion ⁷³⁴. Signum Açai Cimi ⁷³⁵ de Gesico ⁷³⁶. Signum Pauli Zella ⁷³⁷ de Semassi. Signum Petri Daus de Mara de Calagonis. Signum Juliani de Trico de Frutey ^{738-f}, qui ⁷³⁹ predictam constitutionem factam die tricesima ⁷⁴⁰ aprilis laudamus firmamus concedimus et iuramus.

⁷⁰⁶ Nungari V; Guanari C, SOLMI

⁷⁰⁷ Fortey C; Furtey SOLMI

⁷⁰⁸ nominibus propriis s. s. P2; propriis C

⁷⁰⁹ X V

⁷¹⁰ c. 12 / P2

⁷¹¹ Antonii V

⁷¹² Anthoninii C; Anthonini SOLMI

⁷¹³ calleritani V

⁷¹⁴ aliquid del. P2

⁷¹⁵ syndici SOLMI

⁷¹⁶ yconomi P2

⁷¹⁷ clerus SOLMI

⁷¹⁸ XXX V

⁷¹⁹ possunt C

⁷²⁰ possumus C

⁷²¹ Raymundi V, C, SOLMI

⁷²² Banco V

⁷²³ Calleri V

⁷²⁴ Medir C

⁷²⁵ Alguisen C, SOLMI

⁷²⁶ Stagno C, SOLMI

⁷²⁷ Gici C

⁷²⁸ c. 12v. / V

⁷²⁹ qui nominibus... universitatum s. s. P2

⁷³⁰ Farto C

⁷³¹ de de C

⁷³² Beninxi V; male SOLMI; Bonixi C

⁷³³ Senluri C, SOLMI

⁷³⁴ Grabion C; recte et Cabrion SOLMI

⁷³⁵ Azai Cuni P2; Açaytimi V; Azitimi C;

Orçai Cuni SOLMI

⁷³⁶ Gelico V

⁷³⁷ Cella V

⁷³⁸ Furtey V, C, SOLMI

^f Il secondo tratto della lettera U di V tradisce un'incertezza dello scrivano che, probabilmente, leggeva nel suo originale proprio Frutey.

⁷³⁹ aliquid del. s. s. P2; c. 112 / C

⁷⁴⁰ XXX V

Testes sunt firme illorum qui firmarunt et iurarunt dicta ⁷⁴¹ die decima marcii: nobiles Petrus dominus de Xerica ⁷⁴², Bernardus de Capraria ⁷⁴³ armatarum capitaneus generalis, Olfus ⁷⁴⁴ de Proxida ⁷⁴⁵, Artaldus de Pallars Callari gubernator et Petrus Jordani de Urries ⁷⁴⁶ et Franciscus de Perillionibus ⁷⁴⁷ maiores domi ⁷⁴⁸, Eximinus Petri de Calatajud ⁷⁴⁹, Blasius Ferdinandi de Heredia domine regine maiordomus, milites, domini regis consiliarii.

c. 80v. Testes sunt firme procuratoris nobilis Mathei de Auria, qui firmavit die undecima ⁷⁵⁰ marcii anni predicti nobilis Petrus dominus de Xericha ⁷⁵¹, Bernardus de Capraria armatarum capitaneus generalis, Olfus ⁷⁵² de Proxida, Artaldus de Pallars Callari gubernator et Berengarius de Ulmis.

Sunt etiam ⁷⁵³ testes firme episcopi plovacensis et abbatis ⁷⁵⁴ de Saccaria ⁷⁵⁵ qui firmarunt die duodecima ⁷⁵⁶ marcii anni eiusdem supra proxime superioris nominati ⁷⁵⁷.

Testes sunt firme ⁷⁵⁸ Ombertini ⁷⁵⁹ delo Loro qui firmavit die sextadecima ⁷⁶⁰ marcii anni predicti Petrus dominus de Xericha ⁷⁶¹, Bernardus de Capraria armatarum capitaneus generalis, Petrus Maça de Liçana, Blasius ⁷⁶² Ferdinandi de Heredia maiordomus domine regine et Raimundus ⁷⁶³ Petri de Pisa, milites consiliarii domini regis prefati.

Testes ⁷⁶⁴ sunt firme Olibrandi de Aceni, qui firmavit die vigesima sexta ⁷⁶⁵ aprilis anni predicti, Lupus ⁷⁶⁶ de Gurrea camerarius et Raimundus ⁷⁶⁷ de Villanova alguazirius ⁷⁶⁸ milites ac Guillelmus Doix ⁷⁶⁹ armorum uxerius dicti ⁷⁷⁰ domini regis.

⁷⁴¹ dicta *om.* V

⁷⁴² Exericha C, SOLMI

⁷⁴³ c. 12v. / P2

⁷⁴⁴ Olphus V; Olffus C

⁷⁴⁵ Procida SOLMI

⁷⁴⁶ Urrias V

⁷⁴⁷ Perellionibus C, SOLMI

⁷⁴⁸ et Franciscus... domi s. s. et mg. P2

⁷⁴⁹ Calataiubio C, SOLMI

⁷⁵⁰ XI V

⁷⁵¹ Xerica V; Exericha C, SOLMI

⁷⁵² Olphus V; Olffus C

⁷⁵³ et C

⁷⁵⁴ abatis SOLMI

⁷⁵⁵ Sacraria P2, V, C, SOLMI

⁷⁵⁶ XII V:

⁷⁵⁷ *lineam del.* P2; c. 13 / V; marcii... nominati *om.* C; *recte* SOLMI

⁷⁵⁸ firme *om.* V

⁷⁵⁹ Umbertini C; *recte* SOLMI

⁷⁶⁰ XVI P2, B, V

⁷⁶¹ Xerica V; Exericha C, SOLMI

⁷⁶² Blasius s. s. V

⁷⁶³ Raymundus V, C, SOLMI

⁷⁶⁴ Testes sunt... dicti domini regis *om.* P2

⁷⁶⁵ XXVI P2, B, V

⁷⁶⁶ Luppus V

⁷⁶⁷ Raymundus V

⁷⁶⁸ alguasirius SOLMI

⁷⁶⁹ c. 112v. / C

⁷⁷⁰ *male* SOLMI: dicti *om.* C

Sunt insuper testes qui fuerunt presentes firme domini regis et ⁷⁷¹ omnium illorum qui firmarunt constitutionem predictam factam ⁷⁷² die premissa tricesima aprilis anni eiusdem: nobiles ⁷⁷³ Bernardus de Capraria ⁷⁷⁴ armatarum generalis ⁷⁷⁵ capitaneus et Gilabertus de Cintillis ⁷⁷⁶ regni Maiorice gubernator, Petrus Jordani de Urries ⁷⁷⁷ maiordomus ⁷⁷⁸, Berengarius de Ulmis ⁷⁷⁹ auditor audientie et Raimundus ⁷⁸⁰ de Villanova alguazirius, milites consiliarii dicti domini regis ⁷⁸¹.

Dominus rex mandavit Matheo Adriani ⁷⁸². /

Signum Mathei Adriani prothonotarii sigilla tenentis dicti domini regis et regia auctoritate notarii publici per totam terram et dominationem eiusdem, qui predictis omnibus interfuit et ⁷⁸³ ea in hiis septem foliis quatuordecim paginas continentibus ^{784-h}, quarum prima continet triginta tres lineas, quarum ⁷⁸⁵ prima incipit: in nomine patris ⁷⁸⁶, et finit: nutu uni; et ⁷⁸⁷ ultima ⁷⁸⁸ linea incipit: litibus generosis, et finit: habentibus civi; et secunda continet triginta unam lineas, quarum ⁷⁸⁹ prima ⁷⁹⁰ incipit: tatum villarum, et finit: aliorum et Sardis; et ⁷⁹¹ ultima linea incipit: exequenda, et finit: et iubemus; et tertia continet totidem lineas, quarum ⁷⁹² prima incipit: Statuimus, et finit: qui ⁷⁹³⁻ⁱ in dicta; et ⁷⁹⁴ ultima incipit ⁷⁹⁵: astricti nec, et finit: quin potius ipsam; et quarta ⁷⁹⁶ continet triginta duas lineas, quarum ⁷⁹⁷ prima ⁷⁹⁸ incipit: inconcusse servare, et finit: castrum villam; et ⁷⁹⁹ ultima linea incipit: toris quem, et finit: victricibus triumpham ⁸⁰⁰; et quinta continet XXXI ⁸⁰¹ lineas, quarum ⁸⁰² prima ⁸⁰³ inci-

⁷⁷¹ domini regis et s. s. **P2**

⁷⁷² factam om. C; recte SOLMI

⁷⁷³ nobilis **C**

⁷⁷⁴ aliquid del. **P2**

⁷⁷⁵ c. 13 / **P2**

⁷⁷⁶ Scintillis **V**

⁷⁷⁷ Urrias **V**

⁷⁷⁸ Petrus... maiordomus om. SOLMI

⁷⁷⁹ de Ulmis om. C; recte SOLMI

⁷⁸⁰ Raymundus **V, C, SOLMI**

⁷⁸¹ explicit **V**

⁷⁸² Dominus... Adriani om. C; recte SOLMI

⁷⁸³ et s. s. **P2**

^g Il paragrafo è registrato alla successiva c. 13.

⁷⁸⁴ explicit SOLMI

^h SOLMI completa la trascrizione con le parole finali di **B**, c. 81v.

⁷⁸⁵ prima continet triginta tres lineas quarum del. et s. s. et mg. **P2**

⁷⁸⁶ aliquid del. **P2**

⁷⁸⁷ in del. **P2**

⁷⁸⁸ in del. **P2**

⁷⁸⁹ ex in **P2** effecit continet XXXI lineas, quarum s. s.

⁷⁹⁰ aliquid del. **P2**

⁷⁹¹ in del. **P2**

⁷⁹² ex in **P2** effecit continet totidem lineas, quarum s. s.

⁷⁹³ que **C**

ⁱ **C**, c. 101v., nel testo riportava qui.

⁷⁹⁴ in del. **P2**

⁷⁹⁵ ex linea **P2** effecit incipit s. s.

⁷⁹⁶ c. 13v. / **P2**

⁷⁹⁷ ex in **P2** effecit continet XXXII lineas, quarum s. s.

⁷⁹⁸ linea del. **P2**

⁷⁹⁹ in del. **P2**

⁸⁰⁰ c. 113 / **C**

⁸⁰¹ triginta unam **C**

⁸⁰² ex in **P2** effecit continet XXXI lineas, quarum s. s.

⁸⁰³ linea del. **P2**

pit: biliter¹ liberavit, et finit: omnes Sar, et⁸⁰⁴ ultima⁸⁰⁵ incipit: incursum, et finit: pavidum atque; et sexta continet totidem⁸⁰⁶ lineas, quarum prima incipit: grande, et finit: quod si quis sardus; et ultima incipit: serenitate, et finit⁸⁰⁷: sive remis; et septima continet totidem⁸⁰⁸ lineas, quarum prima incipit: sionem sive^{809-m}, et finit: sine⁸¹⁰ talis; et ultima incipit: et casu quo, et finit: habeturⁿ te; et octava continet totidem lineas, quarum prima incipit: neantur dare, et finit: dictorum guber; et ultima incipit: tanquam publice, et finit: legitime⁸¹¹ stipu; et nona continet totidem lineas, quarum prima incipit: lanti et recipienti, et finit: et singula; et ultima incipit: sis suum, et finit: aut fove; et decima continet viginti tres lineas, absque firma domini regis que ibi est in fine⁸¹², quarum prima incipit: bit domicilium, et finit huius cons⁸¹³; et ultima incipit: predicto a natiuitate, et finit: quinto rex Petrus^o; et undecima⁸¹⁴ continet triginta unam lineas, quarum prima incipit: Signum fratris, et finit: Ey- / merici bo; et ultima incipit: hucho et Gonexelli, et finit: universitate de; et duodecima⁸¹⁵ continet triginta unam lineas, quarum prima incipit: Cabrioli Signa, et finit: Signum Gonnarii^{816-p}; et ultima incipit: Sihirci⁸¹⁷ Signum, et finit: dictas constitutiones; et XIII⁸¹⁸ continet viginti septem lineas, quarum prima incipit: factis^q in dicta, et finit: firmamus; et ultima incipit: marcii, et finit: nominati; et quartadecima continet quatuordecim lineas, quarum prima incipit⁸¹⁹: Testes sunt, et finit: anni predicti Pe; et ultima incipit: Raimundus, et finit: domini regis scribi fecit^r; cum raso et rescripto in ultima linea prime pagine ubi scribitur: in dicta insula quas; et in vicesima quarta linea tercie pagine ubi dicitur: per et etiam statuimus; et in octavadesima⁸²⁰ linea octave pagine, ubi notatur⁸²¹: et erunt; et in VI⁸²² linea IX⁸²³ pagine, ubi est scriptum: bus nostris; et in eadem pagina in vicesima⁸²⁴ linea ubi scriptum est: titulo; et in sexta et septima⁸²⁵ successive decime pagine ubi prefinitur: in cuius posse. Et clausit diebus, loco et anno prefixis⁸²⁶.

¹ *L'unica attestazione di triumphbiliter è quella di C, c. 103v., l. 3; al B, c. 74v., l. 3, si legge, invece, triumphaliter.*

⁸⁰⁴ in del. P2

⁸⁰⁵ linea del P2

⁸⁰⁶ ex XXXI P2 effecit XXX unam et postea totidem s. s.

⁸⁰⁷ finit s. s. P2

⁸⁰⁸ ex XXXI P2 effecit totidem s. s.

⁸⁰⁹ sive s. s. P2

^m C, c. 105v., nel testo riportava sine.

⁸¹⁰ sive C

ⁿ Nei codici a noi noti è riportato habebunt (controllare lettura B).

⁸¹¹ letime C

⁸¹² aliquid del. P2

⁸¹³ comst C

^o Secondo queste notizie non si esamina l'attestazione del «signum regis», B, c. 78.

⁸¹⁴ ex et nona incipit Signum fratris et finit

P2 effecit undecima s. s.

⁸¹⁵ ex decima P2 effecit duodecima s. s.

⁸¹⁶ Gomarii C

^p B, c. 79, nel testo riportava Gonarii.

⁸¹⁷ c. 14 / P2; Sihrci C

⁸¹⁸ undecima P2 effecit XIII s. s.; tertiadecima C

^q B, c. 79v., nel testo riportava factas.

⁸¹⁹ factis in dicta... quarum prima incipit om. C

^r B, c. 80v., nel testo riportava rex mandavit.

⁸²⁰ XVIII P2; decima octava C

⁸²¹ c. 113v. / C

⁸²² sexta C

⁸²³ none P2, C

⁸²⁴ vicesima P2

⁸²⁵ lineas del. P2

⁸²⁶ prefixis C; male SOLMI: clausit... prefixis C

SEZIONE A

Varianti significative tra codici B e P1

CODICE **B**: A.C.A., *Cancilleria*, reg. 1028 cc. 72-81v.

CODICE **P1**: A.C.A., *Cancilleria*, Papeles por incorporar, caja 22, bifolio sciolto.

B : miseratione c. 74

P1: miseractione c. 1

B : in debita correctione

P1: debita correctione

B : a iustitie tramite non deviarent

P1: a iustitie tramite deviarent

B : nec ab inde exorbitare valerent

P1: ac minime exorbitare valeant

B : ipsis dominis obedirent

P1: ipsis dominis gentes obedirent

B : observare contempnunt

P1: non observant

B : aliqua attemptare presumunt

P1: aliqua presumunt perpetrare

B : laudabilem ordinem naturalem

P1: ordinem naturalem

B : qui potestati resistit contradicit

P1: qui contradicit potestati resistit

Nota al Doc. 61 bis.

¹ Dato il carattere particolare del documento, copia di lavoro ricca di correzioni, rimpensamenti, integrazioni, si è ritenuto opportuno assegnare lo stesso numero d'origine del documento contenente le Costituzioni (61); lo si è escluso dall'analisi nell'apparato critico dello stesso doc. 61 poiché ciò avrebbe causato un suo eccessivo appesantimento. Il codice è stato sottoposto a due differenti tipi di indagine: nella prima (sezione A) lo stesso è stato direttamente raffrontato con il codice B che, come detto più volte, rappresenta la copia più vicina all'originale che ci sia pervenuta; nella seconda (sezione B) si è proceduto ad un raffronto tra prima stesura e stesura definitiva della stessa copia di lavoro P1.

B : iniuste
P1: in iuste

B : dignatus fuit
P1: est dignatus

B : iusto naturali
P1: iusto et naturali

B : virtutibus sacris
P1: virtutibus sacribus

B : domino atque rege
P1: domino et rege

B : illustrissimo ac gloriosissimo
P1: illustrissimo et gloriosissimo

B : recordationis eximie avo nostro
P1: avo nostro

B : datus fuit in regem et dominum sardice nationi
P1: datus fuit sardice nationi

B : romanam ecclesiam sacrosanctam
P1: romanam ecclesiam

B : et eius summum pontificem tunc viventem
P1: et summum pontificem

B : Christi vicarius erat
P1: Christi vicarius est

B : in terris et in mundo locum obtinebat eiusdem
P1: in terris et locum eius optinet in hoc mundo

B : quia que per summum pontificem
P1: et ea que per summum pontificem

B : dinoscitur facere
P1: dinoscitur magis facere

B : nationem sardicam
P1: sardicam nationem

B : a tirannide
P1: a iugo tirannico

B : posse per manum
P1: per manum

B : infantis, et ipsius domini regis primogeniti et generalis procuratoris, quem c. 74v.
ad dictam insulam strenue destinavit specialiter hac de causa

P1: infantis in virtute altissimi

B : loco et nomine

P1: nomine

B : omnes Sardi

P1: Sardi cuncti

B : in omnibus tanquam Sardorum

P1: in cunctis tanquam eorum Sardorum

B : nec eis aliquatenus contraire

P1: nec aliquatenus observare

B : alicui adulterino domino

P1: alicui alteri domino adulterino

B : nec servitia impendere cuicumque nisi tantum nobis

P1: et ac servitia impendere nec tantum nobis

B : igitur nos

P1: ideo nos Petrus dei gratia rex predictus

B : pro salute Sardorum omnium predictorum ac insule supradicte et eius in-
colarum et pro bono statu insule ipsius

P1: pro salute Sardorum et insule Sardinie

B : in presenti

P1: anno feliciter de presenti

B : providimus celebrandas

P1: providimus celebrari

B : insule prenotate

P1: insule Sardinie

B : prout inter alias sequens inferius constitutio

P1: prout sequens constitutio

B : ordinarimus et providere decrevimus

P1: ordinavimus

B : fere tota dicta insula ad casum destructionis et periclitationis deducta fuit

P1: hec insula fuit deducta in periclitationis et destructionis causa

B : non modica culpa sardorum

P1: Sardorum non modica culpa

B : quapropter

P1: igitur

c. 1v.

B : convertendo ad cor revertere

P1: revertere

B : et tollendo super te iugum nostri domini, quod suave esse dinoscitur,
complosis et erectis ad celum manibus

P1: et manibus ad celum erectis

B : nos dilige et retine

P1: in bono corde nos retine

B : et tecum eligentes misereri potius quam ulcisci tantam tuorum

P1: tantam tuorum

B : digna eras

P1: dignus eras

B : nostra misericordia

P1: misericordia nostra

B : prevaluit dei respectu tuis erroribus

P1: prevaluit tuis erroribus

B : relabi

P1: incidere

B : imo antequam in simili crimine incidere te contingat, quod absit, morti te
potius exponere cupias

P1: imo morti potius cupias te exponere

B : et omnia bona tua perdere nostri amore

P1: et omnia bona perdere amore nostri

B : qui nostra clementi misericordia tibi dignati fuimus ignoscere et tibi na-
tioni hucusque

P1: qui nostra clementia misericorditer ignoscere veniam dignati fuimus et
tibi

c. 75 B : immerite indulgere veniam post reatum

P1: immerite erogare

B : scitura quod si alias, quod nullatenus oppinamur

P1: nam si alias

B : in vitium extremum incurreris aut relabi presumpseris

P1: in vitium ingratitude incurreris et delictum

B : tali te pena afflictam senties

P1: tibi pena talis irogabitur

B : ac grandis terror

P1: ac terror grandis viventibus

B : allegare

P1: adlegare

B : Eapropter hac constitutione valitura perpetuo statuimus et etiam ordinamus quod

P1: Ideo nos Petrus, dei gratia rex Aragonum, Valencie, Maiorice, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceretanie, cum hac generali lege et constitutione perpetuo valitura, ordinamus et statuimus quod

B : nostre regie corone fuerit

P1: regie nostre corone existeret

B : rebellis seu proditor

P1: proditor

B : contra eorum dominos

P1: contra dominos suos

B : omnis sardus quisvis alius

P1: talis proditor sardus vel aliquis alius

B : confiscata et, ut continetur inferius, acquisita

P1: confiscata

B : et eorum receptatores

P1: et receptares (*sic*) eorum

B : simili pena

P1: eadem simili pena

B : cum proditore et rebelle puniatur

P1: cum proditore puniatur

B : et omnes et singuli

P1: et omnes

B : in quorum castris, villis seu locis

P1: in quorum locis

B : remittere absque mora

P1: remittere

B : hac generali constitutione

P1: hac generali lege

B : proditor publicus

P1: publicus proditor

B : sit exemplum oribile

P1: sit oribile exemplum

B : bona tamen immobilia proditoris seu rebellis cuiuscunque

P1: et bona imobilia ipsius proditoris

B : domino loci in quo proditor seu rebellis suum domicilium fovebit, remaneant acquisita

P1: remaneant domino loci ipsius proditoris

c. 75v. B : ipsa tamen que in dicto loco seu in eius terminis seu appendiciis fuerint, que domino dicti loci / cum presenti concedimus de gratia speciali; alia vero ipsius proditoris seu rebellis bona fisco nostro remaneant confiscata

P1: ex nostra gratia speciali

B : et si proditor seu rebellis capi seu haberi non potest, ipsum proditorem seu rebellem quatuor diebus dominicis continue sequentibus ubilibet publice banniri et bannitum proclamari volumus et iubemus

P1: tamen si contigat dictus proditor non capi precepimus ipsum proditorem IIII diebus dominicis continuis ubilibet publice banniri

B : cuius proditor seu rebellis liberos tam mares quam feminas et descendentes ex ipso

P1: volumus insuper liberos et decedentes

B : et omnes de ipsius progenie proditoris effici servos decernimus et etiam declaramus perpetuo domini dicti castri et ville seu loci illius unde proditor seu rebellis fuerit sepedictus, ipsosque privamus omnimodo libertate

c. 2 P1: et omnes de progenie ipsius proditoris efici servos et perpetuo alicuius domini unde dictus proditor erit et omnimodo sit libertate penitus privatus

B : omnis enim cuiusvis dignitatis status seu conditionis sit qui pro dictis proditoribus seu rebellibus

P1: et quecumque qui pro dictis proditoribus et rebellibus

B : ullo unquam tempore

P1: ullo tempore

B : eisdem proditoribus seu rebellibus per nos vel nostros successores aut officiales veniam seu remissionem aliquam elargiri, ipso iure totaliter sit infamis et perpetuo laboret infamia

P1: a nostra maiestate vel ab aliquo nomine veniam concedi, ipso iure sit infamis et infamia perpetuo laboret

B : et ut rebellis et proditor

P1: et ut proditor

B : statuimus insuper quod nec nos nec nostri successores nec alius nostro nomine vel ipsorum valeamus seu valeant atque possint

P1: iubemus etiam quod nec nos nec alius nostro nomine non valeat nec possit

B : proditoribus seu rebellibus vel eius liberis seu alicui de eorum progenie indulgentiam seu veniam aut remissionem de rebellionem aut prodicione aliquatenus concedere seu etiam elargiri

P1: proditoribus vel eius liberis seu alicui de eorum progenie indulgere nec veniam de rebellionem sive prodicione concedere

B : quinimo

P1: imo

B : a nostra vel nostrorum successorum serenitate vel a nostris vel ipsorum officialibus

P1: a nostra serenitate

B : fuisse aut fore concessam

P1: fuisse concessam

B : nulla irrita et inanis

P1: nulla et inanis et irrita

B : tanquam si a nobis vel nostris successoribus seu aliis nostri vel ipsorum nominibus minime concessa fuisset

P1: tanquam si nuper a nostra corona vel ab alio nostro nomine fuisse facta et concessa

B : quam hac generali constitutione infringimus et omnimodo annullamus

P1: imo eam hac generali sanctione infringimus et omnimodo adnullamus

B : publicari debere

P1: debere publicari

B : Pasce resurrectionis domini

P1: Pascatis resurrectionis

B : in misse maioris celebratione

P1: in missa maioris celebratione

B : nec minis ipsam constitutionem legi perpetuo volumus

P1: nec non volumus hanc constitutionem debere legi semper

B : quodocumque et ubicumque corona generalis celebrabitur

P1: quando aliqua corona generalis celebratur in aliqua villa

B : in principio ipsius celebrationis corone

P1: in principio corone

B : quamquidem constitutionem

P1: quam nostram constitutionem

B : ab omnibus observari

P1: ab omnibus inviolabiliter observari

- c. 76 B : alius quilibet ipsius insule
P1: alius quilibet presentis insule Sardinie
- B : perveniret
P1: deveniret
- B : prodicionem rebellionem factionem
P1: prodicionem rebellionem
- B : aut gentis ipsius insule
P1: sive gentis presentis insule Sardinie
- B : quod ille sardus
P1: et possit dictus sardus
- B : et quivis alius dicte ordinationi tractatui prodicioni rebellionis et factioni pro posse et totu conatu resistat
P1: vel alius quilibet obstare et resistere ne dicta rebellio sive tractatus rebellionis et prodicionis fieret debeat et in quantum potest cum totis viribus obstet et resistat
- B : eaque omnia, in quantum in eum erit, anullet et destruat et totum posse suum faciat quod omnimode destruat
P1: ne fiat ymo que totaliter destruat talis tractatus rebellionis et prodicionis
- B : ea omnia denunciaret et notificet
P1: dictum tractatum rebellionis et prodicionis illico denunciabit et patefaciet
- B : et officiali nostro seu officialibus nostris modo simili denunciare et reserare omnimode teneantur
P1: sive eius officialibus necnon officialibus nostris
- B : etiam si dictus sardus vel quivis alius ne predicta reseret sit astrictus proprio iuramento, cum iuramento iniquitatis neminem astringat, potissime super hiis que fiunt in dampnum rei publice ac corone regie detrimentum, per quam aut sub cuius tutamine utilitas rei publice conservatur
P1: que tunc tempus in hac insula existent non obstante que dictus sardus sive alius quilibet fecisset sacramentum et promissionem aliquam de non pandendo dictum tractatum rebellionis et prodicionis
- B : nec quis in talibus de periurio timere debet quin potius a deo potest sperare premium et a nobis gratiam specialem
P1: nec timeat de periurio quin que talia que ad omnem salutem tendunt patefacit non est periurium ymo veniam magnam consequetur a deo et a nobis etiam / consequetur
- c. 2v. B : si quis enim dictum tractatum
P1: alias qui dictum tractatum

B : et illum non reseraverit seu denunciaverit

P1: et non denunciaverit patefecerit

B : ut prefertur

P1: ut est dictum

B : proditoris illum volumus pena plecti, nec per nos seu successores nostros aut officiales nostros, et ipsorum valeat perpetuo tali prodicionem seu rebellionem celanti remissionis gratia indulgeri

P1: simili pena cum eo qui tractatum perpetraverit puniatur nec sit venia aliqua dignus

B : perempniter, divino iuvante suffragio, perseveret

P1: perempniter existat

B : ideo

P1: idcirco

B : iudicatum Callari et Lugudorii

P1: regni calleritani et Lugudoris

B : scilicet per utrumque in districtu ei comisso seu comitendo

P1: unumquemque in suo districtu sive regno

B : aliqui ex dictis Sardis vel aliis

P1: dicti Sardi vel alii quilibet

B : illi qui filios non habebunt teneantur

P1: teneantur

B : utriusque ipsorum scilicet in suo districtu

P1: cuiuslibet ipsorum in suo districtu

B : vel alii quicumque

P1: et alii quilibet

B : in dicta insula

P1: in insula Sardinie

B : contrarie essent quomodolibet nostre regie corone seu honori et utilitati

P1: contrarie essent nostre corone

B : in iudicatu Callaritano et in iudicatu Lugudorii

P1: in regno callaritano et in regno Logudoris

B : per nostros gubernatores predictos

P1: per nostros gubernatores

c. 76v.

B : quam presentem constitutionem imperpetuum valituram dumtaxat extendi volumus

P1: quam presentem constitutionem in perpetuum valituram volumus inviolabiliter observari. Et hanc nostram constitutionem volumus estendi dumtaxat

B : ad castra, villas et loca in utroque iudicatu predictorum Callari et Lugudorii

P1: ad villas, castra seu loca que in utroque regno calleritano et Logudorii

B : gubernatores

P1: gubernatores et officiales

B : et ad ea etiam que in dictis iudicibus ad nos seu nostros in futurum pervenerint quovis iure titulo sive modo quorum omnium gubernationem ac regimen nobis et nostris ac dictis gubernatoribus et officialibus reservandam ex speciali causa ducimus seu etiam reservandum

P1: quarum gubernatione ac regimen et dictas gubernatoribus et officialibus ex causa speciali ducimus reservandum et alia loca que in futurum venient ad manus aliquo quoque modo vel causa

B : Subiectorum nostrorum semper comoda affectantes

P1: Subiectorum comoda semper adfectantes

B : sancimus et etiam ordinamus

P1: sancimus

B : iudicatus callaritani et iudicatus Lugudorii

P1: regni calleritani et regni Logudoris

B : qui sunt et erunt pro tempore

P1: qui sunt

B : iudicatus utriusque

P1: utriusque regni sive iudicatus

B : debeant perpetuo annis singulis

P1: debeant

B : dicti iudicatus callaritani

P1: regni calleritani

B : in dicto iudicatu callaritano

P1: in regno calleritano

B : et Sardi iudicatus Lugudorii

P1: Sardi Logudoris

B : sunt et erunt

P1: sunt

B : prope civitatem Sasserii

P1: prope Sassari

B : in dicta civitate
P1: debeant inmittere in Sassari

B : sunt vel erant
P1: sunt

B : prope villam de Alguerio
P1: prope Alegerium

B : in dicto loco de Alguerio
P1: in Alegerio inmictant eorum triticum et ordeum

B : prope castrum de Osulo
P1: prope Osulum

B : in Osulo
P1: inmictant in Osulum

B : sunt et erunt
P1: sunt

B : prope Castrum de Auria
P1: iuxta Castrum de Aurea inmictant in ipsum castrum prout ordinabitur

B : volumus et ordinamus
P1: volumus

B : quilibet ipsorum, presentes et futuri, illorum videlicet castrorum in quibus immitentur per sardos predictos
P1: quilibet ipsorum illius castri ubi triticum imictetur

B : sacramentum et homagium facere teneantur
P1: teneantur facere sacramentum et homagium

B : illius iudicatus in quo erit castrum ubi dictum triticum et ordeum immittetur
P1: illius regni ubi erit castrum

B : cum instrumento publico
P1: cum carta publica

B : vicinorum castri
P1: vicinorum dicti castri

B : erit dictus castellanus
P1: dictus castellanus erit

B : de non capiendo seu tangendo aliquid quovis modo ingenio sive arte de dicto tritico seu ordeo
P1: de non elevando sive tangendo de dicto grano

B : triticum et ordeum erunt predicta

P1: erit granum

B : si aliquod ex dictis castris quovis modo esset obsessum vel in ei perditionis periculum imineret

P1: si castrum aliquod esset obsessum vel in casu perditionis

B : castellanus castris ipsius obsessi seu in perditionis periculo existentis

P1: castellanus illius castris

B : pro necessitate ipsius castris

P1: pro necessitatibus castris

c. 77 B : de dicto tritico et ordeo habere et recipere valeat sacramento et homagio non obstantibus supradictis

P1: possit acipere de tritico ad eius necessitates

SEZIONE B

Correzioni all'interno del Codice P1

Prima stesura del codice P1 (I)

Seconda e definitiva stesura del codice P1 (II)

c. 1 I : retineret ut ipse gentes

II: retineret easque gentes

I : ac exorbitare minime

II: ac minime exorbitare

I : obediant et servant

II: obedirent et servirent

I : dominicali affectione

II: dominicali et naturali affectione

I : contra dominos eorum faciunt mandata

II: contra dominorum suorum mandata

I : non observant aliquod

II: aliqua presumunt perpetrare

I : ultimo supplicio merentur

II: mortem [*sic*] merentur

I : benigne providere
 II: benigne de rege et domino providere
 I : eosque
 II: et Sardos
 I : divinitus providit
 II: et dignatus divinitus providere
 I : virtutibus imbuto sacribus
 II: virtutibus sacribus imbuto
 I : domino rege Aragonum
 II: domino Jacobo rege Aragonum
 I : per summum pontificem
 II: per Romanam Ecclesiam et summum pontificem
 I : eximeret et liberaret suis unguis
 II: eximeret et a suis atrocibus unguis liberaret
 I : sardica nactio
 II: Sardorum nactio
 I : debet ipsam dare regi
 II: debet et tenetur nobis
 I : naturalis et iustus princeps
 II: naturali et iusto principi
 I : eiusque iussa
 II: nostraque mandata
 I : adulterino domino
 II: domino adulterino
 I : domino regi Aragonum
 II: nobis
 I : princeps est verus
 II: princeps verus sumus
 I : illustrissimus princeps et dominus Petrus, Aragonum
 II: nos Petrus dei gratia rex predictus
 I : celebravit iussit mandavit
 II: celebrari
 I : generales promulgavit constitutiones
 II: generales constitutiones
 I : pravitas
 II: durities

I : serenissimus princeps rex Aragonum maiestas ordinavit
II: ordinavimus

c. 1v. I : ad dictum dominum
II: ad nos

I : regem Aragonum
II: regem et dominum

I : amore domini regis Aragonum
II: amore nostri

I : vitium extremum
II: vitium ingratitude

I : demonstrat et indicat
II: indicat et demonstrat

I : exemplum futuris noviter materiam providendi
II: modum et materiam futuris noviter providendi

I : quod aliis erit exemplum
II: quod aliis sit exemplum

I : rebellis
II: rebellis seu proditor

I : sardus
II: proditor

I : confiscata et disfeta
II: confiscata

I : eadem pena
II: eadem simili pena

I : sancimus hac generali lege
II: hac generali lege sancimus

I : talia actentare volentibus
II: similia actentate presumentibus

I : filios
II: liberos

c. 2 I : servos et etiam libertate privatos
II: servos

I : a nobis
II: a nostra maiestate

I : perpetuo laboret in fama
II: in fama perpetuo laboret

I : venia
II: indulgentia

I : vacua
II: irrita

I : officialibus domini
II: officialibus nostris

I : per nostros guber...
II: per nos sive per nostros gubernatores

c. 2v.

I : unusque...
II: unumquemque

I : dabunt et adsignabunt securitatem aliquam obligationem facere
II: securitatem dabunt et adsignabunt

I : Sardi alii quilibet
II: Sardi

I : Sardi de regno callaritano et Logudoris
II: Sardi

I : iubemus
II: sancimus

Documentazione di supporto

62

A.C.A., Cancilleria, Sardinie, reg. 1025, c. 1 (2°).

1354 dicembre 20, Alghero

Pietro IV concede a Mariano IV d'Arborea e alla sua famiglia, Timbors, Ughetto, Eleonora e Beatrice, un guidatico perché possano recarsi alla sua presenza liberamente e per tutta la durata della permanenza in Sardegna e nei territori tornati di recente sotto il possesso aragonese. Il guidatico è valido fino ad un mese dopo la partenza del sovrano dalla Sardegna. Il re specifica che il guidatico mancava del «signum regis», ma ordina che questo elemento non lo renda inefficace.

Nos Petrus etcetera. Tenore presentis carte nostre guidamus, fidamus et assecuramus vos nobiles et egregium virum Marianum, iudicem Arboree et comitem Cociani ac Timburgetam, consortem vestram, Huguetumque Elionorem ac Beatricem, filios vestros in personis et bonis vestris et eorum, ita quod totiens quotiens volueritis ac voluerint dicti vestri filii coram nostram presentiam venire seque presentare possitis ac possint impune ad nostram presentiam cum familiis et bonis vestris et eorum cum armis videlicet et sine venire ad quevis loca ubi fuerimus personaliter constituti, ibique esse stare et abinde recedere et postea redire salve pariter et secure, sic quod per nos nec per quosvis alios officiales vel subditos nostros, occasione quorumvis excessuum quamvis enormium per vos aut alterum vestrum prolemque vestram antedictam seu per vestros officiales aut eorum, usque in hanc presentem diem contra dominationem nostram commissorum vel perpetratorum quovis modo et qualitercumque nequeamini seu nequeant capi, detineri, molestari, aut aliter aggravari in personis vel bonis vestris aut filiorum vestrorum, seu vestre aut eorum familie antedictae. Presens autem nostrum guidaticum et assecuramentum durare volumus et tenere dum nos in regno Sardinie fuerimus personaliter constituti et amplius, per unum mensem proximum tunc¹ sequentem postquam de revocatione huius nostri guidatici per nos litteratorie fienda vobis constiterit et non ultra. Mandantes per presentem universis et singulis / officialibus et subditis nostris presentibus et futuris quatenus huiusmodi nostrum

Nota al Doc. 62.

¹ a ell del.

guidaticum et assecuramentum quod ad sancta Dei quatuor evangelia nostris manibus corporaliter tacta iuramus attendere et servare iuxta sui seriem et tenorem, vobis teneant et observent ac teneri et observari faciant inviolabiliter per quoscumque et non contraveniant nec aliquem contravenire permittant aliqua ratione. In cuius rei testimonium presentem vobis fieri iussimus per notarium infrascriptum nostroque sigillo appendicio comuniri. Datum in loco Algerii XX die decembris, anno a nativitate domini M CCC L quarto. Rex Petrus.

Testes huius rei sunt nobilis Petrus, dominus de Xericha, Bernardus de Capraria et Gilabertus de Sintiliis.

Signum mei, Johannis Saurini, scriptoris illustrissimi domini regis Aragonum auctoritate notarii publici per totum Sardinie regnum qui predictis rogatus interfui et hec de mandato eiusdem domini regis scribi feci et clausi cum raso et aptato in IIII linea ubi dicitur venire ad quemvis.

Mandato domini regis Johanni Saurini

Dominus rex misit mihi, Bartholomeo de Lauro quamdictam cedula sua propria manu signatam et eius anulo sigillatam in quam mihi mandavit quod non obstante quod non esset signum regium in presenti carta, expediretur licet contra stilum curie.

63

A.C.A., *Cancilleria*, Cartas Reales Diplomaticas, n. 5410, Pere III.

A.C.A., *Cancilleria*, Diversorum, reg. 981, c. 6v.

1355 gennaio 22, Cagliari

Pietro IV d'Aragona scrive a Pietro IV di Castiglia informandolo di aver ricevuto le sue lettere circa i rapporti tra i due regni e il tradimento degli infanti don Giovanni e don Fernando. Si scusa di non essersi potuto interessare meglio della questione perché impegnato in Sardegna per pacificare l'isola dove intende tenere Corti generali. Quanto prima, appena rientrato in Aragona, sarà disponibile per un incontro da tenersi a Molina o a Daroca per discutere dei rapporti tra i due regni.

Al muy alto i muy noble don Pedro, por la gratia de Dios rey de Castiella, de Leon, de Toledo, de Murcia, de Cordova, de Jaen, del Algarbe, de Galicia, de Sevilla, de Algezira e senyor del contado de Molina, nos, don Pedro, por la gratia de Dios rey d'Arago, de Valencia, de Mallorcas etcetera, salutem. [omis-

sis] E facemos vos saber que si fuessemos en les regnes nostres della mar nos fariamos mas en los ditos afferes que no vos feytes saber. Empero merce de Dios nos havemos facto aquello que afer aviamos en el regno de Cerdenya, senyaladament que avemos preso el logar del Alguer el que los Genoveses e el senyor de Mila se havian occupado; enorresmenos el iutge d'Arborea e otros del dito regno de Sardenya qui se eran rebellades que nos son tornades a nostra merce e los havemos perdonados; mas encara havemos aclamar Cortes en el dito regno de Cerdenya, e tener aquellas por tal que.l dicto regno podamos meter e lexar en buen estamiento. Et despues entendemos cuytar nostro pasatge de manera que quanto ante podamos seamos en aquexas partidas [omissis].

64

A.C.A., *Cancilleria*, Sardinie, reg. 1025, c. 21v. (1°).

1355 febbraio 12, Cagliari

Pietro IV ordina al vicario di Pisa in Sardegna per i territori della Trexenta di raggiungerlo per l'indomani a Cagliari per trattare di importanti questioni.

Rex Aragonum.

Cum nos pro quibusdam negociis necessarium habeamus, ideo vobis dicimus et mandamus vosque rogamus quatenus incontinenti, visis presentibus, ad nostram presentiam veniatis sic quod die crastina in Castro Callari nobiscum infallibiliter intersitis. Datum in Castro Callari, duodecima die februarii, anno a nativitate domini millesimo CCC L V. Subscripsit Guillelmus.

Presens littera fuit directa dilecto vicario onorabilis Communis Pisarum constituto in partibus de Ultragenta.

Matheus Adriani mandato regio facto per Blasium Ferdinandi, consiliarium.

65

A.C.A., *Cancilleria*, Secretorum, reg. 1293, c. 2v.

1355 febbraio 14, Cagliari

Pietro IV d'Aragona rassicura Ugo, vescovo di Valenza, che la malattia che lo aveva colpito è passata. Gli spiega che ha dovuto firmare con il giudice Mariano d'Arborea un documento di pace non favorevole, a causa del suo cattivo stato di salute, della diminuzione degli effettivi militari, sia di terra che di mare, e del-

la scarsa disposizione a combattere ancora manifestata dai sopravvissuti. Lo informa che il giorno successivo sarebbero iniziati i lavori delle Corti che avrebbero dovuto portare ad una definitiva pacificazione dell'isola e a un rafforzamento delle sue difese.

Lo rey d'Arago.

Vostra letra reebuda e aquella be entesa vos responem que merce de nostre senyor som sans e som restituïts per la gratia de Deus en nostra sanitat e forta-lea, segons que ja per nostra letra escrita de nostra ma, la qual ab la present vos trametem, es contengut. Dela forma dela avinença que havem feta ab lo jutge d'Arborea, dela qual nos supplicats que.s deguessem certificar, cor certifica-tion encara no haguessets hauda, vos responem que per la gran malaltia que nos soferiem ladonchs com la avinença fo feta, e apres, per ço com recruam no fom en sen ni poguem entendre en certificar vos d'aquella, la qual esta en diverses capitols entre.ls quals son alcunes coses les quals no pas a gran honor nostra, ans, d'aquelles exim mal, haguem a consentir les quals son aquestes: ço es que.l dit jutge en los tractaments de la dita avinença ha tengut e fet fer que nos perdonam a.n Matheu Doria e als altres mals vassals nostres; e encara ha fet que.ls castells que.l dit jutge no pas bonament ha tolts a nos, romanguen envers ell; e axi meseix ha fet que aquelles que.l dit en Matheu Doria per semblant manera nos ha tolts, romanguen al dit en Matheu. E no content d'aço ha volgut castells e lochs nostres mes a avant en Gallura. E encara privilegis e libertats desordinades; ales quals coses per força e amalgrat nostre haguem aconsentir per tal com, segons que damunt es dit, ladonchs erem forment malalts. E si per aventura morissem, en aquell punt tota la isla fora perduda e la nostra host era en fort gran perill per molt mal endreç qu.y havia, axi per males sanitats, com per altres coses; e per tal encara com no.y havia viandes compliment. E si aquesta avinença nos fos feyta nos erem en gran perill, axi per mar com per terra, car per les grans malalties que eren estades en la host e en l'estol si cas fos que.ns haguessem a combatre per mar hagem a enfortir l'estol de les gents dela host, els cavalls foren romases sols e foren morts per los enemichs. E sins haguessem a combatre per terra, hagem a enfortir la host deles gents del estol e pogrem perdre leugerament les galees per foch o per altra via; e per ço encara o haguem a consentir car tots los castells de Cerdenya axi.l de Caller com los altres, eren axi fortment destrets de viandes que tots se perdien sens que nos negun consell no.y podiem dar. E per tal encara com gran partida dela host havia axi gran cor de tornar sen que no entenien ni pu-nyaven en altre be. / Nos empero a ades aytant com podem entenem en metre e posar la terra en bon estament e en establir les forces, e havem manades Corts, les quals dema deven començar. E axi pregam vos que en oracions e altres bones obres per nos vullats continuar e fer continuar, car en aquelles ha-

vem gran devocio que ns aiuden vers nostre senyor Deu. Dat en Caller a XIII de febrer en l'any de la nativitat de nostre senyor M CCC L cinch. rex Petrus.

Dominus rex mandavit Matheo Adriani.

Al honrat pare en Christ n'Uch per la divinal providencia bisbe de Valencia, conseller e canceller nostre amat.

66

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 57 (2°).

1355 aprile 7, Cagliari

Pietro IV d'Aragona informa Bernat de Cruilles, governatore del Logudoro, che si è deciso di far pronunciare in volgare sardo nelle chiese, in occasione delle festività di Natale e Pasqua, durante la messa principale, oltre che in apertura delle future riunioni generali delle Corone, il testo delle Costituzioni promulgate nelle Corti di Cagliari. Gli ordina di far rispettare l'ordine a partire dalla prossima festa della Pentecoste.

Petrus etcetera; nobili et dilecto consiliario nostro Bernardo de Crudillis, gubernatori iudicatus Lugodorii, vel alii qui pro tempore dicte gubernationis parerit officio, salutem et dilectionem. Cum nos pro firmiori et saniori ac tutiori statu insule Sardinie et degentium in eadem, in generalibus Curiis quas incolis dicte insule celebramus, firmantibus consentientibus et iurantibus omnibus brachiis Curiarum generalium predictarum certas constitutiones generales observandas perpetuo providerimus indicendas, quas vobis mittimus clausas nostri sigilli munimine roboratas, ordinaverimusque quod dicte constitutiones annis singulis perpetuo in universis et singulis ecclesiis gubernationis vobis comisse in festivitibus nativitatis domini et pace resurrectionis domini, in misse maioris celebratione et etiam quandocumque et ubicumque corona generalis celebrabitur in principio ipsius celebrationis corone, legantur publice in vulgari Sardorum, idcirco vobis, sub pena nostre gratie et mercedis dicimus et mandamus expresse quatenus in instanti festo penthecostes, loco festivitatis resurrectionis domini proxime transacte, et post in dictis festivitibus et coronis, ut prefertur, dictas constitutiones in Sardorum vulgari legi et publicari totaliter annis singulis perpetuo faciatis, et hec minime immutetis si iram / et indignationem nostram cupitis evitare presentem vero et constitutiones predictas in aliquo ex vestris registris notabiliter iubemus et volumus registrari ut inde, annis singulis, ut pretangitur, et perpetuo memoria habeantur. Datum in Castro Callari septima die aprilis, anno a nativitate domini M CCC L quinto. Subscripsit Guillelmus. c. 57v.

Matheus Adriani mandato domini regis per subtesaurarium.

1355 aprile 17, Cagliari

Capitoli dell'ambasciata di Olivet de Olivet e di Pere de Falch agli anziani, al Consiglio, al Comune di Pisa e, per alcuni punti, all'imperatore. Tra i vari capitoli figura un accenno alle Corti che si tengono a Cagliari. Il brano relativo è riportato nella trascrizione.

Aquesta es la missatgeria comanada per lo senyor rey a.n Olivet de Olivet e a.n Pere de Falchs, savis en dret, de casa sua, faedora als ancians, consell e Comu de Pisa e en alcunes coses el emperador, segons que davall es contengut.

Primerament [omissis] /

- c. 6v. Item los diguen com lo senyor rey lus notifica que ell, per bon estament dela dita isla ha manades generales Corts a tots los Sarts en Castell de Caller, per ordinar e metre en bon estament tota la dita isla; ales quals Corts son estats convocats tots los prelats, barons e altres dela isla damunt dita, los quals tots son compareguts en les dites Corts davant lo dit senyor, salvant lo vicari del dit Comu, qui jassia que sia estat specialment convocat diverses vegades, no y es volgut comparar per si ni per procurador seu. E jassia que aço sia gran desonor del senyor rey e prejudici dela sua regalia; pero lo dit senyor en aço no ha volgut res enantar ni procehir ni hi entenia a enentar, fins que ls ho hagues denunciat. E diguen los dits missatgers que ls dits ancians, consell e Comu poden ben veer que per moltes libertades que ells hagen en les viles, terres e lochs que ells han en Cerdenya, no poden esser ni son exempts, que no sien subiugats per les dites viles, terres e lochs ales regalies del dit senyor, axi com a rey dela dita isla de Cerdenya. Subscripsit Guillelmus. [omissis]

1355 aprile 17, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ordina a Guillem Sala, castellano di Quirra, di fare in modo che un gruppo di ostaggi elencati raggiunga Cagliari, sotto pena di essere dichiarati ribelli se non obbediranno. Al castellano ordina personalmente di non allontanarsi dal castello a lui affidato.

Manam vos expressament eus deim que de part nostra manets e requirats Lo Sergio, Gonnardi de Sori, Ançocho Axedo, Johan d'Aceni, Francisco de Coni,

Gomita Marras, Gonnarde Jana, Guantino Dola ¹, Barçolo de Comes, Sarracino de Suelli, Guanti Pisano, Sahena de Sena, Pedro Clango, Lopardo Marru, Jordi Santy, Barison Serexi, que encontinent, vista la present, venguen açi a nos sots pena de cors e d'aver. Notifican lurs que si aço fer no volien, que se rien tenguts per rebelles e inobedientes a la nostra reyal Corona. Manam encara a vos que vos per res del castell de Quirra no.us partescats. Data en Castell de Caller a XVII d'abril en l'any dela nativitat de nostre senyor M CCC L sinch. Subscripsit Guillelmus.

Matheus Adriani mandato regio facto per nobilem Bernardum de Capraria, consiliarium.

Predicta littera fuit missa Guillelmo de Sala, castellano castris de Quirra.

69

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 66 (2°).

1355 aprile 17, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ordina al maggiore di Quirra di fare in modo che un gruppo di ostaggi elencati nel documento registrato precedentemente, indirizzato al castellano di Quirra, raggiunga Cagliari. Ordina ancora al destinatario di non allontanarsi dalla sua curatoria.

Manam vos expressament eus deim que de part nostra manet e requirats Lo Sergio, Bernardo de Sori, etcetera, ut supra in alia omissio quod continetur superius. Manam encara a vos etcetera. Data ut supra.

Idem

Al feel nostre lo maior de Quirra.

70

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 66 (3°).

1355 aprile 17, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ordina a Bernat Bru, procuratore dei beni di en Mau-

Nota al Doc. 68.

¹ *Lo scrivano stava scrivendo Mar..., intendendo scrivere Marras; ha poi corretto il tutto sostituendo con Dola.*

rellans, siti nella curatoria di Sarrabus, di fare in modo che gli abitanti delle ville a lui soggette inviino ostaggi a Cagliari secondo quanto deciso nelle Corti generali.

Lo rey d'Arago.

Deim vos e.us manam que vos prenats rehenes dels homens deles viles d'en Maurellans, en les quals sots procurador. E si per aventura los homens deles dites viles les dites rahenes dar no.us volien, manam vos que.ls ne requirats per virtut de les ordinations per nos fetes en les constitutions ara novelament fetes e ordonades en les Cortes generals que ara celebren en la ciutat de Caller als habitants dela isla de Sardenya, imposan a aquelles si aço fer no volien pena de cors e d'aver. E aço.us manam que sia feta per vos encontinent sens tardança. Data en Castell de Caller a XVII d'abril en l'any dela nativitat de nostre senyor M CCC L V. Subscripsit Guillelmus.

Idem

Al feel nostre en Bernat Bru, procurador dela heretat qu.en Maurellans ha en la curatoria de Sarbos.

71

A.C.A., *Cancilleria*, Sardinie, reg. 1025, c. 68 (2°).

1355 aprile 19, Cagliari

Pietro IV d'Aragona invia ad Artal de Pallars, governatore del capo di Cagliari, la paga per i militari. Gli ordina di raggiungere Sanluri o altre località della frontiera con l'Arborea che gli sembreranno opportune, per stabilire dei punti di difesa dei confini. Proceda, come ordinato, alla raccolta di ostaggi dagli stessi territori. Gli segnala che il vicario di Pisa si trova presso di lui e che intende avere ostaggi anche dalle comunità da lui amministrate in Sardegna a nome del Comune.

Lo rey d'Arago.

N'Artal fem vos saber que us trametem per en Johan Adria, dela tresoreria nostra, paga per.a vos e als homens de cavall e de peu qui son ab vos, per que volem e manam que.us acurets a Sen Luri e per aquetx lochs dela frontera on veurets esser necessari. E prenats rahenes dels homens deles viles e lochs, segons que.s ordonat. E fets per tal manera que posets la terra en bon estament e segurtat, guardan vos que per companyes vostres ne altres no sien fets greu-

ges ne e...gs ales gens. Ans allo que pendrets o pendran les companyes deles gents dels dits lochs fets be e complidament pagar de manera que no hagre materia de clamar se. E aços deu fer maiorment pus que sou vos trametem e non fessets lo contrari car greu nos sabria. Encara vos fem saber que.l vicari de Pisa es açi, e entenem aver d'ell rahenes per la terra del Comu; e si no.ls havie nos vos ho trametem dir e farets per tal manera que.us farem saber. Data en Castell de Caller a XIX dias d'abril en l'any dela nativitat de nostre senyor M CCC L V. Subscripsit Guillelmus.

Johannes Egidii, mandato regio facto per Bernardum de Capraria et Gilabertum de Cintillis, consiliarios.

Al noble e amat conseller nostre n'Artal de Pallars, governador del iutgat de Caller.

72

A.C.A., *Cancelleria*, Sardinie, reg. 1025, c. 71 (2°).

1355 aprile 23, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ordina a Guillem Alio, castellano di Villa di Chiesa, e a Matheu de Montpalau di prendere ostaggi dal Sulcis e dal Sigerro. Li sceglieranno tra i figli e i nipoti di famiglie altolocate, escludendo quelli di sesso femminile se non al di sotto dei sette anni. Inviino gli ostaggi stessi ai castelli di Villa di Chiesa e di Gioiosa Guardia. Non prendano ostaggi dai territori di Villamasargia e da quelli più orientali, poiché di questi si interesserà lo stesso governatore, il quale li invierà al castello di Acquafredda.

Lo rey d'Arago.

En Guillem Alio e Matheu de Muntpalau; fem vos saber que havem ordenat ab la present que vosaltres prenats les rahenes de Sols e de Sigerro. Per que.us dehim e manam que vos prenats les dites rahenes d'aquelles persones que a vos sera viares, ço es assaber fills o nebots o persones de gran parentiu. E guardats vos que no prenats filles e nebodes fembres si no eren de VII anis avall; e encara volem / e manam que vos, dit n'Alio prengats rahenes de Vila- c. 71v. desgleyes d'aquelles que vos sera viares que.n deiats pendre; e aquestes e les damuntdites compartescats entr.el castell de Viladesgleyes e de Joyosa Guarda que stien aqui; quant es de Villamessargia ença volem que non prenats, per que al governador ho avem comanat qui les prena e aquelles trameta al castell d'Ayguafreda. Data en Castell de Caller a XXIII d'abril en l'any dela nativitat de nostre senyor M CCC L V. Subscripsit Guillelmus.

Johannes Egidii, mandato regio facto per Bernardum de Capraria et Gilabertum de Scintillis, consiliarios.

Als amats nostres en Guillem Alio, castella de Viladesgleyes e en Matheu de Munt Palau.

73

A.C.A., *Cancellaria*, Sardinie, reg. 1025, c. 71v. (1°).

1355 aprile 23, Cagliari

Pietro IV d'Aragona ordina ad Artal de Pallars, governatore del giudicato di Cagliari, di incaricarsi della raccolta degli ostaggi dai territori al di qua di Villamassargia, con esclusione di quelli di sesso femminile che abbiano compiuto i sette anni. Li riunirà tutti al castello di Aquafredda.

Lo rey d'Arago.

N'Artal, fem vos saber que havem ordonat ab la present que prenats rahenes de Vilamessargia en ça, per que.us dehim e manam que prenats aquelles que a vos sera viares, ço es fills o nebots o persones de gran parentiu; e guardats vos que no prenats filles ne nebodes fembres si no eren de VII anys avall. E com ¹ aquelles haurets preses, trametets les al castell d'Ayguafreda. Quant es della de Vilamessargia, no.us hi cal tocar cor nos ho havem comanat a.n Alio e Matheu de Muntpalau qui aquelles prenan e metan en los castells de Viladesgleyes e de Joyosa Guarda. Data en Castell de Caller etcetera, ut supra. Subscript Guillemus.

Idem.

Al noble e amat conseller nostre n'Artal de Pallars, governador del jutiat de Caller.

74

A.C.A., *Cancellaria*, Secretorum, reg. 1293, c. 9 (2°).

1355 aprile 26, Cagliari

Pietro IV d'Aragona consegna una serie di capitoli a Bonanat Dez Coll, vi-

Nota al Doc. 73.

¹ que del.

ceammiraglio, per l'infante Pietro e per il consiglio reale a Barcellona; a Berenguer de Ripoll, viceammiraglio, per il consiglio di Valenza; a Bonanat de Maçanet per i giurati ed i probi viri di Maiorca. Vi si decrive la situazione della Sardegna con riferimenti precisi e particolareggiati anche a quella internazionale. Tra l'altro si dà notizia dei lavori delle Corti di Cagliari.

Sots la forma dels capitols dius contenguts foren comanades ab letres de creences missatgeries, es assaber a.n Bonanat Dez Coll, visalmirall, deidora al infant en Pere e al consell del senyor rey qui es en Barchinona, e a.n Berenguer de Ripoll, visalmirall, dehidora al consell del senyor rey qui es en Valencia, e a.n Bonanat de Maçanet, deidora als iurats e prohomens dela ciutat de Mallorca. Missatgeries les letres de les quals son en los altres registres concorrents.

Sia dit al infant en Pere e al consell qui es romas en Barchinona que sestrenghen al mils que puxen e que trien de tots aquelles persones qui.ls sia viares que deien tenir secret, e que.ls façen fer sacrament e homenatge, e aço com pus secretament e pus fort se puxa de tenir aço secret.

E apres diga.ls [omissis]

Item lo senyor rey estant en Castell de Caller enten a tenir Corts axi a barons c. 12v. com a heretats com a Sarts com a tota manera de gents, e de ordenar tot aço que sia profit del regne ni dela isla, segons que mils fer pora.

Item [omissis]

75

A.C.A., Cancilleria, Cartas Reales Diplomaticas, n. 5429, Pere III ¹.

[1355] maggio 8, Barcellona

Il consiglio reale di stanza a Barcellona scrive a Pietro IV d'Aragona inoltrando una supplica di Alamanda, vedova di Ramon de Libia e tutrice di suo figlio Perico; in base ad essa si prega il re di esonerare il piccolo dall'obbligo di raggiungere la Sardegna entro il mese di maggio, secondo quanto deciso alle Corti di Cagliari per tutti coloro che hanno possedimenti nell'isola. L'esonero viene

Nota al Doc. 75.

¹ Il documento è stato pubblicato in regesto da L. D'ARIENZO, *Carte reali* cit., n. 561, p. 287, con la vecchia collocazione archivistica: cassa 35, carta 308.

richiesto considerata la tenera età di Perico, il quale, alla data della presente, aveva 1 anno e sei mesi, e ricordando che il padre del piccolo era recentemente morto mentre seguiva il sovrano nella campagna militare in Sardegna.

(Dimensioni: cm 18 x 30)

Molt alt e molt poderos princep e senyor. Per part dela dona n'Alamanda, muller que fo d'en Ramon de Libia e tudriu d'en Perico, fill seu e del dit Ramon de Libia, quondam, nos es estat demonstrat en nom vostre, senyor, que com per la constitutio novellament feta en les Corts de Caller, tot cathala e aragones havent castell, vila o loch o renda en la illa de Sardenya haia esser per tot lo present mes de maig en la dita illa per tenir continuament lur domicili sots certa pena en la dita constitutio apposada; e aquest pubill no haia pus que I any e mig, lo qual si ara havia a passar en Sardenya seria cosa fort estranya e perillosa al dit pubill; per ço fou supplicat a nos en nom de vos senyor que d'aço deguessem ala vostra gran altea supplican scriure. E nos senyor per tal que.n fossets mils cert, informam nos dela etat del dit pupill, e trobam ab persones dignes de fe que la sua edat era de I any e VI meses fins en VIII meses. Per que, senyor, a instantia dela dita tudriu supplicam ala vostra maiestat que li placia si haver benignament en vers aquest petit infant, lo qual encara esta en poder de nodriça. Maiorment per esguart de son pare lo qual segons que.s diu ara es mort en Sardenya en servey vostre. Nostre senyor Deus senyor vos don longa vida ab salut e creximent d'onor e ab victoria que tots temps obligants de vostres enamichs e rebelles. Scrit en Barchinona a VIII dies de maig.

Lo humil consell vostre senior romas en Barchinona qui ab besaments de mans e de peus se comana en vostra gratia e merçe.

Indici onomastico e toponomastico

a cura di Salvatore Tola

Negli indici che seguono, onomastico e toponomastico, i numeri in corsivo indicano pagine dell'introduzione. I nomi sono in genere riprodotti nella forma in cui si trovano nei documenti, con riferimento alle varianti principali: quando un nome proprio è stato riportato in italiano nell'introduzione, l'indice fa riferimento a questa prima grafia. I nomi di luogo sono stati trascritti in genere secondo le varianti che hanno nei documenti, per permetterne più agevolmente l'individuazione.

Nell'indice onomastico è stato omesso il nome di Pietro IV; in quello toponomastico sono stati omessi i nomi di Aragona e di Cagliari, che figurano nell'intestazione e nella data di quasi tutti i documenti, e il nome Sardegna. I nomi di autori citati nell'introduzione qui composti in corsivo sono compresi soltanto se inseriti all'interno del testo o delle note, fatta eccezione quando siano seguiti dall'indicazione bibliografica.

Indice onomastico

- Abate di Salvenor, 79
 Abate di Tamis, 79
 Abate di Tergu, 79
 Abbis (Abis) Nicola, 78 e 78n, 123, 126, 259, 272
 Aceni (Açeni, Zeni) Alibrando (Aliprando, Olibrando), de, 68, 86, 88, 94 e 94n, 166, 257, 264, 265, 298, 302
 Aceni (Açeni) Gandino (Guantino), de, 68, 86, 88, 94 e 94n, 165, 257, 298
 Aceni Hugueto (Ughetto), de, 112, 300
 Aceni Johannes, de, 300, 326
 Aceni Trogodorio, de, 94, 104
 Aceni (Açeni), de, famiglia, 146
 Acso Marquo, 240
 Acso Stephano, 239
 Adria Johan, 328
 Adria Matteo (Adriani Matheus), 33, 148, 151, 170, 182n, 207, 213, 226, 250, 303, 325, 253, 323, 327
 Agnone Frunditus, 190
 Agus Petrus, de, 190
 Alamanda, 143n, 332
 Alazar Jahuda, 153n
 Albacaso Lazarinus, 221
 Albayrache Jacopo, d', 88, 95, 253
 Alberto de Senis, priore di San Leonardo, 297
 Albicasso (Albicasso, Albocasso, Alboquaco) Saturno, 104, 125, 221, 239, 270, 299
 Alegrança Johannes, 196
 Ales de Masent Iohan, 239
 Alfonso V d'Aragona, 155
 Alguissen Guglielmo, 96, 101, 106, 123, 168, 230, 260, 298, 301
 Alguissen Pietro, 87
 Alio Guillem, 147, 329, 330
 Amadey Johannes, 228
 Amati Datus, 227
 Ambrosii Jacobus, 172, 227
 Ampurias (Impuriis) Ramon, de, 86, 95, 215, 269, 298
 Andreas, sutor, 175
 Ansogi Dominicus, 200, 201
 Antonini (Antoni) Antonio, 77, 82, 83, 124, 150, 260, 297, 301
 Aprilis Johannes, 177
 Aragona Giovanni, d', 77, 81, 82, 83, 301
 Aragonensis Petrolus, 172, 227
 Arahona Guglielmo, d', 78n
 Aramo Jacopus, 188
 Aranyola Arnald (Arnau), 129, 276
 Arborea Iohannes, de, 264, 298
 Arborea Pietro, d', 88, 264, 268
 Arborea Ughetto, d', 71
 Arcedi (Arceti) Benedetto, de, 105, 116n, 125, 193, 195, 219, 265
 Arceni Angulinu, d', 193, 194
 Arceti Giovanni, de, 105
 Arceti Giuliano, de, 101, 105
 Arcetum (Exetum) Pietro, 104
 Archa Trogodori, 239
 Ardo Maseutus, de, 95, 240
 Ardu Philipus, 197
 Arena (Arenas) Giuliano, de, 103, 125, 192, 265
 Arenas Franciscus, de, 188
 Arenas Guantinus, de, 188
 Arenas Salvator, de, 188
 Aresta Basilius, 221
 Armaley Montanellus, 227
 Arnaldo, vescovo di Sorres, 78, 82, 123, 259
 Arramo Laurentius, 221
 Arramo Margianus, 190
 Arramo Michael, 221

Arresti Andreas, 216, 217
 Arrigo Arsochus, de, 185
 Arsedì (Arseti) Guantinus, de, 185, 201, 202
 Arseti Aligrictus, de, 185
 Arseti Giovanni, de, 125, 185, 271
 Arseti Juliano, de, 180, 185
 Arseti Parisonus, de, 175
 Arseti Saracinus, de, 185
 Artal, 328, 330
 Artecha Falli, 196
 Asseni Aldobrandino, de, 111*n*
 Asseni Doldus, de, 192
 Asseni Francesco, de, 112, 300
 Asseni Gomita, de, 102, 125, 203, 270
 Asseni Guantino, de, 103, 104, 111*n*, 191-193
 Asseni Ildebrando, de, 101, 106, 175
 Asseni (Azeni) Magaris (Maguarus), de, 103, 104, 125, 179, 265
 Asseni Nicolinus, de, 227
 Assia Bergus, de, 173, 174, 220, 229
 Assia Constantinus, de, 173, 174, 220, 229
 Atçeni Trogodor, de, 239
 Atçeni Franciscus, de, 239
 Atçeni Huguetus, de, 239
 Atçeni Iohannes, d', 239
 Atçori Gomita, de, 239
 Audoyno vescovo di Ampurias, 78
 Auria Salagnis, de, 232
 Avignone Matteo, de, 86, 96, 298
 Axedo Ançoco, 326
 Axeto Giovanni, 96, 230
 Ay Antiochus, de, 179
 Azero Gantino, 69
 Azo (Azzo), 129, 276

 Bacciamei Furastius, 172
 Bacellu de Sevetrano Gomita, 202
 Bagnius Nicola, de, 216, 217
 Bagnus Palmarinus, de, 198
 Baiona, viceré, 69
 Baldii (de Alexandria?), 232
 Balianis Bergus, 227

 Bancho (Bancs) Raimundus, de, 101, 106, 129, 276, 298, 301
 Bangiu Paulus, de, 216, 217
 Bangiu Stephanus, de, 200, 201
 Barba Matheus, 201, 202
 Barbara Furatus, 221
 Barberius Arsochus, 190
 Barnes Guillelmus, 168
 Barsola Guantinus, de, 216, 217
 Bartholomeus, trompeta, 262, 270, 277
 Basil Guantinus, 200, 201
 Basili Porcella Johannes, de, 201, 202
 Beatrice d'Arborea, 89, 321
 Belloch Andrea, de, 102, 125
 Bencivennis Ristorus, 172
 Benedetto, abate di San Michele di Plaiano, 79 e 79*n*, 123, 259, 297
 Berengario, infante, 52
 Bernardo, vescovo di Castro, 78
 Bernardo, vescovo di Santa Giusta, 77, 78 e 78*n*, 80, 81, 123, 126, 205, 259, 267, 272
 Billochu Marghianus, 200, 201
 Bocchone Dominicus, 228
 Bolea Dominicus, 173
 Bonelli Franciscus, 172, 228
 Bononia Gherardus (Gerardo), de, vescovo di Terranova, 78, 123, 259
 Borro Johannes, de, 175
 Borsarius Evisus, 227
 Bosch Pere, de, 129, 276
 Boxadors Berenguer, de, 88, 96, 58, 298
 Braca Gomita, 190
 Braca Petrus, 190
 Bramundeto de Monpaho, 96*n*
 Branca Franciscus, 190
 Brandini Petrus, 168
 Bru Bernat, 146-147, 328
 Bullargiu Arsocho, 200, 201
 Buoi Arsochus, 185
 Buosi Guillelmus, 227
 Buoy Anthiocus, 227
 Buoy Guantinus, 227
 Burga Mariani, 102 e 102*n*, 124
 Burges Jacme (Jacopus), 86, 96, 215,

269, 298
 Caaleri Furatus, 221
 Cabissa Loctus, 216, 217
 Cabrera Bernat (Capraria Bernardo),
 de, 45-47, 141, 149, 151, 182, 253,
 281, 302, 303, 322, 327, 329, 330
 Cabriolus, 34
 Cabula Andreas, 202
 Cabula Simon, 202
 Caglio Salamon, 190
 Calataiu Johannes, de, 228
 Calatajud Eximinius Petrus, de, 302
 Calbet Guillem (*vedi anche* Guillelmus),
 126, 129, 261, 262, 276
 Calcagno Johannes, 227
 Calcolarii Andrea, 112, 300
 Caldolarius Gratia, 227
 Calidis Petrus, de, 164
 Calsolarus Michael, 177
 Calvesi Obertinus, 168
 Calxa Guantinus, 239
 Campis Laurencius, de, 169, 233
 Campitano Johannes, de, 218, 219
 Campo Guantinus, de, 227
 Campo Lorenzo, de, 106
 Campo Pino, de, 97, 226
 Canada Marco, 112, 300
 Canals, famiglia, 107
 Canals (Canalibus, de) Guglielmo, 87,
 96 e 96*n*, 168, 169, 230, 232
 Cancellio Johannes, 221
 Cancellio Petrus, 221
 Cancha Franciscus, 196
 Cancha Iohannes, 196
 Cane Saturnus, 190
 Canedas Johannes, 218
 Cannavera Bernardus, 227
 Cannes Lassus, de, 193, 194
 Canneto Pucciarellus, de, 172, 227
 Canpo Parisonus, de, 175
 Canu Guanti, 239
 Cao Gabriele, 105, 125, 185, 271
 Cao Johannes, 185
 Cao Leonardus, 192
 Cao Marchus, 222
 Cao Michael, 221
 Cao Petrus, 188
 Caoli Cechus, 175
 Capçir Petrus, 233
 Capella Antiochus, 227
 Ça Pera (Capera) Bonanato, 87, 96, 215,
 269
 Capessuto Franciscus, 227
 Capillo Johannes, 199
 Capillo Nicola, 183
 Capiza Johannes Andrea, 221
 Capiza Michael, 221
 Capo Gotnarius, 218, 219
 Capone Dominicus, 222
 Capone Johannes, 218, 219
 Capone Salvator, 196, 218, 219
 Capud de Lino Johannes, 175, 222
 Capula Bonanus, 177
 Cara Antiogus, 218, 219
 Cara Gonnarius, 200, 201
 Cara Margheus, 216, 217
 Carbone Fuliatus, 216, 217
 Carbone Parisono, 185
 Cardona Beatrice, de, 86*n*, 124, 264
 Cardona Raimundus, de, 86, 205, 215,
 269
 Carene Guantinus, 201, 218
 Cargus Andreas, 177
 Carlo IV di Lussemburgo, 98*n*
 Carmignano Guido, de, 179, 180, 184,
 186, 188, 189, 193, 199, 203, 222,
 223
 Carmignano Terio (Therius), de, 106,
 125, 175, 179, 180, 184, 186, 188,
 189, 191, 193, 199, 203, 222, 223,
 265
 Carosi Molentinus, 175
 Carroz Berenguer (Berengarius), 85, 86,
 95, 121, 124, 128, 150, 165, 182, 257,
 261, 275, 298, 301
 Carroz Johan (Johannes), 86, 95, 124,
 165, 257, 261, 298
 Casco Gomita, 239
 Casta Gotnarius, 239

- Castai (Castan) Gomita, 104, 112, 126, 271, 300
 Castai Piscanali, 216, 217
 Castana (Castanya) Mariano, 112, 239, 300
 Castany Guannarius, 300
Castellaccio Angelo, 15*n*
 Castellano Lotxono, 88, 95, 253
 Castilionis Petrus, 169
 Castio Johannes, 183
 Castre Johannes, de, 195
 Catellu Guantinus, 200, 201
 Catoni, famiglia, 94
 Catoni Antonio, 94*n*
 Catoni (Cattano) Bartolo, 68*n*, 69, 86 e 86*n*, 94 e 94*n*, 111*n*, 126, 166, 211, 252, 257, 266, 272
 Ça Torre Antonio, 86*n*, 88, 94 e 94*n*, 298
 Cauli Antonius, 175
 Cauli Cristianus, 227
 Cauli Margianus, 175
 Çavall Nicolau, 87, 95, 215, 269, 298
 Çavall Ramon, 87, 96, 215
 Caynello Guantino, 104, 299
 Caza (Caça) Pietro, 87, 215, 269
 Ceco Petrus, 199
 Celda Johannes, de, 185
 Celedino (Seladino), vescovo di Dolia, 78, 164, 256
 Çeni Guantino, de, 267
 Centelles Gilabert, de, 121, 151, 164, 303, 322, 329, 330
 Cerargius Johannes, de, 201, 202
 Cerico Iulian, de, 239
 Cerq Gonnarius, de, 218
 Cervelló Guillem, de, 41
 Ces Comes Guglielmo, 86, 88, 96, 298
 Çestany Bernat, 88, 96, 298
 Çestany Pere, 88, 95, 298
 Charao Barsolus, 222
 Chocota Michael, 177
 Cicilia Margianus, de, 221
 Ciges Pere, de, 87, 215
 Ciglia Comita, 221
 Cimi Açai, *vedi* Coni A.
 Cirico Giuliano, 102, 124
 Cirur Julianus, 299
 Clango Pedro, 327
 Clincus Benedictus, 240
 Cocho Philippus, 221
 Coco (Cocho) Guantino, 105, 124, 263
 Codayllo Uguetus, de lo, 168
 Codinachs Berenguer, de, 25
 Codo Arnaldus, 168
 Cogliu Leonardus, 216, 217
 Cogu Johannes, 216, 217
 Coirella Petrus, 168
 Colle Bernardo, de, *vedi* Dez Coll
 Collo Estrenam, 102, 196
 Colo Petrus, 218, 219
 Comes, famiglia, 146
 Comes Barçolus, de, 327
 Comita de [...dada], 187, 199
 Concas Laurensius, 185
 Concas Vannissellus, 185
 Conco Margianus, 221
 Cone Arturus, de, 196
 Congolarxo Johannes, 218, 219
 Coni, de, 146
 Coni Assay, 102, 113, 239, 299, 301
 Coni Dominicus, de, 175
 Coni Francisco, de, 326
 Connes Guantinus, de, 185
 Corargius Gonnarius, de, 201
 Corbera (Corbaria) Riambau (Riambaldus), de, 87, 96, 215, 229, 269
 Corbo Arsocus, 185
 Corbo Jorgus, 185
 Corbo Pietro, 95, 154
 Corbo Salvator, 227
 Corbo Vannuccius, 185
 Corchi Laurentius, 218, 219
 Corda Johannes, 216, 217
 Coreglioni Gomita, 216, 217
 Corella Giovanni, 102, 126, 202, 271, 299
 Cori Gotnar, de, 239
 Coroselli Furatus, 201
 Corrado di Sicilia, 85, 86 e 86*n*, 93, 298
 Corrente (Torrente) Gueraldus, de, 269

Corria Anthioco, 222, 223
 Corrocho Demeldia, 218, 219
 Corrocou Arbili, 200, 201
 Corrocou Gomita, 200, 201
 Corroga Petrus, 229
 Corso Cione, 189
 Corso Guillelmus, 175
 Corso Ombertino, 111n
 Corsus Andreas, 172, 227
 Corsus Guiducellus, 172
 Cortas Frundido, de, 113, 300
 Cortes Guantinus, 196
 Coscii Dominicus, 227
 Cossa Nichola, 196
 Cosso Aurichus, 198
 Cosso Perdus, 197
 Cossus Pucciolus, 228
 Costa Basilius, 201, 202
 Costanza, infanta, 52
 Creo Barsolus, 177
 Creo Falcone, 177
 Creo Petrus, 177
 Creu Gomita, 197
 Crispus Gomita, 227
 Cristofore Berengarius, 168
 Croce Juncta, de la, 172, 227
 Croga Comita, 186
 Cruilles (Crudiliis) Bernat, de, 54, 146n, 232, 233, 325
 Cruntone Petrus, 177
 Cruylops Petrus, de, 172, 227
 Cubella Dominicus, 219
 Cuccho (Cucho) Johannes, 185, 220
 Cuccho Margianus, 220
 Cucho Andreas, 188, 190
 Cucho Guantino, 104, 125, 221, 270
 Cucho Napoli, 176
 Cucho Turbinus, 188
 Cuiso Stephanus, de, 200
 Cunyato Petrus, 201, 202
 Curca Guantinus, de, 202
 Curchas Nichola, de, 197
 Curques Barçolo, de, 195
 Curques Frundicus, de, 240
 Curques Gotnare, de, 193, 194
 Curques Guantinus, de, 195
 D'Arde Misen, *vedi* Darde Masen
 D'Arienzo Luisa, 22n
 Dadi Johannes, 190
 Dadi Jorgius, 190
 Danuli Perdo, 196
 Darçedi Benedictus, *vedi* Arçedi B.
 Darde (Dardo) Manfredi, *vedi* Darde Masen
 Darde (Dardo, d'Ardo, D'Arde) Masen (Masent, Mansueto, Manfredi, Misen), 68, 69, 86 e 86n, 95 e 95n, 111, 112, 154, 165, 257, 300, 301
 Darigi Miale, 197
 Darioles Johannes, 218, 219
 Darru Guantinus, 193, 194, 195
 Darsori Xichus, 194, 195
 Dasi Perdus, 193, 194
 Dasti Guillelmus, 227
 Dau Thomasius, 175
 Daus Pietro, 113, 301
 David (Davit), 127, 128, 272, 274
 De Podio, famiglia, 107
 Deloy Bonanatus, 218, 219
 Demartis Guidus, 198
 Descanno Giovanni, 128, 263, 276
 Despada Pietro, 105, 124, 263
Dexart Johan, 69 e 69n
 Dez Coll (Colle, de) Bernat, 57, 86, 95 e 95n, 214, 269, 298
 Diana Barison, 112, 239, 300
 Diana Barsolus, 222
 Diana Francischus, 196
 Diba Bartolus, 301
 Didacus, vescovo di Torres, 210
 Doix Guillelmus, 302
 Dola Guantino, 327
 Dolms Berenguer, 129, 276
 Donoratico Gherardo, di, 35, 37, 69, 70, 121, 181
 Doria, famiglia, 41, 42, 43, 51, 54, 65n, 66, 111n, 295
 Doria Bernabò, 93n
 Doria Brancaleone, 44, 93

Doria Catonetto, 68, 69, 86, 93, 94 e 94n,
 166, 208, 257, 267
 Doria Damiano, 88, 89, 94 e 94n, 163
 Doria Emanuele, 44
 Doria Fabiano Rosso, 44
 Doria Guglielmo, 93n, 232
 Doria Manfredi, 44
 Doria Matteo, 34, 44, 51, 52, 68, 85, 86,
 e 86n, 91, 92, 93 e 93n, 149, 165, 214,
 231, 257, 298, 302, 324
 Doria Nicolò, 44
 Doria Salagnis, 93n
 Dorto Andreas, 187
 Dorto Comita, 187
 Dradela Arzo, 103, 124, 263
 Dunnii Masius, 218, 219
 Dures Gotnarius, 218, 219
 Duta Frandeu, 197
 Duta Marianus, 218, 219
 Duta Petrus, 218, 219

 Ececi Trogodori, de, 299
 Ececi Cocontus (Cocotte), 105, 125, 188,
 270
 Egidii Johannes, 329
 Eleonora d'Arborea, 89, 321
 Enisi Molentinus, 200, 201
 Erdes Fulianus, 240
 Erriso Marcucho, *vedi* Homine Erriso
 Escriva Johan, 153n
 Espano Margani, 194, 195
 Espano Philippus, 197
 Estor Maymonus, del, 168
 Eviso Stefano, de, 103, 126, 271
 Exerica Pere, de, 51, 149, 182, 302,
 322
 Exetum Pietro, 125, 271
 Eximinus Petrus *vedi* Calatajud
 Eymerico, vescovo di Bosa, 34, 78, 80,
 81, 297

 Faa Guantinus, 220
 Faber Angelus, 190
 Faber Anthiocus, 190
 Faber Comita, 190
 Faber Johannes, 190
 Faber Juseppus, 175
 Faber Margianus, 183
 Faber Neruccius, 185
 Fagues Collus, 197
 Falce Crocis, 188
 Falçes, famiglia, 107
 Falch (Falchs, Falcibus) Pere (Petrus),
 de, 97, 101, 123, 128, 260, 276, 326
 Falci (Falchi) Gomita, 102, 126, 202,
 271, 299
 Falla Arsoccus, 174, 220
 Falla Giovanni, 105, 123, 174, 260
 Falla Gomita, 220
 Fangues Perdo, 196
Fara Giovanni Francesco, 47, 69
 Farci Giovanni, 103
 Farci Leonardus, 299
 Farra Barsolus, 228
 Farra Gonnarius, 227
 Farris Arsochus, 200, 201
 Farro (Farre) Leonardo, 105, 124, 240,
 263, 301
 Felicis Guglielmo, 107, 168
 Felicitati Pietro, 103, 299
 Ferdinandi Blasius, 323
 Ferrari Ardo, 101, 123, 260
 Ferrario Antonio, 93n, 232
 Ferro Opastrino, 124
 Feucci Miale, 216
 Ficus Giovanni, de, 103, 125, 265
 Fieschi Elena, 93n
 Fieschi Salado, 89n
 Fieschi Simona, 89n
 Figus Cuguti, 107
 Filell, famiglia, 107
 Filelli Berengario, 87n, 96, 168, 232,
 233, 298
 Filicut Salamo, 192
 Filoxico Perdu, 239
 Flore Gomita, de, 185
 Florencia Franciscus Johannis, de, 227
 Florio Murrinus, 202
 Fogis Miale, 197
 Formas Anthiogus, 216, 217

- Francesco, vescovo di Bisarcio (Giarco), 78, 82, 123, 259
 Francesco, vescovo di Ploaghe, 82
 Francisci Pietro, 112, 300
 Frau Gimillano, 197
 Frau Iurado, 197
 Frau Margario (Mariano), 101, 125, 197, 265
 Fraus Perinus, 200, 201
 Frescidis Gomita, 175
 Funtanas Gonnarius, de, 199
 Furestii Arsochus, 190
 Furrigellu Francischus, 216, 217
 Furrigellu Simon, 216, 217
 Fusterius Bartholomeus, 172

 Galandis Rainerius, de, *vedi* Gualandis R.
 Galbores Cassini, 196
 Gallani de Cirreto Antonio, 79 e 79n, 81, 83, 124, 213, 225, 260
 Gallorens Gonnarius, 190
 Garbella Giovanni, 31
 Garriga Berenguer, 96
 Garriga Bernardus, 298
 Gech Nichola, de, 196
 Geraldì Andria, 196
 Geraldì (Guerau) de Boxadors Bernar- do (Bernat), 87, 215, 269
 Geraldì Guillelmus, 172, 227
 Gerardo, vescovo di Civita, 82, 297
 Geremia, 127, 128n, 273
 Gesù, 127
 Ghelis Simon, 227, 228
 Giacomo II d'Aragona, 49, 144, 286
 Giacomo III di Maiorca, 44
 Gileti Raimondo, vescovo di Ploaghe, 78, 82, 297
Giménez Soler Andrés, 20-22,
 Giovanna, infanta d'Aragona, 52
 Giovanni d'Arborea, 47, 49, 80, 92 e 92n, 125, 128, 150, 151, 295
 Giovanni, infante d'Aragona, 52, 148, 294, 296
 Giovanni, abate della SS. Trinità di Sac-
 caglia, 79, 83 e 83n, 297
 Giovanni, arcivescovo di Cagliari, 123, 164, 256, 259, 275, 297
 Giovanni, vescovo di Ales, 78 e 78n, 259, 272
 Girona Ramon, de, 143n
 Goba Giovanni, 101, 106, 123, 260, 298, 301
 Gomite de Titora Anthiocus, 190
 Gonarii, 34
 Gonexelli, 34
 Gonnarius [...], 175, 187
 Gordella Petrus, 218, 219
 Gordone Angelus, 228
 Grabelis Vannuccio, 184, 186
 Granello Taddeus, 172, 228
 Greco Petrus, 228
 Gualandi (Gualandis, Galandis) di Bo- nifacio Raniero (Raynerus), de, 86 e 86n, 90, 91, 124, 126, 213, 224, 261, 268, 272, 298
 Guerau de Boxadors, *vedi* Geraldì B.
 Guglielmo, vescovo di Suelli, 78, 81, 256, 260, 297
 Guglielmo, vescovo di Usellus, 123
 Guidocti Johannes, 175
 Guillelmi Colus, 227
 Guillelmi Jacopus, 227
 Guillelmus, vicecancelliere (*vedi anche* Calbet Guillelm, de), 163, 164, 165, 166, 170, 204, 205, 206, 207, 208, 211, 212, 213, 214, 216, 226, 250, 252, 257, 258, 266, 267, 268, 269, 323, 325, 326, 327, 328, 329
 Gurb Gomita, de, 196
 Gurgo Guantino, 102, 124, 263, 299
 Gurrea Lope, de, 129, 182, 276, 302
 Guta Dominicus, de, 175
 Guta Johannes, de, 175

 Hemana Marco, de, 112
 Hemana Pietro, de, 112, 300
 Heredia Blasio Fernandez, de, 149, 302
 Heredia Lorenzo, de, 22n
 Heso Marco, de, 112, 300

Heso Stefano, de, 103, 299
 Heso Trohodori, de, 103
 Holmedo Guillelmutxo, de, 107, 168
 Homine Erriso Marcucho, 240
 Hunale Saltarus, de, 227
 Hunali Johannes, de, 200, 201

 Iacobi Guantino, 112
 Iba Bartolo, de, 105 e 105n, 113, 126, 217, 271
 Iba Leonardus, de, 216, 217
 Iba Lusurgius, de, 216, 217
 Impuriis Raymundo, de, *vedi* Ampurias R.
 Ismacta Guantinus, 175
 Isnardo, abate di Santa Maria di Paules, 79, 83, 123, 259, 297
 Isula Nicola, de, 216
 Iusteti Jacobus, 168

 Jacobi Guantinus, 300
 Jacopina Petrus, de, 221
 Jana Gonnarde, 327
 Jana, famiglia, 146
 Jeccha Guantinus, de, 174
 Jhoannes de M [...], 198
 Johannes [...], 192
 Johannis Tendinus (Teddinus), 172, 227
 Jordan de Urries Pere, *vedi* Urries

 Labia Raimundo, de, 215
 Laccone Augustino, 88, 95, 253
 Lacon Comita, de, 93n, 232
 Lacono (Lacano, Laccono, Lacolo, Laquano) Guantino, de, 103, 106, 112, 184, 186, 187, 188, 189, 193, 194, 222, 223, 240, 300
 Lampis Anthioco, *vedi* Lanpis A.
 Lampis Arsochus, 200, 201
 Lampis Guantinus, 218, 219
 Lampis Johannes, 218, 219
 Lampis Marianus, de, 218, 219
 Languo Salvator, 196
 Lanpis Antioco, 179, 180, 184, 186, 188, 189, 191, 193, 203
 Largo Arçoco, 103 e 103n, 124, 263
 Lascia Bartholomeus, de, 227
 Latola Francutxo, de, 194, 195
 Laurentii Vannuccius, 216, 217
 Lauro Bartholomeus, de, 163, 322
 Lazari Johannes, 174, 227
 Leccha Nicola, 172, 227
 Lecci Petrus, 179
 Leccis Nicola, 190
 Lecha Auricho, 196
 Lecha Barsolus, 196, 200, 201
 Lecha Perdo, 196
 Leg Julianus, 218, 219
 Lella Antonius, de, 227
 Lella Guantinus, de, 198, 227
 Lensa Birga Petrus, 216, 217
 Lensi Thomeus, 227
 Leo Anthiocus, 220
 Leo (Leu) Dominicus, de, 200, 201, 240
 Leo Miale, 220
 Leonti Gonnario, de, 175
 Leppori Nicola, 227
 Lequa Molentinus, 240
 Leu Dominico, *vedi* Leo
 Ley (Leu) Barisone, 112, 114, 239, 300
 Libia Perico, de, 143n, 269
 Libia (Libianus) Ramon, de, 87, 96, 143, 298, 332
 Lichu Gomita, 201, 202
 Liglia Petrus, de, 198
 Liglio Gonnarius, de, 185
 Liglio Matheus, de, 227
 Liglio Petrus, de, 227
 Lilli Crescenti, 202
 Lippi Jacopus, 227
 Lippi Silvio, 22n, 23 e 23n
 Locci Andreas, 188
 Locci Comita, 221
 Locci Franchatus, 218
 Locci Gimiglianus, 188
 Locci Gonarius, 190
 Locci Gracia, 228
 Locci Guantinus, 188
 Locci (Loci) Johannes (Giovanni), 103 e 103n, 186, 187, 201, 202, 216, 217

Locci Mariano, 102, 125, 192, 199, 271
 Locci (Loci, Loy, Lotxi, Lochi) Pietro,
 102, 104, 105, 126, 177, 188, 220,
 271, 299
 Locci Vannuccius, 175
 Loccii Simon, 201, 202
 Loci Donatus, 175
 Lombardo Vannuccius, 172, 227
 Longa (Longu) Guantini, 112, 200, 201,
 300
 Longo Costinus, 175
 Lopis Petrus, 172
 Loris Marrone, 190
 Loro Ombertino, de lo, 33, 85n, 88,
 111n, 112, 149, 300, 302
 Loy Antonius, de, 228
 Loy Petrus, 299
 Lucensis Franciscus, 228
 Lucentis Jacobus, 227
 Luello Johannes, 221
 Lugia Nicola, de, 113, 300

 Maça de Liçana Petrus, 302
 Maçanet Bonanat, de, 57, 150, 331
 Maceri Verguccius, 172
 Macina Gomita, 188
 Maçoni Raimondo, 87, 96n, 232
 Macta Guantinus, 220
 Macta Petrus, 188
 Madir Pietro, *vedi* Medir P.
 Madura Paulinus, 219
 Malaspina, famiglia, 295
 Malleo (Mal Leo) Otagar, de, 87, 215,
 269
 Malleo Michele, de, 96, 230
 Manca Alberto, 105, 123
 Manca Andreas, 187
 Manca Assay, 202, 221
 Manca de Sisini Gomita, 202
 Manca Nicola, 202, 221
 Mancas Guantinus, 175
 Mancha Albertus, 174, 260
 Mancha Barsolus, 174
 Mancha Guillelmus, 190
 Mancha Johannes, 175, 196
 Mancha Ligorius, 216, 217
 Mancha Miale, 196
 Mancha Saracinus, 227
 Mancoso Johannes, 175
 Mancoso Santuccius, 227
 Mancosus Petrus, 175, 197
 Mandas Johannes, de, 185
 Manicas Aramu, 220
Manno Giuseppe, 47
 Manresa Ferrer, de, 96
 Manseti Giovanni, 102, 299
 Manus Donato, 88, 95n, 253
 Mara Johannes, de, 175
 Mara Leonardus, de, 175, 199
 Marchusa Petrus, de, 228
 Marci Berguccius, 227
 Marci Diomildie, 220
 Marci Petrus, 228
 Maria Petrus, de, 216, 217
 Mariano IV d'Arborea, 34, 35, 36, 45,
 47, 49, 51, 66, 68, 75, 80, 81, 85, 86 e
 86n, 89, 91, 92 e 92n, 108, 124, 126,
 151, 165, 170, 172, 213, 224, 250,
 261, 268, 298, 321
Marongiu Antonio, 70
 Marquet Thomas, 88, 95, 298
 Marras, famiglia, 146
 Marras Gomita, 327
 Marresu Perdo, 196
 Marreus Johannes, 196
 Marru Lopardo, 327
 Marsuchu Herrisomini, 200, 201
 Martis Agustinus, de, 175
 Masala Turbini, 190
 Masenti Iuvenale, de, 102, 125, 270
 Masia Nicola, 227
 Masiu Angelotus, 197
 Massa Johannes, de, 183
 Massa Margianus, de, 183, 227
 Mastinello Margianus, 172
 Mastro Guantinus, de, 200, 201
 Matta Johannes, 192
 Maturii Petrus, 172
 Maurellans, 328
 Maymone Johannes, de, 200, 201

Maymoni Stephanus, de, 200, 201
 Maynes Stephanus, de, 201, 202
 Maza (Maça) Pietro, 86*n*, 124, 149, 182, 264
 Medir Pietro, 87 e 87*n*, 96 e 96*n*, 101, 106, 123, 168, 188, 230, 232, 260, 298, 301
 Mehucho (Meucho, Meutxo) Burgarini (Burgarino, Burguerino), de, 104, 126, 218, 239, 271, 399
 Mela Jacobus, 175
 Mele Arsochus, 177
 Mele Thomas, 192
 Meli Arzocco, 103, 299
 Meli Benedictus, 200, 201
 Meli Franciscus, 218, 219
 Melone Antiochus, 188
 Melone Guantinus, 188
 Melone Julianus, 227
 Melone Margianus, 175
 Melone Thomasius, 175
 Mereu Stephanus, 216, 217
 Merreos Comita, 175
 Meutxo Andreas, de, 218, 219
 Miles Guantinus, de, 196
 Minorisa Ferrer, de, 88, 298
Miret y Sans Joachim, 20-22
 Misi Andreas, 222
 Mocci Corosus, 216, 217
 Mocci Morizinus, 216, 217
 Moguro Petruccio, de, 90, 224
 Moio Guidus, 175
 Moncada Pere, de, 92*n*
 Mondini de Calce Pucciarellus, 172, 227
 Monpaho (Monte Pavone) Ramon, de, 96 e 96*n*, 169, 215, 232, 269
 Montagut Ramon, de, 87, 215, 269
 Monte Pavone Bramundeto, de, 232, 298
 Monte Pulxano Chicarello, de, 88, 95, 253
 Monte Russo Berengarius, de, 233
 Montecatheno Pietro, de, 125, 264
 Moronyo Barison, de, 239
 Mosques Antiogue, 196
 Mula Cogotus, 200, 201
 Mula Georgius, 227
 Mula Siculus, 228
 Mulargia Gonnarius, de, 227
 Munt Palau Mateu, de, 147, 330
 Muntisi Guantino, de, 103, 125, 265
 Munto Comita, 199
 Muntpalau Alio, de, 330
 Muntpalau Matheu, de, 329
 Murgia Andreas, 175
 Murgia Bartholus, 216, 217
 Murgia Gomita, 190
 Murgia Guantinus, 190
 Murgia Julianus, 190
 Murgia Peruccius, 228
 Murro Gomita, 185
 Murro Gonarius, 177
 Murro Guantinus, 196
 Murro Iohannes, 240
 Murro Lazarinus, 185
 Murro Ugolinus, 174
 Murru Marianus, 201, 202
 Murru Nicola, 201, 202
 Murtas Antiochus, de, 228
 Murtas Guantino, de, 172, 174
 Murtas Peruccius, de, 177
 Murtas Petrus, de, 227
 Murtas Pollinus, de, 177
 Murtas Salvator, de, 227
 Murtas Stefanus, de, 183
 Muscari Iohannes, 185
 Muto Nicola, 185
 Nadale Dominico, 229
 Nardii Martinus, 216, 217
 Naso Iohannes, 216, 217
 Nathalis Petrus, 233
 Navacchio Iacobus, de, 227
 Navasquez Didaco, de, 77, 82
 Nepote Margianus, de, 185
 Nerii Fredericus, 172, 227
 Nicola, arcivescovo d'Arborea, 78, 123, 126, 212, 259, 267
 Nicole Herricus, 172

Niello Bonannus, 188
 Notarius Giovanni, 103*n*, 125
 Notxo Iohannes, 265
 Nuti Barthalus, 172

 Occione Guantinus, de, 190
 Ocii Benedictus, 185
 Oliva Guiduxellum, de la, 96, 229
 Olivet Oliveto, de, 97, 101, 106, 109, 110, 125, 172, 265, 298, 301, 326
 Oliveto Franciscus, de, 172, 227, 229
 Oliveto Guillelmus, de, 227
 Oliveto Taddeus, de, 172
 Oliveto Ugolinus, de, 172, 220, 227
 Ordine Raimondo, de, 109, 172, 228
 Origa Johannes, 200, 201
 Orlandini Vitale, 227
 Orroga Petrus, 227
 Orru Furatus, de, 201, 202
 Orru Guantinus, 239
 Orru Margianus, de, 201, 202
 Orruo Stephanus, de, 200, 201
 Orto Comita, de, 125, 265
 Orto Jacopo, de, 112, 300
 Orto Laurensius, de, 188
 Orto Philippus, de, 192
 Ortu Comita, de, 103, 187
 Osona Pietro, de, 31
 Ostoperii Guillelmo, 215

 Padau Salbator, 216, 217
 Pahoneti Raymundus, 168
 Paiades Bartholomeus, 215
 Palam Petrus, de, 227
 Palayo Jacobus, 172, 227
 Pallars Artal, de, 147, 149, 182, 302, 330
 Palmera Petro, 169
 Pancia Pinus, 227
 Pancratii Lemmus, 227
 Pandolfini Andreas, 227
 Pane Thomasius, de, 220
 Panthaley Margianus, 190
 Pao Gonnarius, de, 185
 Papiolo Ramon, de, 107, 168, 169
 Passio Miale, 227

 Passiu Andreas, 202
 Passiu Furatu, 202
 Passiu Georgius, 202
 Paulis Antiocus, de, 190
 Pebia Biagius, 216, 217
 Pecioli Colus, de, 175
 Pedonis Nicola, 109, 172, 177, 220, 228
 Pellare Petrus, 227
 Penna Gerardus, 220
 Penna Manovellus, 228
 Penna Parisone, 105, 126, 220, 228, 271
 Penna Petrus, 227
 Penna Saracino, 104, 125, 271
 Penna Tesoratus, 227
 Pere, infante d'Aragona, 52, 57, 73, 149, 331, 332
 Perello Andreas, 218, 219
 Perellos Francesch, de, 149
 Perez Ramon, 149
 Periç de Urries Jordano, *vedi* Jordan de Urries
 Perilionibus Franciscus, de, 302
 Perra Domenicus, 216, 217
 Perra Marghianus, 200, 201
 Perra Petrus, 227
 Perria Johannes, 202
 Pesalis Nicola, 105, 299
 Pesulo Pietro, 105, 299
 Petça Nicolay, 218
 Petra Bonanat, de, 298
 Petra Guglielmo, de, 79, 83, 165, 257, 259
 Petri Bonifacius, 227
 Petri Raymundus, 227
 Petrucci Sandro, 58*n*, 95*n*, 122
 Petrus [...], 192
 Petrus C [...], 186
 Philippus de [...], 186
 Pia Puccius, 227
 Pibiri Adzorcho, 196
 Pibiri Miray, 196
 Piccho Georgius, 227
 Piccino Mondinus, 227
 Piccino Pet[rus...], 192
 Piccis Dimildie, 175

Pieri Ambrogius, 221
 Pietro d'Arborea, 47, 92, 125
 Pietro I di Castiglia, 73
 Pileri Salvator, 196
 Piligas Crexenti, 216, 217
 Pillerii Johannes, 221
 Pillo Matteus, de, 239, 240
 Pinocio Margianus, 177
 Pinna Arçoco, 197
 Pinna Christoforus, 239
 Pinna Comita, 175, 195
 Pinna Filippo, 104, 116*n*, 125, 195, 264, 299
 Pinna Johannes, 194, 195
 Pinto Troudorius, 175
 Pipia Lappus, 220
 Piquerii Bernardus, 219
 Pira Arsochus, de, 186
 Pira Giovanni, de, 112, 240, 300
 Pira Marchialis (Marciali), de, 112, 239, 300
 Pira Marghianus (Margianus), de, 200, 201, 221
 Piras Andreas, de, 190
 Piras Furatus, de, 221
 Piras Guantinus, de, 177
 Piras Johannes, de, 190, 227
 Piras Molentinus, de, 190
 Piras Petru, de, 175
 Piras Turbini, de, 190
 Pirçaro Barçolus, 219
 Pirella Guantinus, 221
 Pirella Margianus, 221
 Pirella Nicola, 221
 Pirri Speratus, de, 227
 Pisa Raimundus Petri, de, 302
 Pisani Petrus, 201, 202, 218, 219
 Pisano, famiglia, 146
 Pisano Guanti, 327
 Pisano Nicola, 227
 Pisanus Loccus, 200, 201
 Pisci Guantinus, 177
 Pisci Gonnario, 102, 126, 177, 239, 271, 299
 Pisci Panthaleus, 190
 Piscis Gomita, 179
 Piso Gomita, 190
 Pisolu Johannes, 216, 217
 Pispisa Margheus, 216, 217
 Pissalis Gorgonius, 216, 217
 Pissalis Lusorgius, 216, 217
 Pistone Mariano, 113, 300
 Pitçales Nicola, 239
 Plasencia Raynerio, de, abate di Bonar-
 cado, 79 e 79*n*, 81, 124, 260
 Podano Petrus, 192
 Podio Anthonius, de, 168
 Podio Bartolomeo, de, 101, 106, 298, 301
 Podio Bernardo, de, 233
 Pollana Nichola, 196
 Pontinyana Antonio, de, 88, 95, 298
 Porcellus Cristianus, 200, 201
 Porco Benixi (Benutxius, Bonutxo, Bonuccio, Bunixello), 104 e 104*n*, 113, 124, 126, 218, 239, 262, 271, 301
 Porco Gonexello, 104, 299
 Porella Petrus, 177
 Porta Findeu, de, 216, 217
 Porta Johannes, de, 218, 219
 Porta Nicola, de, 216, 217
 Posia Julianus, 190
 Posula Petrus, de, 239
 Poyo (Puyo) Borristor, del, 87, 96, 111*n*, 215, 229, 230, 269, 298
 Preciose Andreas, 216, 217
 Prega Johannes, de, 188
 Prestinni Cristoforo, 104, 299
 Priore di Alghero, 79
 Priore di Castelgenovese, 79
 Priore di Santa Lucia di Villa di Chiesa, 80
 Priore di Santa Maria d'Uça e de Pitxinnuri, 80
 Priore di Santa Maria di Save, 79
 Proxida Olfo, de, 149, 154*n*, 302
 Pruna Nicola, de, 216, 217
 Pucci Colus, 172, 227
 Puccioli Franciscus, 177
 Pudana Anthiocus, 192

Pujades Bartolomeu, 87
 Pulcro Loco Andrias, de, 196, 264
 Puliche Ithocor, 93n, 232
 Pulici Guantinus, 177
 Pulici Petrus, 177
 Puliga Frundici, 112, 239, 300
 Puliga Justus, 227
 Pullo Andreutcius, 175
 Pullo Gonnarius, 175, 227
 Pullo Leonardo, 185
 Pullo Turbini, 172
 Pupusa Perdus, 240
 Putignano Cione, de, 188

 Quano Guantini, de la, *vedi* Lacano G.
 Quartana Leonardo, 102, 106, 196, 239, 264, 299
 Quarto Gimillano, de, 193, 194
 Quarto Julianus, de, 221
 Queane Dominicus, 196
 Quia Stephanus, de, 200, 201
 Quone Assay, *vedi* Coni A.

 Raimondo, vescovo di Ploaghe, *vedi* Gileti R.
 Raimondo, vescovo di Sulcis, 81-82, 124, 260, 297
 Rana Petrus, 240
 Raniero Gualandi, de, 129
 Ranuccii Cardinus, 227
 Regio Bartholomeus, de, 225
 Ribes Franciscus, 227
 Ripoll Berenguer, de, 57, 150, 331
 Riudeperes Berenguer, de, 107, 168, 169
 Rocaberti Timbors, de, 46, 87, 89, 91, 216, 269, 321
 Rodeia (Rodeya) Dalmacio (Dalmau), de, 87, 215, 269
 Rodella Johannes, 168
 Roig Berenguer, 87, 96, 298
 Roig Francesco, 106
 Romagna Margianus, de, 227
 Roqua Petrus, 172
 Roso (Rosso) Petrus, de, 188, 227

 Rossus Mone, 227
 Ru Areglus, de, 177
 Ru Gomita, de, 190, 220
 Ru Guantinus, de, 175, 227
 Ru Guillelmus, de, 175
 Ru Janus, de, 228
 Ru Margianus, de, 192
 Ru Molentinus, de, 185
 Ru Oristanus, de, 227
 Ru Petrus, de, 179
 Ru Ranaldus, de, 185
 Ru Vannuccius, de, 203
 Ru Vergilius, de, 186
 Rubei Francesco, 101, 298, 301
 Rubei Raimondo, 78 e 78n, 83, 297
 Rustichelli Neruccio, 176
 Ruta Monellu, de, 227

 Sabater Bartholomeus, 194, 195, 197
 Saccello Petrus, 227
 Saccho Nicola, 175
 Sala Guillem, de, 146, 327
 Salavert Climent, de, 96, 298
 Salavert Guillem, de, 87
 Salaviridi (Salavert), famiglia, 269
 Salaviridi Clemens, *vedi* Salavert C.
 Salbano Basilius, de, 201, 202
 Sale Nicola, 216, 217
 Salis Anthiocus, 198
 Salomone (Salamo), 127, 128 e 128n, 272, 274
 Samuele, 128
 Samunti Johannes, 227
 San Giovanni (Iohannes), 127, 128n, 273
 San Paolo, 127, 274
 Sana Comita, 221
 Sanca Andrea, 103 e 103, 115n, 124, 263
 Sancta Adi Bernardus, de, 175
 Sandri Benedictus, 172, 227
 Sanna Vannuccius, 185
 Sant'Andrea Berenguer, de, 87, 96, 298
 Santa Pau Uguet, de, 143n
 Saracho Peruccio, 180
 Saracini Petrus, 216, 217

Sarago Johannes, 202
 Sarago Nicola, 202
 Sarago Petrus, 202
 Sarai Saltaro, 200, 201
 Sardello Petrus, 221
 Sariça Laurentius, 218, 219
 Sartor Arsochus, 200, 201
 Sassarensis Andreas, 227
 Saturni Andreas, 221
 Saturni Gomita, 216, 218
 Saurini Johannes, 322
 Saval Nicolao, *vedi* Çaval N.
 Scala Andria, 240
 Scala Gonarius, 179
 Scano Iohannes, de, 240
 Scarcello Margianus, 222
 Scata Giovanni, 103, 104, 105 e 105n,
 113, 126, 217, 239, 271, 299, 301
 Scata (Schata) Pietro, 103, 112, 216,
 217, 240, 299, 300
 Sceda Vannuccius, 172, 227
 Secci Aramus, 172, 227
 Secci Duccius, 227
 Secci Jacominus, 185
 Secci Nellus, 172
 Sehenni Fuliatus, de, 216, 217
 Seidrano Assay, de, 221
 Selici Arnaldus, de, 168
 Sella Durante, 203
 Sella Paolo, 104, 116n, 126, 239, 271,
 299
 Sena Sahena, de, 327
 Sena, de (famiglia), 146
 Senis Alberto (Asberto), de, 79 e 79n, 81,
 83, 124, 126, 213, 225, 260, 272
 Senis Nicolo, de, 227
 Senis Claritus, de, 227
 Sent Climent Francesch, de, 87, 96,
 215, 269, 298
 Sent Climent Roger, de, 87, 96, 298
 Sent Marti, famiglia, 107
 Sent Marti Raymundus, de, 168
 Septimo Nicolao, de, 222, 223
 Sereritano Arsochus, 221
 Serexi Barison, 327
 Sergio Lo, 326, 327
 Serra, famiglia, 107
 Serra Aliprandus, de, 175, 177, 227
 Serra Arsochus, de, 188
 Serra Bellomus, de, 172
 Serra Francischus, de, 191, 196
 Serra Gainus, de, 200, 201
 Serra Giovanni, de, 112, 168, 179, 185,
 220, 227, 240, 300
 Serra Gomita, de, 195
 Serra Gonario (Gonnarius, Gotnar,
 Guannary), de, 102, 112, 113, 183,
 194, 196, 197, 198, 239, 300, 301
 Serra Guantino, de, 112, 175
 Serra Julianus, de, 188
 Serra Loci Johannes, de, 179
 Serra Lussurgius, de, 185
 Serra Magare, de, 220
 Serra Margiano, de, 191, 193
 Serra Mariano, de, 112, 239, 240, 300
 Serra Michael, de, 227
 Serra Nerius, de, 192
 Serra Paolo, 105, 124, 263
 Serra Pietro (Peruccius), de, 101, 125,
 183, 227, 239, 270, 299
 Serra Raimondo, de, 112, 114n, 239,
 300
 Serra Saracinus, de, 198
 Serra Sisinni, de, 203
 Serra Trogodorio, de, 176
 Serra Ugettus, de, 179
 Serra Vannuccius, de, 203
 Serrallo Johannes, 216, 217
 Serrent Johannes, de, 186
 Serrenti Guantino, de, 179
 Serri Marrone, de, 197
 Servia Arsochus, de, 222
 Sesto Gonnarius, de, 183
 Seta Bonaccursus, de, 227
 Seta Georgius, 227
 Setino Andreas, de, 227
 Si Antioco, de, 112, 300
 Si Arsochus, de, 199
 Si Johannes, de, 177
 Si (Sy) Julianus, de, 175, 227

Si (Sy) Perdo, de, 195, 228
 Si Salvator, de, 177
 Siculo Johannes, 225
 Siliqua Guantinus, de, 186
 Sill Nicola, de, 113, 300
 Simona Petrus, de, 185
 Simonis Pietro o Arnaldo, 78
 Sinnai, Nicola, de, 200, 201
 Sipa Salvator, 197
 Sitxi Dominicus, de, 218, 219
 Solda (Soldani) Juncta (Giunta), 87, 215, 269
 Soldani Guillelmus, 172
 Soler Guillem, de, 88, 96, 298
Solmi Arrigo, 13-16 e 16n, 19, 24, 71, 74
 Sols Palma, de, 103
 Soquerii Bernardo, 78, 82, 123, 259
 Sori, de (famiglia), 146
 Sori Arzocco, de, 104, 125, 179, 193, 194, 265
 Sori Bernardo, de, 327
 Sori Cutgote, de, 194
 Sori Galtinus, de, 185
 Sori Gonario, de, 103, 192, 299, 326
 Sori Guantinus, de, 175, 190, 192
 Sori Johannes, de, 192
 Sori Michael, de, 179
 Sori Perdo, de, 183, 192, 194
 Sori Silvester, de, 193, 194
 Sori Vannichi, de, 113, 114n, 300
 Sori, Vanutxo, de, 239
 Sori, Xichus, de, 194
 Soria Nicola, 222
 Soro Ugolinus, 190
 Sorso Gomita, de, 113, 301
 Sosta Guantinus, de, 201, 202
 Sosta Johannes, de, 201, 202
 Spada Petrus, 220
 Spano (Spanu) Filippo, 101, 116n, 125, 239, 265, 299
 Spano Gomita, 172
 Spano Nicola, 90, 224
 Spano Ugholinus, 203
 Spanus Gomita, 227
 Spanus Margianus, 201, 202
 Specarius Luppus, 227
Spiga Giuseppe, 15n
 Spiga Petrus, 186
 Squirro Guantinus, 179
 Staca Johannes, *vedi* Scata G.
 Staca Petrus, *vedi* Scata P.
 Stanno Giovanni, de, 103, 124, 299, 301
 Stantuleo Giacomo, de, 101, 123, 260
 Stefanus Callaritanus, 221
 Stoperii Guillelmo, 269
 Strena Vannes, 201
 Succha Guantinus, 220
 Such Julianus, 218, 219
 Sudida Nicolaus, 219
 Suelli Saracino, de, 327
 Sulante Gomita, 200, 201
 Susanna Petrus, 221
 Taça (Tacii) Pere, 95, 298
 Tarneli Guantinus, de, 175
 Tardala Arsochus, 200, 201
 Tardala Dominicus, de, 200, 201
 Taulas Puccius, 200, 201
 Taulatxo Alberto, de lo, 87, 215, 269
 Teimenatxo Martinus, 168
 Telia Johannes, 175
 Teramo Nicola, de, 77
 Theani Gomita, 200, 201
 Thomasii Guillelmus, 172, 227
 Thori Maghari, de, 216, 217
 Tidera Miali, de, 200, 201
 Tidu Bartholus, 216, 217
 Tignoso Margianus, 185
 Timoteo, 127, 128n, 274
 Tirico Iulian, de, 263
 Tixilleda Bernardo, 78, 82, 123, 259
 Tobias Mial, 202
 Toccho Guantinus, 174
 Toccho Margianus, 174
 Toccho Michael, 228
 Tocco Gomita, 183
 Tocco Pascalis, 185
 Toco Ornarò, de, 102, 124, 262
Tola Pasquale, 47

Tomich Francesch, 30
 Torrent Gerau, de, 87
 Torrent (Torrente) Petrus, de, 169
 Torrente (Corrente) Gerdali, de, 215, 269
 Torres Guillem, de, 87
 Tortas Giovanni, de, 112, 300
 Tragala Arçoco, de, 240
 Treassi Andreas, 227
 Treasso Guiduccellus, 227
 Trico Giuliano, de, 113
 Trohodori (Trogodoro) Pietro, 103, 126, 200, 239, 271, 299
 Tronci Franciscus, 175
 Tronxes Margano, 196
 Tronxi Johannes, 218, 219
 Tronxi Marianus, 218, 219
 Tronxi Perdo, 196
 Tronxo Stefano, 104, 124, 262
 Tuqui Guantino, 299
 Turres Petrus, de, 227
 Turres, Gabriel, de, 227
 Turribus Guillelmus, de, 215, 269
 Turthas Petrus, de, 175

 Ughetto d'Arborea, *vedi* Ugone
 Uglargiu Gomita, 200, 201
 Ugo (Uch), vescovo di Valencia, 52, 121n, 325
 Ugolini Nicola, 221
 Ugone (Ughetto) d'Arborea, 89, 91, 321
 Ulms Berenguer, de, 149, 151, 182, 303
 Ulzines Bernardus, 221
 Unali Arsochus, de, 192
 Unano Salvatore, 203
 Uncino Salvator, 175
 Urries Petrus (Pere) Jordan, de, 149, 151, 302, 303
 Ursi Francisco, 173, 229
 Usay Giovanni, d', 155
 Usay Gomita, 196
 Usay Nichola, 193, 194

 Vacca Colombus, 188
 Vaccha Gorgius, 188

 Vaccha Jacomuccius, 227
 Vacha Margano, 196
 Valle Raimundus, de, *vedi* Çaval R.
 Valleriola Arnau, de, 153n
 Vannis Colus, 172
 Vannis Petrus, 172, 227
 Vannucci Guillelmus, 228
 Vargua Angelerius, 218, 219
 Vaues Gomita, 188
 Veralonga Guantinus, de, 240
 Vergilii Andreottus, 227
 Vieri Giacomo, de, 26, 94 e 94n, 123, 259
 Vieri Giovanni, de, 78 e 78n, 259, 272
 Vilanova Ramon, de, 129, 133 e 133n, 151, 276
 Vilar de Bono Guglielmo, de, 96, 230, 233
 Vilario Bernat, de, 87, 96, 298
 Villa Nova Raimundus, de, *vedi* Vilanova R.
 Villarasa Franciscus, de, 233
 Villocho Andrea, 124
 Vinechs Petro, de, 233
 Vires Nichola, 196
 Visconti, famiglia, 93
 Vita Annus, de, 177
 Vita Marco, de, 81, 90, 224, 225
 Vitalis Francisco, 169
Vivanet Filippo, 20, 22, 23
 Vives Gomita, 106, 125, 270
 Vvirgo Marianus, 218, 219
 Vogla Arsochus, de, 227
 Voglia Guantinus, de, 185
 Volart Berengarius, 197

 Xanxis Petrus, 168
 Xerica Petrus, de, *vedi* Exerica P.
 Ximinis de Gurrea Johannes, 182
 Ximinis de Lumberri Pietro, 107, 168

 Yba Colus, de, 227
 Yba Dominicus, de, 227
 Yba Petrus, de, 190
 Yba Vannuccius, de, 172, 227

Za Pera Bonanato, 269
Zaccaria, 127, 128n, 272
Zaval Raimundo, 269
Zella (Sella) Paolo, 113, 301
Zeni Alibrando, de, *vedi* Aceni A.

Zeni Guandino, de, *vedi* Aceni G.
Zes Puiades Bartholomeus, 269
Zori Gomita, de, 227
Zurita Geronimo, 47, 68 e 68n, 69n, 86n

Indice toponomastico

- Acquafredda (Ayuafredda), 147, 329, 330
 Aidu de Turdu, 41
 Ales, 78, 78*n*, 80, 123, 126, 256*n*, 259, 267, 272
 Alghero (Alger, Algerius), 13*n*, 31, 36, 44, 44*n*, 45, 47, 49, 50, 51 e 51*n*, 52 e 52*n*, 53 e 53*n*, 54, 67, 79, 80, 99, 101, 106, 107, 108, 110, 123, 144*n*, 141, 147, 150, 165, 166, 170, 250, 257, 258, 260, 266, 275, 280, 281, 293, 298, 301, 315, 322, 323
 Ampurias, 78, 82, 86, 95, 256, 266
 Anglona, 44
 Arabione, *vedi* Garabione
 Arborea, 36, 37, 42, 45, 46, 49, 50, 51, 53 e 53*n*, 54, 65, 66, 68, 69, 70, 73, 74, 75 e 75*n*, 77, 78*n*, 80, 81*n*, 85, 86, 88, 89, 90, 92, 107, 108*n*, 110, 123, 124, 149, 151, 154, 165, 170, 172, 213, 216, 224, 250, 256, 256*n*, 257, 259, 261, 268, 272, 295, 298, 299, 321, 323, 324
 Arenas, 36, 101, 104, 106, 114, 118, 125, 183, 270, 299
 Arestanui (e varianti), *vedi* Oristano
 Arseguen, 115*n*
 Ascia, 124, 126, 220, 271, 299
 Assemini (Arcemini, Arsemini, Darsemini, Erssemini), 101, 104, 105, 114, 116*n*, 119, 125, 197, 239, 265, 299
 Astia - San Giorgio e Santa Maria 117
 Avignone, 86, 96

 Balardi-Brunco, 114
 Baleari, 43
 Ballao (Balliu), 112 e 112*n*, 114 e 114*n*, 300
 Baratoli (Baratuli), 112 e 112*n*, 113, 114, 119, 239, 300
 Barcellona, 15, 16, 19, 20, 23, 24, 25, 49, 57*n*, 62, 63, 70, 143*n*, 149, 153 e 153*n*, 159, 282, 331, 332
 Barrali, 114 e 114*n*
 Bayo de Cano, 114, 118, 125, 265
 Bisarcio, 44, 78, 82, 123, 256*n*
 Bonarcado (Monarchedo), 79, 164, 208, 256, 266
 Bono, 96
 Bonorva, 41
 Bosa, 47, 49, 78, 80, 81, 82*n*, 108, 207, 256, 266, 297

 Cabrion (Cabrioli), 103, 112, 299, 300
 Calagonis-Santo Stefano (Maracalagonis), 112, 115, 240, 300
 Campidano di Cagliari, 101, 105, 114, 120, 154*n*, 201, 221, 222, 235
 Campitano, 270
 Cancellis, Canceddus (Nuraminis), 112*n*, 114 e 114*n*, 119, 239
 Canne-Riu (Narcao), 114
 Capo di Cagliari, 54, 147
 Capo di Cagliari e di Gallura, 149
 Capo di Gallura, 54
 Capo di Logudoro, 54, 147
 Caputabbas, 44
 Caputerra, 218
 Carbonara-Santu Pedru Villasimius, 114
 Carbonaria, 102, 104, 105, 114, 118, 125, 222, 270
 Casas-Punta de su casteddu (Iglesias), 114
 Casas, 102, 119
 Casteldoria, 53, 147, 293, 315
 Castelgenovese (Castrum Januense), 79, 92, 93, 165, 208, 231, 257, 266

- Castello di Castro (Castell de Caller, Castrum Callari), 78, 82 e 82n, 107, 131, 138, 148, 166, 177, 205, 242, 244, 247, 248, 250, 256, 258, 260, 266, 270, 277, 298
- Castiglia, 38, 50, 60, 65n, 73n, 144, 152
- Catalogna, 23, 23n, 48, 60, 61, 61n, 63, 128, 144, 245
- Cebiola (Ceboylla), 102, 112, 126, 167, 258, 271, 300
- Ceila o Zaila o Sa Ila o Za Ila, 128, 274, 275
- Cepola (Cepulla), 102, 114, 118, 201, 202
- Cergo, 204, 208, 266
- Cervaria, 294, 296
- Chia-Torre (Domus de Maria), 114
- Chia, 102, 114, 119, 167, 258
- Chiaramonti, 44
- Cichi, 102, 114, 118, 299
- Cingoli o Gingoli, 102, 102n, 114, 119, 124, 262
- Civita o Terranova, 78, 80, 82
- Cixerri o Sigerro, 95n
- Corogni (Corongiu) de Sigerro, 115, 198, 199, 271
- Corongiu - Santa Itroxia (Sinnai), 114
- Corongiu del Campidano, 114
- Corongiu, 102, 105, 114, 118-119, 125, 221
- Coronno (Campidano), 125, 270
- Corsica, 58, 96, 111n, 131, 144, 169, 177, 179, 180, 184, 204
- Cuccuru-Punta (Domus de Maria), 114, 115
- Cuchi, 102, 115, 119, 126, 216, 271
- Curatoria de Nuras, 271
- Decimo Maggiore, 101, 104, 105, 112, 114, 117, 119, 121, 125, 167, 194, 198, 218, 239, 258, 300
- Decimomannu, 102, 115
- Dolia, 78, 82, 105, 114, 117, 120, 256 e 256n
- Dolianova, 118
- Domus Novas de Sigerro, 36, 102, 115, 119, 126, 166, 177, 239, 258, 299, Donicaller, 112n, 115, 119, 239
- Empurias, *vedi* Ampurias
- Ergesenquio, 102, 115, 119, 299
- Erssemini, *vedi* Assemini
- Escia, 263
- Flumen Nalu (Flumenala), 102, 115, 119, 125, 270
- Flumentepido, 102, 115, 117, 119, 125, 203, 270
- Flumini - San Gaetano (Cagliari), 115
- Furtei (Fortey, Frutey), 102, 113, 114, 115, 119, 124, 166, 239, 258, 263, 299, 301
- Gabrion, 103, 113, 115, 119, 301
- Gallura, 42, 49, 154n, 324
- Galtelli, 82
- Garabione, 105, 126, 216, 218, 239, 240, 271
- Genova, 21, 41, 43, 51, 93
- Gergei, 103, 115, 119
- Gerico (Yelicho), 101, 103 e 103n, 115 e 115n, 117, 119, 124, 128, 150, 167, 239, 299, 301
- Geridu - Sant'Andrea (Sennori), 115
- Gerito, 77, 82, 263, 276
- Gerrei, 114 e 114n, 119, 120, 167, 258
- Gerunde, 294, 296
- Gerusalemme, 79, 81, 126, 127,
- Gesico, 103, 113, 115 e 115n, 119, 167, 239, 240, 258, 299, 300, 301
- Giarco, 259
- Giba (Giga), 103, 115, 118, 299
- Gingoli, 167, 258n, 259
- Gioiosa (Joyosa) Guardia, 147, 329, 330
- Gippi, 147
- Giraci, 103, 115, 119, 167, 258
- Girona, 143n
- Giudea, 127
- Goceano, 108, 165, 170, 172, 213, 224, 250, 257, 261, 268, 298, 321

Goy de Civa, 226
 Goy Maior, 226
 Grenoble, 25

 Holmedo, 107

 Iba, 239
 Iglesias, *vedi* Villa di Chiesa
 Iglesiasiente, 53
 Intili - Riu (Iglesias), 114
 Israele, 127, 128

 Lapola, 261
 Libia, 87
 Logudoro, 45, 65, 146 e 146n, 154n, 232,
 233, 240, 276, 291, 293, 313, 314,
 320, 325
 Lussemburgo, 98n

 Ma (Maa), 103, 115, 118, 125, 187, 265
 Magai - Nuraghe (Santadi), 115
 Mahare, 126, 271
 Maiorca, 44n, 57, 149, 151, 153n, 330
 Mandas, 103, 115, 119
 Mandres de Scia, 258
 Mandres, 103, 167, 239, 299
 Mara (de Calagonis), 102, 103 e 103n,
 112, 113, 115, 119, 124, 167, 239, 240,
 258, 258n, 263, 299, 300, 301
 Margali 36, 103, 115, 118, 125, 190, 271
 Margoddo - Nuraghe (Narcao), 115
 Masullas, 79n
 Maurellans, 147
 Mavara, 112, 300
 Milano, 93, 323
 Mogoro, 90
 Monastir, 114
 Monreale, 79n
 Monte Pulxano, 95
 Monteacuto, 47, 48, 108
 Monteleone, 44
 Montesali - Casteddu (Pula), 116
 Morrechi, 112 e 112n, 116, 118, 300
 Murdegu - San Giorgio (Nuxis), 116

 Narcao, 116
 Nora, 102, 103, 104, 114, 116, 119, 120
 Nucis, 36, 103, 104, 116, 118, 125, 192,
 265
 Nulacato (Sulcis), 102, 103, 104, 116,
 118, 125, 179, 265
 Nulauro, 101
 Nuraminis, 102, 104, 105, 114, 117, 119,
 120
 Nuras, 216
 Nurcara, 44

 Olardi, 114
 Olbia, 47
 Onnigala - Serra (Siurgus-Donigala), 115
 Oristano, 48, 54, 79, 80, 81, 108, 151,
 213, 224, 225, 256, 277, 297
 Osilo (Osulo), 31, 53, 147, 293, 315
 Ottana, 78, 82

 Paesi (Paesos), 103, 116, 118, 125, 186,
 187, 265
 Pahule de Nurres, 104, 165, 167, 239,
 240, 257, 258
 Palma, 95
 Palma de Sols, 103, 167, 258
 Palmas (San Giovanni Suergiu), 116
 Palmas, 103, 116, 118
 Pardo (Padro, Pardu, Prato, San Nico-
 la), 95n, 125, 239, 270
 Parte de Volla, 239
 Pataigi (o Patargi), 103, 116, 118, 125,
 187
 Perdaxius (Pesus), 116
 Peruccio, *vedi* Villa Perucci
 Petra de Sal (Salis, Perda 'e Sali), 104,
 116, 118, 119, 125, 126, 183, 216, 218,
 270, 271, 299
 Pietralonga, 36, 104, 116, 118, 125, 192,
 265
 Pisa, 13n, 66, 68, 86, 97, 98, 100, 166,
 226, 257, 267, 295, 323
 Pistoia, 25
 Pitxinnuri, 80, 165, 257
 Pleyano, 165, 257

Ploaghe, 33, 78, 82 e 82n, 83n, 149, 256, 297
 Porto Conte, 45
 Puig de Coronas, 147, 238
 Pula, 95, 104, 113, 116, 119, 301
 Puras, 104, 116, 119, 299

 Quartu Yosso, 102, 104, 116, 119, 125, 221, 223, 239, 270, 299
 Quia, *vedi* Chia
 Quirra, 104, 114n, 116, 118n, 119, 120, 146, 166, 239, 258, 299, 327

 'Raboni - Genna (Capoterra), 115
 Rahola, 104, 113, 116, 119, 299, 300
 Romangia, 101, 103, 105, 115 e 115n, 117, 119, 120
 Rooli, 239
 Roses, 50

 Saccargia (Sacargo, Sacraria, Secargo)), 79, 83 e 83n, 149, 165, 208, 257, 266, 297, 302
 Salario, 104, 116, 119, 166, 258
 Salvenor (Salavenres), 79, 164, 207, 256, 266
 Samassi, 104, 113, 114, 116 e 116n, 119, 126, 258, 271, 299, 301
 San Cugat del Valles, 143n, 154
 San Giorgio (Giba), 118
 San Giuliano (Iglesias), 117
 San Leonardo di Siete Fuentes, 79, 81, 83, 124, 126, 164, 213, 225, 256, 260, 267, 272, 297
 San Lorenzo, 114
 San Michele di Plaiano, 79, 83, 123, 259, 297
 San Nicola (Villaputzu), 116
 San Saturno, 79, 123, 165, 257, 259
 San Sperate, 36, 104, 116 e 116n, 119, 125, 194, 195, 239, 250, 299
 Sancta Lucia 208, 209, 257, 266
 Sancta Maria d'Uta, 80, 165, 257
 Sancta Maria de Pahulis, 79, 83, 123, 259, 297
 Sancta Maria de Paradiso, 104, 116, 119, 125, 223, 270
 Sancta Maria de Seva, 165, 208, 257, 266
 Sanctus Staraqui, 104, 116 e 116n, 119, 299
 Sanluri (Selluri, Senluri), 104, 113, 116, 119, 124, 126, 147, 166, 218, 219, 238, 240, 258, 262, 271, 299, 301, 328
 Santa Giusta, 77, 78 e 78n, 80, 81, 126, 164, 256, 256n, 259, 267, 272, 297
 Santa Iroxia, 114
 Santa Maria - Monte (Sinnai), 116
 Santa Maria di Save, 79
 Santa Pau, 143n
 Santadi (Sancta Addi), 36, 103, 104, 116, 118, 125, 167, 190, 259, 271
 Santu Lussurgiu, 81
 Santu Xenti (Villamassargia), 117
 Santu Xenti (Sirici, Seici), 117n
 Saragozza, 20, 62
 Sarbos, 238
 Sarrabus, 106, 114n, 118, 119, 120, 147
 Sarroch (Sorrochu), 102, 105, 113, 116, 119, 126, 166, 216, 217, 271, 301
 Sassari (Sasser), 13n, 15n, 31, 36, 42, 43 e 43n, 44, 49, 52, 54, 75 e 75n, 83, 99, 101, 106, 108, 110, 111n, 123, 133n, 147, 150, 166, 169, 170, 229, 230, 232, 250, 257, 260, 274, 293, 297, 298, 314, 315
 Scia, 105, 116, 119, 167, 239
 Sebola (Seboylla), *vedi* Cebiola
 Segucini, 105, 117, 119, 299
 Senis, 79, 81
 Sennoras - Arcu (Capoterra), 115
 Sennori, 96, 229, 298
 Sepont (Sipont), 105, 116n, 117 e 117n, 119, 125, 193, 195, 239, 265, 299
 Seray, 125, 271
 Serdiana, 114
 Sergo, 165, 257
 Serrenti, 105, 117, 119
 Serri, 112n, 117, 119, 239
 Sestu, 105, 117, 119, 167, 258

Settimo San Pietro, 105, 112, 117, 119, 167, 258, 300
 Sibiola, 105, 117, 119, 166, 239
 Sicci - Riu (Maracalagonis), 114
 Sicilia, 85, 86 e 86n, 93, 298
 Sigerro, 101, 105, 106, 114, 120, 125, 147, 220, 329
 Sigulis (Sugulis) de Sigerro, 105, 114n, 117, 123, 167, 174, 258, 258n, 260
 Sihirici (Sihiriu), 112n, 113, 117, 119, 300
 Siliqua, 112n, 117, 119, 147, 186
 Simassi, 112, 300
 Sinnai (Sinahi), 105, 117, 119, 166, 258
 Sion, 127
 Siraci, 240
 Sirai (Sirray), 105, 117, 119, 199
 Siria, 127
 Sirigargiu (Sihiriu, Siirio), 117 e 117n
 Sisserra, 112n, 117, 119, 239, 240
 Sisterra - San Giuliano (Ussana), 117
 Situxi, 105, 117, 119, 166, 239, 258
 Siurgus (Surgos), 102, 104, 112, 115 e 115n, 117, 119, 120, 239, 300
 Solanas, 105, 117, 119, 125, 222, 239, 270, 299
 Soleminis, 112 e 112n, 117, 119, 300
 Sols, 238, 265, 329
 Sorrent, 167, 259
 Sorres, 78, 82, 123, 256n
 Sorroch, 258
 Sorso, 105, 113, 117, 119, 124, 167, 240, 258n, 259, 263, 301
 Spagna, 23
 Stampace, 219, 261
 Suelli, 77, 81, 82, 207, 256, 260, 266, 297
 Suergiu (Suerio), 105, 118, 125, 167, 185, 271
 Suergiu-San Giovanni (San Giovanni Suergiu), 118
 Sulcis, 77, 82, 101, 103, 106, 114, 116, 118, 120, 124, 147, 179, 183, 185, 186, 188, 190, 192, 256, 256n, 260, 270
 Surrès (Sorres), 259
 Surrio, 258
 Syci, 201
 Tamis, 79, 164, 207, 256, 266
 Tarragona, 63
 Teramo, 77
 Tergu, 79
 Terralba (Turralba), 78 e 78n, 80, 123, 126, 256 e 256n, 259, 267, 272
 Terranova, 47, 49, 123, 256, 256n, 259
 Teulada (Taulada), 105, 112, 118, 119, 167, 258, 300
 Torino, 20
 Torres, 49, 75, 75n, 77, 80, 83, 87, 124, 256, 260
 Tortosa, 143n, 154
 Tratalias (Tartalias), 106, 118, 125, 183, 270
 Trexenta (Ultragenta), 114n, 119n, 147, 323
 Tronu - Nuraghe (San Vito), 118
 Tului, 36, 103, 106, 118, 125, 187, 188, 240, 270
 Turne, 106, 118, 119, 299
 Turralba, *vedi* Terralba
 Usellus, 80, 123
 Ussana, 118, 119, 239
 Valencia (Valenza), 52, 57, 61, 62, 121n, 144, 150, 153n, 325, 330
 Vallombrosa, 123
 Veralonga, 240
 Vila Darcho, 194
 Vilamassargia, 167, 258, 330
 Villa di Chiesa (Villa Ecclesie, Vila Esgleyes), 13n, 36, 51n, 53n, 80, 99, 101, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 114, 125, 147, 150, 165, 167, 170, 175, 177, 179, 180, 184, 188, 189, 181, 193, 203, 220, 222, 223, 228, 237, 238, 250, 258, 265, 274, 298, 301, 329, 330
 Villa Greca, 19, 112 e 112n, 118, 239, 300

Villa Perucci, 104, 112, 116, 118, 125, 179
Villamassargia, 36, 95, 106, 118, 119, 125, 147, 167, 175, 258, 265, 329, 330
Villanova Castri Callari, 95, 112, 112n, 118, 119, 201, 219, 253, 261, 300
Vincabio, 112 e 112n, 118 e 118n, 119, 300
Xilico, 258
Yelicho, *vedi* Gerico
Za Ila, *vedi* Ceila, 274, 275
Zeevond, 25

Indice generale

Indice generale

<i>Pier Sandro Scano</i>	
“Acta Curiarum Regni Sardiniae”	p. 9
I. <i>Giuseppe Meloni</i>	
Il Parlamento di Pietro IV d’Aragona	11
Premessa, 13	
1. La documentazione, 19	
2. I precedenti, 41	
3. Il Parlamento del 1355. Note introduttive, 57	
4. Il Parlamento del 1355 nella storiografia, 67	
5. Le convocazioni e le adesioni, 73	
6. I lavori del Parlamento, 121	
II. Atti del Parlamento	157
La documentazione, 159	
Il Parlamento di Pietro IV d’Aragona, 163	
La documentazione di supporto, 321	
Indici	
Indice onomastico	335
Indice toponomastico	353

*Finito di stampare
nelle Officine Grafiche Stianti
Sancasciano - Firenze
— Dicembre 1993 —*